LE
TRE CONVERSIONI DELL' INGHILTERRA
DAL PAGANESIMO
ALLA
RELIGIONE CRISTIANA

La I. sotto gli Apostoli nel I. Secolo dopo Cristo.
La II. sotto Papa Eleuterio e il Re Lucio nel II. Secolo.
La III. sotto Papa Gregorio Magno e il Re Etelberto nel Sesto Secolo; con diverse altre materie appartenenti alle dette Conversioni

SCRITTE

DAL R. P. ROBERTO PERSONIO
SACERDOTE INGLESE DELLA COMPAGNIA DI GESU'

TRADOTTE
Dall' Originale Inglese nell' Idioma Italiano
E DEDICATE
ALLA DIVINA MAESTA'
DI N. S. GESU' CRISTO

DA FRANCESCO GIUSEPPE MORELLI
SACERDOTE FIORENTINO.

TOMO I.

IN ROMA, nella Stamperia di Giuseppe Lazzerini. MDCCL.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MIO DIO E SIGNORE.

A VOI *amabilissimo mio* SALVATORE, *mia Forza*

e Soſtegno, mia Speranza ed Ajuto, mio Rifugio e Difenſore, mio potente Liberatore e Cuſtode della mia ſalute, in riverente riconoſcenza ed affettuoſo ringraziamento di quanto per l' infinita voſtra Bontà io ſono e poſſo, e di quanto da eſſa mi fate ſperare, umilmente dedico e conſagro con tutto il mio ſpirito queſta piccola fatica e me

Voſtro Servo inutile
Franceſco Giuſeppe Morelli.

SOM-

SOMMARIO GENERALE

delle materie contenute ne i tre Tomi di questo Trattato.

TOMO I.

IL primo Tomo divifo in due Parti, dimoftra nella prima *tre Converfioni* dell' *Inghilterra* dal *Paganefimo* alla *Fede Criftiana*, e che tutte e tre vennero da *Roma*, e furono alla *Fede Cattolica Romana*, e che quefta *Fede* da quel tempo in poi ha continuato nell'*Inghilterra* per tutte le Età fin' al giorno prefente: E quefta parte fu cominciata contro il Cavaliere *Francefco Haftingo* in rifpofta al fuo Settimo Incontro, ma poi profeguita e ampliata contro la falfa Iftoria della *Chiefa Proteftante*, intitolata, *Atti* e *Ricordi*, fcritta dal Predicante *Gio: Fox*.

Quefto ultimo termine, *cioè* Fox, *che è il cognome del detto Scrittore*, *fignificando in lingua Inglefe quel furbo animale*, *che da noi fi chiama* Volpe; *in avvenire chiamerò fempre lo fteffo Scrittore* (*come fovente fa il* Perfonio) *col nome di* Volpe, *e perchè quefto è a noi più noto*, *e più facile a pronunziarfi*; *e perchè in fatti il detto Scrittore fi moftra tale*, *come lo vedrete in tutto il corfo di quefto Trattato*.

Nella Seconda Parte egli ricerca il principio, lo ftato, e il progreffo di Età in Età della *Chiefa Proteftante* dal principio del *Criftianefimo* fin' al tempo d'*Arrigo* VIII. di *Odoardo VI*. della Regina *Maria*, e di *Elifabetta*, contro tutta l' Iftoria Ecclefiaftica del prefato Predicante *Gio: Volpe*; ove egli pretende vanamente di moftrare che la detta fua *Chiefa Proteftante* fia difcefa dagli *Apoftoli*.

TO-

TOMO II.

Il Secondo Tomo esamina i primi Sei Mesi del *Calendario* dei *nuovi Martiri* e *Confessori Protestanti*, formato e posto dal Predicante *Gio: Volpe* nel principio del Secondo Volume dell'Istoria della sua Chiesa; venendo lo stesso paragonato col *Calendario Cattolico* e coi Santi ivi contenuti: E nel fine ha la *Relazione* della Conferenza seguita davanti a *Enrico IV.* Re di Francia nell' anno 1600. tra il *Vescovo d'Evreux* e *Plessis Mornay*, riputato il S. Agostino degli Ugonotti, intorno al corrompere e falsificare le Sentenze degli Autori; di che il *Plessis* fu apertamente e vergognosamente convinto; e in appresso ha la difesa della suddetta Relazione contro i ridicoli sutterfugj, e dell'istesso *Plessis* in Francia, e del suo Avvocato *Matteo Sucliffo* Predicante in Inghilterra.

TOMO III.

Il terzo Tomo esamina gli altri Sei Mesi del *Calendario Protestante*, come ancora diverse altre materie concernenti il medesimo Calendario, e la Storia Ecclesiastica del detto Predicante *Gio: Volpe*: E nel fine ha la *Revisione* delle *Dieci pubbliche Dispute*, o Conferenze, tenute in Inghilterra tra i *Cattolici* e i *Protestanti* dentro lo spazio di quattro anni in due cambiamenti di Religione sotto il Re *Odoardo* e la Regina *Maria*, intorno ad alcuni punti principali di Fede, e in specie del Sagramento dell' *Eucaristia*, e del Sagrifizio della *Messa*.

IL

FRAN. IOSEPH MORELLI
Preſb. Florentinuſ Interpreſ ling. Angl. et Gall.
Omne donum deſurſum eſt deſcendenſ a Patre lumi num
Jacob. cap. I. v. 17.
Ignat. Hugford del.
C. Gregory ſc.

IL TRADUTTORE
ALLA
NOBILTA' ITALIANA.

Signori

Veſte da me, parecchi anni ſono, per la prima volta, la Traduzione di un Libro veramente pregevole, intitolato: Il Gentiluomo iſtruito nella condotta d'una Virtuoſa e Felice Vita: *ſcritto in Ingleſe da* Guglielmo Dorell *della Compagnia di Gesù Sacerdote di quella Nazione: parto d'arguto ſpirito, ameno e ſenſato, e inſieme ſingolar correttivo dei mali coſtumi della* Nobiltà; *e perciò contraddetto e avanti e*

do-

dopo la ſua impreſſione dal Nemico *implacabile del* Genere *umano*.

2. *Non oſtanti queſte ſpiacevoli contrarietà, atte a ſcorare la più ardita riſoluzione, preſi a tradurre dal ſuddetto idioma, per voſtro ulterior vantaggio, un altro ben degno Libro, intitolato*: Guida degli Uomini alla loro eterna Salute: *ſcritto nell' atroce perſecuzione della Regina* Eliſabetta *da quel celebre zelantiſſimo Difenſore della Fede Cattolica*, Roberto Personio *della Compagnia di Gesù, parimente Sacerdote Ingleſe: Opera in vero di ſomma efficacia; la cui lettura ha fatto riſolvere, e allora e poi, infinite perſone di quella Nazione radicate nell'ereſia e nell' impietà, a paſſare dalla falſa alla vera credenza, dal vizio alla virtù; e perciò da eſſe chiamata, per antonomaſia*, le Riſoluzioni.

3. *Terminata la ſua doppia ſucceſſiva impreſſione in* Padova *e in* Roma;

ma; *quantunque io reſtaſſi privo, nel nuovo governo della* Toſcana, *del mantenimento ſomminiſtratomi per* 18. *anni dalla piiſſima e non mai a baſtanza lodata liberalità dei* Regnanti *della* REAL CASA MEDICEA *di glorioſa e felice memoria; intrapreſi la traduzione di queſto eccellente e vago* Trattato *delle* Tre Converſioni dell'Inghilterra dal Paganeſimo alla Religione Criſtiana; *indotto ad addoſſarmi queſta terza fatica, più dal deſiderio di recarvi utile e inſieme piacere, che dal corteſe accoglimento, col quale vi degnaſte ricevere le prime due.*

4. *Ma ſpecialmente fui moſſo a intraprendere la verſione di queſto Trattato, dal vedere, non ſolamente diverſi Libri oltramontani (moſtruoſi aborti di Spiriti novatori, ſenza fede, ſenza freno, ſenza ragione) accolti da alcuni di Voi e letti con indicibil piacere, attenzione e applau-*

so; ma ancor passeggiare con somma franchezza alcuni professori, anzi d' Ateismo *che d'*Eresia, *e annidarsi in queste nostre parti; ove poi sotto il bel colore dell' erudizione s' introducono nelle vostre adunanze, ricevuti da Voi con gran rispetto e familiarità. Ma sia detto con sommissione al vostro purgato e riverito giudizio; non è egli facile che questi tali, non men di quei libri, spargano tra Voi la loro infezione, e vi faccian compagni nella loro empia credenza? C' insegna l' esperienza maestra, che la peste si piglia nel conversare: e così ancora l' infedeltà.*

5. *Io ho udito con mio grande orrore un capo infetto, o da simili mostri, o da sì fatti libri, persuadere in un' adunanza di Gentiluomini la lettura dell'empio* Hobbesio *Ateista* Inglese, *per fare (diceva egli) uno spirito forte, svegliato, ed atto al governo: Ma è egli questo un gover-*

nar-

narſi coi principj d'una retta ragione? pretender di fare uno ſpirito forte coll'empia lettura di chi rigetta l'Autor della forza? non è ella queſta un'apertiſſima contradizione? Vero ſi è, che tal perſuaſione fu ributtata da un di quei Saggi con una riſpoſta confacevole al temerario e pazzo ardire di quell'empio perſuaſore: ma egli frattanto dal canto ſuo non mancò di ſpargere la ſua infezione.

6. *Altri poi, non infetti di sì empio male, ma bensì invaſi da uno ſpirito di pazzia; per un certo prurito di diſtinguerſi dal comune con qualche ſtudio, ſe non buono, di cui ſono incapaci, almeno cattivo; ſull'eſempio di alcune teſte oltramontane, ſi ergono in Critici e correttori dell'Antichità: e ambizioſi di ſeparare (dicono eſſi) il vero dal falſo, preſumono ſenza motivo, ſenza prudenza di negare, o affermare ſopra frivole congetture e inſuſſiſtenti, e talvolta*

peggiori, con grave ſcandalo dei deboli e degl' ignoranti. Che la Critica ſia coſa buona, allorchè vien fatta e a tempo e a luogo e con giuſto motivo, non v'è chi lo neghi, o lo ponga in dubbio. Ma ſe queſta altro non è, che un ben giudicare; io conſiglierei queſta ſorta di capi a ritirarſi, e laſciare un tal carico a chi è ben fornito d' intendimento e di dottrina, come pure di pietà e di prudenza.

7. *Ma tornando a parlare direttamente nel noſtro propoſito; non contento l' inſaziabil nemico del Genere umano d'aſſalire la parte più forte e più ſenſata della* Nobiltà, *porta ancora i ſuoi attacchi alla più debole e meno accorta: E a tal' effetto ſi vede venire di là dai monti l'* Eretica Erudizione *donneſca a rimuovere dalle* Dame *la loro nativa ſemplicità: dalle quali eſſendo accolta con ſegni di ſtima e di riſpetto, va ſpacciando nelle loro aſſemblee le venerabili ſue dot-*

tri-

trine, che da esse sono ascoltate a bocca aperta, e con ammirazione. Ma a ben riflettere, che altro profitto posson ritrarre le Signore Dame *da lezioni di persone infedeli e ripiene d' iniqui principj, se non quello di venir graduate nella scienza del Libertinaggio e dell' impietà?*

8. *Ora io vi presento questo* Trattato, *in cui comparisce nel suo vero lume l' Eretica sfrontataggine colle sue stolte cavillazioni, enormi bugie, e spropositati raggiri. Se vi piglierete la briga di leggerlo, verrete a conoscere con vostro piacere e soddisfazione la fermezza e la santità di quella Chiesa, nel cui grembo (ove trovasi unicamente l' eterna Salute) il Divino suo Autore s' è degnato, per sua pura misericordia, di farvi nascere; e per quali indegni e vergognosi motivi tanti* Nobili *oltramontani l' abbandonarono, per seguitare l' empie dottrine di alcuni Apostati li-*

ber-

bertini: come fece tra gli altri, dopo la morte di Arrigo VIII., *il Protettor* Seimero *nella minorità di* Odoardo VI.; *convertendo, per soddisfare le mal nate ed inique sue voglie, l' augusto Trono dell'* Inghilterra *in una scena, per così dire, di Montinbanco, col far comparire, spacciar ordini, e formar leggi quell'innocente e incapace fanciullo in destruzione della Fede Cattolica, contro i decreti dei suoi Regj Antenati, e dell' istesso* Arrigo VIII. *suo Padre; conforme vedrete nel duodecimo Capo della seconda Parte di questo Trattato.*

9. *La sua lettura, io v' assicuro, non è men grata e dilettevole per la varietà delle materie e dei personaggi che vi concorrono, che rilevante pe' i sentimenti profondi, e per le sode ragioni che vi si adducono dall'Autore; non ostanti le quali, ella non lascia di esser facile, e accomodata alla capacità di ogni debo-*

le

le intendimento. E *perchè in essa vi si trovano moltissimi nomi di persone e di luoghi* Inglesi, *che a leggerli come stanno in quell' idioma, sarebbero aspri al vostro orecchio, e malagevoli e troppo scabrosi alla vostra lingua; ho procurato nel miglior modo che ho potuto, di renderli comodi, senza variarne il significato, con adattarli alla nostra pronunzia, come fanno gl'* Inglesi *i nostri alla loro: la qual cosa, io mi do a credere, non vi sarà discara.*

10. *Finalmente, se leggerete questo* Trattato, *e inspecie la sua Prefazione, come pure quell'aureo libro della* Guida degli uomini alla loro eterna Salute, *mentovato di sopra, con quell'ordine ed attenzione, che richiedono sì gravi materie; voglio dire, non a pezzi, e per mera curiosità, come molti sogliono fare; imparerete e ad esser più cauti e diligenti nell'operare a tenore del vostro carattere di*

Cat-

Cattolici, *e a far più stima di quell' imprezzabile Divina Fede, della quale venisſte arricchiti nella voſtra ſpiritual naſcita dall' ineffabile benignità del celeſte ſuo Autore; e di cui la ſua ſevera e tremenda giuſtizia ne ha privati tanti* Nobili *oltramontani per le loro abominazioni*.

11. *Ma affinchè queſto eccellente Trattato non veniſſe diſgiunto da alcuni altri, parimente ſcritti in Ingleſe, e con eſſo ſtampati dal prelodato dottiſſimo* P. Roberto Perſonio, *zelantiſſimo difenſore della* Fede Cattolica, *in confutazione dell'empie follie del Predicante* Gio: Volpe, *e Voi non reſtaſte privi di tante rare ed intereſſanti notizie, che in quelli racchiudonſi; ceſſata che fu l' indiſpoſizione, cagionatami da un tocco di Paraliſia per una lunga e troppo aſſidua applicazione in fatiche di ſimil natura, poſi mano alla verſione dei ſeguenti due Tomi; nei quali Voi vedre-*

dre-

drete non men con isdegno che con- piacere a qual punto giunse nel sud- detto Gio: Volpe *il maligno rancore, e l' eretica frenesia contro la* Chiesa *di* Gesu' Cristo, *fin' a cacciare dal di lei Calendario i* Santi Cattolici, *e por- vi in luogo di quelli una truppa di* Pazzi Scellerati, *da esso canonizzati per Santi Martiri e Confessori della nuova sua Chiesa Protestante; siccome ancora l'oltre modo ostinata perfidia del Calvinista* Plessis Mornay, *e insie- me quella del Protestante* Cranmero, *prima Arcivescovo di* Canturbia, *e di altri due Vescovi, suoi malvagi com- pagni; i quali, sebben convinti ad evi- denza dei loro errori, vollero anzi sof- frire la morte del fuoco, che recedere dai medesimi; consueto effetto di un empio Libertinaggio.*

12. *Molti altri eccellenti Tratta- ti scrisse il dottissimo* Personio *in lin- gua Inglese, oltre a diversi in lingua Latina, contro gl' impugnatori della*

Chiesa Cattolica, *e sono i seguenti*:

Ragioni, perchè i Cattolici in Inghilterra ricusino d'andare alle Chiese degli Eretici:

Scoprimento di *Gio*: *Niccolai* Vallo, finto Gesuita, pronto a rinunziare alla Chiesa Cattolica:

Cagioni della sua Missione in Inghilterra; e Disfida per via di dispute fatta da esso ai Protestanti:

Censura dei libri di due Predicanti *Ciarco ed Hanmero* contra il suo precedente Trattato:

Difesa della detta Censura:

Impugnazione del libro del Cavaliere *Hastingo*:

Modesta ammonizione al detto Cavaliere:

Apologia per la Gerarchia Ecclesiastica, istituita in Inghilterra da *Clemente VIII.*:

Manifestazione di diversi Spiriti contra *Odoardo Cuoco* Avvocato Regio nel tempo di *Elisabetta*:

Mi-

Mitigazione verſo i Cattolici d' Inghilterra contra il Predicante Calviniſta *Mortone*:

Difeſa della medeſima contra il detto Predicante:

Impugnazione del ſentimento di *Barloo* Seudo-Veſcovo di Lincolnia circa il giuramento di fedeltà: &c.

Le quali Opere, perchè ſcritte da sì egregio Autore, meriterebbero di venire alla luce nella noſtra lingua; ma queſte eſſendo giunte un po' troppo tardi alla mia notizia, ed io di più ſprovveduto dei comodi neceſſarj per tali fatiche, mi vedo coſtretto a laſciarle tutte nell' oſcurità dell' idioma Ingleſe. Voi dunque compiacetevi di gradir le già fatte, ed Io rendo grazie a quel Divino Signore (da cui ne ſpero la ricompenſa) che s' è degnato di preſtarmi forza di trarle a fine ad onor ſuo tra mille diſaſtri e avverſità. Vivete felici.

SENTIMENTO

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE ABATE

GIO: BARTOLOMMEO CASAREGI

Intorno al presente Trattato del Molto R. P.

ROBERTO PERSONIO.

SArebbono tuttavia pochissimo note, e quasi inutili in Italia le dotte, e insigni Opere del Molto Reverendo P. Roberto Personio, celebre Scrittore, e zelantissimo Difensore della nostra Santa Chiesa Cattolica, se il Molto R. Signor D. *Francesco Giuseppe Morelli*, pio ed erudito Ecclesiastico, non le avesse con somma applicazione e diligenza, recandole dall'Inglese nel nostro Idioma, fatte comuni a benefizio universale dell' Anime. In questo Trattato particolarmente delle *Tre Conversioni dell' Inghilterra dal Paganesimo alla Religione Cristiana*, che io con indicibile piacere ho molto attentamente letto, si potrà da ciascuno conoscere non meno il forte e sublime spirito, e la soda dottrina di quel grande Autore, che la perizia, la proprietà dell' espressioni, e l'ammirabile felicità del Traduttore nel trasportare nella nostra lingua sentimenti così gravi, e profondi. Perciò non dubito, che oltre al merito, che egli sarà per riportarne dal Sommo Iddio, a gloria del quale, e a profitto del Prossimo va, come servo fedele impiegando i talenti da lui ricevuti, debba altresì ricavarne un giusto applauso dal Pubblico. Per esser questo il mio sincerissimo sentimento, ad onore della verità ho voluto attestarlo con soscrivermi di propria mano.

Gio: Bartolommeo Casaregi Lettore di Filosofia Morale nello Studio Fiorentino &c.

AL-

ALTRO SENTIMENTO DELL'ISTESSO SIGNOR CONTE

GIO: BARTOLOMMEO CASAREGI

Intorno al contenuto nei seguenti due Tomi.

GRazie infinite al sommo Iddio, Onnipotente difenditore, e sostenitore fedele della sua diletta, immacolata, ed unica Sposa, la S. Chiesa Cattolica; il quale ha posto in cuore al M. R. Sig. D. *Francesco Giuseppe Morelli* Sacerdote Fiorentino di trasportare, come egregiamente ha fatto, dall'Idioma Inglese nel nostro Toscano le insigni Opere del non mai abbastanza celebrato P. *Roberto Personio* della Compagnia di Gesù, dalle quali pendono, per dir così, mille scudi per difesa de' forti Fedeli. Io ho avuto la sorte di leggere, e attentamente considerare: *L'Esame del Calendario de' Santi Protestanti, &c. La Relazione della Conferenza seguita tra il Vescovo d'Evreux, e Plessis Mornay &c.: E la Revisione delle dieci Dispute, o Conferenze tenute in Inghilterra tra i Cattolici, e i Protestanti &c.* E quanto in questa lettura ho detestato, e pianto più volte la sciocca impietà degli Eretici malamente ingannati dagli ambiziosi, e interessati loro Ministri, e specialmente dal *Volpe* Autore di così ridicolo Calendario, altrettanto ho avuto luogo con mia gran compiacenza di ammirare la singolare, ed util perizia in ambe le lingue, e l'invitta pazienza del soprallodato Traduttore cotanto benemerito della nostra Santa Fede in trarre a luce (*quasi effodiens Thesaurum*, *Job.* 3.) e pubblicare queste Opere poco meno che seppellite nel tenebroso fondo della Eretica malizia, a disinganno, e salute de' miserabili traviati; i quali ora in leggendole, spero che col divino favore potranno facilmente aprir gli occhi alla incontrastabile luce, che *illuminat omnem hominem*, della Cattolica Verità; In protestazione della quale, come ben volentieri farei col sangue, mi sottoscrivo di presente col cuore.

Gio: Bartolommeo Casaregi Professore di Filosofia Morale nello Studio Fiorentino &c.

In-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

F. M. De Rubeis Patriarcha Conſtantinop. Viceſg.

APPROVAZIONE.

DI commeſſione del Reverendiſſimo Padre Giuſeppe Agoſtino Orſi Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico, ho letto e attentamente conſiderato *Le tre Converſioni dell'Inghilterra dal Paganeſimo alla Religione Criſtiana*: *la Ricerca della Chieſa Proteſtante dai primi giorni del Criſtianeſimo fin' al tempo della Regina Eliſabetta*: *L'Eſame del Calendario dei Santi Proteſtanti, paragonato col Cattolico, e coi Santi ivi contenuti*: *La Relazione della Conferenza ſeguita tra il Veſcovo d' Evreux, e Pleſſis Mornay davanti ad Enrico IV. Re di Francia*: *e La Reviſione delle dieci Diſpute tenute in Inghilterra tra i Cattolici e i Proteſtanti intorno a' varj punti principali di Religione*: Opere, tra le molte altre dottiſſime del M. R. P. *Roberto Perſonio*, ſcritte in tre Tomi, e tradotte dall' Ingleſe nel noſtro idioma Toſcano dal Signor Abate *D. Franceſco Giuſeppe Morelli* Sacerdote Fiorentino. In queſta lettura d'indicibil piacere, non ſolo non v'ho trovato coſa veruna, che ſia contraria alla Cattolica Religione, e ai buoni coſtumi, ma anzi ho avuto motivo di ammirare la copioſità di ſacra erudizione, il fervido zelo, e la diſtinta pietà del degno Autore; e ſpecialmente l'inſuperabil forza del ſuo raziocinio, col quale perpetuamente convince, confonde, ed atterra i maligni errori, e le frenetiche falſità del Predicante *Gio: Volpe* Autor della Storia, e del Calendario Proteſtante. Ho ſimilmente applaudito dentro di me alla

la rara perizia, che l'attentissimo Traduttore fa spiccare in ambe le lingue; poichè con molta sua lode, frutto di un' invitta pazienza, ha egregiamente e con gran nettezza rilevato, sì i sentimenti del gran *Personio*, come le espressioni dell'idioma Inglese, e posto nel lor vero lume gli uni, e l'altre nell'Italiana favella; cosa, che in ogni traduzione si brama bensì, ma non così agevolmente s'ottiene; onde questi Trattati gli stimo ben degni che siano per gloria di Dio, e consolazione de' buoni Cattolici, dati alla pubblica luce colle Stampe.

Dat. li 5. Luglio 1752.

F. Michelangelo da Reggio Esprovinciale de' Capuccini, e Predicatore nel Sacro Palazzo Apostolico.

APPROVAZIONE.

HO letto attentamente per ordine del Reverendissimo Padre Giuseppe Agostino Orsi Maestro del Sagro Palazzo Apostolico *Le tre Conversioni dell'Inghilterra dal Paganesimo alla Religione Cristiana; La Ricerca della Chiesa Protestante dai primi giorni del Cristianesimo fin' al tempo della Regina Elisabetta; L'Esame del Calendario de' Santi Protestanti, venendo paragonato col Calendario Cattolico, e coi Santi ivi contenuti: La Relazione della Conferenza seguita tra Monsignor di Peron Vescovo d'Evreux e Plessis Mornay, detto il S. Agostino degli Ugonotti, alla presenza di Enrico IV. Re di Francia: E la Relazione delle dieci dispute, o conferenze tenute in Inghilterra fra i Cattolici e i Protestanti intorno ad alcuni punti principali di Religione, e in particolare del Sagramento dell' Eucaristia, e del*

sa-

ſagrifizio della Meſſa: Il tutto ſcritto in tre Tomi dal Molto Reverendo P. *Roberto Perſonio* Sacerdote Ingleſe della Compagnia di Gesù, e tradotto da quell' Idioma nell'Italiano dal Signor *D. Franceſco Giuſeppe Morelli* Sacerdote Fiorentino: E non avendovi trovato coſa alcuna contro la Cattolica Religione, e i buoni coſtumi; anzi una valida, e ben forte difeſa di quella dalle calunnie e impoſture degli Eretici, ſcoprendo le loro maligne frodi e falſità; ſiccome un ſanto, e veramente Apoſtolico zelo del ſudetto celebre *P. Perſonio* nel ſoſtenere la ſanta Chieſa Cattolica fra i turbini di tante Ereſie, e inſieme un'ammirabile facilità, e perizia del Traduttore; per cui la detta Opera, piuttoſto che partorita nell'idioma Ingleſe, pare che abbia avuto i ſuoi natali nella noſtra lingua Italiana; perciò la giudico degna di pubblicarſi colle ſtampe.

Dal Convento dei Santi Coſimo, e Damiano di Roma queſto dì 28. Giugno 1752.

Io Fra Bernardino Mezzadri del Terz'Ordine di S. Franceſco Reggente Generale, Eſprovinciale, e Conſultore dell'Indice &c.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rm̃i P. Mag. Sacri Palatii Apoſt. Socius Ord. Præd.

VI-

IHS
P. ROBERTUS PERSONIUS ANGLUS
Soc. Iesu Socius et Superior P. Campiani in
priã Missione Anglicana: obiit 15. Ap. 1610. Ætat suæ 64.
Ascendit ex adverso et opposuit murum pro domo Israel. Ezech. 13.
Carol. Gregory fec.

VITA DEL PADRE
ROBERTO PERSONIO
DELLA COMPAGNIA DI GESU'
FONDATORE DELLA MISSIONE INGLESE,

Succintamente raccolta dal Tomo dell'*INGHILTERRA* del P. DANIELLO BARTOLI della medesima Compagnia.

§. I.

Prime contezze dell'essere di Roberto Personio.

Acque il gran Servo di Dio Roberto Personio di nazione Inglese, l'anno del Signore 1546. in un Villaggio della Contea di *Somerset*, detto lo Stò inferiore: di Padre e Madre quanto sforniti di beni di fortuna, altrettanto ricchi di virtù: massimamente la Madre, che col più vivere, fino ad esser fatta nonagenaria, moltiplicò i meriti del più patire, odiata, e in mille modi perseguitata dai Protestanti, per la più che femminile costanza, con cui ella si mantenne Cattolica, e in venerazione ai Cattolici, come un prezioso avanzo, e per così dire, reliquia dell'antica Chiesa Inglese, qual'era prima che il Re Arrigo la sovvertisse. Oltre di ciò, vivendo ella tuttavia quando il P. Roberto e colla fondazione dei Seminarj della Gioventù Inglese Cattolica, e coi fortissimi Libri, che ad ora ad ora stampava, e con ogni possibile argomento dava ai promotori dell'Eresia, e a' Ministri della Regina Elisabetta un troppo grande affare, non potendo essi sfogare contro a lui lontano il mortale odio in cui l'aveano, avventavansi contro alla Madre, e in lei straziavano il Figliuolo: e l'avrebbono finalmente uccisa, se non che ella presso oramai a decrepita, si sottrasse dalla sua terra, e nascosesi altrove.

Degli undici figliuoli che ella partorì ad Arrigo suo Marito, Roberto fu il mezzano tra i cinque primi e gli altret-

tanti d'appresso: e di quelli e di questi egli era oltre ad ogni comparazione il migliore in quanto alle abilità naturali e ai doni di grazia. Fanciullo di poc'oltre alla prima età fu dato al maggior dei Fratelli per avviarsi con esso alla professione di Mercatante: Ma questi poscia a non molto, itogli in perdizione ogni cosa, il rimandò a suo Padre: e allora Iddio che avea destinato Roberto a cose di troppo alto affare in servigio della Chiesa, e perciò datogli uno spirito ardente, un ingegno elevato, un animo valoroso, mise pietà di lui in chi potè, e volle ritorlo da ogni basso mestiere, e dargli il primo inviamento agli studj: e fu Giovanni Havvardo Sacerdote Cattolico, e d'interissima vita, stato Canonico Regolare, finchè Arrigo VIII. sterminati i Religiosi d'ogni Ordine da' loro Monasterj, e divoratene le Sostanze, l'Havvardo ebbe a non poca ventura a divenir Rettore della Parrocchiale di Stò Patria di Roberto. Or quivi avvisatane l'indole degna di miglior fortuna, sel prese a mantenere, parte egli del suo, parte del loro i suoi, e insegnargli gratuitamente latinità.

§. II.

Il Personio studia, e insegna nell'Università d'Oxford.

Cominciati che il Personio, coll'avviamento del buono Havvardo, ebbe gli studj, non gli fu mestieri gran fatto, nè fatica, nè industria per il bisognevole a proseguirli: bastandogli per tutto l'essersi egli da se in quella prima età, e in que' primi esercizj dato a conoscere di capace ingegno, maturo oltre agli anni, e da doversene giustamente promettere ottimo riuscimento.

Or itosene il Personio nell'Università di Oxford, ebbe luogo a studiarvi Dialettica nel Collegio di Santa Maria: indi fu assunto al Collegio di Baliol, così detto dal fondatore Giovanni Baliol Re di Scozia. Quivi dopo quattro anni di studio, si laureò solennemente Maestro, sotto la presidenza di Edmondo Campiano, allora in dignità di Procuratore: e con ciò, secondo il privilegio de' graduati, ebbe Scuola e Discepoli, o come ivi dicono, pupilli, che sotto i novelli Maestri, novelli anch'essi, cominciano a dirozzarsi,

ϊarsi, con pari utilità degli uni e degli altri; poichè e gli Scolari, per la gara che v'è a chi meglio addottrina i suoi, più diligentemente si formano, e i Maestri, insegnando, imparano ad insegnare, che è magistero d'arte, distinta dal solamente sapere. Di questi il Personio ne contava altrettanti che gli altri, così Rettorici, quattro anni che ne fu ivi Maestro, come poscia Filosofi: e i più d'essi per condizione di nascimento, e di fortuna nobili, e facoltosi, e per bontà di vita, senza comparazione i migliori, come poi mostrarono all'ottimo riuscimento in servigio della fede, per cui molti di loro sparsero i lor sudori, e alcuni il sangue. E il tanti averne era suo merito per lo sapere, per lo ben insegnare, e per lo maturo e moderato procedere: e questo in lui sì per natura, e sì ancora per coscienza: imperciocchè quanto alla natura, egli, siccome nell'aspetto, e nel portamento aveva un certo che di maestoso e venerabile, così ancora lo aveva nel costume e nei modi, atteggiati d' una piuttosto autorevole che rigida gravità. Quanto si è poi alla coscienza, egli era internamente cattolico, e 'l dava a conoscere ancor di fuori oltre a quanto il potessero sofferire gli avversarj, cioè dal 1569. in su, quasi tutta quell'infelice Accademia. Vero è che egli pure una volta lasciò dall'interesse condursi a recitare la forma del giuramento, che riconosceva giurisdizione spirituale nella Regina; imperciocchè non avrebbe potuto ommetterla e graduarsi Maestro: per la qual cosa i Protestanti il contavano tra gli Apostati della lor Setta; ed egli ebbe in ciò materia sopra che piangere finchè visse.

§. III.

Perseguitato per invidia, e cacciato da Oxford.

IL sovrastar dunque agli altri, e andarsene per suo merito più glorioso nel maggior seguito degli Scolari, gli cagionò quel che era agevole ad aspettarsi, l'invidia dei Concorrenti; e il mostrarsi poco men che dichiaratamente Cattolico, e Maestro della Fede Romana ai suoi pupilli, gli fruttò l'odio dei Protestanti: e da quelli n'ebbe congiure occulte, da questi persecuzioni manifeste. E vi si aggiunse l'esser egli per anzianità Decano del suo Collegio Baliol, e per ufizio, in debito di mantenervi l'osservanza del-

le antiche costituzioni, manomessa da quella dissolutissima gioventù: Sino a non farsi coscienza di mangiar carne la Quaresima: ciò che per l'espressa proibizion che ve n'era, ancorchè Protestanti, nol potevano impunemente. Così mentre egli lor non consente, ed essi, malgrado di lui, pure il vogliono, i tanti che erano, e tutti strettamente d'accordo, la vinsero: e nella lor vittoria trionfò colui che glieli avea tutti sospinti contro, cioè, lo *Squiro*, un di essi, Spirito turbolento, e d'ottimo ingegno sol nelle pessime invenzioni; qual fu quella d'obbligare il Personio a prender la professione di Ministro e Predicante del Calvinismo, e con ciò assicurare il Collegio e il Regno di non allevarsi un nemico in casa. Egli in udirsi a propor quel mestiere, l'abbominò, nullamen che se il prenderlo ad esercitare, fosse trasformarsi in un Diavolo; imperciocchè, come egli medesimo scrisse di poi ai Consiglieri di Stato, ancorchè nei primi anni dell'età sua giovanile stesse in dubbio, non sapendo a qual Religione appigliarsi, o all'antica e Cattolica, o alla nuova, e come ivi dicono, Riformata: Dopo nondimeno che si diede a cercarne il vero sulle Scritture dei Padri, venendo giù con essi di Secolo in Secolo dalla fondazione della Chiesa, fino a' suoi tempi, vi trovò sì certa, e con tanta uniformità di spirito, e varietà di ragioni, provata la Fede nostra, che il proporgli ora di farsene per ufizio impugnatore, gli parve un addimandargli che si gittasse ad occhj veggenti nel profondo dell'Inferno. Dunque avendolo già da non molto avanti, lo *Squiro*, e gli altri, costretto a rinunziare, con esso il luogo, ancor le ragioni, che avea nel Collegio, con patto di consentirgli il pur rimanervi alcun poco, e poi andarsene come da se, questo medesimo poco gli tolsero, cacciandonel fuori a mano armata, e con pubblico vitupero e solenne, quanto fu martellare un d'essi la campana, come per fuoco appreso, gridando gli altri in guisa di forsennati al popolo che vi accorse; *Fuori di quel Collegio il Papista Personio, che vi metteva il fuoco della discordia: fuori il violento, l'intrattabile, lo scostumato*: Soprannomi, sotto cui da quella Sinagoga di Scolari si nascondeva la cagion vera della Fede Cattolica, e dei Precetti della Chiesa Romana, voluti mantenere e difendere: e perciò solo da turbolenti e sediziosi Protestanti cacciato, come se egli, e non essi, fusse il sedizioso, e il turbolento.

§. IV.

§. IV.

Viene in Italia, e Iddio il chiama a servirlo nella Compagnia di Gesù.

USci d'Oxford il Personio; e in fra poco più di due mesi, acconci i suoi domestici affari, passò d'Inghilterra in Fiandra con intendimento di proseguire in Italia i suoi studj. In tanto avvenutosi in Lovanio nel Padre Guglielmo Good Inglese, quivi notissimo per lo salutevol riparo, che in lui trovavano i pellegrini e gli esuli della sua Nazione, fu da lui tra con ragioni, e con amichevoli prieghi indotto a spendere in benefizio dell'anima sua, se non più, otto giorni, ritirandosi tutto da se a se, e con Dio a meditare la prima parte degli Esercizj spirituali di S. Ignazio; il che da lui fatto, se ne trovò all'uscirne, fisso nel cuore un saldo proponimento di prendere altro migliore stato di vita. Vero è che non definitamente lo stato Religioso, o l'Ecclesiastico secolare, ma o l'uno, o l'altro, come poscia ripensandovi, gliene paresse: e se non che da poco innanzi avea inviato per polizza a Venezia il denaro, con cui mantenersi in Padova, allo studio della Medicina; si sarebbe rimaso in Lovanio ad apprendervi Teologia. Ma Iddio, dalla cui Provvidenza si muovono i consiglj, e si guidano gli andamenti delle cose nostre, le quali a noi, che non ci vegghiamo più avanti, che dove mettiamo un piede e poi l'altro, sembrano casuali, avea così disposto, per trarlo di colà in Italia, e a Roma: e ve l'ebbe il Settembre dell'anno 1574., ne' cui ultimi giorni vide aprir da Gregorio XIII. la Porta Santa al Giubbileo del 75.: il quale cominciato di non molto avanti, egli diè volta e tornossi a Padova senz'altro degno prò dell'esser venuto a Roma in così santissimo tempo, che d'aver saziata la curiosità intorno alle antiche memorie, di cui Roma è un bel Teatro alla vaghezza dei forestieri. Ma non fu dimorato lunga stagione in Padova, che tocco da miglior coscienza, e rifattosi col pensiero sopra quella sua sì poco pia, e cristiana trascuratezza, e compungendosene a gran dolore, tanto ogni dì più vi crebbe, che a scemarlosi e quietare, punto non gli giovò nè il divertir la mente agli studj, nè il durarla più mesi in contrasto col suo medesimo cuore, anzi con Dio: onde

alla

alla fine se gli diè vinto, sentenziandosi egli stesso a pagar quella colpa col rivenire alla santa Città tutto a maniera di penitente, e quivi determinando il dubbiosamente proposto in Lovanio, rendersi Religioso.

Finte dunque novelle, onde ricoprire a' Compagni l'intendimento di quel suo inaspettato viaggio, venne con essi a Venezia, indi solo, a Ferrara: dove messosi tutto a piedi, ancorchè gli sapesse duro, e per non esservi uso, e per la stagione che correa stranamente calda, sulla fine di Maggio, pur nulla ostante, la vinse, e a piedi, come avea cominciato, proseguì fino a presentarsi a Dio in Roma: e Iddio ne 'l ripagò, assicurandolo internamente dell'essere suo volere che egli entrasse a servirlo nella Compagnia di Gesù: e fugli appresso in ajuto a conseguirne la grazia il dì quarto di Luglio del medesimo anno 1575.

§. V.

Compagni aggiuntisi in Roma al Padre Personio. Lor viaggio verso l'Inghilterra.

Fatto Sacerdote il P. Roberto Personio, andò alla nostra Casa della Penitenzieria, dove fece un grande studio di Controversie, e molto si affaticò per la fondazione in Roma del Collegio Anglicano, finchè per ordine del Sommo Pontefice, e del Preposito Generale fu mandato in Inghilterra in ufizio di Superiore col P. Edmondo Campiano, e col Fratello Ridolfo Emerson Coadjutor temporale.

Nell'anno dunque 1580. presentaronsi tutti e tre a' piedi del SS. Padre Gregorio XIII. che caramente gli benedisse. Poscia udirono in Casa i salutevoli consiglj, che a bene e utilmente condurre in servigio della Fede, e prò spirituale dell'Anime quella grande opera intrapresa, diede loro il prudentissimo Generale Everardo Mercuriano: ma più di null'altro, uno stretto comandamento, di mai, non che tramischiarsi in nulla, che per quantunque si voglia da lungi, senta alcuna cosa dell'interesse politico negli affari dell'Inghilterra, tutta al continuo in gelosie di Stato: ma nè essi ragionarne, nè farsi ad udir veruno che ne ragioni. E che tal divieto si dovesse strettamente osservare, lo protestò sotto fede giurata il P. Personio a' Consiglieri e Magistrati del Regno, sul primo mettere il piede nell'Inghilterra.

Adu-

Adunatisi dunque il 18. d'Aprile il Personio in ufizio di Superiore, il Campiano, e Ridolfo Emerson, tutti e tre della Compagnia di Gesù, con nove altri Inglesi secolari, s'avviarono al lor felice viaggio: Furono accompagnati fuori di Roma da quanti altri erano in Roma Inglesi: così giunti a Ponte Molle, al dividersi quelli che andavano, e questi che rimanevano, ebbevi quante mostre può dar di se il più sincero e cordiale spirito della cristiana carità; scambievoli abbracciamenti e santi baci, e dirotte lagrime, e raccomandarsi a Dio, e i rimasi invidiar la sorte a quelli che andavano, e quelli consolare i desiderj di questi colla speranza di doverli l'un presso all'altro seguire.

Giocondissimo fu il loro viaggiare, ancorchè tutto a piedi; imperciocchè il Personio avea ripartiti alle persone gli ufizj, e le ore alle opere, con tanta varietà e discretezza, che mai non ne divenissero o stanchi nel corpo, o annojati per rincrescimento nell'animo. In Bologna, e in Milano, i due Arcivescovi, e Cardinali Gabbriel Palleotto, e Carlo Borromeo, a' quali presentarono lettere del Padre Agazzari Rettore del Collegio Inglese, gli accolsero con quella carità, che degno era usarsi da così santi Prelati, a così meritevoli Pellegrini. Il Borromeo gli volle seco otto giorni, non tanto per ristorare essi nel corpo, quanto per consolar se nello spirito. Tutto il suo discorrere con essi, era in cose d'Inghilterra: il fervor dei Cattolici, le persecuzioni degli avversarj, il zelo delle anime, le prigionie, i tormenti, i martirj. Finalmente all'accomiatarsi, vedutili tutti e dodici ginocchioni ai suoi piedi, pregarlo di benedirli, caramente il fece, implorò loro dal Cielo un felice riuscimento a così ardua impresa, e con parole infocate di quel suo zelo Apostolico, ancora ve li confortò. Indi al Rettore Agazzari con replicate lettere offerse il suo Palagio sempre nell'avvenire aperto a quanti altri de' suoi Inglesi passerebbono per Milano.

Proseguirono il lor viaggio con proponimento di mettersi per Lione in Francia; ma poichè giunti a Agabela di là dai monti, che li portarono fuor dell'Italia, ebber quivi contezza del periglioso andar che quello farebbe, a cagion de' villani del Delfinato, che in tumulto, e in frotte stavano sotto l'armi contro a' Nobili del paese, consigliaronsi a torsi giù del diritto cammino, e piegare a Ginevera, ed in passando per quella Sinagoga di Satana, il Personio disputò con Teodoro Beza, e con più Calvinisti Inglesi, e gli confuse.

§. VI.

§. VI.

Il Padre Personio entra nell'Inghilterra in abito da Capitano.

PEr attraverso l'una e l'altra Borgogna, viaggiarono prosperamente fino alla seconda Festa di Pentecoste; quando otto d'essi, per lo medesimo non so quale accidente, caddero infermi; e nientedimeno strascinandosi a più scarse giornate, giunsero l'ultimo giorno di Maggio a *Rems*, dove vi trovarono ritornato fin da tre mesi addietro da Roma il Dottor Guglielmo Alano Inglese, Fondatore del Seminario di *Douvay*, poscia di *Rems* (e che poi nell'anno 1587. per dimanda fatta dal Personio a Filippo II. Re Cattolico, fu con somma lode del Pontefice Sisto V. promosso all'onor della sagra Porpora.) Or quì furono un delizioso spettacolo le accoglienze, e da lui, e da tutta seco la santa gioventù di quel suo Seminario fatte a questi Apostolici Pellegrini, cui uscirono lungo tratto di via a scontrare e ricevere con tenerissimi abbracciamenti: nè consentirono loro l'andarsene, prima di ristorar se alquanti giorni, e consolar della loro presenza e cari ragionamenti quel luogo.

A dì 6. di Giugno si partirono i Padri Personio e Campiano col Fratello Emerson, accompagnati da mille ben augurate benedizioni, e poscia dai digiuni, dalle preghiere, e dai Sagrifizj, che per essi continuarono per gran tempo ad offerire, l'Alano e 'l suo Seminario. Dopo alquanto, vennero lor dietro due altri, ma per diverso cammino da mettersi in Normandia, e di là tragittarsi nell'Inghilterra: e così d'altre piccole comitive, in cui si partirono, aggiuntisi loro alcuni del Seminario di Rems, provvedutamente al non dar quella gran vista di se, che farebbon tanti insieme: oltre al gran rischio di cader tutti a una medesima rete presi nel lor primo giungere all'Inghilterra.

La via del Personio co' suoi due Compagni fu a S. Omer nell'Artesia venti miglia da lungi al porto di Calais in Piccardia, tra la quale e il Dover, che gli sta dirimpetto nell'Inghilterra, corre il canale, ivi stretto a meno di trenta miglia di Mare. Or quivi in S. Omer, i Padri di quel piccolo Collegio che v'era, risaputo l'intendimento del Personio e del Campiano, e per la contezza che aveano delle cose dell'

In-

Inghilterra lor viciniſſima, tocchi da ragionevol timore, che andrebbono a perder ſe, non a guadagnare altrui, diſſero ad ambidue quanto la carità e la prudenza loro dettava, per diſtornarli da quel perigliofo paſſaggio. La fama della loro venuta eſſer precorſa a mettere la Regina in geloſia, e i ſuoi Conſiglieri in ſoſpetto d'altro che di ſolamente attendere agli affari della Religione e al bene delle Anime. Al trovarſi ſorpreſi, in qualunque Porto approdaſſero, altro non biſognare che l'approdarvi: tante e sì eſquiſite vi ſi uſavano le diligenze nel riconoſcere de' paſſageri: e di lor due ſingolarmente ſaperſi nome e cognome: e dove li ſi cambiaſſero, averſi i ritratti dal naturale, co' quali meſſi a riſcontro, e raffigurati, a niente varrebbe loro il trasfigurarſi nel rimanente dell'abito. Perciò il meno che a ben fare far ſi poteſſe, eſſere, addormentare la vigilanza degli Ufiziali e i mille occhj delle Spie, differendo il paſſaggio ad alcun ragionevole tempo più oltre; imperciocchè non v'è ſollecitudine che non ſi ſtanchi coll'adoperarſi continuo in vano, e dal non comparire in niun Porto gli aſpettati ogni dì in ciaſcuno, crederanno il timore averli fatto dar volta indietro: e così potranno entrar ſicuri da chi non crede che ſiano per entrarvi: altrimenti a che prò dell'Inghilterra il non far quivi altro, che entrarvi, paſſar dal Porto alla Carcere, e dalla Carcere alle Forche? Così eglino.

Or il caritatevol conſiglio de' Padri di S. Omer, non parve nè al Perſonio, nè al Campiano da ſpregiarſi in tutto, e per altre cagioni non in tutto da ſeguitarſi: e ciò perchè col differire dell'andata, troppo ſi mancherebbe all'aſpettazione de' Cattolici, e al deſiderio de' Sacerdoti dell'Inghilterra, e darebbe loro un mal ſaggio d'irragionevole timidità, anzi che di ragionevol timore. A un partito dunque di mezzo ſi attennero; e fu avventurarſi uno di eſſi al paſſaggio; l'altro ſopraſtia a S. Omer, e ivi attenda ſino a venirgli nuova, o di lui preſo, e rimangaſi; o di lui campato, e il ſeguiti, con quegli opportuni conſiglj che a bene ſcorgerlo, gl'invierà.

Ragion vuole che al Perſonio, e ſuperiore, e più deſtro, e più franco toccaſſe a fare al Campiano la ſtrada. Recoſſi egli dunque in abito da Capitano, ottimamente al ſuo doſſo, così ne avea la perſona e 'l ſembiante, e volendolo, ancora il portamento: e v'aggiunſe l'infiorarſi di gale, alla maniera degli altri, quel tutto che biſognava a parer dipinto

un Soldato: talchè il Campiano, veggendolo, credette (quel che fu vero) la sagacità de' guardiani Inglesi, di quantunque sottil veduta, doverne rimanere abbagliata e delusa: così niun mai si sarebbe a sospettare, che sotto una sì diversa apparenza d'uomo si nascondesse un Gesuita. Ma ne avvenne ancor più di quanto il Campiano ne indovinasse. Ito il Personio a Calais, e quinci tragittatosi a Dover nel dì 16. di Giugno, presentossi al Governatore del luogo, non a dargli conto di se, come fosse o nuovo, o sì mal noto, che a riconoscerlo bisognasse dirli chi era: ma a pregarlo di comandare ai suoi uomini, che in sopravvenire a quel Porto, ciò che sarebbe da quì a due, o tre giorni, un Patrizio Mercante Irlandese (era questi il Padre Edmondo Campiano) lo spacciassero di presente, poichè il tosto averlo in Londra, era di necessità ai suoi affari. Nè più disse egli; nè l'altro il dimandò di nulla, che a lui si appartenesse: onde egli dato volta al Porto, dove continuo v'ha legni passaggeri alla vela per Calais, scrisse al Campiano: Muova sicuramente; solleciti, e venga: Egli l'attenderà a braccia aperte in Londra, dove s'invia a prepararsi ricovero, e albergo. Entrato in Londra il Personio, se n'andò dirittamente alla carcere, ove già da alquanti anni era inchiuso Tommaso Pondo, valoroso Confessore di Cristo, e allora Novizio della Compagnia di Gesù.

§. VII.

Il P. Personio dichiara ai Sacerdoti Inglesi l'intenzione della Compagnia in quel Regno. Pericoli d'esser preso, e come campatone.

NOn è agevole a immaginarsi la maraviglia e il giubilo, da cui fu preso lo spirito di Tommaso Pondo al vedere improvvisamente il P. Personio, che gli si presentò innanzi: ma non potè goderne altro che un brevissimo tempo, convenendo provvedergli, e spacciarsene prima che altri si avvedesse di lui. Perciò dopo gli scambievoli saluti, il Pondo raccomandò il Personio ad un Nobil giovane, e da sicuramente fidarglisi, per nome Giorgio Gilberti: nè di lui più fedele, nè a cui il Personio fosse per riuscir più caro, potea sceglierlsi d'infra quanti Cattolici erano in Londra. Or nel dì appunto che Giorgio Gilberti ebbe in Londra e in casa

fa il P. Personio, erasi convenuto di stipulare con solenni carte lo sposalizio, che figliuolo unico ricchissimo, e nobile era sul celebrare con una donzella altrettanto sua pari: ma colla venuta del Padre, non solamente gli uscì della memoria, ma gli fuggì via dal cuore per non mai più tornarvi ogni pensiero di Nozze, e di Sposa, e v'entrò in luogo d' esso un sì diverso amore, come l'obbligarsi a Dio con voto di Castità in perpetuo, risoluto di spendere tutto il suo ricco patrimonio, e il suo sangue ancora in vantaggio di quella santa Missione.

Condotto il Personio dal Gilberti a un' adunanza di nobile gioventù, dopo averla di santi documenti pasciuta, se n'andò a una certa ritirata parte dell'Isola a trovare Arrigo Norton insigne Cattolico, che a mani giunte aspettavalo. Quivi riconciliò colla Chiesa una scelta mano di giovani, e confortò colla Divina parola, e coi Sagramenti quanti erano ivi Cattolici. Ritornò presto a Londra, dove, secondo l'appuntamento, trovò arrivato già il Campiano, e trovollo con tanti Cattolici intorno, che ben s'avvide che una tanta frequenza non potrebbe mai passare con tanta segretezza, che le spie non venissero a discoprirla, e scopertala, a non dare il Campiano in bocca del Lupo. Perciò, chiamatosi il Padre, gli ricordò lui essere colà venuto, non a cercarvi la morte, che pur troppo, eziandio fuggendola, la troverebbe, ma a dar la vita alle tante anime, che senza l' ajuto del suo spirito perirebbono: adunque, dover egli spendere la sua vita, non come cosa in tutto sua, liberalmente, ma con misura distribuita all'altrui bene e salute, sicchè duri a lungo, e vaglia a tanti, che ne abbisognano in tutto il Regno: soggiunse parergli debito di coscienza, il comandargli e pregarlo, che si allontani da Londra.

Ma prima che il Campiano s'allontanasse da Londra, parve necessario al Personio d'intimare un' Assemblea di Sacerdoti Cattolici in una solitaria Chiesa della Madonna sulla contrariva del Tamigi: e in questa notificò loro la causa della Missione in quel Regno: e sotto fede giurata, certificolli, nè altra commessione avere, nè altra intenzione, che quella medesima che anche essi avevano, del servigio di Dio, della salute dell'anime, del sostener la Fede Cattolica, restituirla all' antico suo essere, dilatarla, difenderla, con que' soli mezzi che sono proprj del Sacerdote. E quanto ai negozj di Stato, lesse il severo divieto, che in partendosi da Roma, avea

 avu-

avuto e in voce e in carta dal Generale Mercuriano, di non tramischiarsi in nulla, che pur ne avesse ombra, o sentore. E ciò non mica perchè, se loro nol proibiva, essi fossero per impacciarsene: ma per darne e a' Cattolici, e a' Protestanti quella più e maggior sicurezza, che potesse volersene: e se alcun si facesse a muoverne con essi ragionamento, avere alla mano con che turare a quelli la bocca, e a se gli orecchj, mostrando loro il divieto del Generale.

Mentre erano così tutti intenti a bene ordinar tra se le cose attenentisi al Divino servigio nel ristoramento di quella Chiesa, i Padri, e quel piccolo Concilio di Sacerdoti, e di se non si davano alcun pensiero; ben grande sel dava di loro nel medesimo tempo il Demonio, per l'antiveder che faceva il male che era per avvenirgliene: nè poteva egli ripararvi, altrimenti meglio, che se tutta insieme desse in potere a' Ministri della Regina quell'adunanza di Sacerdoti: il che, se gli veniva fatto, per i tanti, e si valorosi Operaj che quivi erano, e tutti si prenderebbono a una medesima rete, sarebbe la maggiore, e la miglior preda che mai, cacciando, avessero: e veniva lor fatto: se Iddio, tanto in pensiero de' suoi, com'essi l'eran di lui, non trasviava in altra parte quegl'insidiatori, che ne venivano in traccia. Tra' Sacerdoti invitati ad intervenire all'assemblea degli altri ebbevi Roberto Johnson, di famiglia onorevole, allievo già del Seminario di Douvay: E veniva egli in abito divisato, da non riconoscerlo Sacerdote: ma scontratosi con un' Apostata detto lo *Sled*, fatto Spia del criminale, e traditor dei Cattolici, fu ravvisato all'aria, e alle fattezze. Lo *Sled* andò subito in corsa ad un' Ufiziale; e questi arrestò il Johnson, che stava in riva al Tamigi per traghettarsi al luogo dell'adunanza. Fatto dunque prigione, mentre era condotto alla carcere, ebbevi chi passò il fiume, e corse ad avvisare il Personio, e tutti quei Sacerdoti, acciocchè non frametessero indugio al camparsi via di colà, prima che gli sorprenda lo *Sled*, che al venirne in cerca, mostrava saper di loro, e ne avea colto il Johnson. Così tutti ne uscirono, e dileguaronsi, chi quà, chi là, senza lasciarsi dietro orma da rintracciarli.

§. VIII.

§. VIII.

Terribile Editto della Regina. Il Personio affretta tanto a se, quanto al Campiano l'uscire di Londra.

EBbe ancora il Personio a' fianchi un nuovo e ben acuto stimolo ad affrettare tanto a se, quanto al Campiano l'uscire di Londra. Ciò fu un terribile Editto che nel medesimo anno 1580., in cui esso P. Roberto Personio era per appunto venuto da Roma in Inghilterra, la Regina Elisabetta mandò a promulgare il dì 15. Luglio. Quivi ella, dopo un grande rammaricarsi del passar che facevano oltre mare in troppo gran moltitudine la gioventù del suo Regno, a ricoverarsi ne' Seminarj istituiti, o mantenuti (diceva) dal Vescovo di Roma, ne' quali, oltre all' infettarsi di rea e falsa dottrina, divenivano macchinatori, o ministri di ribellioni in perdizion della Patria, e turbamento della pubblica pace, severamente comanda. Chiunque ha figliuoli, pupilli, parenti fuori del Regno, di qui al decimo giorno abbiali denunziati per nome ai Vescovi, e gli richiami, sicchè infra lo spazio di quattro mesi, al medesimo Vescovo gli presenti. Che se richiamati non tornano, non si trasmetta loro, nè per altrui mano si procacci che abbiano pure un danaro, un che che sia, onde vivere, e sostentarsi: nè Mercatante, Banchiere, o Cambiatore presti in ciò l'opera sua a veruno: pena l'indegnazione della Maestà sua, e que' rigori di punimento, che parranno da usarsi in emenda de' trasgressori. Così detto, e sentenziato dei giovani, si scaglia contro alla Compagnia di Gesù. Aver sua Maestà risaputo, che de' suoi fuorusciti del Regno, ve ne ha certi che si chiamano Gesuiti: e un così Santo Nome l'han preso con avvedimento a fare, che sotto esso non appariscan le frodi, con cui per lor mestiere aggirano i semplici. E che di costoro ne sono già traforati alcuni, ed hanno messo piede in quel Regno, per commessione del Papa, e de' suoi Delegati, non solo a corrompere nella Religione gli ottimi e amantissimi sudditi della Maestà sua, ma anche a sottrarneli dall'ubbidienza in quanto essi potranno; e attizzarli a sollevarsi e far popolo e tumulto, onde turbare la tranquillità, che da tanti anni si gode nell'Inghilterra, per la Dio mer-

mercè, e dell'ottimo governo di sua Maestà. Perciò ad ovviare il danno, che da sì nefandi Ministri, e pericolosi strumenti può ragionevolmente aspettarsi, comandasi che chiunque dà ricetto, o albergo a' Gesuiti, a' Seminaristi, a' Sacerdoti, che celebran Messa, o a qualunque altra maniera di vagabondi, e perciò sospetti di tal fatta gente, gli dia prigioni, o in comunque altro modo ne sappia, gli riveli al pubblico Magistrato; il quale fattone inquisizione, causa, e processo, gli punirà come è degno. Altrimenti chi non gli consegna al braccio della giustizia, chi non gli manifesta, si avranno in conto di complici, e favoreggiatori di sediziosi e ribelli, e come anch'essi sediziosi e ribelli, soggiaceranno alle pene già costituite dal Regno, o da sua Maestà decretate. Così parlava il Bando.

Or sull'imbrunire d'un degli ultimi giorni di Luglio, il Personio e 'l Campiano se n'uscirono di Londra, per poi dividersi a faticare nelle Provincie di colà intorno; con aver prima consegnato due Scritture da presentarsi ai Magistrati di Londra, nelle quali tanto il Personio nell'una, quanto il Campiano nell'altra, faceano una solenne dichiarazione della fede loro Cattolica, e si giustificavano contro ciò che si diceva di loro nel terribile Editto della Regina, cioè, che fossero uomini del Papa tragittati in quell'Isola a mettervi sedizione, e divisione nel popolo, e sottrarre i Sudditi dall'ubbidienza di Elisabetta.

§. IX.

Circospezione usata dal P. Personio in ajutare i Cattolici. La persecuzione orribilmente inasprita.

Il promulgarsi del terribile Editto servì a pubblicare per tutto il Regno, e far sapere ad ognuno quel che pochi sapevano esservi Gesuiti nell'Inghilterra; e con ciò stimolare i Cattolici a mettersi per tutto in cerca di loro, tanto desiderosamente aspettati per ajutarsene in benefizio dell'anima. *Noi qui* (scrive da Londra il Personio ai 17. Novembre 1580.) *non ostante il pubblico essersi divietato, che uomo nato non ci si accosti, nè conversi, o comunque si voglia, tratti, e se l'intenda con noi, siamo avidissimamente desiderati, e dovunque andiamo, siamo accolti con incredibile alle-*

legrezza: e molti son quelli, che da lontanissimo vengono a cercar di noi, per conferire de' fatti delle anime loro, e deporre nelle nostre mani le loro coscienze: e ci offeriscono ciò che sono, ciò che possono, e ciò che hanno.

Or la Regina, saputo che il Personio, uscito di Londra, se n'andava animando per varie Provincie i Cattolici, alzò un nuovo Tribunale in ogni Provincia per arrestar lui, e quanti altri Gesuiti vi si trovassero: onde ogni angolo era ripieno di sagacissime spie: per ingannar le quali il P. Personio usava ogni circospezione, ogni arte. Ciò era cambiar sovente abito, prender or un nome, or un altro, mai non dar posta ferma di se. Così le spie si trovavan deluse, cercando alla foggia, e al color del vestito i contrassegni, che ebbero jeri, e non si riscontravano con que' d'oggi, che eran diversi: o dimandando del tale, che non era più desso al nome: o correndo a un luogo dove entrato la sera il Personio, ancor non si era levato il Sole, e già egli ne stava fuori, e qualche miglio da lungi. Persecuzione più orrenda di questa non vide mai l'Inghilterra, da che abbracciò la fede di Cristo. Odasi ciò che ne scrive in poche righe il Padre Personio istesso: *Bolle e infuria* (scrive egli di colà in più lettere sue del 1580., e dell' 81.) *per tutto il Regno contro a' Cattolici la persecuzione ora più che mai sia stata da che l'Inghilterra è Cristiana. Sono strascinati alle carceri Nobili, e ignobili d'ogni età, d'ogni sesso: e per fine i fanciulli vi si tirano incatenati. Confiscano i lor beni, nè consentono che loro entrino in carcere, nè amici per conforto, nè limosine per sovvenimento; anzi nè pure un raggio di Sole, un pò di luce viva per consolarsene: nè altro si ode da' Ministri e Predicanti in Pergamo, che chiamarli traditori, e ribelli. Il castello di Londra, prigione riserbata a grandissimi malfattori, assassini, sediziosi, felloni, rei di lesa Maestà; ora è pieno di Sacerdoti, e d'ogni altra maniera Cattolici. Nelle altre Provincie le tante carceri vecchie che vi erano, non sono bastanti a capirvi dentro la gran calca di quelli, che ricusano di comunicare nelle cose Sagre coi Protestanti: perciò è stato mestieri aprirne e fabbricarne altre nuove.* Fin qui il Personio, il quale vide nello spazio di un anno accresciuta la Chiesa Anglicana Cattolica di diecimila e più d'Eretici convertiti, e tra questi, molti Baroni, molti Cavalieri dello Spron d'oro, molti dottissimi uomini, e fin molte Dame dell'istessa Regina.

§. X.

§. X.

Frutto operato dal Personio nell'Inghilterra, e utilità de' suoi consiglj.

ERa necessario all'Inghilterra il fervore del Personio, ma nulla men che il suo fervore era ivi necessaria la direzion de' suoi consigli, a cagion delle tante perplessità e gravissimi dubbj di coscienza, tuttora nascenti dall' andar che ivi facevano le cose della Religione in quel disordine, a cui le avea recate l'arbitrio de' Protestanti. Perciò egli non potè non si dar vinto a' prieghi de' Cattolici, che per il meglio del pubblico il giudicavano necessario in Londra, non ostante il gran rischio, a cui esponea la sua vita, per la squisitissima diligenza, e sagacità delle Spie, che per tutto ne andavano in traccia. E non era che il non mostrarsi, se non molto guardingamente in pubblico, fusse bastevole a camparlo, mentre i tanti che venivano in cerca di lui, ne mettevan la casa, e poco men che la persona in pubblico. Quel nobil giovane Giorgio Gilberti, che fin dal primo entrar del Personio in Inghilterra gli fu compagno inseparabile ne' viaggi, provveditor nei bisogni, e testimonio delle fatiche, contava a' giovani del Seminario di Rems maraviglie, diceva egli, degl' innumerabili Cattolici d'ogni alta e bassa condizione, che d'ogni parte venivano a richiederlo di consiglio nei loro affari dell' anima: e ancorchè pur v'avesse a gran numero Sacerdoti, per ogni conto di virtù e di lettere insigni, non per ciò sapevano acquetarsi, e riposare i loro cuori, e le loro coscienze in altre mani che del P. Personio. La quale non si può dire che a lui non fosse una continua fatica, ma di troppa più consolazione che noja; imperciocchè il suo decidere e consigliare era più bisognevole a moderare gli eccessi del non necessario fervore, e tranquillare le coscienze esposte a risentirsi ad ogni menomo che, e condannarsi ove non erano in colpa, che a ristringerle troppo larghe, o rimetterle in ispirito rilasciate. E il tanto e tanto util fare che questo era, l'indusse in gran parte a chiedere in soccorso al Generale Mercuriano cinque nuovi Operai, de' quali i tre fossero Inglesi, e nominavali: degli altri due l'uno Spagnuolo, l'altro Italiano: tutti dalla paterna provvidenza del Santissimo

Pa-

Padre Gregorio XIII. forniti di quelle Spirituali facoltà, che si richieggono a' bisogni d'un Regno, dove l'aver ricorso alla Santa Sede di Roma era delitto di lesa Maestà in primo capo.

Altrettanto valeva il Personio a rimettere sulla diritta via della Fede Cattolica i trasviatine o dalla dissoluzion dei costumi, ch'è la più universal cagione dell'Eresia, o dall' ingannevol dottrina de' Predicanti. E per congettura del quanto felicemente si adoperasse in accrescimento di quella Chiesa, daronne la bella presa, che gli venne fatta nel suo primo mettere il piè fuor di Londra, avviandosi alle provincie di colà intorno. Ciò fu il trar d'errore una Dama d'onore della Regina Elisabetta: donna di sottile intendimento, ma ardito oltre a quanto le stesse bene per l'anima: imperciocchè fattasi tutta da se Teologhessa e Maestra, sentenziava in materia di Religione, e contra cui che si volesse, sostenea come vero, l'Inferno non esser altro che il tormento della rea coscienza. Le caverne sotterra, il fuoco, il gelo, le tenebre esteriori, i Demonj carnefici, e l'altre pene de' condannati essere fantasie da Poeti, e spauracchj da semplici. Dunque la riunione dei corpi coll' anima innanzi al giudizio finale non aver cagione da credersi: imperciocchè a che far de' corpi, dove tutta la pena è dell'anima, nel rimordimento e nello strazio della rea coscienza? Così ella, e v'era dentro sì salda, che al dir di lei, forza d'umano ingegno non la crollerebbe. Ma a Dio non piacque che sol di là dove non è ammenda agli errori, ne sapesse il vero per prova: volle che l'intendesse qui per ragione, e il credesse per fede. Indotta dunque a' prieghi d'un suo Fratello già Cattolico, a udire almen sopra questo articolo quel che saprebbe dirlene il P. Personio, il fatto di ragionarne prò e contra, andò per modo, che convinta e chiarita dell'error suo, entrò in sospetto di quant'altro credeva diversamente dalla Fede Cattolica: e non finì il dimandarne e l'udirne, che ella finì d'esser Protestante. Poco appresso portata e dal suo cuor generoso, e molto più dallo spirito di Dio a più alti desiderj di vita, non solamente migliore, ma l'ottima d'infra quante aspirano alla perfezione dell'anima, quanto prima le ne cadde buon punto, abbandonò la Corte, la Patria, l'Inghilterra, e tragittatasi in Francia, ivi si consagrò a Dio in abito, e professione Religiosa.

§. XI.

Il P. Persónio dimostra in un Libro non potere lecitamente un Cattolico intervenire alle cose Sagre de' Protestanti nelle lor Chiese.

Dove in difesa della Religione e de' Cattolici, non arrivava del Personio la lingua, arrivava la penna. Essendosi l'anno 1562. dalla nobiltà Cattolica d'Inghilterra proposto al Sagrosanto Concilio di Trento il dubbio, *Se a' Cattolici dell'Inghilterra sia lecito, o no, intervenire alle cose Sagre de' Protestanti nelle lor Chiese*, chiedendone lo scioglimento da' Padri, o tutti, o quanti, e quali a lui parrà convenirsi e bastare: ed essendosi dato a discutere a dieci di que' Padri, e Teologi di somma autorità, questi più volte adunatisi a dibattere prò e contra, la questione, si convennero al definire, niuno discordante, *A' Cattolici dell'Inghilterra non esser lecito intervenire alle cose Sagre de' Protestanti nelle lor Chiese*: e tal risposta se ne inviò colà con appresso allegate alquante delle più forti ragioni. (Uniforme poi a questa risposta de' Padri del Concilio, fu la definizione, che diede il Sommo Pontefice Paolo V. a' 22. di Settembre del 1606. con un suo Breve Apostolico, che inviò a' Cattolici d'Inghilterra.) E pure non ostante la somma autorità e le forti ragioni di quei dieci Padri, v'ebbe, da che il Personio era a Londra, un certo *Landallo* Dottore Inglese, che rinfrescando questa Controversia, diede alle Stampe un Trattato in prova del potersi lecitamente intervenire alle Chiese, e funzioni de' Calvinisti. Il Padre Personio spedì subito dietro al male il rimedio: compose un Libro, e confutò quel novello Trattato. Corse il libro per tutto il Regno, e al gran prò che dal leggerlo ne provenne, pare, che scrivendolo il Personio, Iddio nella mano di lui avesse il suo dito. Quindi si rinnovarono da' Magistrati le perquisizioni contro de' Gesuiti, ed in particolare contro il Personio ed il Campiano, il quale avea scritto ancor esso un altro insigne libro, detto *delle X. Ragioni*.

§. XII.

§. XII.

Il P. Perſonio campa da diverſi pericoli d'eſſer preſo.

AVvenne, che il Campiano, tradito da un Apoſtata, fu fatto con gran trionfo dell'Ereſia Proteſtante, prigione: ma alla ſua letizia mancava il maggior compimento, che era d'avere in mano il capo di quella Miſſione, che era il Perſonio. Contro di lui vegliavano gli occhj di mille Spie: ma più vegliava la divina Provvidenza per liberarlo dalle inſidie, che gli tramavano gli empj. Il Perſonio medeſimo recava a miracolo il vederſi tante volte in evidente pericolo d'eſſer preſo dalla Giuſtizia, e ſempre uſcirle di mano. Dove una volta ſi credè ſicuro l'indugiarſi due dì nel medeſimo luogo, nel pieno della ſeconda notte ebbe addoſſo i Miniſtri del criminale a ſorprenderlo, ſe egli, deſto alle prime voci, non correva a ſeppellirſi nel fieno ſopra un tavolato che era in corpo alla caſa. Ben ſi credettero prenderlo una volta a man ſalva nella Libreria d'un Dottore Cattolico, dove gli era biſogno di trattenerſi a lungo: ma dimoratovi a gran pena un pochiſſimo, tale il preſe uno Spirito, e come iſtinto indovino di mal preſente, che non fu potuto ritenere, per quantunque caramente il pregaſſe l'amico: onde, ſenza ſaperne l'iſteſſo diſtintamente il perchè, volle toſto andarſene: e in quanto ripaſsò il Tamigi, che ivi accoſto correva, ſopraggiunſero i famiglj della Giuſtizia, una gran frotta in arme, a cercar di lui, anzi a condurloſi, ben certificati che v'era. Di più ſenſibile maraviglia fu l'avvenimento dell'andar che fece egli ſteſſo a inveſtire i Miniſtri pubblici, che l'attendevano in agguato dentro il pubblico albergo del Lion Roſſo. Inviato colà il Perſonio da Eduardo Riſthon Sacerdote Cattolico, a diſcorrere con un ſuo Fratello, e con più altri foreſtieri nobili di Lancaſter, mezzo tra Sciſmatici, e Proteſtanti, andovvi che già era notte: e ancorchè ſtatovi di poc'anzi col medeſimo Sacerdote, ben ne ſapeſſe il dove, i contraſſegni, e 'l nome, ora in giungervi, gli ſi ſtravolſero i fantaſmi nell'immaginazione, per modo che avendo innanzi agli occhj la caſa, e in capo la memoria freſca di lei, non la ravvisò deſſa a niun ſegno: e fattoſi dentro a domandare a famiglj dell' oſteria della lor medeſima inſegna, ne ſcambiò il nome, ſen-

za nulla avvederſene: e ciò ben tre volte, che tante aggiratoſi per colà intorno, rivenne a quel medeſimo albergo, e a farvi le medeſime addimande: nè mai gli cadde in penſiero di ſoſpingere colla mano l'uſcio d'una camera preſſo alla porta, nulla più che ſocchiuſo; e in aprendolo, era finita per lui; imperciocchè quivi entro ſtavano appiattati gli uomini d'un Ufizial di Giuſtizia. Così diſperatoſi di trovare quel che avea innanzi, e nol ſapeva, andò a paſſar quella notte nella caſa d'un Cavaliere Cattolico non gran fatto lontana. La mattina del dì ſeguente, d'altro non ſi diſcorreva nel popolo, che del Perſonio come preſo quella notte, e 'l deſcrivevano alle fattezze, alla perſona, al colore, e foggia dell'abito, tutto deſſo al vero; e ciò per lo divulgarſi de' fedeli indizj, che dalla Spia ne aveano gl'inſidiatori: i quali veramente atteſelo indarno fin'oltre alla mezza notte, impazienti di più aſpettare, sbucarono dall'agguato, e ſi conduſſer prigioni ſette di quei Gentiluomini, e il Sacerdote Riſthon.

§. XIII.

Il P. Perſonio paſſa dall'Inghilterra in Francia. Sue Opere fruttuoſe.

BEn vedeva dunque il Perſonio che in Inghilterra lo ſtar celato agli occhi di tante ſagaciſſime Spie, era umanamente impoſſibile: volentieri da un lato allettavalo la gloria del martirio, ma dall'altro conſiderava che il ben comune della Religione in quel Regno, l'obbligava a cautelarſi; onde riſolvè di portarſi in Francia, e di là invigilare al bene dell'Inghilterra. Si applicò per tanto in Francia a fondare un Seminario per educazione de' giovanetti Cattolici tratti fuori dell'Inghilterra, e fondollo in *Eu* Città di Normandia. Al corpo di queſto Seminario aggiunſe una Stamperia, avendo conſiderato, che a deprimere l'arroganza de' Predicanti, non c'era mezzo più efficace, che il confutare in libri ſtampati, gli errori loro: come anco per tener ſaldi i Cattolici giovava aſſai lo ſpargere dei libri divoti. Solamente il libro, che egli ſtampò, intitolato *Guida degli uomini alla loro eterna ſalute*, recò tal frutto nelle anime, che ſolo per queſto libro, quando il Perſonio non aveſſe fatto altro bene, merita il nome di Apoſtolo dell'Inghiterra.

Or

Or non è agevole a crederſi il grande abbaſſar che fece l'orgoglio, e la baldanza de' Predicanti, poichè alla prova de' fatti s'avvidero, eſſerſi fuori dell'Inghilterra appreſtato un luogo (che poſcia moltiplicò in più altri) dove ſtampare Opere nella lor lingua, che tutte ſarebbono a difeſa, mantenimento, e dilatazione della Fede Cattolica; giacchè più non avverrebbe, che, come dianzi, poteſſero pubblicare impunitamente, ora libri, ora foglj volanti, pieniſſimi di menzogne, d'incarichi, di contumelie contra a' Cattolici, oltre alle beſtemmie, e all'empie beſſe in deriſion della Fede: ſenza poter i Miſſionarj riſponder loro, nè altrettanto, nè nulla; a cagion degli Editti, che ſotto pena eziandio delle forche, vietavano lo Stampare furtivamente qualche ſi foſſe Scrittura favorevole a' Papiſti. Ora dunque i Cattolici potrebbono dir lor ragione, e non che l'Inghilterra, ma tutto il Mondo, dovunque i lor libri capiteranno, potralla udire: e gli aſpri trattamenti fatti nelle prigioni, maſſimamente a' Sacerdoti, e gl'inauditi martorj, e le falſe teſtimonianze, e i non retti giudizj, che i miniſtri de' Tribunali tanto ſi ſtudiavano di tener celati fino alla Regina, ora ſi ſvelerebbono agli occhj d'ogni uomo; e non ſarà che non lo riſappia alla fine anch'ella: e fu vero: e giovò a tanto, che la Regina inorridì alla rea fama, in cui ſi vide meſſa, non diciam per ſuo merito, ma per colpa de' ſuoi: e v'è chi a queſto, più che a null'altro, attribuiſce la vita di ben cinquanta Sacerdoti, che ella avea prigioni, e alquanti d'eſſi già ſentenziati a morte, e contentoſſi di cacciarli in eſilio.

§. XIV.

Nuovi Seminarj di giovani Ingleſi, fondati dal P. Perſonio nella Fiandra e nella Spagna.

L'Anno 1589. tutta la Francia, Re, e Principi, Magiſtrati, e popolo, era diviſa in parti e fazioni, fieramente in armi a combattere, e lacerar ſe ſteſſa, da diverſi ſpiriti in un medeſimo tempo agitata: geloſia di ſtato, vaghezza di libertà, competenza di Signoria, zelo di Religione. Or in queſto andarvi delle coſe pubbliche e private in così grande ſcompiglio, quel fin'ora sì celebre Seminario di Rems, ſtato di tanto onore alla Francia, di quanto

to utile alla Fede nell' Inghilterra, disciolsesi e fracassò. E come chi rompe, e naufraga in tempesta, gli convenne portarsi colle sole ignude persone a prender terra dove potè il meglio: e fu nella Fiandra, a quella stessa Città di Douvay, onde tanti anni prima una somigliante fortuna d'armi, e guerre civili, l'avea trabalzato in Francia. Fatto poi insidiosamente uccidere Arrigo Duca di Guisa dal Re Arrigo III. e 'l dì appresso strangolare Luigi il Cardinale, e Vescovo suo Fratello, arderne il corpo, e gittar le ceneri al vento: e imprigionare, e perseguitare altri del medesimo sangue; il Seminario Inglese d'*Eu* nella Normandia, sostenuto dalla protezion de' Signori di quella Casa, rovinò con essi, fino al non avanzarne reliquia.

Era in questo medesimo tempo il P. Roberto Personio, per ispecial commessione del Generale Acquaviva, alla Corte del Re Cattolico Filippo II., che già l'avea conosciuto in Portogallo, e molto lo favoriva per la sua capacità, giudizio, e virtù. Or quì gli cadde mirabilmente in acconcio a' bisogni della Fede Cattolica nell'Inghilterra, la benevolenza del Re; i cui effetti, a dir tutto insieme, e con brevità, furono un durevol sussidio annuale al Seminario di Douvay, e la fondazione di tre altri nuovi Seminarj, l'uno in Siviglia, l'altro in Vagliadolid, e il terzo in S. Omer. In essi allevavasi quella gioventù Cattolica Anglicana a disegno di soffrire, se bisognasse, il martirio. Ogni anno in un dì solenne rinnovavano pubblicamente il voto di far ritorno, presso che avessero il Sacerdozio, alla patria per ajutarla eziandio, bisognando, con ispargere il proprio sangue. E in verità che il Personio, a giudizio di tutti i Saggi, giovò più all'Inghilterra colla sola fondazione di questi Seminarj, che se per essa, ed in essa si fosse strutto in sudori fino alla morte. Ben sapeano la Regina, e il Parlamento il danno, che all'Eresia recavano quei Seminarj: Perciò sotto pene gravissime promulgò un fierissimo Editto, che niun de' suoi sudditi potesse vivere in quelli. Ma ciò non ostante, nel solo Seminario di S. Omer si contavano più di cento giovani Inglesi in Nobiltà illustri.

§. XV.

§. XV.

Il P. Perſonio ſi contrappone al maneggio de' Cattolici Ingleſi, che gli procacciavano il Cardinalato.

MOrto l'anno 1594. il Cardinale Guglielmo Alano, tutti i miglior Cattolici della Nazione Ingleſe rivolſero gli occhj al Perſonio, come infra i degni, degniſſimo, d'eſſergli ſurrogato: e ſel promettevano ſu l'amarlo, e averlo in grande ſtima il Re Cattolico Filippo II., fin da che aſſaggiatolo la prima volta in Portogallo, e poſcia altre in Iſpagna, ben s'avvide dell'uomo che egli era, ſecondo ogni buona parte di virtù, e di ſenno, onde poter comparire nel Collegio Apoſtolico eziandio tra' maggiori. Perciò, continuo, e in gran maniera moleſto era lo ſcriverne che da ogni parte ſi faceva al Perſonio, e l'udirſi da lui il rinforzar delle voci, che il gridavano Cardinale. Ma egli, tornato a Roma, ſi ajutò col P. Generale Acquaviva, e coi Padri aſſiſtenti, perchè non gli veniſſe addoſſato un tale incarico, proferendoſi eziandio d'andarſene furtivamente, quanto il più diſcoſto voleſſero. Ma migliore ſpediente lor parve, che egli medeſimo ne faceſſe motto al Pontefice. Egli, bene accorgendoſi de' conſeguenti di poca riputazion ſua, che per molti capi era neceſſario provenire da una così fatta preoccupazione, agevoliſſima a interpetrarſi ambizione artifizioſa, o ſemplice leggerezza: ciò non oſtante, poſpoſe con generoſità di magnanimo l'onor ſuo all'amore della Compagnia, e il ſuo giudizio all'arbitrio de' ſuperiori. Parlò al Sommo Pontefice, e non altrimente che ſe tutto dal ſolo parlare dipendeſſe il riuſcimento di quell'affare: e alla fin ne tornò egli libero dal poter più ricevere, gli altri dal più dovergli arrecar moleſtia, ragionandogli di Cardinalato.

§. XVI.

Muore il P. Roberto Perſonio in Roma.

IL P. Roberto Perſonio dopo di aver governato per trent' anni la faticoſa Miſſione d'Inghilterra, e dodici anni il Seminario Ingleſe di Roma, fu da Dio chiamato agli eterni ripoſi. Mentre dunque ſcriveva confutando gli errori di Gu-

Guglielmo Barlow Vescovo di Lincoln, il Martedì Santo del 1610. cadde infermo: e di sì forte male, e sì presto ad opprimerlo', che in pochi giorni s'ebbe per quello che era, insuperabile, e mortale. Intanto egli, con quel suo ugualmente pio, e gran cuore di sempre, era tutto ne' pensieri dell' anima a ben disporlasi per lo gran passaggio da questo mondo all'altro: e tutto altresì a rincorarvisi, meditando la passione e morte del Redentore: ma tutto insieme sollecito di lasciare in ajuto della Compagnia in Inghilterra quelle osservazioni, e quegli opportuni consiglj, che il suo gran senno, e la lunga sperienza di tanti anni gli mostravano dover essere in gran maniera giovevoli al Preposito Generale, sapendoli: perciò lasciogliene sufficiente memoria in iscritto. Il Sabato Santo, quattro dì prima di morire, dettò tre lettere: l'una di gratitudine al Vescovo di S. Omer Giacomo Blaseo, Padre di quel Nobile Seminario de' giovanetti Inglesi: l'altra di benevolenza a Giorgio Birket, nuovo Arciprete del Clero Anglicano, e in lui a tutti i Sacerdoti dell'Inghilterra: la terza di esortazione ai PP. Missionarj, che faticavano in quel Regno. Il P. Generale Acquaviva, e gli Assistenti si portarono a visitarlo più volte, ciò che altresì fece il P. Fabio de' Fabj accompagnato da nove giovani Inglesi, quanti allora ne aveva il Noviziato di S. Andrea, che il Personio tutti abbracciò, benedisse, e fornì di santissime ammonizioni. Oltre i Vescovi, e Prelati in gran numero, furono a visitarlo i Cardinali Farnese, Bellarmino, Bianchetti, Bandini, e più altri, e altresì l'Ambasciatore del Re Cattolico. E subito che Nostro Signore Paolo V. seppe dal detto Cardinal Farnese lo stato estremo del P. Personio, gli mandò quel pien tesoro di benedizioni, e d'indulgenze, che i Sommi Pontefici usan concedere a' Cardinali in punto di morte.

Or mentre questo gran Servo di Dio conobbe che il suo passaggio era imminente, volle che gli avvolgessero al collo quelle medesime funi, con cui il già tanto suo caro, e beato suddito, e compagno il P. Edmondo Campiano ebbe la tortura in su l'equuleo. Al presentarglies, al baciarle, al riverentemente riceverle, ravvivata in lui la memoria di quei primi tempi, e dell'essere anch'egli stato da presso a dare come il Campiano, la vita in servigio della Religione Cattolica, tutto s'intenerì: e poichè Iddio, se non il sangue, pur ne avea, per sua bontà, accettati almeno i sudori, e le fatiche di quei trent'anni appresso, gliene rendè grazie infinite:

te: e in queſti, e in altri affetti, che ſi convengono a quell' eſtremo, tra i prieghi e le lagrime de' ſuoi fratelli, e de' ſuoi cari figliuoli e ſudditi, i giovani del Seminario Ingleſe, che di continuo gli vegliavano intorno, e dirottamente piangevano, rendè in pace lo ſpirito, a' dì 15. Aprile dell'anno 1610., compiutine egli 64. di età, 36. di Religione, e 25. di Profeſſione de' 4. voti. Imbalſamato, e per iſpecial privilegio, e volontà ſpontanea del P. Generale, poſto in Arca particolare, fu ſeppellito al deſtro luogo del ſuo già confidentiſſimo Cardinale Alano nella medeſima Chieſa del Seminario Ingleſe. I giovani di queſto Seminario, dopo la morte del P. Roberto Perſonio, ne vollero alcuna particella delle ſue carni, e ſerbarleſi come reliquia di ſant'Uomo: e di tal' era il contarne, che tuttavia facevano, eziandio delle maraviglie loro intervenute, e da non poterſi, parea loro, attribuire fuor che a ſoprannaturale grazia di Dio, concorrente nel ſuo Servo a beneficarli, maſſimamente nell'anima.

Finiſca ora queſta Leggenda il mentovato degniſſimo Cardinale Alano, e faccia, dirò così, l' Iſcrizione ſepolcrale al già tanto ſuo intimo P. Roberto Perſonio con quelle poche, ma gravi parole, che in lode di lui ſcriſſe fin da quel primo tempo, cioè a' dì 23. d'Agoſto del 1581. al nuovo Generale Acquaviva: *P. Roberti Perſonii induſtria, prudentia, zelus, in ſcribendo & agendo dexteritas, omnem ſuperat fidem.*

EPISTOLA DEDICATORIA
A I
CATTOLICI
D'INGHILTERRA.

Ebbene, allorch'io fcriffi la Prefazione che fegue, non ebbi penfiero (dilettiffimi e degniffimi *Cattolici*) d'aggiungere a quefto Trattato alcuna Epiftola dedicatoria; nulladimeno penfando poi ad altre circoftanze e di materia e di tempo, ftimai non improprio il dir qualche cofa, ancora in quefta fpecie di dedica, sì per prefentare quefta fatica a chi principalmente ella è dovuta, come anche per dare in alcuni punti qualche avvertimento, che il prefente ftato dei voftri affari par che richieda.

Cagione della dedica.

2. E quanto al primo, chi non vede che quefto Trattato della prima fondazione della *Religione Criftiana Cattolica* in *Inghilterra*, colla continuazione e prefervazione di effa di Età in Età fin' ai tempi noftri, appartiene fpecialmente a Voi che fiete *Cattolici?* ora degni Figliuoli di sì illuftri Padri, glo-

glorioſi Poſteri di sì famoſi Antenati, che dalle Età future ſarete apprezzati ed eſaltati ſopra molti de' voſtri Maggiori, per ritenere quella ſteſſa *Fede* in tempo di guerra, che eſſi vi laſciarono negli anni di pace, e per difendere con invincibil coſtanza tra le perſecuzioni la medeſima, che eſſi riceverono e vi traſmiſero con pacifica tradizione.

3. La qual Tradizione eſſendo eſpoſta, dichiarata e provata chiariſſimamente in queſto Volume; io coll'offerirvi la ſteſſa, altro non vi preſento che quel che è voſtro; cioè, l'Iſtoria della voſtra Caſa, gli Annali della voſtra Famiglia, la Genealogia dei voſtri Avi, l'Antichità e Nobiltà dei voſtri Antenati, inſieme col giuſto Diritto che voi avete alla loro Eredità; producendo congiuntamente con quello le voſtre indubitate Patenti, Prove, Scritture e Teſtimonj, che niuno può con ragione negare, o rivocare in dubbio.

Soſtanza del Libro.

4. E di più, io aggiungo in fine per intero compimento di queſta cauſa, tutte le falſe e ingiuſte procedure, pretenſioni, intruſioni, preteſti, ſorpreſe, o altre ſimili furberie, che intorno di eſſa hanno praticato gli antichi *Eretici* (ma ſpecialmente quelli dei noſtri tempi) per moſtrare qualche diritto dal canto loro a queſta voſtra Eredità e Succeſſione. E finalmente, io produco ancora i giudizj, le cenſure, le ſentenze, e i decreti di tutti i Parlamenti del Mondo Criſtiano; cioè, le determinazioni dei più alti *Tribunali Eccleſiaſtici* in voſtro favore. Da tutte le quali coſe io ſon ſicuro che il vo-

ſtro Diritto è renduto chiaro ed evidente a tutti gli Uomini di giudizio, e anche agli ſteſſi noſtri Nemici, o Avverſarj. E tanto baſti circa il primo punto.

5. Il ſecondo poi, circa le qualità del tempo preſente, è ſtato qualche poco toccato in quel che ho detto, che voi ſiete nati per diſpoſizione della Divina Provvidenza in queſto tempo di guerra, di tribolazione e di contradizione, in vece di quella lunga pace e tranquillità, che goderono i voſtri Antenati nell'uſo della *Religione Cattolica*, per la quale voi adeſſo ſoffrite. Il che, ſebbene al preſente ſembra ſpiacevole e molto amaro alla carne e al ſangue; contuttociò verrà l'ora che riuſcirà un ſingolar benefizio e privilegio a quelli, che hanno ricevuto la grazia di manifeſtarſi in queſta occaſione: imperocchè, ſecondo l'Apoſtolo, un fine principale della ſapienza di Dio nel permettere l'Ereſie ſi è, *ut qui probati ſunt, manifeſti fiant*, acciocchè quelli che ſon provati e fermi nella Fede, ſian manifeſtati e riconoſciuti per veri Fedeli in queſta occaſione.

Tempo di prova.

1. *Cor.* 11.

6. Poichè adunque, come dice l'iſteſſo Apoſtolo in un altro luogo, è conceduto a Voi (amati *Cattolici*, che vivete in *Inghilterra* in queſti dì) *non ſolamente di credere in lui, ma ancora di patire per lui* (privilegio ſingolare nella ſua ſtima;) anzi potendoſi dire di Voi, come egli diſſe di ſe medeſimo: *Vincula veſtra manifeſta fiunt in Chriſto in omni prætorio*: I legami, da cui ſiete avvinti per amor di *Criſto*, ſon fatti noti in tutti i Tribunali del

Phil. pp. 2.

Ibidem.

del nostro paese: E ancor di più, come egli scrisse ai suoi cari *Tessalonicensi* in lor somma lode e commendazione: *Voi siete divenuti imitatori degli Apostoli e di Gesù Cristo, ricevendo la parola di Dio tra grandi tribolazioni con interna allegrezza, infusavi dallo Spirito Santo; dimodochè siete fatti esemplare a tutti gli altri fedeli nella Macedonia e nell' Acaja; perchè da voi è divulgata la parola di Dio, non solamente nella Macedonia e nell' Acaja; ma ancora in ogni altro luogo è arrivata la fama della vostra Fede.*

1. Thessal. 1.

7. Poichè adunque tutto questo può veramente esser detto di Voi, e che il nostro Paese ha acquistato una più illustre fama nelle Nazioni estere *Cattoliche*, e la Chiesa di Dio più gloria e conforto dalla vostra pazienza e sofferenza in questi pochi ultimi anni, che nella lunga profonda pace di molti Secoli precedenti dei vostri Antenati: io non conosco alcun vero Servo di *Gesù Cristo*, che nel tempo stesso che ha compassione del vostro presente penoso stato, non riceva ancora una speciale consolazione dalla vostra costanza e integrità. Ora pregovi dal Signore Iddio la perseveranza in questo corso onorevolissimo, che fin quì avete tenuto, di vera obbedienza alla Divina Sua Maestà; alla cui santa protezione io raccomando di tutto cuore e voi e me questo primo di Marzo 1602.

AG-

AGGIUNTA

Dell'Autore ai ſuddetti Cattolici *per la nuova della morte della Regina* Eliſabetta; *e della ſucceſsione di Giacomo I. Re di* Scozia *alla Corona d'*Inghilterra.

DOPO che ho ſcritto la precedente Epiſtola, è giunta la nuova (dilettiſſimi *Cattolici*) che il Signore Iddio s'è alla fine compiaciuto per ſua infinita miſericordia di liberarvi dalla voſtra antica perſecutrice * (eterne grazie ne ſian rendute alla Divina Sua Maeſtà) ed è da ſperarſi che ben preſto ei così voglia anche dalle voſtre perſecuzioni. L'applauſo che generalmente qui ſi fa per la ſucceſſione di *Giacomo I.* Re di *Scozia* alla Corona d'*Inghilterra*, non è altrimenti che quel che era tra gli antichi Criſtiani nell'eſaltazione di *Coſtantino* al Romano Imperio dopo *Diocleziano*, e per riſguardo alle eccellenti ſue qualità, e alla piiſſima ſua Madre *S. Elena*: la quale Imperatrice ſiccome aſſiſtè il ſuo Figliuolo quì in Terra (conforme ſcrive *S. Paolino*) *nella verità e nella pietà della Religione*; così *Maria* Regina di *Scozia*, Madre di *Giacomo* (eſſendo privata violentemente di vita) ſi ſpera che ſia per aſſi-

S. Paulin. ep. 11. ad Severum.

* Dopo 44. anni di Regno queſta perverſa Donna caduta repentinamente inferma, le enfiarono le glandule della gola. In tale ſtato s'abbandonò ſur una ſedia, ricuſando ogni ſorta di cibo e di bevanda; e con gemiti ſpeſſo diceva: *ah la mia ſorte è mutata! ah me infelice, io ſono incatenata!* Il terzo giorno con grandi preghiere la induſſe il grand'Ammiraglio a pigliare una tazza di brodo. In quel mentre fu ſpedito uno a *Jorche* per ricercare da una donna una medaglia d'oro, della quale dicevaſi, che poſta in capo tra i capelli, riſanava da ogni malore. Le fu queſta applicata; ma nientedimeno, ſpirò l'anima nelle mani di quel malo Spirito, che ella aveva sì ben ſervito nel perſeguitare la Religione Cattolica, e promuovere la Proteſtante. Così deſcrive il *Perſonio* la malattia di cui ella morì.

aſſiſterlo colle ſue preghiere ſu in Cielo. Il paragone non è improprio anche in queſt'altro particolare; perchè facilmente il noſtro nuovo Re è il primo, che ſia ſtato aſſoluto Padrone di tutta l'Iſola della *Brettagna* (colle parti a quella anneſſe) da *Coſtantino* in quà.

2. Noi ſappiamo che lode fu data a *Coſtantino* non ancora Criſtiano da un Autore Gentile in una pubblica udienza nel giorno del ſuo Spoſalizio colla figliuola di *Maſſimiano Erculeo*, preſenti queſti due Imperatori. *Neque enim* (dice egli) *forma tantum in te patris, ſed etiam continentia, fortitudo, juſtitia, prudentia, ſe ſe votis gentium præſentant*: Non ſolamente la venuſtà del voſtro Padre (*Coſtanzo*) ma ancora la ſua continenza, la ſua fortezza, la ſua giuſtizia, la ſua prudenza, ſi preſentano in Voi, conformi alle brame di tutte le Nazioni. Così diſſe egli di *Coſtantino*. Donde moſtra *Euſebio*, che i Criſtiani di quel tempo concepirono sì grande amore verſo di lui (benchè non foſſe ancora Criſtiano) che *Maſſenzio* ſuo avverſario, udendo la ſua venuta verſo *Roma*, s'induſſe a fingere di volere eſſere anch'egli Criſtiano, per così ritirare, almeno in parte, i loro affetti da *Coſtantino*.

Gallican. orator in Panegir. 1.

Virtù moral di *Coſtantino* avanti d'eſſer Criſtiano.

Euſeb. lib. 8. *Hiſt. cap.* 26.

3. Si legge di varj Uomini illuſtri nella Religione Criſtiana, che fu giudicato e predetto di loro, che ſarebbero divenuti Criſtiani, prima che in fatti foſſero tali; e ciò in veder ſolamente il loro buon naturale, e le virtuoſe loro inclinazioni: come di *S. Martino* Veſcovo di *Turs*, di *Nettario* Arciveſcovo di *Coſtantinopoli*, di *S. Ambrogio* Arciveſcovo di *Milano*, e di *S. Agoſtino* Veſcovo d'Hippona; ſebbene della ſua converſione dall'Ereſia de' *Manichei* alla Fede Criſtiana, *S. Ambrogio* aggiunſe ancora un'altra congettura, o piuttoſto profezia; cioè, che un figliuolo di tante preghiere e di tante lagrime, ſparſe dalla buona ſua Madre *S. Monica*, non potea perire. Tutte le quali coſe voi vedete quanto fanno per noi e per la noſtra ſperanza,

men-

mentre ancora a questo secondo *Costantino* non è mancata una pia Madre, che pregasse e spargesse per lui abbondanti lagrime, allorch' era in vita, affinch' ei fosse, quale adesso lo desideriamo: del che io stesso tra gli altri ne posso essere vero testimonio, e questo per attestato di lei medesima.

4. E perch'io non posso persuadermi che cure sì sante d'una tal Madre, e in una tal causa, siano per riuscir vane appresso Iddio; non solamente ne spero bene, ma in gran parte attribuisco a lei le molte benedizioni, ricevute da questo Re, e specialmente la sua preservazione e stupenda liberazione da infiniti e imminenti pericoli, come a tutti è noto; dimodochè nè *Ciro*, nè *Romolo* fu preservato più stupendamente di quel che è stato questo Re fin dalla sua infanzia. E perchè Iddio ordinariamente non opera mai questi grandi effetti se non per grandi fini; Voi *Cattolici* d'*Inghilterra* potete con ragione sperarne bene, specialmente per l'intercessione della sudetta sua buona Madre; la quale vi amò sì teneramente, che tutto ciò che ella chiedeva a Dio per la vita e prosperità del suo caro figliuolo in questo Mondo, lo chiedea (senza dubbio) in gran parte per Voi e pel vostro bene, se mai foste venuti (come ora è piaciuto a Dio di porvi) sotto il suo governo.

Stupenda liberazione di Sua Maestà da molti pericoli.

5. Un altro effetto delle preghiere di questa pia Regina pel suo caro figliuolo, io stimo che sia quell' altra benedizione di sopra accennata di tante egregie doti, scoperte nella persona di sua Maestà; delle quali sebben veramente n'ho avuto sempre un gran concetto sull' altrui relazione, nientedimeno egli è cresciuto eccessivamente nella lettura, che poco prima feci d' un Libro scritto alcuni anni sono da sua Maestà, ma stampato in *Londra* quest'anno medesimo 1602; intitolato in lingua greca, *Basilicon Doron*, cioè, Dono Reale; mandato da Sua Maestà al Principe suo primogenito

Libro eccellente del Re, intitolato *Basilicon Doron*.

(egli

(egli ancora noſtro Signore:) eſſendo per certo un Aureo Dono in riſguardo all'eccellenti materie ivi contenute: ed egli ſcuopre tante rare parti nel ſuo Scrittore, che può dare giuſtamente a tutti i *Cattolici* buona ſperanza di vedere adempito in Sua Maeſtà quel che eſſi bramano ardentemente; e foſſe piaciuto al Signore Iddio, che queſto libro foſſe più preſto comparſo al Mondo.

6. Perchè, poſto da banda un ſolo punto ivi trattato, che è la Religione (ove parla Sua Maeſtà ſecondo la ſua perſuaſione e educazione in quella credenza) tutte l'altre materie ſono tali, e sì ben diſpoſte, che vi ſi trova eceſſivo piacere, e ſe ne ricava ancora profitto, ſe ſi leggono con attenzione, e ſi ponderano tutte bene; ma ſpecialmente, tra l'altre coſe, v'ho notato tre punti, con non piccolo mio ſtupore; il che dico con tanta ſchiettezza di verità, come alla preſenza del Signore Iddio. Il primo ſi è, la gran varietà di ſcelta erudizione in tal perſona, e così occupata in affari d'altra natura, come è la Maeſtà ſua. Il ſecondo, è la ſenſatezza e maturità di giudizio in applicar la medeſima così propriamente alle coſe particolari del Regno di *Scozia*. Il terzo è la pietà, e il fervente e ſtraordinario affetto di devozione verſo Iddio, eſpreſſo per tutto il Libro con parole sì efficaci, e in occaſioni così proprie, che facilmente ognun può vedere che egli viene veramente dal cuore. E quanto altamente queſto ſol punto della pietà ſia da ſtimarſi in così grande e potente Principe, ſpecialmente in queſto noſtro tempo, in cui le conteſe di Religione hanno cagionato sì gran freddezza di pietà religioſa nei cuori di molti grandi uomini, ogni perſona prudente e pia può facilmente conſiderarlo.

Tre punti del libro di Sua Maeſtà.

7. Ma io non voglio inoltrarmi di più in queſta materia, per tema di comparire adulatore; il che io odio, e abborriſco in eſtremo, e Sua Maeſtà deteſta tal vizio prudentemente e criſtianamente in queſto ſuo Libro:

bro: ſolamente io voglio aggiungere per noſtro comun conforto, che mi ſembra impoſſibile, che uno ſpirito sì piamente inclinato, come Iddio s'è degnato di dare a Sua Maeſtà, poſſa lungamente eſſer ritenuto nella vanità delle *Sette* e dell'*Ereſie*, ove non ſi può trovare alcun fondamento, alcun capo, alcun certo principio, alcun ſicuro metodo di provare la verità; nè alcuna ragione, perchè un uomo debba eſſere di una Setta piuttoſto che d'un'altra; ma ſolamente il proprio volere e il particolar giudizio di ciaſcheduno, fondato, come ognuno pretende, ſulle Sagre Scritture, delle quali egli ſteſſo vuol'eſſere giudice e interpetre. Le quali coſe eſſendo in ſe ripugnantiſſime in una cauſa di tanta importanza, come è queſta della Religione, che concerne l'eterna Salute delle Anime noſtre; è da ſaperſi che Sua Maeſtà, avendo le due accennate parti di maturità di giudizio e di pia affezione in quel grado eccellente che è ſtato detto, facilmente verrà col tempo a ſcoprir le medeſime, e inſieme tutte le evidenti dimoſtrazioni e tutti i fondamenti ſoſtanziali della Cattolica Religione; al che ancora queſto Trattato della Religione Criſtiana nel noſtro paeſe, può dare (a mio giudizio) non poco lume ed ajuto, ſe piaceſſe a Sua Maeſtà di gettar l'occhio ſopra di eſſo.

Non v'è alcuna ragione, per cui un uomo debba eſſer piuttoſto d'una Setta, che d'un'altra.

8. Per conchiudere adunque queſt'aggiunta alla mia Epiſtola, Iddio avendo operato queſto cambiamento in modo sì ſtrano, come quì s'è accennato, con una pace sì univerſale, e con applauſo di tutto il Regno; voi potete aſpettarvi (amati *Cattolici*) dalla Divina ſua Maeſtà gli effetti conformi a quella ſua cura e amore paterno, che fin quì ha ſempre moſtrato verſo di Voi. E quanto alla perſona adeſſo eſaltata, io ſo certamente non v'eſſer mai ſtata tra di Voi alcuna differenza, o difficoltà; ma che ſempre avete bramato il ſuo eſaltamento ſopra tutti gli altri, come unico erede di quella pia e rinomata Madre, per la quale il voſtro grande e fer-

fervido zelo è noto al Mondo, e quanto per lei avete sofferto dai suoi avversarj. Nientedimeno io confesso, circa la disposizione della sua persona per il luogo e pel modo del suo esaltamento, che tutti i Cattolici zelanti hanno desiderato e pregato che egli fosse prima Cattolico, e poi nostro Re; essendo nostro preciso dovere il desiderarglielo, e suo maggior bene l'ottenerlo: E a questo, e non ad altro fine, io son sicuro che è stato indirizzato tutto ciò che da qualunque Cattolico è stato detto, scritto, o fatto, che potesse ad alcuni altri cagionar del disgusto.

9. Ora non è piaciuto al Signore Iddio di cotentare i nostri desiderj, ma di farlo prima nostro Re, e poi lasciarci sperare che a suo tempo egli sia Cattolico. Che diremo in questo e in tutto il resto, se non quel che disse il Sacerdote *Heli? **Dominus est**, **quod bonum est in oculis suis**, **faciat***: Egli è il Padrone, faccia pure come più gli aggrada: E intanto con pazienza, sommissione e ubbidienza procurare con incessanti preghiere d' affrettare il tempo della nostra piena contentezza per la conversione di Sua Maestà; la quale speriamo che Iddio nella sua eterna sapienza e infallibile provvidenza abbia già decretato che ella sia ***suo tempore***. E in questo mentre, poichè quì è riportato che i Cattolici si sono mostrati, secondo le loro abilità, in ogni luogo fervorosi e pronti in promuovere la presente esaltazione di Sua Maestà alla Corona, io non dubito che goderanno gli effetti della sua clemenza per la loro liberazione da quelle oppressioni e calamità, che ultimamente essi hanno sofferte, ad istigazione specialmente di quelli, le maniere dei quali sono eccellentemente descritte da Sua Maestà nel secondo Libro del suo degno Trattato, come bene sperimentate da essa medesima.

1. Reg. 3.

10. E in questo proposito non è piccol conforto l'avere un Re, di cui possiamo dire quelle stesse parole, che disse *S. Paolo* di *Gesù* Cristo: ***Didicit ex his quæ passus est***,

Hebr. 5.

est, &c. Egli ha imparato da ciò che ha sofferto egli medesimo da persone di simil razza. E sebbene per verità non si può dire di lui (e forse ei non vorrebbe che si dicesse) che egli ha sofferto propriamente per la Cattolica Religione, come avete sofferto Voi: nientedimeno se consideriamo i suoi più propinqui, o in natura, o in sangue, o in affetto, e il loro numero, qualità e grado, che hanno sofferto per la stessa causa; facilmente possiamo dire, che egli ha forse sofferto molto più di Voi: Perchè più del suo Regio sangue è stato sparso in *Inghilterra*, in *Francia*, e in *Iscozia*, per le contese della *Religione Cattolica*, che di tutti gli altri Principi Cristiani uniti insieme.

11. E poichè si degna Sua Maestà di professare per sua regia gratitudine in una parte delle sue *Istruzioni al Principe suo figliuolo*, che in tutti i suoi disturbi, angustie, e pericoli, non ha mai trovato alcuno così leale, come quelli che restaron fedeli alla Regina sua Madre (la più parte de' quali ognun sa che eran buoni Cattolici;) è da sperarsi che sarà la medesima stima ancora di Voi, che rimaneste fedeli, non solamente alla Maestà di sua Madre, mentre ella visse; ma ancora alla Sovrana Maestà di Dio, col soffrire costantemente per la vostra *Religione Cattolica*: lo che era il segno (se vi ricordate) con cui il suddetto famoso Imperator *Costanzo*, Padre di *Costantino* nostro Nazionale, sperimentava i suoi Cortigiani Cristiani, benchè egli stesso fosse Pagano; rigettando quelli, che al suo invito, o al suo comando abbandonavano la lor Religione; e ritenendo e onorando gli altri, che rimanean fermi nella medesima contro i suoi ordini. Il qual fatto è raccontato da *Eusebio* con eccessiva lode del giudizio, della giustizia e pietà in questo punto del detto Imperatore: Il cui esempio io spero che sarà imitato dal nostro nuovo Re, e che Voi seguirete quello di quei degni Cristiani, che *Costanzo* tanto stimò e onorò per la loro fermezza.

Euseb. l. 1. de vita Constant. cap. 11.

IN-

INDICE
DEI CAPITOLI

e delle cose particolari, contenute nei tre tomi di questo Trattato.

TOMO I.

DIVISO IN DUE PARTI.

PARTE I.

Concernente l'introduzione e la continuazione della Religione Cattolica in Inghilterra.

PREFAZIONE;

CAP.

trattano i *Santi Padri* del *secondo* e *terzo* Secolo, perchè quegli convengono con Noi contro di loro: dal che se n'inferisce chiaramente che anche quei due Secoli eran della nostra *Religione Romana*.

CAP. VIII.

Della *terza* Conversione degl'*Inglesi* per mezzo di *S. Agostino* Monaco e de' suoi compagni, mandati da Papa *Gregorio I.* nell'anno di *Cristo* 596.; e di varj notorj eretici e sfacciati ripieghi, usati dal *Volpe* e da' suoi seguaci per disfigurare i due eccellenti uomini, *S. Gregorio* e *S. Agostino*, e la *Religione* da essi introdotta in *Inghilterra*.

CAP. IX.

La *Religione Romana* portata in *Inghilterra* da *S. Agostino* sotto Papa *Gregorio*, fu la stessa che fu portata avanti sotto Papa *Eleuterio* da *S. Fugazio* e *S. Damiano*; dopo i quali ella continuò tra i *Brittanni* fin' alla venuta del suddetto *S. Agostino* in *Inghilterra*.

CAP. X.

Proseguimento della stessa materia; ove si mostra con varie prove ed esempj, che i *Brittanni* avanti il tempo di *S. Gregorio*, erano della medesima Religione, che egli mandò ai *Sassoni* in *Inghilterra* per mezzo di *S. Agostino*, cioè, della *Romana*.

CAP. XI.

Continuazione della suddetta *Religione Cattolica* (piantata da *S. Agostino* in *Inghilterra*) dal suo tempo fin' ai nostri giorni; e come dal Re *Etelberto*, che fu il primo a riceverla, fin' ad *Arrigo VIII.* non v'è mai sta-

ſtata nel noſtro paeſe alcuna pubblica interruzione della medeſima.

CAP. XII.

Come la ſteſſa *Religione Cattolica* ha perſeverato nell'*Inghilterra* ſotto i regni d'*Arrigo VIII*. e de' ſuoi figliuoli; cioè, del Re *Odoardo*, della Regina *Maria*, e d'*Eliſabetta*; non oſtanti tutti i diſturbi, alterazioni, cambiamenti e tribolazioni accadute intorno di quella; e come ell'è per continuarvi fin' alla fine del Mondo, ſe non è impedita dai noſtri peccati.

PARTE II.

Concernente la ricerca della Religione e Chieſa Proteſtante dai primi giorni del Criſtianeſimo fin' al tempo della Regina Eliſabetta.

CAP. I.

DI quanta importanza è la *Succeſſione Eccleſiaſtica* per provare la *vera Religione*; e quanto i *Settarj* hanno procurato di fuggire la forza di eſſa col dire, *che la Chieſa è inviſibile*: quanto ſtolto è queſto ripiego, e quanto ſtoltamente il *Volpe* ſi contiene in eſſo.

CAP. II.

Eſame particolare della Succeſſione della *Chieſa* del *Volpe* in *Inghilterra*, o altrove pe' i primi 300. anni dopo *Criſto*; cioè, fin' al tempo dell'Imperator *Coſtantino*; e ſe allora vi fu nel Mondo una tal *Chieſa*, o no, e in chi?

CAP. III.

Proſeguimento dell'eſame della Succeſſione della *Chieſa Cattolica*, e *Proteſtante* per altri 300. anni; cioè, da Papa *Silveſtro* e *Coſtantino* fin' a Papa *Gregorio* il *Gran-*

de

de e *Maurizio Imperatore*; e in quel tempo ove ſtava naſcoſa la *Chieſa* del *Volpe*.

CAP. IV.

Come paſſaron le coſe nella *Chieſa* di *Criſto* in *Inghilterra* e fuor d'*Inghilterra*, durante il tempo da Papa *Gregorio* ed *Etelberto* Re di *Canturbia*, fin' al Re *Egberto* noſtro primo Monarca, che è lo ſpazio di 200. anni.

CAP. V.

Quarta parte, o diviſione di tempo, dal Re *Egberto* fin' a *Guglielmo* il *Conquiſtatore*, che contiene lo ſpazio di circa 260. anni: e come la *Chieſa* del *Volpe* ſe la paſsò in quei giorni; e ſe vi fu, o no, una *Papeſſa Giovanna*?

CAP. VI.

Si continua la narrativa degli affari Eccleſiaſtici in *Inghilterra*, durante queſta quarta parte, o diviſione di tempo, e ſi ſcuoprono le ſtolte impertinenze del *Volpe*.

CAP. VII.

Quinta parte, o diviſione di tempo, che contiene altri 300. anni da *Guglielmo* il *Conquiſtatore* fin' ai giorni di *Gio: Vicleffo*; ove ſi eſamina ſe la *Chieſa Cattolica Romana* perì in quel tempo, come afferma il *Volpe*; e inſieme ſi tratta di Papa *Hildebrando*, e del *matrimonio* dei *Preti*.

CAP. VIII.

Qui ſegue una pazza immaginazione del *Volpe*, contraria a ſe ſteſſa, intorno alla *caduta* della *Chieſa Roma-*

CAP. IX.

CAP. X.

CAP. XI.

CAP. XII.

CAP. XIII.

torno al notorio differente procedere dei *Cattolici* e de' *Protestanti* in ricercare la verità delle materie controverse.

TOMO II.

Concernente l'esame del Calendario Protestante, e dei Santi ivi contenuti.

turbato la Chiesa di Dio in questi ultimi 400. anni; cioè, dall'anno di *Cristo* 1200. fin' al nostro tempo: A una, o a più delle quali si possono ridurre, come a lor capi ed origini, tutti gli articoli di credenza ed opinioni dei *Santi Protestanti* di questo nuovo Calendario differente dal Cattolico.

CAP. IV.

Che giudizio si può fare della prontezza mostrata dai Martiri del *Volpe* in offerirsi alla morte per le loro opinioni; e se quella può chiamarsi *costanza*, ovvero *ostinazione*?

CAP. V.

Esame dei *Santi Protestanti* di ciascun mese in particolare; e in primo luogo di quei di *Gennajo*; tra i quali i principali son questi, notati dal *Volpe* in lettere rosse; cioè, *Gio: Vicleffo Predicatore*, *Rogero Attone Cavaliere*, *e Giovanni Filpoto artigiano*.

CAP. VI.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Febbrajo*; otto dei quali, come più degni, son notati dal *Volpe* in carattere rosso; cioè, *Olcastello*, *Onleo*, *Lutero*, *Rogero*, *Sandero*, *Hupero*, *Teloro*, e *Farraro*.

CAP. VII.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Marzo*, e specialmente di *Bilneo* e *Cranmero*, stimati dal *Volpe* più eminenti degli altri; e perciò distinti con lettere rosse.

CAP. VIII.

Dei *Santi Protestanti* del mese di *Aprile*, riputati dal *Vol-*

INDICE DEI CAPITOLI DI QUESTO TRATTATO.

CAP. II.

CAP. IX.

TOMO III.

Concernente l' Esame degli ultimi sei mesi del Calendario Protestante, e dei Santi ivi contenuti.

dal *Volpe* nel ſuo Calendario, come ſpettanti alla ſua Chieſa; il numero dei quali ei lo comincia con *Padre Abramo*, e lo finiſce con *Giovanni Fortuna*.

C A P. IV.

Dei *Santi Proteſtanti* del meſe di *Ottobre*; tra i quali i più degni, notati dal *Volpe* in carattere roſſo, ſono *Tindallo*, *Rideleo* e *Latimero*.

C A P. V.

Dei *Santi Proteſtanti* del meſe di *Novembre*, poſti dal *Volpe* nel ſuo Calendario, come Martiri e Confeſſori della ſua Chieſa ſotto *Arrigo* Ottavo e la Regina *Maria*.

C A P. VI.

Dei *Santi Proteſtanti* del meſe di *Dicembre*, riputati dal *Volpe* Confeſſori e Martiri della ſua Chieſa; l'ultimo dei quali è il Re *Odoardo VI.*, che chiude il meſe e il ſuo Calendario.

C A P. VII.

Otto oſſervazioni ſulle premeſſe; ove ſi conſidera quali perſone il *Volpe* ha laſciate fuora, e quali ha poſte nel ſuo Calendario; come egli le ha canonizzate; di che ſpirito erano; come convenivano in Religione tra loro; ſe furon punite giuſtamente, o no? e ſimili.

C A P. VIII.

Breve cenſura degli ſcritti del *Volpe*; contro i quali ſi dice, che ſiano anche tra mano due altri libri più copioſi, l'uno in *Latino*, l'altro in *Ingleſe*: E con

IN-

INDICE
DEI CAPITOLI
e delle materie di questo Trattato.

PREFAZIONE,

III. DISPUTA.

Tenuta a *Cambrigia* dal *Dottor Glino* per la parte *Cattolica*, in favore della *presenza reale* e del *Sagrifizio della Messa*, anno *Domini* 1549.

IV. DISPUTA

Tenuta a *Cambrigia* dal *Dottor Perno* per la parte dei *Protestanti* contro gli articoli della *Transustanziazione* e del *Sagrifizio della Messa*, anno *Domini* 1549.

V. DISPUTA.

O piuttosto decisione, fatta a *Cambrigia* dal *Dottor Rideleo* Vescovo Apostata e supremo Giudice, contro la verità della *presenza reale*, &c. anno *Domini* 1549.

VI. DISPUTA.

Tenuta a *Cambrigia* da *Martino Bucero* frate Apostata, consistente in diversi spropositati paradossi, *anno Domini* 1549.

VII. DISPUTA.

Tenuta in Londra nel primo anno del regno della *Regina Maria*, per rimetter la Religione *Cattolica* nel suo pristino stato, *anno Domini* 1553.

VIII. IX. e X. DISPUTA.

Queste furono tenute in *Osforda* contro il *Cranmero*, il *Rideleo*, e il *Latimero* Vescovi Apostati, intorno ai suddetti articoli della *presenza reale*, della *Transustanziazione*, e del *Sagrifizio della Messa*.

CAP.

III.

X.

X. OSSERVAZIONE.

XI. OSSERVAZIONE.

C A P. IV.

§. I.

§. II.

§. III.

§. IV.

§. IV.

Quarta ſorta di argumenti, portati da altri Eretici *Sagramentarj* dopo *Pietro Martire*.

CAP. V.

Che argumenti furon portati dai *Cattolici* nelle diſpute ſopraddette a favore della *preſenza reale*; e come a quelli vi riſpoſero i *Proteſtanti*, o gli ſchivarono.

§. I.

Nella prima diſputa di *Cambrigia*, tenuta nei giorni del *Re Odoardo*; in cui furono i difendenti il *Dottor Madiù* e il *Veſcovo Rideleo* Commiſſario ſupremo; 20. Giugno 1549.

§. II.

Nella prima diſputa di *Osforda*, tenuta nel principio del regno della *Regina Maria*; in cui il *Dottor Cranmero*, prima Arciveſcovo di *Canturbia*, fu difendente per la parte dei *Proteſtanti*; 16. Aprile 1554.

§. III.

Nella diſputa col *Rideleo*, tenuta a *Osforda* nella medeſima ſcuola di Teologia, il giorno ſeguente dopo il *Cranmero*; 17. Aprile 1554.

§. IV.

Nella diſputa col *Latimero*, tenuta a *Osforda* nel medeſimo tempo e luogo; e concluſione di tutto l'eſame di queſto articolo.

§. V.

§. V.

CAP. VI.

§. I.

AVVERTIMENTO

Per direzione di chi legge questo Trattato.

IO m'era proposto (amato Leggitore) di porre due altre Tavole nel principio di questo Libro, come feci in quello dinominato, *Il Vegliatore*: una delle Controversie principali quivi trattate, e l'altra delle speciali bugie e falsità di quegli Scrittori, coi quali io tratto; Ma non avendo avuto tempo d'estrarle, ho stimato bene di rimettere il tutto all'ultima Tavola, posta nel fine di questo Tomo, ove troverai tutte le particolarità accennate insieme, col falso e ingannevol procedere di *Gio: Volpe*, del Cavaliere *Hastingo*, di *Gio: Baleo*, e de' *Maddeburgesi* (principali avversarj, co' quali io ragiono in questo Trattato) distese e specificate sotto i loro diversi Nomi nella detta Tavola; Onde chi non ha comodo di leggere tutto il Libro, può ricorrere ad essa, e in tal maniera trovar quelle cose, delle quali desidera d'esser prima informato.

PRE-

PREFAZIONE

Allo Studioso Leggitore Cristiano, concernente l'edizione e l'argumento di questo Trattato, e il metodo in esso tenuto, e i principali punti che vi si trattano.

He l'Uomo sia mutabile, o (*come dice la Sagra Scrittura*) incerto nella sua previsione e providenza; *se altro argumento (gentil Leggitore) non vi fosse per provarlo (come certo ve ne sono infiniti;) la mia propria esperienza nel successo di questo* Trattato *sarebbe bastevole; avendo alterato così spesso la mia prima intenzione intorno al medesimo, che essendo in punto d'uscire alla luce, non rassomiglia per niente quello che al principio io m'era proposto.*

Sap. 9.

2. *Il mio primo disegno fu di scrivere solamente alcuni pochi foglj in risposta al Cavaliere* Hastingo, *che nella sua replica al settimo Incontro del* Vegliatore (*il quale Incontro concerne principalmente il* Vescovo *e la* Sede *di* Roma) *procurò di sminuire quell'obbligo di gratitudine, che il* Vegliatore *disse aver l'*Inghilterra *più*

Caval. *Hastingo* nella sua replica pag. 192.

 d'ogni

d'ogni altra Nazione a quella Sede, *per due Conversioni del nostro popolo alla* Religione Cristiana, *di là ricevute*. L'Hastingo (*dico*) *procurò d'annullare, o diminuire quell'obbligo, col rivocare in dubbio le dette Conversioni, o almen cavillando alcune loro particolarità*: *Onde stimai necessario non solamente di confermare quel che fu già scritto delle suddette due Conversioni sotto* Papa Eleuterio, *e sotto* Papa Gregorio primo; *ma di aggiungerne ancora un'altra, più antica di quelle due, succeduta sotto* S. Pietro *e alcuni altri* Apostoli. *E sebben da principio io pensai di far tutto questo così brevemente, come ho detto di sopra; contuttociò quando venni all' opera, riuscì più lunga, e appena ho potuto sbrigarla in tanti Capitoli, quanti foglj io m'era proposto.*

3. *E la ragione di ciò si è, perchè cominciando a esaminar la materia, trovai che l'*Hastingo *avea preso tutto ciò, che ha detto su questo punto, da* Gio. Volpe, *ma senza citarlo; e* Gio. Volpe, *la maggior parte delle sue cavillazioni dai* Maddeburgesi: *Onde per necessità fui costretto a voltarmi contro tutti questi tre avversarj insieme, per esaminare i loro argumenti, discoprire le loro frodi, e confutare le loro follie. Nel far la qual cosa con qualche pienezza, come pure con quella chiarezza ch' io desiderava, la materia crebbe a tal segno, che non potei darla fuora come parte di quell'Incontro, a cui apparteneva*: *Onde a persuasione d'alcuni amici risolvei di divulgarla in un Trattato a parte, come dissi nel fine del secondo Incontro già stampato.*

Come la prime parte di questo Trattato è stata accresciuta.

4. *Ma quando presi a rivederla per l'edizione, mi si presentarono diverse cose da aggiungersi per più pienezza del Trattato*: *E specialmente, che la fondazione della Fede Cristiana in* Inghilterra *è avverata da queste tre Conversioni particolari; e che la continuazione della stessa Fede apparisce evidentemente dalla prima alla seconda Conversione, e dalla seconda alla terza fin'ai nostri giorni*: *E con questo venne il discorso a occupare dodici in-*

interi Capitoli; Il che fu più che il doppio, di quel che io m'era proposto nel primo disegno.

5. *Ma giunto quì, mi venne un nuovo pensiero d'aggiungere una seconda Parte, non meno importante della prima, per ricercare la Religione dei nostri avversarj in tutto quel tempo; conforme c'insegna il* Filosofo, *e l'*Oratore, *che non basta confermare la propria causa, se non si confuta la contraria*: Onde parve necessario non *solamente il mostrare la prima, la seconda, e la terza fondazione della nostra* Religione Cristiana *in* Inghilterra, *e insieme la manifesta e visibile continuazione della medesima fin' alla nostra Età; ma ancora il far vedere il contrario nella Religione de'* Protestanti; *cioè, che non fu mai piantata in* Inghilterra (*in quei punti di dottrina, nei quali essi differiscono dai* Cattolici) *nè mai vi fu ricevuta, nè ebbe esistenza sotto il nome di Religione Cristiana dal tempo di* Cristo *fin' al nostro. E perchè* Gio. Volpe, *più d'ogni altro Scrittore* Inglese Protestante, *s'è impegnato di proposito e con solenne promessa, di provare il contrario nel suo gran Volume degli* Atti e Ricordi; *cioè, di mostrare* il corso della sua Chiesa (*queste sono le sue proprie parole*) dal principio fin' a quest' ultima Età: *Io sono stato costretto a venir con lui in particolare alla discussione d'ambedue queste parti; voglio dire, a mostrare il principio e la continuazione della nostra Chiesa, e la non esistenza o continuazione della sua. Per far la qual cosa, io ho avuto occasione (come voi vedete) di leggere tutta la prima parte del detto Volume (la quale contiene più di 500. carte) dal principio della* Religione Cristiana *fin' al tempo d'* Arrigo Ottavo.

Arist. in topicis.

Cicer. 1. ad Heren. & de Orator.

Perchè fu aggiunta la seconda parte della ricerca della Chiesa di *Gio. Volpe.*

Gio. Volpe nel titolo de' suoi Atti e Ricordi, e nella sua protesta alla Chiesa Inglese.

6. *Ma perchè da* Arrigo *in giù, il* Volpe *nella seconda parte del detto suo volume (di mole non minor della prima) tratta dei principali Sostegni della sua Chiesa; alcuni de' quali ei gli fa* Martiri, *e altri* Confessori, *e gli distribuisce in un Calendario Ecclesiastico, secondo i giorni di ciascun Mese, nei quali debba esser cele-*

Perchè fu aggiunta la terza parte di questo Trattato intorno all' esame del Calendario del *Volpe*.

lebrata la lor memoria festiva, e colloca tal Calendario nella fronte de' suoi Atti e Ricordi; *mi parve ancor conveniente, affinchè alcuna cosa non rimanesse trascurata, o indiscussa in questa sua Opera, l'aggiungere una terza parte alle prime due, per esaminare il detto Calendario, e alcuni altri punti necessarj, a quello attenenti. La qual terza parte essendo riuscita nel progresso più voluminosa di quel che in principio io m'aspettava, e venendo sola quasi a uguagliare le altre due; risolvei di stamparla separatamente, e perchè fosse più maneggevole e comoda al Leggitore, e poi perchè ella tratta d'una materia un po' differente; e finalmente perchè contengono le prime due parti un sufficiente e pieno argumento, oltre a questa terza.*

7. *Ecco quì, mio diletto Leggitore Cristiano, un breve Sommario di tutti i miei pensieri intorno a questa materia: La quale se può contribuire al tuo utile Spirituale, o confermandoti nella* Cattolica Religione (*se già la professi*) *o riducendoti a quella, se fin quì non sei stato partecipe di così grande e celeste benedizione; io mi terrò molto contento, e stimerò ogni mia fatica felicemente spesa; ben sapendo di quanta importanza sia tal materia per la tua eterna salute.*

La diligenza che ciascheduno deve usare nell' informarsi della Religione Cattolica in tempi d'eresie.

Possid. in vita August.
Aug. l. 4. & 5. Confess.
Athanas. in Simb. vers. 2.
Matth. 13.

8. *In risguardo alla quale, tu ancora, se tì trovi in qualche dubbiezza, devi non solo pigliarti la briga di legger questo, o altro simil Trattato, che in quella possa ajutarti: ma ancor viaggiare e per mare e per terra, per Provincie e per Regni* (*se crediamo a* S. Agostino, *che così disse e così praticò*) *per ricercare la verità, e la certezza della* Cattolica Religione; *per cui solamente, e non per altro mezzo sotto il Cielo, può un uomo esser salvo, o fuggire l'eterna dannazione, come protesta nel suo Simbolo* S. Atanasio. *Perlochè la* Religione Cattolica *deve essere appresso di Noi* (*come dice il detto Santo Padre*) quella ricca gioja trovata nel campo; *per comprare il quale non si dee avere difficoltà di vendere, o di*

o di perdere tutti gli altri beni o ricchezze, che noi abbiamo: poichè CRISTO *nostro Salvatore commenda tanto quel tale che così fece, e con questo incita ancor Noi a fare il medesimo.*

9. *E l'istesso* S. AGOSTINO *e insieme il* GRISOSTOMO *con altri Padri, riprendono grandemente la trascuratezza e l'infingardaggine di varie persone dei loro tempi, che vedendo sorgere delle Sette e dell'Eresie e differenze di Religione quasi in ogni paese, non si movevano a ricercare la verità; ma eran contenti, o d'accettare ogni Novità che era loro imposta, o di restar dubbiosi o indifferenti; lo che in qualche sorta è uno stato peggiore dell'altro. Perchè, siccome è chiara la predizione del Nostro Salvatore, che tali tempi d'Eresie e di contraddizioni verrebbono, quando una Setta direbbe*: qui è Cristo; *e un'altra*: là è Cristo; *un Eretico esclamerebbe*: qui è la Chiesa, qui è la vera dottrina, qui è la riforma; *e un altro* lo negherebbe: *così l'Apostolo spiega la segreta provvidenza di* DIO *in questa sua permissione, cioè*; ut qui probati sunt, manifesti fiant; *acciochè quelli che son provati e fermi nella Fede, sian manifestati e riconosciuti da noi per veri Fedeli. E come dunque in un tempo di prova, e di prova così speciale, quando è da acquistarsi una Corona sì grande, sono gli uomini sì trascurati, infingardi e timidi in informarsene, e in dichiararsi?* S. GIO. GRISOSTOMO *ce ne rende questa ragione, per verità lagrimevole*: Quia neque promissio beatitudinis ejus desideratur, neque judicium comminationis timetur, *&c. Ciò succede, perchè da loro nè si desidera la celeste felicità da* IDDIO *promessa, nè si temono le minacce del suo giudizio. E pure (dice il medesimo Santo Padre*: Si vestimenta empturus, gyras unum negociatorem, & alterum, *&c. Se voi, allorchè siete per comprare un vestito, andate girando da un mercante all'altro, per vedere di trovare il meglio: E quanto più dovete far questo per informarvi della vera Religione?*

Aug. l. de morib. Eccl. c. 17. Chrysost. hom. 14. in cap. 24. Matth.

Matt. 24. Mar. 13. Joan. 17.

1. Cor. 11.

Chrysost. opere imperfect. in Matt.

Chrysost. ibid.

10. *Se*

10. Se qualchedano venisse fuora con una pretensione contra i vostri beni, o rivocasse in dubbio le ragioni che avete a un' eredità, o che voi foste i veri padroni di tali sostanze; correreste subito a riguardare e scritture e ricordi per confermare i vostri diritti, e prontamente cerchereste qualche Avvocato per difenderli, e per prova di essi fareste gran conto dei Testimonj antichi. Tutte le quali cose trascurandosi nelle pretensioni dell' Eresia *contro la* Cattolica Religione *(le cui prove sono in se stesse molto più chiare, se volessero gli uomini riguardarle, di qualunque prova di diritto a possessioni o eredità:) questa trascuraggine chiaramente dimostra, che essi hanno più cura dei beni temporali, che degli eterni; più pensiero della Terra, che del Cielo; e di questa misera e momentanea vita, che dell'eterno regno di* Dio*, e di regnare immortalmente con lui.*

Rappresentazione di quelli che trascurano d'esaminare la verità della Religione Cattolica.

11. E questo sia detto di passaggio, concernente il giudizio e il sentimento degli antichi Santi Padri circa alla cura, che ogni vero Cristiano dee avere d'informarsi con diligenza (e specialmente in tempo d'Eresie) della verità e certezza della Cattolica Religione*: Per tema che essendo trascurato in questa ricerca, con abbandonarsi troppo al pensiero degli affari mondani, non resti ingannato prima d'accorgersene, e sia portato alla perdizione dal presente inondamento d'Innovazioni sotto colore e nome di nuove Riforme; persuadendosi di camminar bene, e di non aver bisogno in questa materia di altro avviso, o informazione.*

12. Per ovviare al qual corso perigliosissimo, tenuto oggidì da tanti e tanti del nostro paese (che si persuadono, o che le materie di Religione non appartengono a loro; o che essi camminano bene, come camminano; o che posson restare indifferenti; o attendere agli affari mondani, e lasciar questo in abbandono; o almen si figurano per le tante contraddizioni, che essi vedono e sentono dappertutto, che è cosa difficile il discernere, da qual parte stia

Sentimenti pericolosi.

stia la verità e la certezza:) Per *ajuto, dico, in tutti questi punti (ma specialmente nell'ultimo) ho stimato bene di pubblicare questo* Trattato*; il quale io confido che darà lume bastante per discernere la verità, a tutti quelli che si degneranno di leggerlo. Perchè ei pone loro davanti agli occhi, in compendio e chiarissimamente, la verità e la certezza della* Cattolica Religione*; l'origine, l'accrescimento, e la continuazione della medesima; e insieme le frodi e la falsità di tutte le* Sette*, ma specialmente di quelle dei nostri tempi.*

13. *E qui è da notarsi, che siccome nella lite d'una possessione, possono i proprietarj pigliar due vie di provare il loro giusto diritto, contro quei che pretendono con raggiri e con falsità d'intrudersi in quella: La prima, con addur ragioni per ogni sua parte separatamente; come per quel prato, per quella chiusa, per quella pastura, per quei campi, e simili altre cose; e una tal via (come voi vedete) è assai prolissa e fastidiosa: La seconda, con addur ragioni per un solo punto; il quale provato, rimangono provati tutti gli altri; cioè, pigliando a mostrare che la Casa domenicale di tal possessione in controversia (a cui appartiene tutto il rimanente) è loro, ed è stata sempre posseduta dai loro Antenati, e che essi sono i loro legittimi successori e eredi: la qual via di provare è molto breve, e più sicura: Io intendo di pigliar questa contro i* Protestanti *nostri avversarj, e specialmente contro* Gio: Volpe *loro Antesignano; cioè, dove che altri hanno intrapreso fin' ora di difendere e di provare separatamente alcuni punti particolari in controversia; come per esempio, la* presenza reale *di* Gesu' Cristo *nell'*Eucaristia, *il* Purgatorio, *le* preghiere ai Santi, *i* Sette Sagramenti, *e simili altri punti; i quali non sono altro che capi della nostra causa: il mio disegno è di provare il solo punto della Casa domenicale, e dei suoi veri proprietarj, cioè, della vera* Chiesa Cattolica, *e della legittima sua famiglia, discendente da* Gesu' Cri-

STO *medesimo. Perchè, provando noi questo, proviamo tutto; niuno potendo negare, che dove si trova questa Casa e questa famiglia, v'è il pieno diritto di tutto il resto.*

Contesa intorno alla Casa domenicale.

14. *Ma ora di nuovo, per provare il punto della Casa domenicale, diverse vie sono tenute dai suddetti avversarj. I pretendenti asseriscono, ma in soli termini generali, che c'è una tal Casa, nobile, ben fabbricata, con eccellenti comodi, e riccamente fornita, a cui è annessa la detta possessione; e che i suoi abitanti e proprietarj hanno privilegj e preferenze grandi sopra tutti gli altri; e che vi sono certe antiche Scritture sopra questa materia, ancora esistenti, dalle quali raccolgono secondo la loro interpetrazione, che essi sono la vera famiglia di detta Casa, e che quella appartiene a loro.*

15. *Ma i proprietarj rigettando tal pretensione, e interpetrazione delle antiche Scritture, dicono che tutto ciò è falso, e che secondo la vera esposizione di tali Scritture, e secondo i segni dati da quelle, la detta Casa appartiene, senza controversia, solamente a loro, e in conseguenza anche la possessione annessa a quella*: Lo che *essi provano col venire alle particolarità, mostrando in qual tempo, e in qual'occasione fu fabbricata la detta Casa, quali pietre e legnami furono in quella impiegati, e come all'istessa fu annesso il diritto di tutta la possessione, insieme co' suoi privilegj e preeminenze*: E *poi a qual famiglia questa Casa fu assegnata, chi furono i primi abitanti e governatori di essa, e come ella ha sempre continuato da quel tempo in poi, di mano in mano, nella stessa famiglia per legittima successione, e s'è difesa da tutti gli assalti datile contro, sì dai ladri domestici segreti, sì dai nemici esteri scoperti, e che fin' al presente dì, la stessa famiglia è in possesso della medesima.*

Prove della parte Cattolica per la Casa domenicale.

16. *E di più mostrano ai pretendenti, che essi sono stati sempre dispregievoli e vagabondi, dispersi quà e là in varie capanne, da loro fabbricate o rappezzate, nè mai abitarono insieme in alcuna casa meritevole d'esser nomi-*

mi-

minata, e molto meno in una Casa così eccellente, com'è questa; e se alcuni di loro sono stati per l'addietro di questa Casa o famiglia, ne furono cacciati fuora pei loro disordini, o se n'uscirono come fuggitivi per lo stato colpevole della loro coscienza.

17. *Or tutto questo essendo così, chi non vede, a chi appartiene la detta Casa? E questa (mio diletto Leggitor Cristiano) è la vera figura, o rappresentazione della nostra controversia con* Gio. Volpe *e coi suoi seguaci nel presente Trattato; i quali pretendono un certo diritto alla vera* Chiesa *e* Religione *di* Cristo *fin dal suo principio; ma portano per quello così buone prove, come i pretendenti sopraccennati per la detta Casa domenicale, e forse anche peggiori, come in appresso si mostrerà.*

Applicazione dei due predetti esempj.

18. *Ma noi al contrario seguitiamo il corso dell'altra parte col venire alle particolarità, mostrando,* come, da chi, *e* sotto chi, *ebbe principio la* Chiesa *e* Religione *di* Cristo; *chi furono i suoi primi professori e promotori, che cosa insegnarono, che cosa fecero, chi lasciarono per suoi successori, con che promessa e sicurezza di continuazione, e finalmente come hanno durato fin' al dì d'oggi. E tutto ciò è trattato nella prima parte di questo Libro. Nella seconda poi si dichiara l'altro punto di sopra accennato; cioè, che fin'ora la parte* Eretica *avversa non ha mai avuto alcuna casa, e molto meno una Casa tale, come quella di cui s'è parlato; cioè a dire, non ha mai avuto alcuna Chiesa, o certa famiglia tra se concorde, nè alcuna certa professione di Fede, o di Religione, simile in tutti i punti a se medesima, o a quella d'altri, falsa o vera, buona o cattiva, cattolica o eretica, che ella si fosse. E questa è cosa osservata dal principio del mondo fin' al nostro tempo, come dopo si vedrà provata chiarissimamente nel progresso di questo* Trattato. *Ti prego pertanto (gentil Leggitore) a pigliarti la briga di leggerlo con qualche attenzione per tuo giovamento; oltre di che io son sicuro che il piacere, che tu avrai*

nella sua lettura, compenserà la tua pena; l'argumento essendo istorico, e non isprovveduto di una grata varietà, e di tempi, e di persone, e di affari.

Quattro punti di considerazione intorno alle materie di nostra fede.

19. *Ma perchè il mio fine nello scrivere questo Trattato, e nel trattare questo importante argumento del discernere tra Religione e Religione, è stato non tanto di dilettarti (se io debbo confessare il vero) quanto di muoverti, e di giovarti; ho stimato bene d'aggiunger qui tre o quattro punti di specialissima considerazione intorno al soggetto di nostra Fede e Credenza, e tirarne da quelli altrettante illazioni di non minore importanza, per tua buona disposizione in questo proposito, e con ciò lasciare il resto al tuo proprio giudizio e più matura deliberazione.*

Primo punto.

Come gli articoli di nostra fede son superiori all'umana ragione.

20. *Il primo punto si è, che l'Altissimo* Iddio *per maggiore umiliazione dell'uomo, e per più merito del suo credere, ha collocato la più gran parte degli oggetti di nostra Fede (cioè, delle cose che debbono credersi) in una sfera superiore all' ordinaria capacità dell' umana ragione, e le ha circondate con tali e tante difficoltà e oscurità, in risguardo alla nostra fralezza, che senza la luce della sua grazia, e il libero moto e concorso della volontà nostra, non possiamo arrivarvi. E questo (conforme ho detto) sì per maggiore abbassamento dell'uomo in faccia all' altezza dei divini misterj, sì perchè l'uomo possa meritare col suo libero e volontario concorso nella loro credenza; lo che egli non potrebbe fare, se gli articoli, o gli oggetti di nostra Fede fossero sì chiari, che non vi fosse in loro alcuna oscurità; perchè allora, secondo i principj della filosofia, l'umano intelletto dee per forza acconsentire a quelli, e in conseguenza anche la volontà; dal che ne seguirebbe la perdita d'ogni merito e ricompensa, conforme al detto di* S. Gregorio: Non habet fides meritum, ubi humana ratio præbet experimentum: *Non ha alcun merito la fede, ove l'umana ragione fa le cose evidenti. E molto prima disse* S. Atanasio: Fides de re evi-

Gregor. hom. 26. in evang.

Athanas. tract.

evidenti concepta, fides dici non potest: *La fede concepita d'una cosa evidente, non può dirsi fede.* E *brevemente, ma sugosamente dice* S. Agostino: Laus fidei est; si, quod creditur, non videtur: *La lode, o il merito della fede sta in questo, che non si veda quel che si crede.* E *in un altro luogo*: Credo, quod nescio; & propterea scio, quia scio me nescire quod nescio: *Io credo quel ch'io non so; e perciò so, perchè so di non sapere quel ch'io non so.* E *finalmente* S. Paolo, *quando dà agli Ebrei una definizione della fede, così scrive*: Est autem fides substantia sperandarum rerum, argumentum non apparentium: *La Fede è la sostanza, o il fondamento delle cose, che dobbiamo sperare (nell' altra vita) un argumento, o dimostrazione di cose, che non sono apparenti o manifeste all'umano senso, o ragione. Così insegnano questi Santi ed eccellenti Dottori. E ciò è chiaro per se medesimo, e confonde le vane teste politiche dei nostri giorni, che non vogliono credere se non quel tanto, che vedono, o toccano, o può comprendere il loro angusto intelletto.*

de advent. c. cont. Apollin.

August. tract. 79. in Joann. & serm. 1. de festo SS. Trinit.

Hebr. 11.

21. *E quanto alle cause di tal difficoltà e oscurità nelle materie di Fede, i medesimi SS. Padri ne assegnano due, o tre, come principali. La prima si è l'altezza e sublimità degli stessi misterj, che da noi si debbono credere; i quali essendo arcani del sommo* Iddio, *sormontano la bassa intelligenza e ragione dell'uomo: come per esempio*, la Creazione del Mondo dal niente, la Trinità di persone in una sola natura, l'Incarnazione del Figliuolo di Dio, il suo Nascimento senza violare la virginità di sua Madre, la Resurrezione dei nostri corpi, l'esistenza di Cristo nel Sagramento, *e altri simili: i quali misterj non si posson comprendere dall' umana ragione, perchè troppo a lei superiori, sebben non contrarj. Un' altra causa (come osserva* S. Ambrogio) *si è la Maestà del Signore* Iddio, *il quale vuol che si creda alla sua parola, senza chiedere alcuna prova, o ragione della me-*

Prima causa d'oscurità nelle materie di Fede.

Seconda causa.

Ambrof. l. 1. de Abraham. cap. 3.

desima. „ *Perchè se un grave ed onorevole personaggio in* „ *questa vita* (*dice il detto Santo*) *specialmente se egli* „ *è di grande autorità e nostro superiore*, *si stimerebbe* „ *gravemente offeso dal domandargli una prova di quel* „ *che egli afferma*: *quanto più deve esser creduto senza* „ *prova di umana ragione il Signore* Iddio, *quando ci* „ *propone materie superiori al nostro intendimento*?

Terza causa.

22. *La terza causa è quella*, *che di sopra toccai*; *cioè*, *a fine che possa l'uomo più meritare col credere quel che egli non vede apertamente*, *conforme disse* Cristo *a* S. Tommaso: Quia vidisti (Thoma) credidisti: Beati qui non viderunt & crediderunt: *Perchè hai veduto*, *o Tommaso*, *tu hai creduto*; *ma beati quelli*, *che non videro e crederono*. *E per queste tre cause*, *se noi ben le consideriamo*, *troveremo che* Iddio *fin dal principio del Mondo ha proceduto*, *agli occhi dell'uomo stranamente*, *nel rivelarci i misterj della nostra Fede*; *scoprendo da una parte la sua volontà con infiniti attestati del suo amore e desiderio*, *che noi gli sapessimo*; *e dall'altra camminando con tal riserva nel rivelarli*, *che rimanessero*, *risguardo a noi*, *difficili e oscuri*: *e questo* (*come già dissi*) *per maggior merito dei credenti*. *Come per esempio*, *avanti il diluvio*, *egli apparì di tempo in tempo a varj Patriarchi*, *ordinando loro di predicare e di palesare ad altri la sua volontà*, *e la verità di quei misterj*, *che doveano credere*; *ma pure in quei giorni non apparì a tutti*; *lo che avrebbe potuto fare*, *se avesse voluto*, *e così rendere i detti misterj più aperti e indubitati*; *ma ei volle che gli credessero per tradizione*. *E un simil modo di procedere egli usò dopo il diluvio con* Abramo, Isacco, *e* Giacobbe, *per istruzione dei loro posteri*. *E poi di nuovo*, *quattrocent' anni dopo*, *quando determinò di liberare gli Ebrei dalla schiavitù degli Egizj*, *e di dar loro una legge scritta*, *non apparì evidentemente a tutto il popolo*, *ma scelse* Mose' *per inviarglielo in suo nome*; *a cui parlò in prima da un rovo ardente*, *e al-*

Joan. 20.

Come Iddio ha proceduto nel rivelare i suoi misterj.

Gen. 2. 6. 7.

Genes. 20. 22. 23.

Exod. 1. 2. 3.

Deut. 33.

Act. 7.

Jos. 15.

altre volte da una nube sulla cima d'un monte. Tutte le quali cose aveano sempre i loro dubbj e difficoltà, per quei che le volessero controvertere, o non fossero inclinati a crederle.

23. *E finalmente quando il Figlio di* Dio, *venne egli stesso in carne umana a predicare, sebbene usò molti argumenti, bastevoli a tirare gli uomini alla credenza dei misterj da lui rivelati, come si vedrà nel punto che segue; pure ei tenne l'istesso corso, che per l'addietro avea praticato: perchè egli non apparì a tutti gli uomini allora viventi (come avrebbe potuto fare colla divina sua onnipotenza) ma solo a quelli di* Giudea; *e là, non a tutti: nè operò miracoli in ogni luogo, ma dove egli giudicò espediente. E quando poi risuscitò da morte (che è un punto da considerarsi specialmente in questa materia) ei non apparì a tutti i* Giudei, *o pubblicamente nelle strade di* Gerusalemme, *come potea fare, e così render chiaro il suo risorgimento, e fuor di controversia; ma apparì solamente agli Apostoli e a' Discepoli, come sta espresso in queste parole:* Hunc Deus suscitavit tertia die, & dedit eum manifestum fieri, non omni populo, sed testibus præordinatis a Deo; nobis, qui manducavimus, & bibimus cum illo, postquam resurrexit a mortuis: Et præcepit nobis prædicare populo & testificari, &c. Iddio *ha risuscitato questo suo figliuolo il terzo giorno, e l'ha manifestato, non a tutto il popolo, ma a quelli che eran da lui preordinati per testimonj del suo risorgimento; cioè, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto seco, dopo risorto: e ci ha comandato di predicare e d'attestare al popolo, &c.*

Come Cristo nostro Salvatore procedè nel rivelare i suoi Misterj, e perchè non apparì a tutti.

Act. 2.

24. *Ecco quì la ragione, perchè* Cristo, *dopo ch'ei fu risuscitato, non apparì a tutto il popolo di* Giudea, *ma ai suoi Apostoli e Discepoli solamente, che eran destinati suoi testimonj, per attestare e predicare agli altri la sua Resurrezione, acciocchè fosse la loro Fede di maggior merito, conforme alle parole dette di sopra a* S. Tommaso:

Joan. 20.

Come, e a chi fu fatta manifesta la Resurrezione di Cristo.

MASO: Beati quelli, che non videro e crederono. *E per la stessa cagione, non si può dubitare, che durante la sua dimora sopra la terra per lo spazio di quaranta giorni, dopo risorto, egli apparì (conforme narra la Sagra Scrittura) e si manifestò in diversi tempi, in diversi luoghi, e in diverse occasioni, per dodici volte; (cioè, prima ad alcune pie donne, poi agli Apostoli, dopo ai Discepoli incamminati ad* Emaus, *e in appresso ad altri;) e ciò fece in varie maniere sì particolari, che restò luogo alla lor libera volontà di meritare, nel credere il suo glorioso risorgimento. E alcuni a principio (come abbiamo dalla Sagra Scrittura) ne dubitarono; Onde più volte ei fu costretto a riprendere la loro freddezza e ripugnanza a crederlo; come quando disse a due di loro:* O stulti & tardi corde ad credendum! *O stolti e di cuor tarde a credere! E nell' ultima partenza, ch' ei fece da loro,* exprobravit illis (*dice* S. MARCO) incredulitatem eorum & duritiam cordis; quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt: *Rimproverò ai medesimi la loro incredulità e durezza di cuore; perchè non crederono a quelli, che l' avean veduto risuscitato: La quale incredulità e durezza di cuore fu poi da esso totalmente curata colla missione dello Spirito Santo.*

Matt. 28. *Joan.* 20. *Act.* 1. 10. 13. 17. *Rom.* 4. 8. 14. 1. *Cor.* 14. 2 *Cor.* 5. 2. *Tim.* 2.

Luc. 24.

Marc. 16.

25. *Dal che possiamo chiaramente vedere, che* CRISTO *richiedeva nel credere umiltà e ubbidienza, anche in cose, ove resisteva la ragione, o il senso; pretendendo che assoggettiamo il nostro intelletto nelle materie di* Fede, (*per usare le proprie parole di* S. PAOLO) *alla sua divina autorità: E non solo alla sua immediatamente, ma a quella ancora de' suoi Apostoli, e de' lor Successori; i quali ci predicano e c'insegnano, per legittima ordinazione e facoltà da lui ricevuta; benchè essi ci propongano cose superiori alla capacità del nostro intelletto: E ciò sotto pena d' eterna dannazione: Perchè egli stesso avendo loro ordinato nel predetto Vangelo di* S. MARCO *di predicare:* Ite, & predicate: *Andate, e predicate: soggiunse immediata-*

2. *Cor.* 10.

Marc. 16.

diatamente: Qui non crediderit, condemnabitur: *Chi non crederà, sarà condannato. E tanto basti pel primo punto, concernente l'oscurità degli oggetti della nostra Fede, e le cagioni della medesima.*

26. *Il secondo punto della presente considerazione, si è, che sebbene il Signore* Iddio *pretende da noi sommissione di Fede alla sua divina autorità, sì per suo onore giustamente dovutogli, come per nostro utile; nientedimeno ei non ci lascia senza sufficiente testimonianza della verità, nè ricerca da noi tal sommissione, se non come* rationabile obsequium (*per usare le stesse parole del suo Apostolo*) *come un ossequio ragionevole, o sommissione fondata in ogni ragione di probabilità, e credibilità.* Per *prova di che si dee avvertire, che sebbene i dogmi Cristiani, per la più gran parte, trascendono sì fattamente (come di sopra è stato mostrato) la capacità dell'umana Ragione, che non è a quella possibile il comprenderli, benchè alcuni altri siano dimostrabili, come si vedrà nel quarto punto della presente considerazione; contuttociò, per soddisfazione del nostro intelletto, la sua divina pietà e provvidenza ci ha lasciato tante prove e argumenti persuasivi (chiamati dagli Scolastici,* argumenta credibilitatis, *argumenti di credibilità) che posti insieme, e ben ponderati, possono muovere giustamente ogni uomo prudente, spassionato e discreto a consentirvi, e renderlo pienamente appagato della verità; come dottamente lo vedeste provato questi giorni passati in un piccol volume, dato alla luce in lingua Inglese, in risposta alla pretensione del Predicante O. E., ove è trattata questa materia più amplamente. Ma ora pel mio proposito, basta solo ch' io vi rammemori, che di questi argumenti di credibilità ne sono pieni tutti i libri degli antichi Padri; coi quali essi provano la credibilità, probabilità e convenienza della* Religione Cristiana, *e d'ogni parte, o articolo della medesima; per così rendere inescusabili tutti quelli, che non vogliono crederla. Per lo che sarà suffi-*

Secondo punto.

Benchè gli articoli della nostra Fede non si possono dimostrare per via di ragione, nientedimeno hanno sufficienti argumenti di credibilità.

Rom. 12.

ciente l' allegare in questo luogo il solo esempio di S. Pietro; *il quale ponendosi a persuadere i suoi uditori, usò queste parole*: Non indoctas fabulas sequuti, &c. „ *Non* „ *indotti da vane favole* (*come furono i Gentili*) *noi* „ *abbiamo creduto, e fattovi conoscere il potere e la* „ *prescienza di* Gesu' Cristo *nostro Signore, perchè* „ *fummo testimonj oculari della sua grandezza, &c.*

2. *Pet.* 1.

Argumenti di credibilità usati da S. Pietro.

27. *Così cominciò* S. Pietro *ai suoi uditori, allegando per la medesima tre forti motivi di credibilità. In primo luogo, che esso e gli altri Apostoli avean conversato personalmente con* Cristo *sopra la terra, ed erano stati testimonj oculari di tutte le sue opere. In secondo luogo, egli allega quel famoso miracolo succeduto sul monte* Tabor, *quando egli e* S. Giacomo *e* S. Giovanni *furon presenti alla sua trasfigurazione, e udirono una voce dal Cielo, che disse loro*: Questi è il mio diletto figliuolo, ascoltatelo. *E in terzo luogo, egli allega le predizioni degli antichi Profeti, concernenti la Venuta, la Vita, le Azioni, la Morte e Resurrezione di* Cristo. *E queste sono da lui preferite alla vista, alla cognizione, e all' esperienza, che egli ebbe di* Cristo, *e meritamente; Perchè elleno furon dettate dal* Divino Spirito, *tanti Secoli prima che* Cristo *nascesse, e poi adempite sì evidentemente nella sua persona, che la vista e l' esperienza degli Apostoli altro non fu che un attestato della loro verità; e che niun' altra cosa era sì certa in se stessa, come le predizioni dei detti Profeti, verificate sì evidentemente davanti ai lor occhi.*

Matt. 17.

Gli argumenti di credibilità non sono così evidenti come le filosofiche dimostrazioni.

28. *Eppure tutte queste cose eran puri motivi e argumenti di credibilità* (*come ho già detto*) *e non dimostrazioni: Perchè sebbene la verità delle Sagre Scritture è certissima, e in se stessa infallibile; contuttociò, rispetto a noi, che dobbiamo pigliarle sul credito altrui, considerando o i loro libri, traduzioni e interpetrazioni, o altre simili circostanze; non possono avere quella chiarezza ed evidenza per convincere il nostro intelletto,*

che

che hanno le filosofiche dimostrazioni; benchè l'assenso della nostra Fede, *indotta da questi argumenti di credibilità* (*coll'ajuto della nostra pia affezione, e coll'assistenza della divina grazia*) *è molto più fermo, sicuro e immobile, di quello che viene da umana cognizione*: *Lo che in parte si vede in questo, che presentandosi una ragione più forte contro la nostra cognizione, noi subito cambiamo giudizio. Ma non succede così nella Fede, se ella è sana, o ortodossa: E la cagione di ciò si è, perchè ella posa sopra un fondamento assai più certo, di quel che sia la Scienza umana; cioè, sul credito e sull'autorità dell'istesso* Iddio. *Nel che ancora è da notarsi, che questi motivi e argumenti di credibilità possono essere più evidenti ad alcuni, che ad altri: Come per esempio, i miracoli fatti dal Signore* Iddio *nel condurre gli Ebrei dall'Egitto nella Terra promessa, più evidenti furono a quelli, che allora vivevano e si trovaron presenti e gli videro, che ai loro posteri: Sebben la Fede d'alcuni di questi potè essere così ferma e costante, come la Fede di quelli: E così i miracoli di* Gesu' Cristo *e de' suoi* Apostoli, *più evidenti furono a quelli che gli videro, che a noi altri che gli sappiamo solamente per relazione: Sebbene con tutto questo la nostra Fede può esser sì ferma e sì costante, anzi più meritoria e commendabile della loro, per questa ragione, che noi gli crediamo senza vederli, conforme alle parole antedette dal* Salvatore *a* S. Tommaso. *E questa è la gran pietà e misericordia del Signore* Iddio, *che noi, che venghiamo dopo nella fine del mondo, non perdiamo niente (se vogliamo) per la nostra sì tarda venuta; ma possiamo esser nel merito uguali ai primi.*

Argumenti per provare la Religione Cristiana.

29. *Questo dunque è il secondo punto: Che argumenti di credibilità ci ha lasciati* Cristo *per prova della* Religione Cristiana; *Dei quali ne son pieni (come ho detto di sopra) tutti i libri degli antichi Padri. E voi potete vederne molti in* Eusebio, De præparatione, & de-

& demonſtratione Evangelica: *Ma ſpecialmente in quei che ſcriſſero, avanti di lui, Apologie a favore de i Criſtiani nei tempi di perſecuzione, come in* GIUSTINO *Martire, in* Tertulliano, *e in altri*. S. AGOSTINO *pure in* 22. *eccellenti libri, che egli ſcriſſe* De Civitate Dei, *ne raccolſe molti: E una buona quantità ne potete vedere in noſtra lingua nel primo libro delle* Riſoluzioni (*detto altrimenti*, Guida degli uomini alla loro eterna Salute) *al Capitolo* 4. *intitolato*: Prove del Criſtianeſimo. *I quali argumenti, paragonati ſpaſſionatamente colle aſſurdità d' ogni altra Religione, rendon la noſtra credibiliſſima, e baſtano a muovere ogni uomo prudente e conſiderato a creder la ſteſſa, ſebben non lo forzano.*

Argumenti di credibilità per la Cattolica Religione contro gli Eretici d' ogni ſorta.

30. *Il ſimile ſi può dire degli argumenti per la* CATTOLICA RELIGIONE *contra ogni* Setta *ed* Ereſia: *I quali ſono tanti, e in ſe ſteſſi sì convincenti per chi vuole debitamente conſiderarli, che non vi può eſser dubbio probabile, ove ſtia il vero, e dove il falſo: Benchè ſovente, o per non curarſi di ſaperli, o per non eſaminarli ſpaſſionatamente per mancanza di pia affezione* (*che è il terzo punto, che qui ſi dee conſiderare*) *molte perſone hanno lo ſpirito sì ottenebrato, o sì pervertito, che non poſsono, o non voglion vedere la verità. Di queſti argumenti di credibilità per prova della* CATTOLICA RELIGIONE *contro* l' Ereſie, *molti ne potrete vedere poſti inſieme da* Tertulliano *nel ſuo degno libro*, De præſcriptionibus adverſus Hæreſes; *e in quelli di S.* AGOSTINO, De utilitate credendi, *e* De moribus Eccleſiæ, *e in altri ſomiglianti Trattati; come pure in tutti gli altri ſuoi libri contra i* Donatiſti, Manichei, e Pelagiani: *E in quell' aureo libro di* VINCENZIO Lirinenſe, Contra prophanas hæreſum omnium novitates; *il quale ſcriſſe ſubito dopo* S. AGOSTINO. *E ancor di più, non manca nella noſtra lingua una buona quantità di ſimil materia, come i motivi del Dottor* Briſtoo, *e di altri. E di tali argumenti, non piccol numero ne troverete nel preſente* Trat-

Trattato, se voi vi degnerete di leggerlo: Dimodochè questo punto rende inescusabile qualunque persona, che vuole in esso pretendere ignoranza.

31. *Or ci rimane il terzo punto, che è la chiave (come ho detto di sopra) di tutto il resto, per aprir la porta alla vera Fede: E questo è una pia e purgata affezione, senza di cui tutti gli argumenti di credibilità, che mai si possano immaginare, non son più atti a muovere un uomo alla vera Fede, di quel che furono le persuasioni di* S. Gio: Batista *a muovere* Erode, *o i frequenti discorsi di* S. Paolo *il Governatore* Felice. *E la ragione di ciò si è, che sebbene il nostro intelletto naturalmente dovrebbe assentire a quel che apparisce più vero, e altresì naturalmente la nostra volontà e affezione dovrebbe seguitare il nostro intelletto; contuttociò, per la corruzione della nostra natura, noi troviamo giornalmente per esperienza, che la volontà si tira dietro l'intelletto; e ove ella inclina, o ripugna; là inclina, o ripugna ancor egli.*

Terzo punto.

Senza una pia affezione tutti gli argumenti di credibilità sono inutili.

Marc. 6.
Act. 24.

32. *Questo punto fu toccato da* Cristo *Salvator nostro, allorch'ei disse nel Vangelo di* S. Giovanni *ad alcuni ambiziosi Ebrei*: Quomodo vos potestis credere, qui gloriam ab invicem accipitis; & gloriam, quæ a solo Deo est, non quæritis? *Come potete credere in me, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la vera gloria, che è da aversi solamente da* Dio? *Voi qui vedete, che un' ambiziosa affezione impossibilitava il loro intelletto a credere, non ostante qualsivoglia argumento, e motivo di credenza.* S. Paolo *ancora, in render la ragione, perchè certi Infedeli non credeano il Vangelo, da lui predicato con molti miracoli, e con altre prove e argumenti per muoverli, osserva che l'impedimento veniva tutto dalle loro affezioni, dicendo*: In quibus Deus hujus sæculi excæcavit mentes, ut non fulgeat illuminatio Evangelii gloriæ Christi, qui est imago Dei: *Ne' quali il Dio di questo mondo ha acciecato la mente,* ac-

La cattiva affezione perverte l'intelletto.

Joan. 5.

2. Cor. 4.

acciocchè in essi non risplenda la luce del Vangelo della gloria di Cristo, *che è l'immagine di* Dio.

33. *Or voi vedete, che non mancava la luce dalla parte di* Cristo *e del suo* Vangelo; *la cui gloria, ne' giorni di* S. Paolo, *risplendeva per tanti miracoli: ma che l'amore di questo mondo, e l'affetto disordinato agli onori, alle ricchezze, e ad altri suoi beni sensuali (che dall'*Apostolo *vengon chiamati, Dio di questo Mondo, perchè dai mondani sono adorati;) questo Dio, dico (o piuttosto Demonio) aveva acciecato sì fattamente il loro intelletto, che non potean vedere la risplendente luce della verità: Dimodochè, ove non è una pia affezione; o almeno, ove non è così purgata da i mali umori, che possa avere qualche desiderio di conoscere la verità, e di seguitarla una volta scoperta, non si può sperare assolutamente alcun bene. Per questa ragione, il nostro* Salvatore *non volle operare alcun miracolo alla presenza di* Erode, *e nel proprio paese; perchè vedeva negli animi loro un' avversione così ostinata, che non ne avrebbero profittato. Per la stessa ragione, non volle rispondere a* Pilato *nella propria causa; perchè vedeva le sue affezioni attaccate al mondo di tal maniera, e lui stesso così portato a compiacere il popolo, e a conservarsi la grazia di* Cesare, *che la sua fatica sarebbe perduta nel procurare di persuaderlo, essendo egli ostinatamente disposto al contrario. E tanto basti circ' a questo punto della pia affezione, e sua necessità per la salute d'un uomo; poichè senza questa, qualsivoglia cura e sollecitudine è affatto inutile.*

Quanto necessaria è una pia affezione.

Luc. 23. *Mat.* 13.

Joan. 19. *Marc.* 15.

Quarto punto.

Se alcuni articoli della nostra fede si possano dimostrare, e come.

34. *Il quarto ed ultimo punto della presente considerazione si è, che sebbene è vero quel che ho detto nel primo; cioè, che gli oggetti, o articoli della nostra* Fede *ordinariamente son superiori alla capacità dell' umano intelletto, e furon da principio rivelati all' uomo dall' istesso* Iddio; *pure ve ne sono alcuni, che colla forza dell' umana ragione si posson conoscere e dimostrare: Come*

me per esempio, che c'è un Dio, e che egli è solamente uno, e che non ve ne possono esser molti, e che il Mondo fu creato da lui, ed è governato dalla sua provvidenza, *e altri simili. I quali punti, perchè ancora sono proposti nelle Scritture, e nel* CREDO NICENO, *come articoli di nostra Fede; che dai Cristiani si debbono credere, come rivelati da* IDDIO: *quindi ne nasce tra i Teologi questa grave questione; se i detti punti si possan conoscere per due vie distinte, o no; cioè, evidentemente, colla forza dell' umana Ragione, o dimostrazione; e inevidentemente, col lume della Fede, o Divina rivelazione: E la più probabile e comune opinione degli Scolastici, e più conforme alle Scritture e agli antichi Padri, è che si possono. Perchè il nostro Intelletto può aver due lumi per conoscere una stessa cosa: Il primo dalla Divina rivelazione; la quale, o più, o meno, è sempre oscura alla nostra Ragione (come di sopra s'è dichiarato) e in conseguenza il nostro Intelletto non essendo forzato ad aderirvi dalla chiarezza dell' evidenza, ne segue che l' assenso della nostra Fede è più libero, e più luogo ha la pia affezione della Volontà nostra, e perciò più merito nell' assentire, come di sopra è stato mostrato.*

Exod. 10. Hebr. 11.

Symbol. Nicaen.

Alex. Halens. 3. par. q. 79. Alb. Magn. in 3. p. d. 24. art. 9. Altisiodor. 3. par. tract. 2. cap. 1. Bonavent. in 3. par. d. 24. art. 2. Durand. in num. 39. & alii.

35. *Il secondo lume, lo può avere il nostro Intelletto dall' umana Ragione, o dimostrazione; la quale è talvolta così chiara e evidente, che non ammette dubbio veruno: Come quando si mostra questo principio, che la parte è minor del suo tutto, o che l' uomo è ragionevole, o altra cosa di simil natura: E allora l' Intelletto è forzato a aderirvi; e in conseguenza tanto minore è il merito della Volontà, quanto minore è la libertà, che egli le lascia di assentire. Ma pure una tal cognizione, acquistata per via dell' umana Ragione, non toglie talmente il merito, che procedeva dal libero assenso alla Divina rivelazione, che non possano stare insieme in un istesso uomo, e intorno a un' istessa cosa, la Fede e la Scienza, come lumi distinti, acquistati per varie e distinte vie,*

Come la scienza può star colla fede.

l' uno

l'uno dalla Divina rivelazione, e l'altro dall' umana Ragione, o dimostrazione: Perchè altrimenti ne seguirebbe (dicono i Dottori, che tengono tale opinione) questo notabile inconveniente; che gli uomini dotti sarebbero, quanto al merito della lor Fede, di peggior condizione degl' ignoranti: Perchè ogni qualvolta che per mezzo de i loro Studj giungessero a conoscere chiaramente la verità di qualche Teologica conclusione, o articolo di Fede, che per l' addietro sol lo credeano semplicemente come rivelato da Dio *(lo che facilmente può accadere, e spesso accade agli uomini dotti) essi perderebbero la lor prima Fede, o almeno il merito della medesima, se si concede che la Fede e la Scienza non possano stare insieme.*

Notabile inconveniente.

36. *Ma lasciando alle Scuole una tal controversia, per tornare al nostro proposito; non v'è dubbio, che alcuni punti appartenenti alla Fede Cristiana si posson provare, e chiarissimamente dimostrare dall' umana Ragione: come quelli, che di sopra ho toccati, d' un solo* Dio, *della sua provvidenza, onnipotenza, e simili. Altri poi ve ne sono, che sebben non si possono dimostrare in tutto evidentemente, si possono in parte, per via di supposizione; cioè a dire, col supporre due o tre cose attenenti a quelli, che dall' avversario, o si debbon concedere, o non si posson negare: Come per esempio, supposto che c'è un* Dio, *e che egli ha assegnato qualche Religione al genere umano, e che le profezie del vecchio Testamento si debbono credere; non è difficile il provare e dimostrare la verità della* Religione Cristiana, *o contro gli* Ebrei, *o contro i* Gentili. *E il simile è nella materia, che da me si tratta in questo Libro, contro* Gio: Volpe *e i suoi seguaci, intorno al principio, alla fondazione, all' accrescimento, e continuazione della* Religione Cattolica. *Perchè supposto solamente questo, che* Cristo *è* Dio, *e che ha assegnato una Religione, e che la prima Chiesa da lui fondata, fu vera, e veramente da lui voluta, e che poteva mantener le promesse, che egli fece a quei primi Cristiani,*

Dimostrazione per supposizione.

ni, di preservarla e perpetuarla: Supposto (dico) e conceduto questo, tutto il resto che io n' inferisco in questo Trattato, *segue per necessaria e irrefragabile conseguenza; come in leggendolo, voi ben vedrete.*

37. *Io ho stimato dunque bene (gentil Leggitore) di toccar brevemente questi quattro punti nella presente* Prefazione, *per tirarne quattro diverse conseguenze, non inutili (a mio giudizio) per l'affare che abbiamo tra mano. Perchè dal primo, concernente l'altezza e sublimità dei misterj di nostra Fede, superiori alla capacità dell' umano intelletto, io ne tiro questa conseguenza: che ciaschedun dee trattare e parlar de i medesimi con gran riverenza, rispetto, modestia e sommissione di spirito; non condannando quel che trascende la sua Ragione, o non cade sotto il suo Senso; nè facendo la sua debole capacità misura e regola della sua* Fede: *Errore notato nella Setta de'* Manichei *da* S. Agostino; *il quale scrive, che per questa cagione principalmente egli fu 9. anni della lor compagnia; perchè sempre essi gli dicevano (essendo egli giovane desideroso di apprendere) che i* Cattolici *superstiziosamente richiedean la Fede avanti la Ragione; e che essi al contrario (cioè i* Manichei*) non altro insegnavano, che quel tanto che poteva esser discusso dalla Ragione con buoni argumenti, prima di crederlo, &c. Per lo che il detto Santo Padre scrisse poi quell'eccellente Libro di sopra citato:* De utilitate credendi: *Del grand' utile e infinito comodo, che godono i* Cattolici *nel credere semplicemente per tradizione de i loro Antenati quei punti di Fede, che sono stabiliti nella Chiesa universale di* Cristo, *benchè non giunga il loro intelletto a penetrarli. Perchè, chiunque una volta apre le orecchie (specialmente se egli è ignorante) per ascoltare le ragioni contro i detti punti, è subito in pericolo, o di perder la* Fede, *o almeno il merito della medesima, e insieme il conforto e la tranquillità del suo spirito; e in tal maniera egli apre al* Demonio *ed a tutti i suoi istrumenti,*

Conseguenza del primo punto circa all'altezza dei divini misterj.

Aug. l. de util. creden. cap. 1.

Libro di Sant' Agostino *de utilitate credendi*, di che tratta e perchè fu scritto.

sì Eretici *come* Infedeli, *un gran passo per entrar nel suo cuore, e sconvolgere la sua coscienza.*

38. *E quanto agli* Eretici, *è stato sempre il loro costume di turbare e sviare gli uomini dalla* CATTOLICA RELIGIONE, *o fargli in quella vacillare, con questo mezzo di pretendere l'umana Ragione contro la Fede; come già ho mostrato coll' esempio de'* Manichei, *i quali presero questo mezzo stravolto dagli antichi Filosofi pagani, che per questa cagione principalmente son chiamati da* S. GIROLAMO, *Patriarchi degli Eretici. Gli* Arriani *ancora ingannarono molti coll' istesso mezzo dell' umana Ragione, cavando fuora il lor fazzoletto (come dice* Teodoreto) *e domandando alla gente rozza, se tre punte di quello potevano essere una, o no? e poi tirando da ciò un' ingannevole conseguenza, dicevano che nemmeno potevan essere tre persone un Dio.* I Saducei *pure fondavano la loro Eresia contro il risorgimento de' nostri corpi sul mostrarsi egli contrario all' umana Ragione. Questa frenesia seguitaronla poi varie sorte d'* Eretici, *i quali ebbero infiniti seguaci: come* Simon Mago, Basilide, Imeneo, Fileto, Valentino, Marcione, Apelle, *gli* Ofiti, *i* Cerdonisti, *i* Cainiti, *gli* Albigesi, *ed altri. E ora ne' nostri giorni gli* Zuingliani, *i* Calvinisti, *gli* Anabatisti, *i* Trinitarj, la Famiglia d'Amore * *i* Brounisti, *e varie altre* Sette, *che altro non fanno che delirare e bestemmiare contro la presenza reale di* GESU' CRISTO *nel Sagramento dell' Eucaristia sul medesimo fondamento, che ella apparisce contraria al Senso e all' umana Ragione. E finalmente questa è la via ad ogni falsa credenza, all' infedeltà, e all' Ateismo, &c.*

Hier. l. 1. con. Ruffinum.

Molte eresie fondate nella ragione contro la fede.

* Vedi dopo il fine della Prefazione.

Conseguenza del secondo punto circa agli argumenti di credibilità.

39. *Dal secondo punto, concernente gli argumenti di credibilità per la nostra Fede, la conseguenza che io ne tiro, è questa; che noi dobbiamo (poichè* IDDIO *ci ha lasciato così grande abbondanza e varietà d'argumenti per nostro conforto e consolazione in quel che crediamo;) dobbiamo, dico, esser sollecitì e diligenti in cercare, ed in usa-*

usare i medesimi; e non soffrire di esser vinti da ingannevoli pretensori, in una lite di tanta importanza, come è questa, senza guardare le Scritture e le prove, che noi abbiamo a nostro favore. Perchè, quanto sarebbe da biasimarsi, chi essendo disceso per molti Secoli da illustre Famiglia, come legittimo erede di un ricco Stato, e vedendo alcuni pretendere a quello, e procurare con frodi di cacciarnelo fuora coi suoi posteri; quanto (dico) sarebbe egli da biasimarsi, se avendo delle casse intere, piene di Scritture per sua difesa, non si pigliasse per mera negligenza nemmen il pensiero di guardarle; ma soffrisse di esser vinto dagli avversarj, senza allegare alcuna prova a favor suo, e de' suoi interessi! E questo è il caso di molti infingardi e negligenti Cristiani de' nostri giorni; i quali vedendo diversi Settarj *sollevarsi contro la* Fede *e* Religione Cattolica *(che fu l'eredità de i loro Antenati per l'eterna Salute, e deve esser la loro, se vogliono giungere ad esser salvi) si portano sì vilmente in questo oltraggio che loro vien fatto, che neppure esaminano che prove hanno, o possono avere per loro difesa e della loro* Fede! *Negligenza per certo inescusabile, e degna d'infinito rimprovero e confusione.*

Intollerabile negligenza in non vedere le prove per la Religione Cattolica.

40. *Dal terzo punto, concernente la necessità d'una pia affezione in chi ha bisogno d'approfittarsi di questi argumenti di credibilità; io n'inferisco, che chiunque intende di trattar seriamente della sua salute in questo proposito; dee spogliarsi assolutamente d'ogni passione, e sinistra affezione (almeno mentre egli tratta di sì grande affare) e porsi in tal' indifferenza, equanimità e serenità di spirito, che sia capace di discernere e risguardare la verità con occhio placido e spassionato, quando ella se gli presenta.*

Conseguenza del terzo punto circa la pia affezione.

41. *Le parole, che il nostro* Salvatore *disse nel luogo sopraccitato del Vangelo di* S. Giovanni, *a quei tali che erano ambiziosi, e rinvolti nelle ricchezze e negli onori di questo mondo, e che perciò tralasciavan di credere la ve-*

Terribil minaccia del nostro Salvatore. *Joan.* 5.

verità, sono terribili e spaventose: Perchè, dopo aver domandato loro, come mai potevano credere, e così venire alla loro salute, essi che erano sì ripieni di cattive affezioni; egli soggiunse immediatamente: Nolite putare, quia ego accusaturus sim vos apud Patrem: est qui accusat vos: *Non vogliate pensare, che io sia per accusarvi appresso mio Padre (per queste vostre sregolate affezioni:) v'è altri, che vi accusa. Onde* Cristo *c'insinua tra l'altre cose, che nel giorno del giudizio egli non sarà nostro accusatore, ma giudice; e che gravissima sarà la condanna di quei tali, che per ambire gli onori e le ricchezze, le dignità e promozioni mondane, non ebbero nè tempo, nè voglia di attendere alle materie di Fede e alla Religione, per cui solamente si può conseguire l'eterna Salute. Il qual punto è grandemente da considerarsi, e tenersi a memoria, specialmente da quelli, che son nel medesimo, o somigliante caso di quegli* Ebrei, *a i quali il nostro* Salvatore *usò quel terribile e spaventoso parlare.*

Joan. 5.

Conseguenza del quarto punto circa la dimostrazione per via dell'umana ragione.

42. *Dal quarto e ultimo punto io n'inferisco, che, considerando tutte le premesse, e che questa materia della vera Religione, come già ho mostrato, è di somma importanza, e che in questo Trattato s'è presa una via d'esaminar la medesima sì breve e sì chiara, che col solo vedere la fondazione e la continuazione della* Religione Cattolica *in* Inghilterra, *dal tempo degli* Apostoli *fin' al nostro, tutta la controversia tra* Noi *e i* Protestanti *può esser decisa pienissimamente, e con tal' evidenza di ragione; che supposto solo che* Cristo *era* Dio, *e che le sue promesse furono vere, tutto il resto ne segue per necessaria e irrefragabile conseguenza: Tutto questo (io dico) essendo così, può animare lo studioso Lettore a scorrere questo breve Trattato: E se lo scorre con quella indifferenza e attenzione, che ho toccato di sopra nel secondo e terzo punto di questo discorso, io son sicuro che non avrà bisogno di leggere altri libri, per arrivare a conoscere la verità ben*

fon-

fondata della Religione Cattolica; *e la vanità, l'incostanza, leggerezza e pazzia di tutte le* Sette *ed* Eresie, *che siano mai sorte, o sian per sorgere contro di essa.* *E con questo io ti lascio (amato Leggitore) alla santa protezione e benedizione del* Signore Iddio, *e alla misericordiosa sua direzione in questo affare di tanta importanza.* *Questa vigilia della* Nativita' *del Nostro* Salvatore 1602.

ANNOTAZIONE

Sopra una Setta, mentovata dal Personio nella sua Prefazione.

Siccome l'antico Popolo Romano collocò in un Tempio, detto il *Panteon*, tutti quanti gli Dei di Roma; così ora nell'*Inghilterra*, e massime in *Londra*, dopo aver ella rigettato la Fede Cattolica, l'Eresia vi ha piantato tutte le Sette, che ogni Testa fanatica ha saputo inventare. Tra quelle ve n'è una, nominata *La Famiglia d'Amore*, citata dal Padre *Personio* nella sua Prefazione; della quale, per esser non troppo distante dai nostri tempi, e a mio giudizio, poco nota al mondo Cattolico, ho stimato bene di darvene quì un breve ragguaglio. Questa Setta sorse in *Olanda* intorno all'anno di Cristo 1550., e ne fu l'Autore un certo *Arrigo Niccoli d'Asterdam*. Introdottasi poi in *Inghilterra*, venne ivi chiamata dagli altri Settarj *La Famiglia degli Storditi*, o *Stravaganti*. I di lei seguaci tengono che Cristo è già venuto in gloria e in maestà a giudicare gli uomini &c. Che il Trono, in cui egli siede per giudicare, è la Comunità della *Famiglia d'Amore*, di cui il detto *Arrigo Niccoli* è il Patriarca; Che egli ed essi son deificati con Dio, e Dio umanato con essi &c.

A questo proposito vi sia ancor noto, che nel tempo della Regina *Anna*, e di *Giorgio I.* Duca di Annover, dominante in Inghilterra, vigevano in *Londra* sotto la protezione del Governo 40. Sette; tra le quali ve n'era una, che chiamavasi *delle Anime dormienti*. Io seppi da uno dei suoi Seguaci (che interrogato di varie cose, rispondeva sempre ad occhi bassi, come appunto un Novizio Cappuccino) che essi era-

erano da 600.; E questi balordi, e altri Settarj di simil tacca vengon chiamati dai Protestanti *Congregazionisti*. Richiesto poi degli articoli di sua credenza, fece lì punto fermo per la suggezzione, ch'io credo che avesse del suo Autore, che a caso trovavasi là presente (accennatomi da un Inglese Cattolico in mia compagnia, ben versato nella lingua Italiana.) Era colui tutto cencioso, unto e bisunto; e tutto astratto, se ne stava impalato in un canto, con occhi sgranati, come se in gola avesse avuto un grosso boccone, che lo strozzasse.

Nel detto tempo vi era in *Londra* anche la Setta dei *Profeti*. Di quei pazzi fanatici io non seppi altro, se non che i Signori N. N., ambidue Inviati di Potenze Cattoliche, essendo andati in una loro adunanza per sentirli profetizzare, e scappate loro le risa in udire le lor ridicole e sciocchissime Profezie, ebbero di grazia di scampar colla fuga una pioggia di bastonate.

In somma ognun crede e discrede tutto ciò che gli pare e piace; dimodochè quante Teste, tante Opinioni; ma io credo che esse alla fine si riducano a due, cioè, al Deismo e all'Ateismo; in grazia del quale fu in quel tempo da un buon Protestante eretta una Cattedra in *Osforda* per legger continuamente *De existentia Dei*.

E pure molti Settarj (sempre tra loro discordi come i Cani e i Gatti, e sol concordi allorchè si tratta di oltraggiare il Papa) adunatisi una volta in *Dordrecht* Città dell'*Olanda* per celebrarvi un Concilio ed accozzare insieme le loro *Eresie*, pretesero pazzamente di nominarsi *Cattolici*. Ma un *Inglese* Ortodosso spiegò nettamente la stolta lor pretensione o la nullità di quel Conciliabolo nei seguenti due versi:

Dordraci Synodus, nodus; Chorus integer, æger;
Conventus, ventus; Sessio Stramen, Amen.

TRAT-

TRATTATO

CONCERNENTE

LE TRE CONVERSIONI

DELL' INGHILTERRA

ALLA

RELIGIONE CRISTIANA

CATTOLICA ROMANA.

ARGUMENTO.

IL *disegno di questa Parte (gentil Leggitore) è di mostrarti evidentemente per via di ragioni, e d' istorie, e di antichità, e successione di tempi, e per confessione, e altri attestati degli stessi avversarj, che la nostra Isola* d'Inghilterra, *e i suoi abitatori, cioè, i* Brittanni, *i* Sassoni, *e gl'* Inglesi *hanno ricevuto in tre diversi tempi la Fede Cristiana dalla* SEDE ROMANA *e da* ROMANI PREDICATORI; *La prima volta, sotto gli* APOSTOLI *nella prima età dopo* CRISTO; *la seconda, sotto* PAPA ELEUTERIO *nella seconda età; e la terza, sotto* PAPA GREGORIO *il* GRANDE *verso il fine della sesta età; e che la detta Fede era la* CATTOLICA ROMANA, *ricevuta in quei giorni universalmente per tutto il Cristianesimo; e che nei detti tre tempi fu sempre la stessa Fede; e che fu professata in* Inghilterra *pubblicamente per quasi* 1400. *anni continui, cioè, dai giorni degli* APOSTOLI *fin' al Regno d'* Arrigo VIII., *sotto varj governi e mutazioni di Stato, dai* Brittanni, *dai* Sassoni, *dai* Dane-

nesi, *dai* Normanni, *e dagl'* Inglesi; *e che la stessa* Fede *continua oggidì nella* Chiesa Romana, *e in tutto il mondo Cristiano Cattolico, senza cambiamento, o alterazione d'alcun Articolo sostanziale, o punto di Fede.* E *inoltre, che tutte le calunnie e cavillazioni degli Eretici e dei Settarj in questo proposito sono vane, ridicole, e apertamente quì confutate.* E *finalmente si dimostra una continuazione non mai interrotta della stessa* Fede Cattolica Romana, *passata di mano in mano dagli uni agli altri, dalla prima conversione del nostro Regno fin' a questo presente giorno, così chiaramente e palpabilmente a ogni Leggitore anche di debole intelligenza, che se non vuole a bella posta serrare gli occhi, non può non vederla; come apparirà (a* DIO *piacendo) più particolarmente ne i seguenti Capitoli.*

PRI-

PRIMA PARTE
DEL
PRESENTE TRATTATO.

SE LA NAZIONE INGLESE ha più obbligo delle altre Nazioni alla Sede Romana; *e della prima Converſione dei* Brittanni *alla Religione Criſtiana nel tempo degli* Apoſtoli.

CAP. I.

DOPO una certa narrativa, che io feci nella mia riſpoſta al Cavaliere *Haſtingo* intorno al ſettimo Incontro tra lui e il Signore N. D. *; nella quale io moſtrai che oſſequioſo riſpetto hanno ſempre portato le altre Nazioni del mondo Criſtiano alla *Sede Apoſtolica* ed al ſuo *Veſcovo*, fin' a que-

 ſta

* N. D. Per editto della Regina *Eliſabetta* eſſendovi pena la forca a chi ſcriveva in favore della Fede Cattolica; i difenſori di quella ſi celavano ſotto diverſe lettere Alfabetiche, come N. D., A. I., O. E. L'iſteſſo facevano i Predicanti per vomitare contro di eſſi le loro empie follie ed enormi calunnie con più libertà ed impertinenza, affatto diſdicevole alle loro perſone e al lor miniſtero.

ſta miſerabile età di Spiriti Ereticali, che pazzamente lo tengono per Anticriſto: io ne tirai la ſeguente illazione comparativa, intorno all'obbligo particolare, che hanno gl'*Ingleſi* ſopra ogni altra Nazione alla medeſima *Sede Apoſtolica* ed al ſuo *Veſcovo*, così dicendo nel *Vegliatore*. *

Obbligo particolare degl' Ingleſi alla *Sede Romana*.

2. „ E ſe tutte le Nazioni Criſtiane hanno ſempre „ portato, e devon portare un tal riſpetto e una tal „ riverenza alla *Sede Romana*; dunque molto più la „ noſtra Iſola d'*Inghilterra*, perchè di là ha ricevu„ to più beneſizj di ogni altra Nazione: eſſendo ſta„ ta convertita due volte dal Paganeſimo alla Religio„ ne Criſtiana per la cura ſpeciale, fatica e induſtria „ di detta Sede: La prima, 180. anni dopo *Criſto*, „ nel tempo dei *Brittanni*; in cui il Santo Papa e „ Martire *Eleuterio* convertì il Re *Lucio* ed i ſuoi ſud„ diti, per la predicazione di S. *Damiano* e de' ſuoi „ compagni, mandati da *Roma* per tal'effetto: E la „ ſeconda, 400. anni dopo, quando i *Saſſoni Ingleſi* „ noſtri anteceſſori furon convertiti da S. *Agoſtino* e „ da' ſuoi compagni, mandati qua da S. *Gregorio Ma„ gno*, allora *Veſcovo* di *Roma*, per lo ſteſſo fine. E „ ſe è certiſſimo, e non ſi può negare, che ambidue „ queſti beneſizj, ſe ſi conſiderano giuſtamente, ſono „ i maggiori che la noſtra Iſola poteſſe ricevere ſotto „ il cielo da perſona mortale, e che l'obbligo di que„ ſta doppia ſpiritual Naſcita è tanto più grande di „ quello, che noi profeſſiamo ai noſtri genitori carna„ li, quanto più importante è la noſtra eterna ſalute, „ di quel che ſia la vita temporale: conſideri ognuno „ la barbara ingratitudine di queſt'uomo, che latra sì rab-

Guiliel. Malmesbur. lib. 1. hiſtor. Anglic. & Pont. Anglor. lib. 1. cap. 1.

* Trattato ſcritto dal zelantiſſimo P. *Roberto Perſonio*, il cui titolo moſtra quanto gran cura egli ſi preſe di conſervare i ſuoi buoni Nazionali nella Chieſa Cattolica, e di ricondurvi i traviati, nell' atroce perſecuzione, moſſale contro dalla Regina *Eliſabetta* e dai ſuoi impervertati Miniſtri, dei quali ella ne aveva in grande abbondanza.

„ rabbiosamente contro la *Sede Romana*, Madre del „ nostro Cristianesimo, e contro i suoi *Vescovi*, che ci „ hanno compartita una benedizione così segnalata. E „ con questa considerazione io lascio giudicare al mo„ desto e discreto Lettore questa materia, conforme „ gli detterà la Ragione e la Religione; e non come „ vorrebbe incitarlo la rabbia di costui, e di altri so„ miglianti frenetici.

Impertinente e cavillosa risposta del Cavaliere *Hastingo*.

3. Così io scrissi allora: e a questa mia dichiarazione e conclusione il Sig. *Cavalier Hastingo* * intraprese di rispondere con queste parole: *Poichè dice quest' Avvocato Romano, che l'Inghilterra dee portare più rispetto e più riverenza di ogni altra Nazione alla Sede Romana, perchè di là ha ricevuto più benefizj, cioè a dire, perchè fu convertita dal Paganesimo alla Religione Cristiana per la cura speciale, fatica e industria di detta Sede: lo rispondo primieramente, che apparisce da diversi attestati, che questa Isola fu convertita alla Fede molto prima di quel che egli dice, e non dal Vescovo di Roma.* Gilda *attesta che la Brettagna ricevè il Vangelo nel tempo dell'Imperator Tiberio, e che Giuseppe d'Arimatea*

fu

* Cavaliere Cortigiano della Regina *Elisabetta*, buon discepolo del Predicante *Gio: Volpe*, che impugnava la Fede Cattolica per farsi merito appresso alla sua Padrona. Ma siccome la Divina Misericordia provvedde la sua Chiesa di molti fervidi difensori; così la Divina Giustizia punì alle volte esemplarmente i di lei Nemici, come dimostra il seguente successo. Partitosi di Londra un Gentiluomo, fiero Protestante, per il governo d'una Provincia Settentrionale dell'Inghilterra, e arrivato dentro i termini della medesima, pernottò in casa d'un Signore Cattolico suo parente. Dopo cena tiratolo in disparte, l'esortò ad abbracciare la Religion Protestante, perchè assolutamente voleva distruggere in tutta la sua giurisdizione la Religione Cattolica. Quei gli rispose, che non gli sarebbe riuscito; perchè un politico più di lui avea tentato lo stesso, ma in vano. L'altro domandatogli chi era stato quel politico; ei gli rispose: *il Diavolo*. A tal risposta quei restò freddo; ma più freddo restò sei mesi dopo; perchè richiamato, par divina disposizione, a Londra; d'ordine del Parlamento gli fu messa dal Boja la testa ai piedi.

fu mandato di Francia dall' Apoſtolo Filippo in queſto paeſe, ove egli rimaſe fin' alla morte. E Beda *pure (noſtro Nazionale) afferma, che nel ſuo tempo queſto Regno celebrava la Paſqua alla maniera della Chieſa Orientale; dal che noi poſſiamo raccogliere, che i primi Predicatori vennero qua dalle parti Orientali, e non da Roma. Altre prove potrei addurre, ma io le tralaſcio.*

4. Oſſerva di grazia (ſaggio Lettore) che ſorta di riſpoſta dà il *Cavaliere* al mio diſcorſo, e quanto direttamente egli viene al punto. Io diſſi di ſopra, che l'*Inghilterra*, ove tanti oggidì maltrattano *Roma*, è più obbligata di ogni altra Nazione ad amarla, per aver ricevuto dalla medeſima più benefizj; Perchè il popolo di queſt' Iſola è ſtato due volte convertito da Predicatori mandati di là: La prima ſotto *Papa Eleuterio*, quaſi 200. anni dopo *Criſto*; e la ſeconda ſotto *Papa Gregorio* il *Grande*, intorno all'anno 600. del *Signore*. Ora a queſto punto ſtima il *Cavaliere* d'aver riſpoſto bene con affermare due, o tre coſe: Primieramente con *Gilda* *, che *la Brettagna ricevè il Vangelo nel tempo dell' Imperator Tiberio* avanti queſte due Converſioni da me nominate: Il che, quanto ſia veriſimile (*Tiberio* eſſendo viſſuto 5. ſoli anni dopo l'aſcenſione di *Criſto*) ſarà in appreſſo eſaminato. In ſecondo luogo, che *Giuſeppe d' Arimatea fu mandato di Francia dall' Apoſtolo Filippo nella Brettagna*; la qual coſa non è nel vero *Gilda*: Ma con queſti due fatti il *Cavaliere* vorrebbe moſtrare, che la Fede di *Criſto* non fu portata la prima volta in *Brettagna* da *Roma*, nè piantata dai *Papi Romani*, o dalla loro induſtria. E per lo ſteſſo effetto egli allega in *Beda* noſtro nazionale *l' uſo, che*

* Antico Monaco Brittano che viſſe tra il quinto e ſeſto Secolo, per le ſue ſingolari virtù morali detto il *Saggio*; Non adulatore dei Magnati, ma ſevero Cenſore dei loro vizj ed iniquità. Solo da eſſo ſi ha qualche piccola notizia delle coſe degli antichi Brittani nel ſuo breve Trattato, *De excidio Britaniæ*.

che ancora a suo tempo restava tra i Brittanni, di celebrar la Pasqua alla maniera della Chiesa Orientale. Dal che egli ne inferisce, come voi vedete, che *è molto verisimile, che i nostri primi Predicatori siano venuti dalle parti Orientali, e non da Roma*.

5. Ma supposto che tutte queste cose fussero vere, distruggono forse quel che io ho detto nel *Vegliatore*, che i *Brittanni* furon convertiti sotto *Papa Eleuterio*, e i *Sassoni* sotto *Papa Gregorio*, da diversi Predicatori mandati da *Roma*? Esse provano solamente, che avanti queste due pubbliche Conversioni, che noi dobbiamo alla *Chiesa* e ai *Papi* di *Roma*, vi potevan essere nella *Brettagna* alcune scintille di Fede Cristiana per altri mezzi; la qual cosa non l'ho mai negata; ma solo ho detto, ch'io vorrei che gl'*Inglesi* si mostrassero grati a *Roma* per queste due. Le quali Conversioni non si posson negare senza evidente sfacciatagine, come in appresso più amplamente si mostrerà, e insieme s'esamineranno i due fatti, citati in *Gilda* e in S. *Beda*, fin'a che segno essi son veri, o fanno pel punto, che abbiamo tra mano.

Quanto impertinente è la risposta del Cavaliere *Hastingo*.

6. Non essendo dunque questa prima parte della risposta del *Cavaliere* niente a proposito, come voi vedete; benchè concedessimo tutto ciò, che egli allega; sentiamo adesso la seconda parte. *In secondo luogo, benchè si conceda* (dice egli) *che Eleuterio, col mandar qua Predicatori da Roma nel tempo del Re Lucio, abbia convertito questo paese alla Fede Cristiana*, * *Io dico che adesso non v'è in Roma l'istessa Fede, che v'era in quei tempi: Allora non si dicevano Messe, nè si ponevano Immagini nelle Chiese*, &c. Or qui, se vogliamo pigliare la parola del *Cavaliere*, noi abbiamo in quel suo (*Io dico*) un sicuro attestato, che in *Roma* non v'è adesso la medesima Fede, che v'era in tempo di *Papa Eleuterio*; E particolarmente, *che non v'erano allora, nè Messe, nè Immagini*. Nel qual discorso voi potete primic-

* Notate quell'*Io dico*.

mieramente notare, che egli tace artifizioſamente la Converſione dei *Saſſoni Ingleſi* ſotto *Papa Gregorio*; perchè egli non ardiſce negare, che le Meſſe e le Immagini foſſero in uſo a tempo del detto Papa nella *Fede* e *Chieſa Romana*; E così portate da *S. Agoſtino* in *Inghilterra*. Il che è manifeſto in molti luòghi dell' Iſtoria di *S. Beda*, e ſpecialmente dove egli narra il primo ingreſſo, fatto proceſſionalmente dal detto Santo e da' ſuoi compagni, con una Croce e con un' Immagine del noſtro Salvatore in uno ſtendardo, nella città di *Canturbia*, e che poi vi diſſero le prime *Meſſe* in una Chieſa di *S. Martino*, anticamente fabbricata (come egli dice) dai *Criſtiani Romani* avanti la loro partenza dalla *Brettagna*.

Bed. lib. 1. hiſt. Angl. cap. 34.

7. E quanto al tempo di *Papa Eleuterio*, ſotto di cui furon convertiti i *Brittanni*, benchè ſia facile il provare le medeſime particolarità; contuttociò non voglio adeſſo intraprendere queſta diſputa, ma la riſerbo a migliore occaſione in queſto Trattato; ove ſenza ſtare ſu queſte due particolari dottrine di *Meſſa* e d' *Immagini*, quì menzionate dal *Cavaliere*, io moſtrerò con argumenti più forti e più generali, che la Fede della *Chieſa* di *Roma* ſotto *Eleuterio*, quaſi 200. anni dopo *Criſto*, era la ſteſſa che fioriva ſotto *Gregorio* 400. anni dopo; e quella ſotto *Gregorio* non diverſa da queſta, che adeſſo è in *Roma* ſotto *Clemente VIII.* mille anni dopo *Gregorio*, e durerà ſin' alla fine del mondo.

La Fede di *Roma* ſempre la ſteſſa ſotto *Eleuterio*, *Gregorio*, e *Clemente VIII.*

8. Tutto queſto (io dico) lo moſtrerò in appreſſo chiariſſimamente. Ma pure, affinchè il Lettore poſſa intanto vedere quanta fede egli debba dare a quell' (*Io dico*) di queſto *Cavaliere*, legga ſolamente il 4. Capitolo de' *Maddeburgeſi* ſuoi buoni Maeſtri, e principali Dottori Iſtorici, toccante la ſeconda età dopo *Criſto*, verſo la cui fine viſſe *Eleuterio*; e inſieme il principio della terza età ſuſſeguente; e troverà nel detto Capitolo, da loro intitolato; *Inclinatio doctrinæ complectens ſti-*

Meſſa confeſſata nella ſeconda età dopo Criſto.

Magdeburg. cent. 2. & 3. cap. 4. de doct.

ſtipulas & errores Doctorum; che eſſi riprendono S. *Ignazio*, ſtato diſcepolo di S. *Gio: Evangeliſta*, per aver uſato queſta fraſe: *Offerre & ſacrificium immolare*: Offerire e far ſacrifizio: Come pure S. *Ireneo*, per aver detto, che *Criſto ha inſegnato nel nuovo Teſtamento una nuova oblazione, che la Chieſa, avendola ricevuta dagli Apoſtoli, l'offeriſce per tutto il mondo, &c.* E nella terza età eſſi accuſano S. *Cipriano* di ſuperſtizione, perchè diſſe: *Sacerdotem vice Chriſti fungi, & Deo Patri ſacrificium offerre*: Che il Sacerdote fa le veci di Criſto, e offeriſce ſacrifizio a Dio Padre. Redarguiſcono *Tertulliano*, perchè uſa queſte parole: *Sacrificium offerre*: Offerir ſacrifizio. Condannano ancora S. *Marziale*, diſcepolo degli ſteſſi Apoſtoli, perchè ha detto: *Sacrificium Deo creatori offertur in ara*: Tra i Criſtiani s'offeriſce ſacrifizio a Dio creatore ſopra l'altare.

Ignatius epiſt. ad Smyrnenſ.

Iren. lib. 4. cap. 32.

Cyprian. lib. 2. epiſt. 3.

Tertul. lib. de cœna Domini.

Martial. de epiſt. ad Burdegal.

9. Onde ſe i Cattolici per la noſtra *Meſſa* non intendono altro, che quel pubblico ſacrifizio viſibile, aſſegnato da *Gesù Criſto* nella ſua Chieſa, come adeſſo facciamo; è evidente per confeſſione degli ſteſſi *Maddeburgeſi*, che queſta *Meſſa* era tanto in uſo nel tempo di *Papa Eleuterio*, come in quello di *Papa Gregorio*. E il ſimile potrei moſtrare circa l'uſo delle *Immagini*; ma per queſto luogo ſarebbe un'opera troppo lunga; eſſendo la mia intenzione di trattar ſolamente della Converſione del noſtro paeſe alla Religione Criſtiana, e di notare in paſſando, a chi ſi debba preſtar più fede, o all'(*Io dico*) d'un *Cavalier Cortigiano*, che aſſeriſce che la *Meſſa* non era in uſo nel tempo di *Papa Eleuterio*; o agli atteſtati in contrario di tanti gravi e sì dotti Padri, come ſono S. *Marziale*, S. *Ignazio*, S. *Ireneo*, S. *Cipriano*, *Tertulliano*, ed altri; i quali viſſero nella ſteſſa età.

L'*Io dico* del Cavaliere *Haſtingo* confutato.

10. E queſta eſſendo una ſufficiente confutazione d'ambedue le parti della vana riſpoſta del Cavaliere *Haſtingo*, io proſeguirò ad eſaminare il primo ingreſſo del-

della *Fede Criſtiana* nell' *Inghilterra*; in che modo, in che tempo, e per mezzo di chi, è veriſimile che ſia accaduto prima dei giorni di *Papa Eleuterio*; e ſe ancora queſta Converſione, o ſementa di Fede nella noſtra Iſola può eſſere attribuita alla *Sede Romana*, come le altre due poſteriori più pubbliche. E ſe ſuccede che ſia così; il *Cavaliere* in vece di ſminuire l'obbligazione che abbiamo a *Roma*, l'ha non poco accreſciuta col mentovare un' altra Converſione, operata da quella *Sede*; che io per brevità, e per eſſer men nota delle altre due, ſtimai bene di tralaſciarla nel *Vegliatore*: Ma ora eſſendovi ſpinto dal medeſimo *Cavaliere*, che per lo più combatte a gran forza contro ſe ſteſſo, allegando coſe a noi favorevoli, diſcuterò queſto punto più minutamente.

11. Ora in primo luogo, niuno può negare che la morte, il riſorgimento, e l'aſcenſione del noſtro Salvatore, la venuta dello Spirito Santo ſopra gli Apoſtoli, e il principio del lor predicare dopo di eſſa, furon nell' anno 18. di *Tiberio*, che era terzo Imperatore di *Roma*: Il quale eſſendo viſſuto cinque anni dopo, e *Cajo Caligola* altri 4., in appreſſo ſuccedè *Claudio*, che regnò 14. anni, e dopo di lui altrettanti *Nerone*; il quale fece morire nell'ultimo anno del ſuo regno i SS. Apoſtoli *Pietro* e *Paolo*: eſſendo andato S. *Pietro* a *Roma*, come dice *Euſebio*, nel ſecondo anno di *Claudio*, che era l' undecimo dopo la Reſurrezione di *Gesù Criſto*; ſebbene alcuni altri Scrittori differiſcono in queſto conto. Le parole di *Euſebio*, tradotte dal greco da S. *Girolamo*, ſono queſte: *Petrus Apoſtolus, natione Galilæus, Chriſtianorum Pontifex primus, &c.* „ *Pietro* Apoſtolo, Galileo di nazione, primo Veſcovo dei Criſtiani, dopo che ebbe fondata la Chieſa di *Antiochia*, andò a *Roma*; e avendo là predicato il Vangelo, reſtò Veſcovo di quella Città 25. anni continui, &c. S. *Paolo* vi fu mandato prigione da *Por-*

Principio della predicazione della *Fede Criſtiana* e ſuo progreſſo.

Euſeb. in Chron. anno Chriſti 44.

Porzio Festo, Governatore della *Giudea*, nel second'anno del regno di *Nerone*; cioè, 14. anni dopo S. *Pietro*, come dice lo stesso *Eusebio*.

Euseb. in Chron.

12. L'anno dopo che S. *Pietro* giunse in *Roma*, che fu il terzo del regno di *Claudio*, cominciò a esservi nella *Brettagna* una sì gran guerra, che l'Imperatore risolvè di andarvi in persona, siccome fece con istupore di tutto il mondo. E se in quel tempo v'erano in *Roma* dei Cristiani, come è verisimile che ve ne fossero (essendo stata già predicata nel mondo la Fede Cristiana quasi 12. anni, dopo l'ascensione di *Gesù Cristo*;) è molto probabile che alcuni di loro andassero in *Brettagna* col detto *Claudio*, e che spargessero in quei paesi le prime scintille della Fede Cristiana; ma molto più dopo, a misura che cresceva il lor numero; stante che quella guerra durò quarant'anni, cioè, fin' al quarto di *Domiziano*; nel qual'anno, c'insegnano sì le Storie esterne, come quella del nostro *Guglielmo* di *Malmesbury* (per tacere altri Scrittori Pagani) *che la Brettagna fu totalmente soggiogata, e ridotta in una perfetta forma di Provincia*. Ed essendovi in quel tempo un continuo passo da *Roma* in *Brettagna*, e ogni giorno crescendo in *Roma* la Religione Cristiana; ella non potè non accendersi ancora in *Brettagna*, specialmente per due, o tre considerazioni. Primieramente, perchè essendovi in quel tempo molti *Brittanni* abitanti in *Roma*, alcuni per ostaggi, altri per loro piacere, o per fuggire le guerre e lo stato inquieto del loro paese, altri condottivi a forza, come *Carattaco* Re de' *Siluri* * *Caractacus Sylurum Rex*, che abitava in quella parte della *Brettagna*, che oggidì si chiama *Vallia Australe*; il quale essendo preso, fu mandato a *Roma* con molti de' suoi Nobili da *Ostorio*, Governatore di quel paese per l'Imperator *Claudio* nell'anno undecimo del suo imperio, come narra *Tacito* nella sua Istoria.

Beda lib. 1. Histor. Angl. cap. 3.

Primo ingresso della *Fede Cristiana* nella *Brettagna*.

Malm. in Fastis anno ab urbe condita 838. Christi 86.

* *Cornel. Tacit. l. 12. An.*

13. Alcuni ancora, sì *Romani*, come d'altre Nazio-

ni, essendo Cristiani, e fuggendo la persecuzione, che era in *Roma* contro di loro, specialmente sotto *Nerone*, si ritirarono nella *Brettagna*, come luogo di più libertà, e meno soggetto alle perquisizioni in tali materie, per ragion delle guerre e dei tumulti, che allora vi erano. E questo è conforme a quel che scrive *Gilda* antico *Brittanno* nel lamento, ch'ei fa della rovina della *Brettagna*; nel quale dopo aver dichiarato le calamità cadute sopra i suoi Nazionali per quella guerra e vittoria dei *Romani* contro di loro sotto *Claudio*, egli aggiunge immediatamente queste parole: *Interea glaciali frigore rigenti insulæ*, &c. „ Trattanto, mentre „ duravano queste guerre, apparì e si partecipò a questa fredda Isola (lontana dal Sole visibile più degli „ altri paesi) quel vero Sole invisibile, che nel tempo di *Tiberio Cesare* si era mostrato a tutto il mondo; voglio dire, che *Gesù Cristo* si degnò di notificare i suoi precetti, &c.

Ragioni perchè i Cristiani si ritiravano nella *Brettagna*.

Gild. de excidio Britan. cap. 6.

14. Questo è il ristretto, e il vero senso del suo discorso, benchè le parole siano un po' intrigate, e il suo stile oscuro: Il quale non essendo inteso dal Cavaliere *Hastingo*, egli cita questo luogo di *Gilda* (come udiste di sopra) per provare che la *Brettagna* ricevè il Vangelo sotto *Tiberio*; la qual cosa non è detta da *Gilda*, nè è verisimile (come già ho mostrato) sì per rispetto al poco tempo, che visse *Tiberio* dopo che gli *Apostoli* cominciarono a predicare, sì ancora perchè in quei giorni non vi fu nella *Brettagna* alcuna guerra; della quale il detto *Gilda* ne parla sopra immediatamente.

Gilda mal'inteso dal Cavaliere *Hastingo*.

15. E tanto basti circa al tempo e all'occasione, in cui ebbe principio la Fede Cristiana nella *Brettagna* ne' primi 50. anni dopo l'ascensione di *Gesù Cristo*. Al che ancora possiamo aggiungere la testimonianza di *Niceforo*, come pure di *Teodoreto* e di *Sofronio*, antichi Scrittori a lui anteriori; i quali asseriscono che *Bri-*

Niceph. l. 3. hist. cap. 1. Theod. l. 9. de

Britaniæ insulæ, &c. *che le Isole della Brettagna caddero nella prima partizione del Mondo, che fecero gli Apostoli*. Ed è molto probabile, che essendo S. *Pietro* venuto a *Roma* per convertire le parti Occidentali, come l'*Italia*, la *Spagna* e la *Francia* nominatamente, abbia compartito l'istesso benefizio anche a queste Isole, conforme dicono i nostri Autori; i quali in appresso saranno da me allegati per prova che egli sia stato nella *Brettagna*.

curandis Græc. affectib. Sophron. in Catalog.

16. E questo è un altro punto d'obbligazione tra l'*Inghilterra* e la *Sede Romana* (se l'*Hastingo* si contenta d'udirlo;) cioè, che il primo *Vescovo* di *Roma* sia venuto in persona a convertire il nostro paese; come dopo lo sentiremo affermare da gravi Autori, ai quali io mi rimetto. Sebbene per verità chi fossero i primi precisamente a predicare la Fede Cristiana, o a cooperare all'introduzione della medesima nella *Brettagna*, non è così certo; i nostri antichi Istorici, a cagione della varietà di quei tempi, e delle calamità del nostro paese, non avendo lasciato di questo fatto alcuna chiara testimonianza. Il vero si è, che i nostri moderni Scrittori *Inglesi*, specialmente l'*Holinsedo* e il *Cambdeno*, affermano che una *Claudia Ruffina*, nobil Dama *Brittanna*, dimorando allora in *Roma*, ed essendo Moglie di *Pudente* Senator *Romano*, e Madre delle due famose Vergini Cristiane, *Pudenziana* e *Prassede*, mandò varj libri e imbasciate ai suoi amici in *Brettagna*, e in tal guisa contribuì molto alla loro conversione. E questo apparisce (dicono essi) sì dal saluto, che in suo nome mandò S. *Paolo* a *Timoteo*, quando disse: *Eobolo, Pudente, Lino, Claudia, e tutti gli altri Fratelli vi salutano*: sì ancora perchè fu la prima, che accolse e dette ricovero a S. *Pietro* e a S. *Paolo* al loro arrivo in *Roma*; donde si congettura che ella fu dei primi Cristiani di quella Città. Dal che si può inferire, se è vero che ella mandasse nel suo paese quelle imbasciate

Holinsh. in description. Britan. tom. 1. cap. 9. Cambd. in sua Brit. p. 161.

2. Tim. 4.

Istoria di *Claudia Ruffina* Dama *Brittanna*.

e quei libri per dar notizia della Fede Criſtiana, che ella fu anche la prima a cooperare a quella converſione.

17. Ma ora le prove di queſto punto non ſono sì forti, come io bramerei per onore della noſtra patria: ma pure udiamole, come elle ſono. In primo luogo, la prova che ella era *Brittanna*, ſi ha dai ſeguenti verſi di *Marziale*, che a lei furono ſcritti da queſto Poeta ne' ſuoi Epigrammi.

Marc. l. 11. Epig. 45.

Claudia cæruleis cum ſit Ruffina Britannis.
Edita, cur Latiæ pectora plebis habet?

Eſſendo nata *Claudia Ruffina* di genitori *Brittanni* (che ſi dipingono di color ceruleo) donde viene che ha guadagnato gli affetti del popolo *Latino*? E poi ſegue a lodarla per la ſua bellezza, traſcendente l'*Italiana* e la *Greca*. In oltre egli la loda per tre figliuoli da eſſa portati al Senatore *Pudente* ſuo marito; e queſti i noſtri Autori voglion che ſiano le ſuddette due Vergini, *Pudenziana* e *Praſſede* e *Novato* loro fratello.

Argumenti contra la Storia di Claudia Ruffina.

18. Ma ſebbene io bramerei (come già ho detto) per onore della noſtra Nazione, che queſte coſe fuſſero vere; ſpecialmente che ella foſſe ſtata moglie di *Pudente*, e madre dei ſuddetti tre figliuoli, i quali furono tutti Santi; nientedimeno io ho de' grandi argumenti in contrario: Il primo de' quali è il ſilenzio di tutti gli antichi in queſto propoſito: Perchè *Marziale* eſſendo Pagano, e perciò nemico dei Criſtiani, difficilmente l'avrebbe lodata, e ſcritto epigrammi alla medeſima ſulla rara ſua bellezza, ſe ella foſſe ſtata Criſtiana; eſſendo queſta la coſa più odioſa e deteſtata, che in quei giorni ſi poteſſe dare. Nè ella a tempo ſuo poteva eſſere così bella; perchè egli viſſe ſotto *Veſpaſiano* e ſotto *Tito*, e morì ſotto *Trajano*; durante il cui regno, ſi vede nelle ſue Opere, che furono ſcritti i detti verſi: Onde in quei giorni ella dovea neceſſariamente eſſer molto vecchia, poichè la Caſa di *Pudente*, po-

posta nella pendice del monte Scauro, *in declivio montis Scauri* (oggidì Chiesa, dedicata a S. *Pudenziana* sua figliuola) fu la prima, per tradizione di tutti gli antichi, a ricettare in Roma S. *Pietro* e poi S. *Paolo*: E dall' arrivo di S. *Pietro* in Roma, fin' al tempo di *Trajano*, vi corsero quasi 60. anni; dimodochè se ella era moglie di *Pudente*, e madre de' suddetti figliuoli, quando S. *Pietro* giunse in *Roma*, dovea necessariamente (come ho già detto) esser molto vecchia, allorchè *Marziale* scrisse quei versi sulla sua bellezza. Oltre di che il nostro *Beda*, e *Adone* Arcivescovo di *Treveri*, *Usuardo*, e altri antichi Scrittori assegnano nei loro Martirologj al Senator *Pudente* un' altra Moglie come Madre dei suddetti tre figliuoli, il cui nome era *Sabinella*; dimodochè, benchè sia vero che vi fusse in *Roma* una tal Dama *Brittanna*, chiamata *Claudia Ruffina*, lodata per la sua bellezza da *Marziale* sotto *Trajano*; e che S. *Paolo* commendasse nella sua seconda Epistola a *Timoteo* un' altra *Claudia* e *Pudente* per la loro Religione Cristiana (le quali cose sono provate sufficientemente;) nulladimeno, che questa *Claudia Ruffina* fosse quella *Claudia* nominata da S. *Paolo*, o che la stessa *Ruffina* fosse Cristiana, o Moglie di *Pudente*, o Madre di *Prassede* e di *Pudenziana* (che sono i principali punti, dai quali dipende la nostra materia;) tutto questo, io dico, non è provato in alcuna sua parte, ma solamente confuso insieme da' nostri moderni Scrittori eretici. Dal che possiamo vedere, che essi sono ingannevoli in ogni materia, sì istorica, come dottrinale.

Baron. in martyr. ad diem 19. Maii.

Beda, Ado. Usuard. in martyr. ad 14. Calend. Junii.

Punti non provati nella Storia di *Claudia Ruffina*.

19. Tralasciando adunque le loro assurdità parleremo adesso de' primi Maestri Ecclesiastici, che insegnarono la Fede Cristiana in *Inghilterra*; i quali a cagion de' tumulti delle guerre (come ho detto di sopra) non furono sì ben conosciuti, nè osservati distintamente, nè registrati nelle Istorie, come altrimenti poteva esser fat-

Primi predicatori della Fede Cristiana in *Inghilterra*.

fatto. Ma pure io trovo alcune memorie (benchè diſperſe) di tre Apoſtoli, che hanno predicato qui in *Inghilterra*; cioè, di S. *Pietro*, di S. *Paolo* e di S. *Simone* ſoprannominato il *Zelante*; come ancora di due uomini Apoſtolici, mandati quà in quei primi tempi tumultuoſi; cioè, *Ariſtobolo* di *Roma*, di cui S. *Paolo* fa menzione nella ſua Epiſtola ai *Romani*; e *Giuſeppe* d' *Arimatea* nobile *Ebreo*, il quale dette ſepoltura a *Criſto*. Di tutti queſti io dirò qualche coſa ordinatamente.

20. E in primo luogo, che S. *Pietro* medeſimo ſia ſtato qui in *Inghilterra* (ovvero *Brettagna*) e abbia predicato, fondato Chieſe, e ordinato Sacerdoti e Diaconi, lo notò nelle Antichità Greche *Simone Metafraſte* di nazione Greco. E queſto pare che ſia in parte confermato da quel che laſciò ſcritto *Innocenzio I.* Veſcovo di *Roma*, più di mille dugent'anni ſono; dicendo, *che le prime Chieſe d' Italia, di Francia, Spagna, Affrica, Sicilia, e delle Iſole adjacenti, furono fondate da S. Pietro, o dai ſuoi Diſcepoli, o Succeſſori*. Perciò ſcriſse anche *Guglielmo Eiſengrenio* nella prima ſua Centuria, cioè Iſtoria di cent'anni, che le prime Chieſe d' *Inghilterra* furono fondate da S. *Pietro* ſotto *Nerone*. Il che ſi può credere che il noſtro *Gilda* voleſse affermare, allorchè rimoſtrando ai Sacerdoti *Brittanni* del ſuo tempo la loro impietà (per la quale lo ſdegno di Dio avea portato ſopra di eſſi le ſpade de i *Saſſoni*) obbiettò loro tra le altre coſe, *quod ſedem Petri Apoſtoli inverecundis pedibus uſurpaſſent*; che ſi foſsero intruſi sfacciatamente nella Sede di S. *Pietro*; volendo con queſto ſignificare, o tutta la Chieſa della *Brettagna*, o qualche luogo particolare di devozione, ovvero Chieſa eretta da lui. E finalmente *Alredo Rienvallo* Abate *Ingleſe* dell'ordine Ciſterclenſe laſciò ſcritta, 500. anni ſono, una certa rivelazione, o apparizione di S. *Pietro*; nella quale dichiarò a un Sant' uomo nel tempo del Re *Odoardo* il Confeſsore, come egli ſteſso avea predicato in

Metaph. apud Surium die 23. Jun. pag. 862.

Innocent. epiſt. ad Decent.

Eyſeng. cent. 1. part. 7. diſt. 8.

Gild. p. 2. epiſt. de excid. Brit.

Alred. apud Sur. 5. Jan. pag. 131.

in *Inghilterra*, e in conseguenza la cura speciale, che egli aveva di quella Chiesa e Nazione; &c.

21. Se taluno domanda, in che tempo può aver S. *Pietro* lasciato *Roma*, ed eßer venuto nella *Brettagna* e in altri paesi circonvicini; il detto Cardinal *Baronio*, famoso Istoriografo del nostro tempo, stima che ciò sia stato, allorchè l' Imperator *Claudio* esiliò di *Roma* tutti gli *Ebrei* (come negli Atti degli Apostoli sta registrato) tra i quali, per eßer S. *Pietro* della steßa Nazione, è verisimile che ancor egli si ritiraße, e prendeße quell' occasione di andare in diversi paesi a predicare la Fede di *Cristo*; appartenendo tal' ufizio specialmente a lui, come capo di tutti gli Apostoli, conforme diße egli medesimo: *Elegit Deus per os meum, audire gentes verbum Evangelii & credere*: Iddio ha voluto che i Gentili ascoltino dalla mia bocca la parola del Vangelo e credano. Questa dunque fu la cagione, perchè egli fu così sollecito e diligente in andare a predicar per tutto la Fede Cristiana, a fine d' adempiere la volontà e il comando del suo Signore. E questa ancora (cioè a dire, la sua aßenza da *Roma*) fu la causa, a parer del *Baronio* e d' altri uomini dotti, perchè S. *Paolo* scrivendo ai *Romani*, non ne fece menzione, nè salutollo nella sua Epistola; sopra di che i nostri moderni Eretici fanno tanti discorsi. E questo basti circa a S. *Pietro*.

Circa al tempo che *S. Pietro* venne in *Brettagna*.

Act. 18.

Baron. tom. 1. *Annal. pag.* 512. *an. Christi* 58.

Act. 15.

22. Che S. *Paolo* sia stato nella *Brettagna*, non vi sono tanti attestati particolari; nientedimeno afferma il suddetto *Teodoreto*, che egli fece da *Roma* alcune scorse *in Hispanias & insulas, quæ in mari jacent*: nelle *Spagne* e nelle Isole, che là all' intorno giacciono in mare: E in un altro luogo (conforme lo citano i *Maddeburgesi*) egli scrive espreßamente, che S. *Paolo* ha predicato ai *Brittanni*. E il simile dice *Sofronio*, Vescovo di *Gerusalemme*, nel suo sermone del natale degli Apostoli. Anche *Vincenzio Fortunato*, uomo dottissimo e in-

Della venuta di S. *Paolo* nella *Brettagna*.

Theodor. epist. ad Thim. & ad ps. 116. *l.* 9. *de curandis græc. affect.*

Sophron. Serm. de natal. Apostol.

e insieme santo, scrivendo più di 100. anni sono i viaggi di S. *Paolo*, così dice:

Transit & Oceanum, vel qua facit insula portum,
Quasque Britannus habet terras, atque ultima Thyle.

Arnold. Mirman. in Theatr.

Passò l'Oceano, e si condusse ove l'Isola fa porto, e fin' alle terre che possiede il *Brittanno*, &c. In risguardo di che, *Arnoldo Mirmanno* nel suo Teatro della conversione delle Nazioni, afferma che S. *Paolo* passò in *Brettagna* nel 4. anno di *Nerone*, e 59. del *Signore*, e che là predicò, e dopo ritornò in *Italia*. E questo basti circa a S. *Paolo*; a cui essendo conceduti da *Gesù Cristo* 12. in 13. anni di vita, dopo la sua venuta in *Roma*, per ajutar S. *Pietro* e istruire i popoli Occidentali; e a S. *Pietro* altrettanti di più; non è inverisimile (considerato il loro zelo, e lo stato di quei tempi) che essi facessero molte scorse in diversi paesi, conforme scrivono i suddetti Autori.

Della venuta di S. *Simone* nella *Brettagna*.

Niceph. l. 2. histor. cap. 20. Dorot. in Synops. Baron. ad diem 28. Octobris. Magdeb. cent. 1. lib. 2. cap. 2.

23. Che il terzo Apostolo, cioè, S. *Simone* soprannominato il *Zelante*, abbia predicato qui in *Inghilterra*, noi ne abbiamo l'attestato in *Niceforo*, estratto dagli antichi Ricordi *greci*; a cui è conforme *Doroteo* molto antico Scrittore, e insieme il Martirologio *greco*, come attesta il *Baronio* nelle sue annotazioni sul Martirologio *Romano*. E da questo si vede, che sebben S. *Pietro* aveva intrapreso di predicare ai popoli dell'Occidente, nientedimeno gli altri Apostoli l'ajutarono; come S. *Paolo* in *Italia* e in *Ispagna*, S. *Simone* in *Brettagna* e in altre parti, e S. *Filippo* in *Francia*, &c.

Della venuta di S. *Aristobolo* nella *Brettagna*.

Mir. in theat. de conv. gent. Dorot. in Synop. Baron. ad diem 5. Martii.

24. D'*Aristobolo* ancora, discepolo di S. *Pietro*, attestano col Martirologio *greco* i suddetti Autori, *Mirmanno*, *Doroteo* e *Baronio*, che egli fu mandato da S. *Pietro* nella *Brettagna*, e là fatto Vescovo. E che il detto *Aristobolo* fusse in *Roma* uno de' principali Cristiani molto cognito, prima che S. *Paolo* vi giungesse, apparisce dalla sua Epistola ai *Romani*, in cui lo saluta con

con queste parole: *salutate quei della casa di Aristobolo*: nè mai si legge che questo sant'uomo ritornasse di nuovo di *Brettagna* in *Italia*.

Rom. 16.

25. Che *Giuseppe* d' *Arimatea* sia stato in *Francia*, e di là mandato nella *Brettagna*, o da S. *Filippo* (come dicono alcuni) che predicava allora nelle *Gallie*, o (come tengono altri) da S. *Pietro* medesimo, allorchè ritornava per quella via di *Brettagna*; e che egli ottenesse un luogo da menarvi una vita solitaria, per se e pe' suoi dieci compagni, nell'Isola chiamata *Avallonia*, ove poi fu fabbricato *Glastenbury*: sebbene io non trovo alcun certo, o antico Scrittore che l'affermi; contuttociò, perchè i nostri moderni Istorici di dugento, o più anni passati, tengono che ciò sia venuto per tradizione (e specialmente *Gio: Capogravio*, uomo dotto dell' Ordine di S. *Domenico*, e altri dopo di lui;) io non voglio disputar questo punto, ma piuttosto ammirare e lodare la paterna pietà del Signore Iddio, che in que' primi giorni del suo Vangelo provedde un' Isola sì remota di sì eccellenti Padri Spirituali, istitutori della vita attiva e contemplativa nella Religione Cristiana: I primi quattro, ch' io ho nominati, essendo tutti Predicatori; e questo quinto essendo venuto di *Giudea* a *Marsilia* con *Maria Maddalena* e con altri di sua compagnia; nel vedere l' austerità della sua vita contemplativa, l' amore alla solitudine, e in quella far penitenza, cominciò anch' egli quel tenore di vita nella *Brettagna*, come attestano i nostri Scrittori, e osserva tra gli altri specialmente il *Cambdeno*: *Solitariam vitam amplexi sunt*, &c. *ut severo vitæ genere ad crucem perferendam se exercerent*: „ *Giuseppe* e i suoi compa„ gni intrapresero una vita solitaria, per attendere „ con più tranquillità alle sacre dottrine, e per esercitarsi colle austerità a portar la croce di *Gesù Cristo*.

Della venuta di S. *Giuseppe* d' *Arimatea* nella *Brettagna*.

Jo. Capog. in *SS. Britan. Catalog. Polidor. Virg.* in *hist. Anglic. lib.* 1. *Camb.* in *descr. Brit. pag.* 161. *Harpesf.* in *hist. Eccl. fol.* 3.

Cambd. in *descript. Provin. Belg. Britan.*

26. E sebbene *Gio. Volpe* (da cui l' *Hastingo* ha pigliato ciò che egli dice in questa materia, benchè non

lo citi) va cavillando sulla venuta di questo sant'uomo in *Inghilterra*, facendolo prima Predicatore, e non Eremita; e poi dicendo, ch'ei non venne di *Roma*, ma di *Giudea* e di *Francia*; e in conseguenza che la Chiesa di *Brettagna* non è figliuola della Chiesa di *Roma*, nè ha avuto da quella la sua prima nascita, o fondazione: (eppur si gloriava S. *Cipriano* che la sua Chiesa di *Cartagine* in *Affrica*, e tutte l'altre sotto di essa nella *Mauritania* e nella *Numidia* avean ricevuto la prima istruzione della Fede Cristiana dalla Chiesa di *Roma* come loro Madre;) ognun può vedere, che questa è una stolta e spropositata cavillazione di *Gio. Volpe*. Perchè, sebben S. *Giuseppe* non venne di *Roma* immediatamente, nè era di nascita *Romano* (siccome non era alcun degli Apostoli;) nientedimeno egli insegnò nella *Brettagna* la Fede *Romana*, cioè a dire, la medesima Fede che v'insegnarono avanti di lui, o insieme con lui, S. *Pietro*, S. *Paolo* e S. *Aristobolo*, che era venuto immediatamente di *Roma*. Della qual Fede della Chiesa di Roma S. *Paolo* avea già scritto agli stessi *Romani*, avanti che S. *Giuseppe* venisse in *Brettagna*, queste parole: *Fides vestra annuntiatur in universo mundo*: la vostra Fede si predica e si divulga per tutto il mondo; volendo dire, che la Fede Cristiana piantata in *Roma* da S. *Pietro*, era già emanata come Regola e norma in ogni parte. Per lo che *Tertulliano* scrivendo in *Affrica*, disse che l'autorità della sua Chiesa veniva da *Roma*: *Unde nobis quoque authoritas præsto est*. E S. *Cipriano* (come di sopra si è notato) chiamò la *Chiesa Romana*, MATRICEM CÆTERARUM OMNIUM, Madre di tutte le altre Chiese. Parimente il Santo Papa *Innocenzio I.*, la cui santità era tanto ammirata da S. *Agostino*, affermò che tutte le Chiese generalmente delle parti Occidentali furono fondate da S. *Pietro* e da' suoi Discepoli. E l'istesso S. *Agostino* non avea modo migliore di difendere contro i *Donatisti* la sua Chiesa d'*Ippona*

Cavillazione di *Gio. Volpe* confutata.

Cypr. ep. 45.

Rom. 1.

Tert. lib. de præscrip. c. 36.

Cypr. ep. 45.

pona e le altre di quei paesi, che il dire, che *eran* *figliuole della* CHIESA *di* ROMA; sebbene alcune di esse eran di luogo, quasi tanto lontane, quanto al presente è l' *Inghilterra*.

Aug. in psal. cont. part. Donat.

27. Ora da questo noi vediamo che il ripiego inventato dal *Volpe*, e seguitato dall' *Hastingo*, per sottrarci dall' obbligazione alla *Sede Romana* per le nostre due Conversioni sotto *Eleuterio* e sotto *Gregorio*, col dire che la Fede Cristiana fu da primo portata in *Brettagna* da Predicatori, venuti quà dalle parti *Orientali*, è un ripiego spropositato e folle: Perchè la prima Fede, insegnata in *Inghilterra* da' nostri primi Predicatori, fu la *Romana*, derivata principalmente dalla *Città* e *Chiesa* di *Roma* per la predicazione di S. *Pietro*, di S. *Paolo*, di S. *Aristobolo*, e d'altri, come già ho mostrato. E se avanti che ci venisse, o ci fusse mandato alcun Predicatore, gli stessi suoi primi raggi giunsero quà per la venuta d' alcuni Cristiani, o cittadini, o abitanti di *Roma*, a cagion delle guerre, o per altre occasioni, come di sopra s'è dichiarato; dunque tutto questo accresce i nostri obblighi alla *Sede Romana*, in vece di sminuirli: E così in luogo delle due Conversioni procedute da *Roma* (delle quali io parlai nel *Vegliatore*) adesso ne troviamo tre: E in conseguenza tre obbligazioni sopra di noi, in vece di due.

Cavillazioni degli Eretici convertite in lor confusione.

28. E questo sarà sufficiente alla prima risposta, o piuttosto ripiego dell' *Hastingo*, col quale volea sottrarci dagli obblighi, che abbiamo a *Roma*; persuadendoci che i nostri primi Predicatori non vennero da quella *Sede*, ma dall' *Asia* e dalla *Chiesa Orientale*; sopra il qual punto io ho parlato più ch' io non voleva. Ma perchè l' *Hastingo*, e tutti gli altri Eretici del nostro tempo, per l' odio che essi portano a *Roma*, vanno cercando alcune ragioni, o piuttosto frivole congetture, per provare lo stesso punto; io mi vedo costretto a dire sopra di esso qualche cosa di più nel seguente Capitolo.

RISPOSTA AD ALCUNE cavillazioni, bugie, e falſificazioni del Cavaliere Haſtingo, *e de' ſuoi Maeſtri* Gio: Volpe, *e* Maddeburgeſi, *intorno alla prima predicazione della Fede Criſtiana nella* Brettagna; *ove ancora ſi tratta della controverſia del celebrar la Paſqua*.

CAP. II.

BENCHE' le ſtolte cavillazioni eretiche contro *Roma* di ſopra narrate, non ſiano degne d'una sì ampla confutazione, come quella che ho fatto; ſpecialmente in coſe tanto evidenti, come ſono i molti beneſizj, che la noſtra Iſola ha ricevuti da quella *Sede*: nientedimeno, perchè pare che tutti gli Eretici del noſtro tempo, sì *Luterani*, come *Zuingliani*, *Calviniſti*, e *Puritani*, generalmente coſpirino a togliere alla *Sede Romana* (ſe lor fuſſe poſſibile) tutto il merito d'aver portato la Fede Criſtiana nel noſtro paeſe; io ſon forzato a trattenermi ſu queſta materia più di quel che vorrei, perchè da eſſa ne viene ancora un'altra conſeguenza di non piccol momento; di cui S. *Ireneo*, *Tertulliano*, S. *Cipriano*, S. *Agoſtino*, ed altri, ſolean valerſi contro gli Eretici dei loro tempi, dicendo: *Se la noſtra Chieſa è figliuola e diſcepola della Chieſa di Roma; dunque ella deve ricorrere a lei in tutti i dubbj e difficoltà in materia di Fede*. Perciò noi eſamineremo brevemente la verità di queſto punto.

Iren. contr. hæreſ. Tertul. de præſcript. Cypr. l. 4. c. 8. de unit. eccleſ.

Conſeguenza de gli antichi Padri da eſſer notata.

2. Oltre alle prove da me addotte nel precedente Capitolo, che i principali de' noſtri primi Predicatori vennero di *Roma*, cioè, S. *Pietro*, S. *Paolo*, e S. *Ariſtobolo*; e che gli altri, cioè, S. *Simone* ſoprannominato il

il *Zelante*, e S. *Giuseppe* d' *Arimatea*, se non vennero di *Roma*, nientedimeno predicarono la *Fede Romana*, come S. *Pietro*, e S. *Paolo*, e S. *Aristobolo*: ci sono ancora due altre congetture molto verisimili, per provare che S. *Giuseppe* d' *Arimatea* fu mandato in *Brettagna* dai medesimi Apostoli. La prima si è, perchè dopo che il Re *Ina* ebbe fabbricato (or son più di 900. anni) la Badia di *Glastenbury* in memoria del detto S. *Giuseppe* d'*Arimatea* e de i suoi compagni, che avean menato nel detto luogo vita solitaria, fece scrivere nella Chiesa questi versi, come il *Cambdeno* e alcuni altri attestano.

Guiliel. Cambr. in descr. Britan. de provinc. Belg. an. Domini 690.

Anglia plaude lubens, mittit tibi Roma salutem,
Fulgor Apostolicus Glastoniam irradiat.

Rallegrati *Inghilterra*, perchè *Roma* ti manda la salute, e l'*Apostolico* splendore illumina *Glastenbury*: Lo che non potrebbe esser ben detto, se la venuta di questi Santi, e primi abitatori di questo luogo, non avesse avuto qualche relazione a *Roma* e agli *Apostoli*, che gli mandarono.

3. Di più io trovo nelle antiche Croniche degli *Svizzeri*, e nell' Istoria della *Germania* del Beato *Renano*, anzi in quella ancora di *Pantaleone* Eretico, e in altri Autori, che un certo *Svetonio* figliuolo d' un Nobile *Brittanno* essendo stato convertito in *Brettagna* da quei Cristiani, che da principio vi piantaron la Fede, e chiamato (dopo il battesimo) *Beato*; fu da essi mandato a *Roma* a S. *Pietro*, capo degli Apostoli, *Apostolorum Coryphæo* (dice l'Istoria) per esser da lui meglio istruito e confermato: dopo di che ritornando di *Roma* verso la *Brettagna* per la via degli *Svizzeri*, trovò in quelle parti tanta gente così propensa alla Fede Cristiana, che risolvè di star di continuo tra di loro; e a tal' effetto si fabbricò un piccolo Oratorio per ivi menare vita monastica, presso a una Cit-

B. Rhen. l. 3. rerum Germã. Pantal. de viris Germ. p. 3. Stumpf. chronic. H. loct. L. 7. c. 22. Fysengr. cent. 2. p. 5. distin. 2.

Istoria di San *Beato* Brittanno discepolo di S. *Pietro*.

Città, in loro linguaggio chiamata *Under Seven*, non molto lontana dal lago di *Tun*; ove egli morì circa all' anno di *Cristo* 110. E perchè si diede questo sant' uomo alla vita monastica, e portò seco di *Brettagna* (come sembra) questa intenzione; non è improbabile congettura, che fosse convertito e mandato a *Roma* a S. *Pietro* da S. *Giuseppe* d' *Arimatea* e suoi compagni, che facevano in *Brettagna* la stessa vita; e che essi avessero in questo proposito particolare corrispondenza col detto Apostolo.

Anno Domini 110.

Se i primi predicatori in *Brettagna* furono della Chiesa Orientale, o Occidentale.

4. Tutto questo io l'ho aggiunto per confermare quel che io ho detto nel precedente Capitolo, intorno alla prima predicazione della Fede Cristiana nella *Brettagna*. Adesso ci resta a vedere le obbiezioni, che contro di essa fa l' *Hastingo* coi suoi Maestri, *Gio*: *Volpe* e i *Maddeburgesi*, per provare che i primi Predicatori della Fede Cristiana nella *Brettagna* non furono della *Chiesa Romana* Occidentale, ma bensì *Greci* della Chiesa Orientale. Per far la qual cosa non avendo essi alcun Autore, che abbia scritto qualche parola sopra di ciò, nè alcuna persona, o viva, o morta, che fin' ora ne abbia parlato, fuori di loro, o prima dei giorni di *Lutero*; sono costretti a fondare tutta la loro idea su questa frivola congettura e stolta illazione: „ Che stante „ che alcuni nella *Brettagna* celebravano la Pasqua nel „ tempo di *Beda* all' uso d' alcune Chiese Orientali (per- „ chè in tutte non v' era l' istesso uso;) perciò è ve- „ risimile che i primi Predicatori di quest' Isola non „ siano venuti di *Roma* (luogo odiosissimo a questi Ere- „ tici) ma dall'*Oriente*; come se quest'abuso non avesse potuto entrarci dopo quei primi Predicatori, benchè fossero venuti di *Roma*. Ma ascoltiamo le loro parole su questo punto.

Stolta illazione degli Eretici cavillatori.

Hasting. pag. 192.

5. In primo luogo, il Cavaliere *Hastingo* così scrive: *Beda nostro nazionale attesta, che nel suo tempo questo paese celebrava la Pasqua all' uso della Chiesa Orientale*;

tale; *dal che si può inferire, che i primi Predicatori vennero quà dalle parti Orientali, e non di Roma*. Notate di grazia, la buona illazione del *Cavaliere*. Non si potrebbe argumentare anche così? Diverse reliquie del *Pelagianismo*, o di altre antiche Eresie, si trovarono in alcune parti della *Brettagna* nel tempo di *Beda*; dunque i primi Predicatori nella *Brettagna* furono *Pelagiani*, o altri Settarj. Ma ascoltiamo ancora il *Volpe*, che insegnò all' *Hastingo* questo argumento; sebben lo Scolare non ha avuto creanza di nominare il Maestro. *Io prendo* (dice egli) *l'attestato di Beda, ove egli afferma, che nel suo tempo, e quasi* 1000. *anni dopo Cristo, qui in Brettagna si celebrava la Pasqua all' uso della Chiesa Orientale nel plenilunio, in qualunque giorno della settimana egli cadesse, e non in Domenica, come ora facciamo*; *dal che si può inferire, che i primi Predicatori in questo paese siano venuti dalle parti Orientali, nelle quali così si usava, piuttosto che di Roma*.

Stolta illazione del Signor *Cavaliere*.

Volpe pag. 95. *col.* 2. *n.* 78.

6. Voi qui vedete l'argumento più amplamente disteso, e la medesima stolta illazione, che di sopra fu fatta dall' *Hastingo*. Perchè, finchè non provano che questo errore di celebrar la Pasqua con gli *Ebrei* abbia cominciato nella *Brettagna* dal tempo degli *Apostoli* (il che non può mai esser provato; ma piuttosto è certo il contrario, come dopo voi udirete;) la loro illazione non vale un quattrino. E in passando è da notarsi, che siccome il *Volpe* non può raccontare alcuna cosa senza mescolarvi qualche insigne bugia, così qui ce ne sono due manifestissime. La prima si è, che S. *Beda* affermi che questo costume di celebrar la Pasqua con gli *Ebrei* sia stato qui in *Brettagna* nel suo tempo, come se tutta la *Brettagna* l'avesse praticato: dove che in diversi luoghi della sua Istoria egli l'attribuisce espressamente agli *Scozzesi*, che abitavano nell' *Irlanda*; e ancora ad alcuni di loro, che dimoravano nella *Brettagna*, come pure ad alcuni *Brittanni*: ma tutta la *Chie-*

Due bugie dell' *Volpe*.

Bed. lib. 2. *Eccl. hist. cap.* 4. 19. *& lib.* 3. *cap.* 25.

Chiesa della *Brettagna* era libera da tal' errore; dimodochè il discorso del *Volpe* intorno alla *Brettagna* in generale è insieme falso e fraudolente. Ma l' altro suo articolo, che S. *Beda* attesti il suddetto costume, quasi 1000. anni dopo *Cristo*, è oltre modo sfacciato e da mentecatto; mentre è notissimo che S. *Beda* morì nell' anno 735., che vale a dire 300. anni prima del conto del *Volpe*; e in conseguenza non potè attestare una simil cosa tanto tempo dopo la sua morte. Ma il *Volpe* usa questa fallacia, per far apparire S. *Beda* Scrittor più moderno; il qual da costoro non si può patire, perchè egli descrive il principio e il progresso della nostra Chiesa molto diverso da quello della loro.

Sentenza de' *Maddeburgesi* intorno alla conversione della *Brettagna*. Magd. cent. 2. c. 2. p. 9.

7. Ma io stimo bene che noi udiamo su questa materia anche le parole de' *Maddeburgesi* (dai quali hà preso il *Volpe* il suo argumento, e da lui l' *Hastingo*;) affinchè si veda come un Eretico insegna all' altro (benchè siano di varie Sette) a cavillare, a mentire, e ad ingannare; e come tutti convengono in uno spirito di malignità, benchè differiscano nelle opinioni. Così dunque scrivono nella loro famosa, bugiarda, e ingannevole Istoria Centuriale questi perfidi Luterani. *Quis fuerit, qui primum in Britania Evangelium docuerit*, &c. *Chi sia stato il primo, che abbia insegnato il Vangelo nella Brettagna, non è chiaro; quel che pare più prossimo al vero si è, che la Chiesa Brittanna sia nel principio stata piantata da Predicatori Greci, o altri venuti dall' Oriente; e non da Romani, o altri della Chiesa d' Occidente: E a questo noi siam mossi da due congetture. La prima, perchè Pietro Abate di Clugny scrivendo a S. Bernardo dice: Che gli * Scozzesi a tempo suo solevano anticamente celebrar la Pasqua all' uso dei Greci, e non de' Romani: E la seconda, perchè Goffredo il Cardinale, che visse circa all' anno di Christo 700., attesta nella sua Istoria della Brettagna lib. 8. cap. 4. che i Brittanni non vollero ricevere in alcuna maniera il giovane*

* *Scotos græco more suo tempore solitos olim pascha celebrare, non Romano.*

vane Agostino , Legato di Gregorio il Grande , nè riconoscere alcun primato del Vescovo di Roma sopra di loro ; il che è un altro segno manifesto , che la Religione non vi fu piantata dai Romani . E sebbene Papa Innocenzio I. nella sua Epistola , distinzione 22. afferma all' opposito , che tutte le Chiese di Occidente , e quelle dell' Affrica , furono fondate da Pietro , o dai suoi discepoli , o successori ; contuttociò noi giudichiamo che egli abbia detto questo , più per desiderio d' un po' di vanagloria , o di poter temporale ; che perch' e' sia vero , o si possa provare dalle istorie .

8. Così scrivono i *Maddeburgesi* ; le parole de' quali ho voluto riferirle così amplamente , perchè richiedono qualche riflessione ; e affinche il Lettore da queste poche possa giudicare di che qualità è tutta la lor vasta mentitrice Istoria , che dal nostro *Volpe* è seguitata nei suoi *Atti* e *Ricordi* ; nei quali vi ha messo di suo più di dieci mila false addizioni ; e dico poco , a dir dieci mila . Ma ritorniamo alla nostra Istoria .

Esame del falso procedere de' *Maddeburgesi* intorno alla conversione della *Brettagna* .

9. In primo luogo , dove essi dicono , *che sembra loro più prossimo al vero , che i Greci , ovvero altri della Chiesa Orientale , e non della Chiesa Occidentale , siano stati i primi Predicatori nella Brettagna* ; o questo è detto da essi sfacciatamente contro la propria loro coscienza , se hanno letto quel che di sopra io ho citato in diversi Autori ; (non avendone essi dalla loro parte neppure uno , che abbia scritto così , o voluto significar così , avanti di loro :) o se essi non hanno letto gli Autori da me citati , è dunque in loro una gran presunzione l'intraprender di scrivere un' Istoria sì universale di tutte le Materie , Tempi , e Nazioni , come protessano , senza prima leggere gli antichi Scrittori di tali cose , almeno intorno alle più comuni e alle più volgari . Ma l' odio , che essi portano alla *Chiesa* di *Roma* , gli rende ciechi ; e così cadono in ogni sorta di assurdità , piuttosto che cedere alcuna lode , o cosa lodevole

alla *Chieſa Romana*, oppure ai ſuoi *Veſcovi*. Ma ſeguitiamo a eſaminare molte altre coſe particolari, che ſono in queſta piccola Storia, o relazione della *Brettagna*.

10. La prima congettura, o argumento di coſtoro, che la *Brettagna* ſia ſtata convertita da Predicatori *Greci*, e non dai *Romani*, ſi è, come già udiſte; perchè *Pietro Cluniacenſe* ſcrive: *Scotos græco more ſuo tempore, ſolitos olim paſcha celebrare*: Che gli *Scozzeſi* a tempo ſuo, ſolevano anticamente celebrar la Paſqua all' uſo greco. Che ſenſo ha queſto diſcorſo? *gli Scozzeſi a tempo ſuo, ſolevano anticamente celebrare*. Che ſenſo (dico) o coſtruzione può mai avere? Io confeſſo che alcuni *Scozzeſi* del tempo antico (ſpecialmente in *Irlanda*, e nelle Iſole *Orcadi*, come pure alcuni *Brittanni*) tenevano il coſtume *Aſiatico* di celebrar la Paſqua con gli *Ebrei*. E queſto non ha biſogno d'eſſer atteſtato da un Autore così moderno, com'è il *Cluniacenſe*; perchè S. *Beda* l'ha affermato in varj luoghi delle ſue Opere, 300. anni prima di lui. Ma poi, come gli *Scozzeſi* nel tempo del *Cluniacenſe* (come dicono coſtoro) *celebraſſero anticamente la Paſqua coi Greci*, non ſi può intendere da alcun uomo ſenſato; perchè in quel tempo la *Chieſa Greca* non differiva in queſto punto dalla *Romana*; ſebbene alcune nell'*Aſia minore* differivano. Ma queſto può eſſere che fuſſe ſcritto da quei buoni *Tedeſchi* in un dopo pranzo, dopo aver trincato gagliardamente: E così io lo laſcio alla loro ſpiegazione; benchè in qualunque ſenſo eſſi l'abbiano detto, o poſſa eſſere inteſo, è ſempre una pazza congettura (come già ho moſtrato) per quello che eſſi pretendono; cioè, che i primi Predicatori della *Brettagna* ſian venuti dalle parti *Orientali*.

Bed. hiſt. Angl. l. 2. c. 4. 19. & l. 3. c. 3. 25.

Intorno a Goffredo di Monmout fatto Veſcovo l'anno 1152.

11. Quanto poi alla loro ſeconda congettura, fondata ſulle parole di *Goffredo di Monmout*; da eſſi chiamato *Goffredo il Cardinale*, vi ſon da notarſi altrettanti errori più ignoranti e più malizioſi. Perchè in pri-

primo luogo, il detto *Goffredo* in vita ſua non fu mai *Cardinale*, come è evidente in tutte le Iſtorie della noſtra Nazione; ma prima Monaco, poi Arcidiacono di *Monmout*, e poi promoſſo dal Re *Stefano* al Veſcovato di S. *Aſaffo* nella *Vallia* Boreale l'anno di *Criſto* 1512., come affermano *Matteo Paris*, e *Matteo di Veſtminſter*, in trattando del detto anno nelle loro riſpettive Iſtorie; nè mai alcuno, a noſtra notizia, lo chiamò *Cardinale*, eccetto ſolo un certo *Veneziano* maeſtro di ſcuola, nominato *Pontico Virunnio*; il quale vivendo cent'anni addietro, traduſſe qualche parte della Storia *Brittanna* di queſto *Goffredo*, o piuttoſto ne fece un riſtretto, per compiacere una Nobile Famiglia di *Venezia*, che anticamente era diſceſa dalla *Brettagna*. E queſt'uomo, o per errore, o per adulare quella Famiglia, o per l'uno e per l'altro, lo chiamò *Cardinale* contro la chiara teſtimonianza di quei medeſimi che viſſero ſeco, affermata dal ſuddetto *Matteo Paris* e da *Guglielmo Neobrigenſe*, molto anteriori à queſto moderno *Veneziano*, Maeſtro di Scuola.

Vide Praef. in librum rerum Brit. Goufredi &c. Heidelburg. impreſſ. 1587.

12. Nè ciò ſi potea ignorare dai *Maddeburgeſi*. Ma queſto *Goffredo*, eſſi ancora l'avrebbero fatto aſſolutamente *Cardinale*, perchè in alcune coſe egli moſtra di favorire i *Brittanni* contro S. *Agoſtino*, che venne di *Roma*. Nemmen potevano ignorare il tempo, in cui viſſe *Goffredo*, (ſe non vogliono confeſſarſi oltre modo ignoranti, e di ruvido intendimento) poichè l'atteſtano tanti Autori; cioè, nell'anno di Criſto 1152.; nel qual'anno fu fatto Veſcovo di S. *Aſaffo*, e viſſe alcuni anni dopo. Onde queſti *Saſſoni Luterani* facendolo vivere per maggior ſuo credito nell'anno di *Criſto* 700., aggiungono di lor corteſia alla ſua antichità quattrocencinquant'anni; che ſono qualche coſa più di quelche il *Volpe* poco prima tolſe a S. *Beda* per iſcreditarlo, con farlo apparire Autore più moderno. E queſti Eretici confederati procedono sì ſcioccamente in

queſta ſorta d' inganni ; che uno affermando , che S. *Beda* viſſe mille anni dopo *Criſto* ; e gli altri , che *Goffredo di Monmout* ne viſſe ſettecento, eſſi vengono a fare tra di loro il detto *Goffredo* trecent' anni più antico di S. *Beda* , quando egli fu per verità quattrocencinquant' anni più moderno ; che in tutto è la differenza di 750. anni. E queſto, non per errore, come è ſtato moſtrato ed è evidentiſſimo , ma per mera malignità ; volendo preferir *Goffredo*, che alcune volte ſembra favorirli nelle ſue narrative concernenti S. *Agoſtino*; e tenere indietro S. *Beda* , che dappertutto è totalmente contro di loro . E ſe ſi trovano quell' inganni in una sì piccola e sì breve materia, come queſta ; immaginatevi che coſa ſarà nei loro groſſi Volumi, cioè, del *Volpe* e de' *Maddeburgeſi*, come di ſopra ho notato. E tanto baſti circa al titolo e al tempo di *Goffredo* di *Monmout* . Venghiamo adeſſo alle ſue parole ed aſſerzioni .

Notabili falſificazioni del *Volpe* e dei *Maddeburgeſi* nella ſerie dei tempi.

13. Primieramente , nel ſuo ſeſto Libro e Capitolo 4. citato dai *Maddeburgeſi* , non vi è trattata in modo alcuno quella materia, di cui eſſi fanno menzione, concernente la controverſia tra i *Brittanni* e S. *Agoſtino*: Nè tampoco nei due Libri appreſſo, nè in tutti i quattro Capitoli dei Libri ſeguenti : Ma nel Libro undecimo al Capitolo 7. parlando della venuta del detto S. *Agoſtino* in *Inghilterra*, così ſcrive.

Gauf. Monmontenſ. l. 11. cap. 7.

Interea miſſus eſt Auguſtinus a Beato Gregorio &c. *Frattanto fu mandato Agoſtino nella Brettagna dal Beato Gregorio , a predicare la divina parola agl' Ingleſi, che ancora reſtavano ciechi nella pagana ſuperſtizione*, &c. *Benchè tra i Brittanni era ancora in forza quella Fede Criſtiana, che eſſendo ſtata da eſſi ricevuta fin dal tempo di Papa Eleuterio, non era mai venuta meno fin' a quel giorno* , &c. *Tra i quali vi era un Abate del Monaſtero di Bangor, chiamato* Dinoto, *che aveva ſotto la ſua cura più di due mila Monaci*; *il quale riſpoſe ad* Ago-

Agostino, quando richiese la soggezione dei Vescovi Brittanni, e che quelli si unissero seco a convertire la Nazione Inglese; che i Brittanni non gli dovevano alcuna soggezione, nè voleano spendere la loro fatica in predicare ai loro nemici; poichè avevano il loro proprio Arcivescovo, e che i Sassoni avean loro tolto il proprio paese: Per lo che essi gli odiavano estremamente, e non istimavano la lor Religione, nè voleano trattar con essi più che coi cani.

14. Ecco quì tutto quel che si trova in *Goffredo di Monmout* a questo proposito: Lo che non è altro, come voi vedete, che una sdegnosa risposta dei *Brittanni*, come d'uomini afflitti ed esasperati. Quì non c'è nemmeno una parola del loro *non riconoscere il primato del Papa* (come scrivono i *Maddeburgesi*;) ma solamente che non riconosceano la superiorità di S. *Agostino* sopra i *Brittanni*, poichè egli era stato mandato solamente agl' *Inglesi*: E che l' autorità del loro Arcivescovo (per quel che essi potevan sapere) non era tolta per la sua venuta, ma restava come prima. La qual contesa di giurisdizione tra due Arcivescovi accade giornalmente, anche dov'è l'autorità del *Papa* più riconosciuta. E così noi vediamo, che è un evidente e palpabil bugia quel che affermano i *Maddeburgesi* così francamente; cioè, *che i Brittanni non vollero riconoscere alcun primato del Vescovo di Roma sopra di loro*: Perchè essi parlavano (come voi udiste) dell' autorità di S. *Agostino*, e non del *Vescovo* di *Roma*; del quale non si legge che egli avesse ancora mostrato loro alcuna facoltà, che lo ponesse sopra il loro Arcivescovo: Onde è una vana e maligna conseguenza, quella che tirano i *Maddeburgesi* da questa risposta dei *Brittanni* (supposto vero che non ammettessero l'autorità d'*Agostino*) che non riconobbero il primato di *Roma*; e di più, che questo *è un segno evidente, che la Fede Cristiana non fu piantata nella Brettagna dai Romani*.

Pazza maniera di ragionare dei *Maddeburgesi*.

15. Perchè, ditemi in grazia, come è egli evidente,

te, o come lega insieme? Non potea forse questo errore di non riconoscere l'autorità di *Roma* (se egli fosse stato tra loro) essersi introdotto dopo la prima fondazione della Fede Cristiana? vorranno forse negare questi *Tedeschi*, o il *Volpe*, o l'*Hastingo* loro Scolari, che *Ravenna* in *Italia* (per grazia d'esempio) sia stata convertita da S. *Apollinare*, mandato là da S. *Pietro*; perchè dopo, diversi Vescovi di quella Città, divenuti superbi e presuntuosi per la presenza degli Esarchi, o Vicerè degl'Imperatori, ricusavano di ubbidire ai *Vescovi* di *Roma*? o perchè l'*Inghilterra* non vuole oggidì, per l'errore della *Religione Protestante*, soggettarsi a *Roma* negli affari spirituali; conchiuderanno costoro, che la Nazione *Inglese* non fu mai convertita alla Fede Cristiana da *Roma*? Chi non vede la stoltezza di questo modo d'argumentare? Eppure con tal razza di argumenti e di conseguenze, questi spropositati ingannano il Mondo!

Petrus Chrysostom. de Sanct. Apollinari. *Petrus Damianus de eod. Mombr. to. 2. Vide Sur. 23. Julii.*

16. Ma venendo all'ultimo punto della loro asserzione circa a *Papa Innocenzio* I., è una solennissima temerità il dire di un Padre sì santo, commendato sì altamente da S. *Agostino* e da altri Padri, che vissero con lui, e dopo di lui, *che egli parlò per vanagloria, e per desiderio di poter temporale*, allorchè scrisse più di mille dugent' anni sono, *che tutte le Chiese Occidentali* (e tra le altre la Chiesa *Brittanna*) *furono fondate da S. Pietro, o da' suoi Discepoli e Successori*. E consideri ogni discreto e saggio Lettore, di che peso possono essere le parole di questi *Tedeschi*, quando dicono: *sebbene Innocenzio scrisse così*; *tuttavia noi giudichiamo, che ciò sia stato detto per vanagloria*, &c. Superba censura d'un sì grand'uomo, pronunziata da quattro miseri Mascalzoni, che scrivevano Libri sol per buscarsi un tozzo di pane; e ordinariamente lo chiedevano a ogni Principe, a cui dedicavano alcuna delle loro Centurie: che uomini (dico) sì dispregevoli presumano di toccar l'onore e la veri-

rità d'un sì grande e sì degno Santo Padre, come era S. *Innocenzio*; così chiamato comunemente da S. *Agostino*, da S. *Girolamo*, da S. *Basilio*, da *Orosio*, e da altri; e che tutto il Mondo, insieme con essi, ammirava e rispettava in vita sua per tale. *Sancti Innocentii* (disse S. *Girolamo* alla vergine *Demetriade*) *qui Apostolicæ Cathedræ, & beatæ memoriæ Anastasii successor & filius est, teneas fidem; nec peregrinam, quamvis prudens callidaque videaris, doctrinam recipias*: Tieni la Fede di S. *Innocenzio*, che nella Cattedra di S. *Pietro* è Successore, e figliuolo di *Anastasio* di beata memoria; e non ammettere alcuna dottrina forestiera, benchè ti paja d'esser prudente ed accorta.

August. to. 1. pag. 36. & ep. 91. ad Conc. Carth.
Hier. ep. ad Demet.
Basil. ep. ad Innocent.
Orosius in histor. lib. 2.

17. Così scrisse S. *Girolamo*; e questo giudizio, che egli dà d'*Innocenzio*, rispetto alla sua santità, e all'autorità del suo posto, per istruire e dirigere gli uomini nella Religione, è molto diverso da quello dei Centuriatori Maddeburgesi, *Flacco Illirico*, *Giovanni Vigando*, *Matteo Giudiee*, *e Basilio Fabro*; i quali han voluto farlo vanaglorioso. Ma così trattano tutti gli antichi Padri, che sono contro di loro. E tanto basti per questo Capitolo.

SI

SI TRATTA CON MAGGIOR *diſtinzione la precedente Controverſia, come il coſtume* Greco *di celebrar la Paſqua all'uſo degli* Ebrei *venne da principio nella Chieſa* Brittanna *e* Scozzeſe; *e quanto falſamente ed empiamente* Gio: Volpe *e* Gio: Baleo *ſi contengono in queſta materia.*

CAP. III.

Il coſtume di celebrar la Paſqua con gli *Ebrei* non venne in *Brettagna* coi primi Predicatori.

MA ora torniamo di nuovo a dire due altre parole dell' ingreſſo nella *Brettagna* del ſuddetto coſtume di celebrar la Paſqua inſieme con gli *Ebrei*; cioè, in che modo, in che tempo, o in che occaſione è probabile che egli ci entraſſe: Perchè è chiaro, che non ci fu introdotto dai primi Predicatori della Fede Criſtiana, come *Gio: Volpe*, il Cavaliere *Haſtingo* e i *Maddeburgeſi* vorrebbero che ſi credeſſe. E queſto rimane provato dalle ragioni e autorità addotte di ſopra * per moſtrare che i primi Predicatori della Fede Criſtiana, o vennero di *Roma*, o predicarono la *Dottrina Romana*; ſiccome ancora dalle ragioni ſeguenti.

* *ſupra cap.* 1.

Prima ragione.

2. Primieramente, perchè ſe i Santi *Fugazio* e *Damiano*, e altri Predicatori mandati nella *Brettagna* da Papa *Eleuterio* intorno all' anno 180. per iſtruire il Re *Lucio* e tutti i ſuoi popoli nella Fede Criſtiana, vi aveſſero trovato un tal coſtume contrario a *Roma*, di dove eſſi erano ſpediti; ſenza dubbio l'avrebbon rimoſſo, o almeno fattone qualche menzione. Tanto più che in quel tempo il coſtume oppoſto di celebrar la Paſqua nella Domenica era pubblico nella *Chieſa Romana*; e Papa *Pio* I. l' avea confermato con ſuo decreto contro l' uſo *Aſiatico*, più di 40. anni prima della loro venuta nel-

nella *Brettagna*; cioè, nell'anno 144., come attesta *Eusebio*.

Euseb. in Chron. an. 144.

3. In secondo luogo; dichiarando S. *Beda* in varie parti delle sue Opere la contesa, che vi fu in *Brettagna* circ' a questo punto, tra S. *Agostino* e alcuni Vescovi *Brittanni*; e tra S. *Lorenzo* e altri suoi Successori, e le Nazioni *Irlandese* e *Scozzese*; egli mostra nel suo secondo Libro, che lettere scrisse Papa *Onorio* circ' all'anno di *Cristo* 635., come pure Papa *Giovanni* IV. pochi anni dopo, alle dette Nazioni intorno a questo errore: *pro eodem errore corrigendo* (dice S. *Beda*) *literas eis magna auctoritate atque eruditione plenas direxit*: Il Papa scrisse loro lettere piene d'autorità e d'erudizione per correggere questo errore. E poi S. *Beda* aggiunge di più, che Papa *Giovanni* nel principio della sua Epistola dichiara manifestamente, che questa Eresia era nata fra loro poco tempo prima: *nuperrime temporibus istis exortam esse hæresim hanc*: E che non tutti gl' *Irlandesi* e *Scozzesi* ne erano infetti, ma solamente alcuni di loro; dimodochè non fu mai ricevuta tra le dette Nazioni universalmente, nè cominciata dal tempo antico.

Seconda ragione.

Bed. lib. 2. c. 2. 4. & 19. Item lib. 3. c. 25.

Bed. lib. 2. hist. c. 19.

4. La terza ragione si è; perchè S. *Germano* e i suoi compagni essendo venuti due volte in *Brettagna* quasi 200. anni prima di questo tempo sopraccitato, per resistere all' Eresia *Pelagiana*, non fecero mai menzione di quest'altra Eresia de' *Quartadecimani*, o *Pascatiti* (che così erano chiamati, come dopo si mostrerà) la quale era stata già reprovata, più di 200. anni addietro, da Papa *Vittore*, come è stato detto; e per tale ella fu tenuta in tutti i Secoli posteriori, specialmente dopo che venne reprovata dal Concilio *Niceno*, e approvato il costume *Cattolico Romano*; conforme attesta S. *Beda* nel luogo sopraccitato colle parole di S. *Vilfredo*, e insieme apparisce dalle proprie Lettere dell' Imperator *Costantino*, registrate da *Eusebio* nella

Terza ragione.

Bed. l. 2. c. 19.

Euſeb. lib. 3. de vit. Conſtant. cap. 17. & 18.

ſua vita. Onde tutto queſto eſſendo così, è più probabile che S. *Germano* avrebbe detto, oppure ſcritto qualche coſa d' una controverſia così grande, ſe aveſſe trovato nei ſuoi giorni l'uſo contrario tra i *Brittanni*.

Quarta ragione.

Floren. Vigor. in Chron. an. 628.

5. Una quarta ragione può eſſere la teſtimonianza di *Florenzio Vigornienſe*, che ſcriſſe nell' anno 628. delle ſue Croniche queſte parole: *Eo tempore errorem quartadecimanorum in obſervatione Paſchatis apud Scotos exortum, Honorius Papa redarguit*, &c. In quel tempo Papa *Onorio* reprovò l'errore de' *Quartadecimani* in celebrar la Paſqua, inſorto tra gli *Scozzeſi*. Così egli ſcriſſe ſu queſto punto 500 anni addietro; onde è chiaro ch' ei non teneva, che queſto coſtume foſſe venuto nella *Brettagna* coi primi Predicatori della Fede Criſtiana.

Quinta ragione

Concilio in *Inghilterra* intorno al celebrare il giorno di Paſqua.

Beda l. 3. hiſt. c. 23.

6. Finalmente, appariſce dall' Iſtoria di S. *Beda* che fu adunato un Sinodo, ovvero Concilio in *Nortumbria* a poſta ſu queſta materia nel tempo della primitiva noſtra Chieſa *Ingleſe* l'anno di *Criſto* 664., e vigeſimo ſecondo del regno del Re *Oſvino*, che vi fu preſente col Re *Egfredo* ſuo figliuolo. I principali diſputanti in queſto Concilio a favore degli *Scozzeſi* pel coſtume Orientale furono l' Abate *Colmano*, poi Veſcovo di *Lindisfarno*, e il Veſcovo *Cedda* con alcuni altri. E in difeſa dell' uſo *Romano* furono *Agilberto* Veſcovo dei *Saſſoni Occidentali*, e *Vilfredo* Abate di *Nortumbria*, poi Arciveſcovo di tutto il Regno dei *Nortumbri*, chiamato da S. Beda *vir doctiſſimus*, &c. uomo dottiſſimo, che avea ſtudiato e in *Italia* e in *Fancia*, &c.

Diſputa intorno al celebrar la Paſqua in *Ingbilterra*.

7. Fu trattato in queſto Concilio dell' antichità d' ambidue i coſtumi, ma ſpecialmente dell'*Orientale* tra gli *Scozzeſi* e i *Brittanni*: E ſebbene allegò il Veſcovo *Colmano* la tradizione dell'*Aſia*, da *S. Giovanni Evangeliſta* in giù; come pur le Scritture, che in tal propoſito aveva fatte un certo *Anatolio*, dotto Veſcovo *Aſiatico*, quaſi 200. anni addietro: contuttociò, quanto all' antichità del detto coſtume tra le Nazioni *Scozzeſe* e *Britan-*

tanna, ei non allegò una continuazione più grande, che dal tempo dell' Abate *Colomba*, che non era vissuto 70. anni interi avanti quel giorno; perchè egli morì (come attesta *Gio: Baleo*) nell' anno di Cristo 598. *Nunquid Reverendissimum Patrem nostrum Columbam* (disse il Vescovo *Colmano*) *& Successores ejus viros Deo dilectos, qui eodem modo Pascha fecerunt, divinis paginis contraria sapuisse, vel egisse credendum est?* Crederemo noi che il nostro Reverendissimo Padre *Colomba* e i suoi suoi Successori, essendo stati uomini grati a Dio, abbiano inteso, ovvero operato contrariamente alla Sagra Scrittura in celebrar la Pasqua, come ora facciamo? &c.

Bal. l. 3. c. 25.

8. Al che rispose S. *Vilfredo* e dottamente e piamente, che questo errore poteva esser tollerato in loro, che vivevano così distanti dalla *Sede Apostolica* in un canto del Mondo, fin tanto che era tenuto senza ostinazione; essendo forse uomini pii, quei che a principio lo portarono quà dalle parti *Orientali*, e lo continuarono con semplicità, allettati dalla sua facilità, e non intendendo così facilmente il calcolo *Cattolico Romano*, che aveva molte grandi difficoltà, come vedremo in appresso. *Simplicitate rustica* (disse egli) *sed intentione pia*, &c. *ad quos Catholicus Calculator non advenerat*: Essi errarono con rustica semplicità, ma con pia intenzione, &c. non essendovi ancora giunto alcun dotto Calcolatore Cattolico dei tempi e de' giorni. Della difficoltà del qual calcolo noi diremo tra poco qualche cosa di più.

Risposta di S. *Vilfredo* per l' uso *Romano*.

9. Ma pure noi qui vediamo dalla conferenza di quel Sinodo, che l' istesso Vescovo *Colmano* non ascriveva il principio di questo costume ai primi Predicatori dell' *Irlanda* e della *Scozia*, cioè, nè a S. *Palladio*, nè a S. *Patrizio*, loro celebri Apostoli, che furono mandati 200. anni prima di quel tempo da Papa *Celestino* a convertire quelle due Nazioni, cioè, nell'anno 430. e 432., come affermano tutti gli Autori: E per conse-

Marian. Scot. in Chron. an. 430 & 432. Prosper. in chron. eod. an. Bed. l. 2. c. 19.

seguenza è probabilissimo che sia vero quel che Papa *Giovanni* IV., mentovato di sopra, scrisse a *Tomiano* e a *Cromano* e ad altri Vescovi *Scozzesi*, come pure a tutto il loro Clero, che il costume di celebrar la Pasqua nel plenilunio di Marzo, era cominciato tra loro poco tempo prima (cioè, tra gli *Scozzesi* abitanti in *Irlanda*, e nelle Isole circonvicine; perchè di loro principalmente professa S. *Beda* di parlare:) E così ci fa intendere, che tal costume fu da essi comunicato ai *Pitti* ed ai *Brittanni* e ad altri *Scozzesi*, che abitavano nella *Brettagna*. E da questo può vedere il saggio Lettore, quanto è buono l'argumento, che i *Maddeburgesi* e *Gio: Volpe* tanto usano ed incalzano; cioè: „Poi„ chè questo costume *Greco*, ovvero *Asiatico*, di cele„ brar la Pasqua con gli *Ebrei*, fu trovato tra gli *Scoz*„ *zesi* e alcuni *Brittanni* nel tempo di S. *Beda* e anco„ ra in appresso: Dunque è verisimile, che i primi „ Predicatori della *Brettagna* non venissero di *Roma*, „ nè fossero della *Religione Romana*, ma piuttosto dalle „ parti *Orientali*. L'assurdità della qual conseguenza l'ho mostrata di sopra nel Capitolo antecedente.

Pazzo argumento dei *Maddeburgesi* e di *Gio. Volpe*.

Come e quando il costume *Orientale* venne tra i *Brittanni*.

10. Ma forse ora mi domanderete; in che modo, e in che tempo, è probabile che questo costume venisse tra i *Brittanni*? Al che io rispondo primieramente, che alcuni son d'opinione che fosse portato direttamente nella *Brettagna* circa all'anno di Cristo 420. da *Pelagio* l'eretico, o da alcuni de' suoi compagni; il quale essendo nativo *Brittanno*, e Monaco (a giudizio d'alcuni) del famoso Monastero di *Bangor*, viaggiò in *Italia*, poi in *Sicilia*, in *Egitto*, e in altre parti dell'*Oriente* per istudiare, com'ei professava: E con tal professione d'ipocrisia s'insinuò nell'affetto di molte dotte e pie persone, ma specialmente di S. *Paolino* Vescovo di *Nola*, e per mezzo suo nell'amicizia di S. *Agostino*: Ma dopo essendo scoperto da S. *Girolamo* d'avere insegnato segretamente dell'Eresie col suo discepolo e

com-

compagno *Celestino* (il quale, per la descrizione che ne fa il suddetto Santo, può parere nativo *Scozzese*; perche egli dice, ***habet enim progeniem Scoticæ gentis de Britanorum vicinia***; ha la sua origine dalla gente *Scozzese* vicina ai *Brittanni*;) si dice che questi due uomini così scoperti per Eretici, e condannati da *Innocenzio* I. e da varj Sinodi, si ritirassero per vergogna nella *Brettagna*; e divenuti per tal condanna nemici del *Papa* e della *Chiesa* di *Roma*; e considerando che il costume *Orientale* di celebrar la Pasqua era contrario alla stessa Chiesa, e contuttociò difeso da molti; si crede a bastanza probabile, che costoro l'abbiano introdotto nella *Brettagna*. Al che sembrano consonare le parole del Cronista *Ermanno Contratto*, il quale scrivendo 500. anni addietro sull' anno di *Cristo* 430., così disse: *His temporibus hæresis de Pascha, & Pelagiana Britaniam turbat*: In questi giorni l'Eresia del celebrar la Pasqua, e la *Pelagiana* turbano la *Brettagna*. Colle quali parole egli sembra voler significare, che ambedue queste Eresie crebbero insieme nell' *Inghilterra*; e per conseguenza che è verisimile che fossero introdotte dai medesimi antedetti Eretici.

Hieron. præf. in lib. Ezech.

Herm. Contr. an. 430. chron.

11. Ma con tutto questo, par più probabile, secondo l' Istoria di S. *Beda*, e le ragioni addotte di sopra, che l' uso *Orientale* di celebrar la Pasqua non fosse introdotto da *Pelagio* e dal suo Compagno; ma da alcun altro, molto tempo dopo; perchè S. *Lupo* e S. *Germano* e altri ancora non ne fanno menzione: Ma specialmente, perchè le Lettere dei Papi, *Onorio* e *Giovanni* IV. agli *Scozzesi* e ai loro Vescovi di sopra accennati, dicono che tal costume di celebrar la Pasqua era nato fra loro poco tempo prima; e perciò (dico) sembra più probabile, che lo stesso fusse comunicato ai *Brittanni* dai detti *Scozzesi*; e specialmente da quelli che abitavano (come è stato detto) nell' *Irlanda*, o nelle Isole *Ebridi*. Ma poi, come l' acquistassero gli *Scozzesi*, non

non è così certo; nientedimeno par più probabile, o che alcuni di loro viaggiando nelle parti *Orientali*, oppure altri di quelle contrade venendo quà, ne portassero l'osservanza. Perche, sebbene dopo che l'istesso fu condannato da Papa *Vittore*, e il *Romano* stabilito dal Concilio *Niceno*, tutta la Chiesa *Occidentale*, anzi ancora (come si afferma da *Costantino*) la maggior parte dell'*Orientale* osservava il costume *Romano*; contuttociò non era il contrario talmente estinto, che alcune Chiese dell'*Asia minore* non lo tenessero e praticassero per lungo tempo; specialmente alcuni Eretici, come i *Novaziani*, i *Montanisti*, i *Priscillianisti*, i *Sabaziani* e diversi altri, che parevano i più devoti; e così ingannavano molti semplici, pretendendo che questo costume fosse più pio dell'altro, come fondato nell'espresse parole della Scrittura del Testamento vecchio, e confermato dall'esempio di *Cristo* medesimo, che fece la Pasqua insieme con gli Ebrei il dì 14. della luna di Marzo, come apparisce negli Evangelisti.

Constant. epist. ad Episcopos apud Euseb. l. 3. cap. 18. de vita ejusd.

Exod. 12. Levit. 23. Nu. 9. Deut. 16. Mat. 26. Marc. 14. Luc. 22.

12. Per queste (io dico) e per altre somiglianti ragioni, pare (secondo l'Istoria di S. *Beda*) che i semplici e rozzi Cristiani, *Irlandesi* e *Scozzesi*, incontrando questo costume, lo gradissero più del *Romano*, che ricercava una più esatta calcolazione e osservazione di tempi e di giorni, come di sopra è stato accennato; e come apparisce da ciò che scrive *Niceforo*, che l'antico calcolo della Pasqua secondo l'uso *Romano* (cioè, che ella fosse nella prima Domenica dopo il pieno della luna di Marzo) spesse volte era sì difficile da osservarsi, che eran destinati in *Alessandria* alcuni dotti *Egiziani* a calcolare ogni anno la medesima anticipatamente; e che il Patriarca di quella Chiesa avea cura di mandarla fuora alle altre parti del Mondo per loro istruzione e direzione; il quale ufizio di calcolare il giorno di Pasqua fu esercitato per diversi anni in *Alessandria* da uno chiamato *Teofilo*, Prete di quella Chiesa; di cui ve-

Niceph. hist. Eccl. l. 4. c. 36. & l. 5. c. 20.

venendo poi a esser Patriarca, scrisse diverse Epistole in lingua *greca* per insegnare il modo di trovare il vero giorno di Pasqua: Le quali Epistole furono tradotte da S. *Girolamo* nell'anno di *Cristo* 404. E dopo l'istesso *Teofilo* fece un Ciclo, o calcolazione di 100. anni insieme, come apparisce dall'Epistola di S. *Leone* Papa all'Imperatore *Marciano*. Tutte le quali osservazioni e direzioni essendo difficili a intendersi da persone di paesi così distanti (come sono l'*Irlanda* e la *Scozia* da *Alessandria*) per praticarle; è verisimile che seguitassero piuttosto le altre, come più chiare e più facili.

Hier. in ep. 31. ad Theoph.

Epist. 64. ad Marcian.

13. E questo fu insinuato di sopra da S. *Beda*, allorch'ei disse, che S *Vilfredo* rispose al Vescovo *Colmano*, che i suoi Antenati praticarono così *simplicitate rustica*, con rozza semplicità; aggiungendo di più, che *non era ancor giunto nel loro paese alcun dotto calcolatore di tempi*. E se taluno vuol saper le ragioni delle difficoltà, che si trovavano in questo computo della *Chiesa Romana* per celebrare la Pasqua nella prima Domenica dopo il giorno 14. della luna di Marzo, legga le suddette Epistole di *Teofilo*; come pure il dotto discorso di *Anatolio*, Vescovo di *Laodicea* mentovato di sopra, da lui scritto intorno a 40. anni prima del Concilio *Niceno*; parte del quale si vede nell'Istoria Ecclesiastica di *Eusebio*. Anche S. *Agostino* nelle sue risposte alle questioni di *Gianuario*, mostrando le ragioni, perchè non ha voluto la Chiesa di *Cristo*, che la festa di Pasqua sia stabile e ferma, come quella della sua Nascita, e Circoncisione, e alcune altre feste; ma che piuttosto seguiti il corso della Luna, per diversi Misterj ivi contenuti; tocca varj punti delle suddette difficoltà. Ma ciò che rende principalmente tal materia difficile all'intelligenza delle persone ordinarie, si è: In primo luogo, l'inegualità tra l'*anno Solare*, e l'*anno Lunare*, cioè a dire, tra l'anno conforme al corso del

Lib. 3. cap. 25.

Ragioni delle difficoltà nel computo Romano.

Euseb. l. 7. hist. c. 29. Aug. l. 2. ad quæst. Jan. cap. 1. & 2.

Uſo dell'epatta, del numero aureo, e del ciclo delle lettere Domenicali per oſſervare il giorno di Paſqua.

del Sole, e l'anno conforme al corſo della Luna; uſando la Chieſa il ſecondo, e non il primo; e la lor differenza conſiſtendo nella diſparità di undici giorni: Per uguagliare i quali ſerve la regola dell'Epatta corriſpondente al Ciclo del numero aureo, che conſiſte nella revoluzione di 19. anni, per oſſervare i principj e i pieni delle lune, che accadono ogni anno; ſtante che la Paſqua ſi dee celebrare, come è ſtato detto, nella prima Domenica dopo il pieno della luna di Marzo. E di più, perchè queſto giorno decimo quarto della luna deve eſſer quello, che appunto cade nell' equinozio di Primavera, oppur dopo immediatamente: Il quale equinozio fu oſſervato dal Concilio *Niceno* eſſere in quei tempi nel 21. di Marzo; ſebbene d'allora in poi a poco a poco è caduto indietro undici giorni; per correggere il quale Papa *Gregorio* XIII. fu coſtretto a fare una riforma dell'anno 1582. col detrarre dieci giorni, come a tutti è noto. Per queſto (io dico) e per l'altro motivo, ſe il dì 14. della luna di Marzo veniſſe a cadere in giorno di Domenica, la celebrazione della Paſqua ſi dee traſferire, per decreto del ſuddetto Concilio, * nella Domenica appreſſo. Per oſſervare i quali punti fu ancora inventato, come neceſſario, il Ciclo del Sole, o circolo delle lettere Domenicali, che contiene la rivoluzione di 28. anni. Io potrei aggiungere molto più; ma queſto baſta per moſtrare il fondamento di diverſe difficoltà; ſiccome ancora (ritornando all'affare, che abbiamo tra mano) per far vedere, che il principio del coſtume *Orientale* tra gli *Scozzeſi*, i *Pitti*, e i *Brittanni* non era sì antico, quanto pretende *Gio: Volpe* e i ſuoi ſeguaci.

* *Vedi Euſeb. lib. 5. Eccl. Hiſtor. cap. 23.* e *S. Amb. epiſt. ad Epiſcopos per Æmiliam conſtitutos*; e *S. Bed. l. de ratione temp. cap. 57.*

Ove ancora rendono la ragione di queſto decreto.

14. Ma ora, oltre a tutto queſto, io non poſſo ommettere un altro punto, per utile dei Leggitori, di maggior conſiderazione; che è la poca pietà, o religione dei *Settarj* de' noſtri giorni; i quali non badano a quelche negano, o concedono, o dicono, purchè di-

dicano qualche cosa contro *Roma*, contra i suoi *Vescovi*, o *Religione*, anche nei tempi della primitiva Chiesa. E a questo fine, e con questo buon animo, voi qui gli vedrete preferire al costume *Cattolico Romano* il costume *Orientale*, praticato nel celebrar la Pasqua dagli *Scozzesi* e dai *Brittanni*; benchè essi sappiano molto bene, quante età sono, che ei fu condannato, non solo come errore, ma ancora come eresia; anzi sebben praticano attualmente essi medesimi in *Germania* e in *Inghilterra* il costume contrario. Ma questo è il solito di costoro; dire una cosa per loro vantaggio, e nel tempo medesimo far l'opposto: Come per esempio, allorchè si tratta di quei Libri del vecchio e del nuovo Testamento, che da *Lutero* e dai *Luterani* si rigettan dal numero delle Scritture Canoniche; come l'*Ecclesiastico*, *Giuditta*, *Ester*, i *Maccabei*, l'*Epistola di S. Giacomo*, l'*Apocalisse*, e altri simili: quando noi riconvenghiamo i *Luterani* su questo punto, i nostri *Protestanti Inglesi* pigliano la loro parte, e gli difendono a tutto potere; come si vede dagli scritti di *Folco*, di *Ciarco*, di *Vitacbero*, e d'alcuni altri contro il Padre *Campiano*, che obbiettava l'istesso a *Lutero* ed a' suoi seguaci. Eppure, da un'altra banda, essi pongono gli stessi Libri nelle loro Bibbie *Inglesi*, come Libri della Sagra Scrittura. E che modo di fare è questo? Perchè, o essi sono Sagre Scritture, e per conseguenza d'infallibile verità, o non sono tali? Se il primo, e perchè difendono i *Luterani*, che gli rigettano? Se il secondo, perchè gli espongono alla lettura del popolo tra le Sagre Scritture?

I settarj del nostro tempo approvano il celebrar la Pasqua con gli Ebrei.

Camp. in ratione reddit. cap. 1.

15. Un simile esempio si può vedere in *Martino Lutero*, che persuade i Principi *Germani* nel suo libro *de Conciliis* a celebrar la Pasqua, come festa immobile, in qualunque giorno ella cada, senza aspettare la Domenica, come fa la *Chiesa Romana*: perchè ciò (dice egli) è contrario all'*Apostolo*, che ci vieta d'osservare i gior-

Opinione di Lutero circa alla Pasqua. *lib. de Conciliis.*

Gal. 4.

i giorni, i mesi, e gli anni: Eppure egli medesimo e i suoi *Luterani* hanno osservato nella pratica della loro Chiesa, ed osservano fin' al presente il costume *Romano*. E lo stesso può esser notato nei nostri *Calvinisti Inglesi*, i quali sebbene in pratica osservano il costume *Romano*, come a tutti è noto; contuttociò nei loro scritti essi l'impugnano, come cosa procedente da *Roma*. E questo voi lo vedrete effettuato apertissimamente da *Gio: Baleo* principal Predicante nei giorni d'*Arrigo VIII.* e del Re *Odoardo* suo figliuolo; perchè trattando dell'antica disputa tra *Colmano* Vescovo *Scozzese*, e S. *Vilfredo* Abate *Inglese* nel suddetto Concilio di *Nortumbria*, riferita da S. *Beda*, commenda altamente il primo, cioè, *Colmano* e insieme la sua dottrina e pietà in difendere il costume *Ebreo*, e fieramente e rabbiosamente ravvilisce l'altro, cioè S. *Vilfredo*, che sosteneva il costume *Cattolico Romano*; non ostante che S. *Beda* lo chiami (come udiste di sopra) *virum doctissimum*, uomo dottissimo, e ancora l'esalti grandissimamente per la sua santità; affermando tra l'altre cose, che per la sua gran virtù e dottrina fu fatto Arcivescovo di tutto il Regno di *Nortumbria*, diviso dopo di lui in due Vescovadi, cioè, *Torke* e *Lindisfarno*. E quando in appresso fu perseguitato (come accade ai più buoni) dal Re *Egfredo*, e scacciato con violenza dal suddetto suo Vescovado, egli andò a predicare ai *Sassoni Australi*, e convertì alla Fede Cristiana tutto quel Regno coll'Isola di *Wit*, operando tra loro molti miracoli; onde con verità è chiamato l'Apostolo della *Sussesia*.

Gio: Baleo difende il costume *Ebraico* di celebrar la Pasqua. *Lib. 3. c. 25.*

Bed. lib. 3. c. 25. & lib. 4. c. 3. & 14. Anno Domini 677. & 678.

16. Così scrive *Beda* di S. *Vilfredo*, Apostolo dei *Sassoni Australi*, che vinse nella suddetta disputa il Vescovo *Colmano*; convertendo in tal guisa il Re *Osvino* dal suo primo rito d'osservar la Pasqua con gli *Ebrei* (da lui appreso nella *Scozia*, durante la sua educazione) alla pratica del costume *Cattolico Romano*. Ma di questo grand'uomo, che cosa pensate che ne dica il Ba-

Baleo? Voi l'udirete nelle ſue proprie parole. *Stultè* (dice egli) *reſpondit Wilfredus*, &c. *Vilfredo* riſpoſe ſtoltamente, dicendo che l'Apoſtolo S. *Giovanni* in molte coſe operava da *Ebreo*, &c. Le quali parole, oltre all'ingiuria, contengono una ſolenne bugia; perchè S. *Vilfredo* non diſſe così, come ognuno può vedere in S. *Beda*; ma ſolamente che S. *Giovanni* potè forſe tollerare per qualche tempo alcuni riti dell'antica Legge, come avean fatto alcuni altri Apoſtoli (e ſpecialmente S. *Paolo*, circoncidendo *Timoteo*) *per ſeppellire la Sinagoga con onore*.

Bal. centur. 1. Script. Brit.

Bed. lib. 5. cap. 25.

Act. 20.

17. Ma aſcoltate di più, come queſto nuovo Predicante e vecchio Apoſtata ſegue a parlare contro il detto Sant'uomo: *Temporum calculatores* (dice egli) *Evangeliſtis opponit*: *Vilfredo* oppoſe i calcolatori dei tempi all'autorità degli Evangeliſti. Queſta è una bugia così ſolenne, come la prima; perchè S. *Vilfredo* diſſe ſolamente (come atteſta S. *Beda* nella ſua Iſtoria) che forſe una cagione, per cui la rozza ſemplicità dei Criſtiani *Scozzeſi* abbracciò da principio il coſtume *Ebreo*, potè eſſere, *perchè in quel tempo alcun dotto calcolatore dell'uſo Romano non era giunto nel loro paeſe*. Egli non trattò mai nemmen per ombra d'opporre agli Evangeliſti i calcolatori dei tempi: Ma intanto notate come queſto falſario vorrebbe far credere ai ſuoi Lettori, che l'eretico e condannato coſtume *Ebreo* è conforme agli *Evangeliſti*; coſa empia ſolamente a penſarla.

Spropoſitate calunnie di *Gio: Baleo.*

Bal. cent. 1. Script. Britan. in Colman.

18. Ma vediamo ciò che dice in appreſſo: *Tandem* (ſegue egli a dire) *ſuis prævaluit impoſturis, dementatis qui aderant Regibus*, &c. Finalmente *Vilfredo* in quella diſputa prevalſe colle ſue impoſture, diſſennati i due Re, *Oſvino* e *Egfredo*, ivi preſenti. Udiſte voi mai una lingua più invereconda e più ſciagurata? Ma egli ha ſcritto queſte coſe di S. *Vilfredo* (*obiter*, di paſſaggio) nel racconto ch'ei fa del Veſcovo *Colmano* ſuo avverſario. Ma quando viene a parlar di lui in par-

Bal. ibid.

 tico-

ticolare e separatamente, è assai più sfacciato e più mordace: dicendoci, in primo luogo, come *Vilfredo* dopo avere studiato in *Francia*, in *Italia*, e in *Roma* le calcolazioni dei tempi, *reversus in patriam*, *Romanas consuetudines, contra Quartadecimanos (sic enim pios homines tunc derisoriè vocabant) disceptationibus in Synodo publicis defendebat, gerebatque circa collum reliquiarum, quas Roma tulerat, capsulam quandam*, &c. *Et Archiepiscopus denique ob hæc & his similia constitutus, bis infra spatium quadraginta quinque annorum, non ob Regum insolentiam, ut Polidorus immodestè scribit, sed ob suam temeritatem, imò malitiam atque nequitias plures, Archiepiscopatu pulsus est, & longo tandem confectus senio, periit anno Christi* 710. „ Ritornato di *Roma* alla sua patria, difese con pubbliche „ dispute in un Sinodo il costume *Romano* contro que„ gli uomini (che essendo pii e divoti, eran chiamati „ in quei giorni per ischerno *Quartadecimani*;) e por„ tava appeso al collo un reliquiario con entrovi di„ verse Reliquie, che avea portate seco di *Roma*, &c. „ Ed essendo per queste e altre simili cose fatto Arci„ vescovo; dentro lo spazio di 35. anni fu scacciato „ due volte dal suo Vescovado, non già per l'inso„ lenza dei Re, come immodestamente scrive *Polido*„ *ro*, ma per la sua temerità, anzi malizia e molte „ iniquità; e consumato finalmente da una lunga vec„ chiaja, egli perì nell'anno di Cristo 710.

Bal. cent. 1. in Wilfrid.

Maligno discorso di *Gio: Baleo* contro S. *Vilfredo*.

19. Ecco quì una narrativa, degna dello spirito d'un nuovo Predicante e antico Apostata, contro un sì illustre e venerabil sostegno della primitiva nostra *Chiesa Inglese*, com'era S. *Vilfredo*. Osservate com'è biasimato dall'empio *Baleo* per aver viaggiato e studiato a *Roma*; per aver difeso con pubbliche dispute il costume *Romano* di celebrar la Pasqua, già approvato e decretato dal Concilio *Niceno*, come udiste di sopra, e in appresso si proverà; perchè portava appeso al col-

Delitti obbiettati da *Giu. Baleo* a S. *Vilfredo*.

collo un reliquiario con entro Reliquie portate di *Roma*; che senza dubbio son quelle cose, che maggiormente turban lo spirito di quest' empio, come appunto turbavano i Diavoli in *Inghilterra*; forzandogli a uscire con grand' urli dagli ossessi, come si può vedere in quegli Autori, che hanno scritto la sua santa vita.

20. Di più egli dice, che S. *Vilfredo* fu scacciato dal suo Vescovado per la sua malizia e iniquità; e che finalmente perì nell' anno 710. Quanto al suo perire, io rispondo: se perì S. *Vilfredo*, che menò una vita sì religiosa e sì austera, che convertì tante migliaja di Pagani *Inglesi* alla Fede Cristiana ed operò tanti miracoli, come di lui sta registrato in varj Scrittori: guai dunque a noi, che non sappiamo imitare una sì gran Santità; e guai al povero *Gio: Baleo*, che essendo Religioso, abbandonò la sua Religione per pigliare una prostituta, nominata *la fedel Dorotea*; che egli si vantava d'aver avuta, *neque ab homine, neque per hominem, sed ex speciali Christi dono*; non da un uomo, nè per mezzo d'un uomo, ma per dono speciale di Cristo; come se Cristo usasse dispensare sì fatte grazie ai Religiosi, che hanno fatto voto di castità. E quanto buon compagno e uomo di bel tempo divenisse poi, si può comprendere dalle sue parole; allorchè scrivendo delle sue Opere, egli dice: *Facetias & jocos sine certo numero feci*: io ho scritto delle facezie e degli scherzi senza fine: (argumento proprio per un frate apostata Predicante.) Ma poi questo esercizio di scherzare, che fosse molto lontano dalla gravità e santità di *Vilfredo*, niuno ne può dubitare. E così egli stesso (povero sgraziato) si può credere che sia perito, mentre l'altro eternamente regna in Cielo.

Questo sciagurato era *Carmelitano*.

Bal. cent. 5. de script. Brit. fol. 244.

Cent. ibid.

21. E quanto all'orribile calunnia, *che S. Vilfredo fusse scacciato dal suo Vescovado per la sua malizia e iniquità*; io al presente non ho mezzo migliore di confutarla, che l'opporre a questo solo Apostata bugiardo l'uni-

l' universale attestato di tutti gli antichi, e specialmente di quelli, che scrissero la sua vita; come di S. *Beda*, e dopo di esso, di *Fridegeno*, di *Hedìo*, di *Odone*, di *Pietro Blesense* e d' altri; i quali nelle loro Istorie parlano di lui, come d' un gran Santo; la cui memoria è celebrata festivamente per tutta la Chiesa il 12. d' Ottobre, come si vede in tutti i Martirologj *. E tanto basti circa all' insolenza dell' empio *Balco* contro la persona di S. *Vilfredo*.

* Vedi il Martirologio d' *Usuardo*, e le annotazioni di *Bollan. die* 12. *Octob.* e il *Baronio* sopra il Martirologio Romano *eodem die*.

22. Ma ora, poichè di più ei non si vergogna di difendere il costume *Ebreo* e i *Quartadecimani*, che furono per quello condannati; dicendo che essi erano uomini pii, e chiamati con tal soprannome sol per ischerno; io son costretto a parlar di vantaggio su questo proposito, per mostrare che egli è un eretico e sfacciatissimo calunniatore: perchè il nome di *Quartadecimani*, o *Quatuordecimani* (significando quelli, che osservano il giorno decimoquarto della luna di Marzo per celebrar la Pasqua) è un nome antico, assegnato a coloro, che tennero quell'uso eretico per molte età; come apparisce da S. *Episanio*, il quale scrisse più di 1200. anni addietro; le cui parole sono queste: *Emersit rursus mundo alia haeresis Tesseradecatitarum appellata, quos Quartadecimanos quidam appellant*: Di nuovo è insorta nel mondo un' altra Eresia, chiamata dei *Tesseradecatiti*, i quali da alcuni son nominati *Quartadecimani*, &c. Le quali parole, S. *Agostino*, dopo di lui, nel suo libro dell' Eresie, indirizzato a *Quodvult-deus*, così le spiega: *Hinc appellati sunt, quod non nisi quartadecima luna mense Martio Pascha celebrant*: Costoro son chiamati in greco *Tesseradecatites*, e in latino *Quartadecimani*, perchè celebrano la Pasqua il giorno decimoquarto della luna di Marzo. *Unde etiam Quartadecimani cognominati sunt*, dice *Niceforo* nel libro quarto della sua Istoria al capo 36. onde ancora son cognominati *Quartadecimani*.

Epiph. haeres. 50.

August. haer. 29.

23. An-

23. Anzi i medesimi eran chiamati anche col nome di *Paschatiti*, come apparisce in *S. Filastrio* Vescovo di *Brescia*, un poco anteriore a *S. Epifanio*; il quale nel suo catalogo delle Eresie numerando questi *Paschatiti*, rende la ragione del loro nome in queste parole: ***qui asserunt quartadecima luna celebrandum esse Pascha, non autem sicuti Ecclesia catholica celebrat***: „ i quali „ asseriscono che la Pasqua si deve celebrare il 14. „ della luna di Marzo (in qualunque giorno egli ca„ da) e non come usa la *Chiesa Cattolica* d' aspettar „ la Domenica.

Philast. in catal. haeres.

24. Noi dunque vediamo, che *S. Vilfredo* e altri Cattolici del suo tempo non inventarono il nome di *Quartadecimani*, per ischernire con esso gli uomini pii, come l' empio *Baleo* non si vergogna d' affermare: ma è un nome antico, inventato dalla primitiva Chiesa universale, e dalla medesima assegnato a coloro, che difendevano ostinatamente l' *Ebreo costume* di celebrar la Pasqua precisamente nel giorno 14. della luna di Marzo, secondo la prescrizione della Legge *Mosaica*. Il qual costume è stato sempre tenuto per *cattivo*, *ebreo*, ed *eretico*, per lo spazio di 1400. anni; cioè, da che *S. Vittore* Vescovo di *Roma* fece un decreto contro di esso; e d'allora in poi tutti gli Autori che hanno scritto sopra l' Eresie, hanno tenuto in conto d' Eretici, quei che difendevano questo costume; come apparisce in primo luogo da *Tertulliano*, che visse nell' istesso tempo di *Papa Vittore*, o subito dopo; come pure dal Concilio *Niceno*, tenuto 100. anni dopo il suddetto *Papa*, in cui fu confermato il suo decreto; e poi di nuovo riconfermato, 50. anni dopo, nel Concilio di *Antiochia*; e indi a non molto in quello ancora di *Laodicea*; come si vede in *S. Filastrio* e in *S. Epifanio*, di sopra accennati; e finalmente in *S. Agostino*, in *Teodoreto*, in *Niceforo*, in *Damasceno*, e in altri che seguirono appresso. E i difensori di questa Ere-

Tert. de praescrip. adversf. haeres.

Concil. Antioch. cap. 1. Concil. Laod. cap. 7.

Theod. l. 3. cap. ult. de fab. haeret.

Niceph. l. 4. hiſtor. c. 36. Damaſcen. hæreſ. 50.

Ereſia (per quanto voglia *Gio: Baleo* farli ora paſſare per uomini pii, perchè furon contrarj alla *Chieſa Romana*) eran sì odioſi a tutti i Padri *Cattolici*, anche della Chieſa *Greca* e *Orientale*, ſpecialmente dopo la determinazione del Concilio *Niceno* (la quale benchè adeſſo ella non eſiſta nei decreti del detto Concilio, nientedimeno è a ſufficienza atteſtata da *Teodoreto* e dalle lettere dell'iſteſſo Imperator *Coſtantino*, regiſtrate da *Euſebio*) che *Socrate* nella ſua Iſtoria ſcrive di *S. Gio: Griſoſtomo*, Arciveſcovo di *Coſtantinopoli*, queſte parole: *Eis, qui in Aſia feſtum Paſchatis* 14. *die menſis primi celebrabant, Eccleſias, non ſecus quam Novatianis, ademit*: A tutti quelli di ſua giuriſdizione, che in *Aſia* celebravan la Paſqua il dì 14. della luna di Marzo, *S. Gio: Griſoſtomo* tolſe le Chieſe, non meno che agli Eretici *Novaziani*. E l'iſteſso Autore altrettanto ſcrive di *Leonzio*, Veſcovo di *Ancira* in *Aſia*, come pure di altri Veſcovi *Orientali*.

Theod. l. 6. cap. 9.

Euſeb. lib. 3. de vita Conſtant. c. 17. & 18.

Socrat. l. 6. hiſtor. c. 10. & 20.

25. E la ragione di ciò fu non ſolamente, perchè a cagione di queſto vario coſtume di celebrar la Paſqua ſi fecero grandi ſciſme tra i Criſtiani; ma perchè la vera formalità di queſta Ereſia (che conſiſteva in voler far neceſsaria in queſto punto l'oſſervanza della Legge vecchia) fu cominciata primieramente da un Eretico, chiamato *Blaſto*; come appariſce da *Tertulliano*, che dice di lui queſte proprie parole: *Latenter Judaiſmum introducere voluit, dicens, Paſcha non aliter cuſtodiendum eſſe, niſi ſecundum legem Moyſis, die* 14. *menſis primi*: Voleva introdurre furtivamente il *Giudaiſmo*, affermando che la Paſqua ſi dovea oſſervare, non altrimenti che ſecondo la Legge di *Moisè*, il dì 14. del primo meſe. Per confutazione della quale ereſia, il medeſimo *Tertulliano* parimente ſoggiunge. *Quis autem neſciat, quoniam Evangelica gratia evacuatur, ſi ad legem Chriſtus redigitur?* Chi non ſa, che la grazia del Vangelo di *Criſto* è renduta vana, ſe *Criſto* è ri-

Tert. lib. de præſcr. contr. hæreſ.

Perchè il coſtume *Aſiatico* di celebrar la Paſqua fu condannato.

è ridotto di nuovo all'osservanza della Legge *Mosaica*?

26. Questo dunque era il punto essenziale di quella Eresia, e di coloro che la difendevano; cioè, che essi voleano obbligare i Cristiani a osservar la Pasqua secondo la Legge di *Moisè*. Contro la quale obbligazione *S. Paolo* fu sì fermo e sì risoluto, come si vede in molti luoghi delle sue Epistole, che apertamente si oppose a *S. Pietro*; perchè solamente col suo conversare, sembrava obbligar le genti alle osservanze Giudaiche: *Gentes cogis judaizare*: tu forzi i *Gentili* a seguitare i *Giudei*. E per questa cagione egli scrisse ai *Galati* sì seriamente: *Ecce ego Paulus dico vobis*; *si circumcidamini*, *Christus nihil vobis proderit*. Ascoltate: io *Paolo* vi assicuro, che se voi vi circonciderete (o userete questa *Mosaica* cirimonia) *Gesù Cristo* non vi gioverà niente.

Galat. 2.

Galat. 5.

27. E di nuovo egli dice loro nell'istesso luogo, che chiunque usa questa sola cirimonia della Circoncisione, si obbliga per ciò all'osservanza di tutta la Legge di *Moisè*; e in conseguenza egli si priva di tutta la grazia di *Gesù Cristo*. Il che però si dee intendere (come spiegano gli antichi Padri) dopo che il Vangelo fu pienamente divulgato, e di quelli che usavano alcuna *Mosaica* cirimonia, come necessaria. Perchè altrimenti noi leggiamo, che gli stessi Apostoli, adunatisi insieme e tenuto Concilio, dettero licenza, o piuttosto ordinarono per un tempo ai primi Cristiani di astenersi dal sangue, e da ciò che è soffogato; *ut abstineant a sanguine & suffocato*; Il che dopo fu di nuovo abolito dall'autorità della Chiesa; onde è chiaro, che la tolleranza fu solo per un tempo, e come di cosa indifferente, senza obbligazione. Si legge parimente che l'istesso *S. Paolo*, sebben dopo vietò ai *Galati* la Circoncisione con quella severità, che udiste di sopra; pure al principio ei circoncise *Timoteo* per riguardo agli *Ebrei*, come attesta *S. Luca*; perchè il Van-

Come l'osservanza d'alcuni riti *Mosaici* potè per un tempo esser lecita.

Act. 15. *vers.* 29.

Act. 16. *vers.* 3.

Vangelo non era ancora tanto divulgato, che rendeſſe totalmente illecite le oſſervanze *Moſaiche*; ſpecialmente eſſendo uſate come indifferenti, e non neceſſarie. Siccome è probabile che così faceſſero *S. Gio: Evangeliſta*, *S. Policarpo*, e altri Santi della Chieſa *Orientale*, quando uſavano il giorno feſtivo di celebrar la Paſqua; non obbligando alcuno a ſeguitare, o l'uno, o l'altro; cioè, o il giorno decimoquarto, comandato dall'antica Legge; o quello della *Domenica*, introdotto nella *Chieſa Romana* da *S. Pietro* e *S. Paolo*; come ſcriſſe, tra gli altri, a Papa *Leone* (per teſtimonianza di S. *Beda*) S. *Proterio* Patriarca d'*Aleſſandria*. E molto tempo prima di lui, *S. Ignazio*, terzo Veſcovo d'*Antiochia* dopo S. *Pietro*, laſciò atteſtato in diverſe Epiſtole, che la Paſqua ſi doveva celebrare in giorno di *Domenica*. Anzi, l'iſteſſo Evangeliſta S. *Giovanni* facendo menzione nel principio della ſua Apocaliſſe, de *die Dominica*, del giorno del Signore, come d'un giorno più ſolenne di tutti gli altri (che alcuno non negherà eſſer la *Domenica*;) non v'è altra ragione, perchè queſto giorno doveſſe chiamarſi giorno del *Signore*, con titolo sì ſpeciale di feſtività, ſe non perchè fu dedicato nel tempo degli *Apoſtoli* alla Reſurrezione di *Gesù Criſto*. E ſe in ogni ſettimana, per queſto riſpetto, è tenuto feſtivo, e tutto il *Sabato* è convertito in eſſo: era dunque molto più giuſto, che il gran *Sabato* della Reſurrezione di *Gesù Criſto* foſſe celebrato una volta l'anno in queſto giorno. Contuttociò per diverſi anni, come avete udito, queſto punto fu laſciato in *Aſia* arbitrario e indifferente, ſenza alcun obbligo da una parte, o dall'altra.

Come principiò l'uſo *Romano* di celebrare la Paſqua in Domenica.

Bed. lib. de ratio. temp. c. 42.
Ignat. ep. 6. ad Magneſ. & 8. ad Philip.
Apoc. 1. verſ. 10.

28. Ma quando in progreſſo di tempo i *Veſcovi* di *Roma*, ſpecialmente Papa *Pio* I. e Papa *Vittore*, compreſero che dal tollerare tal varia oſſervanza, non ſolamente ne naſcevano ſciſme e diviſioni, ma che ancora ſi voleva introdurre il *Giudaiſmo*; allora il detto *Pio* I. nell'

nell' anno di *Cristo* 148. fece un decreto, come attesta *Eusebio*, contro l' *Asiatica osservanza Ebrea*. E di nuovo dopo di lui nell' età appresso, Papa *Vittore* vedendo crescere quest' inconveniente, scrisse una lettera circ' all' anno di *Cristo* 249. a *Policrate* Vescovo d' *Efeso*, ordinandogli di convocare un Sinodo contro di esso: E quando vide, che quegli e diversi Vescovi *Asiatici* difendevano la suddetta osservanza *Ebrea* più pertinacemente di quel che egli si era aspettato; anzi che cominciavano, non solamente a mostrarsi ostinati nella medesima, contro il decreto di Papa *Pio* e la *Sede* di *Roma*, ma ancora ad avvicinarsi alla propria formalità d' eresia, mentovata di sopra; cioè, che era necessario osservare il giorno decimoquarto, e che questo era prescritto dal Vangelo, e conforme alla regola e norma della Fede; *ex Evangelii præscripto, & secundum regulam & normam fidei*; come scrisse il detto *Policrate* nella sua Epistola a Papa *Vittore*: quando *Vittore* (dico) vide questo; risolvè, dopo aver preso consiglio da varie conferenze di più Sinodi delle Chiese *Occidentali* ed *Orientali*, di condannare quei Vescovi *Asiatici* che resistevano, se non volessero conformarsi. La qual determinazione, sebbene *Ireneo* e alcuni altri Vescovi di quel tempo la disapprovavano, dissuadendo *Vittore* dalla medesima, come pericolosa e scandalosa, e soggetta a molti disturbi (conforme racconta il suddetto *Eusebio*;) contuttociò non disse mai alcuno di loro, che Papa *Vittore* non potea farla; ma piuttosto, fatta che l' ebbe, si accomodarono a quella, e nell' *Oriente*, e nell' *Occidente*; ratificandola (come narra *Niceforo*) e confermandola in diversi Sinodi particolari; come in *Gerusalemme*, in *Cesarea*, in *Tiro*, in *Tolemaida*, in *Corinto*, in *Lione* di *Francia*, ove l' istesso S. *Ireneo* era allora Vescovo, e in altri luoghi, &c.

Euseb. in Chron. an. 148
De consecrat. dis. 3. cap. nosse.
Et ibidem dist. 4. cap. Celebritatem.
Euseb. l. 5. hist. cap. 23. & 24.

Ibidem c. 22.

Decreto di Papa *Vittore* intorno al celebrar la Pasqua.

Niceph. l. 4. c. 36.

29. E finalmente il Concilio *Niceno* confermò la medesima, come apparisce dalle lettere particolari dei

Padri di quello, dirette al Clero di *Alessandria*; le parole dei quali sono queste, riferite da *Teodoreto*: *Scitote controversiam de Paschate susceptam, prudenter sedatam esse: ita ut omnes fratres, qui Orientem incolunt, jam Romanos, nos, & omnes vos, sint consentientibus animis in eodem celebrando deinceps sequuturi*: „ Sappiate che la controversia intorno alla Pasqua „ da noi intrapresa, è prudentemente pacificata; di- „ modochè tutti i fratelli, che abitano i paesi *Orientali*, in avvenire seguiteranno i *Romani* (o la *Chiesa Romana*) noi (Padri del *Concilio*) e tutti voi „ (della Chiesa *Egiziana*) concordemente nel celebra- „ re la medesima festa. Notate quì, che i Padri del Concilio pongono nel primo luogo l'autorità della *Chiesa Romana*, e se stessi e l'autorità del *Concilio* nel secondo luogo, e nel terzo quelli della Chiesa di *Alessandria*: Il che è un altro conto ben diverso da quello, che i nostri Eretici sogliono fare della *Chiesa Romana*.

Theod. l. 6. c. 9.

Testimonianza dell' Imperator *Costantino*.

30. Parimente l'Imperator *Costantino* scrivendo sue lettere a tutti i Vescovi del Cristianesimo, che non poterono intervenire al Concilio *Niceno*, gli rende informati con gran modestia e zelo Cristiano delle principali materie, che vi furono trattate; e venendo a parlare del decreto di celebrar la Pasqua, ei così dice: *Cùm de santissimo festo Paschatis disceptaretur, communi omnium sententia videbatur rectum esse, ut omnes ubique uno eodemque die illud celebrarent*: Allorchè si venne a trattare della festa santissima della Pasqua, parve bene unanimamente a tutti i Padri del Concilio, che tutti i Cristiani la celebrassero nell'istesso giorno; il quale ei mostra esser la *Domenica*, e confuta amplamente il costume di celebrarla con gli *Ebrei* nel decimo quarto della luna, e in giorno di *feria*; conchiudendo in questa maniera: *Quæ cum ita se habeant*, &c. „ Le quali cose stando così, abbrac- „ ciate

Eusēb. lib. 4. de vit. Constan. cap. 17.

Eusēb. ibid.

„ ciate di buona voglia questo decreto del Concilio,
„ come un gran dono del Signore Iddio, e come un
„ precetto mandato dal Cielo; perchè tutto ciò, che
„ è decretato dal Concilio de' Vescovi, deve essere
„ ascritto alla santa volontà di Dio. Perciò dichiarate
„ e pubblicate a tutti i nostri cari fratelli, che dimo-
„ rano tra di voi, i decreti di questo Concilio, e
„ specialmente il decreto di celebrare questa santa fe-
„ sta, &c.

31. Così scrisse il buon *Costantino* Imperatore, nostro *Brittanno*, con uno spirito ben differente da quei Cristiani abitatori della *Brettagna*, che poi difesero il contrario costume senza rispetto al santo decreto del Concilio *Niceno*. Ma assai più avverso e opposto è l' empio spirito di *Gio: Volpe* e di *Gio: Baleo* e d' altri moderni Settarj *Inglesi*, che anche oggidì, dopo che l' *Uso Romano Cattolico* è stato ricevuto per tredici età, da che fu tenuto il detto Concilio, si compiacciono per l' odio intestino, che essi portano alla *Sede* di *Roma*, di porlo di nuovo in controversia, e di piuttosto approvare il *costume Ebreo*, e commendar quelli che lo difesero nel nostro paese (come già udiste;) rigettando e biasimando gli altri, che sostenevano l' *Uso Cattolico*, benchè per altro illustri e famosi per dottrina e per santità; come *Beda*, *Agilberto*, *Vilfredo*, e diversi altri principali sostegni della primitiva nostra Chiesa *Inglese*. Ma questo è il loro sfacciato spirito, di diffamare e disonorare, quanto mai possono, i loro Antenati.

Empio spirito dei nostri Settarj.

32. E tanto basti circa questo punto della prima Conversione, o predicazione della Fede Cristiana nella *Brettagna* sotto gli *Apostoli*. Adesso noi passeremo alla più pubblica Conversione della nostra Isola sotto il Re *Lucio*; la quale, siccome da me fu nel *Vegliatore* chiamata la prima, in risguardo alle nostre due pubbliche Conversioni dal Paganesimo; così quì la chiamo seconda,

da, rispetto alla prima Predicazione ſotto gli *Apoſtoli*. Intorno alla quale, ſebbene in fatti i moderni noſtri *Settarj* non ardiſcono di negarla; contuttociò voi gli udirete non men cavillare, che intorno alla prima, per il gran diſpiacere che eſſi ſentono nel dire, o penſare, che è venuta di *Roma*.

DELLA SECONDA Converſione della Brettagna *ſotto il Re* Lucio *e Papa* Eleuterio, *pe' i Predicatori da eſſo mandati di* Roma *circa all' anno di* Criſto 180; *e delle notorie ſpropoſitate cavillazioni degli* Eretici *intorno di quella.*

CAP. IV.

FIn' ora abbiamo parlato intorno alla prima Predicazione della Fede Criſtiana nella *Brettagna* per mezzo d' uomini particolari, dentro i primi 100. anni dopo *Criſto*: La quale i noſtri *Eretici* moderni, per puro odio, e ſenz' atteſtato d' alcun antico Scrittore, ſi sforzano di toglierla a *Roma* e alla *Chieſa Romana*, e di attribuirla ad alcuni *Greci*, o ad altri delle parti *Orientali*, come già udiſte. Seguono adeſſo due altre più pubbliche Converſioni della ſteſſa *Brettagna* ſotto due famoſi *Papi* di *Roma*, e per la loro ſpeciale induſtria: Le quali ſono riconoſciute e regiſtrate da tutto il Mondo Criſtiano, e recano ai noſtri *Eretici* maldicenti di *Roma* sì gran diſpiacere, che eſſi cercano ogni via poſſibile di ſcreditare, o rigettar le medeſime.

2. Fu adunque la prima Converſione (come io diſſi nel *Vegliatore*) ſotto Papa *Eleuterio* verſo il fine della ſe-

seconda età dopo *Cristo*; quando il Re *Lucio* udendo di *Brettagna* le grandi e orribili persecuzioni, che si facevano in *Roma* contro i Cristiani; e che quelli tra i loro martirj restavan costanti nella loro Fede con istupore di tutti; e che il loro numero giornalmente cresceva anche tra la prima Nobiltà *Romana*; e in particolare che due degnissimi Senatori, *Pertinace* e *Tertellio*, erano stati ultimamente convertiti dal Paganesimo alla Fede di *Cristo*; anzi che l'istesso Imperatore *Marco Aurelio*, allora vivente, avea cominciato a mostrarsi amico dei Cristiani, a cagione d'una gran vittoria, ottenuta per le loro preghiere; tutte le quali cose dimostra il *Baronio*, che fossero dette al Re *Lucio* dal Legato dell'Imperatore in *Brettagna*;) per queste cagioni (io dico) e perchè il detto Rè odiava i *Romani* e la loro Religione Pagana, alla quale egli sentiva che i Cristiani erano contrarj, risolvè di farsi istruire nella loro Fede. E intendendo che il fonte principale della medesima dimorava in *Roma*, non si contentò, nè delle istruzioni, che poteva avere nel proprio paese da quei Cristiani che vi abitavano, nè di quelle di alcuni Vescovi, che allora fiorivano in *Francia*; come S. *Ireneo*, S. *Fotino*, e diversi altri: ma spedì a *Roma* alcune persone a chieder predicatori a Papa *Eleuterio*; da cui gli furono mandati due *Romani*, l'uno chiamato *Fugazio*, e l'altro *Damiano*; dai quali il detto Re e il suo paese fu convertito circ' all'anno di *Cristo* 180. (come tiene il *Volpe*;) ma come stima il *Baronio* 183.; da cui il *Pamelio*, il *Genebrardo*, il *Nauclero*, e altri Cronologisti poco discordano; sebbene *Mariano Scoto* dice nell'anno 177. E questa Conversione della *Brettagna* sotto il Re *Lucio* è attestata dagli antichi Libri delle vite de' *Vescovi Romani*, che da alcuni si attribuiscono a *Damaso*; come pure dalle antiche Tavole Ecclesiastiche, e dai Martirologj ancora esistenti; e da * S. *Beda* nella sua Istoria dell' *Inghiterra*, e poi da Adone Ar-

Ragioni che mossero il Re *Lucio* a ricercare la Fede Cristiana.

Baron. in Annal. Eccl. an. Christi 183. *Tom.* 2.

Quando il Re *Lucio* fu convertito.

* *Beda de gestis Angl. l.* 1. *c.* 4. *& de sex. ætat. sub Ant. Vero.*

Ado in Chron. ſub Comodo Imper. Mar. Scot. in 6. ætat. Pol. virg. lib. 1.

Arciveſcovo di *Treveri*, da *Mariano Scoto* l'anno 177. e da altri Autori.

3. Queſto dunque eſſendo così, e *Gio: Volpe* Patriarca delle bugie non oſando impugnarlo apertamente, confeſſa il fatto con tal difficoltà, e narra l'iſtoria con tante dubbiezze, con tanti *ma*, e con tanti *ſe*, interpetrazioni, e reſtrizioni; che ben ſi conoſce quanto gli diſpiace di confeſsare la ſoſtanza di eſſa, cioè a dire, queſta Converſione ſotto Papa *Eleuterio*: E perciò egli ſi volge quà e là, or concedendo, ora negando, or dubitando, ora equivocando; che è coſa ridicola e vergognoſa da vederſi. Perchè, ſiccome da un lato, egli negherebbe volentieri la verità di queſta Iſtoria; così dall'altro, trovandoſi ſtretto dalle autorità di ſopra allegate e dal conſenſo uniforme di tutti gli Scrittori, non ardiſce ſpiegarſi apertamente; ma procura di laſciare il Lettore ſoſpeſo e dubbioſo, ſe la ſteſsa ſia vera, o no: che è l'effetto comunemente più deſiderato dagli Scrittori *Eretici*, cioè, di porre ogni coſa in dubbio, ed ivi laſciare i loro Lettori. E a queſto propoſito ci dice il *Volpe* primieramente, che diverſi Autori dei tempi più baſſi *non convengon nell'anno*, *in cui accadde queſta Converſione del Re Lucio*; *alcuni dicendo di più*, *e altri di meno*. Ma queſto può forſe diſtruggere la verità del fatto? Perchè, circa ai tempi particolari, nei quali le coſe ſon ſuccedute, ſi trova ſovente non poca diſcrepanza tra i principali Scrittori, e intorno ai principali punti e miſterj di noſtra Fede; come intorno alla venuta dei *Magi*, alla ſtrage degl'*Innocenti*, al batteſimo di *Gesù Criſto*, anzi intorno alla ſua paſſione; in che anno, e in che giorno, accadde ciaſcuna di queſte coſe: il che tuttavia non deroga niente affatto alla loro certezza.

Tergiverſazioni di *Gio. Volpe*.

Atti e Ricordi di Gio. Volpe *pag. 96. col. 2.*

Prima cavillazione di *Gio. Volpe*.

4. E queſta è la prima cavillazione, o piuttoſto leggiero attacco, con cui il *Volpe* ſi prova a battere, o indebolire il credito dell'Iſtoria, prima di darle un pie-

pieno assalto; come poi fa immediatamente con sette Cannoni, da esso piantati e chiamati, *sette buone ragioni congetturali* contro la tradizione di questa Conversione della *Brettagna* per Papa *Eleuterio*. Nelle quali voi dovete notare, che egli propone la controversia, come se il suo fine fosse solamente di provare, che Papa *Eleuterio* non fu il primo a convertire la *Brettagna*: la qual cosa, siccome da Noi si potrebbe concedere in quel senso, che di sopra dicemmo, se il *Volpe* parlasse sinceramente; così trovando che egli tratta con frode, e che alla fine cerca di provare (come apparisce dalla sua conclusione) che *Eleuterio* non convertì il Re *Lucio*; ma che forse l'istruì meglio nella Religione (essendo egli per l'addietro Cristiano;) io son costretto a esaminare brevemente la forza, o piuttosto la frode e la follia di questi suoi sette Argumenti; affinchè di qui voi possiate conoscere, come egli si porta in tante altre cose, che si contengono nel gran Volume dei suoi *Atti e Ricordi*; poichè in questa sola egli procede sì follemente e maliziosamente. E per esser più breve, io voglio ridurre i detti sette Argumenti a tre soli capi generali: mostrando nel *primo*, che tutti quanti sono *impertinenti*: nel *secondo*, che alcuni, oltre all'essere impertinenti, hanno ancora una *grande ignoranza*: nel *terzo*, che alcuni altri dopo queste due sì commendevoli qualità, contengono *fraude e palese impostura*.

Effetto dei sette Cannoni piantati dal *Volpe* per batter la Storia della conversione del Re *Lucio* operata da *Roma*.

5. Al primo capo degl'*impertinenti* appartiene il suo quarto Argumento, il quinto e il sesto; de' quali io trattai di sopra contro i *Maddeburgesi*; cioè, che disse S. *Beda*, che *a tempo suo i Brittanni celebravan la Pasqua alla maniera della Chiesa Orientale: che Pietro Cluniacense attesta il medesimo nei suoi giorni d'alcuni Scozzesi: e che Niceforo dice, che Simone il Zelante predicò il Vangelo in Inghilterra*. Tutti i quali tre Argumenti, siccome qui non servono ad altro, che a mo-

Prima sorta d'argumenti del *Volpe*.

Impertinenti.

moſtrare che *Gio. Volpe* ruba tutto dai *Maddeburgeſi*; così non richiedono altra riſpoſta, che quella medeſima che fu ſcritta di ſopra: poichè, ſebben ſi conceda tutto quello che qui vien detto; nulladimeno non prova niente, che *la Fede Criſtiana di Brettagna non veniſſe di Roma*; e per conſeguenza tutto è impertinente.

Seconda ſorta d' argumenti del *Volpe*.

6. Al ſecondo capo degli Argumenti *impertinenti* e inſieme *ignoranti* appartiene la ſua ſeconda e terza prova. *La mia ſeconda prova* (dice egli) *io la piglio da Tertulliano; il quale vivendo quaſi nel tempo, o poco prima di Eleuterio, atteſta nel ſuo libro* contra Judæos, *che fu ſparſo il Vangelo dagli Apoſtoli in diverſi paeſi: e poi tra gli altri Regni, egli conta anche le parti della Brettagna*, &c. Voi vedete queſta ſua prova quanto poco fa a propoſito di quel che trattiamo: Perchè ella non conclude altro, ſe non che *Eleuterio* potè convertire, dopo gli Apoſtoli, il Re *Lucio* ed il ſuo popolo pubblicamente per mezzo di *S. Fugazio* e di *S. Damiano*, come noi affermiamo. E poi, in ſecondo luogo, ella include notorio errore ed ignoranza, nel dire che *Tertulliano viſſe prima di Eleuterio*: Perchè abbiamo dalle parole del medeſimo *Tertulliano*, ſpecialmente nel ſuo Libro *de Pallio* (ove rende la ragione, perchè egli mutò abito, cambiando la toga in un mantello, come allora i Criſtiani coſtumavan di fare) ch'ei fu convertito alla Fede Criſtiana nel decimo anno di Papa *Vittore*, che ſuccedè ad *Eleuterio*; che fu l'anno di Criſto 196. E di più, egli ſcriſſe il ſuo Libro *contra Judæos*, citato dal *Volpe*, diverſi anni dopo; come ſi dimoſtra dal *Pamelio* e da altri nella ſua vita. Dimodochè regnando *Eleuterio* 15. anni avanti *Vittore* (come convengono tutti gli Autori) ne ſegue che egli fu Papa 25. anni avanti che *Tertulliano* fuſſe Criſtiano. E poichè la Converſione della *Brettagna* è ſtabilita nel quinto anno di *Eleuterio*, ne ſegue che *Tertulliano* non fu Criſtiano ſe non 20. anni dopo quel tempo. E tanto

Impertinenti e ignoranti.

Volpe pag. 95.

Età di *Tertulliano* falſificata.

Tert. l. de pallio c. 3. n. 42.

Jac. Pamelius in vit. Tertul. pag. 29.

to basti circa alla seconda prova di *Gio: Volpe*. Adesso ascoltiamo la terza.

7. *La mia terza prova* (dice egli) *io la tiro da Origene, le cui parole sono queste*: Britaniam in Christianam consentire religionem: *che la Brettagna consentiva nella Religione Cristiana: donde apparisce che la Fede di Cristo era sparsa in Inghilterra prima de' giorni d'Eleuterio*. Osservate di grazia la sua contradizione, riflettete alla sua conseguenza, e notate la sua impostura. Egli afferma con *Origene*, *che la Brettagna consentiva nella Religione Cristiana*: e poi dice nella sua conseguenza, *che da ciò apparisce, che ella era sparsa nell' Inghilterra*. *L'essere sparsa* vuol dire, che alcune persone particolari quà e là eran convertite: e *il consentire* significa una general Conversione. Dimodochè par che *Origene* volesse intendere per quel *consentire* la pubblica Conversione, fatta da *Eleuterio*: E colla sua falsa interpetrazione e folle conseguenza il *Volpe* gli fa dire, che ai suoi dì v'erano in *Brettagna* solamente alcune scintille di Religione Cristiana. Ma le vere parole di *Origene*, corrotte dal *Volpe*, rendono più chiaro questo punto: Perchè, disputando esso contro gli *Ebrei*, così gl'incalza con questa domanda: *Quando enim terra Britaniæ ante adventum Christi in unius Dei consensit religionem*? Quando convenne la *Brettagna* avanti la venuta di *Gesù Cristo* nella Religione d'un solo Dio?

Volpe ibid. col. 2. n. 73.

8. Voi quì vedete le parole d'*Origene*, in primo luogo corrottamente allegate di sopra da *Gio: Volpe*: E in secondo luogo, che *Origene* parla in quelle d'un consenso in Religione per tutta la terra della *Brettagna*: E perciò pare che egli voglia significare, non la Conversione particolare di varie persone, prima del tempo d'*Eleuterio* (come il *Volpe* vorrebbe far credere;) ma piuttosto la pubblica (come ho detto) sotto il Re *Lucio* ed *Eleuterio*. La qual Conversione, secondo il conto dell'istesso *Volpe*, accennato di sopra (che dice esse-

Età d' *Origene* pervertita. *Euſeb. lib. 7. hiſtor. c. 1.*

re ſtata nell'anno di *Criſto* 180.) fu intorno a 76. anni avanti la morte di *Origene*: Perchè egli morì (come atteſta *Euſebio*) nell'anno di *Criſto* 256., in età di 69. anni; onde ei nacque 7. anni dopo la detta Converſione ſotto il Re *Lucio*; e per conſeguenza nella ſua Omelia potea beniſſimo parlare di eſſa. E tutto queſto è in *Gio: Volpe* non ſolamente ignoranza, ma ancora volontaria malizia e impoſtura, per far credere ai ſuoi Lettori di queſt' uomo (come ſopra di *Tertulliano*) che era eguale, ovvero più antico di *Eleuterio*: E che perciò egli parlava nella ſuddetta ſua Omelia d' una Converſione, anteriore a quella del Re *Lucio*, non venuta di *Roma*. Conſiderate l' oneſtà del *Volpe* (ſe oneſtà ſi può dare in sì fatto animale) e l' abilità del ſuo Spirito in queſte furberie.

9. E benchè queſto ſia più che baſtante, per moſtrare il ſuo falſo procedere, e la mancanza di fedeltà in ogni coſa ch' ei tratta; nulladimeno io voglio aggiungere i due ultimi ſuoi Argumenti, da eſſo chiamati il ſuo primo e il ſuo ſettimo; nei quali ſi trovano (come io diſſi di ſopra) non ſolamente le due commendevoli qualità d' *impertinenza* e d'*errore*, ma ancora la *fraude* e la *volontaria impoſtura*. Udiamo dunque le ſue parole. Ma prima devo prevenire e pregare il Lettore a degnarſi d'aſcoltar con pazienza una ſteſſa coſa, ripetuta più volte; perchè, dovendoſi trattare con tre varj opponenti, che tra loro s' impreſtano, e a noi ci dicono delle bugie alla minuta (cioè, coll' *Haſlingo*, col *Volpe*, e coi *Maddeburgeſi*;) non ſi può ben vedere quel che dice ognuno di loro, e quel che uno piglia dall' altro, ſe non col ripetere le ſteſſe coſe; ma ciò ſarà fatto con brevità. Così adunque ſcrive il *Volpe* nella ſua impoſtura, da eſſo chiamata la ſua prima prova, contro la prima Converſione della *Brettagna* per mezzo di Papa *Eleuterio*.

Prevenzione e richieſta fatta al Lettore.

10. *La mia prima prova* (dice egli) *io la prendo dall'*

dall' attestato di Gilda; il quale afferma chiaramente nella sua Istoria, che la Brettagna ricevè il Vangelo nel tempo di Tiberio Cesare; e che Giuseppe d' Arimatea fu mandato da Filippo l' Apostolo, di Francia in Brettagna. Gild. lib. de victoria Aurel. Ambrosii. Voi quì vedete in primo luogo, non solamente (come dice il proverbio) cavolo rifritto, o riscaldato; ma ancora più volte rifritto, e postoci avanti: Perchè tutto questo già l'udiste di sopra più d'una volta, e dall'*Hastingo*, e dai *Maddeburgesi*: E conceduto che sia da noi; questo Argumento non è che una vana e puerile cavillazione; perchè egli prova solamente, che S. *Fugazio* e S. *Damiano*, mandati in *Brettagna* da *Eleuterio*, non furono i primi a predicarvi la Fede Cristiana; il che da noi non fu mai affermato: ma bensì che la *Brettagna* fu convertita pubblicamente sotto *Eleuterio*; il che da questo Argumento non è impugnato. E in secondo luogo; quanto al ricevere la Fede Cristiana sotto *Tiberio*, ho mostrato di sopra, che egli è inverisimile; stante che *Tiberio* visse solo 5. anni, dopo l' Ascensione del nostro Salvatore; e che il passo di *Gilda* allegato dal *Volpe* (se egli intende il vero *Gilda* adesso esistente) non prova altro, se non che *Cristo* apparì al mondo nel tempo di *Tiberio*; e che la sua Fede entrò dopo nella *Brettagna*, sotto il regno di *Claudio*; come può vedersi evidentemente da chi vuol leggere il detto passo, ed esaminarlo con attenzione. La qual cosa preveduta dal *Volpe*, ei stimò meglio non allegare il vero *Gilda*, pubblicato da *Polidoro Virgilio*, e approvato da tutti i dotti del Cristianesimo; il cui titolo è: *De excidio Britaniæ*: ma ricorse a un finto *Gilda*, intitolato: *De victoria Aurelii Ambrosii*: per confermare la sua impostura; del qual *Gilda* il detto *Polidoro*, dopo averlo bene esaminato, così ne scrisse.

Terza sorta d' argumenti del *Volpe*.

Fraudolenti e impostori.

Volpe pag. 96.

Finto *Gilda* allegato dal *Volpe*.

11. *Extat item alter libellus (ut tempestive lectorem nefariæ fraudis admoneamus) qui falsissime inscribitur Gil-*

Polid. Virg. lib. 1. histor. pag. 16.

Gildæ commentarium, *haud dubiè a quodam peſſimo impoſtore compoſitum*, &c. *Sanè is nebulo longè poſt homines natos impudentiſſimus*, *&c.* „ Eſiſte ancora un al„ tro Libro (affinchè il Lettore ſia avviſato per tempo „ d'una nefanda frode) che è intitolato falſiſſima„ mente Comentario di *Gilda*, compoſto ſenza dubbio „ da qualche peſſimo ingannatore, &c. Per verità egli „ è coſtui il più sfacciato furbo che ſia mai ſtato, &c. Così diſſe *Polidoro* dell'inventore di queſto Libro: e ſe foſſe viſſuto ne' giorni noſtri, altrettanto avrebbe dettò di *Gio: Volpe*, che ſpaccia lo ſteſſo per vero Autore. E poichè i *Calviniſti* medeſimi d'*Heidelberga* in *Germania*, intraprendendo nel 1587. l'impreſſione di tutti gli Autori e Scrittori *Brittanni* (come di *Gilda*, di *Goffredo di Monmout*, di *Pontico Virunnio*, e d'altri) non ardirono di dar fuora il finto *Gilda*, allegato dal *Volpe*; ma ſolo il vero, ſtampato avanti da *Polidoro*; è ſegno evidente, che il *Volpe* è più sfacciato, e più avido d'ingannare, che non furon quelli; come aſſai meglio lo comprenderete da queſto ultimo ſuo Argumento, che ſegue in appreſſo.

Volpe pag. 96.

Ultimo e più falſo arguméto del *Volpe*.

12. *Il mio ſettimo argumento* (dice il *Volpe*) *ha la ſua forza dalle chiare parole di Eleuterio*; *dalla cui lettera*, *ſcritta al Re Lucio*, *noi poſſiamo conoſcere*, *che il detto Re avea ricevuto la Fede di Criſto in queſto paeſe*, *avanti che egli mandaſſe a chiedere le Leggi Romane ad Eleuterio*: *Perchè così le eſpreſſe parole della lettera chiaramente dimoſtrano*, *come in appreſſo vedremo*. Così dice il *Volpe*; e per ſua prova egli cita in margine: *Ex epiſtola Eleutherii ad Lucium*. E con queſt'ultimo, e (a ſuo parere) più forte Argumento, il povero ſtolto ſi crede d'aver provato irrefragabilmente, che il Re *Lucio* era Criſtiano, prima che riceveſſe predicatori da Papa *Eleuterio*; e per conſeguenza che è falſo tutto ciò, che hanno tenuto i noſtri Antichi, attribuendo la Converſione di queſto Regno e dell'iſteſſo Re al *Veſcovo*

scovo di *Roma*: Onde il *Volpe* aggiunge subito: *Forse Eleuterio potè contribuire in qualche parte a convertire il Re*, *oppure ad accrescer la Fede*, *allora novamente sparsa tra il suo popolo*.

13. Così definisce il *Volpe* questa materia: e di grazia considerate, che cosa egli attribuisce ad *Eleuterio* in questa Conversione: *forse potè contribuire* (dice egli) *in qualche parte a convertire il Re Lucio*. E non è questa una gran cosa, specialmente qualificata com' è, colla restrizione d'un *forse*? Se uno dicesse delle favole d'*Esopo*, che forse alcune di loro in alcuni punti possono esser vere; non sarebbe egli tanto, quanto il *Volpe* attribuisce a tutto il consenso degli Autori in questa Conversione sotto *Eleuterio*? poichè non dice assolutamente: *Eleuterio* convertì il Re *Lucio*, o l'ajutò effettivamente a convertirsi: ma, *forse potè contribuirvi in qualche parte*, &c. Voi potete osservare i diminutivi usati dal *Volpe*; cioè, *forse*, *potè*, *in qualche parte*, &c. per isminuire tal benefizio. E di quì riflettete, che gran rancore egli ha contro *Roma*, e quanto poco stima il consenso e l'autorità degli *Antichi*, quando essi fanno contro di lui.

Disprezzo dell' attestato degli *Antichi*.

14. Ma ora pesiamo un poco più le sue prove, e insieme con esse le sue fraudi ed imposture. In primo luogo, per prova che il Re *Lucio* fosse Cristiano, prima che trattasse con *Eleuterio*, egli allega la stessa Epistola d'*Eleuterio*, che egli rapporta come autentica, citando solamente in margine: *Ex vetusto codice Regum antiquorum*: presa da un vecchio codice dei Re antichi: ma non dice ove possa trovarsi questo vecchio codice. E facilmente egli sarebbe di sì buon credito (se si trovasse) come il libro di *Gilda*: *De Victoria Aurelii Ambrosii*: allegato di sopra, o come altre cose favolose, che son nella Storia di *Goffredo di Monmout*, e in quella del *Volpe* dopo di lui.

15. E per verità, se consideriamo le prime parole del-

Intorno all' epistola di Papa *Eleuterio* al Re *Lucio* citata dal *Volpe*.

Volpe pag. 95. col. 2. n. 40.

della stessa Epistola, vi troveremo alcuni dubbj, che nè il *Volpe*, nè i suoi seguaci potranno mai sciogliere; e il primo tra gli altri, che sia stata scritta dopo la morte di *Eleuterio*: Perchè così apparisce dal computo del tempo, notato nel titolo, che in *Latino* è questo, come rapporta il *Volpe*: *Anno Domini 169. a passione Christi scripsit D. Eleutherius Papa Lucio Regi Britaniæ, ad correctionem Regis & Procerum regni*, &c. Le quali parole il nostro *Volpe* ha tralasciato di tradurle in *Inglese*, perchè fanno contro di lui; e perciò non vorrebbe che i suoi ignoranti Lettori intendessero la loro assurdità: perchè esse dicono, *che Papa Eleuterio scrisse questa Epistola a Lucio Re di Brettagna, per corregger lui e la Nobiltà del suo Regno, nell' anno del Signore 169. dopo la passione di Cristo*. Ai quali 169. anni, se vi aggiunghiamo gli altri 33., che egli visse avanti la sua passione, fanno in tutto 202. anni, e in conseguenza 19. di più dopo la morte di *Eleuterio*; perchè egli morì (come convengono tutti gli Autori) nell' anno di *Cristo* 184. E perciò l' istesso *Volpe* stabilisce in questo luogo, e altrove ancora, la Conversione del Re *Lucio* nell' anno di *Cristo* 180., e nel decimo del Pontificato di *Eleuterio*: ma questa Epistola la dimostra seguita 22. anni dopo, cioè, *anno Domini* 202.; così prudente è il nostro *Volpe* in allegarla.

Furberia del *Volpe* in celare l' originale in *Latino*.

16. In secondo luogo, questa Epistola fu scritta in *Latino*: e in tal lingua, se il *Volpe* avesse trattato sinceramente, avrebbe dovuto darcela tutta intera: ma in vece di far così, ci dà solo il suo titolo in *Latino* senz' alcuna versione, come s' è detto: e il restante (o almeno quel tanto, che gli è parso più proprio pel suo interesse) solamente in *Inglese*, e tradotto da lui medesimo, senza lasciar vedere l' Originale; e così egli si mostra *volpe* in ogni cosa. Ma ritornando di nuovo al titolo *Latino* di questa Epistola, non v' è altra ragione, per cui il *Volpe* non abbia voluto traslatarlo in *Inglese*; se

non

non questa; perchè egli dice, che ella fu scritta *ad correctionem Regis & Procerum regni*, &c. per correzione del *Re* e della *Nobiltà* del Regno. Il che prova manifestamente, che in quei tempi il *Papa* stimavasi loro Superiore, ed essi soggetti alla sua correzione. E perciò gli Amici del *Volpe*, l'*Holinsedo*, l'*Huchero* e l'*Harisone*, lasciano fuora nelle loro Croniche questo titolo; perchè la parola *correzione* è in questi tempi odiosa ai *Re* e alla *Nobiltà*, specialmente venendo dai *Papi*.

17. E tanto basti circa al titolo, e alle fraudi usate in esso. Ora passiamo al corpo dell'Epistola, che nella versione di *Gio: Volpe* così comincia. *Voi ci chiedete che vi siano mandate le Leggi Romane ed Imperiali, affine di usarle nel vostro Regno. Le Leggi Romane ed Imperiali noi possiamo sempre censurarle, ma non già la Legge di Dio. Voi riceveste ultimamente per la divina misericordia nel Regno di Brettagna la Legge di Cristo*, &c. Così dice l'Epistola: e da queste ultime parole il *Volpe* forma il suo settimo Argumento, detto di sopra, che il Re *Lucio* avea ricevuto la Fede Cristiana, *avanti di mandare a chiedere le Leggi Romane ad Eleuterio*. Ebbene; supposto che questa fosse un' imbasciata, mandata a *Roma* alcuni anni dopo la sua Conversione; come ne inferisce il *Volpe*, che il Re *Lucio* fosse Cristiano, prima di trattare con *Eleuterio*? e così che fosse convertito piuttosto dai *Greci*, che da' *Romani*, come dicono queste sue seguenti parole? *E di quì si può inferire, che forse Eleuterio ajutò piuttosto la sua conversione, o ad accrescer la fede novamente sparsa, che a convertirlo*. Non son questi notorj ripieghi, e sfacciati raggiri del nostro *Volpe* per ingannare i suoi Leggitori?

Volpe pag. 45.

18. Ma voi facilmente mi domanderete, come io provo che questa fosse una seconda Imbasciata del Re *Lucio* ad *Eleuterio*? Al che io rispondo, che questo resta provato dall'istesso *Volpe*; il quale scrivendo del Re

Lucio, dice che alcuni anni dopo la sua Conversione, quando ebbe dato ordine al suo Reame nelle materie di Religione, egli scrisse di nuovo ad *Eleuterio*, per avere le Leggi civili ed Imperiali, con cui governare il proprio Regno a tenore della Religione Cristiana.

Atti e Ricordi del Volpe pag. 96. col. 2. n. 30.

19. Tutto questo (io dico) è descritto con gran distinzione da *Gio: Volpe*, mostrando che il Re *Lucio*, dopo aver ricevuto con tutto il suo Regno il Battesimo e la Fede di *Cristo*, e convertito 28. *Flamini* pagani, e 3. *Arciflamini*, in tanti Vescovi e Arcivescovi Cristiani, *ei mandò di nuovo* (dice il *Volpe*) *a chiedere ad Eleuterio le Leggi Romane, per governarsi con quelle a tenore della nuova Religione. A cui Eleuterio scrisse di nuovo le seguenti parole: Voi ci chiedete che vi siano mandate le Leggi Romane*, &c.

Atti e Ricordi, ibid.

20. Donde è evidente, che questa Lettera d'*Eleuterio* (se ella è vera, e non finta dal *Volpe*) fu scritta al Re *Lucio*, alcuni anni dopo la sua Conversione; poichè egli non potea dar ordine al suo Reame, se non in un buono e lungo spazio di tempo; il quale viene determinato (sebben io non so con che autorità) dai discepoli del nostro *Volpe*; cioè, dall'*Huchero*, dall'*Holinsedo* e dall'*Harisone*; dicendo che ciò seguì, tre anni dopo la Conversione e il Battesimo del Re *Lucio*. *La Fede Cristiana* (dicono essi) *essendo piantata nella Brettagna l'anno di Cristo 177., accadde il terz'anno, dopo che il Re Lucio ebbe ricevuto il Vangelo, che egli mandò di nuovo ad Eleuterio, per aver da lui un breve ristretto della disciplina allora usata nella Chiesa*, &c.

Holinsh. pag. 24. de script. Angl. col. 2. n. 40.

Contrarietà tra il *Volpe* e i suoi Discepoli.

21. Così tengono i suddetti Scrittori, e che in questa seconda Imbasciata seguì la predetta Epistola di *Eleuterio* al Re *Lucio*. Giudichino dunque essi medesimi, che solenne Ipocrita e ingannatore è il *Volpe* loro Maestro, in arguire da questa Lettera; che siccome apparisce dalla medesima, che il Re *Lucio* era Cristiano quando ella fu scritta; dunque *il Re Lucio non fu con-*

convertito da Eleuterio, ma da alcuni altri avanti di lui; sebben forse egli potè ajutarlo in qualche parte a confermarsi nella Religione, &c.

22. Ma venendo adesso alla sostanza della detta Lettera, o piuttosto di quel brano, che è piaciuto al *Volpe* e ai suoi discepoli di comunicarci: Voi dovete notare in *primo* luogo, che questi buoni Discepoli, vedendo che il *Volpe* loro Maestro ci ha lasciato questa Epistola *Inglese* di *Eleuterio* così mozza e imperfetta, che par che non abbia, nè principio, nè fine; dicono che il resto è stato perduto: eppure il *Volpe* non dice tal cosa. In *secondo* luogo, vedendo che il titolo della detta Epistola fa contro di loro, l'hanno lasciato fuora, come di sopra s'è detto. In *terzo* luogo, toccante il corpo dell'Epistola riferita dal *Volpe*, essi la rapportano così diversa, sì in parole, come in sentenze, in autorità e in testi di Scrittura, da quella del *Volpe*; che ciò ben mostra, o che l'Epistola è finta da essi, o dal loro Maestro; oppure che hanno una gran libertà e privilegio di alterarla a loro piacere.

Circa alla sostanza dell'Epistola d'*Eleuterio* al Re *Lucio* 183.

23. E questo sarebbe sufficiente per questa materia: ma forse, voi potreste domandarmi di nuovo; perche questa Epistola d'*Eleuterio* è allegata da essi con tanta istanza, mentre ella fa tanto poco per loro? Al che io rispondo, che ciò succede per due, o tre cause. La *prima*, perchè il *Volpe* vi forma sopra il suo antedetto stolto Argumento: cioè, che siccome apparisce da questa Epistola, che il Re *Lucio* era Cristiano, quando ella fu scritta da *Eleuterio*; così ne segue, che non fu convertito dal detto *Papa*, nè da alcun altro mandato di *Roma*: la falsità e puerilità del qual Argumento fu di sopra mostrata a sufficienza.

Prima causa.

24. La *seconda* causa si è, perchè il *Volpe* e tutti i suoi Discepoli pretendono di trovare nella detta Epistola due punti di dottrina conformi al loro *eretico* genio. L'uno, che le sole Scritture sono sufficienti per go-

Seconda causa.

governare qualunque Regno ſenz'altre Leggi Eccleſiaſtiche, civili, o temporali: Il che eſſi non praticano ovunque hanno dominio, come c'inſegna l'eſperienza. L'altro punto ſi è, che ogni Re è Vicario di Dio, cioè a dire, aſſoluto e ſupremo Capo in tutti gli affari dentro il ſuo Regno. E a queſto fine è allegata la teſtimonianza di queſta Lettera d'*Eleuterio*, non ſolo dal *Volpe*, dall'*Holinſedo*, dall'*Huchero*, dall'*Hariſone*, dall'*Haſtingo*, e da altri della lor truppa; ma ancora dal Signor *Gioja* lor gran Campione, come narra l'*Holinſedo* nel primo volume delle ſue Storie.

Holinſ. l. 4. biſtor. Anglic. cap. 19 pag. 52

25. *Il Reverendo Padre Giovanni Gioja* (dice egli) *una volta Veſcovo di Salisbury, ſcrive nella ſua replica alla riſpoſta dell'Hardingo, che il detto Eleuterio per il buon ordine generale, da eſſer tenuto qui nel Regno e nelle Chieſe, ſcriſſe al Re Lucio il ſuo avviſo nella maniera e forma che ſegue*. „ *Voi avete ricevuto nel Regno di* „ *Brettagna per la miſericordia di Dio la Legge e la* „ *Fede di Gesù Criſto: Voi avete il vecchio e il nuovo* „ *Teſtamento: dal medeſimo colla grazia di Dio, e coll'* „ *avviſo del voſtro Reame, formate una legge, e ſecondo* „ *quella governate colla pazienza di Dio il voſtro Re-* „ *gno di Brettagna: Perchè in quel Regno voi ſiete Vica-* „ *rio di Dio, &c.*

Gioja fol. 119.

26. Queſte ſono le parole allegate dal Signor *Gioja* in queſta Epiſtola d'*Eleuterio*; le quali non differiſcono molto da quelle, che ſon nel *Volpe* e nell'*Holinſedo*. Ma queſti due aggiungono un altro articolo della ſteſſa Epiſtola, che è il ſeguente: *Un Re ha il ſuo nome dal reggere, e non dall'avere un Regno. Voi ſarete Re, mentre reggete bene; ma ſe fate altrimenti, il nome di Re non reſterà con voi, ma totalmente lo perderete; dal che Iddio vi guardi*. E poi l'*Holinſedo* fa queſta annotazione: *Fin qui l'Epiſtola, che Eleuterio ſcriſſe al Re Lucio: ove ſi potrebbero fare molte belle annotazioni, ſe il tempo e il luogo permetteſſero di trattenerſi ſopra di quelle.*

Volpe. Atti e Ricordi pag. 96. Holinſed. deſcript. Britan. pag. 25.

27. Co-

27. Così dice egli : ma non dichiara che annotazioni : benchè sia facile l'indovinarle da alcune altre, fatte da lui in diversi luoghi. Perchè nella pagina precedente, egli fa un molto serio e grave discorso, *come il Re Lucio mandò a Roma la seconda volta per una copia di quelle Leggi temporali e civili, che allora si praticavano nel regger la Chiesa: ma che Eleuterio per diverse ragioni stimò meglio di non porre altra legge su i nuovi convertiti della Brettagna, oltre a quelle, che Cristo e i suoi Apostoli aveano assegnato a tutti gli uomini nelle Scritture*. E non è questo un prudente discorso? come se mai non si dovessero fare e praticare Leggi temporali in una Repubblica, o Regno Cristiano, fuor di quelle sole, che son notate nella Scrittura. Chi non vede la pazzia di queste illazioni? anzi chi non considera quanto grandemente è contro di loro questa materia? cioè, che il Re *Lucio*, abitando in paese così lontano, ed essendo nemico della Nazione *Romana*, come essi confessano; nientedimeno ei rispettasse anche in quei giorni la *Sede* di *Roma* ed il suo *Vescovo* sì altamente, che si soggettasse alla medesima, e di là chiedesse indirizzo, non solo in materie di Religione e di Leggi Ecclesiastiche, ma ancora di temporali e civili. E sapendo *Eleuterio* l'autorità, che egli aveva sopra di lui e de' suoi popoli, non dubitò di prescriver loro quel che era da farsi. E sebbene il Signor *Gioja* lo chiama un avviso, come voi udiste; pure il titolo dell' Epistola include qualche cosa di più, dicendo che ella fu scritta *ad correctionem Regis & Procerum regni*, come di sopra abbiamo notato. E tanto basti pel primo punto della detta Epistola.

Primo punto dell' Epistola di *Eleuterio*.

28. E quanto al secondo, ove dice *Eleuterio*, che il Re *Lucio* era nel suo Regno sostituto, o Vicario di Dio (come ha l'*Holinsedo* nella sua versione;) qual Cattolico negò mai questo, che qualsivoglia legittimo Principe temporale fosse Vicario e sostituto di Dio in go-

Come i Principi temporali sono Vicarj di Dio.

governare il ſuo popolo ſotto di lui? Noi ſiamo ſicuri, che S. *Paolo* parlando d'un Principe, o Magiſtrato pagano, così dice: *Dei enim miniſter tibi eſt in bonum*: Perchè egli t'è miniſtro di Dio per tuo bene. E in un altro luogo, inſegnando ai ſervi, come debbano ubbidire i loro Padroni e Signori pagani, egli dice: *Servi obedite dominis carnalibus, cum timore & tremore, ſicut Chriſto*: Servi, ubbidite ai voſtri padroni temporali, con timore e riſpetto, come a *Criſto* medeſimo. E di nuovo nell'iſteſſo luogo: *ſicut Domino, & non hominibus*: come al Signore, e non come agli uomini. E non confeſſa qui l'*Apoſtolo* eſpreſſamente, che i Principi e i Magiſtrati, benchè pagani, ſono Vicarj e ſoſtituti di *Criſto* nel loro governo d'affari temporali? Ma poi io penſo, che nè il *Volpe*, nè l'*Holinſedo* ſia per dire, che eſſi ſono Vicarj di *Criſto* anche negli affari ſpirituali, o capi della Chieſa dentro i loro Stati; come da queſta Epiſtola d'*Eleuterio* eſſi vorrebbero fare apparire, che nel ſuo Regno foſſe ſtato il Re *Lucio*.

Rom. 13.

Epheſ. 6.

Ragioni, che rendon ſoſpetta l'Epiſtola d'*Eleuterio*.

29. E finalmente queſta Epiſtola, o ſia vera, o ſia finta, ella fa poco a favor loro; anzi molto contro di loro. Ma poi vi ſono diverſe coſe, per le quali è probabile ch'ella ſia finta. In *primo* luogo, v'è il tempo ſpecificato nel titolo, che moſtra che ella ſia ſtata ſcritta dopo la morte di *Eleuterio*. In *ſecondo* luogo, perchè, nè il *Volpe*, nè l'*Holinſedo* ce l'ha voluta dare in lingua *Latina*, come ella fu ſcritta. In *terzo* luogo, perchè la copia riportata in *Ingleſe* dall'*Holinſedo*, ha molti teſti di Scrittura poco a propoſito, e applicati parzialmente, e indegni del gran ſapere di *Eleuterio*. I quali veduti da *Gio: Volpe*, gli ha, da *volpe* veramente furbo, laſciati fuora della ſua copia; profeſſando nientedimeno di portar l'Epiſtola tutta intera, com' ei la trovò.

Gio: Volpe fa da *volpe*.

30. In *quarto* luogo, l'ultimo punto di dottrina ivi inſegnato, *che i Re ſono Re fin tanto che governa-*

no

no bene; e perdono totalmente l'esser di Re, quando fanno altrimenti; è una dottrina non confacevole ad *Eleuterio*: ma piuttosto conforme a quella di *Gio: Husse* e di *Vicleffo*, già mentovata nel secondo *Incontro*, come condannata dal Concilio generale di *Costanza*. E tanto basterà intorno a questa prima cavillazione *eretica*, concernente la Conversione della *Brettagna* sotto Papa *Eleuterio*; che dai nostri *Settarj Inglesi*, per l'odio che portano a *Roma*, è rivocata in dubbio: Ma poi non essendo capaci di tener piè fermo in questo punto, rifuggono a un altro di maggior momento; di cui tratteremo nel seguente Capitolo.

D'UN

D'UN ALTRO RIPIEGO eretico *intorno alla precedente Converſione della* Brettagna *ſotto Papa* Eleuterio *ed il Re* Lucio; *dicendo* Gio: Volpe *e il Cavaliere* Haſtingo, *che la Fede di* Roma, *che era allora, non è adeſſo: il che è confutato con due evidenti dimoſtrazioni; una* negatíva, *e l'altra* affermativa; *e prima colla* negativa.

CAP. V.

POichè le paſſate invenzioni e furberie *Volpine* non hanno potuto annullare la lode, dovuta a *Roma* e a Papa *Eleuterio*, per la Converſione dei noſtri *Brittanni*; il noſtro *Volpe* nel vederſi incalzato, ſcava un'altra tana, ove ritiraſi; e il ſuo buono allievo *Franceſco Haſtingo* lo ſegue d' appreſſo diligentemente. Ecco dunque le parole del *Volpe*: *Ma concediamo, che queſto ſia, come eſſi vogliono (e per verità egli è confeſſato dalla maggior parte dei noſtri Scrittori Ingleſi) ed io ancora non ho difficoltà a confeſſarlo inſieme con loro: E poi, dopo aver fatto tutti i loro conti, che hanno guadagnato? In poche parole, per conchiudere queſta materia: ſe così è, che la Fede e la Religione Criſtiana ſia dapprincipio derivata da Roma per mezzo di Papa Eleuterio, ci accordino adeſſo la medeſima Fede e Religione, che era allora inſegnata in Roma, e che di là derivò quà per mezzo del detto Papa; e noi non bramiamo niente di più: Perchè allora non v'era alcun Papa univerſale; nè alcun nome, o uſo di Meſſa; nè alcun Sagrifizio propiziatorio; nè Tranſuſtanziazione; nè immagini di Santi defunti, eſpoſte nelle Chieſe*, &c.

Confeſſione del *Volpe*. *Atti e Ricordi* pag. 96.

2. Co-

2. Così dice il *Volpe*, concedendo ora per l'attestato della più gran parte degli Scrittori quel che poco prima s'era tanto sforzato d'impugnare. Ascoltiamo adesso il suo Discepolo, come bene ha imparato a ciarlare da sì degno Maestro. *Benchè si conceda* (dice egli) *che Papa Eleuterio, mandando quà predicatori di Roma in tempo del Re Lucio, convertisse questo paese alla Fede Cristiana; io dico che adesso non v'è in Roma l'istessa Fede, che v'era allora: Non si dicevano allora Messe; non era cognita la Transustanziazione; non si ponevano Immagini nelle Chiese; non vi era un Papa universale*, &c.

Paragone tra il *Volpe* e l'*Hastingo*.

3. Voi quì vedete l'istesso discorso fatto coll'istesso spirito dall'*Hastingo* e dal *Volpe*, dal Discepolo e dal Maestro: se non che il Discepolo altera un po' l'ordine, per così coprire il copiar che egli fa dal suo Maestro. Anzi, noi possiamo notare un'altra cosa, molto usuale in tali persone, cioè, che il Discepolo è più ardito e più fiero del suo Maestro; dimodochè ciò che è detto da uno dubbiosamente, è affermato dall'altro risolutamente; e quel che da uno è asserito, dall'altro è giurato. *Ci accordino* (dice il *Volpe*) *la stessa Fede, che era allora in Roma*; *e noi non bramiamo niente di più*. Questo è detto con qualche modestia, benchè falsamente e con ipocrisia; perch'ei non vuol dire qualunque cosa, che voi gli accordiate, o proviate contro di lui. Ma che dice il suo Discepolo *Hastingo*? *Io dico* (replica egli) *che adesso non v'è in Roma l'istessa Fede, che v'era allora*. Questo parlare è più risoluto e decisivo, come voi vedete. Ma in grazia, chi dice tal cosa? *Io la dico* (replica egli) come se appunto volesse sfidare chi ardisse negarla, o provare il contrario. Ma chi siete voi (caro Signore) che dobbiamo cedervi questa Pittagorica autorità dell'*Ipse dixit*? concedendovi tutte le cose sulla vostra asserzione, senz'altra prova? Se voi siete quell'uomo, che così spesso è

ſtato battuto, il cui credito tante volte è ſtato atterrato, col moſtrare il voſtro falſo procedere; dunque può eſſere queſto Argumento piuttoſto al contrario: cioè, il Signor *Haſtingo* dice queſta, o quella tal coſa, ſenza portare alcuna prova; dunque è probabile che ella ſia finta, o falſificata: e queſta conſeguenza voi la vedrete molto ben confermata e in lui e nel *Volpe* ſuo Maeſtro da ciò, che quì ora ſiamo per eſaminare.

4. Perchè in primo luogo, ambidue affermano (come avete già udito) che nel tempo di Papa *Eleuterio*, cioè a dire, nel ſecondo Secolo dopo *Criſto*, *non v' era in Roma la ſteſſa Fede, che v' è adeſſo: Perchè allora non v' era notizia d' alcuna Autorità univerſale della Chieſa, o del Veſcovo di Roma, o del nome, o uſo di Meſſa, o di Sacrifizio propiziatorio, o di Tranſuſtanziazione, o d' Immagini uſate nelle Chieſe, o di ſimili altre coſe.*

5. Al qual vano Argumento di ambidue queſti poveri ſtolti, io potrei riſpondere a ſufficienza, col dir loro (ſe voleſſero imparare) che ſebbene potrebbe eſſer vero in qualche ſenſo, che queſte Dottrine, quì da eſſi allegate, e alcune altre in controverſia tra *Noi* e *loro*, non erano eſpreſſe nella ſeconda età, quando viveva Papa *Eleuterio*, così chiaramente, come furono nelle età ſuſſeguenti, allorchè s'offerſero migliori occaſioni, e i tempi più lo permiſero; contuttociò non è queſto un buono Argumento per provare, che allora non eran credute nella *Chieſa Cattolica*: Perchè, ſe ſi ammetteſſe una tal conſeguenza, potrebbe eſſere ancora ammeſſa contro a molti altri punti e principali articoli della noſtra Fede, oggidì riconoſciuti e creduti anche dai *Proteſtanti*; benchè non trattati, diſcuſſi, o determinati eſpreſſamente in quei primi 200. anni dopo *Criſto*: come per eſempio, *il nome e la dottrina della Santiſſima Trinità*; *le due diſtinte nature in Gesù Criſto e una perſona*; *le due diſtinte ſue volontà*; *la verginità della bea-*

Punti di fede non eſpreſſamente trattati e definiti dal-

beata sua Madre e nostra Signora avanti il parto e dopo il parto; *la processione dello Spirito Santo*, *sì dal Figliuolo*, *come dal Padre*, &c.

La Chiesa dentro i primi 200. anni.

6. Tutti i quali punti, e alcuni altri ancora non si trovano trattati dagli Autori de' primi 200. anni, così chiaramente e distintamente, come nei Secoli posteriori; sì perchè essi erano occupati in altre materie contro i *Gentili* e contro gli *Eretici*, che non toccavano questi punti; sì perchè allora non si poteano adunare Concilj generali per discuterli e dichiararli distintamente; benchè qualsivoglia buono e discreto Cristiano non vuole, nè può dubitare, che per l' addietro siano stati creduti nella *Chiesa* fin dal principio; e che i Concilj (dai quali furon poi definiti per articoli di Fede contro gli *Eretici*, che gl' impugnavano) gli definissero, non come articoli fatti di nuovo, che prima non erano (perchè la *Chiesa* non può far questo, come tengono tutti i *Cattolici*;) ma che essendo già articoli di *vera e cattolica Fede*, la *Chiesa* in appresso gli dichiarò tali. Io perciò potrei rispondere a *Gio: Volpe* e al suo Discepolo (e non so, come potessero replicare) che è loro così permesso di negare, o rivocare in dubbio tutti, o ciascuno de' suddetti Articoli, come gli altri da loro citati: Perchè gli stessi eran tanto poco, e forse meno specificati ne' primi 200. anni, quanto quelli che essi ci obbiettano.

Due vie di provare, l'una *negativa*, e l' altra *affermativa*.

7. Ma io voglio trattare il nostro *Predicante* e il *Cavaliere* con maggior liberalità, e procurare di soddisfarli colla ragione, mentre ciarlano e arguiscono contro di Noi senza ragione. Io farò questo per due vie, sperando di far conoscere la loro follia a ogni uomo discreto, per ambedue. La prima sarà la via *negativa*, con obbligarli a portar qualche prova per quel che essi affermano. La seconda sarà la via *affermativa*, mostrando loro quali prove si possono addurre per la nostra parte; non dubitando che ciascuna di esse sarà suffi-

ciente ad appagare ogni ſaggio Lettore. Queſto dunque ſia il primo argumento per via *negativa*.

Prima via d' argumentare *negativamente* contro i *Proteſtanti*.

8. Noi neghiamo che la Fede al preſente tenuta in *Roma*, e ſpecialmente gli Articoli quì mentovati, del *Papa*, della *Meſſa*, della *Tranſuſtanziazione*, e dell' *uſo delle Immagini*, non foſſero creduti nei giorni di Papa *Eleuterio*, come ſono adeſſo, quanto alla ſoſtanza della dottrina: Ed eſſi lo provino, ſe poſſono. E ſe dicono, che è difficile il provare una *negativa*, noi ſiamo contenti che provino ſolo un' *affermativa* (da cui ſi può inferire la detta *negativa*) cioè, che qualcuna di queſte dottrine cominciò a entrare nella *Chieſa* dopo *Eleuterio*. E a queſta prova eſſi ſono obbligati per ogni ragione ed equità, come noi moſtreremo col ſeguente diſcorſo. Perchè, ſe è vero che gli articoli e i punti di dottrina, quì mentovati da *Gio: Volpe* e dall' *Haſtingo* (nei quali eſſi differiſcono da Noi) non ſiano ſtati uditi, o creduti a *Roma* nel tempo di Papa *Eleuterio* (che eſſi poi non negano, che ſiano ſtati generalmente ricevuti in altre età appreſſo;) dunque ne ſegue, che il *Volpe* e i ſuoi ſeguaci devono moſtrare, il tempo, il luogo, gli autori, e le occaſioni del loro principio; cioè a dire, *quando*, *dove*, *da chi*, *perchè*, *con che autorità*, *o violenza*, *o inganno*, *o contradizione*, queſte dottrine furono introdotte e continuate nella *Chieſa*. Tutti i quali punti noi poſſiamo moſtrarli di ogni altro *errore*, o *ereſia*, che ſia inſorta, dal tempo di *Criſto* fino al noſtro.

9. E ſe il *Volpe*, o il ſuo Diſcepolo, o chi altro ſi ſia della ſua Scuola, vuole, o può diſcutere e dimoſtrare queſto ſolo punto inſieme con Noi, ne ſiamo contenti, e l'affare ſarà preſto sbrigato. Ma ſe queſto non è fattibile, allora dobbiamo ſeguire la regola di

Primo fondamento della regola di *Santo Agoſtino*.

S. *Agoſtino*, da lui tenuta per infallibile in tali materie; cioè, che „ quando ſi trova qualche dottrina, ri„ cevuta generalmente nella *Chieſa*, in ogni tempo,
„ in

„ in ogni età, di cui non si trova alcun certo autore,
„ tempo, o principio; allora è sicuro, che tal dot-
„ trina è discesa da *Cristo* e da' suoi *Apostoli*.

10. Così si spiega questo Santo Dottore e gran sostegno della Chiesa di Dio, e lo ripete in ogni luogo delle sue Opere contro gli *Eretici* del suo tempo, che argumentavano, come fanno i nostri, col negar solamente, e obbligare i *Cattolici* a provare: Come per esempio, contro i *Donatisti*, che negavan l'uso di battezzare i bambini, perchè non era nella Scrittura, nè ricordato da i Padri delle prime Età; il sopraddetto santo Dottore così risponde: *Illa consuetudo, quam & tunc homines sursum versum aspicientes non videbant a posterioribus institutam, rectè ab Apostolis tradita creditur*: „ Quell' uso di battezzare i bambini, che gli uo-
„ mini a noi anteriori nella *Chiesa*, riguardando in-
„ dietro all' antichità, non trovarono che fosse ordi-
„ nato da quelli, che vennero dopo le prime Età, si
„ crede rettamente che sia stato lasciato dagli *Apostoli*.

Aug. l. 4. de Bapt. cont. Donat. c. 6.

11. E di nuovo, in un altro luogo, parlando degli usi Ecclesiastici, egli dice: *Quod universa tenet Ecclesia, nec Conciliis institutum, sed semper retentum est, non nisi authoritate Apostolica traditum rectissime creditur*: „ Quel che la *Chiesa universale* tiene, e non fu
„ istituito da alcun Concilio, ma è stato sempre rite-
„ nuto in essa, si crede rettissimamente che non sia
„ venuto da altra autorità, che da quella degli *Apo-*
„ *stoli*. E altri discorsi, simili a questo, ha il medesimo Santo Dottore in diversi luoghi, sì del suo Libro contro i *Donatisti*, come di quello *De unitate Ecclesiæ*, e della sua Epistola 118. &c. E perchè egli parla d'istituzioni di Concilj, egli intende solo di costumi e di cerimonie, e non di articoli di Fede; perche questi da niun Concilio si possono ordinare, ma solamente dichiarare e esporre, come di sopra abbiamo mostrato.

Lib. 4. de bapt. c. 24.

Lib. 2. c. 7. & l. 5. cap. 19.

12. Questa asserzione dunque di S. *Agostino* è veris-

Due ragioni per cui quel che è ricevuto generalmente nella Chieſa, e non ha un principio noto, ſi può credere che ſia venuto dagli *Apoſtoli*.

riſſima, e conforme alla dottrina di tutti gli altri Padri in queſto propoſito; cioè, che quando una coſa ſi trova ricevuta generalmente nella *Chieſa*, e non ſi può trovare alcun autore, o principio di eſsa, ſenza dubbio ella viene dagli *Apoſtoli*. E di queſt' aſserzione ſi poſsono addurre due motivi infallibili; l'uno di *fede*, e l'altro di *ragione*: Perchè, cominciando dal primo, chi può credere sì baſſamente della potenza e volontà di *Criſto* in adempire le ſue promeſse, fatte alla ſua *Chieſa*, di conſervarla in ogni verità ſin'alla fine del mondo, che egli permetteſse con tutto queſto, che da lei foſse ricevuto, o inſegnato qualche articolo di falſa dottrina, e molto meno tanti, come coſtoro ci vanno obbiettando? Perchè, dove ch'ei promiſe, che il ſuo Santo Spirito ſtarebbe con eſsa ſin'alla fine del mondo, e che ella ſarebbe la *colonna* e il *ſoſtegno* della verità per dirigere gli altri, e finalmente che *le porte dell' Inferno non prevarrebbero contro di lei*: come ſarebbe tutto queſto adempito, ſe ella foſse caduta in quegli errori, de i quali i *Proteſtanti* l'accuſano? o qual maggior vittoria potrebbero avere le porte dell' Inferno contro di lei; che di *Chieſa Apoſtolica*, di cui *Criſto* parlò, farla diventare *Chieſa Apoſtatica*, come queſti la chiamano? che è la maggior beſtemmia contro *Criſto* e la ſua *Divinità*, che mai ſi poſsa immaginare; perchè rende vana l'*Incarnazione*, la *Vita*, la *Morte*, la *Reſurrezione*, la *Dottrina*, e altri beni della ſua venuta; i quali furon da lui tutti impiegati a queſto fine, di farſi un *Regno* e una *Chieſa* in queſto mondo, che dirigeſse gli uomini in ogni verità alla loro ſalute. E togliendoſi queſto, e concedendoſi l'altro; cioè, che la *Chieſa* poſsa cadere in errore, e ammettere qualche falſa dottrina; allora non vi è certezza in alcuna coſa: E per conſeguenza non può eſsere, che una dottrina erronea ſia inſegnata, o ricevuta generalmente nella *Chieſa*. E queſto è il primo motivo dell'aſserzione di *S. Agoſtino*.

13. Ma

Seconda ragione della regola di S. *Agostino*.

13. Ma oltre a esso, ve n'è ancor un altro, fondato sulla ragione e sull'esperienza, la quale non può esser negata. E perchè questa è una considerazione di grande importanza, e può servire al Leggitore in molte materie di momento, per decidere dubbj e controversie; io lo prego a volerla leggere attentamente. Noi troviamo per esperienza, non solo negli affari Ecclesiastici, ma ancora nei temporali; che quando una volta è stabilita una Legge, o un costume in alcuna Repubblica, è difficile l'alterarlo, o il torlo via, e introdurne un altro differente, e a quello contrario, senza resistenza, o contradizione; o almeno senza che alcuno prenda ricordo di tal cambiamento, *in che modo*, *in che tempo*, *perchè*, *e da chi* fu fatto: Come per esempio, se tal uno cercasse di fare qualche novità nelle Leggi particolari di *Londra*, e molto più nelle generali del *Regno*, senza dubbio egli incontrerebbe della resistenza; alcuni l'impugnerebbero, allegando delle ragioni in contrario, ed altri vi s'opporrebbero: E quando questo non succedesse, almeno sarebbe lasciata nelle Storie qualche memoria di tal novità e cambiamento.

14. E tanto più, se egli concernesse la *Religione*; la quale è stimata più d'ogni altro punto: Come per esempio, se uno oggidì cominciasse a insegnare in *Inghilterra* qualche dottrina, contraria a quella già ricevuta e stabilita per autorità del *Parlamento*; subito senza dubbio egli sarebbe da alcuni notato e contradetto; come furono i *Puritani*, i *Brounisti*, la *Famiglia d'amore*, e altri nuovi insegnatori; l'Istoria de' quali è a tutti palese, e resterà ai posteri [illegible]

15. Così appunto tutti gli *Eretici*, e tutte l'*Eresie* fin dal principio, appena comparvero nella *Chiesa Cattolica*, che furon notate, impugnate, confutate, e finalmente gettate fuora del detto corpo, sul letamajo del diavolo: E le memorie di tutto questo rimangono ancora adesso, e ci mostrano apertamente chi furono i lo-

loro autori, *chi i fautori*, *chi i promotori*, *in che tempo*, *in che occasione*, *sotto quali Papi*, *Imperatori*, *e Re*, ed altre simili circostanze: E le dette memorie dureranno sempre fin' alla fine del mondo.

16. Essendo dunque così, *Noi* adesso venghiamo al punto della nostra questione, per discuterlo coi *Protestanti* in questa maniera. Poichè le dottrine mentovate di sopra, dell' *Autorità del Papa*, del *Sacrifizio della Messa*, della *Transustanziazione*, dell' *uso delle Immagini*, &c. si trovarono ricevute e credute universalmente nella *Chiesa Cattolica*, quando *Martin Lutero* cominciò a partirsi dalla medesima; anzi, per loro confessione, molte età prima: essi devon mostrarci, in che tempo le dette dottrine (che a loro dire, prima non vi erano) furono introdotte nella *Chiesa*; cioè, *da quali persone*, *con qual' autorità*, *violenza*, *o persuasione*, *con qual ripugnanza di quei tali*, *che non le approvavano*, e altre simili circostanze mentovate di sopra. E se tal rimostranza non è loro possibile, è certissimo che tutte le ciarle, che essi fanno contro queste dottrine, con dire che non eran nel tempo di *Eleuterio*, non sono altro che ripieghi e cavillazioni *eretiche*, come apertamente si vedrà in appresso.

Il proprio stato della questione.

17. E che essi non posson mostrare alcune tali particolarità dell' introduzione e ricevimento di queste dottrine nella *Chiesa*, è evidentissimo: Perchè, assegnino essi qualsivoglia tempo per il loro principio, Noi possiamo sempre mostrare, che erano usate avanti quel tempo da loro assegnato; se essi intendono di trattar di cose, e non di parole, ovvero di frasi: Come per esempio, quando essi obbiettano, che nel Concilio *Lateranense* sotto *Papa Innocenzio III.* nell' anno di *Cristo* 1215. fu usata per la prima volta la parola *Transustanziazione*: Noi rispondiamo, che sebbene la detta parola fu allora aggiunta per meglio spiegare la sostanza di quell'articolo; come pure furono aggiunte per lo stesso effetto que-

Transustanziazione sempre stata nella *Chiesa Cattolica*.

queste parole, *Homoufion*, *consustanziale*, *Trinità*, e altre simili dal primo Concilio generale *Niceno*; contuttociò la sostanza del detto articolo fu sempre tenuta nella Chiesa fin dal principio, sotto altre parole equivalenti, cioè, di *cambiamento e mutazione di nature*, *trasformazione di elementi*, e simili: Come appunto sono quelle di S. *Ambrogio*, allorch' ei parla della virtù delle parole di *Cristo* nella consagrazione: *Non valebit sermo Christi, ut species mutet elementorum?* Non avran forza le parole di *Cristo* di cambiar le nature degli elementi? E di nuovo: *Sermo Christi, qui potuit de nihilo facere, quod non erat; non potest ea, quæ sunt, in id mutare, quod non erat?* La parola di *Cristo*, che potè crear di niente quel che avanti non era; non potrà cambiar le cose, che già sono, in quelle, che avanti non erano? cioè a dire, come egli si spiega, il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue?

Ambr. L. 4. 5. & 9. de Sacramentis.

18. Dimodochè noi quì vediamo la sostanza d'un corpo mutata in un'altra, e il cambiamento delle nature degli elementi, verificato da S. *Ambrogio* molto tempo prima del Concilio *Lateranense*; che è quell' istesso, che noi intendiamo per *Transustanziazione*. E in questa medesima conformità parlano ancora altri antichi Padri, sì *Greci*, come *Latini*. E una cosa è specialmente da notarsi, che convennero in questo punto ambedue le Chiese, *Latina* e *Greca*, adunate nel suddetto Concilio; essendovi presenti due Patriarchi della *Chiesa Greca*, l'uno di *Costantinopoli*, e l'altro di *Gerusalemme*, e varj Arcivescovi, Vescovi e Prelati; dimodochè di ambedue le Chiese vi furono 70. Arcivescovi, 412. Vescovi, 800. tra Abati e Priori, insieme coi Legati, Dottori, e Ambasciatori d'ambidue gl'Imperj, *Orientale* e *Occidentale*, come pure dei Re di *Francia*, di *Spagna*, d'*Inghilterra*, di *Gerusalemme*, ed altri. Sicchè questo punto della *Transustanziazione* non fu trattato in un angolo, ma pubblicamente: E il

Concilio *Lateranense* sotto *Innocenzio III. an.* 1215.

Concilio non lo dette fuora, come nuova dottrina; ma ſolamente come ſpiegazione di quel che era ſtato ſempre tenuto per l'addietro.

19. E il medeſimo ſi riſponde alle altre conſimili cavillazioni intorno ai punti dell' *univerſale autorità del Papa*, del *ſacrifizio propiziatorio della Meſſa*, dell' *eſporre le Immagini di perſone morte*, obbiettati dal *Volpe* e dall' *Haſtingo*. Perchè, ſe eſſi intendono pel primo punto, il primato e la ſuprema autorità Eccleſiaſtica della *Sede* di *Roma* e dei ſuoi *Veſcovi*; e pel ſecondo, l'eſterno Sacrifizio del corpo e del ſangue del noſtro Salvatore, iſtituito da lui medeſimo, come compimento di tutti gli altri Sacrifizj anteriori; e pel terzo, le ſacre memorie e rappreſentazioni di *Gesù Criſto* e de' ſuoi Santi, che non ſon morti, ma bensì vivono eternamente in Cielo: allora tutte queſte dottrine (benchè maſcherate dagli *Eretici* con altre parole, per renderle odioſe) ſono veriſſime e ricevute nella *Chieſa Cattolica* fin dal principio, e continuate dal tempo degli *Apoſtoli* fin' al preſente.

20. E ſebben coſtoro, per continuare le cavillazioni, aſſegnano diverſi tempi ai detti articoli; dicendo che il primo del *primato dei Papi* cominciò ſotto Papa *Gregorio* il *Grande* e l'Imperator *Foca*, circa all' anno 600. del *Signore*; e che l'ultimo dell' *uſo delle Immagini* fu decretato nel ſecondo Concilio generale *Niceno*, circa all' anno 700.; e che l'altro dell' *uſo della Meſſa* cominciò a poco a poco, non ſanno dir quando: pur tutto queſto è oltre modo ridicolo; non oſando eſſi di mantenere i detti tempi, da loro aſſegnati: Perchè noi ſubito ne aſſegnamo altri, anteriori a quelli; nei quali eran riconoſciuti i ſuddetti articoli. Il che eſſi non poſſono fare nelle *Ereſie*, che da noi ſon loro obbiettate: Perchè noi moſtriamo loro evidentemente il vero tempo, in cui le medeſime cominciarono, ed ebbero i loro principj, inſieme coi proprj autori, luoghi, e occaſioni,

Stolti ripieghi degli *Eretici*.

ni, e altre simili particolarità, registrate non da noi stessi, ma da altri Scrittori autentici, avanti di noi; dimodochè ragionevolmente non se ne può dubitare. E quì sta la vera differenza tra *Noi* e gli *Eretici*. Noi realmente e sostanzialmente mostriamo i principj e gli autori delle loro *Eresie*, perchè esse sono veramente Eresie: Ma gli Eretici non posson mostrare l'autore e il principio di alcuno dei nostri articoli; perchè gli stessi non sono Eresie, ma *Dottrine Cattoliche*, e hanno durato dal tempo di *Cristo* e de' suoi *Apostoli* fin' al presente; sebbene in alcune età più che in altre, sono stati esplicati e dichiarati dai *Concilj* e dai *Padri*, secondo la necessità dei tempi. E questo è il proprio ufizio dello *Spirito Santo*, assegnato per guida della *Chiesa*, di spiegare le materie spettanti alla *Fede*, quando in quelle nascono dei dubbj.

Conseguenza di tutti gli antedetti Argumenti *negativi*.

21. Questa dunque è la prima via di provare, se i suddetti articoli della *Transustanziazione*, del *Sacrifizio della Messa*, &c. insegnati oggidì nella *Chiesa Romana*, son quegli stessi, che Papa *Eleuterio* allora teneva, e mandò in *Brettagna*. E tutti gli Argumenti di questa sorta io gli chiamo *negativi*, sì per risguardo ai nostri Avversarj, che negano essere stati i detti articoli allora in uso; come pure per risguardo a Noi, che neghiamo esser eglino stati introdotti dopo. Ed essi devono provar questo; poichè non possono negare, che una volta siano stati generalmente in uso, e ricevuti nel Cristianesimo. Dal che noi tiriamo con S. *Agostino* l'antedetta infallibile conseguenza; cioè, poichè una volta sono stati in uso, e generalmente ricevuti, e di loro non si può mostrare alcun principio, o introduzione; *dunque* sono venuti dagli stessi *Apostoli*.

22. A questa illazione i nostri *Eretici* hanno solamente un altro ripiego; cioè, col dire che sebbene queste Dottrine furon ricevute generalmente nella *Chiesa* per molte età; pure vi s'introdussero a poco a po-

co; e non trovando alcuna resistenza, cominciarono alla fine a esser credute universalmente. Ma qui la loro replica non ha luogo, e neppur ombra di probabilità: Perchè, per non dir niente della provvidenza del Signore Iddio in proteggere la sua *Chiesa* dall' introduzione di qualunque errore, nè delle promesse fatte da *Cristo* (come io dissi di sopra) pel medesimo effetto; la stessa ragione ci dimostra, che tal' introduzione non era possibile. Perchè, se i Dottori e i Padri della *Chiesa* osservarono di tempo in tempo, e scoprirono ogni minima novità erronea, che comparve nei loro giorni, non solo negli stessi *Eretici*, ma ancora in alcuni *Padri* principali, che tennero qualche opinione particolare; come in S. *Cipriano*, in *Lattanzio*, in *Arnobio*, in *Cassiano*, e in altri: se usarono (dico) questa diligenza in tutte l' altre occasioni; come mai potè essere, che lasciasser passare tante dottrine, sì manifeste e sì importanti, come son queste in controversia tra *Noi* e i moderni *Eretici*, senza prenderne alcuna notizia e contraddirle, se fossero state, o nuove, o erronee? come mai potè essere (dico io) che neppur uno degli antichi Padri impugnasse queste Dottrine, se fossero state nuove opinioni, e introdotte nella *Chiesa* contrariamente a quegli articoli, che vi erano prima, come dicono costoro? anzi, come mai potè essere, che non fosse lasciato dai nostri Antenati neppure un ricordo, che in tal tempo, e in tale occasione, cominciò la dottrina *del Purgatorio*, *del pregare i Santi*, *della Presenza reale*, *dell' uso delle Immagini*, *del Sacrifizio della Messa*, *dei sette Sagramenti*, e d'altre cose simili; che avanti non era tenuta nella Chiesa?

L' Eresie non poterono introdursi nella Chiesa senza essere scoperte.

Deduzione sperimentale.

23. E che ciò sia impossibile, si può mostrare con questa deduzione sperimentale, che adesso io sono per fare. Figuriamoci dunque che nella prima Età sotto gli *Apostoli* non vi fosse alcuna di queste dottrine; e specialmente, che vi fossero *due soli Sagramenti*; e non

vi

vi fosse, *nè il Purgatorio*, *nè il Sacrifizio della Messa*. Or noi domandiamo, toccante la seconda Età, nella quale i principali Dottori furon *Giustino*, *Policarpo*, *Ireneo*, *Clemente Alessandrino*, e *Tertulliano*, se vi furono in quella Età queste Dottrine? Se essi lo negano; sebbene noi potremmo provarlo dalle Opere dei detti Padri; tuttavia per non lasciare questa prima sorta d' argumentare, noi domandiamo il simile della terza Età, sotto *Origene*, *Cipriano*, *Dionisio Alessandrino*, *Pamfilo*, *Arnobio*, ed altri: E se essi negano, che anche in questa Età fossero tenute tali Dottrine dai detti Padri; noi passiamo alla quarta Età, sotto *Atanasio*, *Ilario*, *Ottato*, *Basilio*, *Nazianzeno*, *Grisostomo*, *Epifanio*, *e Cirillo*; negli scritti dei quali v' è dappertutto fatta menzione di queste Dottrine, come in appresso noi vedremo nei proprj Scrittori *Protestanti*, e specialmente nei *Maddeburgesi*, che professano di notare ogni cosa.

24. Or dunque io domando ai nostri avversarj: Come poterono queste Dottrine introdursi nella *Chiesa Cattolica* in quella quarta Età, ed esser ricevute sì generalmente in tutte le Nazioni e in tutti i Regni dai suddetti Dottori, Capitani, Custodi, e Direttori della medesima, senza esser notate, scoperte, e impugnate da qualcheduno? o senza restarci qualche memoria dei dubbj, delle dispute, e opposizioni, fatte contro di esse? E' egli questo verisimile? è egli possibile? Leggete tutte le Opere dei Padri; e trovate, se potete, solamente un luogo, ove un Padre abbia fin' ora notato un altro di novità, per tenere *il Purgatorio*, *le preghiere ai Santi*, *la Presenza reale*, &c.; come notarono *Cipriano* (benchè per altro uomo Santo e dottissimo) per insegnare che gli Eretici si doveano ribattezzare; e alcuni altri Padri, per altre opinioni particolari, differenti dalla *Dottrina Cattolica* di quella Età. Dal che noi possiamo inferire, che essi avrebbero fatto

to il ſimile in queſti altri punti, ſe in quei giorni foſſero ſtati tenuti per nuovi ed erronei. E di qui ancora ſi può tirare un'altra conſeguenza di grande importanza contro i noſtri *Eretici*; che ogni qual volta che ſi trova in alcuno degli antichi Padri una Dottrina, che non ſia notata, nè contraddetta da alcuno di eſſi, come ſingolare; ſi dee preſumere che ella non ſia ſua opinione particolare, ma piuttoſto la generale di tutta la *Chieſa* dei ſuoi giorni: Perchè altrimenti ſarebbe ſtata certamente notata e impugnata dagli altri. Donde ne ſegue, che l'opinione, ovvero ſentenza di un Dottore in materie di controverſia, che non ſia notata, o contraddetta dagli altri, può eſſer talvolta un ſufficiente atteſtato della ſentenza e della dottrina di tutta la *Chieſa* di quei giorni: Il che è un punto da eſſer grandemente conſiderato.

Conſiderazione di molta importanza.

Difficoltà d' introdurre nuovi *Sagramenti*.

25. Ma a tutto queſto ſi può aggiungere ancora di più un'altra oſſervazione di non poca importanza; che è la difficoltà d'introdurre certe Dottrine, ſe aveſſe taluno voluto tentare una ſimil coſa: Come per eſempio, la dottrina dei *ſette Sagramenti*: ſe foſſero ſtati ſolamente *due* nel tempo degli *Apoſtoli*, ſarebbe ſtata una grandiſſima novità l'aggiungerne *cinque* di più; i quali non ſarebbero ſtati mai ricevuti ſenza gran contraſto e reſiſtenza: poichè tengono tutti i *Cattolici*, che *Criſto* ſolo poteva iſtituire i *Sagramenti*; perchè egli ſolo poteva aſſicurare la promeſſa della grazia, fatta ai medeſimi; come dichiara eccellentemente il Concilio di * *Trento*; e dichiarò molto prima il *Maeſtro delle ſentenze*. E S. *Tommaſo* * laſciò ſcritta queſta Dottrina in nome di tutti i *Cattolici*; dimodochè non ſe ne può dubitare.

* *Seſſ. 7. cap. 1.*
* *4. diſt. 5. q. 10. art. 2. & part. 3. q. 64. art. 4.*

26. Ammeſſa dunque queſta verità, che tutta la *Chieſa* non può iſtituire alcun *Sagramento*, ovvero alterare alcuna coſa circa alle loro parti ſoſtanziali; cioè, la materia, la forma, e il numero (conforme dichia-

chiara in un altro luogo il suddetto Concilio;) come mai era possibile, che *cinque nuovi Sagramenti* fossero aggiunti, o introdotti nella *Dottrina Cattolica*, e ricevuti e creduti per tutto il Cristianesimo, senza alcuna resistenza, o opposizione, se ve ne fossero stati solamente *due* istituiti da *Cristo*, e praticati dagli *Apostoli* nella prima Età? *Come mai* (dico io) *ne poterono esser introdotti* cinque *di più? da chi? in che tempo? in che luogo*? Perchè, se uno avesse cominciato a introdurli, altri vi si sarebbero opposti; essendo cosa di sì grande importanza: E se una Provincia, o una Chiesa gli avesse ricevuti, l'altra gli avrebbe rigettati; o almeno si sarebbe adunato qualche Sinodo, o Concilio generale sopra questa materia: E una parte de' Padri ne avrebbe ammesso un numero, e l'altra un altro; come vediamo che hanno fatto i *Settarj* del nostro tempo, da che gli hanno rivocati in dubbio; alcuni ammettendone *cinque*, altri *quattro*, altri *tre*, e altri *due*. Ma non trovandosi alcuna memoria di queste differenze tra i *Cattolici*; è certissimo che questo numero de' *sette Sagramenti* è venuto da *Cristo* e dai suoi *Apostoli*.

Sess. 21. cap. 7.

Impossibilità.

27. Una simile, o maggiore difficoltà vi sarebbe stata intorno all'uso della *Confessione Sagramentale*, se ella non fosse stata ordinata da *Cristo*, e praticata immediatamente, e in tal modo continuata di mano in mano: Perchè essendo ripugnantissimo alla natura dell'uomo, l'esser tenuto a scoprire a un altro i suoi peccati particolari, con quella umiltà e sommissione, che prescrive la *Dottrina Cattolica* nell'uso di quel *Sagramento*; è chiaro, che se la pratica di un tal atto non fosse cominciata nel tempo degli *Apostoli*, come assolutamente necessaria; dopo non avrebbe potuto esser mai ricevuta, nè introdotta da umano potere, arte, o industria. Perchè (ditemi in grazia) chi mai poteva introdurre una cosa sì ripugnante e difficultosa in tutta la *Chiesa*? diranno eglino un *Papa*? lo citino pure, e in-

Difficoltà d' introdurre l' uso della *Confessione*.

inſieme il tempo , con altre particolarità : Il che eſſi non potranno mai fare.

28. Oltre a queſto, io ancora domando: qual Papa avrebbe tentato una ſimil coſa , ſe non foſſe ſtata d' obbligazione avanti di lui ? poichè gli ſteſſi Papi, quanto più alti ed eminenti ſono ſopra tutti gli altri, tanto più grande debbon trovare in ſe medeſimi la ripugnanza a proſtrarſi ai piedi d' un Sacerdote inferiore, e confeſſargli le colpe loro più ſegrete. E il ſimile può eſſer detto dei Principi temporali, dei Re, de' Monarchi, e degl' Imperatori. Se qualche Papa, o Eccleſiaſtica Autorità aveſſe voluto caricare un tal peſo ſopra di loro, non uſitato , e anteriormente non obbligatorio; come mai quei Sovrani vi avrebbero acconſentito? chi di loro non avrebbe riſpoſto con queſte parole? Poichè i noſtri Padri e i noſtri Maggiori ſi ſono ſalvati ſenza tal ſoggezione e diſpiacevole obbligazione di rivelare i loro peccati particolari ; noi ancora ſperiamo di ſalvarci nella ſteſſa maniera. E finalmente qualche gran dubbio, difficoltà , o contraſto vi ſarebbe ſtato ſopra queſta materia, avanti di poterla introdurre e ſtabilire in tutto il Mondo Criſtiano: E di ciò ne ſarebbe reſtato qualche ricordo nelle Iſtorie, e queſto non ſi trova : Onde poſſiamo giuſtamente conchiudere, che un tale attentato non fu mai fatto; e in conſeguenza che la *Confeſſione Sagramentale* ebbe il ſuo principio nel tempo degli *Apoſtoli*. E queſto baſta pel noſtro primo argumento. Ora paſſiamo al ſecondo.

SI

SI PROVA ADESSO CON LA dimostrazione affermativa, *che i punti della presente* Dottrina Cattolica *di sopra negati da* Gio: Volpe *e dal Cavaliere* Hastingo, *erano in uso nel tempo di Papa* Eleuterio, *e nei due Secoli susseguenti; e ciò per testimonianza degli stessi Scrittori* Protestanti.

C A P. V I.

BENCHE' le ragioni e le considerazioni addotte di sopra dal *Volpe* e dall'*Hastingo* nostri avversarj, per mostrare la novità di quei punti della nostra *Dottrina Cattolica*, che essi negano esser venuti dagli *Apostoli*, basterebbero a impor loro silenzio, non potendo essi adempire alcuna parte della loro impresa: Il qual difetto può aprire gli occhi a ogni studioso e sensato Lettore, per fargli vedere la debolezza e falsità della loro causa, e la forza e verità della nostra: nientedimeno per piu soddisfazione di ciascheduno, io voglio passare alle prove positive e *affermative*; le quali sono in questo proposito così abbondanti, che se io volessi portarle tutte, esse richiederebbero un trattato a parte: perciò io penso di abbreviarle quanto mai mi sarà possibile.

Due vie di provare, col citare gli Autori.

2. Ed essendovi due maniere di portar queste prove; l'una, citando i passi di quegli Autori, che vissero nella stessa Età con Papa *Eleuterio* e nella seguente; e l'altra, citando i medesimi negli Scrittori *Protestanti*: io ho qui prescelto la seconda, e perchè ella è più breve, e perchè ancora par più sicura ed efficace.

Perchè, ſe io citaſſi i proprj Autori; come per eſempio, nella ſeconda Età S. *Ireneo*, *libro 5. adverſus hæreſes*, pel primato del *Veſcovo* di *Roma*; e l'iſteſſo Santo, *libro 4. capitolo 77.*; e con lui *Giuſtino Martire*, *queſtione* 103., inſieme con *Teofilo*, *Atenagora*, *Clemente Aleſſandrino*, per il libero Arbitrio; e l'iſteſſo *Clemente*, *libro 5. Stromatum*, con diverſi altri di quella Età, per il merito delle buone Opere, e per la maniera di far Penitenza, e ſimili: e s'io allegaſſi il detto *Ireneo*, *libro 4. capitolo 32.*, per il ſacrifizio della Meſſa; e *Giuſtino Martire*, *Apologia ſeconda*; e *Clemente Aleſſandrino*, *libro 7. Stromatum*, circa i riti e le cerimonie di detta Meſſa; e l'iſteſſo *Giuſtino*, *queſtione 136.* e il prefato *Ireneo*, *libro 1. capitolo* 18. per le cerimonie del Batteſimo, e pel Criſma uſato in quei giorni: ſe allegaſſi (io dico) contro i *Proteſtanti* queſti ed altri Autori di quel tempo, per prove poſitive degli articoli e punti *Cattolici*, tenuti nei giorni di Papa *Eleuterio*; primieramente ſarebbe un' opera troppo lunga: Perchè io dovrei citare i loro paſſi, non dimezzati, ma tutti interi; altrimenti i noſtri avverſarj potrebbero dire, ch'io aveſſi laſciato gli antecedenti e i conſeguenti; come eſſi medeſimi han coſtume di fare, quando vogliono che qualche teſto non ſia ben inteſo pel diritto verſo. In ſecondo luogo, nel vederſi incalzati, contenderebbero con eſſonoi intorno ai libri degli Autori, ſe veramente ſon loro, o no. E in terzo luogo, eſſi moverebbero delle difficoltà circa alla verſione, alle parole, e al ſenſo: Tutte le quali coſe porterebbero ſeco una lunga diſputa.

Ordinarie cavillazioni degli avverſarj.

3. Ma avendo io trovato certi Autori della loro Setta (ſe pur ſono della loro) voglio dire i *Maddeburgeſi*, chiamati altrimenti *Centuriatori*; i quali hanno preſo a ſcrivere tutta l'Iſtoria della Chieſa, ove trattano particolarmente dei Dottori e della Dottrina di ciaſcun Secolo; ho ſtimato proprio di pigliare da quelli

li le mie prove; essendo confessioni, per così dire, contro se stessi, e contro i *Calvinisti* loro associati (benchè associati poco amichevoli in molte materie di dottrina, come voi udirete;) e la loro Istoria essendo l'origine e il fondamento di tutto il Volume degli *Atti e Ricordi* di *Gio: Volpe*; eccettuate solo quelle cose, che risguardano l'*Inghilterra* in particolare. Nelle quali Istorie è difficile il dire, chi di loro si sia contenuto con meno coscienza, o ingenuità; come vedrete in questo Trattato, in cui avrete diversi saggi di ambidue. Ed essendo ciò detto per maniera di prefazione, cominceremo ora a trattare della materia da noi proposta.

Istoria dei *Maddeburgesi*

4. Essendosi dunque questi degni Autori (più volte nominati di sopra) di Nazione *Sassoni*, e di Religione stretti, o rigidi *Luterani*, adunati insieme in *Maddeburgo* Città di *Sassonia*; cioè, *Flacco Illirico*, *Giovanni Vigando*, *Matteo Giudice*, e *Basilio Fabro*; intrapresero (come è stato già detto) di scrivere l'Istoria Ecclesiastica da *Cristo* fin' al loro tempo, distribuita in Età, o Centurie; assegnando a ciascuna 100. anni; donde sono chiamati *Centuriatori*. E in ogni Età essi vanno trattando dentro varj Capitoli, della Chiesa e del suo accrescimento, della Dottrina che vi è insegnata, delle Eresie e degli Eretici, dei Dottori e degli Scrittori, e di cose simili. Ma tra gli altri punti, specialmente da esser notati pel nostro proposito, uno si è, che immediatamente dopo gli *Apostoli*, nella seconda loro Centuria, essi fanno un Capitolo colla seguente intitolazione, ripetuta da loro in ogni Età appresso: *Inclinatio doctrinæ, complectens peculiares & incommodas opiniones, stipulas, & errores Doctorum, quæ palam quidem, hoc est scriptis tradita sunt*: cioè, Declinamento di dottrina, che contiene le opinioni particolari e incomode, gli errori e gli abbaglj dei Dottori, che da essi furon lasciati pubblicamente, cioè a dire, nei loro Scritti.

Superbo titolo contro gli Scritti degli antichi Padri.

5. Queſto è il titolo, che eſſi pongono in ciaſcuna Età; e le ultime ſue parole ſembrano aggiunte, per dare ad intendere a chiunque lo legge, che i detti Dottori tenevano forſe internamente più errori (a parer di coſtoro) di quei che laſciarono apertamente nei loro Scritti. E da queſto arrogante titolo voi potrete vedere, che queſti 4. *Tedeſchi* pretendono di giudicare e cenſurar tutti, dal principio della Religione Criſtiana fin' ai loro giorni; e tra gli altri, eſſi non la perdonano anche al *Volpe* e ai ſuoi ſeguaci, come ſi può vedere nella prefazione d'una loro Centuria, dedicata alla Regina *Liſabetta* nel 1560., terzo anno del ſuo regno; ove, dopo aver fatto a Sua Maeſtà un lungo racconto del Vangelo, e della pura parola di Dio, da eſſi nominata in quella ſola Epiſtola più di cinquanta volte (ſe io le ho ben contate;) e dopo averle moſtrato, come i Principi non devono avere altra regola del loro governo, che la detta parola (ma però inteſa ſecondo la loro interpetrazione;) ſi dichiarano di preſentarle l'Antichità per darle un'occhiata; ma dolendoſi che pochi Autori nei tempi antichi abbiano ſcritto *luculenter & cum judicio*, chiaramente e con giudizio; ſoggiungendo poi queſte parole: *Sacroſanctæ antiquitatis titulo plurimos quaſi faſcinari, ut citra omnem attentionem, rectumque judicium, quantumvis tetris erroribus applaudant*: Che molti ſono, per così dire, sì incantati dal ſacro nome dell'Antichità, che ſenza alcuna attenzione e retto giudizio, acconſentono ai più brutti errori della medeſima.

Magdeb. in præf. Ep. dedicat. ad Elizab. Angliæ Reginam in cent. 4.

6. Ecco qui, che ingreſſo fanno i profeſſori dell' Antichità: Eſſi ſcreditano colla loro prefazione ogni antichità della Religione Criſtiana, e della primitiva e più antica Chieſa, i cui atti eſſi promettono di ſcrivere. Ma il fatto ſi è, che eſſi vogliono giudicar tutti (come è il coſtume dei ſuperbi *Eretici*) e ammettere ſolamente quel che fa per la loro *Setta* particolare, e ſcre-

screditare, o rigettare il resto. E in questo punto, i nostri *Calvinisti Inglesi* son per ricevere da costoro così poco favore, come noi altri *Cattolici*, e anche meno: Perchè essi mostrano per tutto il corso dell'Antichità, esser quelli chiaramente *Eretici*, e le loro opinioni intorno ai *Sagramenti*, all' *invisibilità della Chiesa*, e ad altre *cose*, essere affatto *ereticali*. Dovecchè le nostre Dottrine, che essi trovano negli antichi Padri, discordanti da loro, le chiamano opinioni incomode, errori, e sbaglj dei Dottori (come udiste di sopra) e non eresie: siccome ammoniscono la Regina in quella loro prefazione, di guardarsi con più cura dalle loro dottrine, che dalle nostre, con tali parole: *Cum jam variæ grassentur quasi factiones opinionum*, &c. „ Crescendo oggidì varie fazioni di opinioni tra quei che professano il Vangelo; tra essi ve ne sono alcuni, i quali procurano con certe ragioni filosofiche di render nullo il Testamento del nostro *Signore*; dimodochè vorrebbon rimuovere la presenza del vero corpo e vero sangue di *Gesù Cristo* dalla comunione; e con una strana perplessità di parole ingannare il popolo contro le chiarissime, evidentissime, verissime, e potentissime parole del medesimo *Salvatore*. Perciò vostra Maestà dee principalmente invigilare su questo punto, e fare che gli articoli della nostra Fede siano tenuti senza tal levito Farisaico; e che i Sagramenti istituiti da Cristo, siano rimessi nel loro stato senza corruzione e adulterazione. Tanto dicono i *Maddeburgesi* alla Regina *Lisabetta* contro i *Calvinisti*: E da ciò voi potete comprendere, perchè io gli chiamo Maestri del *Volpe* nel mentire, ma non già suoi compagni nel credere.

Maddeburgesi contro i *Calvinisti*.

Cent. ibid. pag. 9. tom. 4. Discorso dei *Maddeburgesi* a sua Maestà contro i *Calvinisti*.

7. Per venir dunque al nostro proposito, io potrei, come ho detto di sopra, tener due vie di provare positivamente, che questi articoli, negati dal *Volpe* e dall' *Hastingo*, eran nel tempo di Papa *Eleuterio*: La prima,

ci-

citando i paſſi dei principali Dottori, che allora vivevano; ma queſta, come ho già detto, ſarebbe troppo lunga. Pure io non poſſo ommettere le ſeguenti parole di S. *Ireneo*, che viſſe nell' Età di Papa *Eleuterio*, e le ſcriſſe mentre queſti viveva: *Maximæ, & antiquiſſimæ Eccleſiæ*, &c. „ Moſtrando noi la *Tradizione* „ della maſſima ed antichiſſima *Chieſa* di *Roma*, cono„ſciuta da tutto il mondo, come fondata dai glorio„ſiſsimi due Apoſtoli, *Pietro* e *Paolo*; (la qual *Tradi*„*zione*, avendola eſſa ricevuta dai detti *Apoſtoli*, l' „ ha predicata e traſmeſſa a noi colla Succeſsione de' „ ſuoi *Veſcovi* di mano in mano fin' ai noſtri giorni;) „ noi confondiamo tutti quelli (*Eretici*) che in qua„lunque modo, o per proprio piacere, o per vana„gloria, o cecità d' intelletto, conchiudono diverſa„mente da quel che dovrebbero. Perchè a *queſta* „ *Chieſa*, per riſguardo al ſuo *ſommo Primato*, è ne„ceſſario che ſi conformino, e abbian ricorſo tutte l' „ altre Chieſe, cioè a dire, tutti i Fedeli, in qualun„que luogo eſsi dimorino. Nella qual Chieſa, la *Tra*„*dizione* diſceſa dagli *Apoſtoli*, è ſtata ſempre tenu„ta da quelli, che vivono in qualſivoglia parte del „ mondo.

Iren. l. 3. cap. 3. adverſus hæreſ.

Notabil diſcorſo di Sant' *Ireneo*, che viſſe nel tempo di *Eleuterio*.

8. E di nuovo un poco dopo, avendo per prova della ſua Fede, e confermamento dell'*Apoſtolica Tradizione*, numerato tutti i *Veſcovi* ſucceduti nella *Sede* di *Roma*, da *S. Pietro* fin' a' ſuoi giorni, egli ſoggiunge: *Nunc duodecimo loco*, &c. „ Ora nel duodecimo luogo, „ ſcendendo da *S. Pietro*, tiene *Eleuterio* quel Veſco„vato; e da queſta Succeſsione (*dei ſopraddetti Veſco*„*vi Romani*) la Tradizione degli Apoſtoli è conſerva„ta nella Chieſa, e la predicazione della verità è di„ſceſa a noi: E queſta è un' ampliſsima dimoſtrazio„ne, che una medeſima viva Fede è ſtata conſervata „ nella *Chieſa* dal tempo degli *Apoſtoli*, e traſmeſſa a „ noi in verità, &c.

Rifleſſione ſulle parole di Sant'*Ireneo*.

9. Ec-

9. Ecco qui la *Chiesa* di *Roma* chiamata tanto tempo fà, la più grande e la più antica d'ogni altra Chiesa, e la sua preminenza nominata e confermata! Ecco la *Tradizione* degli *Apostoli* conservata e trasmessa a noi dalla Succesſione dei *Vescovi* di *Roma*! Ecco l'obbligazione, che hanno tutte l'altre Chiese, anzi tutti i Fedeli di conformarsi e di ricorrere a lei! Ecco tutti gli *Eretici* vanagloriosi e ostinati, confusi da *S. Ireneo* colla sola Tradizione e Succesſione della *Chiesa* di *Roma* da *S. Pietro* fin' a Papa *Eleuterio*, che visse con *S. Ireneo*. Qual Cattolico potrebbe adesso dir di vantaggio? E vorrà ancora qualche altro cavilloso *Volpe*, o *Hastingo*, sostenere senza vergogna, che niuno di questi punti fu mai conosciuto, o creduto, nel tempo di Papa *Eleuterio*?

10. Ebben dunque, questa quì è una via di confonderli, se io mi sentissi di seguitarla; ma essendo troppo tediosa, ho risoluto di pigliarne un' altra, che è di mostrare coi *Maddeburgesi* loro proprj Istorici, che queste Dottrine, qui negate dal *Volpe* e dai suoi seguaci, erano conosciute e praticate tra i principali Scrittori nell'antica Chiesa, e nei primi Secoli dopo *Cristo*. E per cominciare dall'istesso punto, nominato da loro in primo luogo, cioè, ***dal primato del Papa e della Chiesa di Roma***: I Maddeburgesi hanno un paragrafo speciale, ***De primatu Ecclesiæ Romanæ*** sotto il suddetto titolo ***di errori, sbaglj, e opinioni incomode dei Dottori, che vissero dentro i primi*** 200. ***anni dopo Cristo***. E in quel paragrafo essi allegano per errore, non solamente quest' ultimo passo di *S. Ireneo*, da me citato (sebben lo allegano così mutilato, che di sei parti ne lasciano fuora più di cinque;) ma ancora un altro consimile di *S. Ignazio*, che visse nella prima Età coi medesimi Apostoli, posto da loro sotto l'istesso titolo ***di sbaglj, errori, ed opinioni incomode***. E poi passando alla terza Centuria, o seconda Età dopo quella di *Cristo*, essi citano

Intorno al primato del Papa e della Chiesa di Roma. *Cent. 2. cap. 4. pag. 63.*

Ignat. epist. ad Rom.

Ter-

Tertull. lib. de præscript.

Cent. 3. cap. 4. pag. 84.

Tertulliano per lo stesso errore intorno al *primato* della *Chiesa* di *Roma* e del suo *Vescovo*, dicendo di lui: *Non sine errore sentire videtur Tertullianus claves soli Petro commissas, & Ecclesiam super ipsum structam*, &c. *Tertulliano* sembra credere non senza errore, che le Chiavi fossero date solamente a Pietro, e che la Chiesa fosse fabbricata sopra lui solo.

S. Cipriano grandemente ingiuriato dai *Maddeburgesi*

Cypr. lib. 1. epist. 8.

11. Essi citano ancora quattro, o cinque passi di *S. Cipriano*, nei quali egli dice l'istesso che *Tertulliano*; e così ambidue son da lor rigettati come Dottori erronei. Anzi s'inoltrano in *S. Cipriano* ancor di vantaggio, citando diversi altri suoi passi intorno al *Vescovo* e alla *Chiesa* di *Roma*, che sono da loro riputati errori: Come per esempio, ove egli dice: *Un Dio*, *un Cristo*, *una Chiesa*, *una Sede fabbricata sull'arca dalla parola del nostro Salvatore*: E tre, o quattr'altri somiglianti passi, che io tralascio per brevità. E finalmente essi dicono di lui, e di tre altri Padri del suo tempo queste parole: *Cipriano*, *Massimo*, *Urbano*, e *Salonio* stimano dovervi essere nella *Chiesa Cattolica* un *Vescovo* (*supremo*) &c. Ecco quattro antichi Padri, i quali vissero quasi 1400. anni prima di noi, e furono lumi della primitiva Chiesa, rigettati adesso da quattro bevitori *Tedeschi* adunati insieme in qualche Stufa di *Maddeburgo*, trincando forte, come si può credere, e giudicando tutto il Mondo per cosa da niente, eccettuati se stessi: che però la terza persona di questa degna Quaternità è forse chiamata *Matteo Giudice*. Ma andiamo avanti.

Cypr. cap. 4. epist. 8.

Tract. de simplic. Prælat.

12. Non contenti d'aver rigettato *S. Cipriano* sì villanamente, tornano di nuovo ad oltraggiarlo con queste parole: *Cipriano afferma espressamente senza alcun fondamento di Sacra Scrittura, che la Chiesa Romana deve essere da tutti i Cristiani riconosciuta per Madre e radice della Chiesa Cattolica*. E ancor di più in un altro Trattato; *che questa Chiesa è la Sede di Pietro*,

tro, dalla quale procede tutta l'unità del Sacerdozio. E finalmente Cipriano (dicono essi) *ha diverse altre pericolose opinioni circa questa materia: Come per esempio, egli lega l'ufizio del vero Pastore alla Successione ordinaria, e nega che i Vescovi possano essere giudicati* &c. *E Origene ancora in questa Età ha non piccoli errori intorno al potere e all' ufizio della Chiesa*, &c.

Cypr. lib. 1. epist. 6. & lib. 4. cap. 4. ep. 9.

Origen. tract. 1. in Matt. & hom. 13. in Levit.

13. Fin qui son le parole dei *Maddeburgesi* contro i principali Scrittori di quelle due prime Età dopo gli Apostoli, intorno al *primato della Chiesa e del Vescovo di Roma*, asserito sì chiaramente dai detti Padri (come concedono i medesimi *Maddeburgesi*;) e dall' altra parte, negato sì arditamente (come udiste di sopra) dal *Volpe* e dall' *Hastingo* suo seguace, come cosa non mai udita, o sognata in quelle prime Età. E da questo sol punto dei suddetti cinque articoli, da loro obbiettati col negare apertamente, che fossero noti, o creduti nel tempo di Papa *Eleuterio*, voi potete conoscere il loro contegno in tutto il resto, e ciò che si può dire dalla nostra parte, e che grosso volume diverrebbe questo Libro, se io seguitassi a provare gli altri quattro articoli mentovati di sopra, e trascorressi pei primi 300., o 400. anni dopo *Cristo* (che tanto ci accordano i nostri avversarj, alle volte in buon umore di vantarsi) per mostrare, non quel che dicono sopra i detti articoli gli antichi Padri nei loro Libri; perchè ciò sarebbe troppo lunga fatica: ma quel che notano i *Maddeburgesi* e raccolgono contro se stessi dalle Opere loro per l'antichità di quella Dottrina, che essi impugnano; rigettando poi tutto, solamente con questa frivola e spropositata cavillazione, che le opinioni di tutti quei Padri non erano altro che *nævi*, *stipulæ*, *& palea Doctorum*, *opiniones incommodæ*, &c. macchie, stoppie, e paglia dei Dottori, e opinioni incomode.

Espressioni veramente barbare boreali.

14. Nel qual procedere ha osservato giudiziosamente un uomo dotto del nostro tempo, „ che costoro fanno

Greg. de Valent.

„ no appunto come uno, che essendo accusato di la-
„ trocinio, d'eresia, o di altro delitto, si presentasse
„ spontaneamente al Magistrato, o al Senato della Cit-
„ tà, ed ivi in primo luogo, per purgarsi di tale ac-
„ cusa, allegasse contro di se i più dotti, i più gra-
„ vi, i più antichi e stimati uomini di quella Città,
„ per attestare che egli è quel tale, cioè, ladro, ere-
„ tico, o simile; e poi, fatto questo, procurasse di
„ confutarli tutti, puramente col rigettarli; dicendo,
„ che avean parlato importunamente e senza badare a
„ quel che dicevano; che eran tra 'l sonno quando
„ attestarono contro di lui; e finalmente che tutti quan-
„ ti erano in errore, ed egli solo era da esser credu-
„ to contro di loro „. E stimate voi che questo ripiego equivarrebbe a testimonj sì gravi contro di lui? o lascerebbe qualunque Giudice indifferente di condannarlo? o chi che sia non terrebbe per pazzo colui che prendesse una tal via di giustificarsi? Eppure questa appunto è la via, che tengono i *Maddeburgesi*; i quali, citando prima i più gravi e i più antichi Padri del Cristianesimo contro se stessi, poi gli rigettano con queste parole contumeliose; dicendo, che hanno parlato ignorantemente, e che le loro Dottrine non sono altro che stoppie.

Stolto procedere dei *Maddeburgesi*.

15. Ebben dunque il primo articolo mentovato dal *Volpe* e dall'*Hastingo*, come non udito, o riconosciuto nei giorni di Papa *Eleuterio* (cioè a dire, *il primato universale della Chiesa e del Vescovo di Roma*) voi qui vedete che i *Maddeburgesi*, coll'andare ai proprj Autori di quella Età, lo rendono chiaro contro se stessi. E quanto al secondo, dell'uso della *Messa* e del Sacrifizio propiziatorio, noi abbiamo addotto per sua confermazione sufficienti prove nel primo Capitolo di questo Libro coi medesimi *Maddeburgesi*; i quali condannano diversi antichi Padri per l'attestato, che essi fanno di questo articolo. E nell'istesso modo possiamo pro-

Circa la Messa e il Sacrifizio.

procedere in tutti gli altri; ma ciò sarebbe di troppo tedio: E perciò rimetto il curioso Lettore ai Volumi de' *Maddeburgesi*, quando egli abbia tanto tempo da spendere, quanto ricerca la loro lettura. Solamente io voglio avvertirlo in questo luogo, per sua maggiore istruzione, di alcune frodi praticate ordinariamente da questi *Tedeschi Protestanti* in allegare i passi degli antichi Padri; il che io eseguirò distintamente nel seguente Capitolo.

SEGUE L'ARGUMENTO medesimo, e si dimostra dalle proprie Istorie de i Maddeburgesi, *come essi accusano e maltrattano i* Santi Padri *del II. e del III. Secolo, perchè convengono con Noi contro di loro: dal che se n' inferisce che ancor quei due Secoli erano della nostra* Religione Romana.

CAP. VII.

Diverse sono le frodi, e molti gli abusi, praticati dagli Scrittori *Protestanti*, e specialmente dai *Maddeburgesi*, nel citare le Sentenze degli antichi Padri intorno alle controversie di Religione: Il primo de' quali e principale si è, che di *quattro*, o *cinque* passi, e alle volte più, che si possono citare nei detti Padri per Noi e per la nostra Dottrina nella proposta questione, essi non ne citano se non *due*, per tema che la moltitudine delle autorità (se le citassero tutte) non desse troppo credito alla nostra causa. In secondo luogo, di *quattro*, o *cinque* parti di quelle parole,

Tre modi fraudolenti de *Maddeburgesi* in allegare i Padri, per discreditarli.

Prima frode.

Seconda frode.

role, che ſon nei paſſi degli antichi Padri, queſti buoni *Tedeſchi*, nel citarli, ne laſciano fuora ordinariamente *tre*, per timore che riferendoli tutti interi, non appariſcano più peſanti e plauſibili di quel che vorrebbero: E di ciò ne aveſte un eſempio nell'autorità, poco prima da me allegata in S. *Ireneo*, intorno al *primato della Chieſa di Roma*; la quale eſſendo riferita diſteſamente, come ella giace nell' Autore, rende chiaro il punto controverſo: Ma detta fu, in quattro, o cinque parole tronche (come uſano i *Maddeburgeſi*) appena fa ſenſo; che è quello appunto, che eſſi deſiderano, per così ſcreditare il ſuo Autore.

Terza frode.

2. La loro terza frode ſi è, che dopo aver citato le autorità per Noi, e contro ſe ſteſsi, inventano diverſi ripieghi per iſcreditarle; dicendo alle volte, che in altri luoghi il tal Padre ſpiega, o contraddice ſe ſteſſo: alle volte, che egli parla ſenza rifleſsione, o importunamente, o ſenza Scrittura, e altri ſimili oltraggioſe parole: Come per eſempio, parlando coſtoro del famoſo Veſcovo, Dottore, e Martire S. *Cipriano*, Criſtiana Fenice di quell' Età (come giudicollo S. *Agoſtino*) così lo trattano.

Cent. 3. cap. 4.

3. *Cyprianus ſine Scriptura loquitur*: *Cipriano* parla ſenza Scrittura: *Cyprianus ſuperſtitioſè fingit*: *Cipriano* finge ſuperſtizioſamente: *Cyprianus male judicat*: *Cipriano* giudica male: e altri ſimili trattamenti. Anzi eſsi procurano di ſcreditare tutti quanti i Padri e Dottori di ciaſcuna Età: Come per eſempio, nel principio della prima dopo gli Apoſtoli, così ſcrivono: *Tametſi hæc ætas Apoſtolis admodum vicina fuit*, &c. „ Sebben queſta Età fu viciniſsima agli Apoſtoli; contuttociò la „ Dottrina di *Criſto* e la loro cominciò a eſſere non „ poco oſcurata; e molte importune e moſtruoſe opinioni ſi trovano ſparſe dappertutto dai Dottori di „ eſſa: Del che forſe ne fu queſta una cauſa, perchè „ il dono dello *Spirito Santo* cominciò a mancare in

Cent. 2. cap. 4. pag. 55. Giudizio de i *Maddeburgeſi* concernente la ſeconda Età.

„ quei

„ quei Dottori, per l'ingratitudine praticata dal Mon-
„ do verso la verità.

4. Ecco la Prefazione, che fanno costoro, per iscreditare appresso i loro Lettori anche i Padri della prima Età dopo gli Apostoli. Ma che diranno di quelli dell'Età susseguente? Voi l'udirete dalle proprie loro parole nella Prefazione di quell'Età, che appunto sono queste: *Quo longius ab Apostolorum ætate recessum est, eo plus stipularum doctrinæ puritati accessit*: Quanto più ci scostiamo dall'Età degli Apostoli, tante più stoppie troviamo aggiunte alla purità della Dottrina Cristiana. Così dicono delle due prime Età; e da questa loro sentenza potete immaginarvi quel che sono per dire di tutte l'altre in appresso.

Cent. 3. cap. 4. pag. 17.

5. E tutto questo è detto da essi preventivamente, per ravvilire in generale i Padri di queste prime Età, allorchè affermano qualche cosa contro di loro. Ma quando vengono al particolare, essi gli trattano con ischerni notabili: E di questi, per grazia d'esempio, ne dirò alcuni; dai quali potrete conoscere e il loro bravo ingegno, e il loro spirito *ereticale*. Circa il punto del *libero Arbitrio*, se egli fu totalmente perduto per la colpa originale (come dicono i *Protestanti*) o solamente ferito, come tengono i *Cattolici*, e di nuovo corroborato dalla divina grazia, per operar bene in colui che vuole; così scrivono dei Dottori della seconda Età: *Nullus ferè doctrinæ locus est, qui tam citò obscurari cæpit, atque hic de libero arbitrio*: Non v'è quasi alcuna parte della Dottrina Cristiana, che abbia sì presto cominciato a oscurarsi, come questa del *libero Arbitrio*. E poi tirano avanti nell'istessa maniera coi principali Dottori di quella Età. *Ireneo* (dicono essi) *disputa confusamente, e stiracchia le parole di Cristo e di S. Paolo in favore del libero Arbitrio, dicendo che* l'istesso Arbitrio è ancora nella Fede e nel credere: *Sed hæc satis crassè dicuntur, & aliena sunt a scripturis:*

Scherni de' *Maddeburgesi* contro i Padri.

Circa il libero Arbitrio.

Cent. 2. cap. 4. pag. 53.

Iren. l. 4. c. 72.

ris: Ma queste cose si dicono da *Ireneo* grossolanamente, e sono lontane dal senso delle Scritture. Ma se questi *Sassoni Trincatori* siano da stimarsi, e nello spirito, e nella grazia, men grossolani di S. *Ireneo*, è cosa facile il congetturarlo.

Clemens Alexandrinus.

6. Da questo Padre passano a *Clemente Alessandrino*, altro sostegno della Chiesa Cristiana di quella Età, dicendo: *Eodem modo Clemens Alexandrinus liberum arbitrium ubique asserit, ut appareat in ejusmodi tenebris non tantùm fuisse omnes ejus sæculi authores; verum etiam in posterioribus eas subinde crevisse, & nactas esse*: Nella stessa maniera *Clemente Alessandrino* afferma dappertutto il libero Arbitrio: dal che apparisce, che non solo i Dottori di questa seconda Età furon tutti quanti nelle stesse tenebre; ma che esse crebbero, e furono aumentate nelle Età posteriori. Ecco quì la loro sentenza generale circa questa Età, e le altre appresso. A che serve dunque allegar più Dottori particolari, poichè costoro son risoluti di screditarli tutti? Nella terza Età essi riconvengono obbrobriosamente *Tertulliano*, *Origene*, *Cipriano*, e *Metodio*, per la stessa dottrina del libero Arbitrio, dicendo: *Essi abusano le Scritture intollerabilmente per mantenerlo*.

Tutti i Dottori nel tempo di Papa *Eleuterio* stimati esser all'oscuro circa la dottrina del libero Arbitrio.

Cent. 3. cap. 4. pag. 77.

Cent. 4. cap. 4. pag. 291.

7. Nella quarta Età avendo dato questa sentenza generale: *Patres omnes ferè hujus ætatis de libero arbitrio confusè loquuntur*: Quasi tutti i Padri di questa Età parlano confusamente del libero Arbitrio, &c. aggiungono ancora queste parole: *contra manifesta scripturæ sanctæ testimonia*: contro alle manifeste testimonianze della Sagra Scrittura. E poi si mettono a riconvenire in particolare *sei* Padri e Dottori principali, cioè, *Lattanzio*, *Atanasio*, *Basilio*, *Nazianzeno*, *Epifanio*, *e Girolamo*; dicendo, *che tutti quanti s'erano ingannati*, *che tutti quanti eran nelle tenebre*, *e sedotti in questa dottrina del libero Arbitrio*: Dimodochè non è maraviglia, se l'acuta vista del Cavaliere *Hastingo* scopre tante

te-

tenebre nella Chiesa Cattolica de' nostri giorni, poichè ne scoprono tante nella Chiesa primitiva i *Maddeburgesi* suoi Maestri, come quì si vede.

8. Circa il punto della *Giustificazione*, essi cominciano nella seconda Età in questa maniera: *Doctrina de justificatione negligentius & obscurius ab his doctoribus tradita est*: La dottrina della Giustificazione fu trattata dai Dottori di questa seconda Età dopo gli Apostoli, più negligentemente e oscuramente di quel che dovevasi. E lo stesso dicono della terza Età con tali parole: *Hunc summum articulum de justificatione obscuratum esse; justitiam enim coram Deo operibus tribuerunt*: Questo articolo principale della Giustificazione fu oscurato in questa Età; perchè i Dottori di esso attribuirono alle Opere l'esser giusto davanti a Dio, e non alla sola Fede, &c. E poi di nuovo nella quarta Età, essi riprendono grandemente *Lattanzio*, *Nilo*, *Cromazio*, *S. Efrem*, e *S. Girolamo* per la stessa Dottrina. Le altre Centurie posteriori, io non le ho appresso di me; ma è facile indovinare, che cosa dicono degli Autori delle ultime Età, poichè trattano i più antichi sì indegnamente.

Controversia della Giustificazione.
Cent. 2. pag. 59.
Cent. 3. pag. 79.
Cent. 4. pag. 151.

9. Circa il Sagramento della *Penitenza*, che è un' altra controversia tra *Noi* e *loro*, essi scrivono nel principio della seconda Età in questa maniera: *Quod jam tum cæperit hæc pars doctrinæ de pænitentia labefactari, ex Tertulliano, Cypriano, & hæresi Novatiana infra patebit*: Che questa parte della Cristiana Dottrina circa la Penitenza cominciasse a indebolirsi, anche (*nella prima Età dopo gli Apostoli*) apparirà in appresso da *Tertulliano*, da *Cipriano*, e dall'eresia de' *Novaziani*. Così scrivono arditamente e con tutta franchezza, come voi vedete. E poi nell'Età seguente così si spiegano: *Plerique hujus sæculi Doctores, doctrinam de pænitentia mirè depravant*: Molti Dottori di questa Età depravano a maraviglia la dottrina della Penitenza. E qual credete, che ne sia la ragione? Essi ce la di-

Circa il Sagramento della Penitenza.
Cent. 2. pag. 62.
Cent. 3. pag. 81.

Cent. ibid. dicono immediatamente : *Ad ipsum tantum opus pœnitentis*, *seu contritionem*, *eam deducunt*: *de fide in Christum nihil dicunt* : Essi riducono la Penitenza alla sola Opera del penitente, cioè, alla Contrizione; e non dicono niente della Fede in Cristo. Ma chi non vede esser questa una manifesta calunnia? Perchè, come è possibile aver la Contrizione senza la Fede? Considerate dunque quanto poco è da maravigliarsi, se questi *Galantuomini*, e molti altri della loro brigata, calunniano i moderni *Cattolici*, quando non si vergognano di calunniare tanti *Santi* e sì dotti *Padri* della primitiva Chiesa! Ma andiamo avanti.

Circa le buone opere. *Ibid. pag.* 59. 10. Circa *il merito delle buone Opere*, questi Censori affermano di più, *che la dottrina di Cristo in questo proposito fu oscurata nella seconda Età*, *immediatamente dopo gli Apostoli*: E poi se la pigliano a tutto potere contro *Clemente Alessandrino*, perchè egli dice: *Clemen. lib.* 6. *strom.* *Gratia salvamur*, *sed non absque bonis operibus* : Noi ci salviamo per la Grazia di Cristo, ma non senza le buone Opere: Il qual punto è sostenuto dal Cavaliere *Incon.* 2. *c.* 18. *Hastingo* nel secondo *Incontro*; ma i suoi Maestri quì lo negano. E nell' Età appresso hanno queste parole: *Ibid. pag.* 80. *Magis quam superioris sæculi*, *Doctores hujus ætatis*, *a vera doctrina Christi & Apostolorum de bonis operibus declinarunt*: I Dottori di questa Età si sono allontanati dalla Dottrina di *Cristo* e de' suoi *Apostoli* circa le buone Opere più dei Dottori delle Età passate. E poi dicono di *Origene* in particolare, che egli scrive: *Orig. lib.* 8. *in Epist. ad Rom.* *Che Iddio nell' altra vita dà a ciascuno la gloria a misura dei meriti*, pro mensura meritorum. *Et simili errore* (essi seguono a dire) *Cyp. lib.* 1. *epist.* 45. *Cyprianus putat meritorum præcedentium defensione obvelari peccata subsequentia* : Ed erroneamente, come *Origene*, stima *Cipriano* che per la difesa dei meriti antecedenti, siano coperti i peccati seguenti: della qual cosa essi non ne vogliono sentir parlare.

11. Io potrei toccare molte altre cose, come le Leg-

Leggi del digiuno, *l'Osservanza delle feste*, *la Virginità*, *la Continenza*, e simili; circa le quali gli antichi Padri non disconvengono meno di Noi da questi nuovi *Predicanti Evangelici*: Ed essi se ne lamentano nel primo ingresso della seconda Età, dicendo: *Doctrina de libertate Christiana nonnihil capit obscurari*, &c. La Dottrina della Libertà Cristiana cominciò in questi giorni non poco a oscurarsi. Notate di grazia, che la loro doglianza è sempre circa alle *tenebre*, e all' *oscurità*, non meno in quei primi Secoli, che nei nostri tempi, e per l'istessa ragione. Perchè, qual credete che sia il motivo, per cui ora si lagnano tanto del ristringimento della Libertà Cristiana di 1500. anni sono? Voi ne udirete le particolarità, allegate da essi medesimi; lagnandosi prima di queste parole di S. *Ignazio*, discepolo degli Apostoli: *Non disonorate* (dice egli) *i giorni di Festa*; *non trascurate il digiuno della Quaresima*, *perchè egli contiene l'imitazione di Cristo*, *mentre visse sopra la terra*; *non disprezzate la settimana della sua Passione*; *ma digiunate i Mercoledì*, *e i Venerdì*, *e date il resto del vostro cibo ai Poveri*, &c.

Circa il digiuno, la virginità e l'osservanza delle feste.

Cent. 2. pag. 65.

Cent. 2. pag. 65.

Ignat. epist. ad Phil.

12. Così dice S. *Ignazio*; e ai *Maddeburgesi* dispiace molto di sentirlo tanto parlare del Digiuno. E da questo lamento essi passano a un altro contro tutti i Padri di quell' Età, dicendo: *De martyrio nimis magnificè sentire cœperunt*: I Dottori di questa Età cominciarono ad aver opinione troppo magnifica del Martirio. E circa il consagrarsi delle vergini a Cristo, essi disapprovano grandemente alcuni discorsi del medesimo S. *Ignazio*: Come per esempio, nell' Epistola agli *Antiocheni*: *Virgines videant*, *cui se consecrarint*: Vedano le vergini, a chi si sono consagrate. E di nuovo nell' Epistola ai *Tarsensi*: *Eas*, *quæ in virginitate sunt*, *honorate*, *sicut sacras Christo*: Onorate quelle, che vivono vergini, come consagrate a *Gesù Cristo*. E ancor di più nella sua Epistola *ad Heronem*: *Virgines* cu-

Contro il martirio.

Virginità consagrata.

pag. 65.

custodi , tanquam sacramenta Jesu Christi : Custodisci le vergini, come sagramenti di *Gesù Cristo*. I quali discorsi non piacendo ai *Maddeburgesi*, dicono che *furon la causa, e apriron la strada a quelle cose, che poi vi furono fondate sopra, concernenti i Voti e l'istituzione dei Claustri*.

13. Nell'Età appresso, cioè nella terza, essi si lagnano grandemente delle stesse cose, e di molte altre simili; e in specie di questa, *nimium prædicari & extolli continentiam*, che la Continenza fosse troppo lodata ed esaltata. E in questa materia si dichiarano con tanto ardore contro *Tertulliano*, *Origene*, e *S. Cipriano* (specialmente contro quest' ultimo) che essi l'accusano di portar odio al genere femmineo, dicendo: *ex professò quasi ubique detestatur muliebrem sexum*: quasi dappertutto egli detesta di proposito il sesso donnesco. Ma in che senso, di grazia, lo detesta? In questo (senza dubbio) ch'ei non desiderava di aver per se una sorella, o *compagna*, come ciascuno de' nostri *Tedeschi Predicanti* si può creder che abbia. Ma perchè danno questi Galantuomini una tale accusa di odiar le donne a S. *Cipriano*? Perchè loda tanto la Virginità: affermando egli (come dicono essi medesimi) che *la Verginità è uguale agli Angeli; anzi, se esaminiamo bene questa materia, noi troveremo che è a loro superiore: Perchè contro l'umana natura, ella in carne acquista vittoria contro la carne; la qual cosa non si fa dagli Angeli*. E di nuovo, in un altro luogo: *sebbene il Matrimonio è buono, e istituito da Iddio; contuttociò la Continenza è meglio, e la Virginità è sopra a tutto*. Ecco la causa, perchè affermano questi *Protestanti*, che San *Cipriano* odiava le donne.

Cent. 3. pag. 86.

S. Cipriano accusato d'odiar le donne.

Cypr. lib. de bono pudicitiæ.

Cypr. Serm. de nativ. Christi.

14. Anche del *Martirio* essi dicono, che i Padri di questa Età ne parlarono smoderatamente: *Martyrium immodicè extulerunt omnes hujus ætatis doctores*: Tutti i Dottori di questa Età esaltarono il Martirio smodatamen-

Martirio.

mente. E poi di nuovo, dell' *invocazione de i Santi*: *videas in doctorum hujus sæculi scriptis non obscura vestigia invocationis Sanctorum*: Voi potete vedere negli scritti de i Dottori di questa seconda Età non oscure vestigie dell' invocazione, o preghiera ai Santi. E in appresso del *Purgatorio*: *semina Purgatorii in aliquot locis apud Origenem subinde sparsa videas*: In questa Età voi potete vedere i semi del Purgatorio sparsi in alcuni scritti di *Origene*. E qui è da notarsi, che questi Galantuomini parlano a bella posta per diminutivi, dicendo, *segni, o vestigie di preghiere ai Santi, semi del Purgatorio*, e simili. Ma subito nell' Età appresso accusano d' errore in pregare i Santi, apertamente e per nome, *otto* grandi Dottori e principali guide della Chiesa Cattolica, cioè, *S. Atanasio*, *S. Basilio*, *S. Gregorio Nazianzeno*, *S. Ambrogio*, *Prudenzio*, *S. Efrem*, e *S. Epifanio*. Accusano pure nella stessa Età, *Lattanzio*, *S. Girolamo*, e *Prudenzio*, di tenere il Purgatorio espressamente.

Invocazione dei Santi. *pag.* 83.

Purgatorio.

Cent. 4. cap. 4. pag. 295.

Ibid. pag. 304.

15. Essi accusano ancora tutti i Dottori della detta Età, d' attribuir troppo alle *Tradizioni* e osservazioni della Chiesa; specialmente circa *la vita Monastica*, *la Virginità*, *l' onorar la memoria e le reliquie dei Martiri*: E sono sì ardenti e così sfacciati in questi loro capricci, che dopo aver citato contro se stessi le sentenze dei Padri, gli caricano di rimproveri intollerabili. Così accusano *S. Atanasio* di superstizione, perch' ei commenda la Virginità. E dopo che hanno allegato un lungo passo di *S. Basilio* in lode della vita Monastica, essi aggiungono questa censura: *Quæ quidem omnia & præter & contra Scripturam sunt*: Le quali cose sono tutte oltre e contrarie alla Sacra Scrittura. E poi si voltano contro S. *Ambrogio*, dicendo: *Nimis insolenter pronunciat de Virginum meritis Ambrosius*: Troppo insolentemente parla Ambrogio del merito delle Vergini. E perchè *S. Efrem* ha lasciato scritto, *che tutte le per-*

Tradizioni.

Vita monastica. Virginità. Reliquie.

pag. 300.

Lib. 2. ad Marcell.

Ephr. l. de lumin. Spiritus c. 2.

sone pie andranno allegre nel giorno del giudizio davanti a Cristo, ma specialmente i Monaci, e altri che hanno menato la loro vita nei deserti, in castità, in fatiche, in vigilie, in digiuni, e altre simili mortificazioni: Questi Galantuomini di *Maddeburgo*, de' quali le maggiori fatiche di penitenza sono state *il trincare e stare allegramente in calde Stufe*, esclamano con *eretica* ammirazione: *Quid potest monstruosius dici contra meritum Christi*! Che cosa si può mai dire più mostruosa contra il merito di *Gesù Cristo*! E poi ad un pio discorso di *Sant'Ambrogio* circa l'onorare divotamente i sepolcri de' Martiri, essi danno questa censura: *Cogitet pius Lector, quàm tetra sint ista*: Consideri il pio Lettore quanto orribili son queste cose, dette da *Ambrogio*.

Pag. 501.

Ambr. serm. 6. de mar. tom. 3.

16. E in un altro luogo, sopra alcune parole del medesimo Santo Dottore circa la *Santa Croce*, trovata da *Sant' Elena*, essi hanno nei loro discorsi queste ingiuriose e indegne espressioni: *Multa commemorat superstitiosè, quæ vehementer contumeliosa sunt in meritum Christi, & repugnantia fidei*: Rammemora *Ambrogio* molte cose superstiziosamente, le quali sono di grandissima ingiuria al merito di Cristo, e contrarie alla Fede. E così vanno avanti contro il resto de' Padri e dei Dottori, che non convengono coi loro *capricci* ed *eresie*. E dopo aver cercato di screditare universalmente, circa l'articolo della *Giustificazione* e delle *buone Opere*, questa quarta Età dopo *Cristo*, e i principali Dottori della medesima; in specie *Lattanzio*, *S. Gregorio Nisseno*, *S. Ilario*, *S. Gregorio Nazianzeno*, *S. Ambrogio*, e *S. Efrem*; essi concludono contro tutti loro con queste parole contumeliose: *Jam cogitet pius Lector, quàm procul hæc ætas in hoc articulo, de Apostolorum doctrina desciverit*: Consideri adesso il pio Lettore quanto s'è scostata questa quarta Età dalla Dottrina degli Apostoli, in questo articolo *della Giustificazione e delle buone Opere*.

In orat. funeb. de obitu Theodosi.

Cent. 4. p. 293.

17. Eb-

17. Ebben dunque, in tutti questi punti di controversia tra noi altri *Cattolici* e i *Protestanti*, cioè, *del Primato e superiorità universale della Chiesa di Roma e del suo Vescovo*; *del Sagramento e Sagrifizio dell' Altare*, altrimenti chiamato *Messa*; *del libero Arbitrio*, *della Giustificazione*, *della Penitenza*, *del merito delle buone Opere*, *della Tradizione*, *dell' osservanza dei Digiuni*, *della Virginità*, *della Continenza*, *della vita Monastica*, *del pregare i Santi*, *del Purgatorio*, *della memoria e reliquie dei Santi*, *e di simili altre cose* (le quali in effetto sono i punti principali, in cui i *Protestanti* disconvengono dai *Cattolici*;) Noi vediamo per asserzione e testimonianza dei *Maddeburgesi* loro Antesignani, che gli antichi Padri e Dottori del tempo di Papa *Eleuterio*, e delle prossime due Età dopo di lui (perchè io non vo più a basso) convenivano totalmente con Noi contro di loro: E in modo tale, che gli stessi *Maddeburgesi* dicono più volte di tutti i Dottori del secondo Secolo dopo *Cristo* (nel quale Papa *Eleuterio* governò la Chiesa) *che errarono e vissero nelle tenebre*, perchè essi convenivan con Noi, come avete udito: Con che faccia dunque ha detto il *Volpe* poco prima ai Cattolici: *Ci accordino adesso la medesima Fede, che era allora insegnata in Roma, e noi non bramiamo niente di più*. Con che fronte ha ancora soggiunto il Cavaliere *Hastingo* suo discepolo: *Io dico, che adesso non v' è in Roma l' istessa Fede, che v' era allora: Non si dicevano allora Messe, non v' era allora un Papa universale*, &c. Ma noi trattiamo con certe persone, che non abbadano a quel che negano, o affermano, purchè mantengano presentemente la controversia, e paja che abbiano sempre qualche cosa da dire.

Sommario di questo capitolo, e de' vergognosi ripieghi degli Eretici.

Cap. 5. n. 1.

Ibid. num. 2.

18. Ma ora noi lasceremo questa Conversione, e passeremo all' altra sotto Papa *Gregorio* il *Grande*, la quale concerne noi altri *Inglesi* più specialmente che la passata: E intorno a questa seconda, vedrete usare

non

non meno frodi ed *eretiche* malignità, che intorno alla prima, e forſe più: Perchè, trovando coſtoro tutti gli Antichi contro di ſe, e non avendo altre autorità per prove della lor *Religione Proteſtante*, che le proprie invenzioni, con qualche moſtra ſuperficiale di Scritture, da eſsi ſpiegate a loro capriccio; ſon forzati ad aver ricorſo ai più vergognoſi e diſperati ripieghi, che mai ſi poſſano diviſare, quando ſi viene ad eſaminare la loro cauſa colle Iſtorie dei primi *Secoli*. E tanto baſti per queſto punto.

DELLA TERZA CONVERSIONE degli Inglesi *per mezzo di* S. Agostino *Monaco e de' suoi Compagni, mandati da Papa* Gregorio I., *l'anno del* Signore 596. *e di diversi notorj eretici e sfacciati ripieghi, usati da* Gio: Volpe *e dai suoi seguaci per disfigurare i due detti eccellenti uomini*, S. Gregorio, *e* S. Agostino, *e la* Religione *da loro introdotta in* Inghilterra.

CAP. VIII.

Voi già udiste i due ripieghi, usati di sopra dal *Volpe* e dall' *Hastingo* intorno alla prima pubblica Conversione della *Brettagna*, operata da Papa *Eleuterio*; cioè, di screditare in primo luogo la sua Istoria, quanto loro è stato possibile; e poi essendo forzati ad approvarla, farsi a dire per ultimo ripiego, che nel suo tempo non v'era in *Roma* la stessa Fede, che v'è al presente; e che i punti di Dottrina ivi insegnati e creduti adesso, non eran noti e creduti allora. Ambidue i quali ripieghi sono stati da me confutati col mostrare evidentemente, che la medesima *Religione*, che era nei giorni di Papa *Eleuterio*, è insegnata oggidì in *Roma*.

2. Adesso ci resta l'altra pubblica Conversione, operata nella Nazione *Inglese* da Papa *Gregorio* sotto *Etelberto* Re di *Canturbia*, poco più di 400. anni dopo la prima; ove niuno de i suddetti ripieghi può essere usato dai nostri avversarj: Perchè da loro non si può negare, o rivocare in dubbio il suo avvenimento, ricordato universalmente dagli Scrittori di quel tempo e dai

e dai posteriori; e specialmente e con grande ampiezza da S. *Beda*, come pure da *Guglielmo Malmesburi*, continuatore della sua Istoria, ambidue nostri patriotti, e ancora da diversi altri: E nemmeno possono dire, che la *Fede Romana*, venuta allora nell'*Inghilterra*, fosse differente da quella, che adesso si trova in *Roma*. Il qual'ultimo capo chi desidera di vederlo provato sostanzialmente ed esaminato, punto per punto, col paragonare le Dottrine e le Cirimonie, portate dal nostro Apostolo S. *Agostino* in *Inghilterra*, con quelle che oggidì sono insegnate e praticate nella *Chiesa Romana*, legga la suddetta Istoria di S. *Beda* tradotta in *Inglese* con varie note dal famoso Dottore *Stapletone*, nostro Nazionale; e il dotto Trattato, che egli fece sopra di ciò in quella occasione, da lui intitolato: *La fortezza della Fede*: il quale dimostra esser la medesima in tutto e pertutto conforme all'antica.

Bed. l. 1. hist. Angl. c. 23. & deinceps. Malm. de gest. Regum Angl. l. 1. & de Pont. Angl. l. 1. Galf. Mon. hist. Angl. l. 11. cap. 22. Huntingt. hist. l. 3. cap. 1.

3. E però il nostro accorto Cavaliere *Hastingo*, informato di ciò, non ha detto nella sua risposta, neppure una parola, intorno a questa Conversione della Nazione *Inglese* sotto Papa *Gregorio*, sebben da me fortemente inculcata nel *Vegliatore*. Ma pure, perchè in altre occasioni egli dice, una, o due volte nel suo libro, *che Agostino introdusse quà la Religione Romana*; come se questa fosse allora stata diversa da quella che avevano i Cristiani *Brittanni*; e perchè il *Volpe* suo Maestro (da cui ha rubato tutta questa Istoria) ricorre ancor egli in varie occasioni allo stesso ripiego: io son quì forzato a dir qualche cosa in questo proposito.

4. Voi dovete dunque sapere, che *Gio: Volpe* e i suoi seguaci, trovandosi esclusi dai lor primi ripieghi (come già ho detto) e pur costretti a cercarne alcun altro contro questa evidente derivazione della nostra Fede dalla *Sede Romana*, essi si appigliano a due altri compensi, così ridicoli e impertinenti, come i passati: Il primo de' quali è lo screditare per ogni via e verso pos-

Due nuovi maligni ripieghi.

posſibile gli Autori di queſta noſtra Converſione, cioè, S. *Gregorio* Papa, e il noſtro Apoſtolo S. *Agoſtino*. *Circa queſto tempo* (dice il *Volpe*) *morì Gregorio Veſcovo di Roma*; *di cui è detto*, *che di tutti i Veſcovi avanti a lui nella primitiva Chieſa*, *egli foſſe il più vile*; *e di tutti gli altri appreſſo di lui*, *egli foſſe il migliore*.

Volpe. Atti e Ricordi pag. 107. col. 2. n. 84.

5. Vedete, quanto è cieca l'invidia e la malizia! Perchè, quanto alla viltà, ſe il *Volpe* intende del Sangue, o dell' Onore mondano; egli avrebbe potuto attribuirla più probabilmente a qualunque altro Papa anteriore a *Gregorio*, che a lui, che fu figliuolo (come a tutti è noto) del nobiliſsimo e ricchiſsimo Senatore *Gordiano*, conforme atteſtano tutti gli Autori: Il cui palazzo, ſituato ſul colle *Scauro*, vicino a quello degl' Imperatori, è al preſente un bel Monaſtero: Ed eſſendo erede queſto *Gregorio* dei beni paterni, con quelli ei fabbricò *ſette* Monaſterj, e dotolli di rendite, prima che entraſſe egli medeſimo in qualche Ordine Religioſo: Onde, riſguardo ai Natali e alle Ricchezze mondane, era sì lontano dalla viltà, di cui il *Volpe* vorrebbe macchiarlo, che poteva la ſua *volpina* malignità più probabilmente (come io diſsi di ſopra) aver aſcritto queſta macchia a ogni altro Papa da S. *Pietro* in giù, che a S. *Gregorio*. Riſpetto poi all'eccellenza e ſingolarità della Dottrina (che pure è oppoſta alla viltà) o riſpetto alla Santità della vita (che accreſce molto la Nobiltà) io penſo che il *Volpe* non avrà ardire di far S. *Gregorio* inferiore a molti altri Papi anteriori a lui, ſebben non fu Martire, come molti di loro: Onde è difficile il determinare ove conſiſte queſta viltà, ſe non nell'aver voluto la ſtolta malizia del noſtro *Volpe* dir qualche coſa in diſonore d'un sì grand' Uomo. E quanto al dichiararlo migliore di tutti i Papi, che gli ſuccederono; il *Volpe* fa queſto, non tanto per lodar lui, quanto per biaſimare e diſprezzar quelli. E così laſciamo queſto ſuo diſcorſo come ſtolto e impertinente.

Difeſa di San Gregorio contro gli Eretici.

Joannes Diac. in vita Gregor. Magni.

6. Ma se noi in questo proposito volessimo addurre gli attestati degli antichi Scrittori, per contrapporli a sì fatte bugie; come quello di *Giovanni Diacono*, che visse con S. *Gregorio*, e scrisse la sua vita; e di tanti altri, che dopo lui fecero l'istesso; opprimeremmo il povero *Volpe* colla moltitudine dei testimonj. Pure io non posso tralasciarne due, che vivevano in quel tempo medesimo nella *Spagna*. Il primo è S. *Isidoro*, Arcivescovo di *Siviglia*, il quale scrisse dopo la morte del detto Papa in questa guisa: *Gregorius Papa, Romanæ Sedis & Apostolicæ præsul, compunctione timoris Dei plenus & humilitate summus, tantoque per gratiam Spiritus sancti scientiæ lumine præditus, ut non modò illi præsentium temporum quisquam, sed nec in præteritis quidem par fuerit unquam*: Papa *Gregorio*, *Vescovo* della *Sede Apostolica Romana*, essendo pieno di compunzione del timore di Dio, e altissimo nell'umiltà, fu dotato per la grazia dello Spirito Santo di sì gran lume di scienza, che non v'è stato alcuno a lui eguale, non solo nel tempo presente, ma ancora nelle età passate.

Isid. de viris illust. cap. 27. Atteſtato di S. *Isidoro* concernente *San Gregorio*.

7. Questo è il giudizio di *S. Isidoro*; di cui *S. Idelfonso*, Arcivescovo di *Toledo*, dopo averlo citato non molto dopo in un suo Libro del medesimo titolo, ne rende, per così dire, la ragione in queste parole: *Ita enim cunctorum meritorum claruit perfectione sublimis, ut (exclusis omnium illustrium virorum comparationibus) nihil illi simile demonstret antiquitas. Vicit enim sanctitate Antonium, eloquentia Cyprianum, sapientia Augustinum*, &c. Perchè *S. Gregorio* risplendè così altamente nella perfezione d'ogni sorta di merito, che (esclusi i paragoni di tutti gli uomini illustri) l'antichità non ha che mostrare di simile a lui; poichè nella Santità superò *S. Antonio*, nell'eloquenza *S. Cipriano*, e nella sapienza *S. Agostino*, &c. Così scrissero questi due grandi uomini: E quantunque possa parere una specie d'esage-

Hildef. lib. de viris illustrib.

Opinione di *S. Idelfonso*.

gerazione; nientedimeno da questo noi possiamo conoscere il sentimento di quella Età, e quanto diverso era il giudizio di quei dotti e santi Prelati, da quello del *Volpe* e dei suoi seguaci; i quali cercano nei nostri giorni sì avidamente di screditare un uomo sì raro. E questo basti circa *S. Gregorio*.

8. Quanto poi al nostro Apostolo *S. Agostino*, benchè la malizia dei nostri *Eretici* sia oltre modo grande, e contro la sua persona, e contro le sue azioni; contuttociò spesse volte il *Volpe* è forzato a parlar bene di lui e dei suoi compagni: Come per esempio, in queste parole: *Finalmente quando il Re* (Etelberto) *ebbe considerato la loro onesta conversazione, e i miracoli operati dalla mano di Dio per mezzo loro, ascoltolli più volentieri; e mosso alla fine dai lor buoni esempj e salutifere esortazioni, si convertì; e da essi fu battezzato nell' anno suddetto 596. e nel 36. del suo regno.*

Volpe. Atti e Ricordi. col.2. n.5. p. 105.
Il *Volpe* loda *S. Agostino* nostro Apostolo contro sua voglia.

9. Così scrive il *Volpe*. E di più, parlando egli d'un gran miracolo operato da *S. Agostino* davanti ai *Brittanni*, in quel tempo suoi avversarj, in confermazione della *Dottrina Romana* circa il celebrare la festa di Pasqua, come si usa adesso; (il qual miracolo fu di restituire la vista a un cieco, col solo inginocchiarsi e pregare Iddio per lui in presenza del popolo, i cui Prelati avevano prima tentato di fare il simile, ma senza effetto:) egli dice che le Istorie di *Beda*, di *Policroniton*, di *Huntingtone*, di *Giornalese*, di *Fabiano*, e di molti altri, convengono in questo fatto. Eppure nella pagina appresso egli cerca di sminuire il concetto della sua Santità, e per ogni verso e via possibile di screditarlo: Perchè, parlando essi d'una certa adunanza di 7. Vescovi insieme con lui; ove dicono, che essendo allora fatto Arcivescovo e Primate dell'*Inghilterra*, ei non volle muoversi, nè alzarsi in piedi al loro arrivo; il *Volpe* scrive così: *Molto meno avrebbe cinto la sua farisaica solennità uno sciugatojo, come fece Cri-*

Volpe. Atti e Ricordi. pag. 107. col.1.

ſto, e lavato i piedi ai ſuoi fratelli dopo il loro viaggio. Ma il *Volpe* come fa queſto? Aſcoltate la ſua ragione: *Perchè ſua Signoria era sì alta, o piuttoſto sì grave, o piuttoſto così ſuperba, che non potè riſolverſi a degnarli d'un piccol moto della ſua perſona*, &c.

Il *Volpe* cerca di ſcreditare S. *Agoſtino*.

10. Da queſto ſi vede il ſuo affetto verſo un tal uomo; e con queſto ancora vorrebbe renderlo come ſoſpetto d'eſſere ſtato in qualche parte cagion della ſtrage de' Monaci *Brittanni* del Monaſtero di *Bangor*, uccisi dal pagano *Etelfredo*, Re di *Nortumbria*, per eſſer quelli andati a *Ceſter* a pregarlo contro di lui. Sebben poi la ſua *volpina* malignità confeſſa, che l'*Huntingtone* e altri Autori (e poteva dire anche *S. Beda*) aſſeriſcono che *S. Agoſtino* era paſſato all'altra vita, quando ſeguì la detta ſtrage, nè poteva in modo veruno appartenergli, o averne data qualche occaſione. Contuttociò s'inoltra di più, e più malignamente contro queſto Sant'uomo, noſtro Apoſtolo, un altro compagno di *Gio: Volpe*, cioè, l'Apoſtata *Gio: Baleo*, il quale ſcrive in queſta guiſa: *Auguſtinus Romanus a Gregorio I. ad Angloſaxones papiſtica fide initiandos Apoſtolus mittebatur*: Fu mandato Apoſtolo da *Gregorio I. Agoſtino Romano*, per convertire i *Saſſoni Ingleſi* alla Fede Papiſta. Guardate quì, quanto antichi Papiſti ſono i *Cattolici* d'*Inghilterra*, a parer di coſtui!

Ioan. Bal. cent. 1. ſcript. Brit. fol. 35.

11. Io tralaſcio ogni altro falſo e contumelioſo parlare, che fa il *Baleo* contro il detto Sant'uomo: Come per eſempio, *che egli inſegnava delle falſe dottrine, perchè era ignorante delle Scritture; ch' ei ſi fece Arciveſcovo per violenza; che badava più a pigliar le decime e le offerte per le Meſſe, che a predicare il Vangelo; e che fu la cagione della ſtrage di* 1200. *Monaci*; e altre ſimili vituperoſe bugie: Contro le quali io potrei portare l'intera corrente dei meglio Scrittori di quei tempi, sì domeſtici, come ſtranieri, ſe valeſſe la pena l'opporſi a un nemico sì diſpregevole. E ſe nient'altro ba-

Empio parlare del *Baleo* contro *S. Agoſtino*.

bastasse a reprimere la libertà d'una lingua così oltraggiante; almeno il rispetto della nostra Nazione, convertita dal detto Santo, e i tanti e sì grandi miracoli operati da Iddio per questo effetto (come *S. Beda* e altri raccontano, e il *Volpe* non ardisce negarli) dovrebbono raffrenare questo sacrilego e sfacciato Apostata: Perchè gli stessi son raccontati non solamente dal detto *S. Beda*, da *Guglielmo Malmesburi*, da *Mariano Scoto*, da *Sigeberto*, e da diversi altri; ma ancora da *S. Gregorio*, che scrisse i medesimi di proprio pugno a *Eulogio* Arcivescovo *d'Alessandria*, che l'avea informato di somiglianti miracoli, operati intorno a quel tempo anche in *Egitto*, nella conversione di quei nuovi Cristiani. E queste son le parole di *S. Gregorio*.

Miracoli operati da *S. Agostino*.

12. *Sed quoniam*, &c. „ Ma perchè in fatti il bene, che essi fanno costà, è molto accresciuto dal contento, che voi sentite del bene altrui; io voglio ricompensarvi con altre buone nuove, simili a quelle che mi avete scritte. Sappiate dunque, che la Nazione *Inglese*, posta in un canto del mondo, essendo restata fin' adesso nella sua infedeltà, adorando i legni e le pietre; coll'ajuto delle vostre orazioni, io mandai questi mesi passati a predicarle il Vangelo (inspirandomi a ciò il Signore Iddio) un monaco del mio Monastero; il quale di mia licenza essendo stato poi fatto Vescovo nei paesi a quella vicini, arrivò finalmente in quel canto del mondo; donde adesso ci son venute lettere della sua salute, e delle opere che egli ha intrapreso. E certamente, sì egli, come altri monaci, che io mandai insieme con lui, operano in quella Nazione tanti miracoli, che sembrano imitare il potere degli stessi Apostoli. E in questa ultima solennità del passato Natale, vi furono battezzati per le mani di questo nostro fratello e compagno Vescovo, più di dieci mila *Inglesi*, &c.

Greg. lib. 7. epist. 30. Ind. 1.

Relazione di *S. Gregorio* intorno agli affari dell' *Inghilterra*.

13. Tanto dice *S. Gregorio*, che è altra sorta di testi-

ſtimonio, che non è il *Volpe*, o *Gio: Baleo*; ſebben il *Volpe* (come udiſte di ſopra) confeſſa la virtuoſa vita e i miracoli di *S. Agoſtino* e de' ſuoi compagni. E ſe fa queſto ſinceramente, e gli ſtima operati dalla mano di Dio, e non da quella del Diavolo; dunque è una gran beſtemmia, e in lui, e ne' ſuoi ſeguaci, il penſare che Iddio voleſſe concorrere coi miracoli a piantare una falſa dottrina, che eſſi chiamano per iſcherno *Fede Papiſta*: di cui adeſſo noi tratteremo in particolare, dopo aver parlato della perſona di *S. Agoſtino*.

Intorno alla dottrina portata in *Inghilterra* da *Sant' Agoſtino*.

14. Intorno alla ſua Dottrina eſſi s'ingegnano a cavillar divantaggio, dando a credere alle perſone ſemplici, che il detto Santo portò di *Roma* una Religione Criſtiana, differente da quella, che era avanti nella *Brettagna*; come appariſce dalle proprie parole del Cavaliere *Haſtingo*. E ſebbene il *Volpe* nella ſua Iſtoria, trattando di queſto, non ardiſce affermarlo apertamente; ma cerca piuttoſto di trovar qua e là delle differenze tra la *Religione Romana*, che *S. Agoſtino* portò allora nell'*Inghilterra*, e quella di adeſſo; come per eſempio, dove egli dice: *Oſſerva in paſſando, Criſtiano Lettore, che quando ſi dice che Agoſtino nel giorno di Natale battezzò in un fiume dieci mila Saſſoni Ingleſi*, * *ne ſegue che allora non vi era l'uſo dei fonti*, &c. Contuttociò in una certa ſua Prefazione, da lui chiamata, ſua Proteſta a tutta la Chieſa d'Inghilterra, egli ha queſte parole: *Tutto queſto tempo, che è in circa lo ſpazio di* 400. *anni (dopo la converſione del Re Lucio) la Religione rimaſe incorrotta nella Brettagna, e la parola di Criſto fu predicata ſinceramente; finchè molti de' Predicatori Brittanni furono uccisi dai Saſſoni Ingleſi, intorno alla venuta di Agoſtino e de' ſuoi compagni da Roma. E dopo queſto cominciò a entrare la Fede Criſtiana, e a fiorire tra i detti Saſſoni in una certa maniera Romana; ma pure un po' più tollerabile, che in altri tempi, che ſeguirono appreſſo*, &c.

Volpe pag. 107. *col.* 2.

* Saggia conſequenza perchè anche adeſſo i fonti difficilmente potrebbero baſtare per battezzare 10000. in un giorno.

Volpe in Proteſt. pag. 9.

15. Co-

15. Così scrive il *Volpe* con gran malizia (come voi vedete) per mettere in dubbio e screditare la nostra antica Religione Cristiana, piantata da *S. Agostino*. Ma contuttociò di quì è chiaro, che se mai gl'*Inglesi* furon veri Cristiani, o nella prima lor Conversione, o per quasi 1000. anni dopo, essi furono *Cristiani Romani*. Ma se in fatti furono, o no, veri Cristiani; questo punto non ardisce il *Volpe* di chiaramente deciderlo: ma solamente, come è il costume degli *Eretici*, lo mette in dubbio, e poi lo lascia così; e (come disse uno molto bene) egli pone l'uova, acciocchè un altro ne schiuda i serpenti: Perchè i suoi Scolari, l'*Holinsedo*, l'*Harrissone*, e l'*Huchero*, e altri simili, hanno preteso su questo fondamento di decider risolutamente questa materia, cioè, che gl'*Inglesi* non furono mai in fatti veri Cristiani, prima che *Lutero* desse principio alla sua Dottrina: Il che apparisce in queste loro seguenti parole intorno ai popoli della Brettagna. *Quando le pecore* (dicono essi) *della pastura di Dio non vollero più ricevere un pascolo salubre, piacque alla Divina Maestà Sua di lasciarle cadere d'un peccato in un altro: dimodochè, dopo la dottrina di Pelagio, essi riceverono anche quella di Roma, introdotta da Agostino e da altri Monaci suoi compagni. Perciò è da notarsi, come essi caddero dalla verità nell'eresia, e da un' eresia ancora in un' altra, fin che all' ultimo restarono tutti sommersi nella voragine dell' errore, aperta dall'Anticristo*, &c.

Se *S. Agostino* insegnò ai *Sassoni* la vera Religione Cristiana.

Se gl'*Inglesi* furono mai veri Cristiani avanti il tempo di *Lutero*.

Holinsf. in descript. Britan. c. 27. col. 1.

16. Così scrivono costoro della Conversione degli *Inglesi*, operata da *S. Agostino*. Ma se intendono di parlar dei *Brittanni*, o degli *Inglesi*, o di ambidue, che caderono in questa voragine, non è facile il giudicarlo: Perchè essi nominano ambidue i popoli, e non distinguono l'uno dall'altro. Ma in qualunque modo noi prendiamo il loro parlare, egli è pieno, non solo d'impietà e di falsità, ma anche di aperte contradizioni: Perchè se intendono di parlar dei *Brittanni*, è apertamen-

mente falſo, che foſſero convertiti da *S. Agoſtino* e dai ſuoi compagni: E ſe intendono di parlar degl' *Ingleſi*, è molto più falſo, che eſſi riceveſſero la dottrina di *Pelagio*, e cadeſſero dalla verità nell' ereſia, come affermano queſti viſionarj, e ignorantemente, e malizioſamente. Ma aſcoltiamo ancor di vantaggio i loro ſacrileghi e diſperati diſcorſi ſul noſtro Apoſtolo *S. Agoſtino*. *Queſto Agoſtino* (dicono eſſi) *dopo il ſuo arrivo, convertì i Saſſoni dal Gentileſimo; ma come dice il noſtro proverbio, portandogli dalla grazia di Dio al caldo del Sole. Ei gl' imbevè di ſuperſtizioni, non meno pernicioſe di quelle, che avevano prima: Perchè oltre al ſolo nome di Criſto, e all' eſterno diſprezzo della antica loro Idolatria, non inſegnò loro alcun' altra coſa; ma piuttoſto gli fece paſſare da una groſſolana a una ſcaltra perfidia, da una manifeſta a una ſegreta Idolatria, e dal nome di Pagani al puro titolo di Criſtiani*, &c.

Hoſinſ. ibid.

Indegniſſime beſtemmie contro i primi Criſtiani *Ingleſi*.

17. Ecco quì le cenſure di queſti Fanatici ſulla Converſione della noſtra Nazione *Ingleſe* alla Fede Criſtiana. Eſſi paragonano il Paganeſimo alla grazia di Dio, e la Fede Criſtiana al caldo del Sole; e dichiarano la Religione di tutti quanti i noſtri Maggiori, per quaſi 1000. anni, non eſſere ſtata ſe non che perfidia, ſuperſtizione, e Idolatria, non men pernicioſa del Paganeſimo, che profeſſavano per l'addietro; e che eſſi ſono viſſuti e morti, ſolamente col puro titolo di Criſtiani, &c. e in conſeguenza che ſono eternamente tutti dannati. Ora ſe il peggio Diavolo, che è nell'Inferno, aveſſe bocca, e foſſe laſciato uſcir di laggiù per inveire ed eſclamare contro di Noi, come fanno coſtoro; potrebbe egli parlare più empiamente e eſecrabilmente contro la prima Criſtianità della noſtra Nazione, o contro l' iſteſſo Iddio, che atteſtò con tanti miracoli la Verità e Santità di quella, come di ſopra è ſtato moſtrato? Potrebbe (dico) un sì fatto Diavolo parlare nel ſuo proprio linguaggio più obbrobrioſamente della

la nostra primitiva Chiesa Cristiana *Inglese*, di quel che fanno questi nuovi *Predicanti Evangelici*? specialmente se noi aggiunghiamo quel che asserisce *Giovanni Baleo* in queste seguenti sue parole? *Carnalis illa Anglorum Synagoga* (dice egli) *quæ Roma venerat, illam persequebatur Ecclesiam, quæ secundum Christi spiritum, apud Britannos erat*: Quella Sinagoga carnale degli *Inglesi*, venuta di *Roma*, perseguitava la Chiesa, che era appresso i *Brittanni* conforme allo spirito di *Cristo*, avanti che venisse *Agostino*.

Baleus de script. Britan. cent. 1. fol. 35.

18. Ecco qui la prima Chiesa Cristiana *Inglese*, non solo chiamata Sinagoga, ma ancora Sinagoga carnale; e la Chiesa *Brittanna*, che *Holinsedo* poco prima (come voi udiste) condannò d'*Eresia*, è adesso chiamata la vera Chiesa conforme allo spirito di *Cristo*. Ma che uomo spirituale è costui, che così parla di spirito, e condanna la primitiva nostra Chiesa *Inglese* di carnalità? Adesso l'udirete descritto dalla sua propria penna; e in primo luogo, circa la sua vocazione, e come egli divenne Religioso. *Duodecim annorum puer* (dice egli) *in Carmelitani Monachatus barathrum, Nordovici detrudebar*: Essendo ragazzo di dodici anni, fui cacciato a *Norvico* nel baratro dei *Frati bianchi*. Così dice egli: e in queste parole, due cose si posson notare del suo spirito, che è senza dubbio di bugia; perchè sono ambedue calunniose invenzioni: La prima, che fusse fatto frate all'età di dodici anni; perchè niun Ordine Religioso può ammettere alcuno, secondo i Canoni della Chiesa, se non d'un' età conveniente e propria per l'elezione d'un' impresa sì grande, come è quella di rinunziare al mondo, e menare una vita religiosa, conforme ai voti, che in quella si fanno: la qual' età, avanti il Concilio di *Trento*, era d'anni 14.; ai quali il detto Concilio ne aggiunse due altri di più. Può esser dunque, che questo ragazzo fosse posto a *Norvico* nel Monastero de' *Carmelitani* di dodici anni, per is-

Ibid. cent. 5. fol. 245.

Come *Gio: Baleo* divenne frate.

De reg. juris l. 6. c. Non solum. & Cajet. in Sum.

Concil. Trident. sess. 28. cap. 15.

pazzar la Chieſa, o pulire i Candellieri, o per altri ſimili uſizj, proprj di quell'età, e della ſua perſona; e non per eſſer frate, o eſſere ammeſſo nella Religione: E molto meno (che è l'altra ſua bugia) può eſſer probabile, che vi foſſe forzato, come qui dice ai ſuoi Lettori; perchè ognun ſa, che tal profeſſione non ſarebbe valida: Perciò ogni Ordine ha il ſuo noviziato, ovvero tempo di probazione, in cui un uomo deve eſſer provato, e dee provare anche ſe ſteſſo, e inſieme avere una piena libertà d'eleggere il ſuo ſtato, ſenza forza veruna, o coſtringimento. E così fanno tutti i veri Religioſi, e così profeſſano: ſebbene queſt' infelice Apoſtata, avendo perduto tutto lo ſpirito e ſentimento di Religione, ed eſſendo diventato tutto carnale, vorrebbe far credere ai ſuoi Lettori, che fu meſſo nell' Ordine *Carmelitano* contro ſua voglia.

19. Ma come uſcì di quella ſervitù, e ſi poſe nella libertà della Carne, del Mondo, e del Demonio, e di queſto nuovo ſuo Evangelio? Voi l'udirete da lui medeſimo. *Apparente Dei verbo* (dice egli) *deformitatem meam vidi*, &c. Apparendo la parola di Dio, io veddi la mia deformità, cioè, d'eſſer Frate e Sacerdote. Bene; e poi che ſeguì? *horribilis beſtiæ maledictum characterem deinceps eraſi*: ſubito io ſcancellai il maledetto carattere dell'orribil beſtia: così egli chiama il ſuo antico carattere di Sacerdote, i ſuoi voti di Povertà, Caſtità, e Ubbidienza, e altri obblighi di Religione.

Come *Baleo* ſi sfratò e ſi fece Apoſtata.

20. Ma in che modo ſcancellò egli queſto carattere? Voi l'udirete parimente da lui. *Non enim* (dice egli) *ab homine, neque per hominem, ſed ex ſpeciali Chriſti & verbo & dono, uxorem fideliſſimam accepi Dorotheam*: „ Perchè io mi preſi per Moglie la fedeliſſi„ ma *Dorotea* „ (qualche Monaca ſenza dubbio potete immaginarvi, così fedele, com' era egli, in oſſervare il ſuo voto di Caſtità:) „ e queſta io non l'ebbi da

Bal. ibid.

„ da un uomo, o per mezzo d'un uomo, ma per la
„ parola e per la grazia ſpeciale di Criſto, &c. Ecco
qui *Criſto* renduto contento, che queſto Frate ſi pigli
una Monaca per Moglie contro i voti di Caſtità fatti-
gli avanti. E non è queſto un buon Padre ſpirituale,
veramente proprio per chiamare la noſtra Chieſa primi-
tiva *Ingleſe*, Sinagoga carnale? &c.

21. Ma aſcoltate ancor divantaggio quel che egli
ſcrive di *Etelberto*, noſtro primo Re Criſtiano, e del-
la Religione, che ei ricevè da *S. Agoſtino*; e poi ri-
flettete che razza d'uomini produce queſto nuovo Evan-
gelio. *Ethelbertus Rex* (dice egli) *Romaniſmum, cum
adjunctis ſuperſtitionibus, tandem ſuſcepit: hac nimirum
adjecta conditione, ut omnino liber & non coactitius eſ-
ſet novus ille Deorum cultus.* „ Il Re *Etelberto* avendo
„ udito le predicazioni, e conſiderato (come dice il
„ *Volpe*) i Miracoli, e il Virtuoſo vivere di *Agoſtino* e
„ dei ſuoi Compagni, ricevè finalmente la *Religione*
„ *Romana* colle ſuperſtizioni anneſſe a quella; ma con
„ queſta condizione, che quel nuovo culto di *Dei* (da
„ lui ricevuto) fuſſe libero interamente, e non obbli-
„ gatorio, &c. „. Nelle quali parole l'infame Apoſta-
ta, non ſolo beſtemmia (ſe voi ci oſſervate) la noſtra
prima *Religione Criſtiana*, col chiamarla un nuovo cul-
to di *molti Dei*; ma anche aſſeriſce, che da primo el-
la fu ricevuta dal Re *Etelberto* in guiſa tale, che foſſe
ognuno in libertà di laſciarla, quando voleſſe: della
quale obbrobrioſa calunnia non ſi può dire, o immagi-
nare coſa più aſſurda, o più empia. Legga ciaſcuno
le lettere di *S. Gregorio*, indirizzate al Re *Etelberto*
dopo fatto Criſtiano, e vedrà un'altra lezione, ivi in-
ſegnatagli dal detto Santo; cioè, il ſuo grande e per-
petuo obbligo al Signore Iddio, per un benefizio così
ſpeciale, da lui confermato con tanti Miracoli, e altri
ſimili punti.

Volpe pag. 105. col. 2. n. 5.

Bed. lib. 1. hiſtor. cap. 33.

22. Ma da queſto noi poſſiamo vedere il loro diſe-

Q 2 gno;

Empio diſegno dei noſtri *Settarj*.

gno; che è di ſcreditare l'antica *Fede Criſtiana*, e di mettere in dubbio ſe gl' *Ingleſi* ſiano ſtati fin' ora *veri Criſtiani*, o no. E quanto al tempo di 900. anni, che vi corſe da *S. Agoſtino* noſtro Apoſtolo a *Martin Lutero*, coſtoro lo negano apertamente:. Perchè dicono, che la prima Fede, che ricevemmo da *Roma*, non era la vera Fede di *Criſto*, nè del Criſtianeſimo; ma una Fede *Romana* particolare, piena d'errori, di ſuperſtizioni, e d'Idolatria, come già udiſte; anzi peggiore (ſe noi crediamo all'*Holinſedo*, all'*Huckero*, e all'*Harriſone*) del Paganeſimo, profeſſato dai noſtri *Ingleſi*, prima che foſſero convertiti. E poichè coſtoro ſoſtengono ancora, che la detta *Fede Romana*, quanto più durava nell' *Inghilterra*, tanto più diventava peggiore; ne ſegue, che eſſi devon conchiudere, che quando *Lutero* cominciò il ſuo Vangelo, i noſtri *Padri* e i noſtri *Avi* non eran *Criſtiani*, e molto meno *veri Criſtiani*. E queſto baſti circa i noſtri Antenati.

I *Proteſtanti* ſecondo il *Volpe* e l'*Holinſedo*, non poſſono eſſer ſicuri d'eſſer Criſtiani.

23. Ma ſe ora vogliamo parlare dei preſenti *Ingleſi*, dobbiamo conchiudere il medeſimo; perchè dopo tutti i cambiamenti, fatti in *Inghilterra* intorno alla Religione, da che *Lutero* cominciò a predicare, non poſſono i *Proteſtanti* aſſicurarſi con alcuna ragione, d'eſſer *veri Criſtiani*, o d'aver ricevuto fin' al dì d'oggi la *vera Fede*. E queſto io lo provo così: Primieramente, perchè fin' ora il *Vangelo* predicato da *Martin Lutero*, non è ſtato mai ammeſſo interamente nell'*Inghilterra*; perchè nel ſuo ſteſſo principio ſotto *Arrigo VIII*. fu contradetto, durante tutto il ſuo regno, non men da lui, che dallo Stato; anzi fu condannato come *ereticale*, conforme appariſce, e da molti decreti del *Parlamento* *, e da varj ordini particolari dell' iſteſſo Re; avendo egli ſempre tenuto per *ereticbe* le opinioni di *Lutero*, e in conformità di queſto bruciò i profeſſori delle medeſime fin' all' ultimo giorno della ſua vita, come è notorio; ſebbene ei convenne con loro nella nega-

* *Vedi gli atti del Parlamento an.* 31. *Henr.* 8. *c.* 14. *& anno* 32. *cap.* 26. *& anno* 34. *cap.* 1.

gazione del *primato del Papa*, ma non come presa dalla dottrina *Luterana* : dimodochè il Vangelo di *Lutero* (conforme lo chiama il *Volpe* dappertutto nei suoi *Atti e Ricordi*) non è stato ancora mai ricevuto nell' *Inghilterra* : Perchè nei giorni del Re *Odoardo* fu ammessa la dottrina di *Zuinglio* , e non quella di *Lutero* : la qual dottrina di *Lutero* fu sempre tenuta per opposta a quella di *Zuinglio* , e per manifesta *Eresia* , come altrove ho mostrato diffusamente.

24. E quanto al tempo di Sua Maestà *, che adesso regna ; è chiaro che niuno dei suddetti due *Evangelj* fu mai per l'addietro pienamente ammesso (voglio dire, nè il *Luterano*, nè lo *Zuingliano*) ma piuttosto quello di un terzo, cioè di *Calvino*, opposto in molti punti ad ambidue . Eppure nemmen questo *Vangelo* è stato ricevuto così amplamente, o praticato sì generalmente, che i principali suoi professori, e quei che si stimano di seguitarlo con maggiore esattezza (cioè, i *Puritani*) ne restino contenti e soddisfatti ; ma anzi si lamentano , che la vera sua dottrina non sia stata fin' al presente stabilita nel loro paese ; siccome nel primo *Incontro* ho amplamente mostrato contro l'*Hastingo*.

* La Regina *Elisabetta*. *Incontro* 1. *cap.* 3. 4. 5.

Supr. ibid.

25. Onde se il *primo Vangelo* , che il nostro Apostolo *S. Agostino* portò di *Roma* in *Inghilterra*, col quale tutti i nostri Antenati hanno vivuto e professato la Fede Cristiana pell' intero corso di 900. anni, non era in fatti il vero Vangelo di *Gesù Cristo*; e l'altro Vangelo di *Martin Lutero* , che comparve al mondo nel 1517. , non fu mai ammesso nell' *Inghilterra*, durante il regno di *Arrigo VIII.*, che morì nel 1547: E se in appresso sotto il Re *Odoardo* la dottrina di *Zuinglio*, e non quella di *Lutero* fu stabilita per Vangelo di quel tempo: E se finalmente, sotto il governo di Sua Maestà adesso regnante * non è stato ammesso, nè l' uno, nè l'altro di quei due; ma bensì la dottrina e il Vangelo di *Calvino* (sebbene con tante restrizioni e altera-

* La Regina *Elisabetta*.

ra-

razioni, che i ſuoi più puri protettori dicono, non eſſer quello il loro Vangelo, ma una mera rappezzatura, come altrove ho dichiarato diffuſamente:) che ne ſegue dunque (dico io) ſe non che tutti noi altri *Ingleſi* non abbiamo ancora alcun *vero Vangelo*, e nè mai l'abbiamo avuto; e in conſeguenza non ſiam mai ſtati *veri Criſtiani*, nè ſiamo al preſente: Perchè la Fede, o Religione Criſtiana degli antichi *Ingleſi*, dal Re *Etelberto* fin' a *Arrigo VIII.*, non era (come dicono coſtoro) una *vera* Religione Criſtiana: E molto meno eſſi vogliono ammettere per *vera* la Religione ſtabilita da *Arrigo VIII.*, come contraria, sì ai *Proteſtanti*, come ai *Cattolici*: Quella ancora ſotto il governo del Re *Odoardo* era diverſa da tutte l'altre: E queſta, che è in *Inghilterra* preſentemente, è contraddetta, sì dai *Luterani*, dagli *Zuingliani* e dai *Puritani*, come dai *Cattolici*: In che luogo dunque, e tra quali perſone, troveremo noi il *vero Vangelo*?

Incontro 1. c. 6. 10. & 12.

26. Un ſolo ripiego rimane adeſſo alla malignità di coſtoro, che è di ricorrere alla Religione, che aveano i *Brittanni* nel tempo che S. *Agoſtino* venne in *Inghilterra*: Perchè queſta, e il *Volpe* e il *Baleo*, confeſſano eſſere ſtata la *vera* Religione, e (per uſare le loro proprie parole) *il puro immacolato Vangelo, e molto differente dalla Religione Romana, che Agoſtino portò quà per ordine di Gregorio*: Onde ci reſta adeſſo da eſaminar queſto punto. E ſebben l'*Holinſedo* accuſa (come udiſte poco fa) la Religione dei *Brittanni* di *Pelagianiſmo* e d'*altre Ereſie*; nientedimeno il *Baleo* ſcrive così: *Prius illic fuerat Chriſtianiſmus*, &c. „ La Religione „ Criſtiana era in *Brettagna*, prima che ci veniſſe *Ago*„*ſtino* coi ſuoi Compagni: Ma quella Religione non „ facea per loro, perchè era ſenza Meſſe, e ſenza di„ ſtinzione di cibi e di giorni: E i *Brittanni* oſſer„ vavano il puro e ſchietto Vangelo ſenza alcuna Ciri„ monia *Ebrea*, &c.

Baleus de ſcrip. Britan. cent. 1. fol. 35.

27. Co-

27. Così ſcrive il *Baleo*. E il *Volpe* (come udiſte di ſopra) dice, che *per* 400. *anni*, *dopo il Re Lucio e Papa Eleuterio, la Religione rimaſe incorrotta nella Brettagna, e la parola di Criſto vi fu predicata ſinceramente, fin verſo la venuta di Agoſtino e de' ſuoi Compagni da Roma*, &c. Eppure egli non può negare, che in quel tratto di tempo non vi ſia entrata anche tra loro l'Ereſia *Pelagiana* con alcune altre, e che non ve ne foſſero alcune reliquie anche all'arrivo di S. *Agoſtino*. E quando dice il *Baleo*, che avanti il ſuo arrivo la Religione *Brittanna* era incorrotta, e totalmente libera da qualſivoglia Cirimonia *Ebrea*, egli aſſeriſce una coſa ridicola; poichè di ſopra io ho moſtrato, che la principal differenza tra quelle due Religioni era in quei tempi circa un' *Ebraica* Cirimonia, oſſervata da diverſi *Brittanni*, contro l'ordine e contro la Fede della *Chieſa* di *Roma*; che era il celebrare la feſta di Paſqua nel dì 14. della luna di Marzo, inſieme con gli *Ebrei*.

Volpe nella ſua proteſta alla Chieſa d' Inghilterra p. 9.

28. Ma quanto agli altri punti di Fede ſoſtanziali (ſpecialmente quelli che ſono oggidì in controverſia tra noi altri *Cattolici* e i *Proteſtanti*; come la *Meſſa*, o il *Sacrifizio*, il *Digiuno*, l'*oſſervanza delle Feſte*, e altri ſimili qui nominati;) la Religione degli antichi *Brittanni* conveniva con quella di *Roma*, portata quà da S. *Agoſtino*; e così ha durato fin' al dì d'oggi, come ſi moſtrerà nel ſeguente Capitolo. Onde ſe la Fede degli antichi *Brittanni* fu vera Fede, noi l'abbiamo al preſente tra i *Cattolici*, e non tra i *Proteſtanti*, come in appreſſo ſarà dichiarato.

LA

LA RELIGIONE ROMANA portata in Inghilterra *da S.* Agoſtino *ſotto Papa* Gregorio, *fu la ſteſſa, che fu portata avanti ſotto Papa* Eleuterio *da San* Fugazio *e San* Damiano; *dopo i quali ella continuò tra i* Brittanni *fin' alla venuta del ſuddetto Sant'* Agoſtino *in* Inghilterra.

CAP. IX.

Supr. c. 1. 3. 5. 6.

NOi abbiam moſtrato nei paſſati diſcorſi, che la Fede Criſtiana, predicata quì in *Inghilterra* nel tempo degli *Apoſtoli*, fu la *Romana*; che il ſuo pubblico ſtabilimento ſotto il Re *Lucio* ſeguì per la cura della *Sede* di *Roma*; e finalmente che la ſua terza propagazione derivò dalla ſteſſa *Città*, ſotto Papa *Gregorio*, per mezzo di S. *Agoſtino*. Adeſſo ci reſta a moſtrare come i *Brittanni*, dal tempo del Re *Lucio* fin' alla venuta di Sant' *Agoſtino* (cioè, per lo ſpazio di 400. anni) non alterarono la loro Fede, nè *Roma* la ſua; e in conſeguenza, che la Fede ch'era tra i *Brittanni*, quando vi giunſe S. *Agoſtino*, e quella che il detto Santo portò ſeco di *Roma*, e inſegnò agl' *Ingleſi*, erano in realtà una ſteſſa coſa.

Roma non cambiò la ſua Fede dal tempo di S. *Eleuterio* fin' a S. *Gregorio*.

2. E in primo luogo, parlando della *Chieſa* di *Roma*, ſe noi contiamo tutti i ſuoi *Veſcovi*, che tennero quella Sede, da Papa *Eleuterio*, che fu il decimo quarto dopo S. *Pietro*, e morì nell'anno 196., fino a Papa *Gregorio* il *Grande*, cinquanteſimo primo dopo *Eleuterio*, e ſeſſanteſimo quinto dopo S. *Pietro*, eletto nell' anno 590; in quello ſpazio di 400. anni vi furono cinquanta *Papi*, tutti quanti d'un' iſteſſa Fede; nè ſi tro-

trova, che alcuno di loro abbia cambiato la ſua Religione, o che nel credere ſia ſtato diverſo l'uno dall' altro: Il che è una forte prova, che la *Fede Romana* nel tempo di Papa *Gregorio* era quella ſteſſa, che vigeva nei giorni di Papa *Eleuterio*.

3. E quanto ai *Brittanni*, non ſi legge che abbiano interrotto dal tempo del Re *Lucio* quella Fede, che eſſi riceverono ſotto di lui da Papa *Eleuterio*, fin' al naſcimento dell'Ereſia di *Pelagio*, che ſeguì 200. anni dopo. E negli altri 200. anni appreſſo, cioè, dal tempo del detto *Pelagio* fin' alla venuta di S. *Agoſtino*, non ſi trova in alcuna Iſtoria, che gli ſteſſi *Brittanni* (per la cura ſpeciale di S. *Lupo* e di S. *Germano*, ambidue Veſcovi della *Fede Romana*, che ſi oppoſero all'errore di *Pelagio*) abbiano mai cambiato in alcun punto eſſenziale la lor Religione, nè deviato dalla Fede generale di tutto il Criſtianeſimo; eccettuati alcuni pochi di loro, infetti dall'Ereſia *Pelagiana*, mentre durò, e dal Coſtume di celebrar la Paſqua con gli *Ebrei*. Il qual coſtume, come di ſopra moſtrai, era qualche reſiduo di *Pelagianiſmo*, o altrimenti vi fu portato dopo. Ma ſia comunque ſi voglia, è certo che in altri punti eſſenziali di Dottrina e di Religione, non v'era nel tempo di Papa *Gregorio*, che mandò quà S. *Agoſtino*, alcuna differenza tra i *Brittanni* e i *Romani*: Il che io moſtrerò colle ſeguenti ragioni.

La Religione Criſtiana de i *Brittanni* era una ſteſſa coſa con quella de' *Romani*.

Supr. c. 3.

4. Primieramente, ſe al ſuo arrivo S. *Agoſtino* aveſſe trovato la Fede dei *Brittanni*, differente in qualche punto eſſenziale da quella, ch'ei portò di *Roma*, ſenza dubbio l'avrebbe corretta; ſiccome correſſe il differente loro Coſtume di celebrar la Paſqua all'uſo degli *Ebrei*, e altri pochi Riti di minore importanza; oppure, eſſendo poi fatto Arciveſcovo e Primate del Regno, e conferendo coi Veſcovi *Brittanni*, adunati in Concilio (come dice il *Volpe*) egli avrebbe loro parlato d'un tal errore, o almeno ne avrebbe fatta qual-

Prima ragione.

Volpe pag. 217. col. 2.

che menzione nelle sue lettere a Papa *Gregorio*, o ad altra persona; siccome ei fece d'altre materie molto meno importanti: Ma non si leggono simili cose; e per conseguenza si può conchiudere sicurissimamente, che non vi era una tal differenza in materia di Fede, e di Dottrina.

Seconda ragione.

5. Un'altra ragione si può desumere dalla parte dei nostri *Brittanni*, cioè, dal loro procedere verso S. *Agostino*: Imperocchè essendo essi in discordia con lui, circa il suo predicare ai *Sassoni Inglesi*, la conversione de' quali non sembravano allora desiderare (per risguardo alle molte ingiurie ricevute da loro, come afferma S. *Beda*) abbadavano ad ogni motivo e ad ogni ragione, che potessero addurre, per non congiungersi in quell'opera con esso lui: E se avessero potuto allegare questa ragione, che la Dottrina, che egli predicava, fosse stata in qualche punto di Fede differente da quella, che avean ricevuto e osservato nei tempi passati, sarebbe stata (a loro giudizio) una scusa assai sufficiente: Ma non troviamo che da essi sia stata addotta una tale eccezione; dunque possiamo conchiudere (come di sopra) che non ve n'era alcuna.

Terza ragione.

6. La mia terza ragione si può dedurre dallo stato universale della Fede Cristiana di quei giorni, cioè a dire, sotto *Gregorio* primo, che fu eletto *Papa* intorno all'anno di *Cristo* 590., nel qual tempo la Religione era uniforme in tutto il Cristianesimo; eccettuati in alcuni luoghi certi residui di *Pelagiani* *, d'*Origenisti* *, di *Donatisti*, * e d'*Eutichiani* *; dai quali nacquero allora gli errori degli *Armeni* *, come apparisce dalle Istorie di quei tempi, e specialmente dalle Opere di S. *Gregorio*. Nè si legge che i *Brittanni* fossero notati di alcuna di queste Eresie, se non di quella di *Pelagio* diversi anni prima; dalla quale furon liberati per le prediche di due Vescovi Franzesi, S. *Germano* e S. *Lupo*, e per la diligenza del loro proprio Me-

* *Greg. l. 7. cap. 14.*
* *Philast. l. de haeres.*
* *Greg. l. 3. epist. 32.*
* *Greg. l. 10. in Job. c. 29.*
* *Niceph. l. 18. cap. 53.*

Metropolitano S. *Dubrizio*, e poi da S. *David*. Poichè adunque S. *Agostino* venne di *Roma* per la via d'*Italia*, e fu indirizzato al Vescovo d'*Arles*, da cui passò per la via di *Francia* nella *Brettagna*; è certo ch'ei non portò seco altra Fede, che l'universale del Cristianesimo, in quei giorni ricevuta e creduta: Dalla quale poichè la *Brettagna* non fu notata esser differente, nè scomunicata (come appariscono essere stati alcuni Vescovi dell'*Irlanda* da diverse lettere di S. *Gregorio*, scritte ai medesimi in riprensione del lor convenire con alcuni *Scismatici*:) ne segue, che la Fede che portò seco S. *Agostino*, e quella che aveano i *Brittanni*, erano uniformi in tutti i punti essenziali, e un' istessa cosa.

Bed. lib. 1. cap. 25.

Greg. lib. 2. ep. 36. indict. 10. & lib. 9. ep. 61. indict. 4.

7. E a tal'effetto si può ancora aggiungere, che appunto l'Età innanzi, che i *Sassoni Inglesi* entrassero nella *Brettagna*, alcuni Vescovi *Brittanni* si trovarono in diversi Concilj generali; siccome nel tempo di *Costantino* e di Papa *Silvestro*, noi leggiamo che *Restituto*, famoso Vescovo di *Londra*, fu presente al Concilio d'*Arles* in *Francia* nell'anno di *Cristo* 325. ed a quello si sottoscrisse, come apparisce dagli Atti dello stesso Concilio; ove tra le altre cose fu ordinato, che chi avesse Moglie non fosse fatto Prete, se non di consenso della medesima, e con promessa di non istar più in sua compagnia. Apparisce ancora dall'Apologia di S. *Atanasio*, che varj Vescovi di *Brettagna* furono presenti al Concilio di *Sardica*, tenuto per lui contro gli *Arriani* circa all'anno di *Cristo* 350.: siccome ancora al Concilio di *Rimini*; ove gli *Arriani* avendo tirato ingannevolmente la maggior parte di esso nel loro sentimento, S. *Ilario* commenda diversi buoni Vescovi per la loro costanza, e tra quelli alcuni *Brittanni*, *Provinciarum Britannicarum Episcopos*. Dal che si vede manifestamente, che in quei giorni la Fede Cristiana della *Brettagna* era Cattolica universale, cioè, uniforme in tutti i punti alla Fe-

Qarta ragione.

Vescovi *Brittanni* presenti ai Concilj generali.

Vedi Synod. Arelaten. tom. 1. Concil. e le sottoscrizioni *cap. 2. & 3.*

Athan. Apologia 2. contra Arian.

Fede *Romana*; siccome a questa era uniforme (come ognun sa) quella di S. *Atanasio* e di S. *Ilario*, che lodò i suddetti Vescovi: e in conseguenza non si può presumere, o che la Fede *Brittanna* fosse diversa dalla *Romana* nelle Età susseguenti, quando S. *Gregorio* mandò *Agostino* a convertire gl' *Inglesi*; o che la Fede *Romana*, portata quà da S. *Agostino*, fosse diversa dalla *Brittanna*; eccettuati in questa alcuni Riti, o residui di *Pelagianismo*, che pur non erano ricevuti generalmente, come di sopra è stato dichiarato.

Hilar. de Synod. adversus Arian.

Quinta ragione. Osservazioni sulle Istorie.

8. La quinta ragione è fondata su varie osservazioni, fatte sulle Istorie ed altri antichi Ricordi; da quali si può raccogliere, o più, o meno, quali punti di Fede, tra quei che adesso si controvertono dai *Protestanti*, eran creduti dagli antichi *Brittanni*. Perchè sebbene della loro Chiesa, avanti la venuta di S. *Agostino*, non v'è alcuna autentica Istoria (come sarebbe da desiderarsi) a cagione delle tante guerre e grandissime calamità, sopravvenute alla Nazione *Brittanna* pell' intero corso di 200. anni, avanti la Conversione dei *Sassoni Inglesi* (per le quali guerre e calamità, nè la successione dei loro Vescovi, nè le loro adunanze in Sinodi e in Concilj, nè l'osservanza della disciplina Ecclesiastica, nè la loro comunicazione colle Chiese estere, e specialmente colla *Sede* di *Roma*, poterono essere ben registrate;) contuttociò dalle poche scintille, che ci sono rimaste, non è difficile il congetturare (oltre alle ragioni e considerazioni di sopra allegate) di che Religione erano i *Brittanni*, e se la lor Fede conveniva più con quella dei *Protestanti* de' nostri giorni, che colla Religione di S. *Agostino* portata di *Roma*, e continuata dai *Cattolici* fin' al dì d'oggi.

Chrysost. orat. contra gentes, quod unus est Deus.

9. Perchè in primo luogo, se vogliamo ascoltare gli Autori esteri, S. *Gio. Grisostomo* attesta contro i Gentili dei suoi giorni, che nella *Brettagna* vi erano Altari dedicati a *Cristo*: *Altaria Christo dicata*: I quali Al-

Altari portano ſeco il *Sacrifizio*, e il *Sacrifizio* il *Sacerdote*, come egli prova nei ſuoi Libri *de Sacerdotio*. Onde nella ſua Età, che appunto fu quella, in cui entrarono i *Saſſoni Ingleſi* nella *Brettagna*, la Religione dei *Brittanni* (ſecondo il *Griſoſtomo*) era Cattolica, ed uniforme alla Chieſa *Occidentale* e all' *Orientale*, di cui era lo ſteſſo *Griſoſtomo*: Perchè, ſe foſſero ſtati differenti da lui, o aveſſero ſeguitato altra Religione, che la comune; eſſo non gli avrebbe tanto vantati contro i Gentili, come egli fece.

10. Ma ritorniamo agli Autori *Brittanni*. Se noi leggiamo con attenzione il piccol Trattato, che ſcriſſe *Gilda* della conquiſta e diſtruzione del ſuo paeſe (eſſendo egli per verità il ſolo Autore d'intero credito, che noi abbiamo di quei tempi antichi) vi troveremo ſegni baſtanti, per conoſcere di che Religione erano i *Brittanni*; ſebbene la ſua intenzione non fu di ſcrivere un' Iſtoria Eccleſiaſtica. Egli viſſe molto tempo prima della venuta di S. *Agoſtino*; e nella ſeconda parte del ſuo Trattato egli riprende acerbamente gli enormi peccati dei *Brittanni*, in pena de' quali avea verſato il Signore Iddio ſopra di eſſi, per le armi de' *Pitti*, degli *Scozzeſi*, e de' *Saſſoni*, tante miſerie e calamità. Ed egli comincia i ſuoi lamenti dai Re e Giudici loro, dicendo: *Reges habet Britannia, ſed tyrannos; Judices habet, ſed impios; crebrò jurantes, ſed perjurantes; voventes, ſed continuò propemodum mentientes*: „ La *Brettagna* ha dei Re, ma che ſono tiranni; „ ha dei Giudici, ma che ſono empj; che giurano „ ſpeſſo, ma ſi ſpergiurano; che fanno dei voti, ma „ quaſi ſubito gli frangono, &c.

Gild. de excidio Britan. c. 26.

11. Qui noi vediamo che il frangere i voti, era tenuto in quei tempi per non piccol peccato. Ma egli ſegue a parlare dei detti Principi in queſta maniera: *Inter altaria jurando demorantes, & hæc eadem ac ſi lutulenta paulò poſt ſaxa deſpicientes, cujus tam nefandi pia-*

I Brittani usati a rifugiarsi nelle Chiese e a giurare appresso gli Altari.

piaculi non ignarus est Constantinus: „ Essi corrono agli „ Altari, ed ivi giurano (quando sono in necessità) „ e poco dopo gli disprezzano, come se fossero pie- „ tre immonde; del qual enorme sacrilegio il Re *Co-* „ *stantino* non è ignorante, &c. Voi quì vedete i Principi usati a giurare a piè degli Altari, e a corrervi per loro salvezza nei pericoli e necessità; o a portarvisi, quando volevano far qualche atto con religiosa solennità; e che in quei giorni era tenuto per orribil peccato il violare le promesse fatte a piè dell'Altare: del che i *Protestanti* non se ne fanno scrupolo.

Gildas ibid.

12. Ma ora, che cosa fosse il giuramento del Re *Costantino* (di cui parla *Gilda*) e in che forma egli fosse fatto, apparisce nelle seguenti parole: *Hoc anno, post horribile juramenti sacramentum, quo se devinxit*, &c. *Deo primùm, Sanctorum demum choris, & Genitrici comitantibus*, &c. *latera regiorum tenerrima puerorum vel praecordia crudeliter inter ipsa (ut dixi) sacrosancta altaria nefando ense, hastaque prodentibus laceravit; ita ut sacrificii caelestis sedem & purpurea pallia coagulati cruoris attingerent*, &c. „ Quell'anno, do- „ po un orribile giuramento, col quale il Re *Costan-* „ *tino* si obbligò, &c. prima a Dio, e poi a tutti i „ cori de' Santi, e alla Madre di Cristo corteggiata „ da quelli, &c. ei trafisse crudelmente coll'empia sua „ spada e lancia i tenerissimi fianchi e le viscere di „ due Principini Reali così vicino ai sacri Altari, che „ i loro manti di porpora sparsi di sangue toccavano la „ Sede del Sacrifizio Celeste &c. „. Ecco quì un giuramento rotto, che fu fatto a Dio a piè dei sacri Altari alla presenza della Madre sua, e di tutti i Santi della Corte del Cielo, per la preservazione dei due suddetti Principini Reali, commessi alla cura di *Costantino*, e crudelmente da lui uccisi presso ai detti Altari, e sì vicino a quelli, che i loro manti di porpora aspersi di sangue toccavan la Sede del Sacrifizio Celeste.

Del-

Della qual frase se ne sono serviti gli altri antichi Padri per descrivere i sacri Altari, chiamandoli *Sede del Divino Sacrifizio, e del Corpo e del Sangue del nostro Salvatore. Quid est enim altare* (dice Ottato) *nisi sedes corporis & sanguinis Christi?* Che cosa è l'Altare, se non la Sede del Corpo e del Sangue di *Gesù Cristo?*

Optat. lib. 6.

13. E adesso io domando al *Volpe* e ai suoi seguaci, se questo parlare, che fa *Gilda*, convien meglio alla Religione dei *Protestanti*, o alla nostra *Cattolica*? avrebbe mai scritto alcun *Protestante* in questa guisa? Ma ascoltiamo come ei segue a parlare contro un altro Principe di quei tempi, pur *Brittanno*, nominato *Aurelio*; a cui, tra molti altri delitti, rinfaccia questo: *Propria uxore pulsa, furciferam germanam ejus, perpetuam Deo viduitatis castimoniam promittentem, suscipis:* Avendo tu scacciato la propria moglie, ti sei preso la sua empia sorella, che avea promesso al Signore Iddio perpetua castità di vedovanza. E a un altro Principe malvagio, chiamato *Maglocuno*, che dopo aver professato vita Monastica, di nuovo ritornò al mondo, ei gli rinfaccia un tal peccato con queste parole: *Coram omnipotente Deo, Angelicis vultibus, humanisque, perpetuò monachum vovisti*, &c. *O quàm profusus spei cælestis fomes desperatorum cordibus (in te bonis permanente) inardesceret! o qualia, quantaque animum tuum regni Christi præmia in die judicii manerent!* &c. „ Tu facesti voto „ al Signore Iddio, in faccia agli Angeli e agli uomi- „ ni, di perpetuo monachismo. O che gran fuoco di „ celeste speranza si sarebbe acceso nei cuori di quelli, „ che adesso disperano di te, se tu fossi rimaso in quel „ buono stato! che gran premio avresti avuto nel re- „ gno di Cristo nel giorno del giudizio! &c.

Contro il Re *Aurelio*. *Gild. ibid. pag.* 122.

Contro il Re *Maglocuno* per aver lasciato d'esser Monaco.

14. Così dice *Gilda*. E credete voi che un *Protestante* avrebbe parlato in questa maniera? quando il *Volpe* grandemente biasima i nostri antichi Re, perchè tanti di loro nel primo fervore della nostra Chiesa si fe-

Volpe. Atti e Ricordi. pag. 103.

fecero Monaci. Ma *Gilda* al contrario commenda altamente (come voi vedete) il voto del Principe *Maglocuno*, e grandemente condanna in lui l'abbandonamento di quel pio ſtato. E da ciò vien ancora confutato il pazzo ripiego del *Volpe* e de' ſuoi ſeguaci; i quali affermano sfacciatamente, che i Monaci di quei tempi non avean voti: ma che i Monaſterj eran pure Scuole per impararvi le Scienze, ſenza alcun obbligo di perſeverarvi, o di aſtenerſi dal Matrimonio, &c. Ma ci moſtri il *Volpe*, ſe egli può, che mai alcuno di quei *due mila* Monaci, che (a ſuo dire) abitavano inſieme nel Monaſtero di *Bangor*, prendeſſe moglie, o pretendeſſe, dopo aver profeſſato, di poterla pigliare; e allora egli ci dirà qualche coſa a propoſito. E quanto al voto, o profeſſione pubblica fatta a Dio, in faccia ai ſuoi Angeli e a tutta la Chieſa, qui ſi vede chiaramente a baſtanza quel che allora ſi uſava tra i *Brittanni*.

Contro i Sacerdoti che dicevano Meſſa di rado e male.

Gild. ibidem pag. 132.

15. Ma ora paſſiamo dai Principi ai Sacerdoti. Che dice di eſſi l'iſteſſo *Gilda*? Voi l'udirete dalle ſue parole: *Sacerdotes habet Britannia, ſed inſipientes*, &c. *Eccleſiæ domos habentes, ſed turpis lucri gratia eas adeuntes*, &c. *rarò ſacrificantes, & nunquam puro corde inter altaria ſtantes*, &c. *Sedem Petri Apoſtoli, immundis pedibus uſurpantes*, &c. „ La *Brettagna* ha dei Sa„ cerdoti, ma ignoranti, &c. eſſi hanno le caſe del„ la Chieſa, ma vi vanno per vergognoſo guadagno, „ &c. rare volte ſacrificano, ma non iſtanno mai all' „ altare con puro cuore, &c. eſſi s'intrudono con piedi „ immondi nella Sede di S. *Pietro*, &c.

16. Ecco de' Sacerdoti, che in quei giorni dicevano Meſſa e facevano Sacrifizio; i quali oggidì ſono sì odiati e perſeguitati nell'*Inghilterra*, ſebben non macchiati (grazie a Dio) di quei vizj di vita impura, che è qui rinfacciata ai Sacerdoti d'allora. Ma aſcoltiamo alcune altre parole dell'iſteſſo Autore: *In Apo-*

Apostolicis sanctionibus ob inscitiam habetes: Essi sono stupidi in osservare le ordinazioni Apostoliche, perchè non le intendono per la loro ignoranza. Ecco quì i Sacerdoti redarguiti di non sapere le Leggi Ecclesiastiche. E di più egli dice di loro: *Desperatiùs errant quod non ab Apostolis, vel Apostolorum Successoribus, sed a Tyrannis, & a patre eorum Diabolo emant Sacerdotia*: Essi errano più disperatamente, perchè si comprano il Sacerdozio, non dagli Apostoli, o dai loro Successori (come *Simon Mago* volle comprare lo Spirito Santo) ma dai Tiranni e dal Diavolo loro Padre.

Gildas ibid.

Ibid. pag. 133.

Compra del Sacerdozio. *Act. 2.*

17. Voi quì vedete, che in quei giorni il Sacerdozio non soleva darsi dall'Autorità di persone laiche, ma dai Successori degli Apostoli, cioè, dai Vescovi. E più egli segue a dire, come quei mali Sacerdoti, entrati che erano in quella dignità, divenuti superbi, ardivano dir la Messa indegnamente: *Manus non tam venerabilibus aris, quàm flammis Inferni ultricibus dignas, in tale schema positi sacrosanctis Christi sacrificiis extensuri*: „ Questi Sacerdoti, una volta che son po„ sti in tal dignità, ardiscono di stender le mani ai „ Sacrosanti Sacrifizj di Cristo, benchè siano più de„ gne d'esser bruciate dalle vendicatrici fiamme Infer„ nali, che di toccare i venerabili Altari.

Gildas ibid.

12. Così scrisse *Gilda* degli *Altari* e del *Sacrifizio*, usato in quei tempi tra i *Brittanni*, e di varj altri punti simili a questo, che io tralascio per brevità. Or io domando ai nostri *Settarj* in generale, se questo è un parlare da *Protestanti*? E poi domando a *Gio: Volpe* in particolare, come mai può essere vero quel che egli afferma; cioè, *che in quei tempi i Brittanni non aveano Messa*? poichè *Gilda* parla tanto di Sacerdoti, che sacrificavano sopra gli Altari. E se egli risponde, che *Gilda* non usa la parola, *Messa*; questa è un'evidente cavillazione; perchè nient'altro è significato per *Messa*, che il Sacrifizio visibile dei Cristiani, quì mento-

Altari e Sacrifizio tra gli antichi *Brittanni*.

vato. E che queſta parola, *Meſſa*, foſſe uſata generalmente nella Chieſa *Latina* per dir Sacrifizio, appariſce molto prima di *Gilda*, da molti Autori; ma ſpecialmente dal gran Dottore S. *Agoſtino* * in diverſi luoghi delle ſue Opere; alcuni dei quali ſi vedon notati quì nel margine.

19. Io domando ancora al *Balco*, come mai la Religione dei *Brittanni* era in quei giorni *il puro e ſchietto Vangelo* (come egli la chiama) ſe aveva in ſe, non ſolamente quel Coſtume *Ebreo* de' *Quartadecimani*, mentovato di ſopra; ma ancora quegli altri punti, che la ſua Chieſa conta per errori? cioè a dire, *i Monaci profeſſi*, *le Religioſe conſagrate a Dio*, *il ſacrificare ſopra gli Altari*, e ſimili: Come può (dico io) queſta Chieſa *Brittanna* ſtimarſi da lui, e da' ſuoi compagni, così pura ed immacolata? Ma poca retta ſi deve dare all' affermare, o al negare di coſtoro; mentre eſſi affermano, o negano, come gli coſtringe la neceſſità: E perciò paſſeremo ad altre oſſervazioni di ſimil natura.

* *Aug. to. 10. Perm. 237. & 251. de temp. & in Concil. Milevit. c. 12. & Carthag 2. c. 3. & Concil. Carthag. 4. c. 84. quibus interfuit Auguſtinus. Epiphan. hæreſ. 50. Euſeb. lib. 5. hiſt. c. 23. & in vita Conſtan. l. 3. c. 17.*

PRO-

PROSEGUIMENTO della stessa materia; ove si mostra con varie prove ed esempj, che i Brittanni *avanti il tempo di S.* Gregorio, *erano della medesima Religione, che egli mandò ai* Sassoni *in* Inghilterra *per mezzo di* Sant'Agostino, *cioè, della* Romana.

CAP. X.

IN primo luogo, per cominciare dall'ingresso del nostro Apostolo nell' *Inghilterra*; scrivendo S. *Beda* della Città di *Canturbia*, allorchè vi giunse S. *Agostino*, avanti la Conversione del Re *Etelberto*, così dice: *Erat autem prope ipsam civitatem ad Orientem, Ecclesia in honorem S. Martini antiquitus facta, dum adhuc Romani Britanniam incolerent*, &c. *in hac ergo ipsi primò convenire, psallere, orare, missas facere, prædicare & baptizare cœperunt*: „ Vi era una „ Chiesa presso alla Città dalla parte Orientale, fab- „ bricata nel tempo antico in onore di S. *Martino*, „ mentre i *Romani* ancor possedevano la *Brettagna*, &c. „ In questa Chiesa dunque, *Agostino* e i suoi Compa- „ gni cominciarono da principio a radunarsi, a canta- „ re i salmi, a fare orazione, a dir la messa, a pre- „ dicare, e a battezzare, &c.

Bed. libr. 1. cap. 25.

Chiesa dedicata a S. *Martino* tra gli antichi Cristiani *Brittanni*.

2. Or quì notate, che quando i *Romani* abbandonarono la *Brettagna* a cagione della rovina di *Roma* per le armi dei *Goti* (il che fu intorno agli anni di *Cristo* 400., e 50. in circa avanti la venuta dei *Sassoni*) vi era il costume tra i *Brittanni* e i Cristiani *Romani* di fabbricar Chiese in onore dei *Santi*. E sicco-

Evidente dimostrazione, che la Religione dei *Brittanni* conveniva con quella di S. *Agostino*.

me poi non trovarono gli stessi *Brittanni* che riprendere, o disapprovare nella detta maniera di servire Iddio, praticata nell' antica Chiesa di S. *Martino* dal nostro Apostolo e da' suoi Compagni; è un chiaro argumento, che la medesima era stata in uso anche tra loro fin dall' antico, e che non fu una novità introdotta da lui.

S. Germano e S. Lupo, e S. Severo.

Bed. l. 1. hist. c. 17. 18. 19. 20. 21.

3. Di più, circa lo stesso tempo che i *Romani* abbandonarono la *Brettagna*, o poco dopo (cioè, intorno all' anno di *Cristo* 440.) apparisce dall' Istoria di S. *Beda*, che i due Vescovi Franzesi, S. *Germano* e S. *Lupo* la prima volta, e S. *Germano* e S. *Severo* la seconda volta, vennero a reprimere nella *Brettagna* l'Eresia *Pelagiana*, e a ristabilire la Fede *Cattolica*, che era prima tra loro: il che fecero, e colle prediche, e con molti miracoli, come S. *Beda* narra amplamente nella prima parte della sua Istoria. Ora, che questi tre Vescovi (il primo d' *Antisiodoro* in *Francia*, il secondo di *Troja* in *Sciampagna*, il terzo di *Treviri* in *Germania*) fossero della *Religione Romana*, e contrarj in ogni punto di controversia, sì in dottrina, come in pratica, ai *Protestanti* del nostro tempo, è evidente non solo da questo, che la *Chiesa Romana* gli tiene per *Santi* canonizzati, e celebra la memoria del primo il 31. di Luglio, del secondo il 29. dell' istesso mese, e del terzo il 15. d' Ottobre; il che mai ella non sarebbe, se fossero stati in qualche punto di Fede differenti da essa: ma è ancor chiaro, sì dai loro scritti adesso esistenti, e dalle loro vite registrate da altri, come pure da varie cose, da essi operate nella *Brettagna*, narrate da S. *Beda* nella sua Istoria; ove egli scrive, specialmente di S. *Germano*, come ei guarì dalla cecità la figliuola di un Tribuno colle sue orazioni, e con applicare agli occhi di quella le Reliquie d' alcuni *Santi*, alla presenza di tutto il popolo. *Deinde* (dice egli) *Germanus plenus Spiritu Sancto*, &c. „ Poi S. *Germano* es-

S. Germano, S. Lupo, e S. Severo erano Cattolici Romani.

Reliquie di Santi. *Ibidem* c. 18.

„ essendo pieno di Spirito Santo, invocò il nome del-
„ la Santissima *Trinità*, e in appresso pigliò un vaset-
„ to di Reliquie di *Santi*, che egli soleva portare al
„ collo, e lo pose con le proprie mani sopra gli oc-
„ chi della fanciulla, che in un subito ricevè la vista
„ perfettamente, con estrema allegrezza della sua Ca-
„ sa, ed eccessivo stupore di tutto il Popolo, &c.

4. Così scrive *S. Beda* di quest'azione; e di più che il detto Vescovo andò al Sepolcro di *S. Albano* (che anche in quel tempo era tenuto, come apparisce, con assai devozione) pregò quel *Santo* con gran fervore, e poi lasciò nel suo sepolcro una parte di Reliquie di tutti gli *Apostoli* e di varj altri *Santi*, che avea portate seco di *Francia*; e in cambio di quelle si pigliò molta terra, bagnata del Sangue di *S. Albano*: il che non avrebbe mai fatto, se fosse stato *Protestante*. E ancor di più, parlando *S. Beda* d' un altro gran miracolo, e famosa vittoria, ottenuta dal detto *S. Germano* contro gli Eretici, col far risonare la parola *Alleluja*, ei così dice: *Aderant Quadragesimæ venerabiles dies, quos religiosiores reddebat præsentia sacerdotum*, &c. Erano appunto i giorni venerabili della Quaresima, che la presenza di tali Sacerdoti (del Signore) rendea più divoti, &c.

Ibid. c. 18.
Quaresima usata tra gli antichi *Brittanni*.

5. Ecco qui, quasi 200. anni, avanti la venuta di *S. Agostino* in Inghilterra, *l'uso delle reliquie dei Santi, di pregare i Martiri, e d' onorare i loro Sepolcri, la pia osservanza della Quaresima*, ed altri simili punti, praticati tra i Cristiani *Brittanni*. Or queste son elleno cose da *Protestanti*? o si può credere, che questi uomini siano stati della nuova lor Religione? Ma passiamo a parlare di alcuni Maestri e Predicatori proprj *Brittanni*.

6. *Goffredo* di *Monmout*, molto stimato e allegato dai nostri avversarj, racconta nella sua Istoria *Brittanna*, che in una festa di Pentecoste, circa all'anno di *Cri-*

Cristo 522. (come tiene il *Baleo*) era il Re *Arturo* nella Città di *Cestre* con un gran concorso di Signori, Principi, e Vescovi per la sua incoronazione; e che dei tre Arcivescovi, che erano in quel tempo nella *Brettagna* (cioè, di *Cestre*, di *Londra*, e di *Jorcke*) quello di *Cestre*, nominato *Dubrizio*, fece in quel giorno la solenne funzione; di cui egli scrive queste parole: *Hic Britanniæ Primas, & Apostolicæ Sedis Legatus, tanta religione clarebat, ut quemcunque languore gravatum, orationibus sanaret*: „ Quest' uomo, che era Primate „ della *Brettagna*, e Legato della *Sede Apostolica*, ri„ splendeva tanto nella Santità, che curava qualunque „ infermo colle sue orazioni.

S. Dubrizio Primate della *Brettagna* anno 522.
Galf. hist. Brit. l. 9. c. 12. & 13.

7. Ecco qui il *Legato* del *Papa* tra i *Brittanni*, avanti la venuta di *S. Agostino*, e che fa Miracoli per la Santità della sua vita. E parlando in appresso della festa solenne, che si fece in quel giorno nella Chiesa, ei così dice: *Postremò (peracta processione) tot organa, tot cantus fiunt utrisque templis*, &c. Finalmente, terminata la processione, s' udirono tanti organi, e tanti canti in ambedue le Chiese, che era uno stupore, &c. Ecco gli *organi*, e le *processioni* nella *Brettagna*, prima che venisse *S. Agostino*. S. *Dubrizio* poi lasciò il suddetto Arcivescovato, e ritirossi in un eremo, come attesta *Goffredo* e *Gio: Baleo*; il che non si suol fare dai Vescovi *Protestanti*.

Ibid. pag. 70.
Processioni e Organi.

8. E di più scrive l' istesso *Baleo*, che il detto Sant' uomo morì il giorno 18. avanti le Calende di Dicembre nell'anno del *Signore* 522.; e che poi il suo corpo fu traslatato il dì 6. di Maggio del 1120. sotto *Urbano* Vescovo di *Roma*, alla Chiesa di *Landaffa* nella *Vallia Australe*: La qual cosa non sarebbe stata mai permessa dal *Vescovo* di *Roma*, se vi fosse stato qualche sospetto, che egli avesse tenuto alcuna dottrina, differente in quel tempo dalla Fede della *Chiesa Romana*. Il che ancora mostra chiaramente, che il Costume *ereti-*

tico di celebrar la Pasqua all' uso degli *Ebrei* (trovato in *Brettagna* nel tempo di *S. Gregorio*) non era antico, nè tenuto da tutti, ma solamente da alcuni pochi.

9. In luogo di *S. Dubrizio* fu fatto Arcivescovo il famoso *David Menevense*, zio del Re *Arturo* (come attesta *Goffredo* e *Gio: Baleo*) che trasferì quella Sede da *Cestre* a *Menevia*, fin' al dì d'oggi dal suo nome chiamata *S. David*. Questo *David* (dice il *Baleo*) era un bell'uomo, alto più di quattro cubiti, dotto, ed eloquente; e dopo avere studiato la Sagra Scrittura per dieci anni, egli l'esponeva come una tromba, continuamente portando seco il testo del Vangelo. Egli estinse nella *Brettagna* i residui dell' Eresia di *Pelagio*, fabbricò 12. Monasterj, predicò incessantemente, e curò molti infermi; e nei suoi giorni fu tenuto per un gran Santo, e poi canonizzato da *Callisto II.* Vescovo di *Roma*, &c. *Per Callixtum secundum* (dice il *Baleo*) *Papisticorum Deorum ascribitur in Catalogum*: Egli fu posto nel Catalogo degli Dei Papisti da *Callisto II.* Donde apparisce, che i *Brittanni* erano in quei giorni, avanti la venuta di *S. Agostino*, non solo *Papisti*, ma ancora che avean tra loro degli Dei e Santi *Papisti*. Questo sant' uomo si può esser trovato (secondo il *Baleo*) all' ingresso del suddetto *S. Agostino* nell' *Inghilterra*; perchè egli dice, che fiorì nell' anno 540., e ne visse 146.; sebbene *Gerardo Cambrense*, *Polidoro*, ed alcuni altri lo fanno un po' più antico.

S. David di Vallia anno Domini 540.

Bal. de Script. Brit. fol. 30.

Camb. in Catal. script. Britan. Polid. lib. Istor. Angl. in fine.

10. E perchè quì abbiamo parlato di *Gio: Baleo*, e perchè gli attestati, che si prendono dai proprj nemici, sono di maggior peso contro di loro; noi toccheremo brevemente in questo luogo alcuni punti, concernenti i principali Pastori e Predicatori, che fiorirono in quei tempi nella *Brettagna*; cioè a dire, nei 200. anni, avanti la venuta di *S. Agostino* in *Inghilterra*. I quali Pastori e Predicatori son mentovati, e dal *Volpe*, e dal *Baleo* con molta lode; dei quali il *Volpe* così ne scri-

Volpe nella sua protesta alla Chiesa d' Inghilterra pag. 9.

19. Vescovi e Dottori *Brittanni*, che il *Volpe* pretende essere stati *Protestanti*.

scrive. „ In questa Età (cioè, dopo la pace renduta
„ alla Chiesa da *Costantino*) succederono nella *Brettagna* gl'infrascritti Pastori: *Fassidio*, *Niniano*, *Patrizio*, *Baccario*, *Dubrizio*, *Congello*, *Kentegerno*, *Helmoto*, *David*, *Daniele*, *Sansone*, *Elnodugo*, *Asaffo*, *Gilda*, *Herlano*, *Elbodo*, *Dinoto*, *Samuele*, *Nivio*, e
„ molti altri più, che governarono per lungo tempo
„ la Chiesa *Brittanna* colla dottrina di *Cristo*: sebbene il Governo e i Magistrati civili operavano malvagiamente (come *Gilda* il rinfaccia loro con grande asprezza) onde furono alla fine soggiogati dai
„ *Sassoni*: E per l'intero corso di 400. anni, cominciando dal tempo del Re *Lucio*, la Religione restò
„ incorrotta nella *Brettagna*, e la parola di *Cristo* fu
„ predicata sinceramente, fin' alla venuta di *Agostino*
„ e de' suoi compagni da *Roma*, &c.

11. Or qui voi vedete i principali Dottori della Chiesa *Brittanna* (19. in numero) per lo spazio di 400. anni (come il *Volpe* asserisce) da lui posti in ordine, e altamente lodati. Ma nè il suo ordine, nè il suo argumento vale un quattrino: Perchè, quanto al suo ordine, egli comincia con *Fassidio*, il quale non visse, neppur 200. anni, avanti la venuta di *S. Agostino*, benchè egli dica 400. E poi egli pone alcuni avanti ad altri, i quali furono molto tempo dopo; e qualche volta egli passa dall'uno all'altro, saltando 100. anni, come vedrete nel loro esame. Circa poi al suo argumento, quanti errori e bugie egli contenga, apparirà facilmente nel progresso di questo discorso: Perchè in primo luogo, parlando di due de' principali soggetti, contenuti in questo catalogo (cioè, di *S. Dubrizio* e di *S. David*, Arcivescovi dei *Brittanni*) voi vedeste di sopra, che erano ambidue *Cattolici Romani*, e che molte Età dopo la loro morte, furon canonizzati dai *Vescovi* di *Roma*; il che essi non avrebbon mai fatto, se quelli fossero stati differenti da loro in qualche punto

Nè l'ordine, nè l'argumento è buono nel *Volpe*.

to di Religione. Ma adesso passiamo agli altri, nominati dal *Volpe*; perch' io non vedo per qual ragione abbia tanto lodato questi due.

12. I primi quattro sono *Fassidio*, *Niniano*, *Patrizio e Baccario*: e tutti questi (come è ben noto) tennero la Fede della *Chiesa Romana*, nè mai favorirono alcuna dottrina di questi moderni *Predicanti*. Il *Tritemio* fa menzione di *Fassidio*, nominato anche *Prisco*; dicendo che fu Vescovo dei *Brittanni*, di santa vita, di gran sapere nelle Sagre Scritture, predicatore singolare, e che visse nel tempo degl' Imperatori, *Onorio* e *Teodosio*, intorno all' anno del *Signore* 420. Lo stesso hanno scritto di lui *Onorio*, il *Gennadio*, e il *Bergoma*: e il *Balco* concorre con essi, aggiungendo che fu Arcivescovo di *Londra*, e che tra le altre sue Opere, ne scrisse una *de Viduitate servanda*, del conservarsi in vedovanza, e non legarsi di nuovo in matrimonio: dalla qual' Opera voi potete conoscere che egli non era della Religione di *Gio: Baleo*. E quel tanto, che ho scritto di sopra della Fede di *S. Germano*, e dei Vescovi suoi compagni, che vennero seco in *Inghilterra*, può mostrare evidentemente quella di *Fassidio*; che essendo allora Arcivescovo di *Londra*, si può credere che avesse gran parte in chiamarvi quei santi Vescovi, e si congiungesse insieme con loro contro i *Pelagiani*: il che egli non avrebbe fatto, se non fosse stato della loro *Cattolica* Religione. E tanto basti circa a *Fassidio*.

Fassidio. — *Tritem. de script. Eccl.* — *Bal. fol. 23.*

13. Di *S. Niniano*, che convertì i *Pitti* alla Fede Cristiana, *S. Beda* ne fa onorevol menzione nel terzo Libro della sua Istoria Ecclesiastica; e il Martirologio *Romano* lo cita per Santo il dì 16. di Settembre: Il che mai non sarebbe permesso, se in qualche cosa avesse differito dalla Fede *Romana*. Anzi *Gio: Baleo* così scrive di lui: *Ninianus Bernitius ex Regio Britannorum sanguine procreatus, Italiam adhuc adolescens petiit, Ro-*

S. Niniano. — *Bed. c. 4. Hector. Boet. lib. 7. & 15. Joan. Fordonius lib. 3. cap. 9.* — *Bal. ibid.*

mæ apud divini verbi ministros Mysteria veritatis edoctus ad plenum, celer in patriam remigrabat; &c. *Miraculis ac Sanctitate clarissimus obiit* anno 432. „ *Niniano Bernizio* del sangue dei Re *Brittanni*, nella „ sua gioventù si portò in *Italia*, ed essendo in *Roma* pienamente istruito nei Misterj della verità dai „ Ministri della divina parola, prontamente ritornò „ alla patria, &c. e chiarissimo per Miracoli e Santità di vita, morì nell'anno 432. „ Osservate qui, che i giovani Principi in quei giorni si facevano Preti, e andavano a *Roma* a studiarvi la Teologia; e che questi avendo fatto così, e riportato alla patria la Dottrina di *Roma*, perciò operò molti Miracoli: dunque egli non era *Protestante*; onde il *Baleo* attesta qui contro se stesso.

S. Patrizio. S. Palladio.

14. Ora nel *Volpe* segue *Patrizio*; ma avanti a lui dovea porre *Palladio*, come fa il *Baleo* e con ragione: Perchè *Palladio*, famoso Dottore nella *Brettagna*, fu mandato di *Roma* da Papa *Celestino* prima di *Patrizio*, come osserva il *Baleo*, dicendo di *Palladio*: *Hic a Cælestino Romanorum Pontifice Antistes mittebatur*, &c. Quest' uomo fu mandato Vescovo da *Celestino* Papa di *Roma*, per iscacciare dalla *Brettagna* l'Eresia *Pelagiana*, che in quel tempo l'avea infettata per la maggior parte, e per ridurre gli *Scozzesi* alla vera pietà, &c. Egli fiorì intorno all' anno di *Cristo* 431. &c. Così dice il *Baleo*. E questo medesimo è confermato da quel che *S. Prospero* (Autore di molto più credito del *Baleo*) ha lasciato scritto nei suoi Annali; ove egli dice, che nell' anno 432. fu mandato *Palladio* da Papa *Celestino* ai popoli *Brittanni*; ma specialmente agli *Scozzesi*, come attesta anche *S. Beda* nella sua Istoria. Onde anche in quel tempo aveano i Papi la cura suprema negli affari spirituali, e tra i *Brittanni*, e tra gli *Scozzesi*; poichè *Celestino* mandò loro de' Vescovi fin da *Roma*.

Bal. ibidem fol. 23. Marian. Scotus in Chron. eodem an. 430.

Prosper in Chron. an. 432. & 434.

Bed. lib. 4. histor. c. 30.

S. Patrizio.

15. E questo è confermato dall'altra missione di *Patri-*

trizio; il quale (come dice il *Baleo*) si chiamava *Magonio*, e nacque in *Brettagna* di famiglia Senatoria, e perciò fu chiamato *Patrizio*, ed era parente, da canto di Madre, di *S. Martino* Vescovo di *Turs*. Egli studiò la Teologia in *Roma*, e di là fu mandato da Papa *Celestino* a predicare agl'*Irlandesi*. *Istum* (dice egli) *ad Scotos & Hibernos post Palladium Græcum misit, ut eos a Pelagianorum tueretur erroribus*: Quest' uomo, Papa *Celestino* l'inviò, dopo *Palladio* Greco, agli *Scozzesi* e agl' *Irlandesi* (specialmente a quelli, che vivevano nella *Brettagna*) per difenderli dagli errori dei *Pelagiani*.

Bal. de script. Britan. Cent. 1. fol. 25.

16. Osservate in quei tempi la cura e l'autorità dei *Vescovi* di *Roma*. Ma poi il *Baleo* che dice di esso? *Patrizio* (segue egli a dire) *predicò il Vangelo agl' Irlandesi con incredibil fervore di spirito per* 40. *anni continui, e gli convertì alla vera fede di Cristo. Egli era eccellentissimo in dottrina e in santità; e tra gli altri miracoli da lui operati, continuò a fare orazione e a digiunare* 40. *giorni e* 40. *notti; fondò molte Chiese, guarì molti infermi, liberò molti ossessi, e richiamò alla vita* 60. *morti*.

Bal. ibidem.

17. Ecco gli effetti dei Predicatori, mandati quà dai *Vescovi* di *Roma*, raccontati dagli stessi *Eretici*. Adesso ci mostri il *Volpe*, o il *Baleo* qualche Miracolo, operato dai *Predicanti*, mandati da essi e dalla loro Setta. E che *Patrizio* fosse fatto Vescovo da Papa *Celestino*, e mandato quà dopo *Palladio*, l'attesta anche *S. Prospero*, che visse in quel tempo, e dopo lui *S. Beda*, *Mariano Scoto*, *Sigeberto*, ed altri; i quali dicono, che egli morì nell' anno di *Cristo* 491., essendo in età di 122. anni; e la sua memoria è celebrata nel Calendario *Romano* il 17. di Marzo, &c. E ora avendo trovato negli esempj dei detti Pastori, che il *Volpe* e il *Baleo* parlano contro se stessi; noi potremmo passare gli altri sotto silenzio, assicurando il Lettore

Prosp. contr. lib. Collat. in fine.
Bed. histor. Angl. l. 1. cap. 13. & in lib. de sex ætat.
Marian. Scot. l. 2. sex ætat. an. 432.

 ch'e'

ch'e' son tutti consimili. Ma pure vi noteremo alcuni altri punti.

Baccario.

Joan. Cap. in catalog. Sanct. Britan.

Polid. Virg. lib. 1. histor.

Harpesf. sec. 6. c. 22.

18. Il quarto nominato di sopra, che è *Baccario*; benchè il *Baleo* non ne faccia menzione, riferiscono altri Autori, che egli fu educato in *Roma*, e in buon credito appresso Papa *Leone I.*, a cui dedicò un libro, scritto in difesa del suo pellegrinaggio a quella Città. Ei fu discepolo di *S. Patrizio*, e da questo noi possiamo congetturare, che Religione egli professava.

Congello.

19. *Congello* è il sesto nominato dal *Volpe*, come predicatore della vera Religione (perchè di *Dubrizio*, che era il quinto, ne parlammo di sopra) che il *Baleo* dice aver fiorito intorno all'anno del *Signore* 538., ed essere stato il primo Abate del Monastero di *Bangor*. Ma che dice in appresso? *Ab isto Monachismus, a Pelagio introductus*, &c. *Da quest'uomo la Religione dei Monaci* (dice egli) *introdotta quà da Pelagio l'eretico, fu sparsa non solamente per la Brettagna sotto colore di vera Religione, ma anche dilatata in altri paesi*, &c. Ecco qui, come il *Volpe* e il *Baleo* s'accordano insieme. Il *Volpe* dice, che fu un vero Predicatore della parola di Dio; e il *Baleo* afferma, che fu il Padre dei Monaci *Pelagiani*. Osservate di più, che professando il *Volpe* di mostrare la continua successione dei Pastori della Chiesa *Brittanna*, egli salta da *Patrizio* a *Dubrizio*, di cui parlammo di sopra; tra i quali, se crediamo al *Baleo* e ad altri Autori, vi è la distanza di più di 100. anni.

Bal. fol. 29.

Kentegerno.

20. Seguono poi *Kentegerno* ed *Helmoto*, prima di *David Menevense*; i quali per rispetto al tempo, dovrebbono esser posti dopo di lui. E sebbene *Gio: Baleo* non fa menzione di *Helmoto*, egli dice di *Kentegerno*, che *fiorì nell'anno 560. e ne visse 185.*; e se ciò è vero, dovette vivere molti anni, dopo la venuta di *S. Agostino*. Egli afferma di lui, *che fu Monaco, ed ebbe in un Collegio 300. discepoli, che mandò quà e là a predica-*

Bal. fol. 32.

care, &c. E poi egli aggiunge di più, *melote utebatur*, &c. *che andava coperto di pelle di capra con un piccol cappuccio, portando al collo una stola bianca secondo l'uso della primitiva Chiesa. Convertì molti alla fede di Cristo, richiamò a quella molti Apostati, scacciò i Pelagiani, fabbricò varie Chiese, assistè agl' infermi, gli guarì dai lor mali, e visse in grande astinenza*, &c. Così appunto lo descrive il *Baleo*. Ora giudichi il prudente Lettore, se questa descrizione si convenga a un Ministro *Protestante*, oppure a un Abate *Cattolico*.

21. Vengono poi nel Catalogo del *Volpe* questi qui appresso, cioè, *David*, *Daniele*, *Sansone*, *Elnodugo*, *Asaffo*, *e Gilda*. Ma del primo, che è *S. David*, ne parlammo di sopra in questo Capitolo. E quanto a *Gilda* (che è l'ultimo di questo numero) dice il *Baleo*, che egli fu Monaco nel Monastero di *Bangor*. E in oltre, dai suoi stessi discorsi, da noi allegati nel Capitolo antecedente, si vede chiaro che Religione egli professava. Di *Daniele*, di *Sansone*, e di *Elnodugo*, poco, o niente, ne dice il *Baleo*: ma il *Capograve*, il *Lelando*, e diversi altri, mostrano che essi tennero l'istessa Fede dei loro antecessori; perchè *Daniele* fu il primo Vescovo di *Bangor*; e *Sansone* immediatamente succedè a S. *David*.

Ioan. Capog. in catalog. Sanct. Brit.

22. Di *Asaffo* dice il *Baleo*, *ch' ei fu discepolo del sudetto Abate Kentegerno, e in appresso fatto Vescovo di Elgoa nella Vallia: il qual luogo d'allora in poi è stato chiamato col suo nome. Egli fiorì nell'anno di Cristo* 590. *e vide entrare S. Agostino coi suoi compagni nell' Inghilterra*: *E fu il primo dei Brittanni* (dice il Baleo) *qui a Gregorii Romani discipulis in Angliam adventantibus, auctoritatem & unctionem accepit*: che pigliò l'autorità e l'unzione (o consagrazione) dai discepoli di *Gregorio* Vescovo di *Roma*, venuti nell' *Inghilterra*. Così scrive il *Baleo*; e con questo egli ci mostra, che *S. Asaffo* non teneva alcuna dottrina, contraria alla *Chiesa Roma-*

S. Asaffo riceve la sua consagrazione da *Roma*.

Bal. ibidem fol. 34.

mana, poichè accettò la conſagrazione e l'autorità dal *Veſcovo* di *Roma*. In oltre, ſi fa memoria di queſto Santo nel Martirologio *Romano* il primo di Maggio; il che mai non ſuccederebbe, ſe in qualche punto egli aveſſe differito dalla *Chieſa* di *Roma*.

23. E ora, eſſendo noi giunti al tempo del noſtro Apoſtolo *S. Agoſtino*, non occorre tirar più avanti, o nominare quegli altri cinque, che ſeguono nel catalogo del *Volpe*; cioè *Herlano*, *Elbodo*, *Dinoto*, *Samuele* e *Nivio*; perchè viſſero dopo la venuta del ſuddetto Santo. Dove che il *Volpe* avea promeſſo di citar ſolamente quei Paſtori *Brittanni*, che furono avanti di lui, e differenti dalla *Chieſa Romana*; de i quali fin'ora non ha ſaputo nominarne uno. In oltre, di tre di quei cinque ſopraccitati, il *Balco* non ne dice niente. E quanto a *Dinoto*, Abate di *Bangor*, egli fu il capo di quei che s'oppoſero a *S. Agoſtino*, e incitarono altri contro di lui *in Synodo Viccionum*; perlochè egli fu poi ſeveramente punito dalla Giuſtizia di Dio, come nota *S. Beda*, cioè, per la ſpada del Pagano *Etelfredo* Re di *Nortumbria*, dopo la morte del ſuddetto *S. Agoſtino*, quando con mille dugento Monaci lo ſteſſo *Dinoto* fu ucciſo a *Ceſtre* dai Soldati del detto Pincipe: *Auguſtino jam multo ante tempore* (dice *S. Beda*) *ad cæleſtia regna ſublato*: già traſferito *S. Agoſtino* molto tempo prima al Regno del Cielo: ſebbene il *Baleo* non ſi vergogna di dire, che fu fatta una tale ſtrage per ſua ſuggeſtione; lodando il ſuddetto *Dinoto* e i ſuoi confederati, perchè non volſero predicare il Batteſimo, e celebrare il giorno di Paſqua all'uſo di *Roma*, e della Chieſa *Cattolica* univerſale.

Bal. ibidem fol. 35.

Bed l. 2. hiſtor. c. 2.

24. Dimodochè noi ora vediamo, che coſtoro non pongono cura a quel che dicono, purchè eſſi dicano qualche coſa contro *Roma*, e contro quelli che in qualche modo la favorirono. Nel che la paſſione gli acciеca di sì fatta maniera, che non poſſon diſcernere, quan-

quando allegano cose, direttamente contrarie a se stessi, come vedeste nel passato Catalogo dei Dottori e Prelati *Brittanni*; i quali, sì il *Volpe*, come il *Baleo*, volea farci credere, che fossero stati d'una Religione differente da quella di *Roma*: dove che le lor proprie parole, la lor condizione e stato di vita, attestano tutto il contrario: Onde in questo proposito io lascio costoro alla loro passione, imprudenza, e pazzia.

CONTINUAZIONE della suddetta Religione Cattolica *(piantata da S.* Agostino *nell'* Inghilterra) *dal suo tempo fin' a' nostri giorni: e come dal Re* Etelberto, *che fu il primo a riceverla, fin' a* Arrigo VIII., *non v'è mai stata nel nostro paese alcuna pubblica interruzione della medesima.*

CAP. XI.

AVENDO mostrato ne' precedenti discorsi, come la Fede Cristiana *Cattolica Romana* fu predicata nella nostra Isola, primieramente sotto gli *Apostoli*, e poi di nuovo nella seconda Età sotto Papa *Eleuterio*, e finalmente quattro Età dopo, pur di nuovo sotto Papa *Gregorio*, e che fu sempre una stessa Fede continuata, riannestata e ravvivata in diversi tempi, sotto varj governi, e in differenti popoli di questo Regno: pare adesso che ci resti a vedere solamente due altri punti considerabili in questo affare. Il primo, se questa Fede introdotta da S. *Agostino* in *Inghilterra*, era tenuta ne' suoi giorni per l'unica vera Fede del Cristianesimo, e così ricevuta da tutti i Cristiani. Il se-

secondo, se la detta Fede allora piantata, ha durato nell' *Inghilterra* per continua successione, fin' al primo cambiamento pubblico, fatto di essa nei nostri giorni: Perchè, se così è, è facile il dimostrare la sua durazione dal tempo degli *Apostoli* fin' al nostro.

La Religione introdotta in *Inghilterra* da S. *Agostino* era *Cattolica*.

2. E quanto al primo punto, sebben di esso n' ho trattato di sopra; nientedimeno soggiungerò ora con brevità, che appresso gli uomini di giudizio non vi può esser dubbio veruno, che S. *Agostino* portasse seco in *Inghilterra* l' intero corpo della Religione, e quanto agli articoli della Fede, e quanto ai costumi e alle cerimonie Ecclesiastiche, che in quel tempo si praticavano in *Roma*, di dove egli venne; come pure in altre Terre *Cattoliche*, per le quali passò; cioè, in *Italia*, in *Francia*, e in *Fiandra*; dai quali paesi, Papa *Gregorio* l' esortò con sue lettere a pigliare quei buoni riti Ecclesiastici, che vedesse più confacenti alla pietà e alla divozione: Il che è un segno evidente, che tutti quei popoli convenivano pienamente nella Fede con *Roma*, ed erano perfettamente *Cattolici*: sebben in alcune cerimonie esterne, appartenenti alla devozione, vi poteva essere qualche differenza. E inoltre, poichè i Vescovi Franzesi, S. *Germano* e S. *Lupo*, piantarono con S. *Severo* nella *Brettagna* la Fede *Cattolica* Franzese contro i *Pelagiani*, 150. anni (come è stato detto) avanti la venuta di S. *Agostino*; e questi venendo di *Roma*, non vi trovò niente da censurare; è evidentissimo che la loro Fede e la sua, erano appunto un' istessa cosa. E finalmente se consideriamo, e gli Scritti, e le Azioni di Papa *Gregorio*, già da noi citate di sopra, parte in S. *Isidoro*, che allora viveva in *Ispagna*, e parte nelle proprie sue Epistole ancora esistenti, scritte ai principali Vescovi del mondo Cristiano; i quali mostrarongli nelle risposte la loro uniformità nella Fede e nella Religione: se consideriamo anche l' *Eresie* da lui condannate; cioè a dire, degli *Eutichiani*, de'

Gregor. in epist. ad August.

Bed. l. 1. hist. c. 18. 19. &c.

In 2. Cap.

Mo-

Monoteliti, e d'altri *Settarj*, che pure oggidì i noſtri medeſimi *Proteſtanti* condannano per tali: da tutto queſto, e da altri argumenti e dimoſtrazioni, che ſi poſſono fare, è evidentiſſimo, o che *Criſto* non aveva in quei giorni alcuna *Chieſa viſibile*, o *Religione Cattolica* (il dir la qual coſa ſarebbe pazzia, ovvero impietà;) o che la *Chieſa* di S. *Gregorio*, cioè, la *Romana*, inſieme coll' altre della ſua comunione, era in quel tempo la vera *Chieſa Cattolica*; e in conſeguenza aveva in ſe la vera *Fede* e *Religione* di *Criſto*, per cui i Criſtiani poteano eſſer ſalvi. Il che è ancora provato chiariſſimamente dai tanti Miracoli, operati nell' *Inghilterra* in varie occaſioni, durante l'infanzia della noſtra Chieſa, come apparirà più in particolare nel ſecondo punto; ove ſi moſtra la continuazione di queſta medeſima Religione, da S. *Agoſtino* primo Arciveſcovo di *Canturbia* (ſeguitando per ſucceſſione l'un dopo l'altro, per più di 900. anni) fin' ai giorni di *Tommaſo Cranmero*, che ne fu l'ultimo: Il primo morendo *Santo*, e l'ultimo *Apoſtata*, come in appreſſo ſi moſtrerà.

O non v'era alcuna vera Chieſa nel tempo di San *Gregorio*, o altrimenti era la *Romana*.

3. Per venir dunque al ſecondo punto, cioè, alla continuazione della *Fede Cattolica* nella noſtra Nazione, da S. *Agoſtino* fin' ai noſtri tempi; in primo luogo, parlando S. *Beda* della ſua fondazione, e del principio della noſtra Chieſa (il cui progreſſo e accreſcimento è da lui deſcritto, quaſi per lo ſpazio di 140. anni, dopo la venuta di S. *Agoſtino*) egli dice queſte parole: *Gregorius Pontifex divino admonitus inſtinctu, ſervum Dei Auguſtinum, & alios plures cum eo monachos, timentes Dominum, miſit prædicare verbum Dei genti Anglorum*, &c. „ Papa *Gregorio* inſpirato da Iddio, mandò quà il ſuo ſervo *Agoſtino* con altri Monaci, ripieni del ſuo ſanto timore, a predicare la ſua parola alla Nazione *Ingleſe* nell' anno 14. dell' imperio di *Maurizio*, che era di *Criſto* il 596., e il 4.° del ſuo Pontificato.

Continuazione della Religione *Cattolica* da S. *Agoſtino* in giù.

Bed. Hiſt. Angl. l. 1. c. 23.

S. *Agostino* e i suoi compagni sbarcaron nell' Isola di *Taneto*.

4. Questi santi uomini sbarcarono, al loro arrivo, nell' Isola di *Taneto*, appartenente al Regno di *Kent*, ovvero *Canturbia*. Perchè i *Sassoni* (che in quei giorni dominavano tutta l' Isola della *Brettagna*, eccettuata la *Scozia*, e un'altra parte, che adesso si chiama *Vallia*, nella quale s' eran ritirati i residui dei *Brittanni*) l' aveano divisa in 7. Dominj, o Principati, che da loro si chiamavano Regni. Il primo dei quali (per parlare secondo l'ordine della loro Conversione) era il Regno di *Canturbia*; il cui Re, nominato *Etelberto* (che era il quarto dopo *Egisto*, che ne fu il fondatore intorno all' anno di *Cristo* 450.) ricevè prima d' ogni altro la *Fede Cristiana*, per le prediche di S. *Agostino*, circ' all' anno 600., cioè a dire, 150. anni dopo aver regnato come *Pagani*.

1. Regno di *Canturbia* convertito alla Fede Cristiana *an. Domini* 600.

Bed. lib. 1 *Histor. Malm. l.* 2. *hist.*

5. Il secondo Regno era dei *Sassoni Orientali*, che conteneva tre Provincie, chiamate al presente *Essesia*, *Milsesia*, ed *Herfordia*. Il suo primo fondatore fu *Ercenvino*, intorno all' anno del *Signore* 527., come tiene *Giovanni Stoo*, ed altri Scrittori; sebbene il *Malmesbury* asserisce diversamente; ma tutti convengono, che quelle Provincie furon convertite alla Fede Cristiana sotto il *Re Seberto* (ovvero *Seberedo*, come egli è chiamato da S. *Beda*) per le prediche di S. *Mellito*, compagno di S. *Agostino*, e primo Vescovo della dominante Città di *Londra*; ove il detto S. *Agostino* lo mandò di *Canturbia* nell' anno di *Cristo* 604.

2. Regno dei *Sassoni Orientali* convertito nell' anno 604.

Bed. l. 2. *c.* 3.

6. Il terzo Regno era degli *Angli Orientali*, che conteneva tre Provincie, cioè, la *Norfolchia*, la *Soffolchia*, la *Cambrigia*, e l' Isola di *Elai*: Il qual Regno fu cominciato da un certo *Uffa*, circa all' anno di *Cristo* 492., e poi convertito alla Fede Cristiana sotto il *Re Sigeberto*, intorno all' anno 609., per le prediche principalmente di S. *Felice* lor primo Vescovo, nato in *Francia* nella *Borgogna*; essendo stato ordinato Vescovo d' una loro Città, in quel tempo chiamata *Don-*

3. Regno degli *Angli Orientali* convertito nell' anno 609.

Malm. lib. 1. *hist. c.* 6.

Donvico, adesso consumata più che mezza dal mare.

7. Il quarto Regno era de' *Nortumbri*, che conteneva diverse Provincie verso il *Norte*, o *Settentrione*, cioè, la *Lancastria*, la *Jorkia*, la *Cumberia*, la *Vestmoria*, la *Nortumbria*, la *Duramia*, e qualche parte della *Scozia*. Il primo Re di queste Provincie, si crede che fosse *Ida*; ed esse riceverono la Fede Cristiana sotto il lor Re XIII., nominato *Edvino*, nell'anno di nostro *Signore 626.*, per le prediche di *S. Paolino*, mandatovi a predicare da *S. Giusto*, quarto Arcivescovo di *Canturbia*; da cui fu trasferito dalla Sede di *Rocestre* all'Arcivescovato di *Jorcke*.

4. Regno dei *Nortumbri* convertito *anno 626.*

8. Il quinto Regno era dei *Sassoni Occidentali*, che conteneva molte Provincie, cioè, la *Devonia*, la *Cornovallia*, la *Dorseta*, la *Viltia*, la *Sommerseta*, la *Barchia*, e la *Hampia*. Il primo fondatore di questo Regno fu *Cerdicco*, circa all'anno di *Cristo 509.*, e sotto *Kenegilso* lor quinto Re, esse riceverono la Fede Cristiana, per le prediche di *S. Berino*, lor primo Vescoscovo di *Dorcestre*, nell'anno del *Signore 635.*

5. Regno de' *Sassoni Occidentali* convertito nell' *anno 635.*

9. Il sesto Regno era dei *Mersi*, ovvero popoli mediterranei, che era in quel tempo il più vasto di tutti gli altri, e conteneva 15. Provincie, cioè, la *Glosteria*, l'*Herfordia*, la *Cestria*, la *Staffordia*, la *Vorcestria*, la *Sciorosbia*, l'*Oxfordia*, la *Varvikia*, la *Derbia*, la *Lestria*, la *Bocchingamia*, la *Nortantonia*, la *Nottingamia*, l'*Hottintonia*, e la *Rollandia*. Il primo fondatore di questo Regno si dice che fosse *Creda*, circa all'anno di *Cristo 586.*, e la loro Conversione alla Fede Cristiana seguì intorno all'anno 635. sotto il Re *Peda*, figliuolo e erede del Pagano Re *Penda*, nostro famoso persecutore. Il loro primo Apostolo fu il Beato *Finano*, che battezzò il suddetto *Peda*, allora Principe, contra il volere del Re suo Padre, nel Regno dei *Nortumbri*, in una Terra presso a *Barvico*, chiamata *Ad murum*, ad istanza del buon *Re Osvino*, che diede al

6. Regno dei *Mersi* convertito nell' *anno 635.*

detto Principe la sua figliuola in matrimonio, a condizione che si facesse Cristiano.

7. Regno dei *Sassoni Meridionali* convertito nell' *anno 662.*

10. Il settimo Regno era dei *Sassoni Meridionali*, che conteneva le due Provincie della *Sussesia* e della *Sorria*, ed ebbe principio intorno all' anno di nostro *Signore* 478. da un *Sassone*, nominato *Aelo*; e fu convertito alla Fede Cristiana sotto il *Re Etelvoldo* (o *Etelvaco*, come è chiamato da S. *Beda*) circa all' anno di *Cristo* 662. per le prediche specialmente di S. *Vilfredo* lor primo Vescovo; il quale eresse un Monastero per la sua Sede Episcopale in un luogo, detto *Sealis*, ovvero *Selsi*.

11. Or noi vediamo, che nel corso di 40. anni, poco più, o poco meno, *sei* di questi Regni ricevero- no il Vangelo, e il *settimo* non molto dopo, dai loro primi Apostoli e Predicatori nominati di sopra. E quanti varj e stupendi Miracoli operò Iddio per mezzo di que' suoi Servi, e de' loro assistenti e coadiutori in questa Conversione del nostro paese, apparisce chiaro da tutte le Istorie di quei primi tempi; e niun' altro, che un Infedele, o un Miscredente può metterli in dubbio.

Marc. 16.

Gregorius hom. 29. *de festo Ascensionis Domini.*

Marc. 16.

12. E per verità, la promessa, che il nostro Salvatore fece agli Apostoli nel partirsi da loro, circa i Miracoli che seguirebbero nella Conversione delle Nazioni (specialmente Pagane, come osserva S. *Gregorio*) fu adempita sì abbondantemente nella Conversione della nostra Nazione *Inglese*, come in quella di qualunque altra di questo mondo. *I segni e i miracoli* (disse *Cristo*) *che seguiranno quelli, che crederanno in me, e riceveranno la mia Fede* (specialmente nel principio) *saranno questi: Nel mio nome scacceranno i Demonj, parleranno nuove lingue, fugheranno i serpenti, e se beveßero del veleno, non farà loro alcun nocumento; porranno le mani sopra gl' infermi, e saranno guariti*, &c.

13. Tutte queste cose promise *Cristo* nostro Salvatore,

tore, e le adempì abbondantissimamente nella prima Conversione delle Nazioni, mentre i detti Miracoli eran necessarj per piantare e confermare la Fede. Ma quando poi le giovani piante (come nel luogo sopraccitato dice S. *Gregorio*) non ebbero più bisogno d'esser innaffiate da frequenti Miracoli, allora quelli cessarono. Sebben nel nostro Paese e nella nostra primitiva Chiesa durarono assai, come potrei facilmente mostrare, se volessi scorrere in questo luogo l'Istoria Ecclesiastica della minor parte di quei Regni nominati di sopra; dei quali pur si diranno molte cose in appresso.

Perchè cessarono i miracoli.

14. Perche nel solo Regno di *Canturbia*, pe' i primi 100. anni, dopo la Conversione del *Re Etelberto*, sederono in quella Cattedra, da *Agostino* fin' a *Bertualdo* (che morì nell'anno di *Cristo* 730., e col quale finisce S. *Beda* la sua Istoria) otto pii Arcivescovi, cioè, *Agostino*, *Lorenzo*, *Mellito*, *Giusto*, *Onorio*, *Diodato*, *Teodoro*, e *Bertualdo*; i quali furon tenuti nella nostra primitiva Chiesa per gran Santi, come si vede nel suddetto S. *Beda*, che visse in quei tempi, e in *Guglielmo Malmesburi*, che nacque alcune Età dopo; ma che cita un Autore più antico di se, chiamato *Gosselino*; il quale scrisse le vite e i miracoli de' suddetti Arcivescovi di *Canturbia*, e d'alcuni altri Santi del nostro paese. *Horum* (dice egli) *& non minus sancti Letardi*, &c. „ Di questi Arcivescovi, come pure di „ S. *Letardo*, che anticamente venne quà colla Regi- „ na *Berta*, ha scritto il detto *Gosselino* le maraviglio- „ se loro virtù, estratte da S. *Beda* e da altri Auto- „ ri: aggiungendo ancora molte altre cose, da lui ve- „ dute coi propri occhi, e i grandi Miracoli che essi „ operarono. Ei narra parimente la serie dei Re coi „ loro consanguinei, che ai suoi giorni eran sepolti in „ *Canturbia* nella Chiesa di S. *Agostino*; i quali son „ da lui chiamati splendenti lumi dell'*Inghilterra*, e „ Senatori della Corte Celeste. Ed a questo coro di „ San-

Chiesa primitiva di *Canturbia*.

Malm. lib. 1. de gestis Pontif. Angl. pag. 112.

„ Santi, e diadema di *Criſto* noſtro eterno Re, egli
„ aggiunge altre gioje prezioſe d' ineſtimabil valore,
„ cioè, l' Abate di S. *Adriano*, e la Santa Vergine
„ *Mildreda*, così coſpicui come gli altri, per gloria di
„ Miracoli, &c.

15. Così ſcrive il *Malmesburi* di queſti Servi di Dio della Chieſa di *Canturbia*, pe' i primi 100. anni, dopo che la Fede vi fu ricevuta. Ma chi voleſſe narrare il ſimile degli altri 6. Regni, e delle loro Chieſe, avrebbe infinite coſe da dire: e ſpecialmente ſe voleſſe entrare nelle azioni particolari di quei gran Santi, che produſſe quella prima Età per la forza e virtù di quella primitiva *Religione Criſtiana*. E poi, ſe inſieme con tutto queſto, egli ſi ricorda di quel certo e infallibil principio, mentovato di ſopra, *che Iddio non ſarebbe mai concorſo con tale abbondanza di pietà, ſantità e miracoli, a fondare una falſa Fede*; vedrà facilmente quanto è chiara la dimoſtrazione della verità di quella Religione, che in tal maniera fu tra noi piantata da S. *Agoſtino*, e che oggidì è così malignata da queſti *Settarj*.

Principio infallibile.

La Fede criſtiana piantata nell' *Inghilterra* colla forza dei miracoli.

Marc. c. ultimo.

16. In tal modo adunque fu piantata fra noi la *Religione Criſtiana*, come dice S. *Marco* nel ſuo Vangelo de' primi Predicatori e delle loro prediche, fatte ai Gentili del ſuo tempo: *Domino cooperante & ſermonem confirmante ſequentibus ſignis*: Il Signore cooperando con eſſi, e confermando le loro prediche con ſegni e miracoli. E queſta Fede una volta piantata, gettò radici così profonde per il ſuddetto inaffiamento di *Criſto*, Autore della medeſima; che ella durò e ſi mantenne ferma tra infinite difficoltà e differenze di tempi, d' uomini, e di governi; tra pericoli, diviſioni, nimicizie e guerre crudeli, accadute continuamente tra quei 7. Regni; finchè tutti furono uniti, dopo 200. anni, ſotto una Monarchia, cioè, ſotto *Egberto* Re dei *Saſſoni Occidentali*: E da lui, durò la medeſima altri

200.

200. anni, fin'al Re *Odoardo* il Confessore, avanti la *Conquista*.

17. E quel che ancora è degno d'osservazione, si è, che durante il tempo di tali inimicizie, emulazioni, sospetti, gelosie di Stato, e sanguinose battaglie tra i detti Regni, per lo spazio (come dissi) di 200. anni, dalla lor Conversione alla Fede Cristiana, finchè divennero una Monarchia; vissero tutti sotto un Primate, che era Arcivescovo di *Canturbia*; mantenendo sempre la loro dovuta subordinazione e corrispondenza con essolui, e per suo mezzo, colla *Sede Romana*, e con altri paesi e Nazioni *Cattoliche* nelle cose di Fede, e negli affari Ecclesiastici, non altrimenti che se fossero stati tutti amici, anzi soggetti a un istesso Re. E questa è la forza e la virtù dell'unione *Cattolica*; dove che tra i *Settarj*, ogni piccola varietà di Stati temporali (anzi di Terre, Città, e Governi) cagiona subito diversità anche di Fede e di Religione: Come si vede, per esempio, nella *Sassonia*, ove il nome di *Protestante* ebbe principio; la quale essendo sotto vario governo, differisce grandemente anche nella *Fede* dalle altre parti della *Germania*, che pur si chiamano *Protestanti*: e i Regni di *Svezia* e di *Danimarca*, sebben professano tutti e due il *Luteranismo*; contuttociò è così differente la professione di quello in quei varj Dominj, che non solamente non vuol l'uno dipender dall'altro in alcuna sorta di subordinazione, o Ecclesiastica giurisdizione (come vediamo che dipendevano nell'*Inghilterra*;) ma nemmeno convengono in alcuna forma di Religione, o sostanza di Fede, in tutti i punti del *Luteranismo*, anche in un istesso Dominio, ove tutti professano d'esser *Luterani*: Come in *Sassonia*, ove i *Sassoni superiori* ammettono i soli rigidi Luterani; ed i *Sassoni inferiori* i soli moderati, e scacciano i rigidi; siccome questi fanno a quelli l'istesso, quando prevalgono nel governo.

Una sola *Religione Cattolica* in varj Stati nemici.

Tra i *Settarj* la diversità di Stato cagiona diversità di Religione.

18. *Ginevra* e *Berna* sono ambedue Città degli *Svizzeri*

zeri, e ambedue profeſſano la Religione *Proteſtante*, ſebben non conforme alla dottrina di *Lutero*: Ma pure, perchè i Governi politici di quelle due Città ſono diverſi, i Magiſtrati hanno aſſegnato una differente e diſtinta forma di Religione. Lo che ſi vede per iſperienza anche in *Inghilterra*, quanto differiſcono i ſuoi *Settarj* da quelli di *Scozia*, di *Olanda*, e di *Francia*, che ſi profeſſano *Proteſtanti* della ſteſſa Scuola *Calviniana*: ma ogni Chieſa e Nazione ſi profeſſa tale alla ſua uſanza. E finalmente, quante differenze ſono inſorte nella ſteſſa *Inghilterra*, durante il ſolo governo di ſua Maeſtà * fra i *Puritani*, i *Brouniſti*, la *Famiglia d' amore*, e i *Proteſtanti* politici (come gli chiama *Tommaſo Diggheo* *) niuno lo può ignorare. E a quali differenze e diviſioni giungerebbero le preſenti *Sette* in 300. o 400. anni (ſe poteſſero durar tanto, e ſe gli Stati che le profeſſano, fuſſero nemici negli affari politici, come erano quei 7. Regni nella noſtra Iſola, mentovati di ſopra) è facile l' indovinarlo.

* La Regina *Eliſabetta*.

* Ne' ſuoi motivi *anno Domini* 1601.

Perchè i *Settarj* cambiano ſpeſſo la lor Religione ſotto varj governi.

19. E la ragione di ciò è chiara; perchè, non avendo i *Settarj* altra regola della lor Religione, che il loro Capriccio, nè altri Capi, ovvero Guide negli affari Eccleſiaſtici, che i loro Principi temporali; ne ſegue neceſſariamente, che ſiccome queſti ſi alterano, o ſi cambiano, per qualunque riſpetto (come eſſi fanno per molti;) così ancora la Religione ſi deve alterare, o cambiare per il loro intereſſe, e ſoddisfazione.

Afflizione per le armi *Daneſi* dall' 800. in giù.

20. Ma ritornando alla continuazione della *Fede* e *Religione Cattolica* tra i *Saſſoni Ingleſi*; dopo che eſſi furon ridotti ſotto un ſol Principe (cioè, dall' anno 800. del *Signore*) è da notarſi primieramente, che appena Iddio gli ebbe liberati da un' afflizione (cagionata dalle guerre civili tra un Regno e l'altro) ei mandò loro la ſeconda, forſe più grande della prima, per lo ſpazio d' altri 200. anni; cioè, le continue ſcorrerie e devaſtazioni dei *Daneſi*, che gli perſeguitavano,

non

non solamente per fine temporale, che era d' impadronirsi del loro paese; ma anche per motivo di Religione (essendo i *Danesi* allora Pagani) come apparisce, sì dal martirio di *S. Edmondo*, Re degli *Angli Orientali*, martirizzato dai detti *Danesi*, circa all' anno di *Cristo* 885., come da quello di *S. Elfego*, Arcivescovo di *Canturbia*, intorno all' anno 1011., e d' altri Cristiani, troppo numerosi, per esser mentovati in questo luogo. E pure, quando i detti *Danesi* col lor Re *Canuto*, figliuolo di *Suano*, si risolverono per la divina grazia di farsi Cristiani (il che seguì immediatamente dopo il martirio del detto Santo Arcivescovo *Elfego*) si sottomisero con grande umiltà e fervore di spirito a quella stessa Religione Cristiana degl' *Inglesi* loro nemici, nei quali l'aveano prima perseguitata; pigliandoli ancora per loro Maestri: Il che è un segno, che non v'era in quei giorni altra Fede Cristiana conosciuta nel Mondo, che da loro si potesse abbracciare, se non quella che professavan gl' *Inglesi*; a seguir la quale, non si può dubitare che fossero mossi e grandemente animati dai continui Miracoli, operati da Iddio ai sepolcri de' suddetti Santi Martiri, *Edmondo* ed *Elfego*, in confermazione della sua verità.

S. Edmondo e S. Elfego martirizzati da i Danesi.

Osbertus in vita S. Elph. apud Sur. 21. April.
Malm. l. 1. Pontif. Angl. pag. 116. Matth. Vesmonast. anno Domini 1011. 1012.

21. Ma qualunque sia stato il principal motivo, che mosse i *Danesi* ad abbracciare la Fede Cristiana; questo è certo, che poco tempo dopo la morte di *S. Elfego*, Iddio diede tutta l'*Inghilterra* nelle loro mani, sotto il suddetto Re *Canuto*, circa all'anno di *Cristo* 1020.; ed egli regnò e possedè la medesima pacificamente per quasi 20. anni: nel qual tempo, essendo egli allora Cristiano, fece molti atti considerabili di buono e pio Principe. Andò a *Roma* per divozione a visitare i sacri Sepolcri de' SS. Apostoli, *Pietro* e *Paolo*; diede grosse limosine, e là, ed altrove; fece ottime leggi nell' *Inghilterra*; amò e favorì gl' *Inglesi* eccessivamente; gli trattò, e in casa, e fuora, con ogni confidenza; sposò la Regina *Emma*,

Atti di pietà del Re *Canuto* dopo la sua conversione.

ma, che era madre del Re *Odoardo* il *Confeſſore*, per così unirſi più ſtrettamente alla Nazione *Ingleſe*: E finalmente, di perſecutore e conquiſtatore, divenne uno dei meglio Re per il ſuo governo, che l'*Inghilterra* abbia forſe avuto in molti Secoli.

22. *Guglielmo Malmesburi*, che viſſe (come ho detto di ſopra) 500. anni dopo, ſotto *Arrigo I.* figlio di *Guglielmo* il *Conquiſtatore*, narra di queſto Re *Canuto* molti atti eccellenti di Criſtiana pietà; tra l'altre coſe dicendo queſta: *Monaſteria per Angliam*, &c. „ Egli „ riſtaurò per tutta l'*Inghilterra* quei Monaſterj, che „ furono guaſti, o rovinati dalle guerre di *Suano* ſuo „ Padre, o da lui medeſimo: Fabbricò Chieſe in tut„ ti quei luoghi, ove egli vinſe qualche battaglia; ed „ aſſegnò per le dette Chieſe dei Sacerdoti, che doveſ„ ſero pregare ſin' alla fine del mondo per l'anime di „ quelli, che vi reſtarono uccisi. Egli fu preſente al„ la conſagrazione d'una bella Chieſa, eretta in un luo„ go, chiamato *Aſchendo* (ove ei riportò la ſua vitto„ ria principale) facendo che i Nobili d'ambedue le „ Nazioni, *Ingleſe* e *Daneſe*, offeriſſero ſeco ricchi do„ ni alla detta Chieſa, &c.

Malmeſ. de geſtis Regum Anglor. l. 2. c. 11.

Fabbrica della Badia di Sant' *Edmondo*, e ricche poſſeſſioni date a quella dal Re *Canuto*.

23. „ Sopra il corpo di *S. Edmondo*, che fu ucci„ ſo dai Pagani *Daneſi*, fabbricò una Chieſa veramente „ degna della grandezza del ſuo Real cuore; aſſegnan„ do al ſervizio di quella un Abate con i ſuoi Mona„ ci, ai quali donò molte poſſeſſioni: dimodochè per „ la gran copia de' ſuoi donativi, quel Monaſtero è „ oggidì ſuperiore a tutti gli altri dell'*Inghilterra*. „ Egli preſe colle proprie mani il corpo di *S. Elfego*, „ Arciveſcovo di *Canturbia* (ucciſo non molto prima „ dai ſuoi *Daneſi*) e lo fece portare alla ſua Sede, ri„ verendo il medeſimo con grande onore. Egli diede „ alla Chieſa di *Vinceſtre* gioje sì rare e in sì gran „ numero, che il loro ſcintillare abbagliava la viſta a „ tutti quelli che le riguardavano, &c. Nell'anno 15.

del

„ del ſuo regno egli andò a *Roma* per la via di terra;
„ ove eſſendoſi trattenuto alcuni giorni, redimendo i
„ ſuoi peccati con larghe limoſine in quelle Chieſe,
„ ritornò in *Inghilterra* per la via di mare, &c.

24. Tutto queſto, e molto più, ſcrive il *Malmesburi* del Re *Canuto*, terribile e feroce guerriero avanti la ſua converſione, e dedito all' impietà e ſpargimento di ſangue: Dal che poſſiamo facilmente vedere, di che forza è la *Religione Cattolica*, nel cambiare i coſtumi d'un uomo, quando entra in eſſo. Ci moſtrino i *Proteſtanti* qualche ſimile eſempio di Principi convertiti alla lor Religione. Ma andando avanti nel *Malmesburi*, egli ci eſpone, dopo tutto queſto, una lunga lettera del Re *Canuto*, ch' ei ſcriſſe di *Roma*, o nel ſuo ritorno, ai due Arciveſcovi, *Egelnoto* e *Alfrico*, il primo di *Canturbia*, e l'altro di *Jorche*, e per mezzo loro a tutto il Regno, dando lor conto del ſuo viaggio: ove egli tra l' altre coſe, ſcrive queſta: *Kanutus Rex totius Angliæ, & Denmarchiæ, & Norvegiæ, & partis Svecorum*, &c. *notifico vobis, me noviter iviſſe Romam oratum pro redemptione peccaminum meorum*, &c. „ Io *Canuto* Re di tutta l' *Inghilterra*, di *Danimarca*, di *Norvegia*, e di parte della *Svezia*, &c.
„ vi ſo noto, come ultimamente mi portai a *Roma*,
„ a fin di pregare per la redenzione de' miei peccati,
„ e per la ſalute de' miei Regni. Io feci voto molto
„ tempo fà di queſto viaggio, ma non ho mai potuto
„ adempirlo fin' a queſt'ora; perchè ſempre ſono ſtato
„ impedito dagli affari de' miei Stati: E adeſſo io ringrazio di tutto cuore il mio Signore Iddio, per avermi conceduto nel tempo di mia vita, di venire a
„ viſitare i beati Apoſtoli, *S. Pietro* e *S. Paolo*, e tutti i Santuarj, che ſon dentro e fuora di queſta Città, conforme al deſiderio, che io aveva d'onorare e
„ venerare i medeſimi in propria perſona, &c.

Lettera del Re *Canuto* ſcritta di *Roma*. *Malm. ibidem fol.* 14.

25. Così ſcriſſe il pio Re *Canuto*; e di più aggiunſe

X 2

ſe nella ſteſſa lettera alcune pie ordinanze, da eſſere oſſervate nell' *Inghilterra*, circa il reſtituire, il far limoſine, ed altre buone opere; eſortando tutti ad eſeguirle ſpontaneamente, e minacciando quelli, che faceſſero il contrario. E ſoggiunge il detto *Malmesburi*, che dopo il ſuo ritorno, le fece oſſervare rigoroſamente, e diede alle Chieſe molti nuovi privilegj: E uno tra gli altri alla Chieſa di *Canturbia*, da lui riferito diſteſamente; e nel fine ha queſte parole: *Si quis verò*, &c. „ Se alcuno eſeguirà queſta mia ordinazione con „ pronto volere, il Signore Iddio per l' interceſſione „ della beatiſſima Vergine ſua Madre MARIA e di tut- „ ti i ſuoi Santi, accreſca la ſua porzione nella terra „ dei vivi. E la donazione di queſto privilegio è ſcrit- „ ta e promulgata in preſenza di me Re *Canuto*, nella „ Chieſa di legno, l'anno del *Signore* 1032.

Come il Re *Canuto* adempì i ſuoi buoni deſiderj, ritornato che fu di *Roma*. *Ibid. fol.* 42.

26. Tanto ſcrive il *Malmesburi* della pia diſpoſizione di queſto Re, dopo il ſuo ritorno di *Roma*. E *Giovanni Stoo*, citando *Arrigo* di *Huntintone*, aggiunge le ſeguenti parole: *Dopo queſto tempo, Canuto non portò più la Corona Reale, ma la poſe in capo al Crocifiſſo della Chieſa di Vinceſtre*, &c. E tanto baſti circa la ſua pietà e altri frutti di vera Fede Criſtiana. E queſti ſono una non piccola prova della divina forza della medeſima, che potè in tal guiſa ammollire e cambiare un sì feroce guerriero e crudele perſecutore, come era queſto Re, avanti la ſua converſione.

Gio: *Stoo in Chron. p.* 116.

27. Or io ho moſtrato la ſucceſſione e continuazione d'una ſteſſa Religione Criſtiana nell' *Inghilterra*, da *S. Agoſtino* e dal Re *Etelberto* fin' al Re *Canuto*, per lo ſpazio di 400. anni. E che queſta non foſſe una Religione particolare dell'*Inghilterra*, ma in quei tempi la comune e la generale, non ſolo della *Chieſa* di *Roma*, ma ancora di tutto il Criſtianeſimo, e in conſeguenza la ſola *Cattolica Religione* di quelle Età, appariſce evidentemente da altre parole della ſuddetta let-

lettera del Re *Canuto*, dove egli dice: *Sit autem vobis notum*, &c. ,, Vi sia ancor noto che in quest' ultima solennità di Pasqua c'è stato quì in *Roma* un gran concorso di Nobiltà con Papa *Giovanni* e l' Imperator *Corrado* (cioè, di tutti i più grandi Principi dal monte *Gargano* fin' all' altro Mare) i quali m'hanno ricevuto con gran magnificenza, e onorato con sontuosi doni ,, &c. Così scrisse il Re *Canuto*: dal che possiamo chiaramente vedere, che egli era tenuto in tutti i punti per un Re perfettamente *Cattolico*, poichè fu sì altamente onorato, e da Papa *Giovanni XX.*, e dall' Imperatore *Corrado II.*

Ibid. apud Malmesf. fol. 41.

Il Re *Canuto* era *Cattolico*.

28. Dopo *Canuto*, succederono, per due, o tre anni, nel Regno d' *Inghilterra* due suoi figliuoli, *Heraldo* e *Hardicanuto*; e poi per 23. anni il Re *Odoardo*, detto il *Confessore*: dopo la cui morte un secondo *Heraldo*, figliuolo del Conte *Godovino*, occupando il Regno quasi un anno per violenza, contro il volere e degl'*Inglesi* e dei *Danesi*; venne quà, come è noto a ciascuno, il Duca *Guglielmo* di *Normandia*, e a forza d'armi lo conquistò verso la fine dell'anno 1066., e possedello tutto il tempo di vita sua; come pure hanno fatto i suoi discendenti dopo di lui, per successione di maschi, o di femmine, fin' ai nostri giorni; seguitando sempre la stessa Religione, che egli trovò, o portò in *Inghilterra* (perchè era l' istessa) per lo spazio di 500. anni, fin' al tempo d' *Arrigo VIII.*: il che da noi può esser provato (oltre a diversi altri modi) per la successione dei nostri Arcivescovi di *Cantarbia*: sedendo in quella Cattedra *Stigando* Inglese, vigesimo terzo dopo S. *Agostino*, quando il detto *Guglielmo* acquistò la Corona. Al quale *Stigando* succedè *Lanfranco*, e appresso lui *Anselmo*, e così successivamente un dopo l' altro: niuno di loro essendo mai notato di aver tenuto una Fede contraria al suo predecessore fin' al *Cranmero*; che seguitò sotto *Arrigo VIII.* quella Religione, che in quel tempo

Successione della *Religione Cattolica* dopo la conquista.

po

Tomaso Cranmero Arcivescovo di *Canturbia*.

po piacque allo Stato, e al detto *Arrigo* di professare: E dopo la morte di esso Re, si unì a rompere il suo testamento e la sua ultima volontà; cambiando la sua Religione nel *Zuinglianismo*, oltre modo abborrito dal detto Re: E poi di nuovo cospirò a distruggere tutti i suoi figliuoli, e ad innalzare al Trono la figliuola del Duca di *Soffolckia*: E finalmente fu condannato e fatto morire come eretico e traditore, sotto il regno della Regina *Maria*, come in appresso si mostrerà più distintamente. E questo cambiamento di Religione fu il primo, che succedesse in alcuno degli Arcivescovi di *Canturbia*, dal principio di quella Sede, cominciata da S. *Agostino*, fin' ai giorni del detto *Cranmero*.

Conclusione di questo discorso.

29. Dunque da *Etelberto* primo Re Cristiano della Nazione *Inglese*, fin' a *Arrigo VIII.*, che fu il diciottesimo da *Guglielmo* il *Conquistatore*, e più che l'ottantesimo dal detto *Etelberto*, una stessa Fede ha sempre durato nell'*Inghilterra*, e sempre ha fiorito un' istessa Chiesa, sotto tanti Re e Nazioni diverse, come di sopra è stato veduto. E il simile (com'io già mostrai) è succeduto nei 6. primi Secoli sotto i *Brittanni*; cioè, non cambiarono mai la lor Religione. E la dimostrazione di tutto questo è così evidente, che un uomo sensato non ne può pretendere altra più chiara, della continuazione d'una stessa Chiesa, dal suo principio fin' al suo termine.

30. La qual sorta di prova è grandemente autorizzata dall'antico Padre e Martire S. *Ireneo* con un simile argumento: Perchè, dopo aver numerato i *Vescovi* di *Roma* (come abbiamo fatto i nostri Arcivescovi di *Canturbia*) contro gli Eretici de' suoi giorni, da S. *Pietro* fin' a *Eleuterio*, che visse con lui, ei conchiude così; *Est plenissima hæc ostensio, unam & eandem vivificatricem fidem esse, quæ in Ecclesiis ab Apostolis & conservata & tradita in unitate*, &c. „ Questa è una pie„ nissima dimostrazione, che una stessa Fede vivificante è sta-

Iren. l. 3. adversus hæreses cap. 3.

„ è stata conservata nella Chiesa dai giorni degli Apo-
„ stoli fino ai nostri, e trasmessa dall'uno all'altro in
„ unità, &c. E se questa era, a giudizio di S. *Ireneo*,
una pienissima prova e dimostrazione contro gli Eretici del suo tempo; tanto più ella sarà appresso di noi, che abbiamo veduto d'allora in poi la successione di tanti Secoli, e notato il modo di simili prove ed argumenti in ogni altro Padre dopo di lui; specialmente in S. *Agostino*, che in questo proposito discorre così: *Numerate Sacerdotes vel ab ipsa Petri Sede, & in ordine illo Patrum, quis cui successit videte*: Numerate i Sacerdoti, che sono succeduti l'uno all'altro, anche dalla Sede dello stesso *Pietro*. E poi di più: *In hoc ordine successionis nullus Donatista Episcopus invenitur*: In quest' ordine di successione non vi si trova neppure un Vescovo *Donatista*. E ancor di vantaggio.

Aug. in psal. contra partem Donati.

Aug. epist. 165.

31. *Et si in illum ordinem Episcoporum quisquam traditor per illa tempora subrepsisset, nihil præjudicaret Ecclesiæ*: E se in quei giorni si fosse intruso qualche traditore in quell'ordine dei *Vescovi Romani* (perchè il detto Santo parla di loro) non avrebbe recato alcun pregiudizio alla Chiesa di Dio.

Aug. ibidem.

32. Il qual detto di *S. Agostino* può servirci, non solo per rispondere a tutto quello, o vero, o falso, che gli *Eretici* obbiettano, o possono obbiettare contro le vite d'alcuni Papi moderni; ma anche per difendere la successione dei nostri Arcivescovi di *Canturbia*, non ostante l'Apostasia di *Tommaso Cranmero*, o di alcun altro a lui somigliante, che si sia intruso in questi ultimi anni (come dice il suddetto Dottore) o sia stato intruso, e per violenza abbia occupato quella Sede indegnamente, per rispetto, o alla sua Vita, o alla sua Religione, o ad ambedue; poichè la successione anteriore, sì de' Vescovi, come della Fede, da *S. Agostino* fin' al *Cranmero*, per il corso di 900. anni senza interruzione, è manifesta ed evidente; siccome ancora per

L'apostasia di *Tommaso Cranmero* non pregiudica alla Sede di *Canturbia*.

per tutto quel tempo la loro unione in Fede e in Dottrina colla *Chieſa* di *Roma*, e con ogni altra del Criſtianeſimo, come parti e membra di un tal corpo e del loro Capo; e perchè la prima infrazione e interruzione di eſſa, fatta in quella Sede dal *Granmero*, e continuata dopo di lui da alcuni dei ſuoi ſeguaci, fu ſubito notata e contraddetta, anzi cenſurata e condannata per ſentenza di tutta la Chieſa; e perciò in quel tempo rigettata e abborrita dai principali dell'iſteſſo ſuo popolo, sì Eccleſiaſtici, come Secolari.

33. E la medeſima contradizione dura anche adeſſo, e ſempre durerà, in quei che conſervano la loro antica Fede, e aderiſcono alla legittima ſucceſſione de' ſuoi Predeceſſori, contro di lui e de' ſuoi partigiani, finchè piaccia al Signore Iddio di ricongiungere novamente la detta legittima Succeſſione, e di reſtituire alla ſua priſtina integrità quel principale e primario canale del noſtro paeſe, per cui ſolean venire alla noſtra Nazione le acque ſalubri della vera *Religione Cattolica*; e di nuovo verranno, quando lo ſdegno del Signore Iddio pei noſtri peccati ſarà placato, e la ſua miſericordia l'indurrà a permettere (come ha fatto altre volte) che tutto ritorni all'antico ſolito ſtato della *Cattolica Religione*; fuor della quale, ogni nuova *Setta* è una pura invenzione di perſone malvage, per mezzo di cui Iddio puniſce nei ſuoi Servi qualche peccato.

34. E queſto io l'ho detto ſolamente in paſſando, e in occaſione di *Tommaſo Cranmero*, che fu il primo Arciveſcovo di *Canturbia*, che abbandonaſſe la *Fede Romana*; ma per queſta ſua Apoſtaſia, la *Religione Cattolica* non fu eſtinta nell'*Inghilterra*, ma vi rimaſe tutto il tempo, da Arrigo VIII., come pure duranti i Regni de' ſuoi figliuoli, cioè, del Re *Odoardo*, della Regina *Maria*, e d'*Eliſabetta*, fin' ai noſtri giorni, come io moſtrerò più diffuſamente e particolarmente nel ſeguente Capitolo.

CO-

COME LA STESSA Religione Cattolica *ha continuato e perſeverato nell'* Inghilterra *tutto il tempo e duranti i regni d'*Arrigo VIII. *e de' ſuoi figliuoli; cioè, del Re* Odoardo, *della Regina* Maria, *e d'*Eliſabetta; *non oſtanti tutti i diſturbi, cambiamenti, alterazioni, e tribolazioni accadute intorno di quella; e come la medeſima è per continuarvi fin' alla fine del mondo, ſe non è impedita dai noſtri peccati.*

CAP. XII.

LA continuazione, che fin qui ho moſtrato della *Fede* e *Religione Cattolica* nella noſtra Nazione da *S. Gregorio* e dal Re *Etelberto*, fin' al regno d'*Arrigo* VIII. (con cui s'incontrarono nella Sede Romana *Leone X.*, *Clemente* VII., ed altri Papi ſucceſſori del ſuddetto *Gregorio*) fu per lo più in tempo di pace, e ſenza pubblica interruzione. Adeſſo io devo proſeguirla in tempo di guerra, cioè, tra le tempeſte delle alterazioni e dei cambiamenti, da *Arrigo* VIII. fin' ai noſtri giorni; e moſtrare, che ſebbene la *Religione Cattolica* è ſtata battuta nell'eſterno dalle dette tempeſte; contuttociò ella ha continuato ſtabile e ferma, come per l'addietro; anzi s'è moſtrata più chiara, eminente e notoria per la confeſſione dei ſuoi Fedeli, di quel che fuſſe in tempo di pace; che è il privilegio della *Chieſa Cattolica* (che è baſe e ſoſtegno della verità) ſopra tutte le *Sette* ed *Ereſie* (come hanno oſſervato *S. Cipriano*, *S. Agoſtino*, e molti altri Padri

Anno Domini 600.

Anno 1509.

Anno Domini 1530.

1. *Tim.* 3.

dri) di uſcire dalle preſecuzioni, come l'Oro dal fuoco, più illuſtre e riſplendente di prima; o come una Nave, che bene attrazzata e guidata da perito Nocchiero, paſſa per le tempeſte ſenza far naufragio.

La *Fede Cattolica* dura nelle perſecuzioni, e l' *Ereſie* vi periſcono.

2. E queſto è renduto chiaro dall'eſperienza di 16. Secoli, nei quali queſta Nave della *Chieſa Cattolica* è paſſata per tante tempeſte, quanti in quelli vi ſi contano anni, e tutte quante le ha ſuperate; dove che infinite *Sette* in quel corſo di tempo ſono perite e reſtate diſtrutte, o dalla diviſione tra loro medeſime, o da alcuna piccola perſecuzione, o dalla diſciplina della Chieſa: del che non vi è biſogno d'allegar molti eſempj, perchè il mondo n'è pieno, come moſtrano tutte le Iſtorie, e la noſtra antedetta Continuazione l'ha renduto chiaro. Ma un eſempio domeſtico de' noſtri giorni, che noi abbiamo davanti agli occhi, può ſervire per tutti gli altri; ed è, che avendo il Governo cominciato a uſare qualche rigore con due Religioni quì in *Inghilterra*, a lui contrarie; cioè, coi *Cattolici* e coi *Puritani* (ſebben più co' primi, che coi ſecondi;) contuttociò la Religione *Cattolica* ſi è aggrandita, e la *Puritana* è reſtata abbattuta e quaſi diſtrutta. La ragione del qual ſucceſſo così differente, la toccheremo dopo; e adeſſo noi verremo al propoſito, che abbiamo tra mano.

3. Ora pei primi 20. anni del regno di *Arrigo VIII.* fin' all'anno di Criſto 1530., niuno può negare che la *Religione Cattolica*, l'unione e la comunione con tutto il reſto del Criſtianeſimo, e una perfetta ſubordinazione alla *Sede Apoſtolica Romana* reſtava nell'*Inghilterra* così intera, come il detto *Arrigo* l'avea ricevuta dal piiſſimo e prudentiſſimo Re ſuo Padre *Arrigo VII.*, ed egli dai ſuoi Reali Progenitori; tutti i quali, ſiccome *Arrigo VIII.* gli ſuperava nella cognizione ſcientifica, così non era a loro inferiore nel pio zelo di difendere la purità della *Fede Cattolica*, come appariſce dalla moltitudi-

dine dei Settarj, *Arriani*, *Valdesi*, *Anabatisti*, *Lollardi*, *Vicleffisti*, *Luterani*, *Zuingliani*, *Calvinisti*, e altri simili, che ei fece bruciare nei suddetti primi 20. anni del suo regno, perchè dissentivano dalla *Fede Romana* e dalla *Chiesa universale*: Il che è riferito dal *Volpe* nei suoi *Atti* e *Ricordi* con gran rammarico e dispiacere, come più amplamente dichiarerò nel secondo e terzo tomo di questo Trattato.

Arrigo 8. zelante della Religione Cattolica.

4. E quando *Lutero* si sollevò contro la *Chiesa* nell' anno ottavo del glorioso regno di questo Re, e di Cristo 1517., ordinò *Arrigo* al dotto Vescovo di Rocestre *Gio: Fischerio* di confutare quell' empio pazzo: e poi confutollo egli medesimo con un ottimo libro, che io ho letto e veduto scritto di sua propria mano, da lui dedicato per mezzo del Dottor *Clarco* suo Ambasciatore (poi Vescovo di *Battenvels*) a *Leone X.*; il quale diede a Sua Maestà, in ricompensa di quello, il degnissimo titolo di *Difensore della Fede*.

Libro d'*Arrigo 8.* contro *Lutero* dedicato a *Leone X. anno Domini 1523.*

5. Così continuò *Arrigo*, e la Religione sotto di lui in *Inghilterra*, fin' al suddetto anno 1530.; in cui accadde una funesta contesa tra esso e *Clemente VII.* intorno al suo divorzio dalla Regina *Caterina*. In primo luogo, egli cominciò a mostrare il suo dispiacere contro il suo favorito Cardinal *Volseo*, ed in appresso contro tutto il *Clero* del suo Regno; condannando l'uno e l'altro alla perdita della sua Real protezione, ed insieme delle lor facoltà: i quali nella lor sommissione e supplica per il perdono, lo chiamarono, o per timore, o per adulazione, *Capo supremo* della *Chiesa* d'*Inghilterra*.

Principio della rottura di *Arrigo 8.* col *Papa*.

Sto anno Domini 1530.

6. Cominciò egli ancora a mostrare il suo disgusto col Papa, perchè ei non cedeva alle sue pretensioni: ma che? cambiò egli per questo la sua Religione? ò alterò egli il suo giudizio nella Fede, per questo dissapore che aveva col Papa? no certo, come apparisce dalle altre sue azioni: Perchè egli assisteva alla *Messa*

non men di prima; bruciava gli *Eretici* più che mai; come ſi vede nell'Iſtoria del *Volpe*; e così fece tutto il reſto della ſua vita, che fu il corſo di 16. anni, dopo il principio di tal rottura. E ſebbene in queſto tempo, eſſendo turbato dalla medeſima, ripreſſe gli *Eretici* per alcuni anni con meno calore, di quel ch' avea fatto per il paſſato; contuttociò il ſuo giudizio contro di loro non era men vivo, che nel principio; e quanto più ſeguitava a vivere, tanto più creſceva in lui l'avverſione ai medeſimi, come chiaramente potrà vedere chi ſi compiacerà di legger l'Iſtoria di queſto Re, dopo ch'ei ſi ruppe con *Clemente* VII. Perchè ſebbene nell'anno appreſſo a queſta rottura, egli s'avanzò a moſtrare il ſuo ſdegno contro quel Papa; con tutto queſto non traſcurò il gaſtigo dei *Luterani*, come appariſce dall'avere egli fatto bruciare *David Foſtero*, *Valentino Friſo*, *Giovanni Tanchesburi*, e diverſi altri: del che il *Volpe* nella ſua Iſtoria molto ſi duole.

Arrigo 8. tollerò per qualche tempo alcuni Eretici.

Eretici bruciati da *Arrigo* 8. *an. Domini* 1531.

7. Nell'anno 1532. continuando il Re nel ſuo ſdegno contro il Papa, fece alcune coſe piuttoſto per atterrirlo, che per fare alcun cambiamento di Religione; come fu quella di far Cancelliere, in luogo di *Tommaſo Moro*, *Tommaſo Audeleo*, che era ſoſpetto di favorire il *Luteraniſmo*: e quella ancora di trattare familiarmente *Tommaſo Cromuello*, uomo dell'iſteſſo umore, o piuttoſto peggiore. Per il qual fine paſsò ancora in *Francia*, ed abboccatoſi col Re *Franceſco*, perſuaſelo a citare il Papa davanti a un Concilio generale; ma il Re *Franzeſe* non vi aderì. Perciò *Arrigo*, tornato in *Inghilterra*, non ſolo parlò apertamente contro il Papa, ma anche permiſe che un certo Dottor *Cotvino*, Decano di *Herforda*, predicaſſe contro di lui alla ſua preſenza, nella Chieſa de' Frati Franceſcani di *Grenvico*: il qual Dottore ſi avanzò tant'oltre, che un grave e pio Padre, chiamato *Elſtoo*, lo ripreſe dal

Tommaſo Audeleo.

Tommaſo Cromuello.

Il Padre *Elſtoo* contraddice.

dal Coro pubblicamente; per lo che egli fu subito carcerato. E questa fu la prima aperta contraddizione, che ebbe *Arrigo* dentro il suo Regno intorno alla controversia che avea col Papa. Eppure ci narra il *Volpe* di alcuni Martiri, oppostissimi al Papa, che furon bruciati in quell'anno medesimo per ordine dell' istesso *Arrigo*; cioè, *Roberto Kingo*, *Giacomo Bainamo*, *Niccolò Marisco*, *Roberto Dennamo*, e diversi altri.

davanti al Re un Predicatore in difesa del Papa.

8. Seguì poi l'anno 1533., in cui *Arrigo* sposò *Anna Bolena*; e in conseguenza la maggior parte di quell' anno passò in feste e in allegrezze per la coronazione della detta Regina, come ancora per la nascita e pel battesimo della Maestà di *Elisabetta* adesso regnante; onde poco fu fatto in materia di Religione. Ma parve che da tal matrimonio si aprisse una gran porta ai *Protestanti*, ed ai fautori di *Lutero*; dimodochè il *Volpe* stabilisce il piano del suo Vangelo nel detto anno, in risguardo all' inclinazione (da lui presupposta) sì del Re, come della Regina, e alla grande autorità del *Cranmero*, del *Cromuello* e di alcuni altri, da esso chiamati pubblicatori e difensori del suo Vangelo. E pure, se riguardiamo lo stato esteriore della Chiesa *Inglese* nel detto tempo, tutti quelli nominati di sopra, e altri ancora, tenevan la Fede e i Riti *Cattolici*; e il Re e la Regina, il *Cranmero* e il *Cromuello* andavano alla *Messa* sì divotamente, come per l'addietro; e così seguitarono esteriormente i primi tre fin'al giorno della loro morte. E il *Cromuello*, allorchè stava per perdere il capo sotto la mannaja, protestò che era buon *Cattolico*, e che mai non avea dubitato di alcuno di quei *Sagramenti*, che allora si usavano nella Chiesa. E il simile senza dubbio avrebbe fatto anche il *Cranmero*, se fosse stato decapitato sotto il regno di *Arrigo*, come fu bruciato sotto quello della Regina *Maria*; il che per lui sarebbe stato una somma fortuna.

Anno 1533.

Cominciamento del Vangelo del *Volpe* in *Inghilterra*.

9. L'anno appresso, cioè il 1534., fu quello vera-

Anno 1534.

ramente, in cui ſeguì l' aperta rottura colla *Sede Romana*; perchè eſſendo uſcita da *Clemente* VII. una ſcomunica contro *Arrigo* VIII., ſulla notizia del ſuo matrimonio, e affiſſa la detta ſcomunica in *Doncherche*, e in altre Città della *Fiandra*; lo che moſtrava il conſenſo e la concorrenza dell' Imperator *Carlo*: e inoltre eſſendo ſparſe dentro e fuora dell' *Ingbilterra* alcune profezie, come venute da *Eliſabetta Bartona*, ſoprannominata *la ſanta vergine di Canturbia*, intorno alla depoſizione del Re *Arrigo*, egli s' inaſprì molto più di prima; onde adunato un *Parlamento*, fece abolire l' Autorità del *Papa*, e trasferirla in ſe ſteſſo: fece parimente diverſi Veſcovi, a fine che predicaſſero in *Londra* contro il *Primato* del *Papa* nella *Chieſa Cattolica*. Ma è egli credibile che quei Veſcovi cambiaſſero in sì poco tempo la loro credenza nelle materie di Fede? Il Re ancora, eſſendo in collera con diverſi Frati, e ſpecialmente col Padre *Elſtoo* mentovato di ſopra, che contradiſſe il Predicatore *Cotvino*, allorchè inveiva in una ſua predica contro il Papa, ordinò il dì 11. d' Agoſto dell' iſteſſo anno, che tutti i Frati Oſſervanti dell' Ordine di S. *Franceſco* foſſero ſcacciati dai loro Conventi, cominciando da quello di *Grenvico*, ove ſeguì la ſopraddetta contradizione: e per parere in certo modo di favorire i Frati *Agoſtiniani*, dell' Ordine de' quali era ſtato *Lutero*, ei comandò che per allora foſſero poſti nei loro luoghi. Pure egli fece bruciare nell' iſteſſo tempo *Giovanni Friteo*, perchè negava il Sagramento dell' *Eucariſtia*: il qual *Friteo* e *Guglielmo Tindallo* ſuo Maeſtro erano i più fieri nemici, che aveſſero i Frati.

Il primo anno di aperta rottura con *Roma*.

*Holinſ.p.*864.

I Frati *Franceſcani* ſcacciati da i loro Conventi.

16. Nell' iſteſſo anno egli fece bruciare anche *Arrigo Poilo*, *Guglielmo Tracio*, e altri *Proteſtanti*, come atteſta il *Volpe* nel ſuo Calendario: donde ſi vede che la Fede del Re era come prima; e ſebbene in quel tempo tollerò i diſordini di alcuni ſpiriti novatori, come in ſpecie di *Fra Barneo*, che predicò in *Londra* ſedizio-

Eretici bruciati *an.*1544.

ziosissimamente; e di *Ugo Latimero*, che eccitò in *Bristoo* un grandissimo tumulto, con indurre il Governatore di quella Terra a lasciar predicare i Secolari, e a incarcerare i Preti; nulladimeno qual fosse il suo animo verso di loro, lo mostrò poi co' fatti, facendo bruciare *Fra Barneo*, e imprigionar nella Torre il *Latimero*, ove lo tenne con evidente pericolo della vita, durante tutto il suo regno. La qual disposizione del Re *Arrigo* subodorandosi dal *Tindallo*, scrisse di *Fiandra* al suo discepolo *Gio: Friteo* carcerato nella Torre di *Londra*, queste parole: *E ora prevedo che sarà preso un consiglio*, &c. *Ma dovete sapere che egli non viene da puro cuore, e da amore alla verità; ma per vendicarsi, e mangiar la carne della meretrice, e succhiare il midollo delle sue ossa*, &c. Così scrisse quel galantuomo; volendo dire, che mostrerebbe il Re *Arrigo* di favorire i nuovi *Evangelici*, non per genio, o per affetto verso di loro; ma per vendicarsi del Papa, e per godere i beni dei Monasterj, ed altre sostanze della Chiesa, che nella sua empia eretica vena, ei le chiama *carne della meretrice, e midollo delle sue ossa*.

Stoo an. 1534.

Vedi la Lettera di *Tindallo* a *Friteo* registrata dal *Volpe* pagin. 987.

11. Questo dunque, come essi confessano, fu il principio del loro Vangelo in *Inghilterra*: e così tutto quello, che fece *Arrigo* da quest' anno in poi contro i *Cattolici* e la *Cattolica Religione*, fin' all' anno 31. del suo regno, e di *Cristo* 1540. (cioè, per 5. anni interi) fu solamente per fine di vendetta e d' interesse, se noi crediamo agli stessi *Protestanti*. Nel qual punto, perchè alcune pie, zelanti, e dotte persone non vollero seguitare (come fecero altre) le passioni del Re; specialmente *Giovanni Fischerio* Vescovo di *Rocestre*, e *Tommaso Moro* poco prima gran Cancelliere, e diversi reverendi e venerabili Abati, Priori, e Dottori, e altri consimili; si contentarono di dare il lor sangue in difesa dell' unità della *Chiesa Cattolica* contro questa scisma; come gli Abati, di *Reddingo*, di *Vales*, di *Glastem-*

ſtemburi, il Dottor *Foreſto* Confeſſore della Regina *Caterina*, il Dottor *Povello*, &c.

12. Alcuni altri, e tra quelli un parente ſtrettiſſimo dell' iſteſso Re, cioè, il *Cardinal Polo* ſi oppoſe da *Padova* pubblicamente colla ſua dotta penna, come ſi vede nei tre degni Libri, che ſcriſse in Latino *de unitate Eccleſiæ*. Altri ancora dello ſteſso ſangue Reale, (come la *Marcheſana* di *Eceſtre* e Conteſsa di *Saliſburi*, madre del detto Cardinale) moſtrarono la lor ripugnanza; il che poi fu cagione della lor rovina. E in quel tempo, anche molte Provincie, come la *Jorckia*, la *Lincolnia*, la *Sommerſeta*, &c., non potendo più ſoffrire tali novità, ſi ſollevarono e preſero le armi per difenderſi contro di quelle.

13. Donde ſi vede che la *Cattolica Religione* rimaſe ancora in *Inghilterra*, sì nel Principe, come nel Popolo; ma che il Principe per un tempo ſtimò a propoſito pe' i ſuoi fini di chiudere gli occhi, e tollerare i diſordini, che in eſsa ſeguivano, fin' all' anno ſuddetto 1540.; in cui chiamando tutto il ſuo Regno, e ſpirituale, e temporale, per eſaminar bene queſta materia di Religione, eſſi decretarono quel famoſo Statuto, e nel *Parlamento*, e nel *Concilio Eccleſiaſtico*, detto lo Statuto dei *6.* Articoli, e dal *Volpe* chiamato *il flagello delle 6. corde*; nel quale furon condannati per *ereſie* tutti i punti più ſoſtanziali della dottrina dei *Proteſtanti* (ſpecialmente dei *Calviniſti* e degli *Zuingliani*) ed aſsegnate ai difenſori e ſoſtenitori dei detti punti pene rigoroſe di morte. Dal che ſi vedde la cenſura e il giudizio di tutto il Regno in queſta materia; e il Re medeſimo ne fece ſubito una più ampla dichiarazione col ripudiare la ſua moglie Tedeſca, *Anna di Cleves*, per mezzo di cui aveano creduto i nuovi *Evangelici* d' averlo tirato nella lega e nella Religione dei Principi *Proteſtanti* della *Germania*; e col punire il ſuo favorito *Cromuello*, origine e capo della più gran parte di quelle novità, colla per-

Statuto di *6.* Articoli *anno* 1540.

perdita della testa. Dopo il detto Statuto bruciò ancora immediatamente nel promulgarlo, tre famosi Eretici, *Fra Barneo*, *Girolamo*, e *Gerardo*; il primo *Luterano*, e gli altri due *Zuingliani*.

Frà Barneo Luterano, con *Gerardo* e *Girolamo* Zuingliani bruciati.

14. Tutte queste dimostrazioni fece *Arrigo* del suo sentimento e giudizio *Cattolico* in tutti i punti, eccettuato quello del *Primato Ecclesiastico*, che risguardava la sua persona. E negli altri 6. anni, ch'ei visse dopo, non variò mai la sua opinione, ma piuttosto la confermò, come apparisce dall'aver egli fatto bruciare, negli ultimi mesi della sua vita, *Anna Eschia*, perchè negava la presenza reale nel Sagramento dell'*Eucaristia*; e dal suo ricevere la medesima inginocchione, come pure dal suo udire la *Messa* in letto, quando ei non poteva più reggersi in piedi; ma specialmente da quelche il Vescovo *Gardinero* attestò di propria bocca, e predicò in *Londra* pubblicamente, dicendo in un suo sermone che il detto Re, non molto prima della sua morte gli diede in segreto special commissione, allorchè spedillo suo Ambasciatore a una *Dieta* in *Germania*, di procurargli coll'intermezzo di alcuni *Principi Cattolici*, e del *Legato* e *Nunzio Pontificio*, ivi presenti, un'onorevole riconciliazione col *Papa* e colla *Sede Romana*: La qual cosa, sebbene Iddio per gli occulti suoi giudizj, non gli permise di effettuarla, per la cortezza della sua vita; nulladimeno apparisce da questo, qual fosse il suo sentimento nelle materie di Religione.

Il Re *Arrigo* fece procurare la sua riconciliazione con *Roma*.

15. Restò adunque nell'*Inghilterra*, durante il suo Regno, la *Chiesa* e *Religione Cattolica*, sì nel Principe, come nel popolo; sebbene molto agitata dalle fazioni, dalle scisme, e dalle eresie; tra le quali nientedimeno ella non perdè il suo possesso e continuazione, non più che nel tempo degl'infuriati *Arriani*, dei *Donatisti*, e di altri *Settarj*, che allora prevalsero, o generalmente, o in alcune Provincie particolari, come hanno prevaluto in diversi luoghi anche i *Luterani* e

gli *Zuingliani* nei giorni di *Arrigo*, e prevalgono anche al presente; ma in guisa tale, che facilmente si distinguon dagli altri, non solo per le divisioni e differenze tra loro medesimi, ma anche perchè l'unione della *Fede* e *Religione Cattolica* si mostra sempre in alcuni paesi a loro contigui: anzi per ordinario in quei luoghi stessi, ove più dominano queste *Sette*, vi restano alcuni *Cattolici* per contradirle apertamente, e allegare il loro antico possesso; e quanto più grande è la persecuzione, tanto più forte è eccitata la parte *Cattolica* contraddicente, e accresciuta dal potere della *Croce* di *Cristo*, come di sopra vi dimostrai.

I *Cattolici* accresciuti dalla persecuzione.

16. In questo stato si trovava la *Religione Cattolica* sotto il regno di *Arrigo*; cioè, ella era tenuta e difesa pubblicamente, eccettuato il solo articolo del *Primato Ecclesiastico* negato al *Papa*; al quale errore molte migliaja di buoni Cristiani non acconsentirono, e in conseguenza eran veri *Cattolici*. Gli *Eretici* poi eran puniti severissimamente, e in specie coloro di quelle tre *Sette*, che principalmente allora vagavano nell'*Inghilterra*; cioè, i *Luterani*, gli *Anabatisti*, e gli *Zuingliani* (i quali traevano tutti e tre la loro origine da *Lutero*;) intantochè di queste tre *Sette* il Re *Arrigo* ne bruciò molti; e sebbene anche di quei della quarta sorta, che si opponevano al suo errore, cioè, de' *Cattolici*, egli ne fece morir parecchi sotto il nome di *Papisti*; contuttociò questo istesso nome, come pure la diversa maniera di farli morire, ma sopra tutto la natura della loro causa, gli distingue chiaramente dagli altri, e mostra che la loro morte era un vero Martirio, e quella degli altri un dovuto Gastigo alla loro malvagità.

Il nome di *Papisti* non è giustamente punibile.

17. Perchè in *primo* luogo, il nome di *Papisti*, che significa quelli che ubbidiscono al *Papa*, come Capo supremo della loro Chiesa, non è più ingiurioso, od offensivo di quel che sarebbe il nome di *Realisti*, dato a quei sudditi che in una sedizione si tenessero col

col proprio *Re*; o di *Maggioristi* a quei che aderissero al *Maggiore* di *Londra*, quando alcuni si sollevassero contro di lui: e generalmente il tenersi col suo legittimo Superiore non si può mai chiamar fazione, e molto meno Eresia.

18. In *secondo* luogo, l'istessa differenza usata da *Arrigo* nel punire i *Papisti* e i *Protestanti*, cioè, questi col fuoco, e quelli colla forca, o colla mannaja, mostra evidentemente il diverso giudizio, ch' ei facea di loro; i primi, stimandoli *rei* contra il suo *regno* e la sua *persona*, dopo ch' ebbe fatto il *Primato Ecclesiastico* materia di Stato, e l' ebbe annesso alla dignità Reale; e i secondi, giudicandogli *eretici*: e con questo ei mostrò ancora, che egli non era lor fautore.

Il diverso gastigo dato ai *Cattolici* e ai *Protestanti* mostra il diverso giudizio che il Re *Arrigo* facea di loro.

19. Quanto poi al *terzo* punto, che è il più importante di tutti gli altri; cioè, che la causa dei *Cattolici* era diversa da quella degli *Eretici*; e che i primi soffrivano innocentemente per la verità, e in conseguenza eran veri Martiri; e i secondi erano puniti meritamente come Malfattori; non è difficile il provarlo anche a persone d' una mediocre considerazione, e spassionate in queste materie. Perchè in primo luogo, chi non considera per grazia d' esempio, che quel tale che va a letto uomo da bene, non possa facilmente esser fatto cattivo nel suo dormire, senz' alcun moto delle sue passioni, o della sua libera volontà? E di nuovo, chi è verso il suo Principe buon suddito oggi, come può esser giudicato traditore domani, se in questo mentre ei non cambia pensiero, nè fa alcuna cosa, o in parole, o in fatti, contraria a quelle ch' ei fece avanti? E pure questo fu il caso dei *Cattolici* messi a morte sotto *Arrigo* VIII. pel *Primato Ecclesiastico*.

20. Per esempio, *Tommaso Moro*, caduto dalla grazia del Re, stava prigione l' anno 1534. nella Torre di *Londra*, ove solo attendeva alle sue orazioni (come attesta egli stesso *) e a scrivere alcuni libri spirituali in-

* *Nelle sue Epistole*.

intorno al diſprezzo di queſto mondo. In quel mentre fu fatta una Legge in *Parlamento*, che dichiarava traditore e reo di morte chi non credeſſe il Re *Arrigo* eſſer Capo ſupremo della Chieſa *Ingleſe* nelle cauſe Eccleſiaſtiche: la qual coſa parendo nuova e ſtravagante a *Tommaſo Moro*, e affatto contraria alla credenza di tutti i ſuoi Antenati, non potè conformarviſi; e in conſeguenza egli ricusò (quando fu richieſto) di ſottoſcrivere la detta Legge, e di fare un sì gran cambiamento nella ſua Fede, per il cambiamento fatto dagli altri; perlochè di lì a poco fu decapitato, non già perchè aveſſe alterato qualche coſa, come ſi vede; ma perchè egli non volle alterare, e far novità. E queſta fu la propria cauſa di tutti i *Cattolici*, che ſoffrirono pel *Primato Eccleſiaſtico* ſotto *Arrigo* VIII.

Vera cagione del patire dei *Cattolici* ſotto *Arrigo* VIII.

21. Ma all'oppoſito, tutti gli altri, che da lui furon fatti morire come *Settarj*, alteravano di loro capriccio, e introducevano empiamente, e temerariamente molte coſe intorno alla Fede e alla Dottrina, differenti da quelle che avean ricevuto dagli antichi Criſtiani loro antenati, e contrarie alla loro credenza, continuata per molte Età; e in far queſto eſſi erano sì protervi e sì oſtinati, che niuna autorità, diſciplina, o ragione, niuna teſtimonianza umana, o divina poteva piegarli: e ſebbene per tale oſtinazione, ciaſcuna *Setta* allegava le Sacre Scritture a ſuo favore; contuttociò la virtù e ſoſtanza loro conſiſtendo nel lor vero ſenſo e interpetrazione, era in eſſi un' intollerabil ſuperbia ed inſolenza l'arrogarſi la detta vera interpetrazione avanti a tutta la Chieſa di Dio, che era prima di loro: e di quì ne ſeguiva la giuſtizia del loro gaſtigo, che nei *Cattolici* non può aver luogo, come di ſopra è ſtato moſtrato. Pure addurrò quì un eſempio d'ambedue le ſorte di queſte perſone, per meglio dichiarare il preſente caſo.

22. Il Re *Arrigo*, durante il ſuo regno, fece morire

re diverse sorte di persone, come è notorio, per materie di Religione; e in primo luogo certi *Anabatisti* e nuovi *Arriani* nell'anno 27. e nel 30 del detto suo regno. Nella prima di queste due condanne vi furono 19. uomini e 6. donne, e nella seconda vi furon tre uomini e una donna. Questi *Anabatisti* negavano tra le altre cose, che gl' infanti si dovessero battezzare prima degli anni della discrezione, e avanti che potessero attualmente credere: per difesa della qual dottrina essi allegavano molti passi della Sacra Scrittura, che a loro parevano molto chiari: Come per esempio, *Qui crediderit & baptizatus fuerit, salvus erit*: Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo. Ecco (dicevano essi) che il credere è così necessario, come l' esser battezzato; onde gl' infanti non potendo credere, non si devono battezzare nella loro infanzia; o se si battezzano, si debbon di nuovo ribattezzare quando arrivano agli anni della discrezione. Così ragionavano i detti *Anabatisti*: e oltre a questo testo, eglino e i loro Maestri ne allegavano quasi trenta altri, da essi riputati chiarissimi, come apparisce dai loro libri ancora esistenti.

Condanna di *Anabatisti* e di *Arriani* fatta da *Arrigo*.

Marc. 16.

Pazze opinioni di *Anabatisti* e di *Arriani* nel tempo di *Arrigo*, fondate da loro sulla Scrittura.

23. Altri simili passi allegavan costoro per quest' altra loro pazza opinione, *che niun Magistrato possa punire con pena di morte*: Come per esempio, quelle parole, che Iddio dice nell' Esodo: *Non occides*: Tu non ammazzerai. E ancora il detto del nostro Salvatore: *Omnes qui acceperint gladium, gladio peribunt*: Tutti quelli che useranno la spada, periranno di spada. Così dicevano gli *Anabatisti*: dalle quali opinioni non era possibile di rimuoverli; ma andavano di buona voglia ad ardere nel fuoco in confermazione delle medesime. Gli *Arriani* ancora, negando nella Trinità, che il Figliuolo fosse uguale al Padre, allegavano non meno passi di Sagra Scrittura, da loro giudicati chiarissimi; specialmente quello di *Cristo* nel Vangelo di S. *Giovanni*: *Pater meus major me est*: Mio Padre è maggiore di

Exod. 20.

Mat. 26.

Joan. 14.

di me: E molti altri, che il riferirli in questo luogo richiederebbe troppo tempo. E ciò sia detto di coloro, che in *Inghilterra* lasciaron la vita ostinatamente in un istesso fuoco.

24. Ma che diremo dei *Luterani*? non allegano essi ancora, alcuni passi della Sagra Scrittura (a loro giudizio evidentissimi) e contro di *Noi* e contro i *Calvinisti*? Perchè, contro i *Calvinisti*, in difesa della presenza reale nell'*Eucaristia*, essi allegano, come Noi, le chiare parole di *Gesù* Cristo: *Hoc est corpus meum*: Questo è il mio corpo: E contro di Noi, per la loro grossolana opinione, che la sostanza del pane e del vino rimanga insieme col corpo di *Cristo*, essi citano molti passi della Scrittura, ove quello è chiamato pane: I quali passi ammettendosi dagli *Zuingliani*, essi gli ritorcono contro i medesimi *Luterani* con dire, che essendo sì spesso nella Scrittura chiamato pane, non può essere in modo veruno il vero corpo di *Gesù* Cristo: E ciò seguì fra i tre Apostati, Fra *Barneo* fervidissimo *Luterano*, e i due Preti *Gerardo* e *Girolamo* irreconciliabili *Zuingliani*; tutti tre insieme bruciati in *Londra* a un istesso palo, per ordine del Re *Arrigo* nell'anno 32. del suo regno.

Condanna di *Luterani* e di *Zuingliani* fatta da *Arrigo*.

25. Ma vi fu ancora nei suoi giorni una quarta sorta di *Settarj*; i quali non erano, nè *Arriani*, nè *Anabatisti*, nè affatto *Luterani*, o *Zuingliani*; ma pretendevano che la controversia dell'*Eucaristia* restasse indecisa, e che ciascuno potesse credere, o non credere la *presenza reale*, come meglio stimasse. Così voleva *Guglielmo Tindallo*, e il suo discepolo *Giovanni Friteo*, che dal *Volpe* son paragonati a S. *Paolo* e a S. *Timoteo*. Il *Friteo* fu bruciato in *Londra* per ordine espresso del Re *Arrigo* nell'anno 36. del suo regno, e il *Tindallo* non molto dopo in *Fiandra* ad istanza del detto Re, come dichiareremo più amplamente nel secondo e nel terzo tomo, quando verremo ad esami-

Opinione del *Tindallo* e del *Friteo* discordante dai *Luterani* e dagli *Zuingliani*.

nare

nare il Calendario dei Martiri del *Volpe*. Adesso per prova di quel che s'è detto, basta allegare l'istesso *Volpe*, che scrivendo gli Articoli del detto *Friteo*, per i quali egli fu bruciato, pone per primo questo seguente con tali parole. *In primo luogo* (dice il *Friteo*) *il punto dell' Eucaristia non è un articolo di fede necessario sotto pena della dannazione*, &c. *ma ognun lo può credere, o non credere, come stima meglio*. E per prova di questo egli adduce le Sagre Scritture, mostrando che i Padri dell'antica Legge erano salvi per la stessa Fede, per cui siamo Noi; e tuttavolta essi non erano obbligati a credere la *presenza reale*, &c. E il nostro *Volpe* sembra approvare questo suo Argumento e la sua *Eresia*.

Volpe p. 942.

26. Ecco quì adunque 4., o 5. sorte di *Settarj* condannati da *Arrigo*, i quali difendevansi tutti quanti colle Sagre Scritture; ma perchè ciascuno di essi si usurpava l'interpetrazione delle medesime, e perciò insegnava una nuova Dottrina, contraria a quella che fu ricevuta generalmente da *tutta* la *Chiesa* avanti di loro, al cui giudizio e interpetrazione essi non volevano sottoporsi: di quì ne seguiva, che erano accusati di *eresia* con verità e con giustizia, e in appresso condannati e bruciati meritamente per la loro superbia e ostinazione. Ma all'opposito, una simile accusa non si potea dare giustamente ai *Cattolici*, che morivano pel *Primato* del *Papa*; perchè essi non si fondavano sulla propria opinione, nè inventavano alcuna cosa di nuovo, nè spiegavano le Sagre Scritture a loro capriccio; ma essendo accusati, si difendevano tutt'altrimenti, dicendo che essi trovarono questa Dottrina del *Primato* del *Papa* in uso ed in pratica prima di loro, come cosa ricevuta di Età in Età dalla *Chiesa Cattolica ab immemorabili*: che la vedevano abbracciata da tutti i Principi e Regni Cristiani, e approvata da tutti i Concilj generali; che i testi e gli esempj della Sagra Scrittura, allegati per prova di questo articolo, e tutti gli altri su i qua-

Difesa dei *Cattolici* tutta differente da quella degli Eretici.

quali fondavansi, non erano di loro invenzione; ma spiegati così dagli antichi Padri, e dal consenso uniforme della *Chiesa Cattolica*: che tutti i Re Cristiani d' *Inghilterra*, dalla prima Conversione fin' a *Arrigo* VIII. riconobbero questo *Primato spirituale* del *Vescovo* di *Roma*; e che l' istesso *Arrigo* difese il medesimo vivissimamente colla propria penna, non molti anni prima, contro *Lutero* e contra i *Luterani*: che questo è trasmesso, e non inventato (come disse *Tertulliano* della *Fede Cattolica*) e perciò se qualche cosa si dovesse alterare intorno di esso, dovrebbesi fare tale alterazione da quella stessa Autorità, dalla quale lo abbiamo ricevuto, cioè, da *tutta* la *Chiesa*, dai *Concilj* e *Pastori generali* della medesima.

Tertull. l. de praescript. adversus haeres.

27. Così difendevansi i *Cattolici* sotto *Arrigo* VIII. purgandosi dal delitto di tradimento, obbiettato contro di loro, per tenere il *Primato* del *Papa*. Nel che si vede la gran differenza tra la loro difesa e quella degli *Eretici*; perchè tra questi, ognuno teneva quelche egli stesso giudicava esser meglio: e per le cose da se inventate ognuno citava le Sagre Scritture, e interpetravale a suo piacere, senza *autorità* e senza *esempio* delle Età passate; e in conseguenza son giustamente chiamati *Eretici*, cioè, *Sceglitori*; perchè in ogni *Setta* essi sceglievano alcuni punti da credere, e riducevano la loro finale risoluzione al proprio giudizio e volontà: Il che nelle cose di Fede è il più gran delitto, che si possa commettere contro *Iddio* e la sua *Chiesa*.

28. Ma lo stato e la condizione dei *Cattolici*, e la loro causa è totalmente contraria a quella degli *Eretici*: Perchè i *Cattolici* si attaccano all' autorità, all' ubbidienza, all' integrità, e all' esempio dei loro *Antenati*: Essi non inventano alcuna cosa, ma si tengono solamente a quello, che hanno trovato stabilito, non da questa, o da quella persona; non da questo, o da quell' autore di qualunque *Setta*; non da questa, o da quell'

quell'adunanza particolare, società, o fazione; non da questa, o da quella Terra, Città, o Provincia, Regno, o Imperio; ma generalmente da *tutta* la *Chiesa universale*, e dai *Pastori* della medesima; e perciò propriamente e con verità son chiamati *Cattolici*, cioè a dire, *universali*.

29. E questo sarà sufficiente per mostrare la differenza tra i Martiri *Cattolici*, e i Malfattori *Eretici*, che soffriron la morte sotto il regno di *Arrigo*: e di ciò ne parleremo ancora più amplamente nel secondo e nel terzo Tomo, ove tratteremo delle Storie particolari dei Martiri del Calendario del *Volpe*, e gli andremo paragonando coi nostri; mostrando che nè i Cani e i Gatti, nè le Volpi di *Sansone* furono mai tanto discordi in natura e in inclinazione, quanto quei Martiri tra di loro nelle opinioni; e in conseguenza essi non poterono esser Martiri, o Testimonj di alcuna Fede.

Discrepanza de i Martiri del Calendario del *Volpe*.

30. E con questo termineremo il discorso della vita di *Arrigo*; avendo mostrato (a mio giudizio) sufficientemente, che in *Inghilterra* la *Religione Cattolica* si mantenne e continuò anche nei giorni del detto Re, e forse non meno che in quelli dei suoi Maggiori; anzi, nella persecuzione che ella soffrì, si rendè al mondo molto più celebre, che per l'addietro nel tempo di pace; perchè il Martirio di *Giovanni Fischerio* Vescovo di *Rocestre*, di *Tommaso Moro* poco prima gran Cancelliere, del Dottor *Foresto* Confessore della Regina *Caterina*, e di molti altri grand'uomini, la illustrò più, e più fece parlare le Nazioni straniere dello zelo e della costanza dei *Cattolici Inglesi*, di quelche mai avrebbero fatto, se non fosse accaduta la suddetta persecuzione: e il simile è poi succeduto sotto il regno di *Odoardo* VI., e sotto la Regina *Elisabetta* adesso regnante, come quì brevemente dichiareremo.

Regno di *Odoardo VI.*

31. E quanto al regno del Re *Odoardo*, siccome fu

breve, e il primo paſſaggio dalla *Fede Cattolica* alla pubblica profeſſione dell' *Ereſia*; così non fu tanto ſevero per effuſione di ſangue, quanto quello di *Arrigo*: perchè il Re *Odoardo* eſſendo aſſai piccolo, e quei Signori che governavano in nome ſuo, non ben aſſodati nella loro grandezza, e inſieme ſturbati dalle diviſioni ed emulazioni tra loro medeſimi, non poteano attendere a proſeguire le procedure contro i *Cattolici* sì ſtrettamente, come alcuni bramavano ed appetivano; pur cominciarono a praticarle (come ognun può vedere dalla ingiuſtiſſima perſecuzione e depoſizione di due Veſcovi principali, *Bonnero* di *Londra*, e *Gardinero* di *Vinceſtre*) in tal violenta e calunnioſa maniera, qual convenivaſi ai loro Spiriti ereticali. Il qual ſucceſſo è regiſtrato minutamente nella Storia del *Volpe*: dal che ſi può avere un ſaggio di quel che eſſi avrebbero fatto, ſe aveſſero avuto tempo. Perchè il *Granmero* e il *Rideleo*, che erano Veſcovi nei giorni d'*Arrigo*, e ſeguitarono, mentre egli viſſe, la ſua Religione ed il ſuo umore; eſſendo riſoluti anche ſotto *Odoardo* di godere la loro grandezza e la ſenſualità di quella ſtagione per qualunque via a loro poſſibile; arrogatiſi ſotto l'ombra del Protettore, e di altri Signori molto potenti nel governo, una grandiſſima autorità, cominciarono a gettare a terra tutti coloro, ed Eccleſiaſtici e Secolari, che eſſi ſtimavano, o capaci di dar loro impaccio, o diſpoſti a reſiſtere alle loro invenzioni.

Attentati del *Granmero* e del *Rideleo* e di altri della loro cricca nei giorni del Re *Odoardo*.

32. Onde alcuni furono preſi e imprigionati, altri fuggirono fuor d'*Inghilterra*, e molte fallaci e cavilloſe domande furono inventate per imbrogliare il popolo, e in ſpecie queſta: *Se un Re all'età d'un anno, non era così ben Re, come all'età di* 40., *o di* 50.? E ſe ciò venia conceduto quanto al titolo e al diritto della ſua Corona (il che è vero) allora ſubito ne inferivano, che il Re *Odoardo*, benchè egli foſſe all'età di 9. anni, e ancor gli mancaſſe la diſcrezione; contutto-

tociò poteva esser legittimo Capo della Chiesa *Anglicana*, e decidere le controversie di Religione; anzi cambiar la Fede e la Religione, che *Arrigo* suo Padre, e tutti i Re *Inglesi* suoi predecessori, tutti i Parlamenti, Concilj e Sinodi a lui anteriori, gli avean lasciata per il corso di più di 1000. anni: E sebben non avea giudizio per intendere nemmeno il nome di Religione, nientedimeno ne fu fatto giudice, per virtù della sua nascita e successione alla Corona. E questo punto il Protettor *Seimero* lo persuadeva maravigliosamente a tutti i Predicatori, Prelati e Vescovi di quel tempo, perchè gli stessi lo inculcassero al popolo nei loro sermoni; affinchè poi pigliandosi egli tutta l'autorità del Re fanciullo, fosse Capo e Giudice in luogo suo. Al qual ministero acciocchè egli paresse più idoneo per l'eccellenza del suo sapere, l'Apostata *Fra Baleo*, che viveva sotto di lui, non ebbe vergogna di pubblicarlo in istampa per dotto Autore, e di porlo nel numero dei suoi illustri *Scrittori Brittanni*, perchè forse alcuni Editti passarono per le sue mani; sebben per altro si sapea da ognuno, che egli era tanto ignorante, che a mala pena sapea leggere e scrivere.

Attentati del Protettor *Seimero*.

Adulazione di *Gio. Baleo* verso il Protettore.

Bal. de script. Brit. cent. 5. *fol.* 237.

33. Questa dottrina dunque, o piuttosto paradosso della sovrana Capacità e Autorità Ecclesiastica, che aveva il fanciullo Re, di decidere, alterare, cambiare, e stabilire a suo piacere le materie di Religione, quando anche egli fosse stato all'età d'un anno, risonò in quel tempo per tutti i pulpiti: ed il Signor *Giovanni Cechio* maestro di scuola del detto Re, ne scrisse un Trattato particolare, oltre all'ampla dichiarazione (scritta da lui) che fu mandata in nome del Re ai *Cattolici* della *Devonia*, come in appresso si mostrerà.

34. Onde furono acerbamente riconvenuti i due Vescovi sopraccitati, *Gardinero* e *Bonnero*, perchè non avessero nei sermoni, ordinati loro dal Protettore, inculcato a bastanza questo punto della Sovrana Potestà

Eccleſiaſtica del Re *Odoardo* nella ſua fanciullezza, come n'erano già ſtati richieſti: Particolarmente, perchè i popoli in varie parti del Regno, e in ſpecie quelli della *Devonia*, vedendo fare nella puerizia del Re tali alterazioni nella Religione, totalmente contrarie agli Statuti di *Arrigo VIII.*, e che ogni coſa andava a traverſo, non men fuora, che dentro il Regno (eſſendo perdute, o in punto di perderſi le Città, che l'*Inghilterra* poſſedeva in *Francia*) ne fecero prima le loro doglianze, e in appreſſo pigliaron le armi in difeſa dell'antica lor Religione nel terz' anno del regno di queſto Re. I popoli di *Sommerſeta* e di *Lincolnia* le pigliarono i primi nel meſe di Maggio; e poi in Luglio quelli di *Eſſeſia*, di *Canturbia*, di *Suffolchia*, *Norfolchia*, *Cornovallia*, e *Devonia*; e in Agoſto quelli ancora della provincia di *Jorche*: tutti eſclamando che doveſſe reſtare la *Religione Cattolica*, come fu laſciata dal Re *Arrigo*, almeno finchè il Re *Odoardo* arrivaſſe a una giuſta età da poter giudicare delle materie di Religione: La qual richieſta turbò grandemente il Protettor *Seimero*, e altri Novatori, che anelando alle *ſoſtanze Cattoliche*, non potean ſoffrire alcuna dilazione nell'effettuare quel tanto bramato cambiamento.

Vedi *Stoo* ed altri Croniſti nell'an. 1549.

35. E ſebben videro, prima di queſte ſollevazioni, dai tentativi che aveano fatto, che il cuore dei popoli era tutto contrario a tal cambiamento di Religione; come appariſce evidentemente da un diſcorſo, che fece il *Rico* gran Cancelliere a tutti i Giudici e Commiſſarj delle Provincie, adunati in *Londra* nell'anno 1548., e ſecondo del regno del fanciullo *Odoardo* (il che ſi vede diffuſamente nella Storia del *Volpe*;) pur ſi oſtinarono a tirare avanti: la qual pertinacia piacendo molto al detto Scrittore, ei vi ſoggiunge le ſeguenti parole: *Da ciò voi potete vedere, quanto era zelante queſto giovane Re, ed inſieme il Protettore ſuo zio, della riforma della Chieſa di Criſto.*

Generale avverſione degl' *Ingleſi* contro l'introduzione dell'Ereſia.

Volpe p. 1185.

Volpe ibid. 1186.

36. Lo

36. Lo stesso *Volpe* scrive ancora in un altro luogo quelche rispose il fanciullo Re ai *Cattolici* della *Devonia*, che domandavano che la Religione rimanesse in quel grado, in cui *Arrigo* l'avea loro lasciata; e specialmente che lo Statuto dei *6.* articoli contro gli *Eretici* restasse in vigore finchè giungesse il Re *Odoardo* alla maggiorità. Sopra di che ascoltiamo adesso la sua risposta, e da quella consideriamo come in quei giorni andavan le cose. Circa lo Statuto dei *6.* articoli, che fece suo Padre, e che osservò inviolabilmente in tutto il tempo della sua vita, il piccol fanciullo così rispose: *Sapete voi quel che chiedete? queste leggi furono fatte, ma presto abborrite; erano troppo crudeli pel nostro popolo: voi sapete che ci portavano a praticare il rigore, e a trar fuora troppo spesso la nostra spada; anzi servivan di cote alla medesima, e per amor vostro noi abbiamo tralasciato di usarle; e poichè la nostra clemenza ci ha mossi a scrivere le nostre leggi col latte, come siete sì ciechi a chieder quelle scritte col sangue?* &c.

Volpe p. 1189.

37. E poi egli dice di più: *Ma lasciando da parte questa maniera di parlar con voi, vi facciamo sapere, che quelle leggi sono state annullate dal nostro Parlamento con gran contento dei nostri sudditi, e niuno dee fargliene render conto. Ardirete voi di opporvi a un Atto di Parlamento?* &c. *siate pur certi, niuna cosa esser da noi tanto apprezzata in questo mondo, quanto l'ubbidienza alle nostre leggi, perchè in quella consiste il nostro onore: e chi di voi oserà fiatare contro di esso?* &c. Ecco quanto poca stima insegnarono a fare a questo ragazzo delle leggi paterne, e come a parlar alto per l'osservanza delle sue! Ma venendo al punto della sua minorità, si mostrò ancora più risoluto; perchè scrisse in questa maniera.

Leggi d'*Arrigo 8.* rigettate dal suo figliuolo *Odoardo*.

38. „ Nel fine della vostra richiesta (disse ai *Cattolici* della *Devonia*) voi vorreste che le leggi di nostro Padre stessero in forza fin' alla nostra maggiori-

Replica del Re *Odoardo* alla doman-

da del popolo della provincia di *Devonia*.

„ rità: Ma noi crediamo, ſe voi ſapeſte quel che voi
„ dite, che mai vi ſareſte laſciati uſcir di bocca tali
„ parole, nè di capo un ſimil penſiero: Perchè, che
„ coſa penſate del noſtro regno? ſiamo noi forſe di
„ minore autorità per la noſtra giovanezza? Sappiate
„ primieramente, che come uomo ſecondo la natura,
„ e come creatura del Signore Iddio, noi ſiamo nella
„ gioventù, e giungeremo per ſua permiſſione alla vi-
„ rilità; ma come Re, non abbiamo differenza di an-
„ ni, nè di tempo. Noi ſiamo il legittimo voſtro Re,
„ ſovrano Signore e Re d'*Inghilterra*, non per la no-
„ ſtra età, ma per la divina diſpoſizione. Noi poſſe-
„ diamo la noſtra Corona, non per ragione di anni,
„ ma per dritto di ſangue e di diſcendenza dal Re
„ noſtro Padre, *Arrigo VIII.*, &c.

39. Tutto queſto e molto più fecero dire a quell' innocente giovane Re in difeſa delle lor novità, quei che vi avevano più intereſſe di lui. E quanto ai *Cattolici*, ſebben non negavano che egli foſſe lor vero Re nella piccola ſua età; nientedimeno niuno di loro era sì folle, che non vedeſſe (non oſtanti tutte queſte perſuaſioni) eſſer ben differente l'alterare allora le materie di Religione in ſuo nome, e l'alterarle dopo egli medeſimo, quando foſſe giunto a una piena età.

40. Ma fra tutti, niuno parlò ſu queſto punto così chiaramente e autorevolmente, come fece la Principeſſa *Maria*, ſorella maggiore del giovane Re; la quale eſſendo zelante *Cattolica*, e bramando il bene del Protettore, lo ammonì con diverſe lettere (riferite dal *Volpe*) e inſieme i Signori del Conſiglio, che badaſſero bene a quel che facevano nella minorità del Re ſuo fratello; perchè giunto ch'ei foſſe alla maggiorità, poteva eſſere che foſſer chiamati a render conto delle alterazioni, che andavan facendo nelle leggi e nella volontà del Re *Arrigo* ſuo Padre. Di più, ella gli avvertì, che eſſi non avevano autorità di far ſimili alte-

Ammonizione della Principeſſa *Maria* al Protettore e al Conſiglio.

ra-

razioni in materie sì gravi; ma che doveano conſervar le coſe nello ſtato, in cui laſciolle il Re *Arrigo*, conforme gli avean giurato ſolennemente, poco prima della ſua morte, di così fare (e in ſpecie quelle ſpettanti alla Religione) finchè giungeſſe il Re ſuo figliuolo a una piena età.

41. Dal che ſi vede chiariſſimamente, quanto forte ſtava radicata in *Inghilterra* la *Religione Cattolica* nei giorni del Re *Odoardo*, e che l'*Ereſia* entrò ſolamente nella corteccia, e fu mantenuta per violenza d'autorità temporale, e in conformità di quella fu il ſuo ſucceſſo: Perchè dopo infiniti travaglj e angoſcioſi diſturbi, alcuni di quelli che governavano, uccidendoſi l'uno l'altro, quando penſavano d'aver fatto un ſicuro piano per continuarla, con eſcludere la Principeſſa *Maria* ed *Eliſabetta*, e intrudere dopo la morte del Re *Odoardo*, la Signora *Giana* figlia del Duca di *Soffolchia*; ed aveano sì ben tramato e fortificato queſto loro diſegno, che lo ſtimavano molto ſicuro; il ſolo zelo della plebe *Cattolica*, per ricuperar l'uſo della lor Religione, lo mandò in rovina, e poſe ſul Trono la Principeſſa *Maria*, come è notiſſimo a tutto il mondo. E ſe poi ſi conſidera il fine della maggior parte di quei Signori, che eſſendo allora del ſupremo Conſiglio, promoſſero, o per ambizione, o per altri riſpetti, l'*Ereſia*; come il *Dudeleo*, il *Pembrochio*, il *Vinceſtro*, l'*Arundello*, lo *Sciorosbio*, il *Pagetto* ed altri; eſſi morirono *cattolicamente*, e i più di loro nei giorni di queſta Regina, quando potevano con molto favore dei lor partigiani moſtrarſi *Eretici*.

Ereſia introdotta per violenza nei giorni del Re *Odoardo*.

42. E queſto baſti circa il regno del Re *Odoardo*: dopo il quale ſuccedendo la Regina *Maria*, reſtitui la *Religione Cattolica* al ſuo ſtato primiero, e la rimiſe di nuovo nel ſuo antico poſſeſſo. La qual Regina avendo durato ſolamente cinque anni, piacque a Dio di provare i ſuoi Servi nel principio del preſente regno d'

Religione *Cattolica* reſtituita dalla Regina *Maria*.

Eli-

Elisabetta con una nuova alterazione: ma pure non abbandonò la loro causa in modo tale, che in quel tempo ei non lasciasse sufficienti attestati nell'*Inghilterra*, qual Religione avea dominato fin' a quel giorno, e come, e quando fu principiato tal cambiamento. Perchè in primo luogo, i Vescovi e i Prelati del Regno, non solo si opposero a una tal mutazione; ma i più di loro furon banditi, o incarcerati per la medesima: come quelli di *Londra*, di *Vincestre*, di *Duramia*, di *Carlaila*, di *Vorcestre*, di *Lisfilda*, di *Elai*, di *Lincolnia*, di *Cestre*, di *Piterboro*, e di S. *Asaffo*; sebbene alcuni altri pochi non furon da primo posti in prigione, ma tenuti in sequestro, e privati dei loro Vescovadi; come quelli di *Jorche*, di *Eccestre*, e di *Battenvels*. Io tralascio altre persone principali, cioè i Diaconi e gli Arcidiaconi di varie Chiese: come sarebbe il *Dottor Colo* di *Londra*, il *Dottore Stuardo* di *Vincestre*, il *Dottor Robinsone* di *Duramia*, il *Dottor Sellando* di *Vorcestre*, il *Dottor Rambrigio* di *Lisfilda*, il *Dottor Giovanni Asfeldo* di *Norvico*, il *Dottor Gioliffo* di *Bristoo*, il *Dottor Bossallo* di *Vinsoro*, il *Dottor Niccola Asfeldo* di *Canturbia*, il *Dottor Dracoto* di *Jorche*, il *Dottor Pietro* di *Bochingamia*, il *Dottor Cesi* di *Milsesia*, e molti altri, che a nominarli tutti vi vorrebbe troppo tempo. Tralascio ancora il *Dottor Fenamo*, Abate di *Vesmister*, e i due dotti Priori dei Certosini, *Ceseo* e *Vilsone*, con molti altri Religiosi, che abbandonarono il Regno e le loro sostanze, per non esser costretti a sottometersi a tal cambiamento. I quali numerosi e dotti testimonj (per non parlare d'infiniti altri di minor grado) essendo i principali di tutte le Provincie, nelle quali abitavano, fecero vedere colla costante lor professione fin' alla morte, quanto ben fondata e radicata era in quel tempo la *Religione Cattolica* in *Inghilterra*, ed è senza dubbio anche al presente, come in appresso si mostrerà.

Vescovi e Arcidiaconi privati e imprigionati per la Fede Cattolica an. 1560.

43. E sebbene nei 40. e più anni, che dal suo prin-

principio ha durato questo cambiamento, il Governo politico dell'*Inghilterra* è stato contrario, pei nostri peccati, e nemico di questa Religione, con animo risoluto di stirparla ed estinguerla; nientedimeno sì grande è la forza della verità, e sì fedele si è sempre mostrata la provvidenza dell'Onnipotente in difender la stessa nei maggiori bisogni e calamità; che la professione della *Fede Cattolica* non è mai più stata nell'*Inghilterra* così illustre ed eminente, come in questo tempo di sì grande afflizione; essendosi veduti sopra 100. Preti (per tacere tanti altri di grado inferiore) professarla davanti a tutti i Tribunali del Regno, e ancor sigillare la loro confessione coll'offerta spontanea del loro sangue.

Costanza dei *Cattolici Inglesi* in questo tempo di persecuzione.

44. Ma veramente quel che è più raro in quest'affare, e più degno di osservazione si è, che i più di loro erano nati in *Inghilterra*, durante il governo di *Elisabetta*, e educati nella Relgione, che al presente si professa nel Regno; e alcuni di loro aveano studiato nelle Università di *Osforda* e *Cambrigia*, nelle quali avevano udito la parte avversa allegare a suo prò quel che ella poteva, e dipoi avevano letto ed esaminato con gran diligenza, che fondamenti aveano i *Protestanti* per le loro opinioni: il che fatto, passarono il mare per udire la parte *Cattolica*, e così risolversi più fodamente in una materia, concernente così d'appresso l'eterna salute di loro medesimi: circa la quale trovandosi eglino pienamente appagati nei loro dubbj, passaron più oltre e si fecero Preti, e così tornarono in *Inghilterra* a comunicare ai loro Prossimi il nascoso Tesoro, che avevan trovato. E sebbene alcuni di essi eran di tali Famiglie, e anche in se stessi sì qualificati, che poteano vivere splendidamente e con tutti i lor comodi, se avessero voluto seguitare il mondo e il corso dei tempi; contuttociò elessero piuttosto di cadere in varj pericoli e prigionie, e soffrire la stessa morte,

Costante risoluzione di varj *Preti Cattolici*.

che d'abbandonare la verità della *Fede Cattolica*, o di ritenerſi dal comunicarla ad altri: il che è un fondamento della loro coſtanza, totalmente differente da quello, che di molti ſuoi Martiri narra il *Volpe*; i quali per bagattelle diventarono *Proteſtanti*, e per mera ignoranza e oſtinazione ſoffrirono il fuoco per le medeſime: Come per eſempio, *Giovanna Laſforda*, fanciulla maritata (come egli la chiama) preſe avverſione al Sacrifizio della *Meſſa* all'età di 11. anni (per buone ragioni, potete immaginarvi, in quella tenera età;) ſiccome ancora *Agneſa Potena* e *Giovanna Tronſilda*; moglie, la prima, d'un facitor di birra, e la ſeconda d'un calzolajo d'*Iſvico*; che riſolverono di andare ad ardere nelle fiamme per una viſione, che diſſe loro d'avere avuta un certo Predicante, detto *Samuele*, carcerato con eſſe: E un'altra donna, chiamata *Roſa Notigamia*, abbracciò per la ſteſſa ragione il detto Predicante, e baciollo in mezzo alla ſtrada, allorchè andava ad eſſer bruciato.

Giovanna Laſforda. *Volpe p.* 1517 *c.* 15. 47.

Agneſa Potena, Giovanna Tronſilda.

Roſa Notingamia. *Volpe p.* 1547

45. In ſimil maniera *Andrea Evito* lavorante in *Londra*, all'età di 19. anni riſolvè di morire con *Gio: Friteo* carcerato nella Torre, per quelle opinioni, per le quali il detto *Friteo* vorrebbe morire, ſebben non ſapeva quali ſi foſſero. Parimente *Guglielmo Untero* lavorante in *Londra*, all'età di 19. anni fuggì via dal ſuo Maeſtro, e avendo trovato una *Bibbia Ingleſe* nella Cappella di *Bernovudo*, cominciò a leggerla, e ſubito diventò *Proteſtante* in diverſe opinioni, per le quali ei fu contento d'eſſer bruciato. Di *Ralingo Vaito*, povero peſcatore nella *Vallia*, racconta il *Volpe*, che avendo egli udito poterſi avere dalla Sagra Scrittura una nuova dottrina, e diſpiacendogli grandemente di non ſaperla leggere, mandò a ſcuola un ſuo piccol figliuolo; dal quale, dopo che ebbe imparato a leggerla a ſufficienza, ei l'aſcoltava con grande attenzione; e in breve tempo profittò in eſſa di tal maniera, che il peſca-

Andrea Evito.

Guglielmo Untero.

Volpe p. 1395. *an. Dom.* 1555. Ralingo Vaito.

Volpe p. 1414.

ſcatore cominciò a farſi predicatore; onde laſciata la ſua occupazione, andò quà e là per la *Vallia* col ſuo figlio appreſſo portando la Bibbia, ſulla quale egli predicava in ogni Città e in ogni Oſteria; procurando in tal modo di pervertire quei che non erano più ſaggi di lui; nè potè mai eſſer diſtolto da quella ſua volontaria follia, finchè il Veſcovo di *Cardiffa* lo fece pigliare e metter prigione; e poi fu coſtretto a farlo bruciare, perchè ſtava oſtinato nelle ſue capriccioſe opinioni; che erano tali, che appena convenivano con qualunque altra *Setta*. E finalmente *Lorenzo Sandero*, famoſo Martire dei *Proteſtanti*, ſegnato a color roſſo nel lor Calendario; il quale eſſendo Prete ammogliato, e vedendo il ſuo piccol baſtardo, portatogli in carcere dalla donna, da cui egli l'aveva avuto; ſi ſentì muovere sì teneramente verſo di lui, che diſſe agli aſtanti con gran vemenza di ſpirito: *qual perſona della mia vocazione non vorrebbe morire, per render legittimo queſto bambino, e provare che ſua madre non è meretrice?*

Volpe p. 1558.

46. E di queſti eſempj io potrei citarne moltiſſimi nella Storia del *Volpe*, per moſtrare che forti motivi hanno avuto i ſuoi Martiri di farſi bruciare; o piuttoſto con che poca ragione, anzi ſenza veruna, ma per mera ſuperbia, oſtinazione e pazzia, ſi ſono gettati in braccio alla morte, non altrimenti che i *Maſſiliani*, i *Montaniſti*, i *Circuncelliani*, e i *Martiriani*, famoſiſſimi *Eretici*; come dopo moſtrerò amplamente nel 2.° e 3.° tomo, ove ſon per trattare di queſto punto con più diſtinzione, e per darvi in eſſo (s' io non m' inganno) gran materia di riſo, o piuttoſto di compaſſione. Or queſto ſarà ſufficiente per moſtrare, e il gran numero, e la qualità dei Teſtimonj noſtrali per la *Fede Cattolica* e ſua continuazione nell'*Inghilterra*, durante il corſo di queſta fiera perſecuzione ſotto il governo di *Eliſabetta*; e che mai più la *Chieſa Cattolica* è ſtata sì il-

Eretici pronti a farſi bruciare per i loro errori.

luſtre e sì glorioſa nel noſtro Regno , come in queſto tempo : La qual coſa è tutta diverſa e contraria a quella, che aſcrive il *Volpe* alla ſua Chieſa ; la cui oſcurità e occultazione dagli occhi degli uomini è da lui conceduta, e poi ſcuſata colla preſenza delle perſecuzioni contro di eſſa: Dovecchè noi altri *Cattolici* tenghiamo che la vera Chieſa (e in conſeguenza la noſtra) è ſempre più chiara e paleſe in tempo d'anguſtia e di perſecuzione, che in quello di pace.

47. E queſto l'abbiam moſtrato col noſtro eſempio, particolarmente in queſta Età ; in cui le pene da Noi ſofferte nella noſtra patria, non ſolamente ſono giunte per fama, per libri e ſcritture, alla notizia delle Nazioni ſtraniere ; ma ancora ſono ogni dì rappreſentate al vivo davanti ai loro occhj da vaſte truppe d'uomini e di donne, dimoranti in eſilio per la ſalvezza delle loro Coſcienze, con iſtupore di tutto il mondo Criſtiano. Ma ſopra tutto dee far loro una grande impreſſione la viſta d'intere Famiglie, Comunità, e Compagnie d'ambidue i ſeſſi, per la più parte d'illuſtri natali, e di tenera età, che ritirateſi per amore della *Fede Cattolica* dalla propria patria, vivono ne' loro paeſi con grandiſſima edificazione, parte in Collegj e in Seminarj, parte in Conventi e in Monaſterj; cagionando in tutti grande ammirazione colle loro ſingolari virtù di Pietà, di Pazienza, di Contento e di Devozione. E quanto ai Collegj e ai Seminarj, quei di *Sant' Omero* e di *Dovè* in *Fiandra*, di *Rems* in *Francia*, di *Roma* in *Italia*; di *Siviglia*, di *Vagliadolid*, e di *S. Lucardo* in *Iſpagna*, e di *Lisbona* in *Portogallo* a ſufficienza lo atteſtano. Quanto poi ai Conventi d'uomini, e ai Monaſterj di donne, eſſi ſono aſſai noti: come il Ritiro dei *Certoſini Ingleſi* in *Mechelino*, e le Caſe religioſe delle *Dame Ingleſi* in *Bruſelles*, in *Lovanio*, e in *Lisbona*: le rare virtù delle quali edificano tutti quelli che le conoſcono, e molto illuſtre rendono il nome della no-

Gran numero di gioventù *Ingleſe* in eſilio per la *Religione Cattolica*.

nostra patria. Tutte queste persone attestano fin' al dì d'oggi a tutto il Mondo e ancora a Noi, che il fuoco e il fervore della *Religione Cattolica*, che *Gesù Cristo* venne ad accendere sulla terra, non è estinto (ringraziato ne sia) da sì lunga e sì grave persecuzione nel nostro paese; ma piuttosto accresciuto, almeno in *intensione*, come dicono i Filosofi, benchè non sia in *extensione*.

Conclusione della prima parte di questo Trattato.

48. E per verità, quando considero questo fatto più seriamente, io dubito molto, restata che fosse l'*Inghilterra* nella *Chiesa Cattolica*, se avesse goduto la gioventù *Inglese* in casa propria un' educazione così eccellente, come Iddio coll'occasione di questi travaglj le ha conceduto in paesi stranieri. Certamente l'esempio è raro, e non mai udito nei tempi andati; e oggidì in poche altre Nazioni si vede il simile: Anzi in niuna di quelle, che hanno sofferto per la *Fede Cattolica*, si trova sì abbondantemente questa notabile benedizione, come nella nostra: il Signore Iddio ci dia spirito da ringraziarnelo: Perchè se il corso della sua pietà fin quì usata verso di noi, non vien fermato dalla nostra disconoscenza, pare evidente ch'ei non voglia soffrire, che il seme della *Fede Cattolica* rimanga estinto nell'*Inghilterra*; avendolo egli conservato sì potentemente e stupendamente per tanti Secoli fin' al dì d'oggi; cioè, dalle prime Prediche, che fecero gli *Apostoli* e altri uomini Apostolici agli antichi *Brittanni*, fin' al tempo di *Gregorio* il *Grande*, sotto il quale fu convertita la nostra Nazione, come è stato già dichiarato; e dai giorni del detto Papa fin' ai nostri, che è lo spazio di quasi 1000. anni: E così io non dubito, ch'ei lo conserverà fin' alla fine del mondo, se i nostri peccati non meriteranno il contrario. E ciò servirà per questa prima Parte, che contiene la continuazione della *Fede Cattolica* nell'*Inghilterra* senza interruzione per più di 1500. anni. Adesso verremo alla seconda Parte, nella quale si esa-

ſi eſaminerà la Succeſſione per tutti quei Secoli della *Religione* dei *Proteſtanti*, ſe ci riuſcirà di poterla trovare; conchiudendo alla fine, come dopo vedrete, che ſiccome la *noſtra Religione* entrò la prima nell'*Inghilterra*, e fin' a queſt'ora non l'ha mai laſciata; così *quella* del *Volpe*, nella forma ch' ei la vorrebbe, non è mai ſtata ancora ammeſſa nell'*Inghilterra* pubblicamente da alcun Principe, o Potentato fin' al dì d'oggi, nè mai è per eſſerlo in avvenire. E queſta ſarà la ſeconda Parte del noſtro Trattato.

Fine della Prima Parte.

TRAT-

TRATTATO
INTORNO
ALLA CHIESA
PROTESTANTE.

RICERCA
DELLA
CHIESA PROTESTANTE
DAI PRIMI GIORNI DEL CRISTIANESIMO
FIN' A TUTTO IL TEMPO DELLA REGINA
ELISABETTA

Contro l'Istoria Ecclesiastica del Predicante
Gio: Fox, *cioè*, Volpe, *intitolata*:
ATTI E RICORDI:

Ove egli pretende di mostrare, che la detta
sua Chiesa Protestante sia discesa
dagli Apostoli.

PARTE SECONDA.

ARGUMENTO.

Vendo mostrato nella prima parte, come la Fede Cristiana *fu da principio predicata ai* Brittanni *in due varj tempi, e in appresso alla* Nazione Inglese, *e sempre da* Predicatori Romani, *e che la detta Fede ha continuato di Età in Età in una Chiesa visibile fin' ai nostri giorni: ci resta adesso a esaminare nella seconda Parte, ove era in tutto quel tempo la Chiesa dei* Protestanti, *e se questi ne ebbero alcuna; e se l'ebbero, di che uomini era composta, e se era l'istessa colla Chiesa descritta di sopra, o in parte la stessa, e in parte diversa, o se elle potevano stare insieme, essendo contrarie in qualche punto di Fede?* Di *più, se l'una perseguitò l'altra, o se poteano accordarsi tra loro?* E *finalmente, qual è il loro stato nel giorno d'oggi?* Per *esaminare i quali punti, avremo occasione di riandare di nuovo con più attenzione tutti i sedici Secoli da* Cristo *in giù, e di vedere e considerare in ciascuno di essi, qual Chiesa fiorì, o prevalse, se la nostra, o quella del* Volpe? E *qual delle due sia più probabile esser discesa dagli* Apostoli: *come ancora, se quella Chiesa che fu fondata visibilmente dai detti* Apostoli *e dai loro* Discepoli, *potè perire e svanire in niente per dar luogo a un' altra. E questi sono i punti principali della seconda Parte da esaminarsi nei seguenti Capitoli; sebbene, prima d'entrare in sì fatto esame, ho stimato proprio di trattare di certi altri punti generali, che a quello conducono, come vedrete nel Capitolo appresso.*

DI

DI QUANTA IMPORTANZA è la Successione Ecclesiastica *per provare la* vera Religione; *e quanto i* Settarj *hanno procurato di fuggire la forza di essa col dire*, che la Chiesa è invisibile: *quanto stolto è questo ripiego, e quanto stoltamente il* Volpe *si contiene in esso*.

CAP. I.

E' A tutti noto il detto del Filosofo: *Che i contrarj essendo posti l'uno incontro all'altro, risaltano e spiccano maggiormente*: come il bianco e il nero in una stessa tela, appariscono in se più distinti e più vivi. A questo proposito avendo noi mostrato nella prima parte di questo discorso la chiara Successione della *Chiesa Cattolica* nell' *Inghilterra*, primieramente tra i *Brittanni* dal tempo degli *Apostoli* per le prime 6. Età: e poi di nuovo tra gl' *Inglesi* per 9. altre Età dalla prima lor Conversione dal Paganesimo alla Fede Cristiana: adesso dobbiamo vedere, che Successione produce il *Volpe* della sua *Chiesa Protestante* (per le dette 15. Età) se pure vi fu una simil Chiesa: Perchè da tal paragone dell' una coll' altra, s' intenderà la loro natura e condizione. Ma in primo luogo io voglio toccare, solamente in passando, alcuni punti principali, da esser considerati per migliore intelligenza di tutto ciò, che si tratterà in questo Capitolo, ovvero intorno alla *Successione Ecclesiastica*.

Punto principale della Successione da esser notato.

2. Il primo dei quali sarà quello, che io toccai verso la fine del passato Capitolo; cioè, di quanta importanza è la Successione e Continuazione dei Pastori e Dottori, gli uni conformi agli altri nelle dottrine di Fe-

Fede e di Religione, per dimostrare chiaramente la verità nelle materie di controversia, e per ritenere lo spirito di ogni uomo discreto dal vacillare nella sua credenza, secondo quello che S. *Agostino* disse di se e provò in se stesso. Perchè osservando egli le tante e sì varie *Sette*, che germogliavano nel suo tempo, e che ognuna di quelle pretendeva d'essere antica, veridica e pura, e d'aver le *Scritture* in difesa dei suoi errori; ed essendo egli ancora stato sedotto da una di esse per molti anni; dopo i quali fu alla fine tirato da Iddio nella *Chiesa Cattolica*, in cui egli sentì in se stesso la forza della sua visibile Successione: Perciò scrivendo contro *Fausto Manicheo*, che era stato per l'addietro suo Maestro, come capo di quella *Setta*, in cui era vivuto; dopo avere addotto varie ragioni, per le quali si stimava sicuro della verità nella *Chiesa Cattolica*, ed avea risoluto di vivere e morire in essa; finalmente ne adduce una, come ultima e più forte di tutte, cioè, la continua Successione dei Vescovi nella stessa Chiesa, e specialmente nella *Sede Romana*, così dicendo: *Tenet me in Ecclesia ab ipsa Petri Sede, usque ad præsentem Episcopatum, successio Sacerdotum*, &c. „ Io son tenuto in „ questa Chiesa (contro tutti voi altri *Settarj*) dalla „ successione dei Sacerdoti e de' Vescovi, che sono di„ scesi dalla stessa Sede di S. *Pietro*, fin' al presente Ve„ scovo di Roma (che è *Anastasio*) il quale tiene oggi„ dì quella Sede, &c.

Stima che facea S. *Agostino* della Successione.

Aug. ep. contra Faustum Manich. cap. 4. tom. 6.

3. Ecco la forza, che aveva la *Successione Ecclesiastica* presso S. *Agostino*, e la stima ch'ei ne faceva: A cui son conformi tutti gli altri Padri, come potrei far vedere, se volessi fermarmi ad allegarli. Anzi, essi stavano così saldi sopra tal punto, e ne facevano sì gran conto, che generalmente riprendevan gli *Eretici* ed i *Settarj* di questo difetto, cioè, di non aver tra loro alcuna Successione, o ordinata Continuazione, nè di Vescovi, nè di Fede; ma che saltavano quà e là (come fan-

fanno oggidì ancora i nostri) attribuendosi ora una cosa, ed ora un' altra, senz' alcun ordinario principio, diritto, continuazione, o successione: *Ordinem ab Apostolo Petro cæptum* (dice il suddetto *S. Agostino*) *& usque ad hoc tempus per traducem succedentium Episcoporum servatum perturbant, ordinem sibi sine origine vindicantes*. „ L'ordine cominciato dall' Apostolo S. *Pietro*, e con„ servato fin' al tempo d'oggi dai Vescovi suoi discen„ denti, succeduti l'un dopo l'altro, è perturbato dagli „ Eretici; i quali si arrogano un ordine senza principio.

August. quæst. 110. in nov. & vet. Test.

4. A tal fine anche *Tertulliano*, anteriore più di 200. anni a S. *Agostino*, sfidando gli Eretici su questo punto della *Successione*, disse: *Edant hæretici origines suarum Ecclesiarum, evolvant ordinem Episcoporum suorum*, &c. Mostrino gli Eretici il principio delle loro Chiese, narrino l'ordine dei loro Vescovi. E poi, dopo aver descritto per la sua parte, e per prova della vera *Successione Cattolica*, tutta la serie dei *Vescovi* di *Roma*, da S. *Pietro* fin a *Papa Eleuterio*, il quale viveva nei suoi giorni (osservate di grazia la prova che egli usa, bench' ei fosse della Chiesa d' *Affrica*:) Egli si gloria, come se avesse portato contro tutti gli Eretici un argumento invincibile; provocandoli a fare il simile, se essi potevano: *Confingant* (dice egli) *tale aliquid hæretici*: Divisino gli Eretici, se loro è possibile, una simil cosa per prova della loro Chiesa. E quì considera (gentil Leggitore) come gli Eretici restan confusi, a giudizio di *Tertulliano*, per mancanza di tal *Successione*.

Tert. l. de præscript. advers. hæres.

Tert. ibid.

5. Ma questa opinione non è solamente di *Tertulliano*: Perchè ancora S. *Ireneo*, pure a lui anteriore, obbiettò il medesimo agli Eretici, contro i quali ei così scrisse: *Obedire oportet eis, qui successionem habent ab Apostolis, qui cum Episcopatus successione charisinata veritatis acceperunt*: „ Voi dovete ubbidire ai Successori „ degli *Apostoli*, che hanno ricevuto colla successione „ dei

Iren. l. 4. adversus hæres. cap. 4.

Iren. ibid. cap. 45.

„ dei loro Vescovati i doni della Verità. E in un altro luogo egli scrive così: *Apud quos est ea, quae est ab Apostolis successio, hi fidem nostram custodiunt, & scripturas sine periculo nobis exponunt*: „ Quei che sono Successori degli Apostoli, quelli sono che custodiscono la nostra Fede, e ci espongono le Scritture „ senza pericolo. Ecco la virtù della *Successione*, tanto stimata nei suoi giorni da S. *Ireneo*, che a quella ascriveva la conservazione infallibile della Fede, e la vera esposizione delle Sagre Scritture.

6. E qui è da notarsi, che egli parla, non solamente della Successione nella *Fede*, come pretendono i nostri *Settarj* d'averla tra loro dagli Apostoli (lo che è ridicolo, e apertamente falso, come di sopra è stato mostrato, e in appresso si mostrerà con più distinzione;) ma parla ancora espressissimamente della Successione e Continuazione dei *Vescovi*; ascrivendo a quelli, e provando per mezzo loro, la Successione d'una stessa *Fede*. E a tal fine egli numera i *Vescovi* di *Roma* da S. *Pietro* fin'al suo tempo, come fece anche *Tertulliano* di sopra allegato (benchè uno vivesse in *Francia*, e l'altro in *Affrica*;) provando ambidue, colla Successione dei *Vescovi Romani*, la vera Successione d'una stessa *Fede* aver durato, non solamente in quei varj paesi, ma ancora per tutto il Cristianesimo, dai giorni degli *Apostoli* fin' a quei tempi; stimando eglino esser questa una prova invincibile, o (per usare le proprie parole di S. *Ireneo*) *plenissimam ostensionem*, una pienissima dimostrazione contro tutti gli Eretici di qualunque sorta.

Forza della Successione appresso *Sant' Ireneo* e *Tertulliano* e altri Padri.

7. In conformità del qual principio, tutti gli altri Padri venuti in appresso di Età in Età, hanno tenuto risolutamente questo punto della *Successione*, contro gli Eretici dei loro tempi. *Brevem apertamque animi mei sententiam proferam* (dice *S. Girolamo*) *in illa esse Ecclesia permanendum, quae ab Apostolis fundata, usque ad diem hanc durat*: „ Io dirò brevemente e chiaramente il mio „ sen-

Hieron. ep. ult. contra Lucif.

„ sentimento: Noi dobbiamo restare in quella Chiesa, „ la quale essendo fondata dagli Apostoli, ha durato fin „ al dì d'oggi: Come se dicesse; Noi dobbiamo tenerci in quella Chiesa, la quale siccome fu fondata, e sparsa pel mondo dalle prediche degli Apostoli, così è stata visibilmente continuata sotto i suoi Vescovi e Dottori fin' a questo giorno. Il qual sentimento di S. *Girolamo* è confermato da S. *Agostino* suo contemporaneo, benchè un po' più giovane, con queste parole: *Dubitamus nos illius Ecclesiæ considere gremio, quæ ab Apostolica Sede per successiones Episcoporum (frustra hæreticis circumlatrantibus) culmen authoritatis obtinuit?* „ Dubiteremo noi di star nel grembo di quella Chiesa, la „ quale ha ottenuto l'altezza della sua Autorità dalla „ *Sede Apostolica* per via della *Successione* dei *Vescovi* fin' „ a questo giorno, non ostante il vano abbajare degli „ Eretici contro di essa?

Aug. lib. de utilitate credend. cap. 17.

8. Così disse S. *Agostino* della Chiesa visibile dei suoi giorni, la quale aveva durato poco più di 400. anni. Ma che direbbe, se vivesse nei nostri tempi, dopo una Successione proseguita pel corso di quasi 12. Secoli, da che scrisse questo; quando ei sentisse abbajare gli *Eretici* contro la Chiesa più fieramente di quel che facevano nei suoi giorni? sebbene anche allora egli sentì molto di quel tanto che si sente adesso. Ma se ora tornasse a vivere, non vi è dubbio che egli farebbe questo suo argumento della *Successione* molto più forte contro i nostri *Eretici*; e tanto più ei lo stimerebbe, quanto più grande si è dimostrato il potere di *Cristo* in continuarla d'allora in poi, per tante Età dopo di esso, tra tanti disturbi, sconvolgimenti, e mutazioni d'Imperj, di Regni, e di Stati temporali, come di sopra abbiamo osservato. E se in *Inghilterra* noi possiamo contare più di 70. Arcivescovi di *Canturbia*, tutti quanti d'una Religione, e l'uno succeduto all'altro, da che seguì la nostra Conversione per opera del nostro

Abbajamento degli Eretici contro la Chiesa, come lo chiama S. *Agostino*.

Apo-

Apostolo S. *Agostino* (per non dir niente della Chiesa *Brittanna* avanti di noi) come confessa lo stesso *Cambdeno*, ed altri nuovi Scrittori *Eretici* della nostra Nazione; e che la Chiesa *Inglese* era nella Fede una stessa cosa colla Chiesa *Brittanna* (come innanzi ho mostrato) e ambedue una stessa Chiesa colla *Romana*, e con tutto il resto del mondo *Cattolico*, dal loro principio fin'a questo tempo; quanto grande è quest'Antichità! e quanto chiara è tal Successione! e con che forza porterebbe S. *Agostino* quest'argumento contro i nostri moderni *Eretici*, se egli vivesse nei nostri giorni!

Cambden. in descript. Cantii.

9. Io son sicuro, che se un Conte, Barone, o Duca, qui in *Inghilterra* potesse mostrare per la possessione di qualche suo Stato, solamente la metà di questi anni, la stimerebbe per certo moltissimo, e sarebbe con quella una gloriosa difesa contro chiunque ardisse pretendervi, se potesse veramente provare (come noi facciamo nella causa della nostra Chiesa) che i suoi Antenati continuarono per 13. Secoli nel possesso di quello Stato. Ma niuno può addurre negli Stati temporali una tal Successione. E chi avrà genio di legger l'Istoria del suddetto *Cambdeno* verso il fine, di ciascuna Provincia *Inglese* (ove descrive i Conti e i Duchi, che hanno avuto i loro Titoli e Stati su quelle Provincie) vi vedrà una Successione così interrotta, che non v'è alcun Ducato, nè alcuna Contea, che duri in qualunque Nome, ovvero Famiglia, per 3. o 4. generazioni. E questa è l'incostanza e fragilità delle cose umane.

Paragone tra la durazione della Chiesa e quella degli Stati temporali.

10. Ma quanto alle cose di Religione appartenenti all'Anima, il Signore Iddio ha dato altra forza alla Successione, sì degli Uomini, sì della Fede. Come per esempio, la Legge di Natura ci la fece durare per sola Tradizione sotto i Patriarchi, avanti e dopo il diluvio universale, più di *due mila cinquecent' anni*. E poi nella Legge scritta, egli mantenne il popolo *Ebreo* nel possesso della sua Religione più di *quindici Secoli* per

per Succesſione di Sommi Sacerdoti e Governatori Eccleſiaſtici, da *Moisè* fin' a *Gesù* Criſto; non oſtanti tutte le vicende e varietà dei tempi, e ſchiavitù ſofferte dalla detta Nazione. E finalmente da *Gesù Criſto* fin' alla noſtra Età, egli ha continuato per quaſi *ſedici Secoli* la *Religione Criſtiana* in una maniera molto più glorioſa. Nel qual ultimo tempo ſono accadute infinite mutazioni nell' Imperio *Romano*, e in ogni altro Regno attorno di noi; come ognun ſa, e può vedere in tutte le Iſtorie. E pure la *Succeſſione* della *Chieſa Cattolica* e de' ſuoi Paſtori, inſieme coll' unione della Fede inſegnata in eſſa, è ſtata conſervata con iſtupendo miracolo tra detti diſturbi, ſconvolgimenti e rovine di Regni temporali: Il che mai non potea ſuccedere, ſe non per la forza dell' onnipotente braccio del noſtro Salvatore; ſpecialmente ſe ſi conſidera la gran moltitudine di *Ereſie* e di *Sette*, che di tempo in tempo ſono inſorte, e l' hanno impugnata, ma ſempre in vano; non avendo potuto mai prevalere contro di eſſa. E tanto baſta per queſto primo e principal punto della forza e virtù della *Succeſſione Eccleſiaſtica*.

Secondo punto principale da conſiderarſi intorno alla viſibilità della Chieſa.

11. Il ſecondo punto da conſiderarſi ſi è, che quando *Lutero* ebbe cominciato la ſua nuova Religione, non potendo allegare i ſuoi ſeguaci in loro favore *Succeſſione* di *Veſcovi*, o di antichi Dottori, ed eſſendo ſu queſto punto molto incalzati dai *Cattolici*; egli diviſò un aſſai ridicolo e groſſolano ripiego, con dire, che *la vera Chieſa era inviſibile agli occhi dell' uomo, e veduta ſolamente da Iddio; e in conſeguenza, non avea biſogno d' una Succeſſione viſibile*. E queſto ſuo ripiego ſi ſcuopre da ciò che egli ſcriſse contro *Eraſmo* *, e contro *Caterino* *, e nel ſuo empio Trattato *de abroganda Miſſa privata*, di abolire la Meſsa privata: nel quale avendo conferito coll' iſteſso Demonio (come ei confeſſa di propria bocca) domanda riſolutamente: *Chi mai può moſtrarci la Chieſa, poichè ella è ſegreta, ed è da*

* *In defenſ. lib. de ſerv. arbitr.*

* *Lib. contra Cathar. part. 1.*

crederſi ſolamente in iſpirito? Al che ſe uno opponeſse S. *Agoſtino*, che dice: *digito oſtendimus Eccleſiam*, noi moſtriamo la Chieſa a dito: Non avrebbe *Lutero*, a voſtro giudizio, un buon contrappoſto?

Auguſt. tract. in ep. Joan.

12. Il ſimile fu tenuto da *Brenzio* * per qualche tempo, come appariſce nella ſua confeſsione di *Vittemberga*, e da alcuni altri di quella *Setta*. Ma queſta opinione di *Lutero* non durò molto a piacere ai ſuoi ſeguaci: Perchè *Filippo Melantone* * ſuo diſcepolo principale, poco dopo inſegnò il contrario, cioè, che la Chieſa era viſibile anche agli occhi degli uomini. E i *Madeburgeſi* * nella loro Iſtoria tengon l'isteſso, dichiarando per tutto *eſſer la Chieſa un' adunanza viſibile*. La qual ritirata dei principali *Luterani* (eſsendo fatta per una conſulta tenuta tra loro ſopra tal punto, come afferma *Federigo Stafilo* * Conſigliere dell' Imperatore, che era ſtato uno di eſsi;) forſe fu la cagione, che *Calvino*, venuto immediatamente dopo di loro, ſi poſe a difendere la ſteſsa dottrina, dicendo: *Nobis inviſibilem*, &c. Noi ſiamo coſtretti a creder la Chieſa eſſere inviſibile, e ſolamente veduta dagli occhi di Dio. Ecco che *Calvino* pone in queſto punto la neceſsità di crederlo.

* *Cap. de Conciliis.*

* *In locis com. loco 12. de Eccleſ.*

* *Cen. 1. lib. 1. cap. 4.*

* *Apol. 1. part. 3.*

Calvin. l. 4. Inſt. cap. 1. §. 3.

Perchè i *Luterani* laſciarono il paradoſſo dell' inviſibilità della Chieſa.

13. Le principali cagioni, per le quali i Capi *Luterani* ſi ritirarono dal riputare la Chieſa inviſibile, furono le chiare evidenze della Scrittura, dei Santi Padri, e del lume naturale contro il lor ridicolo e matto paradoſso. Perchè eſsi non potendo allegare in tutta la *Bibbia* neppure un luogo, ove il nome di Chieſa ſia applicato a un' adunanza inviſibile; erano incalzati dai *Cattolici* con molti teſti evidentiſsimi di Scrittura, nei quali è uſato il detto nome per un' adunanza viſibile: Come per eſempio, nel libro dei Numeri: *Cur eduxiſti Eccleſiam Domini in ſolitudinem*? Perchè hai condotto la Chieſa di Dio nel deſerto? E di nuovo, nel 3. libro dei Re: *Convertitque Rex faciem ſuam, & benedixit om-*

Num. 20.

3. Reg. 8.

omni Ecclesiæ Israel; *omnis enim Ecclesia Israel stabat*, &c. E il Re si voltò, e benedisse tutta la Chiesa d'Isdraele, perchè tutta era là presente, &c. I quali testi, e molti altri simili non si possono intendere in alcuna maniera di un'adunanza invisibile, ma bensì di una visibile.

Evidenti scritture per la visibilità della Chiesa.

14. E molto più, se consideriamo il parlare di *Cristo* e dei suoi *Apostoli* nella nuova Legge, come quando ei disse: *Dic Ecclesiæ*; *Si Ecclesiam non audierit*, &c. Dillo alla Chiesa; e se egli non ascolta la Chiesa, &c. Ma se la Chiesa fosse invisibile, niuno potrebbe ricorrere a lei, nè ascoltarla. In oltre, esortando S. *Paolo* i principali Pastori dei Cristiani di *Efeso* ad attendere con diligenza al proprio ufizio, ei disse loro: *In quo vos Spiritus Sanctus posuit episcopos regere Ecclesiam Dei*: Nel quale lo Spirito Santo vi ha posti Vescovi per governare la Chiesa di Dio. Ma come mai essendo essi persone visibili, potean governare un'adunanza invisibile?

Mat. 18.

Act. 20.

15. Di più, quando S. *Paolo* si partì con S. *Barnaba* di *Antiochia* per *Gerusalemme*, la Scrittura dice: *Deducti sunt ab Ecclesia*, &c. furono accompagnati nel loro viaggio dalla Chiesa di *Antiochia*; e quando giunsero a *Gerusalemme* (soggiunge la Scrittura) *suscepti sunt ab Ecclesia*; furono accolti da quella Chiesa: E ancor di più; *ascendit Paulus & salutavit Ecclesiam*; andò là *Paolo*, e salutò la Chiesa. Tutti i quali detti non possono mai convenire a una Chiesa invisibile. E pure che quella fosse la vera Chiesa primitiva di *Cristo*, niuno lo può negare.

Act. 15.

Act. 18.

16. E finalmente, quando S. *Paolo* insegna a *Timoteo* suo discepolo, *quomodo oporteat conversari in domo Dei, quæ est Ecclesia*, come si debba conversare nella casa di Dio, che è la Chiesa, *columna & firmamentum veritatis*, base e sostegno della verità; la sua istruzione sarebbe vana, se la Chiesa di *Cristo* fosse invisibile: Perchè come mai si può conversare in un'adu-

1. *Tim.* 3.

Ibid.

nanza, che non si vede, o non si conosce? come può la Chiesa esser base e sostegno della verità, per risolvere i dubbj, che possono accadere intorno alle Scritture, ai punti di Fede, e ai misterj della Religione; se ella è un'adunanza, che niuno vede, o discerne; nè sa dove, o in che modo, ricorrere a essa; nè quali persone in lei si contengono?

Ragioni evidenti perchè la Chiesa deve esser visibile.

17. In somma, per non istar più su questa materia, che in se stessa è così evidente, e così chiara alla ragion naturale; se la Chiesa di *Cristo* è un'adunanza, non di *Angeli*, o di *Anime* separate dai loro corpi; ma di varie persone in carne mortale, che debbono in essa, o governare, o esser governate; come possono esser mai invisibili? E se devono comunicare insieme nei Sagramenti visibili, e specialmente in quei del Battesimo e dell'Eucaristia *; se devono professare il nome di *Cristo* e la sua dottrina esternamente in faccia al mondo *, ed essere ancora perseguitate e messe a morte per la medesima *; se tutti quelli, che non son nella Chiesa, devono entrarvi, ed esservi accolti *; e quei che vi sono, devon ricorrere nei loro dubbj alle sue decisioni, ed esser diretti e governati da lei; e finalmente ubbidirla sotto pena di dannazione: come mai si può far tutto questo, se ella è invisibile agli occhi degli uomini, e solamente veduta dagli occhi di Dio?

* *Marc. c. ultim.* *Ephes.* 4. 1. *Petr.* 3.
* *Rom.* 10. *Luc.* 12. 1. *Tim.* 6.
* *Mat.* 5. *Luc.* 11. *Joan.* 15.
* *Mat.* 28. 1. *Cor.* 12. 1 *Tim.* 3. & 5.

18. Il citare in questo proposito i Padri e i Dottori, sarebbe cosa da non finir mai e insieme superflua: Perchè tutti quanti quasi sempre sono occupati in additare lo splendore, l'esterna grandezza e maestà della Chiesa di *Cristo* per tutto il mondo nei loro giorni. E per tutti essi può servire solamente S. *Agostino*, il quale si stende più d'ogni altro in questo argumento; mostrando come il piccolo sasso profetizzato da *Daniele* diventò un gran monte, visibile a tutto il mondo: E che il Tabernacolo di *Gesù* Cristo (*che è la sua Chiesa*) fu da lui posto nel Sole, per esser veduto da ciascheduno: E che

Discorsi di S. *Agostino* intorno all'esser la Chiesa visibile.

August. in Psalm. 44. & 47. & *lib.* 2.

che la sua Chiesa è a guisa d'una Città, situata sulla cima d'un monte, la quale a niuno può essere ascosa: E altri discorsi simili a questi, fondati dal suddetto Dottore sopra evidenti Scritture; pe' i quali riman confutato, non solamente il primo ripiego di *Lutero* e di *Calvino*, che asserivano la Chiesa di *Cristo* essere invisibile; ma ancora il secondo dei più moderni *Luterani*: i quali sebben concedono (astretti dalle prove passate) esser la Chiesa un'adunanza visibile; tuttavia negano esser quella Successione esterna e di Vescovi e di Concilj; così illustri nella Chiesa di Dio, dal tempo degli Apostoli fino al nostro: ma anzi vogliono che tale adunanza sia di alcuni pochi dispregevoli e oscuri (che da loro son chiamati gli *Eletti*) vissuti nascosi di tempo in tempo nelle tenebre, e cogniti a pochi, oppure a niuno.

cont. Petil. c. 32. & 104. l. 2. contr. Cresco. c. 36. & l. 4. cap. 58. tract. 1. & 2. in ep. Joan. & c. 4. collat. 3. dici in Brevic.

19. Ma questo loro secondo ripiego è più matto del primo: Perchè, dove mai si cercheranno questi *Eletti* nascosi, per trattare con essi, o pur ricevere i Sagramenti dalle loro mani? come mai si potranno conoscere? come potrà uno fidarsi di loro? di dove hanno avuto la loro Origine e Autorità? che Successione portano avanti coll'imposizion delle mani, cominciata dagli *Apostoli*? non può ogni *Setta* d'Eretici con questo ripiego farsi Chiesa di *Cristo*? Onde non v'è bisogno di parlar di vantaggio su questo punto.

Secondo ripiego dei *Luterani* intorno all'oscurità della Chiesa.

20. Ci resta dunque a considerarne un altro, avanti di cominciar l'esame della Successione della Chiesa del *Volpe*: Perchè, avendo egli da una parte considerato, che *Lutero* e *Calvino* la tenevano per invisibile; e dall'altra, che diversi Capi *Luterani* avean cambiato su questo punto la loro opinione con asserirla visibile (specialmente *Flacco Illirico*, e i suoi compagni *Maddeburgesi*, che voleano scriverne tutta l'Istoria nelle loro *Centurie*, ed ei seguitarli a passo a passo nei suoi *Atti* e *Ricordi*) il pover'uomo si trovava perplesso al maggior segno: perchè da una parte il lasciar *Lutero* (ma specialmente *Cal-*

Opinione del *Volpe* intorno alla vera Chiesa.

Gran perplessità del *Volpe*.

Calvino) gli pareva assai duro; e dall'altra, il non seguitare i *Maddeburgesi*, che dovean essere i suoi Maestri, gli rincresceva. Ma sopratutto si vedeva imbrogliato per ragione della stessa materia: Perchè, se la Chiesa di *Cristo*, secondo *Lutero*, era invisibile; come mai poteva il *Volpe*, o la cricca *Maddeburgese* scriver di essa una sì lunga Istoria? Onde glosando *Flacco Illirico* la genealogia, che fa *S. Matteo* nel suo Vangelo, della vera Chiesa fin dal principio, così dice: *Ostendit ista series Ecclesiam & Religionem veram habere certas historias suæ originis & progressus*: Questa serie dimostra aver la vera Chiesa e Religione istorie certe del suo principio e progresso.

Illyricus gloss. in Mat cap. 1.

21. Così scrisse *Flacco Illirico*, perchè egli e i suoi compagni stavano allora per metter mano (come si è detto) alle loro Istorie, nominate *Centurie*; il che non poteano realmente fare, tenendo che la Chiesa fosse invisibile. Nè ancora il *Volpe* potea cominciare un sì grosso Volume con questa opinione: Onde, dopo aver molto fantasticato, ei scappa fuora con questo ripiego, per l' addietro non mai udito; affermando che la Chiesa di *Cristo* è insieme visibile ed invisibile, cioè, visibile ad alcuni, e invisibile ad altri; visibile a quelli che sono in essa, e invisibile a quelli che son fuora di essa. Voi udirete le sue proprie parole.

Nuovo ripiego del *Volpe* che fa la Chiesa invisibile e visibile.

22. *Benchè non sia la Chiesa di Dio* (dice egli) *così invisibile, che niuno possa vederla; contuttociò non è ancora così visibile, che possa vedersi da ogni occhio mondano: Perchè appunto com' è la natura della Verità, così è la condizione della vera Chiesa, che comunemente non è veduta se non da quelli, che sono suoi membri; e perciò quei che vogliono che la detta Chiesa sia visibile a qualunque occhio, sembran definire la Sinagoga del mondo, anzi che la Chiesa spirituale di Dio.*

Volpe nella sua protesta alla Chiesa d'Inghilterra.

23. Così dice il *Volpe*. Dal che voi vedete, che egli fa la Chiesa visibile, solamente a quelli che sono in

in essa : Invenzione (a mio parere) nuova di zecca, e propria del capo del *Volpe*; il quale si sa che fu stemperato molti anni prima che egli morisse: Perchè, se egli non burla, o equivoca (intendendo una Chiesa che sia visibile internamente per via di fede, e un' altra che sia visibile esternamente agli occhi carnali;) ma intende sinceramente, come egli dovrebbe, e come porta la Controversia, una Chiesa visibile all'occhio dell' uomo; allora è solenne pazzia il dire, che la vera Chiesa non può esser veduta in questo mondo se non da quelli, che sono suoi membri: Perchè certamente deono vederla, sì i suoi Nemici, come i suoi Figliuoli; gli uni per impugnarla e combatterla, e gli altri per riconoscerla ed ubbidirla. Ed io vorrei (per grazia d'esempio) domandare al *Volpe*, se *Erode* e *Nerone*, che perseguitarono la Chiesa visibile di *Gesù* Cristo, erano membri di detta Chiesa? Perchè, se essi non erano; dunque, secondo il suo detto, non potean vederla, e per conseguenza non perseguitarla.

24. Anche il paragone, che egli fa tra la Verità e la vera Chiesa, non tiene: Perchè la Verità è una cosa spirituale, solamente visibile all'Intelletto; ma la Chiesa essendo composta di persone sensibili, può vedersi dall' occhio carnale: sebbene la sua verità (cioè, se questa, o quell'adunanza sia la Chiesa di *Gesù Cristo*) è materia dell'Intelletto, confermataci dagli argumenti addotti di sopra, e da molti altri. Onde benchè i suddetti persecutori, *Erode* e *Nerone* (per grazia d' esempio) non vedevano la verità di quella Chiesa che perseguitavano, in risguardo alla sua dottrina: (perchè altrimenti non l'avrebbon forse perseguitata:) nientedimeno essi vedevano e conoscevano, che quella era la Chiesa visibile di *Gesù Cristo*, cioè, un' adunanza, che professava il suo Nome e la sua Dottrina: Anzi essi potevan conoscere divantaggio, che quella era la sua vera Chiesa; poichè ella fu cominciata visibilmente e evidentemente da

Come vedono i nemici e i persecutori la vera Chiesa.

da Lui medesimo e dai suoi Apostoli nei loro giorni, e così proseguita senza interruzione. E se di più avessero saputo (come noi sappiamo) che egli avea promesso di difenderla e conservarla sin' alla fine del Mondo: allora essi doveano, o dubitare della fedeltà della sua promessa, o del suo potere effettuar la medesima, oppur credere che questa sua Chiesa non potea mancare: del che dubitando i *Protestanti*, convien loro ancor dubitare dell'una, o dell'altra di queste due cose; cioè, o della potenza, o della fedeltà del nostro Salvatore in adempiere la sua promessa. E questa è la forza della *Successione*, anche appresso ai Nemici e agl'Infedeli.

Volpe nel titolo della sua Istoria.

25. Ma ora passiamo al punto principale, che ci siamo proposti nel principio di questo Capitolo, che è la *Successione* della *Chiesa Protestante*, promessa dal *Volpe* nei suoi *Atti* e *Ricordi*: *Nei quali è descritto* (dice egli) *diffusamente tutto il corso di essa, dai primi tempi fino al nostro*, &c. Così egli promette nel loro titolo: Ma come ei l'adempia in tutto il suo Libro, lo vedremo appresso nella sua ampla dichiarazione; sebbene in parte possiamo scorgere il suo disegno, da quel ch'ei protesta alla *Chiesa Inglese* avanti il principio della sua Istoria, in queste parole.

Disegno del *Volpe* nella sua Protesta p. 3.

26. *Io ho intrapreso* (dice egli) *la presente Istoria, affinchè, siccome fin' ora altri Scrittori hanno impiegato la loro fatica in esaltare la Chiesa di Roma, così apparisca in questa mia Opera il ritratto d'ambedue le Chiese; ma specialmente di quella di Cristo, povera, oppressa e perseguitata: La quale benchè sia stata per tanto tempo calpestata dai suoi nemici, disprezzata nel Mondo, trascurata nelle Istorie, e a mala pena visibile e cognita agli occhi mondani; contuttociò ella è stata la sola vera Chiesa di Dio, nella quale fin quì egli ha operato potentemente nel preservarla in tutte l'estreme sue afflizioni; continuamente facendo sorgere di tempo in tempo fedeli Ministri, che hanno sempre conservato alcune scintille di vera*

ra

ra Dottrina e Religione. E poichè la vera Chieſa di Dio ordinariamente non va ſola, ma è accompagnata da qualche altra Chieſa, o Cappella del Diavolo, per eſſer da quella e invidiata e disfigurata; è neceſſario che ognuno veda la differenza che v'è tra loro, e ſi deſcriva la ſucceſſione della vera Chieſa dal tempo degli Apoſtoli, &c.

27. Noi quì vediamo diſteſamente il diſegno del *Volpe*. In primo luogo egli intende di contraddire tutti quanti i paſſati Scrittori, che han celebrato la grandezza e la gloria della Chieſa di *Roma*, da lui chiamata *Cappella del Diavolo*. E in queſto egli dee contraddire tutti quanti gli antichi Padri per diverſe centinaja d'anni dopo gli Apoſtoli; come *S. Ireneo*, *Tertulliano*, *S. Agoſtino*, *Ottato*, ed altri Scrittori, che hanno moſtrato la continuazione della vera Chieſa di *Gesù Criſto* per la ſerie non mai interrotta dei Veſcovi ſucceduti nella *Chieſa* di *Roma*, come di ſopra avete ſentito. E in ſecondo luogo, intende il *Volpe* di moſtrare un'altra Chieſa Criſtiana, *per l'addietro calpeſtata e oppreſſa, diſprezzata nel Mondo, traſcurata nelle Iſtorie, e appena viſibile, o conoſciuta*: *La quale* (a ſuo giudizio) *è la ſola vera Chieſa di Criſto, che ha conſervato alcune ſcintille di vera Dottrina e Religione*. Egli non dice che ſia vero tutto ciò che ella tiene, nè che in eſſa ſia ſtata inſegnata tutta la dottrina di *Gesù Criſto*; ma ſolamente alcune ſcintille di vera dottrina. E di più egli promette di cominciare *la Succeſſione di queſta ſua Chieſa dai proprj giorni degli Apoſtoli*.

28. Queſta è la promeſſa che fa il *Volpe*, e noi l'accettiamo: E quantunque non metta il conto di moſtrare una Chieſa, *oſcura, naſcoſa, e calpeſtata in ogni Età, e che ſolo ritiene alcune ſcintille di vera Dottrina e Religione*; perchè ogni Setta ed Ereſia, che totalmente non nega *Criſto*, fa appunto l'iſteſſo; contuttociò l'eſamineremo (per quanto miſerabile e pezzente el-

ella sia) con riandare tutte le Età dagli *Apostoli* fin' al dì d'oggi; seguitando quell'istessa distribuzione di tempi, che osserva il *Volpe* nella sua Istoria: cioè, da *Cristo* fin' a *Costantino*, che son 300. anni: da *Costantino* fin' a *S. Gregorio*, che sono altrettanti: dai nostri Apostoli, *S. Gregorio* e *S. Agostino* fin' alla *Conquista*, 400. e più anni: dalla *Conquista* fin' a *Vicleffo*, altri 300. da *Vicleffo* fin' a *Lutero*, 240. da *Lutero* fin' al dì d'oggi, poco meno di 100. E in tutta questa varietà di tempi esamineremo brevemente, se vi fu, o no, la Chiesa del *Volpe*? che continuazione, o successione può avere avuto? in che luogo, in che tempo, e da quali persone fu cominciata, continuata, e riconosciuta? di dove ebbe la sua dottrina, che articoli tenne, e con che unione e conformità con se medesima, o colla *Cattolica Chiesa Romana*? La qual Chiesa avendo io mostrato nella prima parte di questo Libro, che fu cominciata da *Gesù Cristo* e dai suoi *Apostoli*, e conservata visibilmente d'allora in poi per una continua Successione di Vescovi, di Prelati, Governatori e Professori di essa; tutto questo ci potrà dare una certa e sicura notizia dell' opposta Chiesa del *Volpe*, di cui adesso noi siam per trattare.

Di che cosa si dee trattare intorno alla Chiesa del *Volpe*.

SI

SI ESAMINA DISTINTAMENTE la Successione della Chiesa del Volpe, *in* Inghilterra, *ó altrove, pe' i primi* 300. *anni dopo* Cristo; *cioè, fin' al tempo dell'* *Imperator* Costantino; *e se allora vi fu nel Mondo una tal Chiesa, e in quali persone?*

CAP. II.

CHi vorrà porsi a considerare la proporzione dell' Istoria del *Volpe* dell' ultima edizione, forse la troverà la più grande di mole di quante fin quì siano uscite alla luce nella nostra favella *Inglese*; e senza forse la più falsa in sostanza di quante mai siano state scritte in qualunque altra lingua. Ella occupa sopra 1000. carte del più largo foglio, che fin' ora sia stato veduto; e in ogni carta vi sono quattro grandi colonne: E pure se di tante carte si considera quante egli n' ha spese nel raccontare la succeffione e i fatti di tutta la Chiesa, o sua, o nostra, pe' i primi 1000. anni dopo *Cristo*; elle sono, secondo il suo conto, solamente 64.; cioè, appena la terza parte di quelle che ha speso negli ultimi 500. anni.

Sostanza del libro del Volpe.

2. E di più, se si esamina il contenuto delle suddette 64. carte; nemmeno 4. di esse appartengono a quella materia, di cui egli dovea trattare (che è la Succeffione visibile della sua Chiesa) come brevemente io mostrerò, dividendo i 1060. anni, che passaron da *Cristo* fin' a *Guglielmo il Conquistatore* in quattro parti, secondo l'ordine tenuto dal *Volpe* nel detto suo Libro; cioè, la prima da *Cristo* fin' a *Costantino*, che contiene 300. anni: la seconda, da *Costantino* fin' alla Conver-

Divisioni di 1060. anni in quattro parti principali.

sione del Re *Etelberto* per le prediche del nostro Apostolo *S. Agostino*, che contiene altri 300. anni: la terza, da *Etelberto* e da altri 6. Re d'*Inghilterra*, che regnarono insieme con lui, fin' al Re *Egberto* primo Monarca della Nazione *Inglese*, che contiene 200. e più anni: e la quarta, dal Re *Egberto* fin' a *Guglielmo* il *Conquistatore*, che ne contiene altrettanti.

I primi 300. anni da Cristo fin' a Costantino.

Act. 2. 3. 4. &c. Euseb. lib. 1. & 2. histor. Eccles. per totum.

3. Adesso seguitiamo il *Volpe* per tutte queste Età e divisioni di tempi, e vediamo di qual buca, o di qual caverna vuol cavar fuora la sua *nascosa e calpestata Chiesa*, *differente dalla visibile Chiesa Romana*; eppur dotata *di tempo in tempo d'alcune scintille di verità*; che egli promette di descrivere dal tempo degli *Apostoli* fin' al nostro. Ora, nei primi 300. anni da *Cristo* fin' a *Costantino*, dove che ogni altro Scrittore Ecclesiastico, e specialmente *S. Luca* nei suoi Atti, descrive il principio visibile della *Chiesa* di *Cristo* dai suoi *Apostoli* e *Discepoli*; il loro vigore per la venuta dello Spirito Santo; la conversione di tanti Infedeli per le loro prediche; i loro frequenti e strepitosi Miracoli; e perciò il maraviglioso stabilimento e accrescimento della detta Chiesa per tutto il Mondo, e la continuazione della medesima nelle Età susseguenti per un' ordinata *Successione* di *Vescovi* (ma specialmente di *quei* di *Roma*, come avanti s'è dichiarato, e apertamente si può vedere negli scritti di *S. Dionisio* l'*Areopagita*, di *Flavio Giuseppe*, di *S. Giustino*, di *Egesippo*, di *S. Clemente*, di *S. Ireneo*, di *Tertulliano*, di *Origene*, di *Giulio Affricano*, di *S. Cipriano*, di *Eusebio*, e di molti altri di quelle Età:) il *Volpe* non segue un tal' ordine nemmen per ombra, nè fa menzione alcuna di *Successione* di *Vescovi* della sua Chiesa, ovvero della nostra; ma solamente (per ispendere il tempo, ed empier de' fogli) va traducendo da *Eusebio* e da altri Autori i Martirj di quei che soffrirono per la Fede Cristiana nelle 10. persecuzioni generali di quei primi 3. Secoli: mostrando ancora i detti

Supra cap. 8. & 9.

Impresa impertinente del *Volpe*.

ti Martirj in diverse immagini, non per altro (a mio giudizio) che per trattenere il suo Leggitore con qualche strano e dilettoso spettacolo: e così congiungere in appresso i suoi Martiri *Protestanti* con quei della Chiesa primitiva; acciocchè il semplice Leggitore, essendo le immagini in qualche modo consimili, sia da quelle indotto a pensare, non esservi gran differenza, o nelle loro persone, o nella causa del loro soffrire.

Ragioni perchè gli antichi Martiri erano della nostra Chiesa e non di quella del *Volpe*.

4. Ma io domando quì al *Volpe*, a che proposito egli pone tutti quei Martiri della primitiva Chiesa nella sua Istoria? Sono eglino suoi, o nostri? perchè d' ambidue non possono mai esser Martiri, cioè, *Testimonj*; essendo noi di una Fede diversa: Perchè noi per la nostra parte tenghiamo fermamente con *S. Atanasio* * che *chiunque non crede tutti i punti della Fede Cattolica interamente, perirà in eterno*. Se egli dice, che sono suoi Martiri, dee provare che in ogni articolo essi erano della sua Fede, e non della nostra. E per esaminare di che Fede erano, se della nostra, oppur della sua, si possono fare diverse riflessioni: Cioè, in primo luogo, chi di noi gli onora più? Noi altri *Cattolici* ne facciamo commemorazione: Noi osserviamo i loro giorni festivi, come ognun sa: Noi gli ponghiamo nel nostro Calendario e Martirologio Ecclesiastico: Noi conserviamo le loro Reliquie: Noi veneriamo i loro Sepolcri: Noi gl' invochiamo, perchè preghino in Cielo per noi, come regnanti in somma gloria con *Gesù Cristo*: Le quali cose son rigettate dai *Protestanti*; anzi il *Volpe* nominatamente ha escluso quasi tutti i detti Martiri dei primi 3. Secoli dal Calendario della sua Chiesa, per dar luogo a *Gio: Vicleffo*, a *Gio: Usse*, a *Martin Lutero*, e ad altri simili Compagnoni, come si può vedere nelle prime pagine del suo libro: Il che è segno, che noi gli stimiamo assai più di loro; lo che non faremmo, se non fossimo persuasi, che essi erano della nostra Fede, e non di quella dei *Protestanti*, in qua-

* *Nisi integram inviolatamque servaverit absque dubio in æternum peribit*.

Chi onora più gli antichi Martiri.

Vedi il Calendario del Volpe nel principio del suo Volume.

qualunque punto di Controversia che verte tra Noi.

5. Di più, la Chiesa visibile Cristiana dei primi 3. Secoli, nei quali i detti Martiri soffriron la morte, non gli avrebbe mai registrati per Santi, nè ammessi nel numero dei veri Martiri, se in tutti i punti non fossero stati della sua Fede e comunione; siccome non ammise tutti gli altri di varie *Sette*, specialmente de' *Marcionisti* e de' *Montanisti*, che furono molti, e si gloriavano del Martirio; e in esso, del divino ajuto, non meno, ma molto più dei veri *Cattolici*; come *Apollinare* antichissimo Vescovo (riferito da *Eusebio* nel suo primo libro dell' Istoria Ecclesiastica) attesta amplamente. Anzi, i detti Eretici, e specialmente dell' ultima sorta, eran sì pronti a soffrire il Martirio, che tenevano non esser lecito il fuggire in tempo di persecuzione; come si vede in *Tertulliano*, che difese lo stesso, dopo esser caduto in quell' Eresia. *S. Cipriano* inveisce sovente contro i Martiri de' *Novaziaini*, e *S. Epifanio* contro quelli degli *Eufemiti*, soprannominati *Martiriani* per la moltitudine dei lor falsi Martiri: e *S. Agostino* non meno acremente detesta quelli dei *Donatisti*, che piuttosto che non esser Martiri, eran pronti ad uccidersi da se medesimi. Tutti questi furon rigettati dalla *Chiesa Cattolica* (sebben mostrarono di morire per *Cristo*) perchè non convenivano seco in tutti i punti di Fede: onde possiamo inferire, che avendo tenuto la detta *Chiesa Cattolica* di quei tempi (e di tutti gli altri susseguenti) quei Martiri mentovati di sopra delle prime dieci persecuzioni, per veri Martiri; è indubitato, che convenivano pienamente con essa: Dal che io n'inferisco di nuovo, che la Fede di quei primi 3. Secoli avendo continuato negli altri 3. susseguenti, e in conseguenza nei tempi appresso fin' ai nostri (come di sopra è stato provato *) ed essendo la *Chiesa* di *Roma* tenuta per Capo della suddetta *Chiesa Cattolica*; non potevan mai essere i detti antichi Martiri della Fede del *Volpe*: e in conse-

Seconda ragione.

Cap. 5.

Tertull. lib. de fuga in persecut.

Epiphan. in panar. haeres. 80.

August. contra litteras Petiliani l. 2. c. 83. & contra 2. epistolam Gaudentii l. 2. c. 26 & alibi.

Martiri eretici.

* *Supra c. 5. 6.*

feguenza fon da lui riferiti fuor di propofito, e folamente per non avere altra cofa da dire, o per moftrare di trattar nel fuo Libro di qualche pia cofa.

6. Di più, fe voleffimo cominciare a riflettere fu i detti, o fu i fatti di quegli antichi Martiri, ancora efiftenti nelle loro Iftorie, noi potremmo prefto difcernere che Fede effi profeffavano, e fe furon Martiri del *Volpe*, o noftri: Come per efempio, in quella rifpofta che fece l'Apoftolo S. *Andrea* al Romano Proconfole, che l'efortava a facrificare agl'Idoli; dicendo al medefimo: *Ego omnipotenti Deo, qui unus & verus eft, immolo quotidie*, &c. ,, Ogni giorno io facrifico all'Onnipotente, che è l'unico e vero Iddio, non carne di tori, o fangue di capri, ma l'Agnello immacolato fopra l'Altare; la cui carne mangiata che l'hanno tutti i Fedeli, l'ifteffo Agnello facrificato, refta vivo ed intero come prima. Voi vedete, che il parlare di quefto fant'uomo non è da *Martire Proteftante*.

Terza ragione.

S. Andrea. Vedi l'iftoria della fua paffione fcritta dalla Chiefa d'*Acaja*, citata da *Remigio in pfalm.* 21. e da *Lanfranco, l. contra Berengar.* e da *S. Bernard. ferm. de S. Andrea*, e da molti altri.

S. Lorenzo.

7. Anche il parlare di S. *Lorenzo*, che foffrì in *Roma* fotto *Valeriano* nell'ifteffo anno che *S. Cipriano* foffrì in *Cartagine*; il parlare (dico) che egli fece a Papa *Sifto*, Vefcovo di *Roma*, di cui era Diacono, nel vederlo condurre al martirio, che feguì tre giorni prima del fuo, moftra chiaramente che egli non era *Proteftante*, ma piuttofto fchietto *Papifta*; come fi vede in S. *Ambrogio*, in S. *Agoftino* ed in altri Scrittori. *Cum videret Laurentius* (dice *Ambrogio*) *Syxtum epifcopum fuum ad martyrium duci, flere cœpit*, &c. Vedendo *Lorenzo* condurre al martirio il fuo Vefcovo *Sifto*, cominciò a piangere, non pel dolore della fua morte, ma perchè egli reftava indietro: onde diffegli efclamando: ,, O Padre, dove andate fenza il voftro figlio? ove vi affrettate, o Sacerdote fanto, fenza il voftro Diacono? *Voi non fofte mai folito a offerire il Sacrifizio fenza Miniftro*. Che cofa v'è difpiaciuta in me? forfe m'avete conofciuto per pufillanime? provate, vi prego,

Ambrof. lib. 1. *Officior. c.* 41. *& lib.* 2. *c.* 28. *Auguft. tract.* 27. *in Joan. & ferm. de Sanctis.*

„ go, se vi siete scelto un Ministro idoneo, a cui com-
„ metteste *il dispensare ai Fedeli il Sangue del nostro*
„ *Signore*: e poichè non m' avete negato l' esservi com-
„ pagno nell' amministrare i Santi Sagramenti, non
„ mi negate l' esserlo ancora nello spargere il sangue
„ insieme con voi.

S. *Lorenzo* parla come un puro *Papista*.

8. In questa guisa parlò S. *Lorenzo* del suo ufizio di Diacono nel dispensar dall' Altare il Sangue di *Cristo*, e nel ministrare al suo Vescovo mentre offeriva il divino Sacrifizio: Il qual modo di parlare è molto differente da quello che usano i *Protestanti*. Ma se consideriamo quel che disse il Tiranno a S. *Lorenzo* (riferito da *Aurelio Prudenzio* più di 1200. anni sono;) obbiettando ai Sacerdoti Cristiani il sacrificare che essi facevano in vasi d' oro, e il dispensare il Sangue di *Cristo* nostro Salvatore in coppe d' argento, e simili; facilmente vedremo di che Fede era questo Martire.

Prudent. in hymn. de Sancto Laurentio.

Hunc esse vestris Orgiis
Moremque & artem proditum est;
Hanc disciplinam fœderis,
Libent ut auro Antistites.
Argenteis scyphis ferunt
Fumare sacrum Sanguinem,
Auroque nocturnis sacris,
Astare fixos cæreos, &c.

„ Noi sappiamo (disse il Tiranno) esser questo il co-
„ stume e il modo delle vostre Feste, e la disciplina
„ della vostra Chiesa, che i vostri Vescovi facciano il
„ Sacrifizio in vasi d' oro. Sappiamo ancora che fuma
„ il sacro Sangue in coppe d' argento, e che nelle vo-
„ stre funzioni notturne vi sono dei ceri su candellieri
„ d' oro, &c. E tanto basti circa S. *Lorenzo*; il cui persecutore ha parlato da perfetto *Protestante*; il che è un chiaro argumento, che il Santo Martire non era tale.

9. Considerando in appresso il glorioso Vescovo e Mar-

Martire S. *Cipriano*, il quale soffrì sotto il medesimo Imperatore, e nell' istesso anno che soffrì il Papa S. *Sisto* e S. *Lorenzo* (come apparisce dall' Istoria di *Ponzio* suo Diacono, che visse con lui) Noi abbiam mostrato nella prima parte di questo Libro, che i *Maddeburgesi* * riprendono acremente il detto Santo Vescovo su questo punto del Sacrifizio, perche egli dice: *Sacerdotem vice Christi fungi, & Deo Patri sacrificium offerre*: che il Sacerdote fa le veci di *Cristo*, e offerisce Sacrifizio a Dio Padre. Dimodochè noi abbiamo qui tre Sacerdoti sacrificatori (che è adesso il maggior delitto, obbiettato ai *Preti Cattolici* in *Inghilterra*) e insieme un Diacono, che ministra alla *Messa*, e tutti quattro gloriosissimi Martiri, dentro i primi 3. Secoli; cioè, l' Apostolo S. *Andrea*, per sua propria confessione; il Papa S. *Sisto*, Vescovo di *Roma*, per testimonianza di S. *Lorenzo*; S. *Cipriano*, Vescovo di *Cartagine* per accusazione de' *Maddeburgesi*; e S. *Lorenzo* Diacono, per attestato d' *Aurelio Prudenzio*, di S. *Ambrogio*, e d' altri Scrittori. E il passare avanti in questo esame sarebbe cosa da non finir mai (perchè gli esempj sono infiniti;) onde termineremo con questi già detti, essendo essi sufficienti a mostrare, quanto poco fa a proposito del *Volpe*, l' aver egli riferito in quella sua così ampla Istoria tutti i Martiri delle prime dieci persecuzioni, mentre quelli sono sì opposti ai suoi moderni Martiri *Protestanti*.

Pont. Diac. in vit. Cyprian. Vedi ancora l' epistola 18. dell' istesso S. *Cipriano supra p. 1. c. 6.*

* *Cent. 3. cap. 4.*

Cypr. l. 2. epist. 3.

Antichi martiri Sacerdoti.

10. Ma che diremo del suo dovere? che era d'esporre (come voi sapete) a tenore della sua promessa, una continua Successione (per quei primi 3. Secoli) della sua *povera*, *oppressa*, *perseguitata*, *eppure unica vera Chiesa* (*come egli la chiama*) *di Gesù Cristo*, *appena cognita*, *o visibile agli occhi degli uomini*, &c. Questo (io dico) egli dovea mostrarci; perchè noi non troviamo in quei primi 3. Secoli, se non una sola Chiesa Cristiana: la quale, benchè fosse perseguitata, non

era oscura, nè ascosa agli occhi dei buoni e dei cattivi, ma visibile a tutto il Mondo. E nel fine dei detti 3. Secoli (cioè, sotto l'Imperator *Costantino*, e Papa *Silvestro* Vescovo di *Roma*) la medesima arrivò a essere sì magnifica e sì gloriosa, che tutto il mondo ne rimase stupito: Il che apparisce da quel che raccontano gli Scrittori Ecclesiastici delle azioni del detto *Costantino*, e specialmente *Eusebio*, che ne scrisse quattro interi libri: (il quale Imperatore fu un degnissimo Cristiano.) E tra gli altri punti della sua piissima divozione, scrivono questo, che egli fabbricò dentro la stessa Città di *Roma* quattro nobili Chiese; nella fondazione d'una delle quali portò la terra colle proprie mani, e poi adornolle con sagre immagini, e dotò le medesime di ricche possessioni, apparati e ornamenti Ecclesiastici, e di preziosi vasellamenti consagrati al divino servizio: dedicando una di quelle (che era il proprio suo palazzo di *Laterano*) al nostro *Salvatore* e a S. *Gio*: *Battista*: l'altra a S. *Pietro*, la terza a S. *Paolo*, e la quarta a S. *Lorenzo*; le quali fin' al dì d'oggi restano in piedi: E la stessa maniera di fabbricarle coi loro Altari, Fonti, Pitture, e altre simili antichità, mostrano bene senza i libri degli Scrittori, che sorta di Fede era allora in uso.

Stato glorioso della Chiesa *Cattolica* sotto *Costantino*. *Eusebius. l. 4. de vita Costantini*.

Quattro Chiese in *Roma* fabbricate da *Costantino*.

11. Questa dunque era la visibile Chiesa Cristiana di quei giorni, sì gloriosa e sì rinomata, quanto mai si può immaginare. Della qual Chiesa uno scrisse in quel tempo al medesimo *Costantino* in questa guisa: * *Quis locus in terra est*, *&c.* Che luogo si trova in tutta la terra, che non abbia ricevuto la Fede di *Gesù Cristo*, o dove il Sole si leva, o dove egli tramonta; dove s'alza il polo australe, o dove il boreale? tutto è ripieno della maestà di questo Dio. Lo stesso scrive Ottato con queste parole: *Concedite Deo*, *&c.* „ Concedete questo a *Gesù Cristo* che è Dio, che il suo giar-„ dino s'è dilatato per tutto il Mondo. Potete voi negar-

* *Julius Firmicus l. ad Imper. de abol. Idol.*

Optatus lib. 2. contra Parmen.

„ garli adesso, che i suoi Cristiani possеggono l'Oriente, e l'Occidente, e l'Austro, e il Settentrione, „ come pur le Provincie d'innumerabili Isole? E il medesimo viene affermato da S. *Basilio* e da S. *Ilario*. Questa dunque era in quei giorni la grandezza della *Chiesa Cattolica*: e di essa furon tenuti per Capi supremi (in tutto il corso di quei 3. Secoli) i *Papi* e *Vescovi* della Città di *Roma*, come apparisce dalla loro successiva serie, descritta da S. *Ireneo* *, da *Tertulliano*, e da altri di sopra citati; e in detta Chiesa era creduto che vi fosse ogni *Cattolica Verità*, e niuna fuori di essa. Ora essendo così, io vorrei sapere, qual *povera*, *oscura*, *e conculcata Chiesa*, *negletta nel Mondo*, *trascurata nelle Istorie*, *e appena visibile o conosciuta* (*eppur sola vera Chiesa di Dio*) può il *Volpe* trovarci in quei primi 3. Secoli? tanto più ch'ei dice, dovere ella esser differente dalla *Chiesa* di *Roma* (da lui tenuta per *Cappella del Diavolo*) e dover discendere da i giorni degli *Apostoli*, e sempre tenere alcune scintille di vera dottrina.

Basil. epist. 72. & 75.
Hilar. l. 6. de Trinit.

* *Supra c. 4. & 5.*

12. Per prova di che egli non mentova neppure un uomo, una donna, o un ragazzo, che fosse di quella sua Chiesa in tutto il corso di quel 3. Secolo. E in conseguenza ci tira ad immaginare, o a cercare, chi erano quelli che componevano quella *oscura sua Chiesa*, differente e opposta alla *Chiesa Romana*. Ed io non trovo altri, se non gli *Eretici* di quei primi 3. Secoli; ai quali può benissimo convenire la descrizione della sua Chiesa. Perchè in primo luogo, niuno negherà, che sebben quegli *Eretici* eran numerosi; come *Simon Mago* ed i suoi seguaci, i *Niccolaiti*, i *Cerintiani*, gli *Ebioniti*, i *Menandriani*, i *Saturniani*, nella prima Età: i *Basilidiani*, gli *Gnostici*, i *Cerdonisti*, i *Marcionisti*, i *Valentiniani*, gli *Encratiti*, i *Montanisti*, e diversi altri, nella seconda Età: siccome ancora gli *Elcesiti*, i *Novaziani*, i *Sabelliani*, i *Manichei*, e molti altri più, nella terza Età; e che sebbene in varj paesi essi avevano

Oscura e metafisica Chiesa del *Volpe*.

Eretici principali dei primi 3. Secoli.

no

no i loro seguaci, le loro Chiese, le loro Assemblee, sotto il nome di Popolo eletto, di Cristiani riformati, e di maggior perfezione di tutti gli altri; contuttociò in risguardo alla gloriosa *Chiesa Cattolica*, che risplendeva per tutto il mondo, erano appunto come il *Volpe* descrive il suo popolo, cioè, *una povera, oppressa, e perseguitata Chiesa, &c.* Oppressi dalla forza della verità, e perseguitati dai famosi scritti dei Dottori *Cattolici*. Siccome fecero (immediatamente dopo gli Apostoli) *S. Ignazio, S. Policarpo, S. Giustino Martire, S. Dionisio di Corinto, S. Ireneo, S. Clemente Alessandrino, Tertulliano, Origene, S. Cipriano, Ammonio, Panfilo, Arnobio*, ed altri. Furono ancora perseguitati per tutto il mondo dalle Scomuniche e spirituali Censure di tutti i Vescovi della *Chiesa Cattolica*; ma specialmente dai *Papi* di *Roma*, da *S. Pietro* fin' a S *Silvestro*; i quali furono 33., e tutti quanti Martiri; e ciascuno di essi condannò gli *Eretici* del suo tempo.

Come gl'antichi Eretici eran perseguitati.

13. Questa nuova Chiesa scomunicata dei detti Eretici aveva ancora l'altra qualità, attribuita parimente dal *Volpe* alla sua Chiesa; cioè, che essi eran *negletti nel mondo Cattolico, e non riguardati nelle Istorie*; perchè in quelle v'eran nominati, solamente per loro vergogna e condannazione. Non mancava loro anche la penultima particolarità; cioè, che essi erano *appena visibili, o conosciuti*, rispetto alla nota *Chiesa Cattolica*. Le quali adunanze e bulicami di Eretici (per quanto fossero divisi tra loro) continuarono per verità dai giorni degli Apostoli, ma per interrotta successione di tempi; gli uni sorgendo, e gli altri cadendo. E finalmente, essi avevano anche l'ultima proprietà, specificata dal *Volpe*; cioè, *di tenere alcune scintille di vera dottrina o religione*: Perchè (come scrive *S. Agostino*) *nulla falsa dottrina est, quae aliqua vera non intermisceat*: Non v'è alcuna falsa dottrina, nella quale non vi sia mischiata qualche verità. E questo è proprio delle

Come gli antichi Eretici convengono colla Chiesa del *Volpe*.

Aug. lib. 2. quaest. Evang. cap. 40.

le Eresie; perchè altrimenti, se i loro seguaci non avessero alcuni punti di vera dottrina, essi sarebbero piuttosto Apostati, che propriamente Eretici: Perchè gli Apostati negano affatto la dottrina di Cristo; ma gli Eretici in parte l'ammettono, e in parte la negano.

Punto notabile.

14. Circa il qual punto degli antichi Eretici, e della loro affinità coi *Protestanti* dei nostri giorni, è da notarsi, che per quanto alcuni nostri Scrittori moderni (specialmente il Predicante O. E.) si affatichino a ciarlare in contrario; contuttociò non troverete mai alcuna dottrina in controversia, e tenuta da Noi nel giorno d' oggi contro i *Protestanti*, che sia stata tenuta dagli antichi Eretici in quel senso, che Noi la tenghiamo; e molto meno condannata in esso per eresia dall'antica Chiesa, o da alcun Padre della medesima. E dall' altra parte voi troverete diverse dottrine, tenute da loro (cioè, dagli Eretici dei primi 3. Secoli) e condannate in loro dalla Chiesa per eresie, che i *Protestanti* tengono adesso nell' istesso senso, che le tenevano i detti Eretici: E per eresie Noi ora le condanniamo in essi, come l'antica Chiesa le condannò in quelli. Come per esempio, la dottrina dei *Seudoapostoli*; i quali tenevano *esser sufficiente per la salute la sola Fede senza le Opere*: Contro la quale, ci dice S. *Agostino*, che furono scritte le Epistole di S. *Giacomo*, di S. *Giuda*, di S. *Pietro*, e di S. *Giovanni*.

Aug. lib. de fide & oper. c. 14. & de unico bapt. cap. 10.

15. Ancor la dottrina, che S. *Ignazio* riferisce di alcuni Eretici del suo tempo, *qui non confitebantur Eucharistiam esse carnem Salvatoris Nostri Jesu Christi, quæ pro peccatis nostris passa est*: i quali non confessavano che l'Eucaristia fosse la carne di *Gesù Cristo* Salvator Nostro, che soffrì pe' i nostri peccati. Quell' altra dottrina parimente, che rapporta *Teodoreto* dei *Novaziani*: *His, qui ab ipsis tinguntur, sacrum chrisma non præbent; quocirca eos, qui ex hac hæresi corpori Ecclesiæ conjunguntur, benedicti Patres ungi jusserunt*: A quelli, che son battez-

Apud Theod. dial. 3.

Theod. lib. 3. hæret. fabulat. cap. 35.

Antiche eresie adesso formalmente tenute dai Protestanti.

tezzati da loro (cioè a dire, dai *Novaziani*) essi non danno il Sagro Crisma; perciò chi partivasi da quell' Eresia per esser congiunto alla *Chiesa Cattolica*, comandarono quei Santi Padri che fusse unto col detto crisma.

16. *Cornelio* ancora, Vescovo di *Roma* si dolse, che *Novato* e i *Novaziani* non ricevessero il Sagramento della Confermazione: Onde parlando al detto *Novato*, così gli disse: *Qui sigillo Domini ab Episcopo non signatus fuit: quomodo (quæso) Sanctum Spiritum adeptus est?* Chi non fu segnato dal Vescovo col sigillo del Signore; come ha ottenuto (a vostro giudizio) lo Spirito Santo? I medesimi Eretici negavano ancora nei Sacerdoti la Facoltà d' assolvere dai peccati, come pure la Confessione e la Soddisfazione; conforme rimproverò loro, per testimonianza di S. *Cipriano*, il sopraddetto *Papa Cornelio*. E finalmente per non inoltrarci di vantaggio dentro questi 3. Secoli, obbiettò S. *Girolamo* ai *Manichei* per eresia il negare il libero Arbitrio, dicendo di loro: *Manichæorum dogma est hominum damnare naturam, & liberum auferre arbitrium*: E' dottrina de' Manichei il condannare la natura dell' uomo, e toglier via il libero Arbitrio. Così disse S. *Girolamo*: e lo stesso è ancora attestato espressamente da S. *Grisostomo*, e da S. *Agostino*. E sebbene i detti *Manichei* tennero forse questa dottrina sopra un fondamento, differente da quello dei *Protestanti*; contuttociò essi convengono nell' istessa eresia.

Cornel. Papa apud Euseb. lib. 6. histor. cap. 35.

Cypr. lib. 4. epist. 2.

Hieron. in proem. dialog. contra Pelag. Chrisost. hom. 43. in Joan. Aug. lib. contra Manich. & epist. 28.

17. Queste dunque son cose evidenti, nè da alcuno si può negare, che tali opinioni sian tenute nel giorno d' oggi dai *Protestanti* nelle stesse parole, nell' istesso senso e significato, che le tennero i sopraccitati antichi Eretici; nel quale esse furono condannate e scomunicate dalla nota *Chiesa Cattolica* di que' primi Secoli.

Antiche eresie fraudolentemente obbiettate ai Cattolici.

18. Ma ora, quando al contrario alcuni *Settarj* del nostro tempo (per coprire questa loro ferita) fanno la scimia con obbiettarci, che Noi tenghiamo alcuni errori già condannati (o piuttosto qualche loro ombra, o similitudi-

tudine) sempre voi troverete nelle loro obbiezioni una di queste 2. frodi, o falsità; cioè, o che essi ci obbiettano quel che in verità noi non tenghiamo in alcuna maniera, o almeno in quel senso, in cui ce l'obbiettano; o che la cosa non è in se stessa realmente errore, nè mai fu tenuta, o condannata per tale nel senso e significato, in cui noi la tenghiamo; quantunque ella possa avere qualche piccola somiglianza esterna con quella che era veramente errore: Come per esempio, ci obbietta il Predicante O. E., che noi seguitiamo due antiche eresie; l'una degli *Angelici*, *qui Angelos adorabant*, che adoravano gli Angeli, come dice S. *Agostino*; e l'altra delle *Colliridiane* (così chiamate alcune donne Eretiche da *Collyra*, parola *greca* significante una focaccia triangolare, che esse offerivano in sacrifizio alla Beata Vergine Nostra Signora.) Ma noi neghiamo assolutamente in ambidue questi esempj, di convenire in dottrina, o in pratica, coi detti Eretici: Perchè noi non adoriamo gli Angeli, o altri Santi con culto divino, nè offeriamo sacrifizio alla Madre di Dio; ma solo a lui, sebbene anche in onore di sua Madre, e di altri Santi da esso glorificati. E questa nostra dottrina esiste in tutti i nostri libri: onde si trova quì manifestamente la prima fraude dei nostri Avversarj, che è di obbiettarci quel che noi non facciamo.

Prima fraude. — *Aug. haeres. 39.* — *D. Thomas 2. 2. q. 85. art. 2.*

19. Apparisce ancora l'altra lor fraude, o falsità, nell'affermare, che la dottrina, che noi pratichiamo in questo proposito circa l'onorare gli Angeli e i Santi, sia stata tenuta anticamente per errore, o condannata per tale dalla primitiva *Chiesa Cattolica*, o dai Dottori di essa. Il vero si è, che i *Maddeburgesi* non si vergognano di notarla in *Origene* per errore: *Invocandos Angelos Origenes putavit*. Stimò *Origene* di doversi invocare gli Angeli. E poi di nuovo: *Hanc formam invocandi Angelos proponit: Veni Angele, suscipe conversum ab errore pristino, &c.* Ed egli propone questa maniera di pregare gli Angeli: Vieni Angelo, ricevi quello che ha lasciato i suoi passati errori, &c.

Seconda fraude. — *Cent. 3. cap. 4. & 9. de Angelis. Homil. in Ezechiel.*

20. Ma

20. Ma io vorrei che i *Maddeburgesi*, o i lor partigiani mi mostrassero, in qual tempo, o in qual luogo questa sentenza di *Origene* fu condannata dall' antica Chiesa per errore, come furono altre sue dottrine: Ma assolutamente non posson mostrarmelo; il che è un argumento speciale contro di loro: Perchè i Padri di quel tempo, vigilanti custodi della Chiesa, che notarono e condannarono altre sue opinioni erronee, avrebbon notato e condannato anche questa, se in quei giorni ella fosse stata tenuta per tale. Ci dicano ancora i *Maddeburgesi*, se non tennero gli altri Padri (anzi i maggiori della Chiesa di Dio) dopo *Origene* la stessa dottrina? Io son sicuro che nella seguente loro Centuria essi condannano in specie *S. Efrem* e *S. Ilario* per questa dottrina dell' invocare gli Angeli, nell' istesso senso, che la tenne *Origene*. E poi di nuovo, nella 3.ª Centuria essi riprendono espressamente per l'invocazione degli altri Santi (che è la medesima controversia) i più gravi Dottori della nostra Chiesa, cioè, *S. Atanasio*, *S. Basilio*, *S. Gregorio Nazianzeno*, *S. Ambrogio*, *S. Epifanio*, *S. Efrem*, e *Prudenzio*; citando le lor proprie parole, e condannando in tal proposito la loro dottrina. Onde, se questa fosse un' Eresia, tutti quei Padri sarebbono Eretici: Il pensar la qual cosa, e molto più il dirla è un'enorme bestemmia. E tanto basti per la prima obbiezione circa l'onorare gli Angeli e i Santi; nella quale, come voi vedete, solamente calunniano i *Protestanti* il nostro operare.

Circa l'onorare e invocare gli Angeli.

Cent. 3. cap. 4.

21. Quanto poi alle *Colliridiane*, che erano certe donne nella *Tracia* (come dice *S. Epifanio*) le quali onoravano la Beata Vergine come Dea, offerendole sacrifizio: Chi vorrà leggere il detto Padre, che ha scritto il loro fantastico e matto errore; troverà che egli tratta diffusamente a questo proposito di due cose. La prima si è, che sebbene la Beata Vergine, per il privilegio d' aver generato il Salvatore del Mondo, è da essere altamente onorata; contuttociò non *ultra decorum* (come sono le sue pa-

Epiph. l. 3. tom. 2. Hæres. 78. & 79.

Circa l'eresia delle Colliridiane.

parole ;) cioè a dire, non più di quello che sia decente, oppure oltre i limiti d' una creatura ; perchè ella non è Iddio, sebbene è Madre di Dio: e in conseguenza, quelle donne *Traci* operavano pazzamente ed empiamente, in offerirle quel pubblico sacrifizio.

22. La seconda si è, che quantunque avessero offerto quel loro sacrifizio a Dio medesimo; contuttociò l'avrebbero fatto illecitamente: Perchè mai non fu ordinato (dice egli) nella Legge vecchia, o nella nuova, che le donne sacrificassero, ma i soli uomini, e quelli Sacerdoti. E questo argumento S. *Epifanio* lo proseguisce assai amplamente; provando che nella nuova Legge e nella Chiesa Cristiana i soli Apostoli, ed altri Sacerdoti succeduti a loro per l' imposizione delle mani, avevan l'autorità di sacrificare: ma non le donne, e nemmeno la stessa Madre di *Gesù Cristo*, che avrebbe dovuto avere quel privilegio sopra ogni altra donna, se qualcheduna del suo sesso fosse stata ammessa a sacrificare. E dopo la Vergine Nostra Signora egli aggiunge quelle che seguono: *Fuerunt* (dice egli) *quatuor filiæ Philippo Evangelistæ prophetantes, sed non sacrificantes, &c.* Ebbe Filippo l' Evangelista quattro figliuole, che profetavano, ma non offerivano sacrifizio. E di nuovo: *Et ministrarum quidem Diaconissarum appellatarum ordo est in Ecclesia: sed non ad sacrificandum, &c. Diaconissis indiguit Ecclesiasticus ordo, nusquam autem eas presbyteras, aut sacrificulas constituit, &c. Unde igitur hic rursus mulierum fastus, & insania muliebris?* Vi è un ordine di donne (dice egli) nella Chiesa Cristiana, chiamate Diaconesse; ma non già per sacrificare. L' ordine Ecclesiastico (da principio) ebbe bisogno di quelle Diaconesse, ma però non le ordinò mai Sacerdotesse, o Sacrificatrici, &c. E donde è venuta ora di nuovo nella Chiesa questa superbia e pazzia donnesca di arrogarsi l'ufizio di sacrificare.

Osservate questo discorso di S. *Epifanio* intorno al sacrificare nella nuova legge.

Epiph. ibid.

Ibid. hæres. 79.

23. Dal qual discorso voi potete facilmente vedere qual fu la vera eresia condannata in quelle donne *Colliri-*

diane; cioè, *colere Sanctos ultra modum & decorum*, come son le parole di S. *Epifanio*; l'onorare i Santi fuor di misura e oltre il decoro, e sopra l'essere di creature: il che è vietato dalla Chiesa di Dio, ma non l'onorarli come suoi servi, e lui stesso in loro. Vedrete ancora in quel S. Padre, che opinione e che uso v'era nei suoi giorni del sacrifizio Cristiano; e come quello era negato alle donne, e praticato solamente dai Preti: il che non si vuol sentire dai nostri *Settarj* in alcuna maniera. E quì noi termineremo i primi 3. Secoli dopo Cristo; nei quali voi vedete che il *Volpe* non ha descritto alcuna Successione della sua Chiesa, o in Uomini, o in Dottrina. Perchè, quanto agli Uomini (cioè, ai Vescovi, Pastori e Dottori, succeduti gli uni agli altri, dagli Apostoli in giù) essi furono tutti quanti dalla visibil *Chiesa Romana*; e così tutti gli altri Cristiani (eccettuati gli Eretici nominati di sopra.) E della detta *Chiesa Romana* furono i Capi supremi, da S. *Pietro* fin' a S. *Silvestro*, 33. Papi (come di sopra è stato già detto) tutti Martiri, e Testimonj della stessa Fede. E in altre Cattedre Patriarcali, ove gli Apostoli avean seduto la prima volta (come *Anciochia*, *Gerusalemme*, *Alessandria*, e simili) vi succederono altri santi Vescovi, come ancora in infiniti altri luoghi. Talmentechè nel tempo di *Costantino*, che visse nel fine di quei primi 3. Secoli, e fu il primo Imperator Cristiano, che professò la Fede di Cristo pubblicamente, la sopraddetta *Chiesa Romana* era si vasta, che nel primo Concilio tenuto in *Nicea* vi si trovarono adunati insieme 318. Vescovi dei primarj, e i più di loro solamente dell' *Asia*. Dal che si vede, quanto illustre e gloriosa era in quel tempo la detta *Chiesa* e *Religione Cattolica*.

Sacrifizio Cristiano.

Successione visibile della Chiesa nei primi 300. anni.

24. Dalla qual cosa io n'inferisco evidentemente, o che l'*oscura e conculcata Chiesa* del *Volpe*, e *appena visibile agli occhi del Mondo* (come egli dice) in quei tempi onninamente non esisteva, o altrimenti era nascosa solamente in alcuni dei suddetti Eretici. Perchè, se egli dice, che

Sommario di quel che è stato detto finquì.

che la grande e illustre *Chiesa Romana* in quel tempo era sua; come dunque la chiama *oscura e appena visibile agli occhi del mondo?* E in oltre ho mostrato di sopra *; che i Vescovi, i Dottori, i Martiri, e i Capi supremi della suddetta gran *Chiesa Romana* erano opposti, e in Fede, e in Dottrina, a lui ed alla sua Chiesa: E questo per confessione de' suoi proprj Dottori *Maddeburgesi*; i quali riprendono e condannano i Padri del *secondo* e del *terzo* Secolo, perchè tengono varie dottrine principali contro di loro, e in nostro favore. Ed ho anche mostrato, che la detta gran *Chiesa Cattolica* aveva in se ogni verità, *e non alcune sole scintille*, come dice il *Volpe* della sua Chiesa: E che ella ebbe una continua successione di veri Dottori senza interruzione, *e non alcuni di tempo in tempo*; de' quali il *Volpe* sembra esser contento per la continuazione della sua *povera oscura Chiesa*.

* *Part. 1. cap. 5. & 6.*

Conclusione di questo Capitolo con un' offerta al *Volpe*.

25. E finalmente, se vergognandosi della sua prima definizione *d' un' oscura e conculcata Chiesa*, e *d' alcune scintille di vera dottrina insegnata in essa*, ei la lasciasse, e prendesse l' illustre e visibil Chiesa dei primi 3. Secoli, dicendo che ella era sua; (il che s' è mostrato con molti argumenti, come avete veduto, che ei non può farlo;) mi contento d' ammettere per qualche tempo una sì ridicola pretensione, con patto però ch' ei la mantenga, e che vada innanzi nelle Età seguenti con questa *visibile* ed *illustre Chiesa*, e non la renunzj per tornar di nuovo alla sua *nascosa*. E se egli fa questo, noi abbiamo ora in piedi (per confessione d' ambedue le parti) una *vera Chiesa visibile* e *illustre*, che dee durare fin' alla fine del mondo; Perchè ella non può perire, come di sopra io ho dimostrato *: Onde adesso dobbiam seguitarla di Età in Età fin' ai nostri giorni ne' seguenti Capitoli; nei quali vedremo, chi si tiene in lei, e chi fugge da lei, chi la segue costantemente, e chi l' abbandona. Perchè ora essendo ella così notoria, illustre e potente, come confessano ambedue le parti (se il *Volpe* dice davvero, che è ancora sua

* *Part. 1. c. 8.*

Chiesa) non è possibile, che ella si perda, si ritiri, o svanisca. Ma dato per impossibile, che ciò seguisse, tutto il mondo dee vedere, in qual modo, in qual tempo, in qual luogo, e da quali persone fosse eagionato un sì grande accidente. Nè può il *Volpe* e i suoi seguaci, essendo adesso in questa Chiesa (a tenore della sua pretensione) farsi trovare da quì avanti fuori di essa, se non coll' uscire del suo grembo per apostasia, o per eresia. Ponghiamoci dunque a esaminar questo punto nelle Età susseguenti.

PROSEGUIMENTO DELLA STESSA materia, cioè, della Successione della Chiesa Cattolica, *e della* Protestante *per altri 3. Secoli, che è da* Papa Silvestro *e il* Gran Costantino, *fin' a* Papa Gregorio *il Grande e* Maurizio *Imperatore; e in quel tempo ove stava nascosa la Chiesa del* Volpe.

CAP. III.

AVENDO scorso i primi 3. Secoli dopo *Cristo*, adesso dobbiamo passare agli altri 3. susseguenti; cominciando da *S. Silvestro* fin' a *S. Gregorio*, sotto di cui il nostro Apostolo *S. Agostino* venne in *Inghilterra*: Nel qual corso di tempo la *Chiesa Cattolica* dilatata per tutto il Mondo (come udiste di sopra) andò sempre crescendo, e si fece più forte (specialmente cessata che fu la persecuzione, come apparisce in tutte le Istorie;) avendo avuto 32. Papi, da *S. Silvestro* fin' a *S. Gregorio*; *trenta* dei quali furono gran Santi, e *tre*, o *quattro* di loro Martiri.

2. I

2. I Padri ancora e i Dottori di questi 3. Secoli, sì *Greci*, come *Latini*, furon uomini eccellentissimi; e sembra, che in detto tempo quel che mancò alla *Chiesa Cattolica* di onore e di gloria del Martirio, fosse supplito dall'eccellenza della Dottrina: Come per esempio, nel 4.° Secolo dopo *Cristo* (che è il primo dei secondi 3. Secoli) fiorirono *Eusebio*, *Lattanzio*, *Reticio*, *Giovenco*, *Atanasio*, *Ilario*, *Ottato*, *Climaco*, *Basilio*, *Nazianzeno*, *Ambrogio*, *Prudenzio*, *Girolamo*, *Grisostomo*, *Epifanio*, *Cirillo*, e diversi altri. Nel 5.° Secolo, *S. Agostino*, *Possidonio*, *Sulpizio*, *Orosio*, *Cassiano*, *Prospero*, *Vincenzio Lirinense*, *Fulgenzio*, e molti altri. E nel 6.° Secolo, *Cassiodoro*, *Emisseno*, *Procopio*, *Fortunato*, *Venanzio*, *Evagrio*, *Gregorio Turonense*, e *Gregorio il Grande*: Tutti i quali riempierono il Mondo dei loro eccellenti libri, e *Greci* e *Latini*: Oltre a molti Concilj, tenuti nel corso di questi 3. Secoli; cinque dei quali furon generali; il 1.° di *Nicea*, il 2.° di *Costantinopoli*, il 3.° di *Efeso*, il 4.° di *Calcedonia* (in cui intervennero 630. Vescovi) e il 5.° di *Costantinopoli* la seconda volta. Ma i Nazionali e i Provinciali, si ha che giunsero al numero di 70.

Padri, Dottori e Concilj dei secondi 3. Secoli dopo *Cristo*.

3. La qual copia di Testimonj mostra la forza e l'unità della *Fede Cattolica*: cioè, che quei *Padri*, *Dottori* e *Papi* convenendo insieme per tutto il Mondo in una medesima Religione, e quella continuando di Secolo in Secolo con rispettevole Autorità e Maestà; non solamente si sottomisero ad essa tutti gli Ecclesiastici e tutti gli altri Cristiani di qualunque Nazione, ma ancora tutti i Principi e Re temporali (eccettuati quelli che furon notati di qualche eresia, come alcuni Imperatori d'Oriente.) Onde questa *visibile* ed *illustre Chiesa Romana* divenne sì grande, universale e notoria, che al *Volpe* è affatto impossibile il trovare un'*oscura e ascosa Chiesa*, che porti il titolo di Cristiana in questi 3. Secoli, e pur sia diversa dalla detta *visibile* ed *illustre Chiesa Romana*, da lui chiamata *Cappella del Diavolo*. E tanto più gli sarà impossibile, perchè

In questi 3. Secoli il *Volpe* non trova un buco per la sua povera e oscura Chiesa.

chè l'esterna gloria della medesima crebbe assai più in questo tempo che nei 3. Secoli precedenti, nei quali ella soffrì una continua persecuzione.

Eretici dei secondi 3. Secoli dopo *Cristo*.

4. L'*Eresie* ancora e le *Sette* di questi 3. Secoli (essendo state sopra il numero di 50.) furon ribattute dai suddetti *Padri*, *Dottori*, e *Concilj* più fortemente, che per l'addietro; perchè essendo liberi dalla detta persecuzione, ebbero più comodo di attendere a quelle. I principali Eretici del 4.° Secolo furono gli *Arriani*, i *Meleziani*, i *Donatisti*, i *Novaziani*, i *Macedoniani*, i *Luciferiani*, gli *Aeriani*, gli *Eunomiani*, gli *Apollinaristi*, gli *Eziani*, i *Priscillianisti*, i *Gioviniani*, i *Vigilanziani*, le *Colliridiane*, gli *Elvidiani*, gli *Antemariani*, ed altri simili. Nel 5.° Secolo furono i *Pelagiani*, i *Nestoriani*, gli *Eutichiani*, e altre simili fecce. E nel 6.° Secolo furono i *Severiani*, i *Monoteliti*, i *Crisoliti*, gli *Agnoiti*, i *Saducei*, i *Teopaschiti*, ed altri di simil razza. Delle quali *Sinagoghe* di Spiriti perfidi, che succederono gli uni agli altri in diversi tempi, luoghi, e paesi, e si opposero malignamente dai loro oscuri angoli alla chiara e risplendente luce della suddetta *Chiesa Cattolica*, se il *Volpe* vuol formare la sua povera e pezzente Chiesa (che ancora ei tiene per la sola vera Chiesa di Dio) *conculcata e oppressa* (come egli dice) *e appena visibile agli occhi del Mondo*, ei può farlo comodamente e probabilmente: Perchè quelli in verità furono oppressi e conculcati dalla contraria *Chiesa Romana*: E nientedimeno continuarono (come egli ricerca per la Successione della sua Chiesa) e sorsero su di tempo in tempo (sebben non con ordine successivo di Dottrina e di Vescovi, come è stato detto.) Anzi essi ebbero ancora l'altra qualità, molto propria della sua Chiesa; cioè, che sempre tennero colle loro eresie *alcune scintille di vera Dottrina e Religione*: Dimodochè, in risguardo al disprezzo e all'oscurità, come ancora alle dette scintille di vera dottrina, può il *Volpe* facilmente unire con essi la sua *povera* e *oscura Chiesa*.

Nella sua protesta alla Chiesa Inglese pag. 9.

5. Egli può ancora unirsi con loro in alcune dottrine par-

particolari, che essi tenevano come proprie eresie, condannate in quei giorni dalla *Chiesa Romana*, e oggidì tenute da lui e dalla sua Chiesa nell'istesse parole, nell'istesso senso e significato, che eran tenute dai detti Eretici. Come in specie, egli può unirsi coi *Donatisti*, i quali asserivano *esser eglino la sola Chiesa*, e chiamavan *Cattedra di pestilenza* (come pur la chiamano i moderni Settarj) *la Successione dei Vescovi nella Chiesa di Roma*: E di più, che *tutta la Chiesa, a riserva di loro, aveva errato, &c.* Il che è ancora la cantilena ordinaria de' *Protestanti*. Anzi, se volete vedere, quanto *Essi* e quei *Donatisti* sono stretti parenti in Costumi, in Dottrina, e in Fede; leggete *Ottato*, *S. Agostino*, e altri Scrittori, che obbiettarono contro di loro i seguenti fatti: cioè, *che gettarono ai cani il Sagramento dell'Eucaristia; rovinaron gli Altari, ruppero i Calici e gli venderono; scagliarono un vaso di sacro Crisma per le finestre fuor della Chiesa; rasaron la testa ai Sacerdoti, per toglier via la loro unzione; tiraron le Monache fuor dei loro conventi, contaminarono i sacri arredi della Chiesa, &c.* E se il *Volpe* e i suoi seguaci non s'uniscono coi detti Eretici in questi punti, lo giudichi pure ogni Leggitore.

Comunicazione di dottrina tra i *Protestanti* e gli *Eretici* dei secondi 3. Secoli dopo *Cristo*.

Aug. lib. de haeres. haer. 69.

Optatus l. 2. idem l. 6.

6. Egli può altresì unirsi con gli *Eunomiani* nella loro Fede senza le Opere; i quali affermavano (come dice *S. Agostino*) *quod nihil cuiquam obesset quorumlibet perpetratio ac perseverantia peccatorum, si hujus, quae ab illis docebatur, fidei particeps esset*: Che il commettere e perseverare in qualunque grave peccato, non poteva offender colui, che era partecipe della loro Fede. Può ancora unirsi coi *Novaziani*, in *negare alla Chiesa la facoltà di perdonare i peccati*. Può unirsi con gli *Aeriani*, i quali stimavano (come dice il prefato Dottore) *non oportere orare, vel oblationem offerre pro mortuis*: non doversi pregare, o fare obblazioni per i defunti: E di più; *che le feste solenni non si dovevano ordinar dalla Chiesa: ma che ognuno potea digiunare quando egli voleva, per tema di non parer d'essere sotto la Legge, &c.*

August. haeres. 54.

Pacian. ep. 1. & 3. ad Simpron.

August. haeres. 53.

7. E

Aug. haeres. 82.
Hieron. lib. contr. Jovin.

7. E *Gioviniano*, che seguì in appresso, viene accusato dal detto Padre, e da *S. Girolamo* (i quali scrissero contro di lui) d'aver tenuto, *Che tutti i peccati erano uguali davanti a Dio*; *che l'astenersi da certi cibi era cosa superflua*; *che il Matrimonio era uguale in onore e in merito alla professata Virginità delle Monache*. E gli stessi soggiungono che il detto Eretico era stato cagione, che in *Roma* alcune di loro s'eran maritate; e finalmente, che egli affermava, *che il premio in Cielo era uguale in tutti*. E non è questa la dottrina e la pratica oggidì corrente tra i *Protestanti*? Ma andiamo innanzi. Egli può unirsi con gli *Elvidiani*, o *Antimariani*, in impugnare la Beata Vergine, e in uguagliare il Matrimonio alla Virginità: E molto più con *Vigilanzio*, in impugnare la vita celibe degli Ecclesiastici, il venerare i Martiri ai loro sepolcri, l'uso delle facole nella Chiesa in tempo di giorno, l'invocazione dei Santi, il voto di Povertà, e cose simili.

Hieron. lib. contr. Vigilant.

8. Io non voglio passar più oltre, perchè questo basta per vedere con chi comunicava la Chiesa del *Volpe* in questi 3. Secoli, se colla nota *Chiesa Cattolica* di *Gesù Cristo*, oppure colle oscure adunanze e Sinagoghe di quegli Eretici perseguitati e oppressi dalla detta Chiesa. E perchè il *Volpe* in questo proposito è reo appresso se stesso, egli prosegue la sua Istoria nell'istessa maniera: imperocchè avendo promesso un Libro a parte di queste 3. Età, sotto questo titolo: 2.° *libro*, *che contiene altri* 300. *anni dopo Cristo*; &c. e non trovando sufficiente materia per il detto 2.° libro, come egli trovò per il 1.°, col raccontare i Martiri di quei tempi: che ripiego credete voi ch'ei prenda per offuscar la vista dei suoi Leggitori, e per parere di narrar qualche cosa in proseguimento della sua Istoria? Voi l'udirete in brevi parole; e dalla presente sua furberia voi imparerete a conoscer costui, e le sue fallacie per il tempo avvenire.

Povero ripiego del *Volpe*.

Volpe pag. 95.

Ripiego del *Volpe* per empiere il suo secondo libro.

9. In 1.° luogo, di questi secondi 300. anni egli scrive 5. sole carte: piccol volume, direte voi, per sì grande

e co-

e copioso argumento . E quelche è più , di quelle 5. carte ei ne spende 2. in raccontar delle favole intorno alle cose succedute sotto il *Re Lucio* e *Papa Eleuterio* più di 100.anni addietro: e in conseguenza , per ordine e di Tempo e d'Istoria , dovea dirle nel suo primo Libro. E poi le altre 3. carte egli le impiega in raccontare l'ingresso dei *Sassoni* in *Inghilterra* intorno all'anno del *Signore* 449. ; e la successione dei lor Re pagani fin' alla venuta di *S. Agostino*. Quanto poi alla gloriosa *Chiesa Cristiana* per il corso di 300. anni (cioè a dire , da *Papa Silvestro* e *Costantino* , fin' a *Papa Gregorio* il *Grande* e *Maurizio* Imperatore; nei quali ella fiorì molto più che nei primi 3. Secoli) noi troviamo 5. sole carte destinate per la sua descrizione , e appena ne parlano 3. soli versi . Dalla qual cosa voi potete conoscere , quanto poca parte il *Volpe* è persuaso d'avere in questi 3. Secoli , per la sua *povera e oscura Chiesa*. Potete ancora considerare , come egli opera da galantuomo , e come mantiene la promessa ch'ei fa nella prima pagina della sua Istoria ; ove dice di voler descrivere amplamente *tutto il corso della sua Chiesa dall'età primitiva fin' agli ultimi nostri tempi* , *&c.* Del che fin' ora (come voi vedete) non ha detto niente , o amplamente , o succintamente ; cioè , del corso di qualche Chiesa , generale o particolare , domestica o forestiera , buona o cattiva , vera o falsa , sua o nostra . Perchè dei primi 300. anni egli ha scritto unicamente le dieci pubbliche persecuzioni , come vedeste ; e dei 300. susseguenti , ei non iscrive niente affatto .

An. 180.

Volpe nel silenzio dei suoi Atti e Ricordi .

10. La qual mancanza (se da voi si considera bene) è un' aperta confessione della sua debolezza e povertà : Poichè sono questi 3. Secoli (cioè , il 4.° , il 5.° , e il 6.°) i più abbondanti di materia , che si possan trovare nella *Chiesa* di *Cristo* fin dal principio . E questo il *Volpe* potea vederlo dalle *Centurie* dei suoi Maestri *Maddeburgesi* ; i quali si stendono in queste 3. Età molto più che nelle passate ; forzati a ciò dall'abbondanza della materia , benchè tutta contro di loro , come avanti s'è già notato , e apparirà an-

anche in appresso. Della qual cosa avvedutosi il *Volpe*, stimò meglio di schivare con un furbo silenzio l'inconveniente di trattare un'Istoria, sì apertamente a lui contraria. La qual furberia nientedimeno (o piuttosto fuga) ogni Leggitore di mediocre intelletto facilmente la vede: Perchè egli (secondo l'argumento del suo Libro, e la promessa ch'ei fa nella prefazione) dovea mostrarci, che la *Fede Brittanna* in questi 3. Secoli, innanzi la venuta di *Sant' Agostino*, era per lui e per la sua Chiesa, e non per Noi: anzi diversa (come ha detto più volte) dalla *Fede Romana* introdotta quà dal suddetto Santo. E giusto questo era il proprio luogo di provare un tal punto, se lo stesso fosse stato provabile: E dove che nella sua protesta, posta in fronte del suo Volume, egli asserisce (come già udiste) che i principali Dottori *Brittanni* di quei tempi, innanzi l'ingresso di *S. Agostino* in *Inghilterra* (come *Fatidio*, *Niniano*, *Patrizio*, *Dubrizio*, *Congello*, *David*, *Asaffo*, *Gilda*, e altri nominati avanti), furon veri Predicatori, ed insegnaron la parola di Dio, conforme alla Fede dei *Protestanti*, e in conseguenza eran della Chiesa e Religione del *Volpe*; egli doveva provarlo quì dai loro Scritti, Azioni, e Ricordi; siccome io nella prima Parte ho mostrato il contrario con queste sorte di argumenti e di prove. Ma nel vedere la difficoltà e il pericolo di questa impresa, egli non ha voluto entrarvi, nè impegnarsi a difendere, o a giustificare alcuna cosa, contuttochè da lui promessa e protestata nei preambuli e prefazioni della sua Istoria. E le ragioni di tutto questo son le seguenti.

Nella sua protesta alla Chiesa Inglese *pag.* 10.

Di che cosa dovea trattare il *Volpe* nel suo secondo libro, e nei secondi 300. anni dopo *Cristo*. *Supra part.* 1. *cap.* 5.

11. In primo luogo, perchè toccante la *Chiesa Brittanna* di questi 3. Secoli, ei non aveva per verità altro da scrivere o riferire, se non quello che sarebbe stato manifestamente contro di lui, se l'avesse scritto o riferito, o fosse disceso alle particolarità: Perchè (conforme udiste in varj luoghi di questo Trattato) siccome la prima Fede dei *Brittanni* venne di *Roma*, e perciò divennero membri della *Chiesa Romana* fin dal principio; così rimasero uniti col-

colla medesima in ogni punto di Religione e di Fede (eccettuati alcuni abusi, introdotti in una parte di loro, verso il fine di questi 3. Secoli) fin' alla Conversione dei *Sassoni Inglesi* per opera di *S. Agostino* alla medesima *Religione Romana*. Il qual punto resta provato sì evidentemente da tanti segni, argumenti e dimostrazioni, che poca speranza potea avere il *Volpe* nell'entrare in simil discorso: E in conseguenza, sebben nel principio egli avea promesso di trattare della *Chiesa Brittanna*; nientedimeno venendo poi al luogo e al tempo, in cui egli doveva farlo, giudicò meglio lasciarla passare senza parlarne, che porsi in intrigo col farne qualche menzione. E tanto basti pel suo silenzio circa alla *Chiesa* dei *Brittanni* in questi 3. Secoli.

Perchè il *Volpe* non iscrive niente della *Chiesa Brittanna* in questi 3. Secoli.

12. Quanto poi alla *Chiesa Cristiana* universale, sebben quei tempi somministravano abbondante materia (come è stato già detto;) contuttociò essendo ella totalmente contro di lui, stimò più proprio il non ingerirsene: E tanto più, perchè avea veduto il miserabile stato, in cui s'eran gettati i suoi Maestri *Maddeburgesi* nella loro 4.ª 5.ª e 6.ª *Centuria*, col riferire troppo amplamente le dottrine e gli atti di quelle 3. Età contro se stessi e la lor Religione: essendo costretti a impiegare una gran parte delle loro fatiche, non tanto in narrare quel che fu scritto e tenuto dai Padri di quei 3. Secoli, quanto in rispondervi e confutarlo, e in mostrare che i detti Padri non dovevano esser creduti in quelle materie. Il qual disturbo, il *Volpe* da furbo par suo, l'ha schivato coll'arte del silenzio. Ora in questo luogo, solamente per grazia d'esempio, e per darvi un saggio dell'indegno procedere dei suddetti *Maddeburgesi* in tutto il corso della loro Istoria (dalla quale ha preso il *Volpe* le parti principali della sua) io voglio farvi vedere alcuni punti, estratti dalla 4.ª loro *Centuria*, dedicata alla Maestà di *Elisabetta* presente Regina d'*Inghilterra*, con una fiera invettiva (come innanzi ho mostrato) usata da essi nella medesima contro i *Calvinisti*. La qual *Centuria* contiene i 4. Secoli che passarono dopo

Incontro 1. *cap.* 3. *& supra part.* 1. *cap.* 6.

Cristo, e il primo dei 3. che adesso abbiamo tra mano da *Costantino* in giù; le cui carte in foglio ascendono sopra il numero di 400., e a più del doppio le 2. *Centurie* seguenti: dove che il *Volpe* non ha speso 4. carte intere in tutti questi 3. Secoli, come già udiste.

13. E affinchè voi possiate comprendere come questa *Centuria* de' *Maddeburgesi* viene a far da se sola un sì gran volume, dovete sapere primieramente che ella è divisa in molti lunghi Capi di diverse materie: Come per esempio, del propagamento della Fede Cristiana in quell' Età, e dello stato della medesima in tutti i Paesi, Regni, e Nazioni: la qual materia, come voi vedete, è molto ampla, abbracciando le Istorie di tutti quanti gli Scrittori Ecclesiastici. Poi in appresso, delle Persecuzioni, Turbolenze, e Discordie che succederono, come ancora della Pace seguita, e Tranquillità: poi della Dottrina, buona o cattiva: poi delle Eresie: poi de' Riti e delle Cirimonie: poi del Governo Ecclesiastico: poi delle Scisme: poi de' Sinodi e de' Concilj: poi de' Vescovi, Pastori, e Dottori, e delle loro vite, libri, ed azioni: poi degli Eretici, e del loro principio e fine: poi de' Martiri: poi de' Miracoli: e poi ancora dei Governi Pagani, e d' altri punti di simil natura, capaci, come voi vedete, di lunghi discorsi. E tutto questo ho stimato bene di significarlo, affinchè quelli che non hanno letto le dette *Centurie*, possano sapere in generale che materie vi sono trattate, e il metodo usato in quelle dai loro Scrittori.

Sostanza e metodo delle *Centurie Maddeburgesi*.

14. In secondo luogo dovete sapere, che vi sono in tutti quei Capi diverse cose, non controverse tra i *Cattolici* e i *Protestanti*; ma comuni a Noi e a Loro, almeno in qualche parte. Vi sono altre cose, da Essi affermate, e da Noi negate; o da Essi negate, e da Noi affermate. Vi sono ancora alcune altre cose, nelle quali sebbene i *Cattolici* e i *Protestanti* non convengono pienamente, o nella pratica, o nella dottrina; tuttavia una *Setta* dei loro differisce da Noi più, o meno d'un' altra. E in questi 3. generi

neri vi porterò alcuni brevi esempj del procedere dei *Maddeburgesi* in questa 4.ª Età; mostrandovi insieme di passaggio il lor proprio attestato dell' eccellente sapere dei Dottori di essa in queste parole: *Habuit hæc ætas, si quæ unquam alia, plurimos præstantes & illustres Doctores, ut Arnobium, Lactantium, &c.* Ebbe questa Età (quanto mai altra) molti eccellenti e famosi Dottori; come *Arnobio*, *Lattanzio*, *Eusebio*, *Atanasio*, *Ilario*, *Vittorino*, *Basilio*, *Nazianzeno*, *Ambrogio*, *Prudenzio*, *Episanio*, *Teofilo*, *Girolamo*, *Faustino*, *Didima*, *Efremo*, *Ottato*, e diversi altri; dai quali noi mostreremo, qual' era la forma della Dottrina Cristiana praticata in quel tempo.

Cent. 4. cap. 4. pag. 159.

Padri e Dottori della 4. Età lodati dai *Maddeburgesi*

15. Ecco quì l' attestato, che fanno i *Maddeburgesi* dei famosi Dottori e Maestri della *Chiesa* di *Cristo* in questa Età. Ora, essendo eglino così dotti, e sì ben dotati del suo spirito per guidare la sua Chiesa; è egli probabile (a vostro giudizio) che questi 4. *Tedeschi* di *Maddeburgo*, cioè, *Illirico*, *Vigando*, *Giudice*, e *Fabro*, giungano poi a condannarli tutti, come ignoranti e mancanti di spirito, quando essi parlano contro di loro? Assolutamente non possono farlo senza taccia di temerità e di sfacciataggine; e non devono esser creduti da alcuna persona di sano giudizio, se essi lo fanno. Esaminiamo dunque un pò questo punto.

16. Nel loro Capitolo della *Dottrina*, quando essi parlan di Dio e della Santissima Trinità, delle tre persone, delle due nature e volontà di *Cristo*, e di altre somiglianti materie (nelle quali non differiamo da loro) essi allegano tutti quei Padri abbondantemente, e non è maraviglia: Perchè, fin tanto che quelli insegnano alcune Dottrine non controverse, essi hanno tutte le Opere dei medesimi a lor favore. Ma quando toccano qualche punto in controversia tra Noi e Loro, la rompono subito coi detti Padri, perchè tengono contro di loro: Come per esempio, in un paragrafo del detto Capitolo della *Dottrina* (il quale tratta *del libero Arbitrio*) essi cominciano in que-

Circa il libero Arbitrio.

Cent. 4. pag. 211.

questo modo. *De libero Arbitrio quæ commodè & tolerabiliter a Doctoribus hujus ætatis tradita videntur, sic habent*: „ Quelle cose che ci sembrano essere state comoda„ mente e tollerabilmente insegnate dai Dottori di questa „ Età circa il libero Arbitrio, sono queste che seguono. Nel qual luogo essi censurano primieramente (come vedrete) tutti i Dottori di questa Età, da essi di sopra tanto esaltati; come se quelli avessero insegnato molte cose incomode e intollerabili circa il libero Arbitrio. Siccome in fatti in un altro Capitolo intitolato: *Declinamento della vera Dottrina, contenente le opinioni incomode e gli errori dei detti Dottri*: essi parlano più apertamente in questa maniera: *Patres omnes ferè hujus ætatis de libero Arbitrio confusè loquuntur, & contra manifesta Scripturæ Sanctæ testimonia*: „ Quasi tutti i Padri di questa Età parlano „ del libero Arbitrio confusamente, e contro le chiare te„ stimonianze della Sagra Scrittura: E per prova di questo, essi nominan particolarmente *Lattanzio*, *Atanasio*, *Basilio*, *Nazianzeno*, *Epifanio*, *Girolamo*, e *Gregorio Nisseno*; condannandogli tutti, perchè non negano insieme con loro il libero Arbitrio nell' uomo, dopo la sua caduta.

Ibid. pag. 287. & 291.

Circa la Penitenza.

Cent. 4. pag. 231.

17. Di nuovo nell' istesso Capitolo della *Dottrina*, e nel paragrafo, *de Pœnitentia*, essi cominciano in questa guisa: *Doctrina de Pœnitentia, ut gravis per se se, & magni est momenti, ita satis tenuiter & frigidè (quantum quidem ex scriptis ejus videre est) quemadmodum & in superioribus sæculis, tractatam videas ab hac ætate: Nos igitur ea quæ de hac parte mediocriter & rectè, & utiliter dicta esse videntur, recitabimus*: „ La dottrina della Pe„ nitenza, siccome in se stessa è una grave materia, e „ di grande importanza; così la vediamo trattata da que„ sta Età (come pure dalle Età precedenti) assai legger„ mente e freddamente, come ognun può vedere dai suoi „ scritti ancora esistenti. Noi adunque reciteremo quel„ le cose di questa materia, che ci sembrano dette da „ quei Padri mediocremente, rettamente, ed utilmente.

Ve-

Vedete adesso il loro giudizio e la loro censura su tutti i Padri, non solamente di questa Età, ma ancora delle passate da *Cristo* in poi; come se quelli avessero scritto leggermente su questa materia e freddamente. E ancor di più in un altro Capitolo del declinamento della *Dottrina* essi dicono: *Pœnitentiam hæc ætas (ut ferè & superiores) neque rectè definiit, neque partes ejus satis explicavit: imò nec de fide (necessaria Pœnitentiæ parte) propemodum aliquid habet*. „ Questa 4.ª Età (siccome ancora le precedenti) non ha definito rettamente la Penitenza, nè „ spiegato a bastanza le parti di essa; anzi non ha detto „ quasi niente della Fede, parte necessaria della Penitenza.

Cent. 4. cap. 4.

18. In questo modo essi condannano arditamente tutte le Età dopo *Cristo*, non eccettuando nemmen quella degli stessi *Apostoli*. E chi può soffrire una maldicenza così iniqua? come se quei Padri non avessero fatto alcuna menzione della Fede, oppure escludessero la medesima, quando prescrivono alla Penitenza il digiuno, l' orazione, il dolore e le lagrime? dovecchè egli è evidente anche ai ragazzi, che niuno può far queste cose senza prima aver Fede, e credere in quello, che egli cerca di pacificare e di piacergli. Io non dico niente delle calunnie e intollerabili ingiurie, che essi fanno a quei Santi Padri senza causa veruna, se si esaminassero le loro parole: Come per esempio, nell' istesso Capitolo essi condannano *S. Efremo*, quasi che depravi la Penitenza, ed escluda la Fede dalla medesima, perchè egli dice: *Per lacrymas hujus brevissimi temporis peccata (Deus) dimittit, &c. Et cum sanaverit, mercedem conferet lacrymarum*. „ Iddio „ ci perdona (dice questo Santo) i nostri peccati per le „ lagrime, che noi spargiamo in questo breve tempo „ della nostra vita: e dopo averci egli sanati ci darà il „ premio delle nostre lagrime. E chi non vede, che questo Padre suppone la Fede in quelli che piangono? e in conseguenza non soggiace all' iniqua impostura dei *Madde-*

Cent. 4. pag. 294.
Ephr. l. 2. de compunctione cordis cap. 3.

deburgesi, i quali affermano che egli l'esclude. Ma essi lo trattano in questa maniera, siccome ancora tutti gli altri Padri, quando gli citano, per rigettare le loro sentenze; allegandogli per ordinario con qualche calunnia. Ma andiamo avanti.

Circa l'Eucaristia. *Cent. 4. pag. 242.* *Ambr. lib. 4. de Sacram. c. 4.*

19. Quando costoro vengono a parlare della dottrina del *Sagramento dell' Eucaristia*, *e insieme della presenza reale* (perchè questo punto lo tengon con Noi contro i *Calvinisti* e i *Sagramentarj*) essi citano i detti dei Padri abbondantemente: Come per esempio, queste parole di S. *Ambrogio*: *Didicisti, quia quod accipis, corpus Christi est*: Tu hai imparato, che quello che tu ricevi, è il corpo di *Cristo*. E di nuovo: *Bibi sanguinem e Christo, idque in veritate, non in umbra aut similitudine*: Io ho bevuto il Sangue di *Cristo*, e quello in verità, non in ombra, o similitudine. E il detto ancora di S. *Ilario*: *Si verè verbum caro factum est, & nos verè verbum carnem cibo dominico sumimus*: Se il verbo di Dio s'è veramente fatto carne; dunque noi riceviamo veramente la carne del Verbo nella comunione. E di più, essi allegano S. *Girolamo*, *Arnobio*, *Giovenco*, ed altri Padri di questo Secolo, che hanno simili testimonianze, per conferma di tal verità: Le quali sembrano loro prove sì forti e sì evidenti contro la dottrina dei *Calvinisti* e degli *Zuingliani*, che asseriscono il contrario; che essi tengono per ciechi ostinati quei che resistono alle medesime: E ciò fanno, perchè a loro piace questa dottrina. Ma se passiamo un poco più oltre, a considerare la proprietà di questo *Sagramento*, stimato ancora *Sagrifizio*, e così attestato da quei Padri medesimi, che affermano la *presenza reale*; allora i nostri buoni *Maddeburgesi*, che di sopra gli lodarono tanto, gli piantano francamente, e pongon le loro sentenze nell'altro Capitolo *delle opinioni incomode*; stimandoli sbaglj e sentimenti erronei. *Incommodè dictum est* (dicono essi) *quod citatur ex Athanasii libello, &c.* „ Fu detto incomodamente da „ *Atanasio* nel suo libro dell' immagine di *Gesù Cristo*; „ do-

Hil. l. 4. de Trinitate.

„ dove egli nega espressamente, che vi sia restata in que-
„ sto mondo qualche parte del Sangue e della Carne di
„ *Cristo*, se non quella che si fa ogni giorno spiritual-
„ mente dalle mani dei Sacerdoti sopra l'Altare. E una
nuova frase appresso di loro è anche quella del *Nazianzeno*,
quando egli dice: *Mox incruenti Sacrificii oblatione manus commaculat*: Macchiò subito le sue mani coll'oblazione
del Sacrifizio incruento. Di nuovo, essi riprendono S. *Ambrogio*, perchè usa queste parole: *Missam facere, offerre Sacrificium*: Dir Messa, offerir Sacrifizio. Riprendono
ancora S. *Gregorio Nisseno*; perchè insegna la trasmutazione, o transustanziazione: *Dei verbo sanctificatum panem, in Dei verbi corpus credimus immutari*: „ Noi crediamo
„ che il pane santificato dalla parola di Dio, sia cambia-
„ to dalla stessa parola di Dio nel corpo del figliuolo di
„ Dio.

Nazianz. orat. 1. in Julian.

Ambr. lib. 5. cap. 33.

Nissen. orat. cathechistic.

20. Sarebbe impresa troppo lunga il riferire tutte le dottrine in controversia, per le quali i *Maddeburgesi* condannano i Padri di questa Età, che così altamente commendaron di sopra. Perchè circa *la Giustificazione per la sola Fede*, nominatamente essi condannano *Lattanzio*, *Nilo*, *Cromazio*, *S. Efrem*, e *S. Girolamo*. E per qual causa? perchè egli dice: *Non sufficit murum habere fidei, nisi ipsa fides bonis operibus confirmetur*: Non basta avere il muro della Fede, se la stessa Fede non è confermata dalle buone Opere: Il qual punto voi l'udiste ancora approvato nella prima Parte dal medesimo Cavaliere *Hastingo*.

Cent. 4. pag. 292.

Hier. in cap. 3. ad Galat.

Incontro 2. cap. 16.

21. Essi condannano l'istesso *Lattanzio*, e insieme con lui *S. Gregorio Nisseno*, *S. Ilario*, *S. Nazianzeno*, *S. Ambrogio*, *S. Efrem*, e *Teofilo Alessandrino*; perchè (a loro giudizio) attribuiscono troppo alle buone Opere; ma specialmente alle Volontarie. *Inter omnia opera* (dicono essi) *electitiis plurimum hæc ætas tribuit. Sic enim ait Theophilus: hi qui jejunia, idest, Angelicam conversationem in terris imitantur, per continentiam brevi & parvo labore, magna sibi & æterna conciliant præmia*.

Cent. 4 pag. 293.

Theophil. Alexand. lib. 3. de Paschate.

„ Tra tutte le opere (dicono i *Maddeburgesi*) questa Età
„ attribuisce troppo alle Volontarie, ovvero elettive;
„ perchè *Teofilo* Arcivescovo d' *Alessandria* così dice:
„ Quelli che praticano il digiuno, cioè, un' Angelica
„ conversazione sopra la terra, con questa piccola e bre-
„ ve fatica di astinenza si guadagnano un grande ed eter-
„ no premio.

Cent. 4. pag. 294.

Hilar. in psal. 118.

22. Circa poi la *Soddisfazione*, essi condannano S. *Ilario*, perchè scrive su queste parole del Salmista: *I miei occhi hanno sparso un fonte di acque*, &c. E nel modo seguente: *Hæc pænitentiæ vox est*, *lacrymis orare*, *lacrymis ingemiscere*: Questa è la voce della Penitenza, pregar con lagrime, gemer con lagrime. E di nuovo: *Hæc venia peccati est*, *fontem fletus flere*, *& largo lacrymarum imbre madefieri*: Questo è il perdono del peccato, piangere con un fonte di pianto, e bagnarsi con gran pioggia di lagrime. Ciò dispiaceva grandemente a que' buoni compagnoni *Tedeschi*, che avean più genio a bagnarsi con una botte di vino: Ma S. *Ilario* era d'altro parere.

I Padri son condannati dai *Protestanti* per diverse dottrine che essi tengono contro di loro.

23. Io non istarò a riferir quì altre controversie, perchè ciò sarebbe uno stancare il Lettore. Imperocchè, circa *l'invocare e pregare i Santi*, essi condannano specialmente S. *Atanasio*, perchè egli prega la Beata Vergine *Nostra Signora*: E S. *Basilio*, perchè prega i Santi 40. Martiri: E S. *Gregorio Nazianzeno*, perchè prega S. *Basilio* già passato all'eterna vita, come pure S. *Cipriano* dopo il martirio. Condannano ancora S. *Ambrogio*, perchè prega i Santi Apostoli, *Pietro* e *Andrea*, e la *Beata Vergine*. Condannan *Prudenzio*, perchè prega *S. Lorenzo*, *S. Vincenzio*, e *S. Cassiano*: Condannano ancora *S. Epifanio*, perchè dice che le orazioni dei vivi ajutano i morti: E finalmente *S. Efrem*, perchè dice, che i Santi in cielo pregan per quelli che sono in terra.

Athan. l. de Incarnat. Basil. orat. in 40. Martyr. Greg. Nazian. orat. in Basil. Idem orat. in Cyprian. Ambros. l. de viduis. Pruden. hymn. in Laurent. Vincent. & Cassian. Epiph. hær. 75 Ephrem lib. 1. de compunct. cordis c. 13.

Cent. 4. pag. 299.

24. Quanto poi alla *Tradizione non scritta*, essi condannano a uno a uno tutti i Padri di questa Età; recitando le loro sentenze, e poi rigettandole. Essi condannano spe-

ſpecialmente *Lattanzio*, *Aurelio*, *Prudenzio*, e *S. Girolamo*, perchè tengono il *Purgatorio*: E *S. Epifanio*, perchè afferma che la Chieſa di Dio non permette che alcun prenda moglie dopo che è Prete: *Et hæc certè ſancta Dei Eccleſia cum ſinceritate obſervat*: E certamente la ſanta Chieſa di Dio (dice il ſuddetto *S. Padre*) oſſerva queſt' uſo con ſincerità. E ora baſti quel che s'è detto circa il ſolo Capitolo della *Dottrina*; avendo ancora ſaltato in quello per brevità molte altre coſe.

Cent. 4. pag. 303.
Epiph. tom. 1. lib. 2.

25. Ma ſe inoltre voleſſi paſſare ad altri Capitoli (ſpecialmente a quello dei *Riti* e delle *Cirimonie*, che in ordine è il loro ſeſto) non ci ſarebbe da finir mai: Perchè nell' iſteſſo primo paragrafo circa i *Riti* e le *Cirimonie* appartenenti al ſacro ſervizio della Chieſa, e alle adunanze pubbliche dei Fedeli (il qual paragrafo è uno dei 20. molto lunghi, contenuti nel detto Capitolo) eſſi notano i ſeguenti *Riti*; i quali moſtrano apertamente, che la *Religione* di noi altri *Cattolici*, e non la loro, era in uſo in queſto 4.° Secolo: Come per eſempio, il fabbricarſi le Chieſe in onore dei Santi da *Coſtantino* e da altri nel principio del detto Secolo; e il dedicarle ai medeſimi Santi, come atteſta *Euſebio* ed altri Scrittori: Le loro dediche e conſagrazioni, e i giorni di quelle ſantificati e tenuti feſtivi con gran ſolennità, come appariſce in S. *Atanaſio*, e in diverſi altri: Il ſervizio divino uſato in quel tempo nelle Chieſe a mezza notte, come ſi ha da S. *Baſilio* e da altri Autori: Gli Altari fabbricati in eſſe pel Sacrifizio Criſtiano, come atteſta *Socrate*, *Sozomeno*, *Teodoreto*, ed altri: La ſpiegazione dell' Altare, fatta da *Ottato*: *Quid eſt Altare, niſi ſedes corporis & ſanguinis Chriſti?* Che coſa è l' Altare, ſe non la Sede del corpo e del ſangue di *Gesù Criſto*? Le immagini ancora, collocate e dipinte nelle Chieſe, come aſſeriſce *Sozomeno*, *Euſebio*, ed *Ottato*, e diverſi altri: Le candele di cera, e le lampade acceſe, poſte nelle Chieſe da *Coſtantino*, come ſcrive *Euſebio*: Le vigilie, uſate dai Fedeli nelle feſte della

Cent. 4. cap. 6. pag. 407. nu. 50. 54. Euſeb.
Athan.
Baſil.
Socrat. lib. 5. cap. 22.
Theod. lib. 5. cap. 18.
Opt. lib. 6.
Sozom. lib. 6. cap. 6.
Euſeb. l. 4. de vita Conſtantini.
Opt. l. 2. contra Parmen.
Euſeb. l. 4. de vit. Conſtantini pag. 410.

Basil. ep. 63. Zozim. l. 4. cap. 16.

Chiesa, per attestato di S. *Basilio*, di *Teodoreto* e di altri: L'uso in quei giorni delle Litanie, riferito dai detti Autori, e da diversi altri.

26. Di tali Riti e Cirimonie *Cattoliche* io ne tralascio molte altre più, notate dai *Maddeburgesi* nel sopraddetto lor primo paragrafo. Ma se da queste io volessi passare a molti altri capi, trattati da loro: Come per esempio, intorno alla pratica del Battesimo, e all'amministrazione d' altri Sagramenti, ed al Sacrifizio; intorno ai Digiuni, alle Feste, ai Matrimonj, al seppellire i Morti, all' onorare i sepolcri dei Martiri, alla consegrazione di Religiosi e di Monache, e ad altri punti (trattati quì dai *Maddeburgesi* diffusamente, e da loro citati nei Padri e nella Chiesa di questo Secolo contro se stessi) basterebbero a fare un Libro a parte. Come per esempio; essi ci dicono, che chi voleva esser battezzato, dovea digiunare tanti giorni innanzi e pentirsi dei suoi peccati; doveva essere apparecchiato con esorcismi, e dire: *Abrenuntio tibi Satana, & omnibus operibus tuis*: doveva essere immerso tre volte nell' acqua, e poi unto col Sagro Crisma, ed avere in mano una candela accesa. Circa il Sagramento dell' *Eucaristia*, essi ci mostrano come era solito amministrarsi, ed esser mandato (quando l'occasione si presentava) da un luogo a un altro: Quanto spesso, e con qual riverenza e preparamento di orazioni e di vigilie si dovea ricevere: Come si soleva portare agl' infermi, e come gli stessi, prima di riceverlo, dovean confessare pubblicamente esser quello il vero Corpo e Sangue di *Cristo*: E che grandi miracoli succedevano per prova e confermazione della verità della *presenza reale*. Queste cose, e quasi infinite altre consimili provano i detti *Maddeburgesi* diffusamente essere state in uso in questa 4.ª Età, per attestato dei principali Dottori della medesima.

Cent. 4. pag. 118. 119. 120.

Pag. 431. 432. 433.

27. Perciò io lascio considerare al Lettore, che razza di gente son questi *Luterani*; i quali ricordano tante importanti testimonianze contro se stessi: E poi, dopo averle al-

allegate, le rigettano tutte con questo puro ripiego; dicendo che esse erano Cirimonie *Ebraiche*, ovvero *Pagane*, introdotte dai Padri per superstizione, e perciò da non esser considerate: E questo credono che sia sufficiente per rigettarle. Come per esempio, allorchè parlano del digiuno di quella Età, che cibi mangiavano, e con quanto rigore si astenevano, e quanto tempo; questi buoni compagnoni *Tedeschi* così scrivono: *Jejunia observasse religiosius quidem, sed superstitiosius, quam superioribus sæculis, hujus ætatis Christianos historiæ testantur, &c.* „ Le Istorie ci attestano, che i Cristiani di questo „ Secolo osservavano i digiuni più religiosamente, anzi „ più superstiziosamente, che nei Secoli precedenti, perchè le umane Tradizioni erano assai moltiplicate: Ed „ *Epifanio* dice, che il digiuno del Mercoledì e del Venerdì era osservato in questo tempo, come una *tradizione degli Apostoli*: Ma noi non troviamo una simil „ cosa nelle loro Opere. Così dicono questi *Tedeschi*; i quali forse non digiunarono mai in vita loro, nè mai s' astennero per devozione da qualche boccone di buona vivanda, a cui potessero attaccare il dente. E tanto basti circa costoro; perchè non son degni che si spenda più tempo in confutarli. Ora, da questi pochi esempj, che ho estratti da due soli Capitoli dei detti *Tedeschi* sulla 4.ª Età, voi vedete quanto posso raccorre dalle loro *Centurie* di questi 3. Secoli (da *Costantino* fin' a S. *Gregorio*) se io volessi scorrerle tutte.

Antica osservanza dei digiuni.

28. Ma adesso il Lettore facilmente mi domanderà: donde viene, che il *Volpe* avendo assegnato un Libro distinto (cioè il 2.° dei suoi *Atti* e *Ricordi*) alle 3. Età dopo *Costantino* (così è il suo titolo) non dice poi niente degli affari Ecclesiastici delle medesime? Al che io rispondo, che questo è un altro de' suoi furbi ripieghi; cioè, di promettere e non mantenere, e di fare una cosa in vece d'un'altra: Perchè, vedendo egli di non avere in questi 3. Secoli alcuna materia pel suo proposito (come già ho mo-

Volpe pag. 35.

mostrato) passa furtivamente a un altro argumento, da lui non promesso nel titolo del suo Libro, cioè, ad alcune cose, accadute ne' 2. Secoli appresso nella nostra *Chiesa Inglese*, dal tempo di S. *Agostino* e del Re *Etelberto*, fin' a quello del Re *Egberto*, primo nostro Monarca intorno all' anno 800. di *Cristo*. Ma perchè questi 2. Secoli (cioè, il 7.° e l' 8.°) contengono i tempi della nostra *Chiesa primitiva Inglese*, io stimo meglio trattar di essa distintamente nel seguente Capitolo: essendo bastante quel che ho già detto a dimostrare, che il *Volpe* ne' secondi 3. Secoli ha avuto così poco luogo per la sua *povera e oscura Chiesa*, come nei 3. primi.

Come il *Volpe* riempie il suo secondo libro di materie fuor del suo proposito.

COME PASSARON LE COSE nella Chiesa di Cristo in Inghilterra *e fuor d'* Inghilterra, *durante il tempo da* Papa Gregorio *ed* Etelberto *Re di* Canturbia, *fino al Re* Egberto *primo nostro Monarca, che è lo spazio di* 200. *anni*.

CAP. IV.

Terza divisione di tempi dal Re *Etelberto* an. 600. fin' al Re *Egberto* an. 800.

SEGUE ora in ordine la 3.ª Parte, o divisione di tempi, assegnata dal *Volpe* nel principio dei suoi *Atti* e *Ricordi*; della quale ei promise di trattare con distinzione nel proseguimento della sua Istoria. E per verità questa Parte dovrebbe esser più copiosa dell' altre; perchè ella contiene il tempo della nostra *Chiesa primitiva Inglese*; cioè, i suoi primi 2. Secoli da S. *Agostino* in giù. Ma il *Volpe* non avendo trovato in queste 2. Età quasi alcuna cosa, confacente al suo Eretico genio, neppure la nostra Conversione dal *Paganesimo* alla *Fede Cristiana*; egli le ha sfuggite nel fine del suo detto 2.° Libro insieme coi secondi 3.Secoli dopo Cristo, da *Costantino* fin' a *Papa* Gre-

Gregorio (come di sopra s'è dimostrato:) dimodochè ha rinchiuso gli Atti di 500 anni, che furono i più celebri e i più gloriosi, che mai succedessero nella Chiesa di Dio (o si riguardi l'universale, o la particolare della nostra *Isola*) in 24. sole pagine, la minor parte delle quali appartiene all'Istoria Ecclesiastica di quei tempi. Dovecchè, quando egli arriva a trattar degli Atti di *Gio: Vicleffo*, di *Gio: Husse*, di *Girolamo di Praga*, e d'altri sì fatti miserabili Eretici, totalmente indegni che si parli di loro, egli scrive interi Volumi e centinaja di carte; ma di quei 200. anni della nostra primitiva Chiesa, dei Padri, dei Dottori, e dei Santi di essa, egli scrive pochissimo e con sommo disprezzo. E pure non gli mancavano diversi Autori, che gli porgessero in questo proposito sufficiente materia; poichè S. *Beda* (che visse nei primi 100. anni di detta Chiesa) ha lasciato *cinque* Libri interi degli Atti di quella; oltre a varj altri Scrittori, che succederono dopo di lui, come il *Gosselino*, il *Malmesburi*, il *Vesmister*, &c.

Perchè tocca il *Volpe* sì leggiermente questi 200. anni.

2. Ma il vero si è, che vedendo il *Volpe* esser quei tempi totalmente contro di lui, e che mostrano (specialmente agl' *Inglesi*) più chiaramente dei passati (se ciò può essere) la verità della *Cattolica Religione Romana*, non ha avuto cuore di trattarne molto; ma ha procurato di sfuggirli col silenzio più destramente ch' egli ha potuto, e di screditare alcuni loro Atti con gli scherni e con falsificarli, come voi in appresso vedrete. Perciò io ho stimato bene di trattare in un Capitolo a parte di queste 2. Età, e così mostrarvi tutto quello, che accadde in esse (sebbene assai brevemente) e come il *Volpe* si porta in riferircele.

Disprezzante scrivere del *Volpe* in questi 200. anni.

3. Ora in primo luogo, se si considera la *Chiesa Cristiana* universale in questi 2. Secoli (che sono il 700. e l' 800. di *Cristo*) noi troviamo aver seduto nella *Sede Romana* 33. Papi da *Gregorio* I. fin' a *Leone* III.; e nel Trono dell' Imperio d' Oriente (essendo già perito quello d'Oc-

Papi e Imperatori di questi 200. anni

d'Occidente) aver regnato 20. Imperatori, un dopo l'altro, da *Maurizio* a *Costantino* VI. ed *Irene* sua Madre: nel cui tempo *Carlo Magno* di *Francia* fu fatto Imperatore dell'Occidente dal detto Papa *Leone* III.: E durante il corso di questi 2. Secoli, la detta Chiesa universale fiorì grandemente in uomini dotti e in santi Vescovi; i primarj dei quali furono S. *Isidoro* Arcivescovo di *Siviglia*, *Sofronio*, *Leonzio*, *Teodoro* Arcivescovo di *Canturbia*, il *Venerabil Beda*, *Gio: Damasceno*, *Paolo Diacono*, *Alcuino* patriotto nostro, *Usuardo*, ed altri.

Principali Dottori di questi 200. anni.

4. Questo tempo ebbe ancora molti dotti Concilj; 2. dei quali furon generali, cioè, il 3.° di *Costantinopoli*, ed il 2.° di *Nicea*; ove restarono condannati tutti gli Eretici di quei giorni; cioè, gli *Armeni*, i *Giacobiti*, i *Monoteliti*, i *Neofoniti*, i *Lampeziani*, gli *Agnichiti*, gl' *Iconomachi*, o *Rompitori d' immagini*, ed altri simili. Oltre a tutto questo, si aggiunse alla grandezza di questa Chiesa la conversione di molti paesi dal *Paganesimo* alla *Fede Cristiana*: Tra i quali possiamo contare principalmente la nostra *Inghilterra*, come anche in appresso, per mezzo suo, diverse Provincie della bassa ed alta *Germania*. E questo, quanto al progresso della *Chiesa Cattolica* in generale, piantata da *Cristo*, e discesa per successione dai suoi *Apostoli*.

Concilj generali.

Eretici di questo tempo.

Conversione dell' *Inghilterra*.

5. Ma se adesso vogliamo parlare della *Chiesa Inglese* in particolare, che fu piantata in questo tempo, e inserita nella *Chiesa Cattolica* generale, come membro di quel gran corpo, e come nuova figliuola subordinata alla Madre; noi vedremo corrispondere ad essa il suo avanzamento: Cioè, che ella crebbe grandemente in queste 2. Età, e in numero, e in dottrina, e in bontà di vita: La qual cosa è confessata dall' istesso *Volpe*; perchè, dopo aver parlato della Conversione dei 7. Regni dei *Sassoni Inglesi* dentro il corso di questo tempo, egli pone nel fine di tutti diverse tavole. In una di esse vi si contano 17. Arcivescovi di *Canturbia* da *Agostino* fin' a *Celnoto*, che visse

Aumento e progresso della Chiesa primitiva *Inglese* in questo tempo.

viſſe col Re *Egberto* primo noſtro Monarca: in un'altra 30. Chieſe Cattedrali, Monaſterj, e Badie, fabbricate e riccamente dotate dai Criſtiani Re *Ingleſi*, dalle Regine e dai Veſcovi di quei tempi: e in una terza 9. Re, oltre a molti de' principali Signori, sì uomini, come donne, che laſciate le delizie del mondo e i propri Stati temporali, entrarono in Religione per ſervire Iddio più eſattamente. Le quali coſe il *Volpe* è coſtretto a narrarle contro ſe ſteſſo, e non trova in queſti 2. Secoli, ſpecialmente quì in *Inghilterra*, neppure un ſol uomo (e molto meno qualche adunanza) ſu cui egli ardiſca di metter le mani per fabbricarvi la ſua *aſcoſa Chieſa*.

6. E quì il Lettore deve oſſervare, e Noi di nuovo dobbiamo ripetere quel che di ſopra abbiamo notato; cioè, che il *Volpe* trova queſti 2. Secoli della noſtra *Chieſa Ingleſe* così ſterili di materia pel ſuo propoſito, che ſpende in eſſi ſolamente 8. carte, e quelle piuttoſto in burlare e ſchernire la predetta noſtra Chieſa, ed i ſuoi principali Soſtegni, che in iſcrivere un'Iſtoria Eccleſiaſtica: Onde ordinariamente voi troverete ſulle teſtate delle ſue pagine queſti titoli: *Arrivo d' Agoſtino in Canturbia: Papa Gregorio, il più vile, e il più buono: Agoſtino ſuperbo: Falſi miracoli: Teſte raſate: Naſcita di Beda:* e ſimili. Dell' Iſtoria del qual Santo (cioè, di S. *Beda*) egli ne fa così poca ſtima, che recitando nell' iſteſſo luogo una lettera, che ſcriſſe un ſant' uomo, chiamato *Ceolfredo*, Abate di *Scirvino* nella *Nortumbria*, a *Naitono* Re dei *Pitti* (riferita dal detto S. *Beda*) ei così dice: *La copia della qual lettera, come è in Beda, io l' ho anneſſa, non perchè ella contenga in ſe qualche buona ragione; ma ſolamente per divertire il Lettore con qualche traſtullo, nel fargli vedere la ſolle ignoranza di quell' Età Monacale, &c.* Dal qual parlare noi poſſiamo conoſcere il diſegno di queſto *Volpe* furbamente faceto nei ſuoi *Atti* e *Ricordi*; che è di ſcreditare queſti 2. Secoli, e tutta la noſtra primitiva Chieſa.

Schernitrice iſtoria del *Volpe* intorno alla Chieſa primitiva Ingleſe. *pag.* 107. 113. *&c.*

Bed. l. 1. *hiſtor. c.* 21.

Volpe pag. 113.

7. Ma pure, affinchè in esso resti avverato il detto di Cristo: *Ex ore tuo te judico, serve nequam*: Servo iniquo, io ti giudico di tua propria bocca: riporterò quì due Sinodi Nazionali, tenuti nell'*Inghilterra* in queste 2. Età da due famosi Arcivescovi di *Canturbia*; cioè, l'uno da *Teodoro* nell'anno di Cristo 680., riferito da S. *Beda*; e l'altro da S. *Cutberto* nell'anno 747., riferito da *Guglielmo Malmesburi* dopo la morte di S. *Beda*; ambidue ricordati dal *Volpe*: E dai decreti di questi due Sinodi voi vedrete, se quelle Età erano così ignoranti, come il *Volpe* le fa. Dal primo Sinodo tenuto a *Tetforda*, il *Volpe* raccoglie dieci decreti in queste parole.

Mat. 18.

Bed. l. 4. *hist. c.* 5.

Malm. de gest. Pont. Angl. l. 10.

8. 1.° *Che il giorno di Pasqua fusse osservato uniformemente per tutto il Regno in un giorno certo*, Videlicet prima quartadecima luna mensis primi.

Volpe pag. 112. *col.* 2. *n.* 63.

Decreti d'un Sinodo Inglese *anno Domini* 680. estratti dalla Storia del *Volpe*.

2.° *Che niun Vescovo s'ingerisse nella diocesi d'un altro.*

3.° *Che i Monasterj consagrati a Dio, fussero esenti dalla giurisdizione dei Vescovi.*

4.° *Che i Monaci non dovessero andare da un Monastero all'altro senza licenza del loro Abate; e che osservassero la stessa ubbidienza, che essi promisero nel lor primo ingresso nella Religione.*

5.° *Che niun Ecclesiastico dovesse lasciare il suo proprio Vescovo, ed essere accolto senza sue lettere commendatizie in un altro luogo.*

6.° *Che i Vescovi e gli Ecclesiastici forastieri venendo nel Regno, si contentassero di quegli atti d'ospitalità, che sarebbero loro offerti; e non dovessero ingerirsi nel distretto di qualunque Vescovo, senza sua special permissione.*

7.° *Che i Sinodi provinciali fossero tenuti dentro il Regno, almeno una volta l'anno.*

8.° *Che niun Vescovo dovesse preferirsi a un altro, ma osservare il tempo della sua consagrazione.*

9.° *Che il numero dei Vescovi fosse accresciuto a misura che crescevano i popoli.*

10.° *Che non si ammettesse alcun Matrimonio, se non* quel-

quello che fosse lecito: nè si soffrisse alcun' Incesto: Nè alcuno lasciasse la propria moglie per qualunque causa, eccettuata quella della fornicazione, secondo la regola del Vangelo. E questi sono i principali decreti del primo Sinodo, &c.

9. Dal secondo Sinodo, che fu tenuto vicino a un luogo, detto *Clonisco*, il Volpe raccoglie 31. decreto, come in apppresso.

Volpe pag. 115. col. 1. num. 84.
Decreti d'un secondo Sinodo estratti dalla Storia del Volpe. *Anno Domini 747.*

1.° *Che i Vescovi attendessero con più diligenza al loro ufizio, e ammonissero il popolo dei suoi difetti.*

2.° *Che tra loro vivessero concordemente, benchè si trovassero in luoghi diversi.*

3.° *Che ogni Vescovo visitasse una volta l'anno tutte le parrocchie della sua diocesi.*

4.° *Che ammonisse gli Abati e i Monaci nel suo tenitorio di viver regolarmente: e che i Prelati non opprimessero i loro inferiori, ma gli amassero.*

5.° *Che facessero noti quei Monasterj, che erano occupati dai Secolari, e non si potevano allora togliere dalle lor mani, per vivere in quelli regolarmente.*

6.° *Che niuno fosse ammesso agli* Ordini *sacri, avanti l'esame della sua vita.*

7.° *Che i Preti non s'ingerissero negli affari secolareschi.*

8.° *Che non pigliassero alcun danaro per battezzare gl' infanti.*

9.° *Che nei Monasterj si leggesse più spesso la Sagra Scrittura.*

10.° *Che insegnassero il* Pater nostro *e il* Credo *in lingua volgare.*

11.° *Che praticassero nel loro ministero un rito uniforme.*

12.° *Che cantassero in Chiesa con voce modesta.*

13.° *Che si celebrassero tutte le feste in un istesso tempo.*

14.° *Che la Domenica fosse santificata con riverenza.*

15.° *Che ogni giorno fossero osservate le 7.Ore canoniche.*

16.° *Che non si ommettessero le Rogazioni maggiori e minori.*

17.° *Che si osservassero le due feste di* S. Gregorio *e di* S. Agostino *nostri protettori* .

18.° *Che si osservasse il digiuno delle* quattro Tempora.

19.° *Che i Monaci e le Monache andassero vestiti religiosamente*.

20.° *Che i Vescovi invigilassero all' osservanza di questi decreti*.

21° *Che gli Ecclesiastici si guardassero dall'ubriachezza*.

22° *Che la comunione non fosse negletta dagli Ecclesiastici*.

23.° *Che lo stesso si facesse dai Secolari nei tempi dovuti*.

24° *Che ciascuno fosse ben provato, avanti d' entrare in Ordine religioso*.

25.° *Che le limosine non si trascurassero*.

26.° *Che i Vescovi notificassero al popolo questi decreti*.

27° *Essi trattaron del merito della limosina*.

28.° *Trattaron del merito di cantare i Salmi*.

29° *Che le congregazioni si stabilissero secondo la forza dei loro beni*.

30.° *Che i Monaci non abitassero tra i Secolari* .

31.° *Che si facessero pubbliche preci pe' i Re, e pe' i Principi*.

Di questi decreti formati tra i Vescovi in questa maniera (conchiude il Volpe *) l' Arcivescovo* Cutberto *ne mandò la copia a* Bonifazio *(altrimenti nominato* Venfrido, *nativo* Inglese*) che in quel tempo era Arcivescovo di* Magonza, *e dipoi fu fatto martire, come lo chiamano le Istorie* Papiste.

10. Fin qui ho stimato bene il riferire colle stesse parole del *Volpe* i decreti di questi due Sinodi delle prime 2. Età della nostra Chiesa; dai quali potete vedere, o fare almeno qualche congettura della dottrina e della pietà di quei tempi, che il *Volpe* procura per ogni via di porli in disprezzo. Il qual punto della loro dottrina e religiosa sollecitudine nel governare la nostra *Chiesa* primitiva *Inglese*, sarebbe apparso molto più chiaro dai detti Si-

Sinodi, se questo bugiardo Scrittore non avesse usato le sue solite furberie volpine di falsificare e d' ommettere fraudolentemente alcune altre cose, che egli doveva quì riferire. E per meglio intendere le già riferite, io dirò brevemente due o tre parole: perchè sarebbe un non finir mai, il voler seguitare questo furbo *Volpe* in tutte le sue tracce, rivolte, e raggiri.

Ingannevoli raggiri del *Volpe*.

11. Ora, quanto al primo Sinodo, tenuto da *Teodoro* Arcivescovo di *Canturbia*, e riferito da S. *Beda*; (perchè solo di questo io voglio trattare per brevità, affin di mostrarvi quanto poco ci possiamo fidare del *Volpe* nel rimanente di quel che egli scrive;) dovete osservare i punti quì appresso. In primo luogo, dove egli dice questo Sinodo fu tenuto nell' anno di *Cristo* 680. e per lo stesso cita S. *Beda* nel suo margine, ei lo falsifica apertamente; perchè le parole del detto Santo son le seguenti: *Facta est hæc Synodus ab incarnatione Domini sexcentesimo septuagesimo tertio; quo anno Rex Cantuariorum Egbertus, mense Julio obierat, &c.*: Questo Sinodo fu fatto nell' anno 673. dopo l' incarnazione del Signore; nel qual anno morì *Egberto* Re di *Canturbia* nel mese di Luglio. E di nuovo egli attesta il medesimo in altre parole nell' istesso capitolo, dicendo: *Questo Sinodo fu adunato il dì 24. di Settembre nel 3.° anno del regno di Egfredo Re di Nartumbria*; il quale cominciò a regnare, secondo la Storia di *Giovanni Stoo*, nell' anno di Cristo 670. Le quali cose benchè il *Volpe* le abbia vedute; contuttociò egli riferisce, come detto da *Beda*, che quel Sinodo fu tenuto nell' anno di *Cristo* 680.

Bed. l. 4. c. 5.

Bed. ibid.

Volontarj errori del *Volpe*.

12. Secondariamente, il *Volpe* scrive del luogo del detto Sinodo in questa maniera: *Fu tenuto nel tempo di questo Teodoro un Sinodo provinciale a Tetforda, mentovata nella Storia di Beda*. Ma chi vorrà leggere l'istesso S. *Beda*, vi troverà queste proprie parole: *in loco qui dicitur Herudfrod*: in un luogo chiamato *Herudfrod*; adesso *Herforda*, come attesta il *Cambdeno* nella sua descrizione del-

Bed. l. 4. c. 5.

della detta Provincia; citando ancora l' isteſſo Sinodo in S. *Beda*, tenuto a *Herudfrod*: Onde mi maraviglio, come mai ſia venuto *Tetforda* in capo a queſto matto del *Volpe*.

13. Ma ſegue adeſſo in terzo luogo una più malizioſa falſificazione nel citare i decreti di queſto Sinodo, dei quali appena ne riferiſce uno ſenza alterarlo; come ognun può vedere, ſe vuol riſcontrarli coll' originale dello ſteſſo S. *Beda*. Di dieci che ſono, io toccherò per brevità il primo e l' ultimo; perchè in queſti moſtra il *Volpe* più malizia, che in tutti gli altri, che io laſcio paſſare.

14. Il primo decreto di queſto Sinodo fu (dice il *Volpe*) *che la feſta di Paſqua fuſſe oſſervata uniformemente per tutto il Regno in un giorno certo, videlicet prima quartadecima luna menſis primi*: Cioè a dire, nella prima quartadecima luna, ovvero giorno decimoquarto della luna del primo meſe, cioè, di Marzo: che è appunto, come l' oſſervano gli *Ebrei*, contro il coſtume della *Chieſa Romana*; ed è un' antica Ereſia, condannata dalla detta Chieſa, come udiſte amplamente in alcuni Capitoli della prima Parte di queſto Trattato. E quì dovete notare, che il *Volpe* fa dire al detto decreto, che la *decimaquarta* luna, ovvero giorno della luna di Marzo (che queſta è la fraſe dell' Eccleſiaſtica calcolazione, il dir *luna prima*, *luna ſecunda*, *luna tertia*, per il primo, o ſecondo, o terzo giorno della luna) deve eſſer certamente oſſervata; dimodochè non ſi poſſa alterare, nè oſſervar la Paſqua in qualunque altro giorno: Nel che ſta la formalità dell' antico errore, come abbiamo già dichiarato; perchè pone la neceſſità di oſſervare l' antica Legge data agli *Ebrei*, e perciò evacua la grazia di *Criſto*, e diſtrugge il Vangelo, come già udiſte. Ora, eſſendo così, è egli da crederſi, che tutta la *Chieſa* d' *Inghilterra* foſſe portata a decretare in un pubblico Sinodo un sì fatto errore, e che S. *Beda* in particolare voleſſe riferirlo con approvazione, quando ei tanto lo diſapprova in alcuni *Brittanni*, come ho moſtrato in alcuni Capitoli della prima Parte.

Volpe pag. 112.

Suprà cap. 2. 3. & 4.

15. Ma

15. Ma ora vediamo come ei riferisce questo Decreto Sinodale, falsificato dal *Volpe*. *Primum Capitulum* (dice S. *Beda*, riferendo le proprie parole di tal Decreto) *ut sanctum diem Paschæ in communi omnes servemus, Dominica post lunam decimam quartam primi mensis*: „ Il primo „ Articolo dei nostri decreti (dice il Sinodo) si è, che „ noi osserviamo tutti quanti il santo giorno di Pasqua „ nella *Domenica* dopo la luna *decima quarta* del primo „ mese.

Bed. lib. 4. hist. cap. 5.

16. Così dice il detto Decreto, riferito da S. *Beda* sinceramente, tutto contrario a quello, che il *Volpe* ha riferito innanzi; in cui ha levato, ed ha aggiunto, senza vergogna e senza coscienza, quelle parole, che ha stimate più proprie, per far parere che quei Padri avessero parlato (come egli vorrebbe) a favor d' un errore già condannato. A tal effetto egli ha levato dal loro Decreto la parola *Dominica*, che guasta, o accomoda tutto il senso. E di più, v' ha aggiunto di suo queste parole *in un giorno certo*, che non son nel Decreto; avendo con esse voluto dire, che questo giorno *decimoquarto* si deve osservare con tal *certezza*, che non si possa in alcuna maniera alterare, ovver differire alla Domenica; ma debba osservarsi, come una Festa immobile: il che è conforme al sentimento di *Martin Lutero*, come innanzi ho mostrato. E tanto basti circa il primo Decreto.

S. *Beda* falsificato maliziosamente dal *Volpe*.

Malizioso procedere del *Volpe* intorno al Decreto d' osservar la Pasqua, scoperto.

Sup. c. 3.

17. Nell' ultimo poi non usa il *Volpe* meno frode e malizia, che nel primo: Perchè vorrebbe questo furbo sfacciato fare apparire, che i Padri di quel Sinodo avessero favorito la dottrina e la pratica dei *Protestanti* in ripudiare le loro moglj per la causa della fornicazione, e pigliarne altre. E a tal' effetto egli cita il Decreto in queste parole: *Decimo*: *Che niuno lasci la propria moglie per alcuna causa, tolta quella della fornicazione, secondo la regola del Vangelo*: E quì finisce, come se il Sinodo non avesse detto niente di più, nè aggiunto altra cautela, o spiegazione del suo sentimento. Dal che appunto ne segui-

Volpe pag. 112.

guirebbe (come inferiscono i *Protestanti*) che un uomo, potendo lasciare la propria moglie per la causa della fornicazione, e non essendo obbligato a vivere non ammogliato, se non ha il dono della continenza, può lecitamnte pigliare altra moglie: Come si pratica oggidì in *Inghilterra* dai *Protestanti*. Ma sappia il Lettore, che appresso le dette parole Sinodali, recitate dal *Volpe*, immediatamente ne seguono altre in quel Decreto, che guastano affatto il suo disegno *volpino*. Ed ecco quì come stanno insieme.

Circa il pigliare un'altra moglie vivente la prima.

Bed. l. 4. c. 5. pag. 227.

18. *Nullus conjugem propriam, nisi (ut sanctum Evangelium docet) fornicationis causa relinquat. Quod si quisquam propriam expulerit conjugem legitimo sibi matrimonio conjunctam, si Christianus esse rectè voluerit, nulli alteri copuletur: sed ità permaneat, aut propriæ reconcilietur conjugi.* „ Niuno lasci la propria moglie, se non „ per causa di fornicazione, come c' insegna il santo „ Evangelio. E se taluno discacciasse la propria moglie, „ a lui congiunta con legittimo matrimonio, se egli vuol „ esser vero Cristiano, non ne pigli un'altra; ma re„ sti così, o si riconcilj colla propria moglie.

19. Ecco quì la fedeltà del *Volpe* nelle sue relazioni. Questo Decreto (come voi vedete) stabilisce due cose: La prima, che niuno può lasciare la propria moglie, se non pel peccato della fornicazione da lei commesso: La seconda, che essendosi separato da quella, non può per qualunque causa pigliarne un'altra: ma deve restar continente, o riconciliarsi colla propria moglie. E questa era allora la dottrina della *Chiesa Cattolica*, ed è al presente; la quale il *Volpe* volea nascondere ai *Protestanti*, e far loro credere, che la *Chiesa primitiva Inglese* era a favor loro e della lor pratica di oggidì. Ma il povero *Volpe*, quando è seguitato, resta preso nei suoi raggiri; sebbene è impossibile pigliarlo in tutti, per il lor numero quasi infinito: Onde questi due esempj saranno bastevoli a mostrare la sua malizia nel falsificare.

20. Adess-

20. Adesso ci resta a dire due, o tre parole della furberia delle sue ommissioni; tacendo egli a bello studio nella sua Istoria quelle cose, che potrebbero apportar credito e riputazione alla nostra *Chiesa primitiva Inglese*; la quale ei cerca per ogni via di farla ridicola e dispregievole: Come per esempio; egli ommette il numero e la qualità dei Prelati e degli Uomini dotti, che allora fiorivano, e che furon presenti nei detti due Sinodi; le lor ragioni, i loro argumenti, ed altre simili circostanze, ricordate in parte da S. *Beda* e da altri Autori in diverse occasioni, e in parte narrate nelle prefazioni degli stessi Sinodi; nel primo dei quali l'Arcivescovo di *Canturbia*, *Teodoro*, cominciò a parlare in questa maniera.

Malizio-se ommissioni del *Volpe*.

21. In nomine Domini Dei, & Salvatoris Jesu Christi, &c. *Nel nome del Signore Iddio e di* Gesù *Salvatore*, *che regna in eterno e governa la sua santa Chiesa: E' a lui piaciuto che noi ci aduniamo, secondo il rito dei venerandi Canoni della* Chiesa Cattolica, *per trattare dei necessarj e premurosi affari della nostra* Chiesa Inglese. *Perciò adunati insieme nel dì* 24. *del mese di Settembre*, *Indizione prima*, *nel luogo nominato* Herudfrod, *Io* Teodoro (*benchè indegno*) *dalla* Sede Apostolica *fatto Vescovo della Chiesa di* Canturbia, *ed i Vescovi compagni e fratelli nostri*, *il Reverendissimo* Bisi, *Vescovo degli* Angeli orientali, *e il nostro fratello e consacerdote* Vilfredo *Vescovo dei* Nortumbri, *presente per i suoi Legati*; *presenti ancora i nostri fratelli e consacerdoti*, Puta *Vescovo del Castello di* Kent, *comunemente chiamato* Rosester; Eleuterio *Vescovo de i* Sassoni occidentali, *e insieme* Vilfredo *Vescovo dei* Mersi; *e ciascuno assiso secondo il suo grado*, *io dissi loro*: *Carissimi fratelli*, *Io vi prego per amor di Gesù Salvator nostro*, *che noi trattiamo quì tutti insieme delle materie appartenenti alla nostra Fede*, *affinchè le cose*, *che furon definite e decretate dagli antichi Santi Padri intorno alla medesima*, *siano da noi conservate incorrotte*, *&c.*

Bed. l. 4. c. 5.

Sinodo tenuto a *Herudfrod an. 673.*

22. Questa è una parte della prefazione del primo

Sinodo, di cui il *Volpe* riferì gli antedetti Decreti corrottamente, come udiste di sopra. E nelle stesse parole di questa prefazione vi si scorge una più seria gravità di quella, che il *Volpe* dimostra di riconoscere oggidì in *Inghilterra*. E di nuovo 7. anni dopo il prefato Sinodo, il detto *Teodoro* ne fece un altro, che è taciuto dal *Volpe*, ma vien riferito da *S. Beda* con queste parole.

Bed. l. 4. cap. 17.

Leo PP. epist. 10. ad Flavian. Theod. dial. 2. Evagr. l. 2. cap 4.

Secondo Sinodo dell'Arcivescovo *Teodoro*.

23. *His temporibus audiens Theodorus, &c.* In quei tempi sentendo *Teodoro* esser la Chiesa di *Costantinopoli* grandemente turbata dall'eresia di *Eutichio* (il quale negava *due Nature in Cristo*, *o* esser *la sua carne come la nostra*) e desiderando che le Chiese dell'*Inghilterra*, sulle quali aveva giurisdizione, continuassero libere da tal errore, adunò un Sinodo di parecchi Vescovi molto dotti e di venerabili Sacerdoti; e avendo trovato, dopo aver fatto diligente ricerca, che tutti quanti convenivan nella *Fede Cattolica*, ei stimò bene per istruzione e rimembranza dei Posteri, di stenderla in una lettera Sinodale, che comincia così.

Nel Nome di Gesù Cristo *Salvator Nostro*, *regnando i piissimi nostri Principi e Signori*, Egfredo *Re de'* Nortumbri, *nell'anno* 10.° *del suo regno*, *il dì* 15. *avanti le calende del mese di Ottobre*, *Indizione* 8.; *ed* Etelredo *Re dei* Mersi *nell'anno* 6.° *del suo regno*; *e* Adolfo *Re degli* Angli orientali *nell'anno* 17.° *del suo regno*; *e* Lotario *Re di* Canturbia *nell'anno* 7.° *del suo regno*; *e* Teodoro *per la grazia di Dio Arcivescovo della Città di* Canturbia *e Primate dell'Isola della* Brettagna, *presedendo al Sinodo*, *insieme coi Vescovi della stessa Isola*, *e sedendo con lui molti venerabili Sacerdoti*, *e il sacro Evangelio essendo posto davanti a loro in un luogo*, *in lingua* Sassona *detto* Hedfild; *dopo aver trattato delle materie pertinenti alla Chiesa*, *essi spiegarono la vera* Fede Cattolica *in questa maniera*.

24. Sicut Dominus noster Jesus &c. *Siccome Gesù Nostro Signore*, *vestito della nostra carne insegnò ai suoi Discepoli*, *che lo videro personalmente*, *e udirono i suoi discorsi*, *e sic-*

e siccome il Simbolo degli Apostoli, e tutti i Concilj universali, e tutto il corpo dei Santi Padri e Dottori della Chiesa Cattolica *insegnarono a Noi; così Noi, seguitando i lor passi piamente e cattolicamente in conformità della loro dottrina (inspirata dal Cielo) professiamo e crediamo, e costantemente confessiamo secondo la Fede dei detti Padri e Dottori, che il Padre, e il Figliuolo, e lo Spirito Santo son veramente e propriamente una Trinità consustanziale in unità, e un' unità in Trinità, &c. Parimente Noi riceviamo i 5. sacri Concilj universali, che furono fatti dai Santi Padri nostri Antenati; cioè, il primo di* Nicea * *di* 318. *Vescovi, contro* Arrio *e la sua empia dottrina; il primo di* Costantinopoli * *di* 150. *Vescovi, contro l'eresia di* Macedonio; *quello di* Efeso * *di* 200. *Vescovi, contro* Nestorio *e i suoi errori; quello di* Calcedonia * *di* 230. *Vescovi, contro* Eutichio *e i suoi falsi dogmi; e il secondo di* Costantinopoli * *di* 165. *Vescovi contro varj Eretici ed Eresie, &c. Noi riceviamo tutti questi Concilj, e glorifichiamo* Gesù *Nostro Signore, come gli stessi lo glorificarono; non aggiungendo, nè levando da quelli alcuna cosa. Noi ancora scomunichiamo e col cuore e colla bocca tutti coloro, che quei Padri scomunicarono; e riceviamo tutti quelli, che essi riceverono, &c.*

Maniera di decretare negli antichi Sinodi Nazionali conforme ai loro Antenati.

Anno 325.
* *Anno* 380.
* *Anno* 428.
* *Anno* 457.
* *Anno* 532.

25. Ecco quì la maniera e la forma dei *Concilj Cattolici* del tempo antico nella nostra Isola; nei quali si poneva prima il Vangelo nel mezzo, e in appresso, dopo un debito esame delle Sagre Scritture, consideravano quelche i Padri e i Concilj più antichi avean determinato nella Chiesa di Dio avanti di loro, cominciando da *Cristo* e dai suoi *Apostoli*; e in quello insistevano, convenendo tutti unanimamente, e scomunicando ogni nuova dottrina differente, o contraria, ed ogni suo Autore. E con questi mezzi, e coll'assistenza dello *Spirito Santo* promesso da *Cristo* alla sua Chiesa, ella ha continuato sempre la stessa per 1600. anni *: Dove che i *Settarj*, mancando loro questa prudenza, umiltà, e subordinazione, ma specialmente la grazia di Dio, sono divisi e si distruggono tra loro medesimi.

* Ora 1752.

26. Ma io non voglio paſſar più oltre in queſto punto; quel che ho già detto eſſendo baſtevole a moſtrare, che in *Inghilterra* v'erano in quei tempi più uomini dotti della noſtra primitiva Chieſa, di quei che il fanatico e bugiardo *Volpe* vorrebbe far credere ai ſuoi Leggitori. Il che reſta ben confermato da quelche ſcrive *Guglielmo Malmesburi* (e ſi confeſſa ancora dal *Volpe*;) cioè, che eſſendo intimato ſubito dopo queſto Sinodo, che abbiam mentovato, un Concilio generale in *Coſtantinopoli* della Chieſa *Orientale* ed *Occidentale* contro gli Eretici *Monoteliti* (i quali negavano *due diſtinte volontà in Criſto*) il noſtro Arciveſcovo *Teodoro*, con altri Dottori del Clero *Ingleſe*, fu chiamato da *Papa Agatone* per eſſer uno dei ſuoi Legati nel detto Concilio; ove i Veſcovi d'ambedue le Chieſe al numero di 331., s'adunarono inſieme per ordine del prefato *Agatone* Veſcovo di *Roma*, contro i Patriarchi di *Antiochia*, d'*Aleſſandria*, e di *Coſtantinopoli*; (il che moſtra la gran potenza e autorità, che avevano in quei tempi i *Veſcovi Romani* nella ſteſſa *Grecia*;) trovandoſi preſente nel detto Concilio anche l'Imperator *Coſtantino IV*.

Volpe pag. 113.

Anno Domini 682.

Concilio di Coſtantinopoli in Trullo.

27. Ed in quello (come abbiam detto) v'intervenne il noſtro *Teodoro* Arciveſcovo di *Canturbia* con varj altri Veſcovi, nominati da *Papa Agatone*, come ſi vede nelle ſue lettere al detto Concilio, citate da *Guglielmo Malmesburi* in queſte parole: *Sperabamus de Britannia Theodorum, &c.* „ Noi ſperavamo d'aver di *Brettagna* il noſtro fratello e „ compagno Veſcovo *Teodoro*, Primate di quella grand' „ Iſola e Filoſofo, inſieme con altri, che fin' adeſſo non „ ſon quà giunti; e poi d'unirli alla noſtra umiltà: E per „ queſta cagione noi abbiamo fin' ora differito il Concilio. *Vides quanti eum fecerit* (ſoggiunge il *Malmesburi*) *ut ejus expectatione, univerſale Concilium differret*. Voi vedete in quanta ſtima era queſto Arciveſcovo appreſſo *Papa Agatone*, che per aſpettarlo, egli differiva un Concilio generale.

Platina in vita Agath. PP. Paul. Diac. l. 1. hiſt. Malm. l. 1. de geſt. Pont. Angl. pag. 112.

Malm. ibid.

28. Così ſcrive il ſuddetto Autore. Dal che ogni uo-

mo

mo ſpaſſionato e di ſavio giudizio può vedere evidentemente, che queſta Età della noſtra *Chieſa primitiva Ingleſe* (che il *Volpe* per diſprezzo così ſpeſſo la chiama ignorante e Monacale) non era ſprovviſta di perſone di gran dottrina: e così ella ha continuato fin' ai noſtri giorni, *fruſtra circumlatrantibus hæreticis* (per uſar le parole di *S. Agoſtino*) latrando in vano d'ogn' intorno gli Eretici contro di eſſa: coi quali il *Volpe* ha ſtimato bene di latrar la ſua parte, per non aver egli potuto trovare in quelle 2. Età qualche angolo per la ſua Chieſa, fuor che tra gli Eretici nominati di ſopra; e così ſeguirà tanto più a latrare, quanto più ſcende alle Età ſuſſeguenti; finchè all'ultimo, abbandonata apertamente la Chieſa, egli cade in Apoſtaſia, e ſi congiunge con gli Eretici condannati, nemici di eſſa: La quale fin quì egli ha voluto parere di ſeguitarla in qualche maniera, ſebben pigramente e reſtando indietro, come ſtanco della ſua compagnia; e mirando all' intorno, per qual via ei poteſſe laſciarla, e darſi alla fuga; come apparirà meglio da ciò che ſegue.

Aug. lib. de utilitate credendi cap. 17.

QUARTA PARTE, O DIVISIONE *di tempo dal* Re Egberto *fin' a* Guglielmo il Conquiſtatore, *che contiene lo ſpazio di circa* 260. *anni: E come la Chieſa del* Volpe *ſe la paſsò in quei giorni; e ſe vi fu, o no, una* Papeſſa Giovanna?

CAP. V.

Voi udiſte di ſopra, come il *Volpe* avendo promeſſo nel 2.° ſuo libro di trattar ſolamente di 300. anni, toccò gli atti di 500. in meno di 12. carte; moſtrando in tal modo la poca materia, che egli aveva in tutti quei Secoli per la ſua Chieſa. Ora l'altro ſuo libro è da

Quarta diviſione di tempo dall'anno del Signore 800. fin' al 1066.

Volpe pag. 121.

da lui intitolato così: *Terzo libro, che contiene i seguenti 300. anni, dal Regno del Re Egberto fin' a Guglielmo il Conquistatore*. Così è il suo titolo. Eppure se si contano gli anni dal principio del Regno del *Re Egberto* (secondo *Gio: Stoo, anno Domini* 802.) ovvero 800. secondo altri, fin' all'ingresso del Conquistatore, *anno* 1066.) noi vedremo esser 264. anni; e dalla morte del detto Re, solamente 234. Onde il nostro *Volpe* non è esatto in alcuna cosa, ma bugiardo e impostore in tutte. E questi 264. anni si posson contare per la quarta parte, o divisione di tempo da *Cristo* in giù; e adesso gli esamineremo con brevità, come i precedenti.

2. Ora in primo luogo, la *Chiesa Romana* universale continuò in questi Secoli come nei passati, per successione non mai interrotta dei suoi Vescovi e Governatori; non alterando cosa veruna nella Fede e nella Dottrina dei suoi Antenati. E per dir tutto sommariamente, nei detti 2. Secoli e mezzo governaron nella *Sede Romana* (come Supremi e riconosciuti Pastori di questa gran Chiesa visibile) in circa 60. Papi, da *Leone III.*, che coronò *Carlo Magno* (e così rimise l'Imperio d'Occidente) fin' al tempo d'*Alessandro II.*, sotto cui il Duca *Guglielmo* di *Normandia* conquistò l'*Inghilterra*. E nel detto Imperio Occidentale regnarono circa 18. Imperatori, da *Carlo Magno* fino a *Enrico IV.*; e nell'Orientale circa 25., da *Niceforo I.* fin' a *Costantino X.*; i quali Papi e Imperatori in quei giorni furon tutti d'un' istessa Fede. E sebbene la Sede Imperiale di *Costantinopoli* e la Chiesa *Greca*, coll'occasione della gara contro il nuovo *Romano* Imperio, cominciarono indi a non molto a sottrarre la loro ubbidienza dalla *Chiesa Romana*; e perciò caddero in diversi errori anche di dottrina, e finalmente furono date (come si vede da tutto il Mondo) in potere dei Turchi; contuttociò in questi Secoli ambedue le Chiese stavano unite, e v'era tra quelle la dovuta subordinazione. Il che apparisce manifestamente da quel Concilio generale, che fu tenuto in *Costantino-*

VIII. Concilio generale.

po-

poli (contro *Focio*, Patriarca di quella Città) ivi adunato per comando di *Adriano II.*, Vescovo di *Roma*; concorrendo in quello anche *Basilio* Imperator *Greco*. Nel qual Concilio v'intervennero 300. Vescovi, e fu confermato dal suddetto *Papa Adriano*; essendo in ordine l'8.° generale, e il 4.° di quelli, che furon tenuti in *Costantinopoli*. E quì è da notarsi, che gli 8. Concilj generali, tenuti fin' a quell'ora nella Chiesa Cristiana (per il corso di 900. anni) cominciando dal primo di *Nicea* fin' al suddetto di *Costantinopoli* (dopo il quale seguì quello di *Laterano* nell'anno di *Cristo* 1115. sotto *Papa Innocenzio III.*) tutti quanti furono fatti nella *Grecia*, ma sempre per ordine dei *Vescovi* di *Roma*, che mandavano là i loro Legati, e poi confermavano essi medesimi i detti Concilj; e senza la loro *confermazione* non eran tenuti nel *Cristianesimo* per legittimi: Il che è un grande argumento della grandezza e autorità della *Chiesa* di *Roma*.

Anno Domini 870.

3. Non è quì necessario che io parli degli Eretici di queste Età; perchè in fatti non ve ne furono di qualche nome: eccettuati gl'*Iconoclasti*, o spezzatori d'immagini; e i *Berengarj*, o Sagramentarj; i quali convenivan nelle loro Eresie particolari coi *Calvinisti* dei nostri giorni; sebben differenti in molte altre cose, come è il solito degli Eretici. La prima eresia fu cominciata prima d'allora da *Leone III.*, Imperatore di *Costantinopoli*, cognominato *Isauro*, circa l'anno di *Cristo* 750., come di sopra ho notato; e poi rinnovata da *Claudio Turinese*. La seconda fu principiata 300. anni dopo da *Berengario*, circa l'anno di *Cristo* 1050., e da lui abjurata, come in appresso si mostrerà. I principali Dottori, che difesero la vera Fede in queste Età, furon *Turpino*, *Eginardo*, *Haimo*, *Rabano*, *Frecolfo*, *Inemaro*, *Gio: Diacono*, *Remigio*, *Teofilatto*, ed altri nella nona Età. Nella seguente furono *Odone*, *Reginone*, *Addone*, *Luitprando*, *Rabodio*, *Abbone Floriacense*, ed altri. E nell'undecima mezza Età, *Brucardo*, *Pietro Damiano*, *Lanfranco*, e molti altri.

Eresie di queste Età.

Padri e Dottori di queste Età.

4. E

4. E questo era lo stato della *Chiesa Cristiana universale* in queste Età; a cui era conforme in ogni cosa, come figliuola alla propria Madre, la nostra Chiesa particolare *Inglese*: Il che in parte si può mostrare dalla continua Successione degli Arcivescovi in *Inghilterra*, che furono 16. da *Celnoto*, che visse nel tempo del *Re Egberto*, fin' a *Stigando*, che teneva la Sede di *Canturbia*, quando *Guglielmo* il *Conquistatore* entrò in quest'Isola; sebben dopo, ad istanza del detto *Guglielmo*, ei fu deposto per ordine di *Roma* nell'anno di Cristo 1070., come osserva *Gio: Stoo*, ed altri Scrittori.

Arcivescovi di *Canturbia* in queste Età.

5. Io tralascio per brevità la Successione di altri Vescovi in *Inghilterra*. I Re ancora, possessori di questa Corona, da *Egberto* fin' a *Guglielmo* il *Conquistatore*, che furon da 20. (se tra essi noi contiamo *Canuto* il *Danese*, e i suoi due figlj;) tutti quanti, di qual Nazione, o Stato si fussero, pienamente convennero nella Fede coi detti Arcivescovi ed altri Prelati della nostra Isola; e questi parimente colla *Chiesa Romana universale*, come apparisce dai loro Atti e Ricordi, e come confessa ancora il *Volpe*.

Re *Inglesi* in questi tempi.

6. Ora essendo così, è difficile il dire, o l'immaginarsi, dove il *Volpe* possa trovare in queste Età una Chiesa Cristiana differente (benchè *povera* e *oscura*) per se e pe' i suoi compagni in *Inghilterra*, o fuor d'*Inghilterra*. Ed assai più difficile è il figurarsi, come possa descrivere qualche visibile Continuazione della detta *povera* e *oscura* Chiesa (conforme ei promise di fare) anche dal tempo degli *Apostoli* fin' al nostro. Il suo solo rifugio alla fine deve essere (come di sopra ho notato) d'appigliarsi agli *Eretici* condannati in quei tempi, se egli ne trova alcuni pel suo proposito: il che ancora ei non osa di fare apertamente, come avete veduto nelle Età passate. Ma poi, quando vien più abbasso, cioè, dopo *Papa Innocenzio III.* e *Giovanni Vicleffo*, egli prende più animo; affermando che la nostra Chiesa è totalmente perita, e un visibile nuovo rampollo della sua è spuntato fuora; cioè, tutti gli *Ereti-*

Volpe in protest. ad Eccl. Angl. pag. 10.

tici condannati dalla nostra Chiesa, come vedrete distintamente, quando noi giungeremo a trattarne.

7. Nelle Età, di cui ora parliamo, egli non osa di metter le mani su gl' *Iconoclasti*, nè sembra contarli per suoi fratelli; sebben negli articoli principali delle loro Eresie convengon con lui, come è ben noto: Ed egli a fine d'avere in queste Età alcuni membri visibili della sua Chiesa, era obbligato ad unirsi con loro; ma il pover' uomo si vergognava di fabbricarla apertamente di Eretici così antichi; sebben poi, quando comincia a fabbricar davvero, e a raccogliere dei materiali, ei torna a prendere i *Berengarj*, che adesso rigetta, come vedrete da quì avanti.

8. Ma ora forse mi domanderete: Se il *Volpe* non descrive in queste Età, come pure nelle passate, alcuna Successione della sua Chiesa, o della nostra; che fa dunque lo scimunito in tutto questo suo 3.° Libro? Al che io rispondo primieramente, che sebbene ei promette nel titolo, che questo Libro *conterrà gli Atti di* 300. *anni*, e *insieme tutto il corso visibile della Chiesa*, &c.; contuttociò egli ha solamente 17. carte: Lo che è poco più d' una carta per ogni 20. anni del corso di tutta la Chiesa. E per verità, chi sa sbrigare così presto un' Istoria Ecclesiastica, si può chiamare piuttosto Corriere, che Scrittore d' Istorie.

Di che cosa tratta il *Volpe* in questi 300. anni.

9. Anzi il *Volpe* è così invidioso dei famosi Atti della nostra Chiesa di quelle Età (specialmente di quei seguiti ne' paesi stranieri) che esso, o affatto gli tace, o fa di loro un' ingiuriosa menzione: Come per esempio, quando egli parla del Beato *Vilfredo*, famosissimo Santo della nostra Nazione (nominato poi *Bonifazio*) e tenuto da tutti gli Autori per Apostolo della *Germania*, perchè egli principalmente convertì quei popoli alla Fede Cristiana, e dopo fu martirizzato dagl' Idolatri per la predicazione del Vangelo di *Cristo* con più di 50. compagni, la maggior parte di loro *Inglesi*: di quest'uomo (io dico) come pen-

Martyrolog. Rom. 5. Junii. Villeb. in ejus vita.

Vicelius in hagiolog.

Epitome operum Bedæ anno 754.

fate che ne parli il *Volpe*? Adesso voi l'udirete: Ma prima voglio farvi sentire le parole d'un Autore *Tedesco*, che son le seguenti: *Primus omnium Australes Germaniæ partes*, *&c.* „ Il primo di tutti, che portò le parti australi „ della *Germania* dall' Idolatria alla Fede Cristiana, fu „ *Vilfredo* di nazione *Inglese*, vero filosofo di *Gesù Cristo* „ nostro Salvatore, e dopo per le sue virtù venne chia- „ mato *Bonifazio*, e fatto Arcivescovo di *Magonza*. E „ sebbene da diversi Autori si nominano alcuni altri, che „ predicarono in varj luoghi avanti di lui; contuttociò „ questo grand' uomo (come un altro S. *Paolo*) ha supe- „ rato tutti nella fatica del predicare, &c.

Adam Bremen. hist. Eccl. cap. 4.

S. Bonifazio Inglese Apostolo della *Germania anno 750.*

10. Così scrive *Adamo Bremense*, Canonico *Sassone* della prima Chiesa Metropolitana, che fu eretta nella *Sassonia* dopo la conversione di quelle genti per le prediche degli *Inglesi*: mostrando egli in particolare con queste parole, che quei paesi furon convertiti da Predicatori della nostra Nazione; ma specialmente da 4. famosi, oltre modo zelanti di moltiplicare la Fede Cristiana, cioè, *Villebordo*, *Villebaldo*, *Villeredo*, e *Villerico*; i quali furon poi famosi Vescovi in quelle Provincie. *Villebordo* con 11. compagni fu mandato dall' Abate S. *Egberto* d' *Inghilterra* in *Germania* a convertire quei popoli, come attesta S. *Beda*, ed altri Autori dopo di lui; e poi da *Papa Sergio* II. fatto Vescovo d' *Utrecht*, ovvero *Ultrajetto* nella *Frigia*, e fu l' Apostolo di quel paese, come anche del Regno di *Danimarca*.

S. Villebordo anno 730. Vescovo di *Utrecht.*

Bed. l. 3. hist. c. 27. & l. 5. c. 23.

Tritem. de viris illust. l. 3. c. 137.

11. *Villebaldo* fu Vescovo di *Aisto* nella *Sassonia*, ove egli convertì alla Fede Cristiana molte migliaja d' Idolatri; e fu canonizzato con giubilo universale di tutto quel paese da *Papa Leone* VII. nell'anno di *Cristo* 1004., conforme narrano diversi Autori.

S. Villebaldo Vescovo d' *Aisto an. 760.*

Democrit. l. 2. de missis in Catalog. Episcop. de Aysto.

Morcel. in vita S. Suneberti c. 6. & 14.

12. *S. Villeredo* e *S. Villerico* furono ambidue Vescovi di *Brema* in *Sassonia*: *Post passionem S. Bonifacii* (dice il suddetto Autor *Tedesco*) *Villeredus & ipse Angligena*, *fervens amore martyrii*, *properavit in Frisiam*, *&c.* „ Do- „ po

S. Villeredo Vescovo di *Brema* an. 780

„ po il martirio di S. *Bonifazio*, S. *Villeredo* ancor egli *In-*
„ *gleſe*, bramando con grande ardore di eſſer martire,
„ s' affrettò di paſſare in *Friſia*, ove fu l'altro martiriz-
„ zato, &c. E poi egli moſtra, come queſto ſant' uomo,
dopo aver convertito molte migliaja d' Infedeli, fu mandato dall' Imperator *Carlo Magno* a predicare nelle parti Settentrionali della *Saſſonia*: il che egli fece con gran fervore, finchè *Vindechino* Tiranno idolatra di quel paeſe, movendo guerra contro *Carlo*, lo cacciò via. Colla quale occaſione ſi ritirò per due anni in *Francia* alla vita contemplativa; di dove egli fu di nuovo chiamato dal detto *Carlo* per eſſer Veſcovo di *Brema*; nella qual carica egli viſſe e morì ſantiſſimamente.

Adam. Bremenſ. c. 9. 11. 12.

13. E appreſſo a lui ſuccedè il ſuo diſcepolo *Villerico*; il quale menò nell' iſteſſa carica una vita Apoſtolica per lo ſpazio di 50. anni, come atteſta *Adamo Bremenſe*, *Erpoldo Linderburgenſe*, e diverſi altri. Gli atti dunque di queſti ſanti uomini, ed altri ſimili ſarebbero ſtati materia propria da trattarſi dal *Volpe* nella ſua Iſtoria Eccleſiaſtica di quelle Età: E ſenza dubbio ne avrebbe trattato, quando aveſſe potuto moſtrare, che qualcuno dei detti ſanti uomini, che operarono e vivi e morti infiniti miracoli (come atteſtano i ſuddetti Autori) foſſe ſtato della ſua Religione. Ma non potendo il *Volpe* far queſto, gli paſſa tutti ſotto ſilenzio colle loro azioni, e ſolamente prende occaſione di parlare ſpregevolmente di S. *Bonifazio*, come padre di tutti gli altri: Perchè, dopo aver ricordato quei 2. Sinodi, da noi mentovati nel precedente Capitolo, che furon tenuti in *Inghilterra* da *Teodoro* e da S. *Cutberto*, Arciveſcovi di *Canturbia*, così egli ſcrive: *Cutberto Arciveſcovo di Canturbia mandò la copia del ſuo Sinodo a Bonifazio, altrimenti nominato Vilfredo, di nazione Ingleſe, allora Arciveſcovo di Magonza, e poi fatto martire, come lo chiamano le Iſtorie Papiſte.*

S. Villerico Veſcovo di *Brema an. 790*
Adam. Brem. in hiſt. c. 12.
Leopold. Lindenbur. in hiſt. Archiep. Brem. in Villericum.

Volpe pag. 115.

14. Ecco che il *Volpe* appena lo conta per martire, quantunque fuſſe ſtato fatto morire dagl'Idolatri per pre-

dicare la Fede Cristiana. E poco dopo, volendo egli ricordare una sua pia lettera a *Etelbaldo* Re dei *Mersi*, in cui riprendevalo della sua licenziosa vita; così scrive: *Io ho stimato questa lettera non indegna d' esser quì inserita, non per rispetto del suo Autore, ma perchè forse dalla medesima si può ricavare qualche buona cosa per altri Principi, da esser veduta e considerata, &c.*

Ibid. col. 2. num. 78.

Il Volpe procura di screditare S. Bonifazio.

15. Voi vedete adesso la stima, che fa il *Volpe* di S. *Bonifazio*, di cui il Mondo Cristiano ha pensato e parlato con sì gran riverenza per tante Età. Ma udiamo ancora, come ne parla l' ingiurioso Apostata *Fra Baleo*. *Vilfridus Bonifacius* (dice egli) *claro Anglorum sanguine Londini natus, &c.* „ *Vilfredo* (nominato al„ tresì *Bonifazio*) nato in *Londra* di nobil sangue *Inglese*, „ si portò a *Roma*; ove provata da *Gregorio* II. la sua „ Fede, e veduta la grandezza del suo spirito, o piut„ tosto della sua sfacciata superbia, lo stimò idoneo per „ i suoi affari; onde l' inviò in *Germania* con piena au„ torità a quei popoli barbari (come allora venivan chia„ mati) per forzarli a ricevere la sua Fede. Nè mai v' è „ stato alcuno dalla nascita di *Cristo* in poi, che abbia „ espresso più propriamente di lui la seconda bestia nell' „ *Apocalisse*; Perchè, essendo il Papa il grande Anticri„ sto, egli fu il secondo, &c. Ei segnò col carattere del „ Papa centomila persone solamente in *Baviera*, aggiun„ gendole al Regno di Anticristo più col timore, che „ colla dottrina, &c. Egli fabbricò il Monastero di *Ful„ da*, ove niuna donna poteva entrare.

Bal. cent. 2. Script. Britan. fol. 54.

Empio parlare del *Baleo* contro *S. Bonifazio*.

16. Voi quì vedete, che un dei rancori di *Fra Baleo* contro i Monaci, si è, perchè escludon le donne dai loro Monasterj. La qual cosa, siccome fu santamente istituita dagli antichi Monaci: così se fosse stata ben osservata nel suo Monastero di *Norvico*, avrebbe forse perseverato nello stato di Monaco, che ei cominciò, nè si sarebbe addimesticato colla *Dorotea*, dalla quale ne fu tratto fuora, come egli confessa di propria bocca. * Ma può mai

* *Bal. cent. 5. fol. 245.*

mai darsi in tutto il mondo una lingua così sacrilega, come la sua, che osi parlare sì empiamente, come fa costui, d'un uomo Apostolico così raro, e delle sue azioni; anzi della conversione d'infiniti Idolatri alla Fede Cristiana, e del loro battesimo, che da lui è chiamato *carattere della bestia?* Chi altri mai che una vera bestia, o un uomo bestiale parlerebbe così? Se io allegassi le testimonianze di tutti quanti gli Autori antichi in lode e in ammirazione d'un così santo e zelante Martire, io opprimerei e il *Volpe* e il *Baleo*, solamente con gli stessi lor nomi ed autorità.

17. Ma ritornando di nuovo al *Volpe*, voi udiste quel che egli ommette della nostra *Chiesa Inglese*; di cui poteva diffusamente parlare nel trattar di quei tempi, e non toccarla sì leggermente. Voi quì forse domanderete, che cosa scrive della *Chiesa Romana* universale? Per verità egli non tratta di alcuna cosa, che sia di momento, o coerente a quella. Sebbene, a fin d'introdurre nella sua Istoria una favola assai impertinente, di cui desidera di parlare; cioè a dire, della *Papessa Giovanna*; egli stende una breve serie di alcuni Papi, ove fa succedere a *Leone* IV. *Giovanni* VIII., e dopo lui *Benedetto* III., e in appresso *Niccolò* I.: E questo Papa *Giovanni* VIII. (che fu tra *Leone* e *Benedetto*) egli vuole che sia stato una donna, da lui chiamata *Papessa Giovanna*. E sebbene le parole del *Volpe* son così pazze e così sacrileghe, come soglion essere in tali occasioni; contuttociò voglio qui riferirle, affinchè vediate che verità, o probabilità ha in se medesima, questa tanto divulgata e considerata finzione eretica.

Circa la favola della *Papessa Giovanna*.

18. *E in appresso* (dice il *Volpe*) *vien la meretrice di Babilonia, per divina permissione, nei suoi veri colori, e manifestamente senza alcuna inorpellatura, per farsi vedere al mondo. E ciò non in senso spirituale, ma litterale, e nella forma di meretrice: Perchè dopo, questo* Leone *mentovato di sopra, procedendo i Cardinali alla consueta loro ele-*

Volpe pag. 124.

Favola della *Papessa Giovanna* empiamente riferita dal *Volpe*.

elezione dopo la Messa dello Spirito Santo; *a perpetua loro vergogna*, *e di quella Sede*, *in vece d' un uomo*, *elessero Papa una meretrice*, *chiamata col nome di* Giovanni *VIII. la quale sedè due anni e sei mesi*, *&c. Il proprio nome di questa donna era* Gilberta, &c.

19. Ecco che il *Volpe* fa una descrizione sì particolare di questa donna e della sua elezione, come se vi fosse stato presente, e avesse veduto succeder tutto. Ma supposto vero tutto ciò che egli ha scritto (come ben presto noi proveremo che è falso) supposto, io dico, che per errore una tal donna fosse stata eletta, che cosa ne sarebbe seguito? o che pregiudizio avrebbe portato alla Chiesa di *Cristo*? Muove ancora S. *Agostino* la stessa questione in un simil caso, allorchè dopo aver narrato i Papi di *Roma*, da *Cristo* fin' ai suoi giorni (cioè, da S. *Pietro* fin' a Papa *Anastasio*) fa questa domanda: *Si quisquam traditor per illa tempora subrepsisset*? Se in quei tempi si fosse intruso qualche traditore tra i detti Papi, che cosa ne sarebbe seguito? E poi subito egli risponde: *Nihil præjudicaret Ecclesiæ & innocentibus Christianis*: Non porterebbe alcun pregiudizio alla Chiesa e agl' innocenti Cristiani: E l' istesso rispondo io nel detto caso: Perchè io domando al *Volpe*; se immediatamente dopo gli Apostoli (quando ei confessa che la *Chiesa* di *Roma* era in quel tempo la vera Chiesa di *Gesù Cristo*) qualche donna, o *ermafrodito*, o qualche altro, non battezzato, o non Sacerdote (e in conseguenza non capace di tal dignità) si fosse intruso per errore degli uomini in quell' ufizio di Supremo Pastore (il che siccome può accadere per umana fragilità, così ancora ci assicuriamo che la Divina Provvidenza non permetterà mai che ciò accada in sì alto posto della sua Chiesa;) ma se fosse accaduto, avrebbe egli pregiudicato a quella sua antica Chiesa? o pur fattala *Meretrice di Babilonia*, come esso conchiude di questa sua presente Chiesa? Io penso che egli non osa di affermarlo, perchè è evidente che ciò sarebbe una manifesta ca-

August. ep. 165. ad literas cujusdam Donatistæ.

Se vi fosse stata la *Papessa Giovanna* non avrebbe pregiudicato alla Chiesa.

cavillazione. L'unico inconveniente di quel caso (se fosse accaduto) sarebbe stato, che in quel tempo la Chiesa restava priva d'un vero Capo; come le accade quando muore un Papa, finchè un altro non viene eletto. E qualunque inconveniente, che si possa pensare in questo caso, è sempre meno contro di *Noi*, che contro i suoi *Protestanti*; Perchè ammette la loro Chiesa, o Uomo, o Donna, per suo legittimo e Supremo Capo: il che non si fa dalla nostra Chiesa. Qui adunque si vede la pazzia del *Volpe* nell' addurre ed incalzare un simil punto contro di Noi.

20. Ma io domando di nuovo a questo sciocco, che ripete sì spesso nella sua descrizione la parola *Meretrice*, come cosa di suo gran piacere: se quella, usata da *S. Gio:* nell' *Apocalisse*, cioè, *Meretrix Babylon*, fu intesa di una persona particolare, come l'applica il suo matto capo; o piuttosto di una Città, o moltitudine di persone? Se vuol rispondere qualche cosa, egli dee concedere la seconda: Perchè la visione chiaramente descrive la Città di *Roma* situata sopra sette colli, che uccise i Fedeli di *Cristo* col martirio, e infettò il mondo colla varietà e confusione delle sue Idolatrie. La qual sentenza non essendo applicabile alla Congregazione, o Chiesa Cristiana di quei giorni (che era santa, come confessa ancora il *Volpe*;) ma piuttosto allo stato e condizione di *Roma* sotto quegli Imperatori idolatri, che affliggevano i Cristiani, e forzavangli all'Idolatria (del quale stato fu predetto, che prestamente sarebbe distrutto dalla potenza di *Gesù Cristo*, come poi s'è visto adempito:) tutto questo, io dico, posto insieme e considerato, è cosa ridicola e da mentecatto, l'applicare tal profezia della *Meretrice di Babilonia* (come fa il *Volpe*) a qualche Papa particolare, o sia *Giovanni*, o *Giovanna*, o *Gilberta*, se nel mondo v'è mai stata una simil persona.

La meretrice di Babilonia era Roma persecutrice sotto gl' Imperatori pagani.

21. Ma il vero si è, che questa Istoria della *Papessa Giovanna* è una mera favola, conosciuta ancora per tale dalla parte più dotta dei *Protestanti*; ma da loro lasciata cor-

correre, per ingannare con essa il mondo, in mancanza di altra materia. Se voi ora mi domandate, come ebbe principio, ed ha continuato nella bocca degli uomini per tanto tempo? Io vi rispondo: o per semplicità, o per malizia, o per ambedue. Per semplicità, ella par cominciata dal suo primo riportatore *Martino Polono*, uomo assai semplice (come apparisce da molte altre sue relazioni favolose) che visse in circa 300. anni fa, e più di 400., dopo che si dice che tal cosa fusse accaduta. E contuttociò non la dà per vera, ma con questa limitazione (*ut asseritur*, come si dice;) onde egli mostra d'averla avuta, non da certo Autore, ma solamente dalla fama volgare; della quale in appresso ne mostrerò l'occasione.

Principio della favola della *Papessa Giovanna*.

Martin. Polon. in vit Imperat. & Pontif. an. Christi 855.

22. E tal favola essendo una volta messa in piede, è stata in parte continuata dalla semplicità dei moderni Scrittori, che l'hanno presa da *Martino Polono*, come il *Platina* e diversi altri *; riferendola nientedimeno colla medesima restrizione (*ut ajunt*, come si dice;) e in parte dalla gara e malizia di quelli, che favorivano l'Imperio *Tedesco* contro il Papa, ed avean caro d'aver tal materia di qualche vergogna, per rinfacciarla alla *Sede Romana*: il qual capriccio, anche i nostri moderni *Protestanti* hanno stimato bene di continuarlo.

* Vedi un' ampla confutazione di questa favola nelle addizioni di *Onofrio* al *Platina*.

23. Ma se noi andiamo ai più antichi Scrittori, a quelli che vissero nell'istesso tempo, o subito dopo il preteso successo (cioè a dire, con *Leone* IV., il quale tenne la *Sede Romana* 8. anni, 6. mesi, e 3. giorni, dall'anno di *Cristo* 847. fin' all' 855., e con Papa *Benedetto* III., che gli succedette dopo la vacanza di pochi giorni, cioè, dall' 855. fin' all' anno 858.;) tali Scrittori ci dimostrano chiarissimamente, che questi Papi, ambidue *Romani*, sedettero immediatamente l'un dopo l'altro, senza esservi tra loro alcun *Giovanni* o *Giovanna*. Come per esempio, *Anastasio Bibliotecario*, Autore di grandissimo credito, che visse nel tempo d'ambidue questi Papi, e fu presente alle loro elezioni, e ne scrisse le particolarità, mostra tra gli

gli altri punti; *che Leone IV. morì il dì 16. avanti le calende d' Agosto, e che adunatosi tutto il Clero di Roma* (egli non dice *i Cardinali*, come fa il *Volpe*, perchè allora questa elezione non era in uso) *elesse unanimamente Benedetto III., &c.*

Anastas. in vit. Leon. IV.

24. Così scrive il detto *Anastasio*; e con esso convengono gli Scrittori, che seguirono appresso di lui; come *Audomaro*, *Luitprando*, *Reginone*, *Ermanno Contratto*, *Ottone Frinsegense*, *Lamberto Scanabergense*, *Corrado*, *l'Abate Uspergense*, e diversi altri molto anteriori a *Martino Polono*; i quali pongon nelle loro cronologie *Benedetto* III. immediatamente dopo *Leone* IV., senza frammettervi altro uomo, o donna. E il medesimo scrive anche *Adone*, Vescovo di *Vienna*, che visse nei giorni dei detti Papi: *Leone obeunte*, *Benedictus in Sede Apostolica constituitur*: Essendo morto *Leone* IV., fu posto nella Sede Apostolica *Benedetto* III. E *Giovanni* VIII., essi lo pongono 4. Papi dopo *Leone* IV., cioè, appresso a *Adriano* II., e dicono ch'ei fu *Romano*, e regnò 10. anni distintamente. Onde se i detti Scrittori sbagliassero in questo conto di Papi e di Anni, l'errore dovrebbe apparire nella cronologia. Anzi, non solamente gli Scrittori *Latini*, ma ancora i Cronisti *Greci*, come il *Zonara*, *Cedreno*, il *Curopalata*, ed altri, che scrissero innanzi al *Polono* diverse cose concernenti in quei giorni la Chiesa *Latina*; della quale non erano amici, e in conseguenza avrebbon gradito un tal vantaggio per obbiettarlo contro di essa; contuttociò non ne dicono niente: il che è un chiaro argumento, che non v'era in quel tempo una simil materia.

Antichi autori escludenti la *Papessa Giovanna*.

Ado in Chron. anno Domini 855.

25. Ma oltre a queste autorità di Scrittori stranieri, io ho un'altra prova (a mio giudizio) di non piccol momento, nelle nostre antiche Istorie, scritte in lingua *Latina* da *Guglielmo Malmesburì*, da *Arrigo Untintone*, da *Ruggiero Oudeno*, da *Florenzio Vigornese*, e da *Matteo Vesmister*: de i quali i primi quattro, essendo vissuti 500. anni avanti, son più antichi di *Martino Polono*; ed il

Argumento preso dai nostri Istorici, distruttivo della favola della *Papessa Giovanna*.

quinto soli 300., era suo contemporaneo: e niuno di loro fa alcuna menzione della *Papessa Giovanna*: il che avrebbono dovuto fare di buona ragione più di ogni altro; perchè essi convengono, che nel tempo di *Leone* IV., verso il fine della sua Sede, intorno all'anno di nostra salute 853., il Re *Etelvolfo* mentovato di sopra, figliuolo del Re *Egberto*, avendo posto in buon' ordine il Regno, e lasciato il governo di quello, nella sua assenza, a *Etelbaldo* suo figliuolo maggiore, assistito dal suo secondo e terzo fratello, *Atelbrico* e *Atelredo*, si mise in viaggio verso *Roma*, conducendo seco il suo quarto figliuolo *Alfredo* (anch'egli poi Re dopo i suoi fratelli) da lui amato teneramente sopra tutti gli altri. E giunto a *Roma*, lo consegnò ancor molto giovane, secondo il conto di *Matteo Vesmister*, nelle mani del detto Papa *Leone* IV., perchè fusse da lui istruito (come narra anche il *Volpe*:) e il detto Papa lo ricevè con gran cortesia, e fu suo Padrino nel Sagramento della Confermazione, e ritennelo seco. Ma quanto tempo questo Principe dimorasse in *Roma* dopo la partenza del Re suo Padre, benchè ciò non sia ricordato in particolare, nientedimeno è evidente ch'ei dimorovvi più anni; perchè ritornò più addottrinato, ed ancor meglio qualificato d'ogni altro Re *Sassone* avanti a lui; ed altresì, perchè non si trova alcun ricordo delle sue azioni in *Inghilterra*, fin sotto il regno di *Atelredo* suo terzo fratello, nell'anno 871., alla famosa battaglia di *Redingo* nella *Barchia* contro i *Danesi*: ove egli trovandosi, ed essendo Luogotenente del Re suo fratello, benchè allora ei non avesse che 22. anni (secondo il conto di *Florenzio* e di *Matteo Vesmister*;) vedendo stringersi dall'armata nemica, ed il Re suo fratello trattenersi troppo in udir la Messa, le diede battaglia sebben in luogo assai svantaggioso; ma con tal valore, che riportò una segnalata e gloriosa vittoria, &c.

Andata del Re *Etelvolfo* e del Principe *Alfredo* a *Roma*.

Stoo an. 871. *Math. Vest.* 849. *Florent. in Chron. eodem anno.*

26. Ma ritornando alla *Papessa Giovanna*, apparisce chiaro da ciò che si è detto, che vivendo allora in *Roma*

Gl'Istorici Inglesi avrebbero scritto

ma questo Principe *Alfredo* quando morì *Leone* IV., e quando fu eletto *Benedetto* III., doveva conoscer la detta Papessa, se fosse entrata ed avesse regnato due anni e mezzo tra quei due Papi (come vuole il *Volpe*.) E oltre a questo, alcuni dei nostri antichi Istorici, in trattar di quei tempi sì particolarmente, come essi fanno, ne avrebbon fatta qualche menzione; specialmente se tal Papessa fosse stata una donna *Inglese*, o chiamata *Giovanni Anglo* (come dice il *Polono*, ovvero *Anglico*, come scrive il *Platina*;) o se fosse nata ed allevata, o avesse studiato in *Inghilterra* (come divisano i *Maddeburgesi* e alcuni altri della lor setta;) o se fosse andata quà e là pel mondo in compagnia di un Monaco *Inglese* del monastero di *Fulda* (come pazzamente favoleggia il *Volpe*;) è verisimile, se qualcuna di queste cose fusse stata vera, che il Principe *Alfredo*, o qualcheduno della sua Corte avrebbe conosciuto la detta *Giovanna*, o avuto seco amicizia, o col Monaco suo compagno; o ricevuto dalla medesima qualche favore particolare, quando giunse ad esser Papessa: il che avrebbe meritato qualche memoria nelle nostre Istorie. Ma i nostri Istorici sopraccitati, non solamente non fanno menzione di detta donna, o d'altro *Giovanni*, o *Giovanna Inglese*, entrata fra *Leone* IV. e *Benedetto* III.; ma l'escludono espressamente, ponendo l'un dopo l'altro immediatamente, e assegnando a ciascuno di loro gli anni distinti, mentovati di sopra; cioè, 8. e 3. mesi a *Leone* IV., e 2. e 6. mesi a *Benedetto* III. Così fa il *Malmesburi* * nella sua Cronologia, e *Florenzio* * nelle sue Croniche, e *Matteo Vesmister* * nella sua Istoria; le cui parole son le seguenti: *Anno gratiæ octingentesimo quinquagesimo quinto Leone Papa defuncto, successit ei Benedictus, annis duobus, mensibus sex, & diebus decem.* „ Nell'anno di grazia 855. essendo morto *Leone* IV., gli „ succedè *Benedetto* III., e sedè *due* anni, *sei* mesi, e „ *dieci* giorni, &c. il che concorda con gli altri antichi Autori stranieri, mentovati di sopra; dimodochè

più d'ogni altro della *Papessa Giovanna*, se vi fosse stata.

Martin. Polon. l. 4. de Pont. an. 855. Platin. in Joan. VIII.

* *Malm. in fest. Reg. & Episcop. Angl. an. 847. & 855.*

* *Florent. in Chron. an. 853. & 858.*

* *Math. Vest. in Histor.*

quì non vi resta, nè luogo, nè tempo, in cui possa la detta *Giovanna*, o *Giovanni Anglo* esser entrato tra quei due Papi.

27. E tutti questi Autori sopraccitati hanno scritto (come ho mostrato) o anteriormente, o nel tempo medesimo di *Martino Polono*, tenuto per primo Scrittore di questa favola. E sebbene in alcune copie stampate delle Croniche di *Mariano Scoto* e di *Sigeberto* (un po' più antichi del detto *Polono* vi è toccata in poche parole la detta favola, con questo solito fondamento (*ut ferunt*, come si dice;) contuttociò nei manoscritti originali, trovati in *Fiandra* * e in altri luoghi, non si vede tal cosa, ma piuttosto il contrario; con diverse congetture e segni evidenti, che quelle parole, che ora si trovan nelle copie stampate, furono aggiunte dopo in *Germania*, ove stette l'Opera per molti anni, durante la contesa degl' *Imperatori Tedeschi* contro i *Papi* e la *Sede Romana*.

* *Esiste l'originale di* Sigeberto *nel Monastero* Jemlacense in Fiandra. *E circa alla corruzione di* Mariano Scoto *in sul proposito vedi* la Metrop. *di* Alberto Cranzio an. 1574.

28. Ma, oltre a tutto questo, c'è una prova, a mio giudizio, più evidente di tutte l'altre fin quì allegate, e più atta a distruggere la detta favola: E questa si è, che intorno a 170. anni dopo l'inventata elezione della *Papessa Giovanna* (cioè, nell'anno di *Cristo* 1020.) i Patriarchi e la Chiesa di *Costantinopoli* essendo in qualche discordia colla *Sede Romana*, Papa *Leone* IX. scrisse al Patriarca *Michele* una lunga lettera, in cui riprendeva certi abusi di quella Chiesa; e tra gli altri, che si diceva che ella avesse promosso alcuni Eunuchi al Sacerdozio, e che da ciò ne fosse nato un inconveniente molto maggiore, cioè, che una donna si fosse intrusa nella Sede Patriarcale: il che, per l'orrore del fatto, egli diceva non volerlo credere. *Absit ut velimus credere quod publica fama non dubitat asserere, &c.* Non sia mai vero, che noi crediamo quel che non dubita d'affermare la pubblica fama, cioè, che la Chiesa di *Constantinopoli* col promovere alcuni Eunuchi al Sacerdozio (contro i Canoni del Concilio *Niceno*) abbia promosso anche una donna alla Sede Patriarcale; il che è un

Evidentissima prova contro la favola della *Papessa Giovanna*.

Epistola Leon. IX. cap. 5. & 23.

un fatto sì abominevole, che l'orrore di esso non ci permette di crederlo, &c.

29. Così scrisse *Leone IX.*; il che senza dubbio egli non avrebbe osato di fare, se avesse potuto il Patriarca *Michele* ribbattere il fatto contro di lui, con dirgli, che quella era una mera calunnia, inventata da alcuni contra la Chiesa di *Costantinopoli*; ma che una donna era veramente stata promossa nella Chiesa di *Roma*. Come mai avrebbe potuto replicare il Papa a questa risposta? onde apparisce evidentemente, che non v'era in quel tempo alcuna fama, o menzione, che una donna fosse stata Papessa nella Chiesa *Romana*; essendo accaduta la detta riprensione di *Leone IX.* 250. anni prima che scrivesse *Martino Polono* la sua Istoria. E questo disordine della Chiesa di *Costantinopoli* si crede probabilmente essere stato l'occasione della favola suscitata in appresso contro la Sede di *Roma*: Perchè essendo il detto *Polono* uomo assai semplice, e vissuto tanto tempo dopo (come dissi di sopra;) in udire una fama incerta d'una Donna stata promossa al grado maggiore del Sacerdozio, egli potè attribuire a *Roma* quel che apparteneva a *Costantinopoli*: e ciò una volta da lui scritto, passò agli altri a lui posteriori, e così è giunto ai nostri Eretici *Protestanti*.

Probabil congettura della prima origine di questa favola della *Papessa Giovanna*.

30. Finalmente, qualunque sia stata la prima occasione, o invenzione di questa favola, certo si è, che è una favola evidentissima: e quando mancassero altre prove contro di essa, nientedimeno la sua relazione ha in se tanta varietà, incongruenze, assurdità, e contrarietà, che ben si scuopre esser veramente una mera finzione, e un rumore di gente volgare senza fondamento; perche il *Polono* così comincia la sua narrativa: *Post Leonem sedit Ioannes Anglus natione Margantinus*: Dopo *Leone* sedè *Giovanni Inglese* di Nazione *Margantino*: Ma ove sia questo paese di *Marganza*, niuno lo sa dire. E poi segue, *quae alibi legitur fuisse Benedictus III.*; la quale altrove si legge che fosse *Benedetto III.*; dimodochè egli sembra confonderla con *Benedetto*, ed assegnarle il medesimo tempo del suo regno,

Mart. Polon. in vit. Imp. & Pontif. an. 855

cioè,

cioè, 2. anni e 5. mesi. E tuttavia egli dice subito dopo, che *Benedetto* era *Romano*, figliuol di *Pratcolo*, *&c.*

31. Il *Platina* poi, che ha pigliato questa favola dal *Polono*, a fine di renderla più probabile, comincia così: *Ioannes Anglicus ex Maguntiaco oriundus*, *&c.* *Giovanni Inglese* nato a *Magunziaco*, &c. Ma come mai poteva essere *Giovanni Inglese*, se egli era nato a *Magunziaco*? e dov'è questo *Magunziaco*? e come s'accorda con *Margantino*, asserito dal *Polono*? Ma poi vengono i *Maddeburgesi*, * e dicono il contrario, cioè, *Moguntinus*, *oriundus ex Anglia*, di *Magonza* in *Germania*, nato in *Inghilterra*. E il *Bibliandro* (altro Settario *Tedesco*) di nuovo gli contraddice; affermando nelle sue Croniche, non esser nato in *Inghilterra*, ma allevato e istruito là: E così voi vedete le loro varietà e contradizioni intorno alla sua nascita e al suo paese.

Plat. in vit. Joan. 8.

* *Cent. 9. cap. 20.*

Bibliand. in tabulis Chronic.

32. Ma oltre a queste disconvenienze e contrarietà, ve ne sono infinite altre: Perchè da alcuni si finge *Gio:VIII.* e da altri *Gio: IX.*; e il *Volpe* dice, che innanzi si chiamava *Gilberta*, e che fu in *Atene* con un Monaco *Inglese* della Badia di *Fulda*, *e là studiò in abito d'uomo*; dove che è noto, che in quel tempo e molti anni prima, non v'era in *Atene* alcuna scuola *. E se ella fu educata in *Inghilterra* (come afferma il *Bibliandro*) e dopo andò pel Mondo in compagnia d'un Monaco *Inglese* (come dice il *Volpe*) o se era figliuola d'un Prete *Inglese* (come divisano i *Maddeburgesi*; è verisimile che il Principe *Alfredo*, o alcuno della sua Corte, che allora risedeva in Roma (come ho detto di sopra) n'avrebbe avuto qualche cognizione, o almeno udito parlarne.

Volpe pag. 124.

* Questo si mostra evidentemente dal *Cedreno* e dal *Zonara* nelle vite di *Michele* e di *Teodosio* Imperatori *anno Christi* 856.

33. Ma il *Volpe* va più innanzi, e ci dà per cosa sicura, *che i Cardinali dopo la morte di Leone IV. s'adunarono solennemente*, *e detta la messa dello Spirito Santo*, *procederono all'elezione*, *e promossero Gilberta*, *&c.* Ma tutto questo è una sciocca e schernitrice menzogna; perche in quel tempo non s'aspettava ai Cardinali l'eleggere i Papi. E chi vorrà dare una breve occhiata al sudetto *Anastasio Bibliote-*

Volpe ibid.

ca-

cario (che fu presente all'elezione di *Benedetto*, e ne descrive le specialità) vi vedrà un altra maniera di eleggere i Papi, usata in quei giorni da tutto quanto il Clero di *Roma*. Vi vedrà ancora, che in quel tempo non costumavano di eleggere altri, che quelli che erano ben conosciuti e sperimentati, e vissuti la maggior parte della lor vita in quella Città, ed avean dato soddisfazione nei loro costumi, e si erano portati bene in altre cariche Ecclesiastiche di grado inferiore, loro addossate.

Antica circospezione nell' eleggere i Papi.

34. Or tutto questo essendo così, ogni uomo di sano giudizio mi dica, come è possibile l'immaginarsi, che gli Ecclesiastici di quei tempi fossero così stolti, che eleggessero a un sì alto posto e dignità una persona non conosciuta; la cui patria e i cui parenti non eran noti, nè si aveva alcuna esperienza dei suoi costumi; e molto più che volessero eleggere una tal persona, come si narra che fosse *Gilberta*, che era andata vagando pel mondo, come afferma il *Volpe*, in compagnia d'un Monaco? come poteva tutto questo restar celato? non vi fu alcuno tra tanti accorti, che sospettasse, o dalla voce, o dal contegno, o da altre sue azioni, che ella fosse donna? come potè essere, che i suoi amanti non palesassero il suo inganno e la sua incontinenza? come mai potè passare pel Sacerdozio, e per altri Ordini, per tanti gradi e sottufizj, come dovevasi, prima di giungere ad esser Papa, senza scoprirsi la sua impostura?

35. E finalmente (per non fermarmi di vantaggio sopra queste improbabilità) la *Papessa Giovanna*, quando fu eletta, o era giovane, ovvero vecchia? se era giovane, non si usava d'eleggere i giovani al Papato, come apparisce dal numero dei Papi, superiore a quello degl'Imperatori, che succedevano spesse volte nella lor gioventù. In oltre, è una cosa inverisimilissima, che tutto quanto il Clero *Romano* volesse eleggere al Papato una persona senza barba, e specialmente una straniera. Ma se era vecchia, quando fu eletta; come partorì pubblicamente in processione, come affermano i nostri Eretici? come non vedevano esser quella

una

una Donna, o un Eunuco; poichè ella non avea barba nella sua vecchiaja?

36. Di nuovo; come mai potè star gravida nove mesi in quella Città, e non esser da alcuno scoperta? come ardì ella andare in processione, sapendo d'esser sì vicina al parto? Finalmente in questa finzione vi son tante pazze improbabilità, e morali impossibilità (specialmente posta in confronto delle gravi testimonianze di tanti Autori e Istorici antichi, poco innanzi da me citati) che niun uomo di mediocre giudizio è per darle fede. Onde quello che fin'ora ho detto, sarà sufficiente per la confutazione di questa favola ereticale: la quale, benchè fusse vera, non porterebbe (come già ho mostrato) alcun pregiudizio a noi altri *Cattolici*, che tenghiamo che niuna Donna, o buona, o cattiva, può esser Papa della nostra Chiesa.

SI CONTINUA LA NARRATIVA degli affari Ecclesiastici in Inghilterra, *durante questa 4.ª parte, o divisione di tempo; e si scuopron le stolte impertinenze del* Volpe.

CAP. VI.

Perchè censura il *Volpe* gli antichi Re *Inglesi* Cristiani.

NOi dunque torneremo adesso a seguitare il filo della Storia del *Volpe*: E dove che avanti Voi mi domandaste, che cosa faceva il povero stolto nel suo 3.° Libro: Io ora vi dico, conforme allora cominciai a rispondervi, che in verità egli spende il tempo in bagattelle; non trattando niente di ciò che egli dovrebbe trattare, che è il corso successivo della sua Chiesa; ma parla solo di cose triviali e impertinenti, e per lo più non Ecclesiastiche, ma temporali, da esser trovate in ogni Cronista; cioè, d'alcuni brani delle vite dei nostri Re *In-*

Inglesi, dal *Re Egberto*, *Etelvolfo*, *Etelbaldo*, *Etelredo*, *Alfredo* ed altri, fin' al Re *Odoardo* il *Confessore*, e così fin' a *Guglielmo* il *Conquistatore*; censurando nei detti Principi (quando egli parla di materie Spirituali) la loro Fede, e le loro Opere religiose: Come per esempio, ei gli riprende, perchè fabbricarono tanti Conventi; e molto più, perchè tanti di essi, e dei loro figliuoli e figliuole entrarono in quelli a professare la vita Monastica; perchè donarono tante terre e tanti privilegj alle Chiese ed alle Badie; perche intrapresero dei Pellegrinaggi, e offerirono delle Limosine pei loro peccati, e ordinarono delle Messe da celebrarsi dopo morte in suffragio delle Anime loro: perchè credevano facilmente i Miracoli; perchè andavano a confessarsi, e s'umiliavano ai Sacerdoti; ed altre simili opere di pietà; le quali grandemente dispiacciono al *Volpe*.

Vedi il Volpe alla pag. 130. 131. *&c.*

Volpe pag. 120.

2. E per mostrarvi alcuni esempj della sua empia censura; egli comincia da *Etelvolfo*, figliuolo del *Re Egberto*, in cui disapprova una pia donazione di terre, che in sua vita egli fece alla Chiesa, per pacificare tanto più presto lo sdegno di Dio, e così divertire l'inondazione e la fiera persecuzion dei *Danesi*, cominciata nel tempo del *Re Egberto* suo padre, e che ancora durava con desolazione di tutto il Regno. E queste sono le sue parole: *Post multiplices tribulationes ad affligendum usque ad internecionem, Ego Ethelvolfus Rex &c.* Dopo molte tribolazioni, che ci affliggono fin' a darci la morte, Io Re *Etelvolfo* col parere dei miei Vescovi e de' miei Nobili, ho pigliato questa unanime salutifera risoluzione di dare a Dio, e alla Beata Vergine, e a tutti i suoi Santi una parte di terra della mia eredità, per esser da loro posseduta per sempre, &c. affinchè preghino Iddio per noi con più fervore, &c.

Donazione del Re *Etelvolfo anno* 844

Volpe pag. 120.

Malm. lib. 2. *de gestis Angl. Reg.*

3. Così narra il *Volpe*: sebbene il *Malmesburi* riferisce lo stesso, ma più amplamente e diversamente; dicendoci, quali Vescovi furon presenti alla scrittura di tal donazione;

ne; cioè, il Vescovo *Alstano* di *Scinborno* (trasferito poi a *Salisburi*) ed il Vescovo *Suitino* di *Vincestre*: e quali Salmi e quante Messe furono ordinate dai detti Vescovi per il Re in considerazione di quella limosina, ed altre simili cose; le quali seguiron nell'anno di *Cristo* 844., e dispiacciono al *Volpe* estremamente; perchè non fanno pel suo proposito, ma anzi svergognano la sua nuova Chiesa.

Volpe ibid.
Donazione del Re *Etelbaldo*.
Malm. l. 1. de gest. Reg. Angl.

4. Una consimile donazione (riferita da *Guglielmo Malmesburi*) narra il *Volpe*, che fu fatta da *Etelbaldo* Re dei *Mersi* alcuni anni prima della suddetta (cioè, intorno all'anno di Cristo 740.) ove dice il prefato Re: *Ego Ethelbaldus Merciorum Rex pro amore cœlestis patriæ*, *&c.* „ Io „ *Etelbaldo* Re dei *Mersi* per amore della Patria celeste, e „ della salute dell'Anima mia, ho stimato bene il procu„ rare di liberarla colle buone opere dai vincoli del pecca„ to: onde, poichè Iddio per sua bontà e misericordia, „ senza alcun mio merito precedente, m'ha dato il pos„ sesso di questo Regno; io volentieri di quel che m'ha „ dato, gli rendo di nuovo per via di limosine questo che „ segue, &c.

Volpe pag. 120.

5. Così disse quel pio Re; ed il *Volpe* al solito lo disapprova, e dice particolarmente, che due cose gli dispiacciono molto in queste donazioni fatte alle Chiese ed ai Monasterj: La prima, *che i detti Re fabbricassero quei Monasterj di Monaci e di Monache, per vivere da se soli, fuor dello stato del santo matrimonio*: E la seconda, *che a quel loro zelo non era congiunta la cognizione del Vangelo di Cristo, specialmente nell' articolo della nostra Giustificazione per la fede nel medesimo Cristo*.

6. Ecco quì le due cose, nelle quali il *Volpe* ha che dire contro i Cristiani di quelle Età: In primo luogo, che tanti di loro professavan lo stato della Verginità e della Continenza: In secondo luogo, che col fare tante buone opere, mancava loro la cognizione del Vangelo dei *Protestanti*, che giustifica per la sola Fede senza buone Opere. Ma ognuno di essi potrebbe rispondergli con *S. Giacomo*: *Tu*

Tu hai la Fede, ed io ho le Opere; mostrami la tua Fede senza le Opere, ed io ti mostrerò la mia Fede colle mie Opere. E che quelle di quei buoni Cristiani procedessero da una Fede, contraria alla calunnia del *Volpe*, apparisce chiaro dalle pie parole del suddetto Re, dove egli dice: *Poichè Iddio per sua bontà e misericordia senza alcun mio merito precedente, m'ha dato il possesso di questo Regno, io volentieri gli rendo di nuovo, &c.*

Jacob. 2.

7. Ma il *Volpe* segue a schernire il Re *Etelvolfo*; dicendo, *che quegli che una volta* (in sua gioventù) *era stato rinvolto tra i Sacerdoti, era sempre divoto verso la Chiesa, &c.* E poi continua a dimostrare, come quel Re, dopo aver aggiustato gli affari del Regno, si portò a *Roma*, conducendo seco il suo piccolo figliuolo *Alfredo*, ove ei lo commise alla cura di *Leone IV.* Rifabbricò poi (dice il *Volpe*) la Scuola *Inglese*, fondata prima dal Re *Offa*, poco innanzi divorata dal fuoco sotto il Re *Egberto*. Donò ancora 300. Marche pagabili in *Roma* annualmente, da distribuirsi in questa maniera: 100. per mantenere i lumi della Basilica di *S. Pietro*; 100. per mantener quelli della Basilica di *S. Paolo*; e 100. da essere impiegate in altre opere pie a disposizione del Papa. Di tutto questo si burla il *Volpe* allegramente, fabbricando la sua nuova Chiesa con tali scherni e motteggiamenti.

Volpe pag. 123.

Limosine e opere pie del Re *Etelvolfo*.

8. E a questo effetto egli narra un miracolo, riferito da *Guglielmo Malmesburi*, e ricordato nel diploma del Re *Etelstono*, figliuolo e erede del Re *Odoardo* il maggiore; il qual Re *Etelstono* avendo in *Vincestre* scampato il pericolo d'una cospirazione, che il Duca *Alfredo* ed altri Nobili suoi vassalli avevan fatta, di cavargli gli occhi dopo la morte del Re suo padre, e indi a poco fatto prigione il detto *Alfredo*; perchè egli negava d'avere avuto una tale intenzione, stimò il buon Re non v'esser migliore spediente, che quello di mandarlo a Roma a *Giovanni II.*, per esser provato davanti a lui con giuramento solenne. Il Papa lo fece giurare davanti all'Altare di *S. Pietro*; e quegli

Volpe pag. 133.

Miracolo accaduto in *Roma* sopra un Duca *Inglese* *anno* 933.

appena ebbe spergiurato circa la detta cospirazione, che cadde in terra come morto alla vista di tutto il popolo; e di là egli fu portato tra le braccia dei suoi servitori alla Scuola *Inglese*, ove morì in capo a 3. giorni con istupore di tutta *Roma*. Il Papa mandò subito in *Inghilterra*, per intender dal Re, se volea perdonargli, e soffrire che godesse il suo cadavero l'Ecclesiastica sepoltura. Il Re *Etelstono* per le preghiere dei suoi Amici, e per consiglio della sua Nobiltà ne fu contento; ma per sentenza di tutto il Regno le possessioni del detto *Alfredo* furono confiscate per uso del Re; ed egli le donò alle Chiese ed ai Monasterj in onore di *DIO* e di *S. Pietro*, che avean giudicato nella sua controversia.

9. Tutto questo è attestato nella Carta di donazione del detto Re, ricordata da *Guglielmo Malmesburi*, e riferita dal *Volpe*; e la detta Carta ha verso il fine queste parole: *Et sic judicata est mihi tota possessio ejus in magnis & in modicis, quam Deo & Sancto Petro dedi, nec justius novi quàm Deo & Sancto Petro hanc possessionem dare, qui æmulum meum in conspectu omnium cadere fecerunt, & mihi prosperitatem Regni largiti sunt*: „ E così tutto l'avere „ e grande e piccolo (del Duca *Alfredo*) fu aggiudicato a me, ed io lo diedi a *Dio* e a S. *Pietro*; nè seppi a „ chi darlo più giustamente, che a *Dio* e a S. *Pietro*, che „ fecero cadere a terra il mio Avversario, e diedero a me la prosperità del Regno. Così scrisse il Re *Etelstono* intorno all'anno di *Cristo* 933., come computa il *Volpe*; ed io mi maraviglio, che esso racconti questa Istoria, tanto contraria alla sua Chiesa, e alla nostra così favorevole; perchè mostra che in quei giorni *Iddio* e S. *Pietro* operavano dei Miracoli in *Roma*; ove poi dice, che la Fede e la Religione era molto disordinata e diversa dal vero Evangelo: Ma questa è la misera sorte di questo povero scimunito (come innanzi ho più volte notato) che egli, o non può scrivere alcuna cosa di quelle Età in suo favore, o deve scrivere testimonianze contro se stesso.

Malm. l. 2. *de gest. Reg. Angl. fol.* 28.

Miracoli operati in *Roma* in confermazione della *Religione Cattolica* an. 933.

10. Io

10. Io voglio ancora farvi sentire il breve racconto d'un antico Scrittore, riferito dal *Volpe*; il quale ei dice che fugli prestato manoscritto da un certo *Guglielmo Carrio*, e perciò lo cita sotto nome d'*Istoria Carriana*; e pare scritto in quella Età in occasione delle miserie accadute all'Inghilterra per le invasioni dei *Danesi* e di altri Infedeli; e il suddetto suo antico Autore cerca in questo proposito i motivi dello sdegno di Dio, così scrivendo: *In Anglorum quidem Ecclesia primitiva, Religio clarissimè splenduit, &c.* „ Nella Chiesa primitiva *Inglese* la Religione risplendè chiarissimamente; dimodochè gli stessi „ Re, e le Regine, i Principi, i Duchi, i Baroni, i „ Consoli, e i Prelati delle Chiese, infiammati dal desiderio del Regno del Cielo, facevano a gara (per così „ dire) tra loro a entrare nella vita Monastica e in un volontario ritiramento ed esilio, abbandonando tutto „ per meglio seguitare il loro Signore; dove poi in progresso di tempo ogni virtù mancò tra loro a segno tale, „ che in frodi e in perfidie essi sembravan non avere gli „ eguali; e niuna cosa era da loro così abborrita, come „ la Giustizia e la Religione; e niun'altra così stimata, „ come la guerra civile e lo spargimento di sangue; onde mandò il Signore Iddio sopra di loro, come truppe di mosche, diversi popoli Idolatri e crudeli.

Volpe pag. 126.

Ex vetusto exemplari hist. Carrianæ.

11. Così dice la *Storia Carriana*, allegata dal *Volpe*; e io non so per qual fine ei dovesse addurla, se non per mostrare unicamente, che quando gl'*Inglesi* vivevano bene secondo il costume della loro primitiva Chiesa, essi stimavano grandemente la vita Monastica e Religiosa; e molti di loro entravano in quella, lasciando il mondo colle sue ricchezze e coi suoi piaceri, e così procuravano d'imitare il loro Maestro e seguitare il loro Signore; e che in tutto quel tempo l'*Inghilterra* fu felice e benedetta da Iddio. E se il *Volpe* ha citato la detta Istoria per questo effetto, voi vedete che buona illazione ei suggerisce contro se stesso e i suoi *Protestanti*, che sono sì fieri nemici

Il Volpe riferisce materie contro se stesso.

mici di quel modo di vivere; e in conseguenza il Riferitore di esso, siccome in altre occasioni si è mostrato un *Volpe* furbo, così in questa egli si mostra un *Volpe* matto; non considerando quel che fa per lui, o contro di lui.

12. Ma a fine che voi non pensiate, che esso abbia fatto pace, o amicizia coi Monaci, ovvero che ami la lor professione, per le tante lodi che loro son date dagli antichi Scrittori; dovete sapere che ha sempre che dire contro di essi, scrivendo in ogni occasione in cima alle pagine del suo Libro questi titoli: *Monaci superstiziosi*: *Monaci ammogliati*: *Monaci puri secolari nei tempi antichi*: e simili. E se io numerassi le manifeste bugie, che questo tristo va inventando contro di loro, voi ammirereste la sua volpina malignità: Ma voglio che udiate un suo breve discorso intorno ai medesimi; e da quello giudicherete del rimanente.

Volpe pag. 438.

Discorso bugiardo del *Volpe* circa i Monaci.

13. *I Monaci dei tempi antichi* (dice il *Volpe*) *non erano altro che Secolari, che facevano una vita più stretta, come appare nel libro di Agostino* de moribus Ecclesiæ *al capo 13. e in un altro suo libro* de operibus Monachorum; *e nella sua epistola* ad Aurelianum: *E ancora in Girolamo* ad Heliodorum, *a cui egli scrive queste parole*: Alia Monachorum est causa, alia Clericorum: Clerici pascunt oves, ego pascor, &c. *Altro è l'affare dei Monaci, e altro è quello dei Chierici: questi pascono il gregge, io son pasciuto, &c. Dal che si vede evidentemente, che nelle prime Età della Chiesa i Monaci non erano altro, che puri Secolari differenti dai Preti.*

14. Così scrive il *Volpe*. E questo solo è bastante a mostrare la sua pazza e maligna frode in tutti i suoi Libri: Perchè quantunque S. *Agostino* avesse scritto nei luoghi da lui citati quel che egli afferma (il che in fatti è totalmente falso, e così troverallo chi vorrà esaminare i suddetti luoghi;) nientedimeno le stesse parole di S. *Girolamo*, soggiunte dal *Volpe*, apertamente dichiarano il suo sentimento e quello di S. *Agostino*, e convincono lo stesso *Vol-*

Volpe di maligna cavillazione: Perchè non nega S. *Girolamo*, che i Monaci siano Ecclesiastici, o Sacerdoti; altrimenti confessandosi Monaco, come egli fa, ei negherebbe d'essere Ecclesiastico, o Sacerdote: Ma il suo pensiero è di mostrare i differenti ufizj dei Monaci, e di altri Ecclesiastici (cioè, dei Vescovi e de' Preti secolari, che han cura d'anime:) Perchè questi principalmente attendono all'azione, e quelli alla contemplazione: questi a predicare, e quelli ad orare: questi a pascere gli altri, e quelli ad esser pasciuti: Tra i quali S. *Girolamo* per umiltà pone anche se stesso. Eppure io penso che il *Volpe* non ardirà di affermare che egli fosse puro Secolare, e non Ecclesiastico e Sacerdote: E così, questa sua cavillazione contro i Monaci (*che nei tempi antichi non fossero altro che Secolari*) si mostra vanissima e insieme maligna: Perchè, che dirà egli di S. *Basilio*, di S. *Nazianzeno*, di S. *Agostino*, e di S. *Gregorio*? non erano essi Monaci, Sacerdoti, e Vescovi ancora? come dunque nei tempi antichi erano i Monaci puri secolari?

Se i Monaci dei tempi antichi erano puri Secolari, o no.

15. Una simile notoria follia, unita colla falsità, usa il *Volpe* per provare che i Monaci erano ammogliati; citando le parole di S. *Atanasio*, *qui ait se novisse & Monachos & Episcopos conjuges & liberorum patres*: Il quale dice di aver conosciuto de' Monaci e de' Vescovi ammogliati, e padri di figliuoli. Ma che provano queste parole? non vediamo noi ancora adesso nella nostra Chiesa, e Vescovi, e Sacerdoti, e Religiosi, che una volta sono stati ammogliati, e alcuni di loro hanno avuto figliuoli, essere entrati dopo la morte delle loro mogli, nello stato Ecclesiastico e Religioso? che stolta maniera è questa d'ingannare il Lettore? Il *Volpe* dovea provare, che quelli si erano ammogliati, dopo esserfi fatti Monaci, o Sacerdoti, e allora avrebbe detto qualche cosa a proposito; ma egli non potendo far questo, ha stimato bene di farsi onore col parlare diffusamente dell' altro.

In epistola ad Diacont.

16. Anzi oggidì nella Chiesa *Greca*, ove s'ammettono

no al Sacerdozio gli ammogliati, benchè dimorino colle loro mogli; non è loro permesso, se quelle muojono, di pigliarne altre. E quanto ai Monaci (dall' Ordine de' quali unicamente s' estraevano i Vescovi in quella Chiesa) non fu mai loro permesso di pigliar moglie dopo la professione di quell' Istituto. Anzi S. *Epifanio* (colonna principale di quella Chiesa, allorchè era perfettamente *Cattolica*, sopra 1200. anni sono) dice chiaramente, come è allegato anche dagli stessi *Maddeburgesi*, che ne' suoi giorni la Chiesa di Dio non ammetteva alcuno al Sacerdozio, o al Vescovado, che avesse preso la seconda moglie, o non s'astenesse dal praticare la prima, se ella viveva: *Revera* (dice egli) *non suscipit sancta Dei prædicatio post Christi adventum eos, qui a nuptiis, mortua ipsorum uxore, secundis nuptiis conjuncti sunt: propter excellentem Sacerdotii honorem & dignitatem. Et hæc certè sancta Dei Ecclesia cum sinceritate observat, &c.* „ In verità la santa parola di Dio, dopo la venuta di „ *Gesù Cristo*, non riceve quelli al Sacerdozio, che do- „ po le prime nozze, morta che sia la loro moglie, sono „ passati alle seconde. E questo si osserva dalla Santa „ Chiesa con sincerità per risguardo all'onore e dignità „ eccellente del Sacerdozio, &c. Così dice S. *Epifanio*: e subito egli soggiunge: *Sed adhuc viventem, & liberos gignentem, &c.* „ Ma oltre a questo, la detta Santa „ Chiesa non riceve al Sacerdozio un uomo di prime „ nozze, se egli vive e genera figli come prima: Ma so- „ lamente ella lo ammette per Suddiacono, Sacerdote, „ o Vescovo (specialmente dove il Clero è schietto) se „ egli è contento di astenersi dalla sua moglie, se ella vi- „ ve; o di vivere in vedovanza, se quella è morta.

Epiph. l. 2. tom. 1.

Maddebur. cent. 4. cap. 4. pag. 303.

Epiph. ibid. Chiara testimonianza di S. *Epifanio* per la continenza dei Monaci e dei Preti nei suoi giorni.

17. Così scrive questo Santo Dottore, non solo del suo sentimento, ma ancor del consenso di tutta quanta la *Chiesa Cattolica* dei suoi giorni: Non solo dei Monaci, che fanno una professione più stretta di castità, ma ancora di tutto il Clero, che vive negli Ordini Sacri; cioè, de' Sud-

Suddiaconi, Diaconi, Sacerdoti, e Vescovi. E così basti quel che abbiamo detto in occasione della notoria bugia scritta dal *Volpe*, *che i Monaci nel tempo antico non erano altro, che puri secolari ed ammogliati*: dal che si vede il suo affetto inverso loro e la lor professione: e non vi sarebbe da finir mai, se volessi ridire ogni maligna cavillazione da lui usata contro di essi, per mostrare la sua eretica animosità. Io voglio addurvene ancora un esempio, e poi terminare.

18. Si racconta da *Guglielmo Malmesburi*, e da altri antichi Scrittori (come confessa l'istesso *Volpe*) del nostro famoso Re *Alfredo*, mentovato di sopra, quarto figliuolo del Re *Etelvolfo*, e nipote del Re *Egberto*, educato in *Roma* da *Leone* IV. (come già udiste) che essendo ridotto in estrema calamità dalle conquiste, fatte dai *Danesi* contro di lui, fu assistito e rincorato dall'apparizione di S. *Cutberto*, che gli predisse tutto ciò, che dovea seguire in quelle guerre, e confermollo con alcune altre predizioni, che poco dopo furono adempite. Il qual racconto, benchè egli sia un dei più rari, che si leggano nelle nostre Istorie, e insieme di sommo conforto a chi lo considera con attenzione, e tanto autentico, quanto può essere qualunque altro di questa specie; nientedimeno, perchè S. *Cutberto*, principale attore in questo successo, era Monaco non ammogliato, il *Volpe* non può soffrire una tale Istoria; onde ei la chiama *favola sognata*, e così la trapassa in 3. o 4. parole. Io dunque la narrerò coll'istesso *Malmesburi* più brevemente che sarà possibile. *Solebat ipse* (dice egli, parlando del Re *Alfredo*) *in tempora postea feliciora reductus, casus suos jucunda hilarique comitate familiaribus exponere, qualiterque per B. Cutberti meritum eos evaserit, &c.*

Istoria notabile del Re *Alfredo* come fu confortato nelle sue tribolazioni da S. *Cutberto*.

Malm. l. 1. de Reg. Angl. fol. 23.

19. „ Il Re *Alfredo*, ricondotto poi a più felici tem-
„ pi, solea raccontare con gioconda e festevole cortesia
„ ai suoi famigliari le sventure accadutegli: e come da
„ quelle n'era scampato pel favore e pe' i meriti di S. *Cut-*

„ *berto*, &c. Così comincia il *Malmesburi* la sua narrativa; la cui somma è questa.

20. Il Re *Alfredo*, e i suoi Maggiori avendo perduto, per le conquiste fatte dai *Danesi*, tutte le parti Settentrionali, Orientali e Occidentali dell' *Inghilterra*; gli eran restate tre sole Provincie, poste sul mare di Mezzo giorno, da ritirarvisi, cioè, la *Viltia*, la *Hampia*, e la *Sommerseta*; ove ancora lo seguitava l'armata *Danese* sotto il fiero Capitano *Gormondo*. Il povero Re essendo privo d'ogni umano soccorso, e sprovveduto di danari e di gente (perchè ognuno per la paura l'avea abbandonato) altro modo non gli restava di salvar la vita, che fuggire con alcuni pochi servitori fedeli, e coll' afflitta Regina sua madre, in una piccola Isola della *Sommerseta*, chiamata *Adalinga*, posta in mezzo di una palude, con accanto un piccol bosco per nasconderli; ove egli si ritirò colla sua madre nella capanna di un porcaro, tutti gli altri giacendo in terra come potevano. Ma in quel luogo da due cose specialmente si trovavano molto angustiati, e dalla fame per mancanza di viveri, e dal timore dell' armata *Danese* poco distante: perciò mandati i suoi servitori in tempo di notte a cercare un poco di pesce (perchè di giorno non ardivano di farsi vedere;) egli e sua madre, nel riposare le stanche membra, furono presi da un poco di sonno nella capanna del detto porcaro: Ed ecco (dice l'Istoria) che *S. Cuberto* apparì al Re, manifestandogli il proprio nome, e che era mandato dal Signore Iddio a confortarlo, ed a fargli sapere, che sebbene la sua giustizia avea gastigato fin' a quell'ora il popolo *Inglese* pe' i suoi peccati colle spade dei *Danesi*; pure non volea distruggerlo per risguardo a tanti Santi, che erano stati della sua Nazione; e voleva da quel dì in poi farlo risorgere: *Modo tandem Deus indigenarum Sanctorum meritis super eam misericordiæ oculo respicit*: Ora finalmente il Signore Iddio pei meriti dei Santi *Inglesi* riguarda l'*Inghilterra* con occhio di misericordia. E di più gli dis-

Stato compassionevole del Re *Alfredo* incalzato dai *Danesi* an. 879.

Apparizione di S. *Cuberto* al Re *Alfredo*, e alla sua madre.

disse, che ben presto da quello stato di eccessiva miseria sarebbe rimesso nel suo Regno prosperamente: della qual cosa gli diede subito il contrassegno; dicendo, che sebbene in quella notte era il tempo molto contrario ai pescatori, a cagione d'una piccola pioggia, che avea renduto il diaccio de' fiumi impraticabile per la pesca; contuttociò i suoi servi tornerebbero a casa con incredibile abbondanza di pesce. Così gli disse, ammonendolo, che quando vedrebbe queste cose adempite, si ricordasse di ringraziare Iddio e insieme i suoi Santi del favore usato verso di lui: e detto questo, ei si partì.

21. Il Re *Alfredo*, rincorato mirabilmente da questa visione, si risvegliò con grande allegrezza; e chiamata la Regina sua madre, che giaceva appresso di lui, ed avea goduto la stessa visione; si raccontarono scambievolmente tutte le sue particolarità, aspettando avidamente il ritorno dei suoi dalla pesca, per conferma della medesima; il quale seguì di lì a non molto: *Et tantam piscium copiam exhibuere* (dice il *Malmesburi*) *ut cujusvis magni exercitus ingluviem exaturare posse videretur*: E portarono al Re sì gran copia di pesce, che parea bastante a saziar la fame di qualsivoglia grand' Esercito. Onde egli incoraggito, si mise all' impresa di andar nell' armata dei *Danesi* con un sol servitore, fingendosi *Musici*: ove cantando delle canzoni, e sonando i loro strumenti, passarono per tutto il campo, scoprendo i loro disordini, e dove e quando si trovavan più deboli. Ritiratisi poi ai loro compagni, il Re *Alfredo* insieme con essi all' improviso assalì i *Danesi* con tal fierezza, che prestamente gli mise in rotta, e gli costrinse con *Gormondo* lor Generale a chieder la pace e a offerire ostaggi per la medesima; i quali furono ricevuti con due condizioni: La prima, che uscissero tutti quanti d'*Inghilterra*, salvi quelli, che si volessero far Cristiani: La seconda, che i fatti Cristiani si contentassero del solo Regno degli *Angli Orientali*, cioè, della *Norfolchia*, e della *Suffolchia*. Accettate le due condizio-

Strano attentato e vittoria del Re *Alfredo* per la visione di San *Cutberto*.

zioni, il Re *Gormondo* si fece Cristiano, e nel suo battesimo gli fu Padrino il Re *Alfredo*, da cui ricevè il detto Regno degli *Angli Orientali*, come suo tributario: E da quel dì in poi il Re *Alfredo* andò acquistando sempre più, sconfiggendo e mettendo in fuga i suoi nemici, finchè all'ultimo egli riebbe tutto il suo Regno. Le quali cose Egli e sua Madre eran poi soliti a raccontarle tutto il tempo della lor vita; e gli stessi successi dichiaravano evidentemente la verità di quella visione miracolosa, ricordata, come ho già detto, dai nostri più degni Scrittori. E con tutto questo, il *Volpe* così ne scrive: *Tralasciamo questa favola sognata, benchè l'attestino diversi Autori, come il Malmesburi, il Policronicon, Ruggiero Ovedone, il Giornalese, e molti altri, &c.* Dal che si vede apertamente, che infedele Cronista Ecclesiastico è questo *Volpe*, che di proposito ommette cose, lasciate scritte da tanti gravi ed illustri Autori: e in oltre quanto perfido egli si mostra in ispacciare per *favole sognate* miracoli così importanti, operati da Iddio in attestazione della sua provvidenza e del suo amore verso la salute e il ricuperamento del nostro paese.

Volpe pag. 728.

Grande sfacciatagine del *Volpe* in rigettare tutti gli Istorici antichi.

22. Per la quale infedeltà questo disgraziato non ha altro argumento (eccettuato l'odio, che egli porta a S. *Cutberto* e ad altri Monaci) che l'essere accaduta quella visione in tempo di sonno, e perciò la chiama *favola sognata*. Il quale argumento se da noi si dovesse ammettere, si dovrebbe ancora rivocare in dubbio, anzi rigettare la maggior parte dei principali Miracoli e Misterj del vecchio e del nuovo Testamento: Perchè quelli per ordinario furon rivelati ai Servi di Dio in tempo di sonno: Come nella *Genesi. Vidit Jacob in somnis scalam, &c.* Giacobbe nel suo sonno vide una scala, &c. E di nuovo nel medesimo libro. *Dixit Angelus Dei ad me in somnis*: L'Angelo di Dio mi disse nel sonno. A *Giuseppe* ancora furon rivelati tutti i suoi successi, non solo nel sonno, ma anche *per somnia*, veramente per mezzo di sogni.

Come Iddio rivela le cose spesse volte nel sonno.
Genes. c. 28.
Ibid. c. 31.
Ibid. cap. 37. 40. 41.

23. Il

23. Il simile è riferito di *Saul*, e di *Daniele*: E finalmente il Signore Iddio per bocca del Profeta *Gioele* parlando dei Santi del nuovo Testamento, così promise: *Senes vestri somnia somniabunt*: il che s' intende delle vere visioni mandate da Iddio per mezzo del suo santo Spirito, come afferma S. *Pietro*, dicendo: *Questo appunto è quel che disse il Profeta Gioele dover succedere negli ultimi giorni: Io verserò, dice il Signore, il mio spirito sopra ogni carne: i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchj avranno de' sogni, &c.* E in ultimo, se leggiamo l' istoria dell' Infanzia del nostro Salvatore nel Vangelo di S. *Matteo*, noi troveremo la maggior parte dei suoi misterj, rivelati alla *Beata Vergine* e a S. *Giuseppe* nel tempo del sonno: *Gabriel apparuit in somnis Joseph*: l' Angelo *Gabriele* apparì a S. *Giuseppe* mentre dormiva, e l' esortò a restare colla sua Sposa: E dei *Magi* v' è detto: *Et responso accepto in somnis &c.* E nel sonno avuta la risposta di non ritornar da *Erode*, s' incamminarono al loro paese per altra via. E partiti che furono, l' *Evangelista* dice di nuovo: *Ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph*: Ecco che l' Angelo del Signore apparì nel sonno a *Giuseppe*, e gli comandò di fuggire in *Egitto*. E dopo tornato di là, stando dubbioso, ove egli doveva andare, *admonitus in somnis secessit in partes Galileæ*, avvisato nel sonno di ciò che doveva fare, si ritirò nella *Galilea*, &c.

Reg. 3. cap. 3. Daniel. cap. 7. Joel. cap. 2.

Act. cap. 2.

Matth. cap. 1. vers. 20.

Matth. cap. 2.

24. Ecco quì un costume molto frequente del Signore Iddio, di far noto agli uomini il suo volere nel tempo del sonno. E sebbene non si dee dar fede facilmente a ogni sorta di sogni, o rappresentazioni, avute nel detto tempo, come ci avverte in molti luoghi la Sagra Scrittura *; nientedimeno Iddio dice ancora: *Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, & per somnum loquar ad illum*: Se qualcuno sarà tra voi, che sia profeta del Signore (a cui io voglia rivelare i miei segreti) gli apparirò in visione, e gli parlerò nel sonno. E questo basta per

* *2. Paralip. 33. Levit. 19. Deut. 18. Psal. 72.*

Num. 12. vers. 6.

per mostrare, che le cose rivelate nel sonno, non son tutte *favole sognate*, come l'incredulo e infedele spirito del *Volpe* e dei moderni *Eretici* vorrebbe che fossero, quando sono contro di loro.

25. Ma nei loro *Settarj* essi ammirano ed esaltano qualunque cosa, per quanto ella sia fantastica; anzi benchè sia una visione, o rivelazione dell'istesso Demonio: Perchè *Lutero* in un suo libro così narra di se medesimo; cioè, che il Diavolo gli apparve di notte, e ragionò seco contro la *Messa*. E in altro libro da lui scritto ai Senatori di varie Città della *Germania*, in parlando di altri *Settarj*, che vantavano apparizioni e voci di Spiriti (cioè, gli *Svinfeldiani* e gli *Anabatisti*) così dice di se medesimo: *Ego quoque fui in spiritu, atque etiam vidi spiritus (si omnino de propriis gloriandum est) fortè plus quam ipsi adhuc intra annum videbunt*. „ Io ancora fui in ispirito (e „ dice questo a imitazione di S. *Giovanni* nell'*Apocalisse*) „ e anche ho veduto degli spiriti (se devo gloriarmi de' „ proprj doni) e forse n'ho veduti più, che quelli che „ tanto si vantano, non sono per vederne in un anno. Così disse *Lutero* di se medesimo: e questa noi possiam credere esser la ragione, perchè sì spesso egli ripete, *certum se esse, doctrinam suam è cælo esse petitam*, che egli era certo che la sua dottrina era venuta dal Cielo. E lo *Sleidano* da per tutto nella sua Istoria paragona le sue visioni e rivelazioni con quelle degli antichi Profeti.

Luth. l. de abroganda Missa.

Luth. l. Teutonico ad Senator. Civit. Germ.

Apoc. 1. vers. 10.

Luth. contra Reg. Angl.

26. *Carlostadio* ancora principale inventore della dottrina *Sagramentaria*, si vanta (come narra il *Kemnizio* insigne *Luterano*) d'essergli stato rivelato dal Cielo, come dovea intendere quelle parole (*Hoc est corpus meum*) col punteggiarle diversamente da quel che erano. E anche *Zuinglio* afferma di se medesimo, che di notte ebbe una voce dal Cielo (che *Lutero* asserisce esser venuta dal Diavolo) la quale gli disse, come dovea spiegare quelle parole (*Hoc est corpus meum*) contrariamente a tutti gli antichi, coll'esempio di quelle dell'*Esodo*, *phase*, *idest*, tran-

Kemnit. in repet. de Eucharist. art. 31.

Zuingl. in Subsid. de Euchar.

Mat. 26.
Exod. 12. vers. 11.

transitus Domini, &c. E quindi a non molto, cioè, nell' 8.° Capitolo di questa Parte noi mostreremo più amplamente, come anche il *Volpe* una Domenica mattina mentre stava in letto, ebbe una voce e rivelazione dal Cielo, circa l'intendere i mistici numeri nell' *Apocalisse* di 42. mesi, assegnati dall' Angelo al regno di Anticristo.

Apoc. 13. vers. 5.

27. Ma se io raccontassi tutte le visioni, e rivelazioni, che il *Volpe* ascrive ai suoi Martiri cenciosi, da lui posti nel suo Calendario, e quanto vorrebbe che fussero stimate, non vi sarebbe da finir mai. Ognun legga quel che egli scrive delle visioni e delle voci, che *Samuele* Predicante d' *Isvico* ebbe dormendo, mentre era in prigione. *Fu quegli preso dal sonno* (dice il *Volpe*) *e in quel tempo, uno vestito di bianco sembrava stargli davanti, confortandolo con queste parole: Samuele, Samuele; sta di buon animo, &c. Non meno memorabile* (segue a dire il *Volpe*) *e degna di esser notata si è la visione delle tre Scale, che vide dormendo il detto Samuele ritte verso il Cielo, una delle quali al principio era più grande e più lunga dell' altre; ma poi tutte è tre divennero eguali*. La qual visione il *Volpe* così la spiega: *Samuele* essendo in prigione con due donne della sua Setta, una chiamata *Agnesa Potena*, moglie d'un Brassore, o facitor di birra, e l'altra *Giovanna Tronfilda*, moglie d'un Calzolajo della stessa Città, egli le esortò a soffrir seco la pena del fuoco, come esse fecero; e in conseguenza (dice il *Volpe*) sebben *Samuele* era al principio (come ministro e predicatore) la scala più alta verso il Cielo, delle altre due significanti le dette donne; pure alla fine furono fatte tutte e tre eguali dalla gloria del martirio.

Visioni dei Martiri del Volpe.

Volpe pag. 1547. col. 1. num. 46.

28. Così la discorre il *Volpe*. E poi, parlando a parte delle dette due donne, egli mostra che *Agnesa Potena* ebbe ancor ella delle visioni. *Agnesa Potena* (dice egli) *pochi giorni prima della sua morte, una notte vidde dormendo un fuoco ardente, su dritto a guisa di colonna*. Per la qual visione egli dimostra che la moglie del Calzolajo, che

Volpe pag. 1398.

Ridicoli sogni e visioni ammesse dal *Volpe* nei suoi Martiri.

che temea la morte, e volea recedere, *fu animata dalla detta Agnesa a soffrire ancor ella il fuoco*. Da questa passa il *Volpe* a raccontare un altro strano profetico sogno di un certo *Guglielmo Untero*, giovane di anni 18. lavorante in *Londra*, che volle ancor egli esser bruciato, e niuna cosa potè distornelo; incoraggito, come pare, dal detto suo sogno. E non è questo lo spirito de' *Circumcelliani*, e dei *Massiliani*, che correvano ostinatamente alla morte?

29. Poi passa il *Volpe* alle solenni visioni di *Giovanni Roso* Predicante *Scozzese*, nei giorni della Regina *Maria*, direttore in *Londra* d'una segreta Congregazione di *Protestanti*; e a quelle di *Cutberto Simsone*, Chierico Segretario della medesima: Le quali il *Volpe* le stima sì degne di considerazione, che nel margine del suo libro egli scrive queste parole: *Visioni mandate ai Santi di Dio, intorno alle loro tribolazioni*. Ora toccando il primo suo Santo, *Giovanni Roso*; dovete sapere che in *Iscozia* era stato frate *Domenicano* (come il *Volpe* confessa) e di là fuggitosi in *Inghilterra*, vi prese moglie: colla quale giacendo in letto, ebbe una visione del suo Chierico Segretario, che il *Volpe* racconta in queste parole. *Il Venerdì notte, avanti che il Signor* Roso *fusse preso, stando egliin letto, vide in sogno che due della guardia menavano in carcere il suo Chierico Segretario, e che quegli aveva seco il libro dei nomi di tutti i fratelli della congregazione: onde svegliossi molto turbato, e chiamata la moglie, ei le disse: accendi il lume, perchè stanotte mi sento inquieto per il mio fratello* Cutberto. *Acceso che l'ebbe, egli si pose a leggere un libro per qualche tempo; e poi sentendosi pigliar dal sonno, spense il lume e di nuovo si mise a dormire, e fece l'istesso sogno: col quale svegliatosi, disse alla moglie: o* Caterina, *il mio fratello* Cutberto *è andato prigione: e così acceso di nuovo il lume, ambidue si levarono*. Questa è la visione del frate *Scozzese*, la quale due volte fece battere il fuoco alla sua *Caterina*, e accendere il lume, come voi vedete.

Sogno d'un frate Apostata *Scozzese*. *Volpe pag.* 1843. *col.* 1. *num.* 44.

30. L'al-

30. L' altra visione del suo Chierico *Cutberto Simsone* (che teneva il catalogo dei nomi de' fratelli della sua segreta congregazione, e che poi fu bruciato con esso lui) il *Volpe* la descrive in questa maniera: ***Avanti che il Simsone fusse bruciato*** (dice egli) ***stando in ceppi nella prigione del Vescovo, ebbe una strana apparizione, che egli palesò di propria bocca al pio e dotto Signor Agostino, e ancora alla propria moglie, &c.*** In questa guisa comincia il *Volpe* a riferir la visione; notando prima (come voi vedete) che egli la disse di propria bocca, come se questo conchiudesse qualche gran cosa; e poi fa una lunga Apologia contro i *Papisti* in difesa di tali visioni.

31. ***Ma essi*** (dice egli) ***mi domanderanno perchè io ricerco, che queste visioni sian più credute da Loro, che le loro da Noi?*** Questa è la domanda, che egli fa a nome de i *Papisti*: ed io penso, che niuno la stimerà irragionevole. Udiamo adesso la sua risposta. ***In primo luogo*** (replica egli) ***io non iscrivo queste cose, obbligando precisamente a crederle, come essi fanno.*** Ecco quì una pazzia e insieme una solenne bugia; la pazzia è nel dire, che noi crediamo precisamente ogni sogno e visione; il che mai non è stato pensato, o asserito da alcun uomo prudente: e la bugia è nell' affermare, che noi insegnamo tal precisa credenza esser necessaria nelle visioni. Ma ascoltiamolo di vantaggio nella sua risposta alla prima domanda. ***Non è buono argumento*** (dice egli) ***il ragionar così: Le visioni non son vere in alcuni; dunque non son vere in niuno.*** Questa parte glie la concediamo: ma che gli giova per la sua prova? Egli vuol dire, che le nostre non son vere visioni, e le sue sono. Ma chi sarà giudice di tal controversia? Egli vorebbe esserlo, e ciascuno de' suoi Seguaci, ma questo non è dovere: e Noi al contrario diciam giustamente: ***nec mihi, nec tibi***: nè a Lui, nè a Noi, come uomini particolari, tocca a giudicare; ma bensì alla *Chiesa Cattolica*, la quale esamina queste cose per mezzo dei suoi Pastori e dei suoi Vescovi; e secondo il peso delle lor prove, ed il merito e la

Volpe pag. 1844.

Ibidem.

Quanta fede prestano i *Cattolici* alle visioni, e come le esaminano.

qualità di quelle persone, alle quali accadono, come ancora dei testimonj e testimonianze, colle quali vengon provate, ella giudica della lor verità, o probabilità: e perciò a lei ci rimettiamo, e non al matto cervello del *Volpe*, che pianta miracoli e visioni su chi egli vuole; e poi gli autorizza e gli scredita quando gli piace.

Odio ereticale contro *S. Cutberto*.

32. E ora basti quelche abbiam detto in occasione dell' apparizione di *S. Cutberto* al Re *Alfredo*; la cui Santità quanto altamente fosse stimata nei giorni del detto Re, intorno all'anno di *Cristo* 878., apparisce da questo; che essendo egli morto 200. anni prima, cioè, nell'anno 687. il 20. di Marzo; quel giorno, d'allora in poi, fu celebrato con memoria perpetua, non solo dalla nostra Chiesa particolare, ma ancora dall'universale: e ciò giustamente, come si vede dalla sua vita, scritta amplamente da *S. Beda*. Nientedimeno il *Volpe* ne parla con disprezzo, e il suo compagno Fra *Baleo* lo ravvilisce. Ma perchè? Voi adesso lo sentirete. *Omnia ad amussim Monachus didicit quae ad Monachismum spectare novit, nulla penitus de Evangelio facta mentione*: Essendo Monaco, egli imparò esattissimamente tutte le cose appartenenti alla vita Monastica, ma non fece mai alcuna menzione del Vangelo. E' egli probabile, a vostro giudizio, o verisimile, ch'esso non ne facesse mai alcuna menzione; quando la forma della vita de' Monaci e la lor professione è da essi pigliata dal Vangelo? Ma dopo, che segue? Ascoltate, e udirete l'Apostata palesare il suo spirito. *Femineum genus* (dice egli) *exosum ei erat*, *&c.* Il genere donnesco era a lui odioso. Questo qui è lo stesso rimprovero (se vi ricordate *) che fecero i *Maddeburgesi* a *S. Cipriano*, perchè egli lodava la Virginità. Ma donde raccoglie il *Baleo* quest'odio di *S. Cutberto* contro le donne? Ei segue a dire: *Decretum fecit contra mulieres, ne ejus ingrederentur Monasteria*: Egli fece un decreto contro le donne, che non entrassero nei suoi Monasterj. Questo decreto non piaceva al *Baleo*, che amava il genere femminino. Ma egli fa un altro rimpro-

Bed. L. 4. hist. c. 27. 28. 29.

Bal. cent. 1. Script. brit. in Cuthbert.

Mat. 19.

Bal. ibid.

* *Supra part. 1. cap. 6.*

Ibid.

provero al detto Santo, dicendo *che egli lasciò il suo Vescovato nel secondo anno, e non meno per ipocrisia, che per pigrizia si fece Eremita, passando il resto dei suoi giorni solitariamente*. Ecco le cose, che costoro vanno cercando, per obbiettarle ai Santi di Dio, che essi abborriscono d' imitare.

33. Finalmente, per terminare questo Capitolo, e insieme con esso questa 4.ª divisione di tempo, sappiate che il *Volpe*, dopo aver detto nel suo 3.° Libro varie sciocchezze ed impertinenze, egli scrive nella fine di esso un breve catalogo degli Arcivescovi di *Canturbia* di quell'Età con questo titolo: *La serie e i nomi degli Arcivescovi di Canturbia dal tempo del Re Egberto fin' a Guglielmo il Conquistatore, &c.* La qual serie ei la comincia con *Eteldreno* che era in ordine il decimottavo, e la termina con *Lanfranco*, che era il trigesimoquarto; facendo su tutti quanti delle riflessioni, o piuttosto irrisioni, specialmente su tutti quelli, che furono i più rinomati per Santità e quantità di Miracoli, ricordati dagli antichi Scrittori: Come in specie è *S. Dustano*, di cui il *Malmesburi* ha lasciato scritto, che tra gli altri miracoli a lui accaduti, uno fu questo, che una notte udendo cantare nella sua Chiesa da voci Angeliche queste parole: *Gaudent in Cælis animæ Sanctorum*: in quel tempo la sua arpa (colla quale egli soleva in sua gioven. tù lodare Iddio, a imitazione del Santo Re *David*) stando appesa alla muraglia presso al suo letto, sonò da se, o toccata dai detti Angeli, o per altro miracolo operato da Iddio: del che il *Volpe* nella sua eretica vena se ne fa beffe; sebbene egli stima assai (come già udiste, e udirete ancor di vantaggio nel 2.° e 3.° Tomo) certi finti miracoli dei suoi Martiri disgraziati. E tanto basti intorno a tal punto.

Ibid.

Arcivescovi di *Canturbia* di questo tempo schierniti dal *Volpe*.

Malm. l. 1. de gest. Pont. Angl. fol. 115.

34. Ma ora quanto al principale del nostro discorso (che doveva esser la Successione visibile della sua Chiesa dal *Re Egberto* fin' a *Guglielmo* il *Conquistatore*) ei non ne parla nemmen per ombra: Perchè tutto quello che egli scrive,

sebben con bugie, con beffe, e con favole, è solo intorno alla nostra Chiesa: ma della sua non dice niente, neppur d'una sola persona, che in quelle Età convenisse in tutto con lui, o colla sua Chiesa. Ma egli ci mostri almeno un uomo, una donna, e un ragazzo in tutto quel tempo, che fossero pienamente della Religione, adesso tenuta in *Inghilterra*, e che non credessero, nè più, nè meno, di quel che oggidì si crede dal *Volpe* e da suoi Compagni; e noi vogliamo prontamente concedergli, che ci ha mostrato la sua Chiesa visibile, e insieme la sua Successione, benchè sia solamente di 3. o 4. persone.

35. Vedete di quanto poco ci contentiamo. Ma, nè il *Volpe*, nè altri per lui, può mettersi a questa impresa, di mostrare la Successione, per lo spazio dei primi 1000. anni, di 4. persone che professassero in tutti i punti la Religione, che adesso è tenuta in *Inghilterra*; alla quale nè anche il *Volpe* consentì pienamente mentre egli visse, come si vede nella sua Istoria dagli Articoli *Puritani*, commendati e difesi da lui nelle vite di *Upero* e di *Ruggiero*, e d'altri Patriarchi *Protestanti Inglesi*, come dopo si mostrerà nell'Esame del suo Calendario. E tal Successione di 4. soli, che convenissero pienamente nella Fede moderna dell'*Inghilterra*, non si può dimostrare, nè dal *Volpe*, nè da altri per lui, non solamente nei primi 1000. anni del Cristianesimo, ma nemmeno nei 500. seguenti; nè che i nostri *Protestanti Inglesi* di questi giorni si conformino in ogni punto di Dottrina e di Fede con qualche visibile Società, Congregazione, Conventicola, o Chiesa, o Numero di persone, professanti il nome di *Cristo*, che si sappia che siano state dagli *Apostoli* in giù; ma variano e differiscono in qualche articolo da ciascuna.

Gli eretici procurano di rovinare non di fabbricare.

36. Or tutto questo essendo certo e indubitato, come apparisce dalla deduzione che abbiamo fatta; e in oltre ci offriamo a dare quell'ulteriore soddisfazione, che sarà chiesta sopra tal punto, a qualsivoglia *Protestante Inglese*, che abbia da dire, o replicar qualche cosa in questa materia; è evi-

è evidente, che Successione della sua Chiesa può mostrare il *Volpe*, o altri per lui, non ostante il suo folle vanto nel primo titolo del suo Libro, *di voler descrivere tutto il corso della sua Chiesa, &c.*; la follia e falsità del qual vanto apparirà meglio da quel che segue dopo la *Conquista*.

Volpe nel titolo de i suoi *Atti e Ricordi*.

QUINTA PARTE, O DIVISIONE di tempo, che contiene altri 300. anni da Guglielmo *il* Conquistatore *fin' ai giorni di* Gio: Vicleffo*; ove si esamina se la Chiesa* Cattolica Romana *perì in quel tempo, come afferma il* Volpe*; e insieme si tratta di* Papa Ildebrando*, e del Matrimonio dei Preti.*

CAP. VII.

Voi avete veduto, gentil Leggitore, dal passato nostro discorso, quanto breve e sterile è stato fin qui il *Volpe* in riferirci gli atti Ecclesiastici per più di 1000. anni. Perchè sebbene egli promise nel primo titolo del suo Libro (come udiste di sopra) *di mostrarci minutamente tutto il corso della sua Chiesa dall'Età primitiva fin' ai nostri tempi, &c.* E di nuovo in un altro titolo; *di voler trattare degli atti dei Martiri Cristiani, e delle cose accadute nella Chiesa di Cristo, dal suo principio fin ai nostri giorni, sì in altri paesi, come nei Regni d'Inghilterra e di Scozia, e discorrere amplamente di esse, &c.* Contuttociò quest' amplo discorso di più di 1000. anni, ei lo chiude in meno di 70. carte; delle quali quasi 50. contengono cose impertinenti, cioè, alcune differenze, che egli cerca di trovare tra la *Chiesa Romana* antica e quella di adesso; e il racconto delle prime 10. persecuzioni sotto il go-

Quinta divisione di tempo dall' anno del *Signore* 1066. fin' al 1370.

Volpe nel suo titolo.

Volpe p. 1.

Brevità e sterilità del *Volpe* nell'adempiere la sua promessa.

governo degl'Imperatori Pagani; le quali ho mostrato di sopra quanto poco appartengono al suo argumento, o all' impegno che ha preso *di descrivere tutto il corso della sua Chiesa*. Ora essendo così, voi potete considerare, che provvisione di materie Ecclesiastiche egli ha trovato pel suo proposito in quei primi 1000. anni, mentre egli appena vi spende 30. carte: nelle quali anche il più di ciò che egli scrive, è temporale, o impertinente, come in parte voi già udiste. Che ci va egli dunque dicendo *di materie Ecclesiastiche trattate amplamente, e di tutto il corso della sua Chiesa?* Vedete come ei mentisce sfacciatamente, per ingannare i suoi Leggitori!

2. Ma di grazia, non ci lamentiamo della sua brevità e sterilità, nè della piccolezza del suo Volume; poichè questo è forse il più grande, che mai fosse scritto nella nostra lingua. E se il *Volpe* nei 1000. anni passati fin' al tempo del *Conquistatore*, è stato sì breve, sarà più lungo nei 500. seguenti dal *Conquistatore* fin' a *Elisabetta*; nei quali egli spende 900. e più carte. E la ragione d'una differenza e inegualità sì notabile è quella che toccammo di sopra; cioè, che trovando egli tutto il corso di que' primi Secoli della *Chiesa Cristiana* affatto contrario a se medesimo e al suo disegno, nè osando di rigettare apertamente la detta Chiesa, nè di congiungersi coi suoi Nemici, da lei condannati per empj Eretici; egli ha cercato di parlar di quei tempi e di quegli affari tanto poco, quanto ha potuto. Ma ora egli ha preso una risoluzione da disperato; asserendo che la nostra Chiesa non è più Chiesa, e in luogo di essa pone la sua; e con tal mezzo egli viene ad avere sufficiente materia. Perchè, supposto questo, ed egli presumendo che tutti gli atti della *Chiesa Romana* universale, tenuta fin' ora in tutto il Mondo per *Chiesa* di *Cristo*, siano empj e ribelli a Dio, e atti della Sinagoga del Diavolo, dopo il tempo assegnato dal *Volpe* alla sua caduta ed apostasia; e al contrario, che tutti i Libri e tutte le Azioni d'ogni sorta d'*Eretici* contro la detta *Chiesa Ro-*

Perchè il *Volpe* scrive così poco delle Età passate e così amplamente della presente.

Romana siano atti della Chiesa di *Cristo*: supposto, io dico, tutto questo (come ora lo suppone il *Volpe*) non gli manca materia, da una parte, o dall'altra, da empier de' Libri; e quanto più viene a basso, tanta più ne trova: perchè ogni giorno crescendo le *Sette* ed i *Settarj* (che da lui son registrati per *Santi* e Sostegni della sua Chiesa) il suo Volume dee crescere fuor di misura. E ciò si vede dal suo 4.° Libro; nel quale, dalla *Conquista* fin' al fine del regno di *Odoardo III.*, quando forse *Gio: Vicleffo* (che è lo spazio di 300. anni, cioè, dall'anno di *Cristo* 1066. fin' al 1370.) egli vi spende sopra 100. carte; il che è molto più di quel che egli ha speso nei passati 1066. anni. Ma nel 5.° suo Libro da *Gio: Vicleffo* fino a *Arrigo VIII.* (che è lo spazio di 140. anni) ei ve ne spende più di 200. E poi di nuovo, dal principio del regno d' *Arrigo VIII.* fin' all'ingresso di *Elisabetta* (che è lo spazio di 50. anni) ei ve ne spende più di 600. E da questo si può giudicare del soggetto e della sostanza del suo gran Volume; sebbene io voglio esaminarlo un po' più particolarmente in questo Capitolo e nei seguenti.

Come il *Volpe* accresce i suoi ultimi Libri.

3. Avendo dunque risoluto il *Volpe* di non aver più pazienza colla nostra Chiesa, ma di totalmente disapprovarla: la sua maggiore difficoltà pare che sia intorno agli anni ed alle cagioni; cioè, in che luogo, in che tempo, in che modo, e in che occasione ella perì. Perchè avendo continuato per tanti Secoli, come egli confessa; ed essendo giunta fin' ai nostri giorni sotto la stessa Successione di *Papi*, di *Vescovi*, e di *Dottori*; e in conseguenza colla stessa *Dottrina* e *Religione*, e coll'istesso Potere e Maestà, che avea per l'addietro: pare una cosa molto difficile l'annichilare all'improvviso un così grande e potente Regno, o (quel che è ancora assai più difficile) il fare in essa una sì strana metamorfosi, o mutazione, come questa; che essendo stata fin' adesso *Chiesa* di *Cristo*, sua cara Sposa, abbellita colle sue grazie, governata dal suo Spirito, e arricchita de' suoi divini preziosi doni, e per

Impossibilità d' annichilare questa Chiesa visibile universale.

per tale riconosciuta anche dal *Volpe* nelle Età passate; sia ora in un subito divenuta sua fiera nemica, sua eterna avversaria, il Regno di Satana; e pur ritenga ancora il nome, il luogo, la dignità, e la stima esteriore, che aveva innanzi; professando a *Cristo* la sua ubbidienza ed il suo amore, con non meno apparenza di dovere e di sommissione, di quel che soleva nei primi tempi. Tal metamorfosi, o mutazione è oltre modo maravigliosa, e incredibile a tutti quelli, che credono che *Cristo* sia *Dio*; e in conseguenza capace d'adempiere la promessa, che egli fece a questa sua Chiesa, che *le Porte Infernali non prevarrebbero contro di essa*. Perciò noi in questo Capitolo dobbiamo ora esaminare con diligenza, come tal cosa è potuta accadere, e in che tempo, e in che occasione: perchè un sì raro e sì gran cambiamento non è mai per l'addietro accaduto nel mondo; sebbene i Regni mondani, le Monarchie, e gl'Imperj hanno avuto le loro vicende. Anzi queste furono fatte principalmente per mostrare la stabilità e l'immutabile continuazione della *Chiesa* di *Cristo*; come in parte ho dichiarato di sopra, mostrando che in ogni tempo e in ogni stagione, in ogni varietà e mutazione di Stati, di Popoli, e di Signorie (sì in *Inghilterra*, come altrove) la Religione *Cristiana Cattolica* è rimasa tra quelle vicende sempre la stessa. E questo fu significato da quella notabile profezia di *Daniele*, allorchè dopo aver predetto la rovina e la distruzione di tutte e 4. le Monarchie da lui menzionate, egli aggiunse come una pubblica opposizione alle medesime, la stabilità e immortalità della *Chiesa* di *Cristo*, con queste parole: *Nei giorni di quei Regni, Iddio susciterà un Regno, che mai non sarà dissipato, nè dato ad un altro popolo. Questo Regno consumerà gli altri Regni, ed esso durerà in eterno.*

Mutazione strana e incredibile.

Profezia di *Daniele* intorno alla stabilità della *Chiesa* di *Cristo*.

Dan.2. vers. 44.

4. Così disse *Daniele*; e di questi punti, i più si sono veduti già avverati, ed adempiti: Perchè Iddio ha suscitato questo Regno, e *Chiesa* visibile di *Cristo*; e l'ha ac-

accresciuta e conservata per più di 1000. anni, come confessa ancora il *Volpe* (che è un tempo molto più lungo di quelche forse abbia durato qualsivoglia temporal Monarchia, senza cambiamento;) e ha distrutto in questo tempo gli altri Regni da lui mentovati. Adesso ci restano due altri punti da adempirsi; cioè, che il detto Regno durerà in eterno (o come si spiega da *Gesù* Cristo, *usque ad consummationem sæculi*, fino alla fine del Mondo;) e poi, *quod alteri populo non tradetur*, che non sarà dato a un altro popolo diverso da quello, che da principio lo possedè. Ma quì il *Volpe* insegna il contrario, affermando che questa Chiesa (che per 1000. anni è stata tennta per vera Chiesa e Regno di *Cristo*, non è adesso più sua Chiesa, nè suo Regno; e che i Papi, i Vescovi, ed i Pastori (che fin'ora son discesi nella medesima per continua successione) non son più le sue vere Guide, i suoi legittimi Governatori: E in conseguenza questo Regno di Cristo è stato levato a loro, e dato ad un altro popolo; cioè, ai *Berengarj*, ai *Valdesi*, agli *Albigesi*, ai *Vicleffisti*, ai *Luterani*, agli *Zuingliani*, e ad altri somiglianti *Settarj* degli ultimi Secoli.

5. Questa è la pazza asserzione del *Volpe*; nella quale dovrebbe provare questi due punti: Il 1.° , che la nostra Chiesa è veramente perita, e che i nostri ne son giustamente spossessati: Il 2.° , che i suoi (cioè, i suddetti nuovi *Settarj*) sono entrati nel giusto possesso di quel nome e titolo di vera Chiesa: i quali due punti noi gli neghiamo. Voi vedrete, come egli comincia a provare il 1.° , cioè, la mancanza della *Chiesa visibile universale*, cognominata *Romana*.

Nella sua protesta alla *Chiesa Protestante Inglese*.

Questa appunto (dice il *Volpe*) *era la condizione della Chiesa di Cristo* (intendendo egli avanti la Conquista) *sebbene con qualche sorta di ripugnanza*; *ma pure in un grado mezzano di verità*, *fin' al tempo di Papa Ildebrando*, *chiamato Gregorio VII.*, *intorno all'anno* 1080., *e di Papa Innocenzio III. nell'anno* 1215.; *dai quali tutto quanto fu*

messa sossopra, *guasto ogni ordine*, *sfigurata la vera dottrina*, *ed estinta la Fede Cristiana*, &c.

6. Voi qui vedete, che il *Volpe* assegna due tempi e due Papi alla rovina della vera Chiesa, e all'estinzione della Fede Cristiana, cioè, *Gregorio VII.* e *Innocenzio III.*, due de' più degni e rinomati Papi, sì per virtù, come per dottrina, che abbian seduto nella *Sede Apostolica* dal tempo della nostra *Conquista*, o in più Secoli addietro, se vogliamo credere a tutti gli Autori, che hanno scritto di essi. Onde io pretendo di venire a un esame di questo punto, e col *Volpe*, e con chiunque si sia della sua cricca, che voglia difenderlo in così enorme e notoria calunnia contro questi due degnissimi Papi. E in primo luogo, quanto a Papa *Innocenzio III.*, si dice concordemente, che egli sia stato un de' più degni e eccellenti Papi per bontà di vita e rarità di dottrina, che in quei 1000. anni abbia avuto la *Sede Romana*: di cui il *Blondo* tra gli altri Autori così ne scrive: *Suavissimus erat in Galliis famæ odor*, *gravitatis*, *sanctitatis*, *ac rerum gestarum hujus Pontificis*, *&c.* L'odore della fama, della gravità e santità di questo Pontefice, e della grandezza delle sue azioni era suavissimo per tutta la *Francia*, &c. E parlando della sua dottrina, l'istesso Autore così dice: *Libros doctrinæ plenos scripsit*: Egli scrisse dei libri, pieni di dottrina: nel qual genere, si riferisce da altri Autori, che egli abbia scritto molto più che la maggior parte dei Papi di *Roma* posti insieme, avanti il suo tempo.

Papa Innocenzio III.
Blond. decad. 2. lib. 7. pag. 297.

Geneb. in chron. 1198.
Cicarell. in vita Innocentii III.
Platin. ibid.

7. Quanto poi a *Gregorio VII.*, sebben questo Papa ebbe molti nemici, suscitati contro di lui dall'Imperatore *Enrico IV.* e da altre persone, delle quali egli cercava di riformare i cattivi costumi; contuttociò se vogliamo credere ai principali Scrittori di quella Età, ed a quelli che vissero, o con lui, o appresso di lui (come *Anselmo* Arcivescovo di *Canturbia*, *Mariano Scoto*, *Otone Frisigense*, *Enea Silvio*, *Lamberto Scanabergense*, *Vincenzio Gallo*, *l'Abate Uspergense*, *l'Aventino*, *Sigeberto*, *Trite-*

Anselm. epist. ad Abb. Hyrsarg.
Marian. Scot.

temio, e molti altri;) non solamente egli era assai dotto, prudente, e di gran coraggio in resistere al suddetto dissolutissimo Imperatore, che viveva con sommo scandolo, e opprimeva la Chiesa; ma ancora egli era stimato di santa vita: intantochè Iddio operò per mezzo suo diversi miracoli.

Lamb. Scafnab.
Vincent. Gal.
Sigebert.
Avent.
& omnes in Chronicis ann. 1075. 1076. &c.

8. La stessa forma della sua elezione, ricordata dal *Platina*, dal *Sabellico* e da altri Scrittori, mostra evidentemente che uomo egli era, cioè: *Elegimus hodie* 21. *Maji anno Domini* 1072. *in verum Christi Vicarium, Hildebrandum Archidiaconum, virum multæ doctrinæ, magnæ pietatis, prudentiæ, justitiæ, constantiæ, religionis, &c.* Noi abbiamo eletto questo dì 21. Maggio dell' anno di grazia 1072. vero Vicario di *Gesù Cristo* l'Arcidiacono *Ildebrando*, uomo di molta dottrina, di gran pietà, prudenza, giustizia, costanza, religione, &c. Questo è l'attestato, che gli fece tutto il Clero di *Roma*, che lo conosceva meglio del *Volpe* e de' suoi Seguaci: contro i quali, parlando poi *Lamberto Scanabergense* di tutta la vita del suddetto Papa, così dice: *Signa & prodigia, quæ per orationes Gregorii Papæ frequentius fiebant, & zelus ejus ferventissimus pro Deo & Ecclesiasticis legibus satis eum contra venenatas detractorum linguas communiebant*: I prodigj e i miracoli, che spesse volte erano operati per le orazioni di *Papa Gregorio*, ed il suo ferventissimo zelo per l' onore di Dio e per la difesa delle leggi Ecclesiastiche, lo munivano a sufficienza contro le lingue avvelenate dei detrattori.

Circa *Papam Ildebrando* alias *Gregorio VII.*

9. Parimente *Vincenzio Gallo* riferisce nella sua Istoria, come detto da uno Scrittore più antico di lui, chiamato *Guglielmo* Istorico, *Hildebrandum dono prophetiæ præditum fuisse*: che *Ildebrando* aveva il dono di profezia: lo che egli mostra con diversi esempj particolari di successi da lui prenunziati. E questo sia detto di *Gregorio* VII.

10. Ma che scrivono gli stessi Autori, anzi gli stessi *Tedeschi* del loro Imperatore *Enrico* IV. suo nemico? Per ve-

Vizj dell'Imperatore *Enrico* IV.

verità è cosa orribile e vergognosa il riferire i suoi adulterj, le sue vendite di Benefizj, le sue ruberie e spogliamenti di persone particolari, il suo conferire le Prelature agli scellerati, ed altre simili enormità. *Principes regni rogat* (dice *Lamberto*) *ut patiantur ipsum uxorem repudiare, &c.* Richiese i Principi dell' Imperio, che gli permettessero di ripudiar la moglie; dicendo loro quel che in contrario aveva addotto Papa *Gregorio* per mezzo del suo Legato: E quei Signori, udito ciò, approvarono il sentimento del Papa: *Principes ajebant æquè censere Romanum Pontificem; ita fractus magis, quàm inflexus Rex ab incæpto abstinuit:* dicevano i Principi, che il *Vescovo* di *Roma* aveva rettamente giudicato; e così il Re, piuttosto forzato, che piegato, si astenne dal proposto divorzio.

Anno Domini 1069.

11. Ecco quì il primo principio di rottura tra il *Papa* e l'*Imperatore*; la quale poi crebbe, perchè il Papa due anni dopo (come dice il suddetto Istorico) privò un tal *Carlo*, come ladro e simoniaco, del Vescovado di *Costanza*, vendutogli per danaro dall' Imperatore. E fece questo per via d'un Concilio di Prelati e di Principi, tenuto nella stessa *Germania*, ove era presente il detto Imperatore. *Cum etiam Rex* (dice egli) *in judicio assideret, causamque Caroli, quoad posset, tueretur, &c.* Benchè il Re fusse presente in quel giudizio, e difendesse a tutto potere la causa di *Carlo*, ei fu deposto: E questo accrebbe la rottura tra loro. *Ma la costanza* (dice il detto Autore) *e il cuore invincibile d'* Ildebrando *contro l'avarizia, escluse ogni argumento ingannevole de' suoi difensori.*

Lamb. Schafn. anno Domini 1071.

Lamb. ibid.

12. L'*Uspergense* ancora, che visse nell'istesso tempo, raccoglie molti punti particolari del malvagio procedere dell' Imperatore, in queste parole: *Cæpit Principes despicere, nobiles opprimere, &c.* Egli cominciò a disprezzare i Principi, a opprimere i Nobili, e a darsi in preda all' incontinenza. E questa la riferisce anche l'*Aventino* (Autore

Ursp. anno Domini 1068.

tore non disapprovato dai *Protestanti*) con tali parole: *Henricum stupris, amoribus, impudicitiæ & adulterii flagrasse infamia, nec amici quidem negant*: che *Enrico* fosse infame per la vita malvagia, che egli menava in amori, in istupri, in impudicizie, e in adulterj, neppur lo negano i suoi stessi amici.

Lib. 4. Annalium Bojor.

13. E finalmente, per non citare altri Scrittori, *Mariano Scoto* che visse in quei giorni, così scrive delle differenze, che passarono tra Lui e il Papa: *Gregorio VII.* (dice egli) *essendo mosso dai giusti richiami dei Cattolici*, e *udendo le iniquità eccessive dell' Imperatore Enrico*; *per quelle ei lo scomunicò, ma specialmente per il peccato della Simonia nel vendere e comperar Benefizj: il qual fatto piacque molto ai buoni Cattolici; ma dispiacque a coloro, che volevan vendere e comperar Benefizj, ed eran partigiani dell' Imperatore.*

Marian. Scot. in Chron. an. 1075.

14. E tanto basti circa la vita, virtù, e dottrina di questi due Papi particolari, *Gregorio* VII. e *Innocenzio* III. che il *Volpe* ci vorrebbe far credere, che essi hanno distrutto la Chiesa di Dio, ed estinto nel mondo la Religione Cristiana. Ma specialmente ei se la prende contro Papa *Gregorio*, diffondendosi in lunghi discorsi sopra di esso, e dicendo tante solenni e manifeste bugie di lui, delle sue azioni, e del fine della sua vita, che sono incredibili anche a un Lettore, che non l' ha esaminate. Nè io posso fermarmi a raccontarle tutte, o una buona parte (perchè ciò richiederebbe un volume;) ma da una, o due di esse voi potrete giudicar del resto.

Io leggo e trovo (dice il *Volpe*) *che in un Concilio tenuto in Roma da Papa Ildebrando e da altri Vescovi, furon decretate queste tre cose: La 1.ª, che niun Prete per l' avvenire pigliasse moglie: La 2.ª, che chi l' aveva dovesse lasciarla: La 3.ª, che niuno da indi in poi fosse ricevuto al Sacerdozio, senza prometter castità perpetua.*

Volpe pag. 158. c. 2.

15. Per verità è una cosa strana il vedere e considerare l' ostinato e temerario procedere degli *Eretici*. Il *Vol-*

Volpe ha raccolto 3. punti, decretati in quel Concilio, che egli non cita, nè alcun Autore per il medesimo; e così inganna più sicuramente. Egli tralascia un altro punto, che è il principale, toccante il Matrimonio de' Preti, o piuttosto il solo, che fu decretato nel suddetto Concilio; cioè, che non potessero entrare in Chiesa e dir la Messa, e i Cristiani ascoltarla, tutti quei Preti, che tenessero una concubina sotto nome di moglie, o avessero comprato i lor Benefizj, e non si emendassero di tali errori. Il qual decreto dispiacque molto a quei Preti sfrenati, che non volevano esser repressi dalla loro dissolutezza; e molti Laici, che dipendevano dal suddetto Imperatore *Enrico*, pigliando la loro difesa, esclamarono contro questo buon Papa, perchè cercava di riformare ne i Preti cattivi questi due scandolosi abusi della Simonia e della Fornicazione. E tra le altre calunnie, 2. notabili ne suscitarono contro di lui: La 1.ª, che egli teneva, che la Messa d'un Prete adultero, o simoniaco non fosse buona, ovvero giovevole: il che egli non disse mai, nè mai pensò; ma sol per gastigo, e in detestazione di quei peccati, ei comandò che tutti i Cristiani s'astenessero da udir la Messa di tali Preti; poichè altri buoni potevan supplire alle loro funzioni. Nè egli fu il primo Papa, che facesse questo decreto, per punire i Preti concubinarj, col vietare ai Cristiani d'ascoltar la lor Messa: Perchè Papa *Alessandro* II., e *Niccolò* II., suoi Antecessori decretarono lo stesso divieto, come apparisce nei loro Canoni ancora esistenti.

Gran contradizione contro Papa *Ildebrando* pel suo zelo Cristiano.

Prima calunnia.

Distinct. 32. *cap. Praeter* §. *verum. & c. nullus.*

16. La 2.ª calunnia suscitata contro il detto Papa, è questa seguente, riferita dal *Volpe* e dai *Maddeburgesi*; che egli fu *il primo, che cominciò a vietare nella Chiesa Occidentale il Matrimonio ai Preti*. Queste sono le proprie parole dei *Maddeburgesi*; sopra le quali il *Volpe* ha inventato quei 3. punti mentovati di sopra, come trattati e decretati nel suddetto Concilio (il che è falso;) e passa il 4.° sotto silenzio, nel quale consiste la controversia. E que-

Seconda calunnia.

Volpe ubi supra.

Cent. 11. *cap.* 7.

questo apparisce nei versi, che seguono immediatamente nella sua Istoria; nei quali ei riporta in *Inglese* la Bolla di Papa *Gregorio* circa questa materia, come quì appresso: *Se v'è alcun Prete, Diacono, o Suddiacono, che ancora rimanga nel peccato della fornicazione; Noi gli vietiamo d'entrare in Chiesa, finchè egli non si pente e si emenda: ma se persiste nel suo peccato, noi ordiniamo che niuno presuma d'ascoltar la sua Messa.*

Volpe pag. 158. col. 2. num. 80.

17. Dalle quali parole noi vediamo, che Papa *Gregorio* non trattò quì, come dice il *Volpe*, che niun Prete per l'avvenire pigliasse moglie (come se avanti fosse stato lecito, ovvero in uso) o chi l'aveva, dovesse lasciarla per tal nuovo decreto. E molto meno egli decretò, come finge il *Volpe*, che niuno da quell'ora in poi fosse ricevuto al Presbiterato, senza prometter castità perpetua. Questi punti sono inventati dalla sua malizia, come se innanzi tali cose fossero state in uso, o lecite; e fosse poi cominciato il divieto delle medesime da Papa *Gregorio*. Ma voi avete già udito dalle sue parole, che egli intendeva, secondo la pratica e la disciplina dell'antica *Chiesa Cattolica*, che vivessero in fornicazione tutti quei Preti, che dopo l'Ordine del Presbiterato, avevan commercio carnale con le donne. E perciò, dove il *Volpe* nella sua Istoria va dicendo, *Moglie legittima* e *Matrimonio*, si chiama dal Papa *fornicazione* e *Concubinato*. E così è nel Canone: *Officium simoniacorum, & in fornicatione jacentium, scienter nullo modo recipiatis*: Non ammettete scientemente in alcuna maniera l'ufizio dei Preti simoniaci e giacenti in fornicazione. E il *Tritemio* così riferisce la stessa materia: *Laicis interdixit, ne Missas Sacerdotum concubinas habentium audire præsumant*: Papa *Gregorio* vietò ai laici di udir la Messa di quei Sacerdoti, che eran conosciuti per concubinarj.

Molte falsità e imposture del *Volpe*.

Distinct. 32. c. Præter §. verum. apud Anton. tit. 16.

Tritem. in Chronic. ann. 1075.

18. Questa era dunque la controversia; se i Sacerdoti, che vivevano in concubinato (contro ai Canoni antichi della *Chiesa Cattolica*) fossero giustamente puniti da Pa-

Vero stato della controversia.

Papa *Gregorio*, da *Alessandro*, da *Niccolò*, e da altri Papi, col vietar loro pubblicamente di dir la Messa, ed ai laici d'ascoltarla. Non era la controversia, se fosse loro lecito l'ammogliarsi, oppure se dovevan prometter castità al lor ingresso nel Presbiterato: Perchè tali cose Papa *Gregorio* le supponeva determinate da tutti i suoi Predecessori, specialmente nella *Chiesa Latina*. E così attesta *Mariano Scoto*, il quale viveva nei suoi giorni. *Iste Papa* (dice egli) *Synodo facta, ex decreto S. Petri Apostoli, & Sancti Clementis, aliorumque Sanctorum Patrum, vetuit & interdixit clericis (maximè divino ministerio consecratis) uxores habere, vel cum mulieribus habitare, nisi quas Nicena Synodus, vel alii Canones exceperunt*. Questo Papa (*Gregorio* VII.) tenuto un Concilio; secondo il decreto di S. *Pietro* Apostolo, e di S. *Clemente*, e d'altri Santi Padri, vietò ai Chierici (specialmente a quelli che eran consagrati al servizio Divino) l'aver moglie, o abitar con donne, eccettuate quelle che eran permesse dal Concilio *Niceno*, o da altri Canoni della *Chiesa*.

Marian. Scot. in Chron. an. 1096. & Tom. 4. Concil. pag. 79.

Concilio *Niceno* proibisce la moglie ai Preti ed a' Vescovi.

19. Così attesta *Mariano Scoto* dell'intenzione di Papa *Gregorio*, e che egli fece il suo decreto conforme ai Canoni e alla pratica di tutti i Santi Padri suoi antecessori nella *Chiesa Latina* da S. *Pietro* in poi. E se noi andiamo all'eccezione del Concilio *Niceno*, troveremo che ei non permise ad altre donne d'abitar coi Vescovi, coi Preti e co' Diaconi, fuor che alla madre, alla sorella, e alla zia, *præter matrem, sororem, vel amitam*. Ma non fece alcuna menzione della moglie, che avrebbe dovuto eccettuar la prima, se in quel tempo fosse stata lecita, ovvero permessa. Perchè, sebben nella *Chiesa Greca*, ove fu tenuto questo Concilio, alcuni ammogliati furono ammessi al Presbiterato; contuttociò, dopo fatti Preti, non fu mai permesso loro di prender moglie, e nemmeno oggidì. E se noi consideriamo tutto il corpo dei Padri *Greci*, gli vedremo in questo punto della continenza dei Preti e de' Vescovi, convenire nei loro scritti, e nei

Conc. Nicen. Can. 3.

Tutta la corrente degli

e nei loro esempj, fin dal principio colla *Chiesa Latina*. *Illius solius est offerre Sacrificium* (disse Origene) *qui perpetuæ se devoverit castitati*: L'offerire il sacrifizio conviene solamente a quello, che si è dedicato ad una perpetua castità.

antichi Padri *Greci* contro il Matrimonio dei Preti. *Orig. hom. 23. in lib. Num.*

20. Ecco il sacrifizio e insieme il voto di castità nei Preti della *Chiesa Greca* più di 700. anni innanzi al decreto, che il *Volpe* dice che fusse fatto prima di tutti da *Gregorio* VII. che i Preti non pigliassero moglie. E nel Secolo appresso, *Eusebio* che fu uno di quelli, che si trovaron presenti nel Concilio *Niceno*, così ha scritto: *Eos, qui sacrati sunt, & in Dei ministerio cultuque occupati, continere deinceps se ipsos a commercio uxoris decet*: Quelli che son consagrati e occupati nel servizio di Dio, conviene che si contengano per l'avvenire da ogni commercio colla moglie. Vi sono ancora nella stessa Età con *Eusebio* diversi altri Padri; come *S. Cirillo*, *S. Gregorio Nisseno*, *S. Gio: Grisostomo*, e *S. Epifanio*; i quali scrivendo di questa materia, son del medesimo sentimento. *Qui apud Jesum* (dice *S. Cirillo*) *bene fungitur Sacerdotio, abstinet a muliere*: Chi fa bene l'ufizio di Sacerdote alla presenza di *Gesù Cristo* (cioè a dire, chi è buon Prete) s'astiene dalle donne. L'istesso scrive S. *Gregorio Nisseno* e S. *Gio. Grisostomo*. Quanto poi a S. *Epifanio*, noi l'abbiamo citato innanzi, come ripreso dai *Madeburgesi*; perchè egli afferma, che questa regola dei Sacerdoti di contenersi dal matrimonio, era osservata nei suoi giorni in tutta la Chiesa *con sincerità*, *ovunque erano buoni Ecclesiastici*.

Euseb. lib 2. Demonstrat. Evang. c. 9.

Cyril. cap. 12. Greg. Nys. l. de Vir. cap. ult. Chrysost. hom. 2. de patien. Job. Cent. 4. pag. 303. Epiph. tom. 1. lib. 2. Item hæres. 52.

21. E' superfluo il citare i Padri *Latini*: Perchè confessano i nostri Avversarj, che tutti quanti son di parere contrario al loro. Ma quando non vi fosse alcun'altra prova, l'istesso esempio di tanti famosi e santi Vescovi, Dottori e Predicatori di quei primi Secoli dopo *Cristo*, che non ebbero moglie e vissero casti (come *S. Ignazio*, *S. Policarpo*, *S. Clemente Alessandrino*, *S. Atanasio*, *S. Basi-*

lio, *S. Gregorio Nazianzeno*, *S. Gio. Grisostomo*, *S. Epifanio*, *S. Cirillo*, e molti altri della *Chiesa Greca*; come ancora *S. Cipriano*, *S. Ilario*, *S. Ambrogio*, *S. Girolamo*, *S. Agostino*, oltre a 50. Papi tutti Santi, e per lo più Martiri, nella *Chiesa Latina*;) l'esempio (io dico) di questi santi uomini è bastante a mostrare, qual'era in quei giorni lo spirito di *Cristo*, a tutti coloro che ne hanno qualche sentimento.

22. Ma lasciando da parte questo punto, e tornando a finire il nostro discorso di *Gregorio* VII. (che i nostri *Eretici* non posson patire per la sua virtù e singolar costanza nella causa di Dio) il *Volpe* così termina la sua vita: *Scrive Antonino, che trovandosi Papa Gregorio vicino alla morte, mandò uno de' suoi Cardinali a chieder perdono all' Imperatore, assolvendo lui e i suoi partigiani dalla scomunica, &c.* E questo è vero, che S. *Antonino* Arcivescovo di *Firenze* riferisce una simil cosa, come discorsa da altre persone; dicendo, *Quod misit Cardinalem ad Imperatorem, & ad totam Ecclesiam, ut optaret ei indulgentiam*: Che egli mandò un Cardinale all' Imperatore, e a tutta la Chiesa, acciocchè gli bramasse il perdono. E che maraviglia (se ciò fosse stato, come egli dice) che un uomo vicino alla morte, volesse aver pace con tutto il mondo? Ma perchè tace il furbo *Volpe* le altre parole di S. *Antonino*, che seguono appresso immediatamente? *Quæ tamen vera esse non credo, multis de causis*: Le quali cose io non credo che siano vere, per molte cagioni. E di quì potete vedere che il *Volpe* è sempre *volpe*, camminando sempre con furberie.

Volpe pag. 164.

Antonin. part. 2. tit. 16. cap. 1. §. 21.

23. Il *Nauclero* riferisce, che le ultime sue parole, stando moribondo nella Città di *Salerno*, furon quelle del Salmo 44. *Dilexi justitiam, & odivi iniquitatem, propterea morior in exilio, &c.*: Io ho amato la giustizia, e odiato l'iniquità, e per questo muojo in esilio, scacciato dalla mia Sede per la violenza dell' Imperatore. Così scrisse il *Nauclero*, benchè *Tedesco*, aggiungendo queste parole:

Naucler. generat. 37.

Morte di *Gregorio VII.*

role: *Vir fuit Gregorius timens Deum, justitiæ & æquitatis amator, in adversis constans*: Papa *Gregorio* fu uomo timoroso di Dio, amante dell'equità e della giustizia, e costante nelle avversità. Ed il *Platina*, che non adula alcun Papa, come confessano i nostri *Eretici*, scrivendo di lui, così dice: *Vir certè Deo gratus, &c.* Per verità egli era un uomo grato a Dio, prudente, giusto, benigno, e protettore di tutti i poveri; ma specialmente delle vedove e dei pupilli. Il *Cranzio* ancora, Autore *Tedesco*, così scrive di lui: *Henricus Gregorium VII. virum sanctum insectatus est*: *Enrico* perseguitò *Gregorio* VII. uomo santo.

Platin. in vita Gregorii VII.

24. Ma tutto questo posto da banda, e non parlando di vantaggio della dottrina e della vita dei Papi, specialmente di questi due (*Gregorio* e *Innocenzio*) sì ben conosciuti; ma considerando solamente la loro Fede e Credenza (perchè questa veramente appartiene al nostro proposito; poichè, quand'anche i suddetti fossero stati, o ignoranti, o cattivi, senza dubbio eran veri Papi:) io adesso domando al *Volpe*: In qual punto di Fede ciascuno di questi due Papi, vissuti più di 100. anni l'un dopo l'altro, differì egli da' suoi Antecessori, o ne fu notato dai suoi Successori? E se tal punto non può esser mostrato (come in fatti non può;) come dunque poterono questi due Papi, o congiuntamente, o separatamente rovinare una sì gran Chiesa, dilatata per tutto il mondo (come in quel tempo era la *Romana*) e molto più abolir totalmente la Fede Cristiana, come afferma il *Volpe*?

Stolta invenzione del *Volpe* come due Papi distruffero la Chiesa.

25. Non è questa una solenne pazzia, l'affermare che uno, o due Papi hanno potuto mandare in rovina tutta la Chiesa ed estinguere la Fede Cristiana; specialmente essendo vissuti tanto tempo distanti l'uno dall'altro, come è stato già detto? Perchè se il primo l'avea rovinata, che bisogno v'era dell'ajuto dell'altro? o se la Chiesa perseverò nella Fede Cristiaa per 100. anni continui dopo il primo; dunque non l'avea rovinata. Eppure il *Volpe* si compiace tanto di questa sua pazza fantasia, che in

varj luoghi del suo Libro vi fonda sopra dei lunghi discorsi, come vedremo nel seguente Capitolo.

QUI SEGUE UNA PAZZA immaginazione del Volpe *contraria a se stessa intorno alla* caduta della Chiesa Romana, *e al* sorgimento dell'Anticristo; *col rimanente della nostra Istoria Ecclesiastica da* Guglielmo *il* Conquistatore *fin' al tempo di* Gio: Vicleffo.

CAP. VIII.

VOLENDO il *Volpe* nella sua vena chimerica ereticale distinguere i tempi, e determinare quando la *Chiesa Romana* cadde inferma e morì, quando nacque l'*Anticristo*, e altri simili spropositati capricci; e insieme provarli con una certa rivelazione, che egli dice di avere avuta una *Domenica* mattina, mentre era in letto: Egli pone nell'istesso principio dei suoi *Atti* e *Ricordi* per fondamento questa seguente divisione di Secoli. *In* 1.° *luogo, io voglio trattar del tempo* (così egli dice) *in cui la Chiesa fu perseguitata, che dai giorni degli Apostoli continuò circa* 300. *anni. In* 2.° *luogo, dello stato florido della Chiesa, che durò altri* 300. *anni. In* 3.° *luogo, della declinazione della Chiesa, che comprende altri* 300. *anni, fin' allo scioglimento del Demonio, che seguì* 1000. *anni dopo che fu cessata la persecuzione. In* 4.° *luogo, segue il tempo dell' Anticristo, o scioglimento del Demonio, o desolazione della Chiesa, &c.*

2. Ecco che il *Volpe* fa un conto diverso dal passato; come se il tempo dell'*Anticristo* e lo scioglimento del *Demonio* per rovinare la vera Chiesa, fosse cominciato molto

più

più presto, che sotto *Gregorio* ed *Innocenzio*; cioè, nell' anno di *Cristo* 900. che è quasi 200. anni prima che fosse nato il detto *Gregorio*. E pure ei si contraddice ancora in questo, se voi l'osservate: Perchè egli ha detto, che lo scioglimento del *Demonio* seguì 1000. anni dopo che fu cessata la persecuzione. Il qual cessamento contandolo il *Volpe* dal tempo di *Constantino Magno* (in cui egli dice, che il *Demonio* restò legato per 1000. anni) il fine di questi non deve cadere nell' anno di *Cristo* 900., come in questo suo conto; ma bensì nel 1300.; nel qual tempo ei fu sciolto di nuovo (se si crede al *Volpe*) e datagli la libertà non solamente d'impugnar la Chiesa, ma ancora di rovinarla, contrariamente alla promessa di *Cristo*, *che le Porte Infernali non prevarrebbero contro di essa*.

Mat. 16.

3. Ma ora vediamo un 3.° luogo, nel quale il *Volpe* va trattando di questo mistero diversamente dai 2. adesso allegati; cioè, nel principio del suo 5.° Libro, da *Vicleffo* in giù; dove egli fa un altro conto del legamento e scioglimento del *Demonio* con un amplo testo del capo 2.° dell' *Apocalisse*; e dopo averlo recitato, ei così dice: *In queste parole dell' Apocalisse* 3. *cose speciali son da notarsi: In* 1.° *luogo, la libertà del* Demonio: *In* 2.° *luogo, il suo legamento: E in* 3.° *luogo il suo nuovo scioglimento, dopo il fine di* 1000. *anni, &c.*

Diversi tempi del *Volpe* che si contraddice intorno al legare e allo sciorre il Demonio.

4. Così egli dice, e un poco appresso egli fa il suo conto in questa maniera: *Il legamento del Demonio dopo la pace conceduta alla Chiesa* (*contando dall' anno* 30. *di Cristo*) *seguì anno Domini* 294., *e durò* 1000. *anni fin' al* 1294., *circa il qual' anno Bonifazio VIII. fu eletto Papa, e fece i* 6. *libri dei Decretali; confermò l'ordine dei Frati, e concedè loro grandi libertà*.

Così scrive il *Volpe*, e conferma la sua sentenza con alcuni antichi versi, scritti da un Monaco (come egli dice) il quale afferma che

Cum fuerint anni completi mille ducenti
Et decies seni post partum virginis almæ;

Tunc

Tunc Antichristus nascetur Dæmone plenus.
Cioè: quando 1260. anni dopo il parto della gran Vergine saranno finiti; allora nascerà *Anticristo* pien dello spirito del Demonio. I quali versi il *Volpe* pretende che siano intesi del suddetto *Bonifazio* VIII., come se questi avesse rovinato la Chiesa di Dio più degli altri, e tra i Papi fosse stato il primo Anticristo. Ma posto che i detti versi fossero veri, ad ogni modo non posson cadere, o su *Gregorio* VII. o su *Innocenzio* III. e nemmeno su *Bonifazio*, da lui nominato: Perchè questi fu fatto Papa (come egli confessa) nel 1294., e in conseguenza 34. anni dopo la nascita dell' *Anticristo*, assegnata da quella fantastica Profezia nell'anno 1260.

5. Ma il maggior gusto è il sentir le parole, che seguon nel *Volpe* immediatamente. *Questi versi* (dice egli) *furono scritti*, *come apparisce dal detto Autore*, *anno Domini* 1285. Ebben Signor *Volpe*, che dite di questo? non distrugge egli tutto il credito della Profezia da voi allegata? poichè mostra che i detti versi furono scritti 25. anni dopo che fu passato il giorno da quella assegnato.

6. Così noi vediamo, che costui, dopo aver durato tanta fatica, per tirare sul Papa e sulla *Chiesa Romana* tutto quello che è detto nell'*Apocalisse*, toccante l'*Anticristo*, e l'esser legato e sciolto il *Demonio*, non sa trovare dove fissarlo; ma fa il pazzo notoriamente, e si contraddice, come benissimo si può vedere dall'esame dei 3. luoghi sopraccitati: Poichè nel 1.° egli asserisce, che la *Fede Cristiana* fu estinta da *Gregorio* VII. nell'anno di *Cristo* 1080., o da *Innocenzio* III. nell'anno 1215.; e quì ei vuole che fosse estinta da *Bonifazio* VIII., che fu quasi altri 100. anni dopo *Innocenzio*.

Nella sua protesta pag. 9.

7. Nel 2.° luogo egli vuole che lo scioglimento del Demonio, e in conseguenza anche il cadimento della Chiesa, sia seguito quasi 200. anni prima di *Gregorio* VII. (cioè, nell'anno di *Cristo* 900.) e che tutto il tempo d'allora in poi sia stato sotto l'*Anticristo*, che egli chiama *tem-*

Atti e Ricordi pag. 1.

tempo di desolazione, e regno del Demonio sopra la Chiesa: e di nuovo ei lo conferma nel principio del seguente suo Libro; ove ripetendo la divisione della sua Istoria, egli dice, *che la sua intenzione è: In 1.° luogo di mostrar la Chiesa perseguitata per* 300. *anni. In 2.° luogo, il suo florido stato per altri* 300. *In 3.° luogo, il suo declinamento per altri* 300. *In 4.° luogo, il regno e la rabbia dell' Anticristo dopo lo scioglimento del Demonio per* 400. *anni. In 5.° luogo, la riformazione della Chiesa di Cristo in questi ultimi* 300. *anni, dal tempo che la cominciò Gio: Vicleffo, e poi Lutero, e altra gente di simil razza.*

Volpe pag. 27. c. 1.

8. Così dice il *Volpe*: nel che egli conviene in qualche parte, come voi vedete, col suo ultimo passato conto, che il Demonio fusse sciolto per rovinar la Chiesa, circa all'anno di Cristo 900.; il che ancora è affatto contrario a quelche egli scrive nel suo 1.° luogo di sopra allegato, che la Chiesa fosse rovinata da *Gregorio VII.* e da *Innocenzio III.* alcune centinaja d'anni dopo quel tempo. Ma assai più contrario è a quel che egli scrive nel suo 4.° luogo; cioè, *che il Demonio rimase legato per* 1000. *anni*: Il qual numero egli dice, dover cominciare dopo le dieci persecuzioni, dall'anno di *Cristo* 294.; e procura (sebben pazzamente) di provarlo dal capo 13. dell'*Apocalisse*; in cui è detto, *che diede il dragone potestà alla bestia* (cioè, all'Anticristo) *di bestemmiare, e di far tutto quello che gli piaceva, per lo spazio di* 42. *mesi*, i quali fanno (come è noto a ognuno) 3. anni e mezzo; che è il tempo assegnato da *S. Giovanni* (come l'intepetran tutti i Padri) al regno d' *Anticristo* nella fine del mondo: E così è spiegato in altri luoghi dell'*Apocalisse*; cioè, da quelle parole, *un tempo, e tempi, e un mezzo tempo*: E in un altro luogo, per 1260. giorni; e poi di nuovo per 42. mesi: Tutti i quali numeri essendo esaminati, fanno giusto i sopraddetti 3. anni e mezzo, profetati ed espressi in simil maniera da *Daniele*.

Apoc. 13. *verſ.* 5.

Apoc. 11. *verſ.* 11.

Apoc. 12.

Dan. 11.

9. E in questo non v'è alcun dubbio tra i *Cattolici*, o gli

o gli antichi Scrittori, che l'*Anticristo* (uomo speciale e particolare, disegnato pel suddetto fine) apparirà nel mondo, e avrà dal Demonio potestà d'affliggere e di turbare la Chiesa di *Cristo* per 3. anni e mezzo, prima del giorno del Giudizio. Solamente gli *Eretici* del nostro tempo, per distornare queste profezie dal vero *Anticristo*, e applicarle ad alcuni Papi di *Roma*, si stillano il cervello e si votan la zucca nel divisare alcune nuove interpetrazioni de i detti numeri, non mai più udite, nè pensate per l'addietro. E il *Volpe* in particolare, più pazzamente di tutti gli altri, vuol che il numero di 42. *mesi* importi 294. *anni*, cioè, che *ogni mese* significhi 7. *anni*, o (come lo chiama chimericamente) *un Sabato d'anni*. Per prova di che, non avendo egli, nè autorità, nè alcun esempio della Scrittura, ei lo conferma con una sua Rivelazione, come in appresso voi udirete.

10. Questa dunque è la sua invenzione, che i 1000. anni, nei quali si dice nell'*Apocalisse*, che il Demonio restò legato, devon cominciare dopo finiti i detti 294. della pagana persecuzione: dimodochè lo scioglimento del Demonio contro la Chiesa dee cadere nell'anno di *Cristo* 1294., allorchè *Bonifazio VIII.* fu eletto Papa; o come dicono i versi del Monaco, nell'anno 1260. dopo la nascita dell'*Anticristo*: il che è contrario a quel che il *Volpe* ha detto di sopra; cioè, che egli fu sciolto intorno all'anno 900.; siccome ancora che *Gregorio VII.* e *Innocenzio III.* rovinaron la Chiesa intorno all'anno 1080. oppur 1215. Perchè, se il Demonio era legato, e non fu sciolto fin' all'anno 1294., come mai poteva innanzi rovinar la Chiesa?

11. Onde queste nuove interpetrazioni delle parole dell'*Apocalisse* non sono altro, che pazze invenzioni de' nostri *Eretici* calunniatori; perchè tutti gli antichi Padri le interpetran diversamente. E in 1.° luogo, il legamento del Demonio per 1000. anni, essi lo pongono avanti al numero di 42. mesi, conceduti all'*Anticristo* per fare contro

Aug. l. 10. de Civit. cap. 6. 7. 8. 9. Primas. 19. & Bed. in 20. Apoc.

tro

tro la Chiesa quelche gli piace: e dicono che tal legamento cominciò dalla morte di *Cristo*, per cui fu ristretta la potestà del Demonio, conforme egli disse nell'avvicinarsi la sua passione: *Adesso il Principe di questo Mondo sarà discacciato fuora*. E in 2.° luogo, essi interpetrano quei 1000. anni, non per un tempo determinato, ma generalmente per tutto lo spazio tra la morte di *Cristo* e la venuta dell'*Anticristo* per 3. anni e mezzo, prima del giorno del Giudizio, secondo la frase ordinaria della Scrittura: Come per esempio: *Quod mandavit Deus in mille generationes*: il che Iddio ha ordinato che si osservi per mille generazioni, cioè, fino alla fine del mondo. E di nuovo in *Giobbe*: *Se un giusto contendesse con Dio, non potrebbe rispondergli una cosa in mille*.

Greg. l. 9. mor. cap. 1. & lib. 35. cap. 2.
Apoc. 20.
Joan. 12.
Psalm. 14.
Job. 9.

12. Questa dunque è l'antica interpetrazione dei santi Padri, tutta opposta alle nuove fantasie del *Volpe*; le cui spiegazioni sono contrarie a lui medesimo (come in parte avete veduto) ed insieme alle parole e al senso della Sagra Scrittura. Perchè in 1.° luogo, dove egli afferma che i suddetti 42. mesi (che importano secondo il suo conto 294. anni) furon dati al Demonio per fare tutto ciò che voleva contro i Santi di Dio: dice la Sagra Scrittura, *che furon dati dal Dragone alla Bestia* (cioè, dal Demonio all'*Anticristo*) e non al Dragone. E in 2.° luogo, dove egli vuole che i predetti 42. mesi importino 294. anni, la Scrittura gli spiega per 1260. giorni, che fanno giusto 3. anni e mezzo, come di sopra è stato già detto.

Apoc. 13. vers. 4. 5. 6.

13. In 3.° luogo, il *Volpe* non troverà mai alcun passo, od esempio nella Scrittura, dove questa parola *mese* significhi, o in Greco, o in Latino, 7. *anni*, come gli significa in *Daniele* la parola *Hebdomada*. Eppure è così invaghito di quella sua capricciosa invenzione, che non avendo veruna prova, o probabilità per la medesima, ei la conferma con una pazza Rivelazione (che egli dice d'aver avuta da Iddio) e la racconta con queste parole.

Atti e Ricordi pag. 90.

14. *Essendo una simil materia* (dice egli) *di non poca importanza, appartiene assai al pubblico utile della Chiesa: e perchè niuno possa dubitare, che io segua in essa qualche mia privata interpetrazione; ho stimato bene di comunicare al Lettore quel che mi è stato partecipato nella spiegazione di quei mistici numeri, contenuti nel detto libro dell'Apocalisse in questa occasione, &c.*

Rivelazione compartita al *Volpe*.

Discorso d'un pazzo.

15. *Allorchè io aveva queste Istorie tra mano, &c. essendo turbato circa al contare i detti numeri ed anni; una Domenica mattina, mentre io stava in letto tutto pensoso intorno ai medesimi, accadde che all'improvviso fu risposto al mio Spirito con una maestà, che disse dentro di me:* O pazzo, *conta questi mesi per sabati, come si contano le settimane di Daniele. Io prendo Iddio in testimonio, che fu così. Essendo in tal guisa ammonito, cominciai a contare i 42. mesi per sabati; e prima per sabati di mesi, e ciò non tornava; e poi per sabati d'anni, e allora cominciai ad averne qualche probabile intelligenza; pure non restando appagato, mi portai subito da alcuni Mercanti di mia conoscenza (uno de' quali adesso è morto, vero servo di Dio, e gli altri due sono ancor vivi e testimonj di questo fatto;) ai quali avendo proposto il numero dei detti mesi, ed essi sommatolo per sabati d'anni, trovarono che tutta la somma ascendeva a 294. anni; i quali contengono il giusto tempo delle suddette persecuzioni, nè più, nè meno, &c.*

16. Ecco quì la Rivelazioue avuta dal *Volpe*: ed egli ce la racconta, affinchè noi non dubitiamo della sua verità, nè pensiamo che egli segua qualche sua privata interpetrazione; ma sappiate che gli venne da Dio immediatamente. E questo è il 1.° bel sogno, che fece il *Volpe* nel suo letto. Il 2.° punto veramente ridicolo si è, che egli andò a trattare di questa sua Rivelazione con 3. Mercanti. Il 3.° punto è una manifesta e solenne pazzia, ove egli dice che questo numero di 294. anni contiene il giusto tempo delle persecuzioni, fatte ai Cristiani sotto il governo degl'Imperatori Gentili, nè più, nè meno; il che in-

innanzi fu confutato, ed è evidente per se medesimo; poichè da *Cristo* fin' alla vittoria di *Costantino* contro *Massenzio* sono assegnati da *Eusebio* 318. anni; e poi le dette persecuzioni non cessarono nemmen allora; ma continuarono diversi anni dopo, sotto *Licinio* ed altri Tiranni. Vedete dunque quanto giusto torna quel conto, *nè più, nè meno*. E tutto questo ben considerato, io non trovo in tutta la sua Rivelazione alcuna cosa così vera e così credibile, come quella parola dello Spirito, che gli disse: *O pazzo*: perchè questa in verità lo dichiara *pazzo* per Rivelazione. E tanto basti circa il *Volpe*, e il suo legare e sciorre il *Demonio*, ed il regno dell'*Anticristo*. Torniamo adesso a seguitare il discorso intorno alla *povera* ed *oscura* sua *Chiesa*.

Successione della *Chiesa universale*, come ancora dell' *Inglese* dall'anno 1066 in giù.

17. La continuazione della *Cattolica Chiesa Romana* da *Guglielmo* il *Conquistatore* fin' al tempo di *Gio: Vicleffo* non è meno evidente; anzi è più chiara della passata dal tempo degli *Apostoli* fin' alla *Conquista*: Perchè da questa fin' al detto *Vicleffo*, la Chiesa era più sparsa nel mondo, che in alcun' altro de i Secoli antecedenti. E per venire alle circostanze particolari; da *Alessandro II.* (che fu il centesimo sessagesimo secondo *Papa* dopo *S. Pietro*, e mandò il sacro Stendardo al suddetto *Guglielmo* nel suo ingresso in *Inghilterra*) fino a *Papa Gregorio XI.* (sotto cui *Gio: Vicleffo* cominciò la sua empia dottrina) sederon 45. *Papi* nella *Sede Apostolica*, come Papi e supremi Vescovi di tutta la Chiesa; E 19. Imperatori regnaron nell'Imperio *Romano* da *Enrico IV.* fin' a *Carlo IV.*; E nell'*Inghilterra* 10., o 11. Re dal *Conquistatore* fino al Re *Odoardo III.*; sotto i quali Regnanti succederono per elezione nella Sede Metropoli di *Canturbia* da *Stigando* e *Lanfranco* fin' a *Tommaso Arundello*, 20. Arcivescovi. Tutti i quali, e Papi e Imperatori della *Chiesa Cattolica* universale, come anche i Re e gli Arcivescovi della nostra Isola, convennero uniformemente nella Fede e nella Religione, senza la minima differenza; e in questo modo ella ha sempre continuato nel

nostro Regno. Perchè sebbene verso il fine di questo tempo *Gio. Vicleffo* co i suoi seguaci, ed altri *Settarj* (specialmente i *Lollardi*) sorsero nel nostro paese, e cagionaron varj disturbi in *Inghilterra* e in altri luoghi; contuttociò, nè il corpo del Regno, nè alcuno de i nostri Principi (e molto meno de' nostri Vescovi, o Arcivescovi) fu mai infetto da i loro errori: dimodochè per la manifesta continuazione e di Uomini e di Dottrina in queste Età, noi abbiamo una Successione di Vescovi, di Dottori, e di Fede, non meno visibile di quella, che avanti abbiam mostrato nelle Età passate; essendo evidente tal Successione in ogni Chiesa, ed in ogni Paese per le loro Istorie e Ricordi particolari, come adesso noi mostreremo.

Principali *Dottori* di questo tempo.

18. Quei che fiorirono in dottrina, e i principali Dottori di questo tempo dalla *Conquista* fino al *Vicleffo* sono assai noti: come il *Burciardo*, *Pietro Damiano*, *Lanfranco*, *Anselmo*, *Ecumenio*, *Mariano Scoto*, *Ivone Carnotense*, *Lamberto Scanabergense*, *Ruperto Abate*, *Eutimio*, *S. Bernardo*, *Pietro Lombardo*, *Graziano*, *Alberto Magno*, *S. Tommaso d'Aquino*, *Niceforo Calisto*, e molti altri appresso. Nel qual tempo furon tenuti 10., o 11. Sinodi e Concilj in diversi paesi, per sopprimere l'*Eresie* e le *Sette*, che sorgevano di tempo in tempo, e insieme per riformare gli abusi de i tempi passati. E 2. de i detti Concilj furono generali; quel di *Laterano* e quel di *Costanza*, in cui il Vicleffo fu condannato.

Sette e *Settarj* di questo tempo.

19. Le *Sette* poi ed i *Settarj* più noti di questo tempo, a i quali si opposero i prefati Dottori, i Concilj, e i Sinodi, furono i *Bogomiliani*, i *Petrobusiani*, gli *Arnardisti*, i *Valdesi* ovvero *Poveri di Lione*, gli *Albigesi*, i *Catari* ovver *Puritani*, i *Flagellanti*, i *Begardiani*, i *Beghini* e *Fraticelli*, i *Lollardi* e *Vicleffisti*, ed altri che seguirono dopo: contro i quali procedè la *Chiesa* con censure di *Vescovi* e di *Concilj*, come avea fatto per l'addietro contro altri *Eretici*, e dee fare fin' alla fine del mondo.

20. Ora essendo così, dimmi di grazia (cortese Letto-

tore) se non è vero, quelche dice *S. Agostino*; che *è tanto facile il vedere la vera Chiesa*, *quanto il Sole a mezzo dì*, *quando risplende più luminoso*. E adesso, ove potrà il *Volpe* trovare una Chiesa tra i Cristiani, conforme al suo genio, quando egli non la componga di quegli *Eretici* da me nominati, o d'altri simili, come egli fa? E in questo egli giusto procede, come se uno, dopo aver mostrato la discendenza e la continuazione d'una illustre ed antica Famiglia d'*Inghilterra* per le sue azioni ed armi gentilizie, in un subito la condannasse d'aver tralignato, e introducesse alcuni pezzenti, fuggiti da quella Famiglia, o cacciatine fuora; affermando che questi soli sono dell'antica stirpe di quella Famiglia: o se uno dicesse, che tutti coloro, che nel corso di questi 1000. e più anni, furon puniti dalla Città di *Londra* per Malfattori, erano in fatti i veri Cittadini; e gli altri che gli punirono, meri Usurpatori.

Aug. l. 1. quæst. evangel. q. 38. & tract. 2. in epist. Ioan.

Giusta comparazione esprimente la Chiesa del *Volpe*.

21. Nei quali esempj benchè ridicoli, v'è più ragione, o probabilità, che in quello del *Volpe*: Perchè qualunque Famiglia temporale può tralignare, ed affatto restar pervertita; e qualunque Città può dal disordine esser voltata sottosopra. Ma questo non può accadere alla *Chiesa Cattolica*, se da noi non si nega la promessa, il potere, e la divinità di *Cristo*; come in fatti, se non in parole, la negano gli *Eretici*, mentre si fanno *una nuova Chiesa appena visibile*, di loro elezione; e perciò sono astretti a dire, che la gran Chiesa cominciata da *Cristo*, e continuata per tanti Secoli, finalmente (intorno al tempo assegnato dal *Volpe* e da altri a lui somiglianti, sebben non convengono in quale) è caduta in apostasia, abbandonando l'istesso *Cristo*; e di sua famiglia è divenuta sinagoga del Diavolo. La quale asserzione è sì pazza e sì enorme, e insieme sì mostruosa, che contraddice tutte quante le Sacre Scritture, che hanno predetto, non solamente la visibile durazione e e continuazione di questa Chiesa sin'alla fine del mondo; ma ancora che sarebbe la base ed il sostegno della Verità, e tal-

Psal. 47.88. Isa. 61. Dan. 2. Mat. 16.

1. *Tim.* 3. *Joan.* 16. *Mat.* 18.

talmente assistita da *Gesù Cristo* e dal suo Santo Spirito, che mai non potrebbe errare, nè condurre in errore, e molto meno perire.

S. Agostino impugna le precedenti assurdità.

22. Il gran Dottore *S. Agostino* tratta sovente di tal materia contro i *Donatisti*; i quali affermavano, come ora fanno i nostri moderni *Protestanti*, che la Chiesa visibile universale aveva errato e apostatato da *Cristo*; e che essi soli, come vasi eletti, facevano la vera Chiesa, sebbene appena visibile agli occhi del mondo; come dice il *Volpe* della sua, composta di *Eretici*, ascosi quà e là, come in appresso sarà dichiarato. Contro la quale assurdità il prefato Santo Dottore disputò dottissimamente; sciogliendo prima gli argumenti, che essi portavano di alcuni Uomini, o Papi cattivi, che essi dicevano essere stati nella Chiesa. *Nullius hominis* (dice il detto Santo Dottore) *quamvis sceleratum & immane peccatum &c.* „ Il peccato di „ un uomo, per quanto sia enorme, non può mai pregiudicare alle promesse, che Iddio ha fatte di continuare la sua Chiesa visibile fin' alla fine del mondo; nè „ può l'impietà di qualunque persona dentro la Chiesa render vana la Divina fede, contenuta nelle promesse, „ che furono fatte agli antichi Padri circa la Chiesa di *Gesù Cristo*, che doveva esser piantata, e sparsa per tutto „ il mondo, come appunto si vede adempito nei nostri „ giorni, &c.

Aug. l. 1. *c.* 1. *contra epist. Parmen.*

Ibid. ep. 48. *ad Vincent.*

23. E l'istesso Santo Dottore dice di nuovo: *Sebben questa Chiesa è talvolta offuscata e ottenebrata dalla moltitudine degli Scandoli; nientedimeno anche allora ella risplende, ed è eminente nei suoi membri più fermi, &c.* E ancor di vantaggio: *Sed illa Ecclesia, quæ fuit omnium gentium, non est, periit; hoc dicunt qui in illa non sunt: O impudentem vocem! illa non est, quia in illa tu non es?* „ Voi direte (diceva egli ai *Donatisti*) che quella Chiesa, „ che da principio fu adunata di tutte le genti, adesso „ non c'è, che ella è perita (o ha lasciato *Cristo*;) così „ dicono tutti quelli, che non sono in essa: O parlare

Aug. in psal. 101. *conc.* 2.

sfac-

„ sfacciato! ella non è più Chiesa, perchè tu non sei più
„ in essa?

24. E qui io penso che il *Volpe* si vergognerà, o i suoi compagni per lui; poichè questo è l'ordinario loro parlare, dicendo che questa gran Chiesa cominciata da *Cristo* e dai suoi *Apostoli* si mantenne bene per qualche tempo, ma finalmente ella cadde in apostasia; come appunto narra nell'istesso luogo *S. Agostino* de i suoi Eretici: ***Dicunt**, **impletæ sunt Scripturæ**, **crediderunt omnes gentes**, **sed apostatavit & periit Ecclesia**.* „ Dicono questi Eretici, che
„ le Scritture si sono adempite, che tutte le genti hanno
„ creduto, e sono entrate in questa Chiesa; ma che ella,
„ dopo un tempo, è caduta in apostasia, ed è perita. Ma che risponde *S. Agostino* a questa loro sfacciata obbiezione? egli le oppone le proprie parole di *Gesù* Cristo: ***Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem sæculi**:* Ecco ch'io son con voi sin' alla fine del mondo: come se egli dir volesse con tal risposta, che essi trattano *Gesù Cristo* di bugiardo e d'ingannatore, che ha promesso più di quello, che potea fare; anzi negano direttamente la sua Deità, e dichiarano vani tutti i misterj della sua Incarnazione, Vita, Passione, Morte, Resurrezione, Ascensione al Cielo, e Missione dello Spirito Santo, &c.

Aug. ibid.

Mat. 28.

25. Perchè, a che fine furono fatte tutte queste cose, se non per fondare, adunare, stabilire e conservare questa sua Chiesa fin' alla fine del mondo? a che fine Iddio s'incarnò e si fece uomo, se non per esser Capo di questa Chiesa? perchè predicò, radunò Apostoli e Discepoli, gl'istruì, pregò per essi e per la loro continuazione, e lasciò ai medesimi i Sagramenti, se non a fine che cominciassero questa Chiesa visibilmente? perchè mandò lo Spirito Santo, se non per dirigerli e confermarli, non per una, o per due Età, ma per insino alla fine del mondo? perchè ordinò a tutti gli uomini sotto pena di dannazione di entrare in questa sua Chiesa, di ascoltarla, ed ubbidirla, se ella era per durar solamente alcune poche

Assurdità e impietà che seguono dalla precedente dottrina.

che Età, e poi perire? come avrebbon potuto sapere i *Pagani*, gl'*Infedeli*, gli *Ebrei*, i *Turchi*, i *Mori*, e altri simili (se per divina ispirazione avessero bramato d'esser Cristiani) dove andare, e da chi farsi giustamente istruire, se fossero venuti dopo il tempo assegnato dal *Volpe*, quando questa Chiesa era già perita? cioè, dopo il tempo di *Gregorio VII.*, quando era *la Fede Cristiana* (come dice il Volpe) *affatto estinta* nella Chiesa visibile universale, or son più di 500. anni? Eppure dall'altra parte, la nuova Chiesa dei *Vicleffiani*, degli *Ussiti* e d'alcuni altri loro seguaci (che si conta dal *Volpe* per la vera Chiesa) non era ancor nata, e non nacque se non 200., o 300. anni dopo: dimodochè, o deve confessare che in alcune Età non vi fu alcuna Chiesa Cristiana, o dee collocarla in alcuni Eretici di quel tempo, da me nominati di sopra, sebbene egli non conviene in niuna maniera ne i loro articoli di Religione.

Componimento della Chiesa del *Volpe* in queste Età.

26. E questo sarà sufficiente per mostrare l'assurdità del ripiego inventato dal *Volpe* per rovinare la nostra Chiesa, e alzar la sua; la quale ei compone d'*Eretici* delle Età più moderne. Ma pure dovete notare, che nei 3. Secoli dopo la *Conquista* fino al *Vicleffo* (che sono il soggetto del suo 4.° Libro, e nei quali vi spende 100. carte) appena trova alcun *Eretico*, che egli osi pigliarlo pienamente per membro della sua Chiesa, sebben mostra qualche propensione ai suddetti *Valdesi* ed *Albigesi*: dimodochè tutta la fabbrica sostanziale della sua Chiesa comincia solo dal *Vicleffo* in poi; di cui parleremo più particolarmente nel seguente Capitolo.

Sostanza del quarto libro del *Volpe* nei 300. anni dalla conquista fin'a *Vicleffo*.

27. Ma quì forse mi domanderete: di che riempie quelle 100. carte del suo 4.° Libro, se in quello ancora egli tratta sì poco della sua Chiesa? Ve lo dirò in poche parole. Egli va di Prelato in Prelato, di Re in Re; mostrando che liti vi furono tra gli Arcivescovi di *Canturbia* e quelli di *Jorche*, tra i nostri Re e i nostri Arcivescovi, tra i Religiosi e i Preti secolari, tra i Canonici e i lo-

i loro Vescovi, ed altre simili differenze, accadute in quei tempi, facendo sopra ogni punto delle note ingiuriose: E poi, egli fa un Catalogo di tutti gli Ordini Religiosi in *Inghilterra*, intitolandolo: *Marmaglia delle Religioni*. Poi egli adduce una doglianza dei Nobili *Inglesi* contro l'avidità e le esazioni dei Papi di quei giorni, e molte lettere e scritture intorno a quelle; ma per tante cose, ordinariamente egli non cita alcuno Autore. Poi egli narra le dissensioni, che accaddero in diversi tempi tra i Papi e i Cittadini di *Roma*, tra alcuni Papi e alcuni Imperatori, tra i Re di *Francia* e i Re d'*Inghilterra*, ed altre somiglianti materie, poco a proposito del suo impegno, che era di mostrare *il corso della sua Chiesa*.

Volpe pag. 236.

Ibid. pag. 241.

Ibid. pag. 255.

28. Ma la più gran parte di questo suo Libro è occupata dal bugiardo Trattato contro Papa *Gregorio VII.*, e contro *Lanfranco*, *Anselmo*, e *Tommaso Becheto*, Arcivescovi di *Canturbia*; dal supposto avvelenamento del Re *Giovanni* per mezzo d'un Monaco; dalla Storia o persecuzione (come egli la chiama) degli Eretici nominati *Valdesi*, o *Poveri di Lione*, degli *Albigesi* di *Tolosa*, e di altri simili; su ciascuno de' quali punti noi diremo alcune parole.

Papa Gregorio VII.

29. Quanto a *Gregorio*, prima chiamato *Ildebrando*, egli lo tratta sì malamente, come se egli fosse stato il più cattivo uomo di questo mondo, e l'Imperatore il meglio: eppure avete sentito intorno a ambidue gli attestati in contrario dei principali Scrittori antichi. Ma ascoltate le proprie parole del nostro *Volpe*. *Passiamo* (dice egli) *alle contese tra il cattivo Ildebrando, e il pio Imperatore, &c.* Vedete come egli santifica l'Imperatore, per il grand'odio ch'ei porta al Papa.

Volpe pag. 259. col. 2. num. 10.

Di Lanfranco.

30. Dell'Arcivescovo *Lanfranco*, da tutti gli Autori tanto lodato per la sua virtù e singolar dottrina, onde confutò sì egregiamente la nuova eresia di *Berengario*, il *Volpe* così ne scrive: *Io penso, che se Lanfranco avesse portato meno superstizione, e più vera scienza nella Chiesa di*

Volpe pag. 167.

Cristo, *avrebbe potuto starsene a casa*, *e confutar Berengario nel suo paese*. Vedete quanto è sensata questa volpina confutazione!

Di S. Anselmo. Vedi *Eduero in vit. S. Ansel. apud Sur. tom. 2.* *Edmondo Cantuar. in vit. Henr. de viris illustribus cap. 7.* *Tritem. de viris illust. l. 2. c. 101. & l. 3. c. 329.*

31. *S. Anselmo* succedè a *Lanfranco* nella Sede di *Canturbia*, e ne fu cacciato da *Guglielmo Rufo*. Egli morì il 22. d'Aprile nell'anno 1109., e tutti i posteri l'hanno sempre riverito per Santo, e il suo giorno festivo è celebrato per tutto il Cristianesimo. Eppure il *Volpe* nella sua Istoria scrive di lui in sì fatta maniera, come se il Re *Rufo* (i cui costumi son grandemente biasimati da tutti gl' Istorici *Inglesi*, sì Eretici, come Cattolici) avesse avuto ragione, e *Anselmo* il torto; onde in un luogo egli fa in margine contro di lui questa nota: *Superba fermezza di un Prelato in una cattiva causa*.

Volpe pag. 175.

Di S. Tommaso Becket.

* *Incontro 2. cap. 10. 11. 16.*

Volpe pag. 209.

32. Quanto amplamente egli abbia trattato di *S. Tommaso Becket*, e della sua contesa col *Re Arrigo II.*, e quanto sfacciatamente ei lo calunnii, e lo ravvilisca da per tutto, fu già mostrato sufficientemente nella mia risposta * al Cavaliere *Hastingo*, siccome ancora il favoloso avvelenamento del Re *Giovanni*. E quanto alle Istorie dei *Valdesi* e degli *Albigesi*, che il *Volpe* intende di porre per primi fondamenti della sua *Chiesa visibile* sopra la terra; egli tratta di tali materie sì parzialmente e falsamente contro gli attestati di tutti quanti gli antichi Scrittori, che ognuno può facilmente vedere, che la sua Istoria non è altro che una continua tessitura di volontarie e maliziose bugie: e perciò avrò occasione di parlar di nuovo di questi Eretici nel seguente Capitolo, in cui dobbiamo trattare della Successione della *Chiesa visibile Protestante* del *Volpe* da *Vicleffo* in giù; onde non dico qui altro, ma rimetto il Lettore a quel che io sono per dire in appresso.

DEL

DEL TEMPO DA GIO: VICLEFFO *fin' al principio del regno di* Arrigo VIII., *che contiene in circa* 140. *anni; e come in quei giorni se la passaron la* Chiesa Romana *e la* Chiesa *del* Volpe.

CAP. IX.

DA quel che innanzi è stato detto di Età in Età, del chiaro e manifesto principio, progresso, e continuamento della *Chiesa Cattolica Romana*, e del suo stato e condizione, sì in *Inghilterra*, come in altre parti del mondo Cristiano (fin' al tempo di *Gio: Vicleffo* di nazione *Inglese*, che fu circa all' anno di *Cristo* 1371.) si può facilmente mostrare la continuazione della stessa Chiesa dai giorni del detto *Vicleffo* fin' al 1560.; poco prima del quale avea *Lisabetta*, adesso regnante, cominciato il suo regno, e stabilito la Religione nella forma, che ora è tenuta in *Inghilterra*: Perchè, quanto ai Papi, Governatori supremi della *Chiesa Romana*, succeduti in quel tempo l'un dopo l'altro, e conosciuti pei loro nomi pubblicamente: da *Innocenzio* VI., *Urbano* V., e *Gregorio* XI. (che fu il primo a condannar la dottrina di *Gio: Vicleffo*) fin' a *Pio* V., che entrò nella *Sede Romana* sul principio del regno di *Lisabetta*: essi furono in circa 30. e tutti quanti d'un' istessa Fede e Religione.

Stato della *Chiesa Romana* quando cominciò *Vicleffo*.

2. Parimente gl' Imperatori, sì d'Occidente, come d'Oriente (fin tanto che durò quell' Imperio) professarono, come è ben noto, l' istessa Fede; eccettuate alcune scisme e disubbidienze in alcuni Imperatori *Greci* contro i Papi e la Chiesa di *Roma*: Per le quali si può credere, che Iddio per sua giustizia gli desse alla fine col loro Imperio nelle mani degl'Infedeli, intorno all' anno di no-

Imperatori di queste Età.

ſtra ſalute 1450., *Coſtantino* III. di quel nome, detto *Paleologo*, eſſendo l'ultimo di quella ſtirpe.

3. Il modo poi di procedere negli affari Eccleſiaſtici, uſato in quel tempo dalla *Chieſa Romana*, fu in tutto ſimile al precedente: cioè, conſervando la Fede dei loro Antenati e dei tempi anteriori, e difendendo la ſteſſa contro gli Eretici con ugual diligenza con gli ſcritti dei Dottori Cattolici e Predicatori, che viſſero in quelle Età: come *Gregorio Rimineſe*, *Lorenzo Giuſtiniano*, *Tommaſo da Kempis*, *Bartolommeo Urbinate*, *Tommaſo Valdenſe*, *Gio: Gerſone*, *Alfonſo Toſtato*, *S. Vincenzio Ferrerio*, *S. Antonino di Firenze*, *S. Bernardino da Siena*, *Niccolò Cuſano*, *Gio: Tritemio*, *Gio: Nauclero*, *Alberto Pio*, *Echio*, *Empſera*, *Clictoveo*, e molti altri dotti Scrittori Cattolici; dalla cura dei quali furon confutati tutti gli Eretici di quelle Età: ma ſpecialmente da varj Sinodi, sì provinciali, come nazionali, e da alcuni Concilj generali. A tal'effetto fu adunato quel di *Firenze* ſotto Papa *Eugenio* IV. contro gli Eretici e gli Sciſmatici di quei tempi, intorno al 1432., e poi quello di *Laterano* ſotto *Giulio* II. e *Leone* X. circa al 1513., e finalmente quello di *Trento* contro i *Luterani*, *Zuingliani*, *Calviniſti*, *Anabatiſti*, e altri Eretici dei noſtri giorni, ſotto *Paolo* III. *Giulio* III. e *Pio* IV., il qual Concilio fu cominciato nell'anno di *Criſto* 1545.

Principali *Dottori* di queſte Età.

Concilio generale di *Firenze*.

Concilio generale di *Laterano*.

Concilio generale di *Trento*.

4. E ſebbene in quel tempo non vi mancarono (come nei Secoli precedenti) diverſi Spiriti inquieti e novatori, per diſturbare ed eſercitare la *Chieſa Cattolica*: come i *Vicleffiani*, gli *Huſſiti*, i *Piccardi*, gli *Adamiti*, i *Taboriti*, gli *Orebiti*, e altri ſomiglianti *Settarj*, anteriori ai *Luterani*, agli *Zuingliani*, ai *Calviniſti*, agli *Anabatiſti*, ai *Trinitarj*, e ad altri Eretici più moderni: contuttociò furon ſempre ſcoperti, impugnati e vinti, e condannati, come tutti gli altri delle Età ſuperiori, con ſentenze e cenſure Eccleſiaſtiche; ſcomunicati e dati in potere di Satanaſſo dall'autorità della noſtra Chieſa: e in conſeguen-

Condanna di ereſie.

guenza son per avere il medesimo fine, benchè portino del disordine e resistano per qualche tempo.

5. Questa dunque è la dimostrazione della *Chiesa Cattolica*, chiarissima e manifesta a tutti quelli che son ben disposti a considerare la verità. Adesso passiamo a vedere la Chiesa del *Volpe*, la quale dal tempo di *Cristo* fin' a quest' ora è stata invisibile, e solamente immaginaria, (come già vedeste) perchè mai non ha nominato alcun de' suoi membri: Ma da qui avanti comincia a mostrarci dalla sua parte una Chiesa visibile e reale; cioè a dire, una successione, o piuttosto rappresentazione di varj professori della sua Religione, o almeno di alcuni suoi punti, nei quali essi differiscono dalla *Romana*: Perchè appresso di lui non è necessario che i membri della sua Chiesa s'accordino in tutti gli articoli, nè egli si lega a questa regola di *S. Agostino*: *Ecclesia universaliter perfecta est, & in nullo claudicat*: La vera Chiesa è perfetta universalmente, e non izoppica in alcun punto di Fede: Ma egli stima sufficiente che i detti suoi membri convengano in alcune cose contro la *Chiesa Romana*, e che ritengano *alcune scintille di verità*, come ei disse di sopra *; benchè abbiano colle medesime dei difetti e degli errori, come indi a poco noi mostreremo.

Aug. de Genes. ad litteram cap. 1.

* *Nella sua protesta pag. 9.*

6. Del numero di sì fatti membri, dei quali pretende il *Volpe* di comporre la sua nuova Chiesa, ne tratteremo nel seguente Capitolo. Solamente io adesso vi dico, che dal tempo di *Vicleffo* in poi, egli prende a mostrare la successione visibile della detta sua Chiesa. E a tale effetto ei raguna insieme per membri della medesima tutti quelli, che seguitavano alcune dottrine del detto *Vicleffo*, o di *Giovanni Hussè*, senza riguardo a molti altri punti, da essi tenuti contro di lui, o differenti tra loro: E quelli che furon puniti per le loro opinioni dalla nostra Chiesa, ei gli registra come martiri della sua: il che non ardì mai di far per l'addietro, sebben vi furono diversi *Settarj*, che convenivano in varj articoli con essolui, come già fu detto.

7. An-

7. Anzi in questa materia noi vedremo usarsi dal *Volpe* le sue solite furberie per ingannare i suoi Leggitori; perchè nell'istesso principio del suo prolisso e tedioso trattato del *Vicleffo*, che egli propone *come uomo eletto e suscitato da Iddio per illuminare il mondo, e impugnare la Chiesa di Roma*, egli si lascia una gattajola da scapolare, quando è incalzato; dicendoci, *che sebben nelle opinioni del Vicleffo forse vi si possen notare alcuni difetti; contuttociò essi sono tali, che piuttosto lo dichiarano uomo soggetto ad errare, che diretto impugnatore di Cristo nostro Salvatore, &c.*

Gattajola del *Volpe*.

8. Considerate di grazia, che difesa è questa. *Forse vi si possen notare* (dice egli) *alcuni difetti*; come se fosse cosa dubbiosa che ve ne fossero; quando egli stesso è poi forzato a confessarli e rigettarli. E di più egli aggiunge molto saviamente, *che i difetti e gli errori della sua dottrina sono tali, che piuttosto lo dichiarano uomo soggetto ad errare, che diretto impugnatore di Cristo*. Osservate il modo della sua difesa: *i suoi errori lo dichiarano uomo soggetto ad errare*. E l'istesso io dico degli *Eretici* più cattivi; cioè, che gli errori della loro dottrina gli dichiarano uomini soggetti ad errare, anzi uomini scellerati, perchè difendono i loro errori ostinatamente. E l'istesso io dico del *Vicleffo*. Ma osservate quello che segue: *piuttosto che diretto impugnatore di Cristo*: che è come dire, che non importa che egli impugni *Cristo* indirettamente, se non l'impugna direttamente. E non può qualsivoglia Eretico, che sia mai stato in questo mondo, esser difeso in simil maniera? niuno di loro impugna *Cristo* apertamente e direttamente: anzi, essi pretendono di onorarlo più degli altri; e non solamente portano il nome di Cristiani, ma ancor di migliori e più riformati: e in conseguenza non impugnan mai direttamente *Cristo*, ma indirettamente; pretendendo una cosa, e facendone un'altra.

Volpe pag. 390. col. 2. num. 33.

9. Dopo che il *Volpe* in diverse pagine del suo Libro ha

ha procurato di giustificare il *Vicleffo*, egli riferisce 23. dei suoi primi articoli, condannati in quei giorni dalla *Chiesa Cattolica* d'*Inghilterra* per sentenza di Giudici specialmente eletti e adunati insieme; i quali furono 8. Vescovi, 15. dotti Religiosi di varj Ordini, 14. Dottori, e 6. Baccellieri in Teologia; e tutti questi son da lui nominati e disprezzati. Eppure alcuni dei suddetti articoli del *Vicleffo* convengono colla dottrina di *Lutero*, di *Zuinglio*, e di *Calvino*; sebbene alcuni altri disconvengono: E io penso che il *Volpe* non sarà per difenderli: come per esempio, il 4.° articolo, che dice così:

Volpe pag. 400. col. 2.

Giudici deputati per esaminare la dottrina del Vicleffo.

Se un Vescovo conferisse gli Ordini Sacri, o un Sacerdote consagrasse l'ostia, o amministrasse il battesimo, mentre si trova in peccato mortale; niuna delle dette cose sarebbe valida.

Articoli ereticali del Vicleffo. Volpe pag. 400.

10. Ora credete voi, che il *Volpe* sia per ammettere questo articolo? Se egli lo ammette, noi possiamo dubitare, se egli sia stato ben battezzato, e in conseguenza se sia Cristiano; poichè si può dubitare, quando il Prete lo battezzò, se si trovava in peccato mortale.

Il 9.° articolo così dice:

E' contro la Sacra Scrittura, che abbiano i ministri Ecclesiastici possessioni temporali.

Se il *Volpe* ammette questo articolo, difficilmente l'ammetteranno gli altri Ministri suoi compagni, ed i Vescovi suoi superiori; ma addurranno delle Scritture contro il *Vicleffo*.

Il 10.° articolo asserisce: *Che niun Prelato dee scomunicare alcuna persona, se prima non sa che ella sia scomunicata da Iddio.*

Il 15.°: *Che fin tanto che un uomo è in peccato mortale, egli non è Vescovo, nè Prelato.*

Il 16.°: *Che i Signori Secolari posson torre a lor piacere i beni temporali agli Ecclesiastici, ogni volta che quelli errano.*

Il 17.°: *Che le decime son pure limosine, e che i po-*

poli poßon ritenersele , e dispensarle a chi più loro aggrada.

11. Questi appunto furono alcuni dei primi articoli del *Vicleffo*, condannati a *Osforda* intorno al 1380.; ma dopo ei ne pubblicò molti altri peggiori. E quì io domando al *Volpe*, se egli ammette questi articoli, o no? se non gli ammette, ma vuole che sian contati per suoi *difetti* (come esso gli chiama;) dunque noi ancora con più ragione possiamo contare per difetti, o errori, le altre sue proposizioni, nelle quali egli conviene coi *Protestanti* contro di Noi: siccome il *Volpe* senza dubbio vuol contar quelle per difetti, o errori, nelle quali ei conviene con Noi contro di Lui; che sono assai più che le precedenti, nelle quali conviene con Lui contro di Noi; come si vede nei pochi articoli riferiti di sopra dall' istesso *Volpe*: dai quali apparisce evidentemente (sebben mescolati con molti errori) che il *Vicleffo* teneva ancora diversi punti della *Chiesa Cattolica*: come gli Ordini Sacri, la Consagrazione, la Scomunica, la distinzione dei Peccati mortali dai veniali, ed altri simili. Onde io stupisco, che il *Volpe* alleghi sì fatti articoli, non per altro, che per confondersi, e per mostrare che il suo Santo Patriarca *Vicleffo* è sì pieno d'errori, che appena si può trovare nella sua dottrina alcun punto, che ne sia esente.

Chiesa del *Volpe* composta dei nostri stracci.

12. Ma questa è la gran miseria della nuova sua Chiesa; la quale non può esser composta, se non degli stracci raccolti insieme di sotto i piedi dei suoi Avversarj. Perchè, sebbene il *Vicleffo* e *Gio: Husse*, ed altri somiglianti *Settarj* tenevano più punti con Noi contro i *Protestanti*, che con Essi contro di Noi; contuttociò così grande è l'integrità, la purità, la severità, e la maestà della nostra Chiesa, che (secondo il *Credo* di *S. Atanasio*,) perchè quelli non convenivan seco in ogni punto della sua Fede, gli rigettò come stracci lordi e puzzolenti, e buttolli nel letamajo: di dove ora il povero *Volpe* gli va raccogliendo con gran diligenza, e gli pone nel suo *Calenda-*

dario, come *Santi* e principali Colonne della nuova sua Chiesa: La qual cosa quanto sia savia ed onorevole, sia giudicata da chi ha qualche senno: Perchè se i detti *Eretici* convenissero seco in tutti i punti della sua dottrina, egli con unirsi con loro si mostrerebbe puramente *Eretico*: ma essi convenendo seco solamente in alcuni, e in tutti gli altri disconvenendo; si mostra ancora di vilissimo spirito, e affatto pazzo in farli Santi e Colonne principali della sua Chiesa, come ei gli fa.

13. Ma v'è anche di peggio; e questo si è, che non solamente egli approva la lor Religione, ma la difende, e giustifica le loro azioni in qualunque caso; sebben per quelle furon condannati ordinatamente e legittimamente dalla *Chiesa* e dal *Regno* di quei tempi; anzi, sebbene furon convinti d'aver macchinato la morte del Re e la rovina del Regno, e d'aver prorotto in aperta guerra ed ostilità contro il medesimo; come fece il Signore *Olcastello* (nominato per ragion di sua moglie *Milord Cobam*) il Signore *Attone* e molti altri loro Seguaci, nel primo anno di *Arrigo* V.; l'istoria dei quali potete leggerla in *Gio: Stoo*, che la riferisce ingenuamente, come fu scritta dal *Valsingamo* e da altri antichi ed eccellenti Autori.

Stoo e Valsingamo anno 1414.

14. Il *Volpe* adduce ancora senza alcuna vergogna, i ricordi della *Cancelleria*, e l'atto medesimo del *Parlamento*, per cui i suddetti Signori furon condannati pubblicamente come rei convinti di tradimento e di ribellione; per la quale vennero ancora in un sol giorno sentenziati alla morte 69. dei loro Seguaci. Eppure il povero matto s'impegna a scusarli e a difenderli con un lungo discorso di parecchie pagine; burlandosi del loro processo, e della sentenza pronunziata contro di essi, come anche dell'atto del Parlamento tenuto a *Licestre* nell'anno 2. di *Arrigo* V., e di nostra salute 1415. E dopo questo ei presenta al Lettore, in disprezzo di quella pubblica condanna, una grande immagine di tutti coloro, che furon per tal ribellione impiccati in *Londra*, come di veri

Volpe dalla pag. 530. fin' alla pag. 540.

Santi e degni *Martiri* della sua Chiesa; specialmente del Signore *Attone*, e di varj altri, alla pagina 540. E dopo alcune carte, egli presenta un'altra immagine particolare del supplizio del Signore *Olcastello* con questo titolo: *Descrizione del crudel martirio del Signor Gio: Olcastello Milord Cobam*. E di più assegna loro in lettere rosse varj giorni festivi (che furono quelli del loro gastigo) come a Martiri insigni: al primo il dì 6. di Gennajo con questo titolo nel suo Calendario: *Signor Ruggiero Attone Cavaliere Martire*: e all'altro il dì 5. di Febbrajo con questa iscrizione: *Signor Gio: Olcastello Milord Cobam Martire*. Dal che si vede, che i *Settarj* non misuran le cose, come sono in se stesse, ma come servono a mantenere la loro fazione.

Volpe pag. 562.

15. E in oltre è da notarsi, che sebben questi due ribelli (*Attone* e *Olcastello*) professarono alla lor morte una Fede assai differente da quella del *Volpe*, come apparisce dalle loro proteste, riferite da lui medesimo; anzi il secondo abjurò apertamente tutti gli errori e l'eresie, da esso tenute per l'addietro; nientedimeno il *Volpe* non vuol lasciarli, ma per forza gli ritiene nella sua Chiesa a loro dispetto. Voi n'udirete come per saggio alcuni pochi esempj; perchè l'addurne molti sarebbe un'impresa troppo nojosa.

Eretici tra loro contrarj fatti dal *Volpe* della sua Chiesa a loro dispetto.

16. Alla pagina 512. racconta il *Volpe* la protesta del Signor *Olcastello* con questo titolo: *Credenza Cristiana di Milord Cobam*: dal qual titolo voi vedete, che egli la stima veramente Cristiana. Ora osservate quello che segue. Quando il detto Signor *Olcastello*, dopo altri articoli intorno al mistero della Santissima Trinità, e alla divinità di *Gesù Cristo* Salvator nostro, venne a trattare del Sagramento dell'*Eucaristia*, così protestò: *E poichè sono falsamente accusato di non credere il Sagramento dell'Eucaristia; io fo noto a tutti, che la mia Fede intorno al medesimo è questa: Io credo che in quel Sagramento vi si contenga il vero Corpo e Sangue di Cristo, sotto le somiglian-*

Protesta del Sig. *Gio. Olcastello* alla sua morte.

glianze di pane e di vino; l' istesso corpo, che fu conceputo di Spirito Santo, nato di Maria Vergine, crocifisso, morto, e sepolto, e il terzo giorno risorto da morte, e che adesso è glorioso in Cielo. Questa fu la sua confessione, e così è riferita dal *Volpe*: ma credete che il *Volpe* convenga con essa? può esser di sì; perchè in questo luogo egli non dice niente in contrario.

17. Ma ripetendo, alcune carte dopo, un' altra conferma della Credenza del detto *Olcastello*, attestata dai suoi proprj amici, concernente questo medesimo articolo, ei così scrive: *Di più egli crede, che il Sagramento dell' Eucaristia sia in verità e realmente il corpo di Cristo in forma di pane.* Sulle quali parole il *Volpe* fa in margine questo comento: *In forma di pane; ma non intende, senza pane.* Ebben Signor *Volpe*; è questa la sua intenzione? come dunque s'accorda con quelle sue precedenti parole, *sotto le somiglianze di pane e di vino?* è forse la somiglianza del pane, veramente pane? Chi non vede questo sciocco ripiego del povero *Volpe*, che non sa che cosa si dica, o che cosa si peschi? Ma di grazia, osservatene un altro molto peggiore.

Volpe pag. 570.

18. Mostrando il Signor *Olcastello* la sua Credenza intorno a 3. sorte di persone; la 1.ª dei Santi in Cielo; la 2.ª in Purgatorio; e la 3.ª qui militante sopra la terra; così protestò: *Io credo che la santa Chiesa sia divisa in tre compagnie; la prima delle quali è adesso in Cielo, &c. la seconda in Purgatorio, aspettando la misericordia di Dio, e la piena liberazione dalle sue pene; e la terza sopra la terra, &c.* A questo discorso del Purgatorio, il *Volpe* ha stimato bene (per non infamare il suo nuovo Martire) d'aggiunger di suo questa parentesi (*se un simil luogo è nelle Scritture.*) E da questo potete accorgervi, come egli procede in ogni altra cosa, cioè a dire, perfidamente da *Volpe* par suo.

Perfido procedere del *Volpe* pagin. 571.

19. Di più egli racconta diffusamente una molto seria ed ampla abjura del suddetto Signor *Olcastello*, estratta

da diversi Ricordi, tanto autentici, quanto mai posson essere; nella quale ei protestò in questa maniera: *In nomine Dei, amen; Io Gio: Olcastello accusato, scoperto, e convinto di varj articoli ereticali ed erronei, &c. essendo stato sedotto da varj Predicatori sediziosi, ho gravemente errato, ereticamente persistito, empiamente risposto, e ostinatamente mi son ribellato, &c.* E narrato che ebbe minutamente ogni sua passata opinione ereticale, così conchiuse: *Io Gio: Olcastello rinunziando totalmente tutti quanti i suddetti errori ed eresie e ogni altra consimile, pongo la mano su questo Libro degli Evangelj di Cristo, e giuro espressamente di mai più non tenere da quì avanti le suddette eresie, nè alcun' altra consimile, &c.* La quale abjura essendo riferita dal *Volpe* assai amplamente, egli non dice alcuna cosa contro di essa; ma solo che *fu divisata dai Vescovi senza suo consenso*: non allegando per prova di ciò alcun Autore, testimonio, ricordo, ragione, o probabile congettura; ma segue il pazzo ripiego (da me toccato nella 1.ª Parte * contro i *Maddeburgesi*) di colui, che essendo accusato di enorme delitto, adduce prima contro se stesso i testimonj più degni della Città; e poi rigetta i loro attestati col dir solamente, che essi sono bugiardi, e non sanno quel che si dicono: nel qual proposito io non posso non allegare un esempio, o due, ancor di vantaggio per vostra maggiore soddisfazione.

Volpe pag. 382.

Abjura del Sig. Gio. Olcastello.

* Cap. 5.

20. Il *Volpe* nella sua protesta alla *Chiesa Anglicana*, ove egli pretende di ristringere il suo gran Volume, essendo bramoso di provare l'antichità della sua Chiesa visibile, non solamente con gli attestati dei *Vicleffiani*, degli *Ussiti*, dei *Lollardi*, e d'altri *Settarj* di quell' Età, cioè, di sopra 200. anni sono; ma ancora con diversi Statuti, formati in quel tempo contro di essi dai *Parlamenti*; ne cita diversi per tal proposito, e immediatamente ei gli rigetta con dire, che non si deve credere a quelli, ma bensì a lui contro di loro. Voi l'udirete nelle sue proprie parole.

21. *Ognun*

21. *Ognun legga* (*dice il* Volpe) *gli antichi Statuti dei Parlamenti di questo Regno, e in quelli consideri il corso dei tempi; ove troverà nell'anno* 1380., quinto Regis Richardi II., *un gran numero di persone, chiamate cattive, e vaganti di città in città in abito di lana particolare, predicando al popolo, &c. I quali predicatori, sebben lo Statuto gli chiama furbi, e seminatori di notorie eresie con grave danno della Fede Cristiana, &c. ciò non ostante tutti i veri Cristiani possono immaginarsi, che i suddetti non insegnavano altra dottrina, che quella che sentono adesso predicar nei pulpiti dai loro predicatori, &c.*

Volpe nella sua protesta, pag. 10.

Facilità del *Volpe* in rigettare i *Parlamenti*.

22. Di grazia, in questo suo discorso osservate tre punti. Il 1.°, quando fosse vero che i *Vicleffiani* non predicassero altra Dottrina, che quella che adesso si predica dai *Protestanti*; da ciò non ne segue altro, se non che 200. e più anni sono, la Dottrina de' *Protestanti* fu condannata non sol dalla *Chiesa*, ma ancora dal *Parlamento*: La qual cosa, che ajuto, o credito possa portare alla Religione del *Volpe*, che sta in *Inghilterra* per l'autorità di un *Parlamento* assai più moderno, io non so vederlo: Perchè da ciò se ne posson tirare solamente due conseguenze, se son vere le sue premesse: La 1.ª, che i *Protestanti* furon condannati come *Eretici* per atto del *Parlamento*, 200. e più anni sono: La 2.ª, che se quell'atto del *Parlamento* era, in materia di Religione, di poca forza; dunque anche gli atti del *Parlamento* moderno, che hanno stabilito una Religione diversa, si possono rigettare con più ragione, come atti di poca forza.

23. In 2.° luogo, l'asserzione del *Volpe* è apertamente falsa (cioè, che i *Vicleffiani* non insegnassero altra Dottrina, che quella che adesso s'insegna dai *Protestanti*) se gli articoli da esso medesimo allegati di sopra, son da lui riferiti sinceramente: Perchè oggidì in *Inghilterra* i *Protestanti* non insegnano *la presenza reale* nel Sagramento dell'Eucaristia, o *la dottrina del Purgatorio* (come di sopra fu professata dal Signor *Olcastello* principal *Vicleffiano*;) nè ten-

tengono quegli articoli dell'istesso *Vicleffo*, da noi mentovati di sopra; e molto meno qualche altra opinione *Cattolica*, che tenevano i *Vicleffiani* colle loro eresie: onde questo è un solenne errore, e non può esser palliato.

24. In 3.° luogo, è da considerarsi quel punto particolare, che di sopra notai; cioè, che il *Volpe* osa citare contro di se un pien *Parlamento*; e poi in una parola ei lo rigetta, come di niun credito appresso il mondo, in risguardo a lui e alla sua negativa. *Quei predicatori* (*Vicleffiani*) dice egli, *sono dal Parlamento chiamati furbi: ma ciò non ostante, dovete pensare che eran persone molto da bene*. Il *Parlamento* dice, che essi seminavano delle eresie; e il *Volpe* asserisce che eran dottrine veramente Cristiane. A chi de i due crederemo noi? Al *Parlamento*, che visse con quelli, ed esaminò le loro azioni e dottrine; oppure al *Volpe*, venuto più di 200. anni dopo, e che a lor dispetto ei vuol farsi loro fratello, e giudicare anche il Parlamento? Ma udiamolo ancor di vantaggio.

Volpe nella sua protesta pag. 10. Altro Parlamento rigettato dal *Volpe*.

25. *In oltre voi troverete* (dice egli) *nello Statuto, anno* 2.° Henrici IV. *capite* 15., *anno* 1402. *una simile compagnia di altri pii predicatori, e difensori fedeli della vera dottrina; i quali sebben son chiamati falsamente nel detto Statuto, per la corruzione che regnava in quel tempo, falsi e perversi predicatori, che sotto santità simulata insegnavano pubblicamente e privatamente nuove dottrine ed ereticali opinioni; &c., nientedimeno chi leggerà le istorie e l'ordinata successione dei tempi, conoscerà, che quelli non erano falsi e perversi predicatori, ma bensì testimonj fedeli della divina verità, &c.*

26. Ecco qui l'attestato d'un altro *Parlamento*, tenuto 22. anni dopo l'antecedente; che dal *Volpe* vien rigettato colla medesima facilità, che rigettò l'altro: Perchè, laddove il *Parlamento*, che aveva esaminato la loro dottrina, asserisce d'averli trovati uomini falsi, simulati e perversi, insegnatori di nuove dottrine ed ereticali opinioni; il *Volpe* afferma in contrario, *che essi erano*

no predicatori pii, e difensori fedeli della vera dottrina, e santi testimonj della divina verità: E per prova di questo egli soggiunge, *chi leggerà le istorie, e l'ordinata successione dei tempi, conoscerà esser ciò vero*. Ma in che modo si possa avere tal cognizione, ei non lo dice: e dall'istorico ragionamento, che fin' ora s'è fatto in questo Libro, si conosce il contrario; trovandosi dall'ordinata successione dei tempi, che queste opinioni del *Vicleffo*, dell'*Husse*, dei *Lollardi*, e di altri somiglianti *Settarj*, veramente eran nuove ed eretiche, e così giudicate da tutto il *Cristianesimo* al loro sorgimento e comparsa nel mondo: onde il *Volpe* si mostra temerario e sfacciato nell'asserire, che col legger le istorie e l'ordinata successione dei tempi, si conosce che tali uomini non eran *Settarj*.

27. *Molti altri* (segue egli a dire) *fedeli seguaci e veri fautori della parola di Dio, noi gli troviamo specificati in una lettera, mandata nell' anno* 1422. *a Papa Martino V. da Arrigo Ciceleo Arcivescovo di Canturbia, infetti (come egli disse) quì in Inghilterra dall'eresie del Vicleffo e dell'Husse, &c. i quali, sebben da molti eran chiamati col nome d'Eretici e di Scismatici; contuttociò essi servivano il Signore Iddio dentro l'arca della vera sua Chiesa spirituale e visibile. E dov'è adunque il frivolo vanto dei Papisti, i quali stimano tanto le loro dipinte genealogie? &c.*

Volpe ibid. pag. 10.

28. Vedete voi come il *Volpe* brilla, per aver ritrovato questa Successione della nuova sua Chiesa visibile, da sopra 200. anni in quà! Udite voi come egli vanta l' antichità, e una lunga continuazione! sebben veramente egli non dice continuazione, nè la può dire: Perchè, a mio giudizio, non vorrà concedere, che la Chiesa del *Vicleffo* continui fin' al dì d'oggi. O se alcuni *Vicleffiani*, a suo dire, pii insegnatori e testimonj fedeli della verità, da esso tanto esaltati, tornassero adesso in *Inghilterra*, ovvero in *Iscozia*, o andassero in *Germania*, oppure in *Ginevera*, o in qualunque altra raz-

Se i predicatori *Vicleffiani* ora tornassero al mondo, i *Protestanti* non gli ammetterebbero.

za

za di *Protestanti*, e predicassero quella dottrina, che predicavano allora (cioè, contraria in molti punti alla *Chiesa Romana*;) ma pur difendendo quel *numero di Sagramenti*, che allora tenevano, *la presenza reale e il Sacrifizio della Messa*, insieme con quegli articoli stravaganti, mentovati di sopra; cioè, *che era contro le Sagre Scritture che i Vescovi e altri Ecclesiastici possedessero beni temporali*; *che le Decime non eran dovute*; *e che i Principi ed i Prelati perdevano i loro posti*, *autorità e dignità*, *ogni volta che essi cadevano in peccato mortale*, &c. Se coloro (io dico) che erano, a giudizio del *Volpe*, veri predicatori e principali guide dell'arca della sua Chiesa in quei giorni, tornassero a predicare in questi; credete voi che i loro fratelli *Protestanti* in *Inghilterra*, o fuor d'*Inghilterra* gli riceverebbero? e se è certo, che no: come eran dunque veri predicatori allora, e non adesso? o come possono gli uni e gli altri esser veri fratelli di una Fede, Religione o Chiesa? Non vede ognuno, benchè semplice ed ignorante, questa pazzia e solenne contradizione?

29. Ma tornando al punto del rigettare i *Parlamenti* ed altre pubbliche testimonianze, noi vediamo che il *Volpe* allega, e poi rigetta coll'istessa facilità la lettera scritta a *Martino V.* dall'Arcivescovo di *Canturbia* intorno a quei *Vicleffiani* del suo tempo, 20. anni dopo il *Parlamento* tenuto sotto *Arrigo IV.*; nella quale ei mostrava al Papa, in conformità del detto *Parlamento*, siccome dell' altro tenuto innanzi sotto *Riccardo II.*, l'ipocrisia e simulazione dei detti *Settarj*, e le loro eresie. E tutto questo è disprezzato dal *Volpe*; dicendo al contrario, *che essi servivano fedelmente il Signore Iddio dentro l'arca della sua vera Chiesa visibile spirituale*, &c.

Come il *Volpe* ha trovato una Chiesa visibile, e dove.

30. E quì è da notarsi, che in tutto il Volume de' suoi *Atti* e *Ricordi*, da Cristo in quà (pe'l corso di 1400. anni) egli non parla d'alcuna Chiesa visibile dal canto suo; ma solo adesso, quando egli arriva a questi *Vicleffia-*

stiani, e ad altri somiglianti *Settarj*. E di più, per parlare ancor variamente, egli aggiunge alla sua Chiesa la parola, *Spirituale*, per aver qualche buco da ritirarsi, quando è incalzato nel trattare della vera natura della Successione visibile: la qual cosa io intendo di fare nel Capitolo appresso. Ma frattanto è cosa ridicola il sentirgli dire, *che i Papisti si vantano delle loro dipinte genealogie, concernenti l'antichità e la successione della loro Chiesa; e che egli ha provato a sufficienza colla continua successsion della sua, che ella è stata sin dal principio* (così sono le sue parole) *e ha continuato visibilmente*, come ora egli aggiunge. Della qual follia non può se non ridere (ne son sicuro) chiunque ha letto il presente Trattato, nel quale io ho fatto vedere tutto il contrario; cioè, la continua ed ordinata successione visibile della *Chiesa Romana* dal tempo degli *Apostoli*; e che il *Volpe* non ha mai nominato alcuna successione della sua *Chiesa Protestante*, distinta dall'altra, fin' al tempo d'*Innocenzio III.*, 1200. anni dopo *Cristo*. E che sorta di continuazione, o raccolta d'*Eretici* e di *Settarj* egli porti dai giorni del detto Papa fin' al dì d'oggi, e quelli quanto convengano e s'uniscano insieme, o in tempo, o in luogo, o in fede, o in funzioni, l'esamineremo nel Capitolo appresso.

Come i membri della Chiesa del *Volpe* s'accordano insieme.

31. Ma prima di finir questo, vi devo avvertire, che oltre alle *Sette* nominate di sopra de' *Petrobusiani*, *Enriciani*, *Valdesi*, ovvero *Poveri di Lione*, *Albigesi*, e *Vicleffiani*; un' altra *Setta* v'era in *Inghilterra*, chiamata dei *Lollardi*, più famosa di tutte l'altre, in risguardo alla Torre *Lollarda*, nominata in *Londra* per l'imprigionamento di quei *Settarj* nel detto luogo. Ma quando, e in che modo, cominciò questa *Setta*, non è ben noto: Perchè alcuni (come il *Prateolo* e diversi altri) asseriscono che ella ebbe la sua origine in *Inghilterra*, come un rampollo dei *Vicleffiani*, perchè ivi era più rinomata, che in altri luoghi: E perciò egli dice; *Lollardi ex Anglia*

Dei *Lollardi* e del loro principio in *Inghilterra*. *Prateol. lib. 10. haeres. pag. 157.*

& ex Viclefistarum Secta originem duxerunt: I *Lollardi* ebbero principio in *Inghilterra* dalla Setta dei *Vicleffiani*: E aggiunge, che ciò seguì intorno al 1360, il che non può essere; perchè innanzi ho mostrato, che *Vicleffo* cominciò a spargere la sua dottrina dopo quel tempo, cioè, intorno al 1370. Ma l'Abate *Tritemio*, Annalista *Tedesco*, dichiara meglio questa materia e più giustamente; dicendo *che vi fu in Germania un certo Eretico*, *nominato Gualtiero Lollardo*; il quale intorno al 1315. pigliando alcune dottrine dagli *Albigesi* e dai *Valdesi*, che furono innanzi a lui; ed a quelle aggiungendo di suo (come è il solito dei *Settarj*) varie nuove opinioni, fece una *Setta* particolare, che venne chiamata dei *Lollardi*. Dal che apparisce che questa *Setta* cominciò in *Germania*, 50. anni in circa prima dì quella del *Vicleffo* in *Inghilterra*; donde ne segue che i *Vicleffiani* pigliando poi diverse opinioni dai detti *Lollardi*, furon chiamati comunemente anche essi *Lollardi*. E ciò si vede chiarissimamente dalla sentenza di condannazione, pronunziata il 24. di Giugno del 1391. dal Signor *Trenante* Vescovo d'*Herforda* contro un Prete apostata per eresie *Vicleffiane*, nominato *Guglielmo Suindero*: riferita dall'istesso *Volpe* colle proprie parole del detto Vescovo, che son le seguenti: *Essendo noi eccitati per le informazioni di molti pii Cristiani degni di fede della nostra Diocesi a toglier via alcuni pestilenti*, *che come pecore infette da male incurabile vanno attorno per infettare tutto l'ovile*; *cioè*, *alcuni predicatori*, *anzi esecrabili malfattori*, *della nuova Setta*, *volgarmente chiamata dei* Lollardi, &c.

Tritem. in chron. an. Dom. 1315.

Volpe pag. 429. col. 1. num. 15.

I *Vicleffiani* eran chiamati *Lollardi*.

32. Ecco che i *Vicleffiani* di quel tempo (uno de' quali era il detto *Suindero*) comunemente si chiamavan *Lollardi*, 20. e più anni dopo che *Vicleffo* ebbe cominciato la sua dottrina: Onde piuttosto si dee dire, che i *Vicleffiani* procederono dai *Lollardi*, che i *Lollardi* dai *Vicleffiani*.

33. E sebbene queste due *Sette*, cominciate (come già

già udiste) una in *Germania*, e l'altra in *Inghilterra*, o quella 50. anni in circa prima di questa, avevano molte opinioni a loro comuni, contro varj articoli della *Chiesa Romana* (cioè, contro i *digiuni*, le *orazioni*, l' *invocazione dei Santi*, e i Sagramenti della *Penitenza*, del *Matrimonio*, dell'*Estrema unzione*, ed altri simili;) nientedimeno avevano ancora le loro opinioni particolari, per le quali eran divise in diverse fazioni: Come per esempio, i *Lollardi* non solo impugnavano i suddetti 3. Sagramenti della *Penitenza*, del *Matrimonio*, e dell' *Estrema unzione* (come facevano i *Vicleffiani*;) ma anche il *Battesimo*, e l'*Eucaristia*. Tenevano ancora per loro opinioni particolari (come dice il *Tritemio*) che *Lucifero* coi suoi Seguaci fu cacciato dal Cielo ingiustamente da *Michele* e dai suoi compagni; e in conseguenza che egli dee nel Giudizio finale esser rimesso insieme con loro lassù nel suo posto; e che *Michele* coi suoi compagni deve allora esser dannato per tale ingiuria a un eterno gastigo: Che Nostra Signora non potè partorire *Gesù* Cristo, e rimaner Vergine, perchè altrimenti sarebbe stata creatura angelica, e non umana: Che Iddio avendo dato la terra agli uomini, secondo il detto del Salmista: *Terram autem dedit filiis hominum*: egli punisce per conseguenza quelle iniquità, che si commettono sopra la terra: ma se sono commesse sotto terra, non son meritevoli di gastigo: e perciò essi solevano esercitare ogni laidezza nei sotterranei e nelle cantine: E di questo il detto *Tritemio* riferisce un fatto accaduto in *Germania*; cioè, che una certa giovane della lor Setta (chiamata *Gisla*) essendo richiesta, mentre andava ad esser bruciata per eresia, se ella era vergine; ella rispose, *sopra terra sì, sotto terra no*.

Errori particolari dei *Lollardi*. *Tritem. ibid.*

Psalm. 113.

34. Seguirono ancora molte altre Eresie da questo tempo fin' ai giorni di *Arrigo VIII.*, le quali prevalsero diversamente in diversi paesi; come quella dei *Flagellanti*, i quali facevano un nuovo battesimo col proprio sangue,

Eretici *Flagellanti anno Dom.* 1350.

gue, e tenevano diversi articoli dei *Lollardi*, sì in *Germania*, come in *Ungheria*, intorno al 1350., come dice il *Tritemio*. Quella pure degli *Hussiti* in *Boemia*, i quali ebbero la loro dottrina da *Gio: Husse*, discepolo di *Gio: Vicleffo* (ma pure differente da lui in diversi articoli) intorno al 1415., come *Enea Silvio* dichiara amplamente. E dalla dottrina di *Gio: Husse*, siccome da quella di *Girolamo* di *Praga* (che visse nel medesimo tempo) nacquero in *Boemia* molti altri *Settarj*, tra loro diversi; come gli *Orebiti*, gli *Adamiti*, i *Drecenziani*, i *Galleciani*, i *Roccezaniti*, i *Giacobiti*, i *Taboriti*, e diversi altri; dei quali ne trattano *Enea Silvio*, il *Bonfini*, ed altri Autori. E il *Bonfini* scrive, che *Mattia* Re d'*Ungheria* era solito a dire, che le Sette di *Boemia* eran tra loro così contrarie, che se altro argumento non vi fosse contro di quelle, la loro sola contrarietà sarebbe bastevole a disfarle tutte. E l'istesso disordine resta in quel Regno fin' al dì d'oggi.

Tritem. in chron. an. 1350

Æneas Sylv. histor Bohem. cap. 35.

Diversità di Sette tra gli *Hussiti*.

Bonfini Decad. 4 l. 2.

35. Ora sarà sufficiente quel che s'è detto dell'Eresie di questa 5.ª parte, o divisione di tempo; specialmente di quelle, che più prevalsero in *Inghilterra* da *Vicleffo* fino ad *Arrigo VIII.*; ne' cui giorni sorse *Lutero*, e mise in piedi una nuova Setta: Perchè sebbene in molti articoli, egli convenne colla maggior parte dei suddetti *Settarj*, ma specialmente coi *Lollardi* e coi *Vicleffiani* (coi nomi de' quali si coprivano comunemente tutti i *Settarj* del nostro paese;) nientedimeno ebbe varj punti particolari, che lo distinguevano coi suoi seguaci da ogni altra Setta: Ed egli medesimo lo confessa, rigettando precisamente l'*Husse* e gli *Hussiti* con queste parole: *Non rectè faciunt, qui me Hussitam vocant: non enim mecum ille sensit*: Non fanno bene quelli che mi chiamano *Hussita*; perchè egli non convien meco nella dottrina. E il suo giudizio intorno a *Vicleffo* si può vedere dall'attestato di *Melantone*, che dice di lui: *Nec intellexit, nec tenuit fidei justitiam*: Ei non intese, nè tenne la giusta fe-

Luther. in respons. ad Ruffensem art. 30.

Melant. epist. ad Freder. Mechonium.

fede, che è il fondamento del Vangelo e della dottrina di *Lutero*.

36. E di nuovo nell'istesso luogo, egli obbietta a *Vicleffo* altre erronee dottrine; come per esempio, *che ei toglie via ogni governo civile e politico*; *che egli tiene che ai Preti non sia lecito possedere qualche cosa di proprio*; *che non si devono pagar le decime*, &c. I quali errori, ciò non ostante, son difesi dal *Volpe*; lodando egli altamente gl'insegnatori e i professori di quelli in tutto il tempo da *Odoardo III.* fin' ad *Arrigo VIII.*; e canonizzando per *Santi Martiri*, tutti coloro che in qualche modo furon puniti per i medesimi, sotto i regni di *Riccardo II.*, d' *Arrigo IV. V. VI.* e *VII.*, e di altri Regnanti di quei tempi. E in questo argomento egli spende tutto il suo *quinto* e *sesto* Libro; in ciascuno dei quali gli stessi titoli delle pagine attestano a sufficienza di che cosa egli vi tratta. Come per esempio, alla pagina 406. sotto il regno di *Riccardo II.* v'è questo titolo: *Prima legge per bruciare i professori del Vangelo di Cristo*. Dal che voi vedete, che egli chiama tutti costoro, o siano *Hussiti*, o *Vicleffiani*, o *Lollardi*, professori del Vangelo di Cristo; e in conseguenza deve tenere per evangeliche verità tutti quegli errori, che essi tenevano. E in fatti egli fa così, nel trattare le loro cause, nei detti *due* Libri, contro i Vescovi ed i Sovrani che gli punirono; sebben non osa di farlo in parole chiare, positive, e formali.

Anno Domini 1382.

37. E tanti sono i giri furbeschi di questo *Volpe*, che appena si può sapere ove trovarlo: Perchè ora egli afferma, ora nega, ora lascia la materia in dubbio, ora muove una questione e non la risolve, ora si contraddice, ora tiene una cosa in parole, e un'altra ne segue in fatti: Come per esempio, ei confessa in parole (come già udiste) che il *Vicleffo* nella sua dottrina avea varj difetti (cioè, errori ed eresie;) e così apparisce evidentemente, sì da quello che innanzi ho detto, come dal giudizio di *Melantone*; e contuttociò nel proseguimento del-

Come il *Volpe* si contiene in difendere i *Vicleffiani* e la loro dottrina.

della sua Opera, non ha alcuna difficoltà d'approvar le medesime, come ognun può vedere dagli stessi titoli delle pagine dei detti suoi Libri.

Il *Volpe* ammette che si possono torre i beni temporali agli Ecclesiastici.

38. Come per esempio, alla pagina 420. egli vi pone questo titolo: *I beni temporali si posson levare agli Ecclesiastici*, *&c.* E di più, nella stessa pagina ei vi pone per capo di un lungo discorso sopra tal materia queste parole: *Seconda disputa nell'Università di Praga, sull'articolo 17.° di Gio: Vicleffo; la cui lettura è assai fruttuosa; che prova con 24. ragioni, pigliate dalla Sagra Scrittura, che i Signori secolari posson levare agli Ecclesiastici i beni temporali*, *&c.* Questo è il titolo di quella disputa fruttuosa; per torre al Clero i beni temporali. Ma per fruttuosa contro i beni Ecclesiastici che ella possa sembrare al *Volpe*, che forse non ne potè ottenere alcuno; io dubito molto che ai suoi compagni che ne posseggono, non sia per parere così fruttuosa, o riuscire sì grata, come a lui, che per quelle 24. ragioni allegate in essa, può accadere che sia posto in uno de' 24. ordini *, proprj per un soggetto del suo grado e merito.

* Che è uno de' 24. luoghi nello Spedale dei pazzi.

39. Di più, alla pagina 426. egli ha questo titolo: *Prova che le Decime son pure limosine*. E questo ancora, io penso che non piacerebbe molto ai Ministri suoi compagni, se i lor popolani volessero tenere questa dottrina; cioè, *che le loro Decime son pure limosine*, secondo il Vangelo del *Vicleffo* e del *Volpe*; e in conseguenza che le posson negare, o ritenere quando lor piace; o di quelle, dar tanto e non più a lor beneplacito; il che spesse volte sarebbe pochissimo. Ma poi, che direbbero di tal dottrina i suddetti Ministri (e specialmente le loro moglj e figliuoli) se per quella venissero a patir la fame? Ma il *Volpe* segue a porre il medesimo titolo sopra altre pagine: Come per esempio, nella pagina 446. così vi scrive: *Le Decime non son di nuovo comandate da Cristo espressamente*. E poi vi aggiunge la seguente nota: *Se le Decime son pretese in vigore della Legge vecchia; dunque i Pre-*

Preti per la stessa legge sono obbligati a non possedere beni temporali. E questa materia è proseguita dal *Volpe* diffusamente, come un Articolo, tra diversi altri, d'un cert' uomo nominato *Valtero Bruto* della Setta *Vicleffiana*: in cui egli dice, che *la forza potente dello spirito di Dio operò tal costanza, che in questo Articolo e in altri ancora egli resistè apertamente al Vescovo di* Herforda *del suo tempo*, &c. Ecco l'approvazione dello spirito del detto *Bruto*; di cui narra il *Volpe*, che il 4.° suo Articolo si era: *Che niuno è obbligato a dar le Decime: e se qualcuno le vuol dare, le può dare a chi vuole, escludendo il proprio Curato*. Egli aveva ancora quest' altro Articolo, cioè, *che un Prete, ricevendo per patto qualche annua pensione, è scismatico e scomunicato*: il che se è vero, i Ministri *Protestanti* sono oggidì in una misera condizione; i quali patteggiano per il loro servizio, e circa il prezzo a quello dovuto.

Volpe pag. 348.

40. E così seguita il nostro *Volpe* a ratificare l'un dopo l'altro tutti i punti della dottrina del *Vicleffo*, o almeno dei suoi professori; non considerando il povero stolto, quanto essi differiscon da lui, o son contro di lui, purchè siano contrarj al Papa. E per maggior prova della sua stoltezza e cieca ignoranza, noi passeremo ad esaminare in un Capitolo a parte, che Successione, o continuazione della sua Chiesa egli divisa, tra la marmaglia di tante *Sette* tra loro contrarie, dal tempo d' *Innocenzio* III. fin' al regno di *Arrigo* VIII. Dal qual' esame io son sicuro, che ciascuno resterà a bastanza informato dell' eccessiva pazzia del *Volpe* e de' suoi Seguaci, che di Spiriti sì opposti e sì ripugnanti si voglion formare l'unità d' una vera Chiesa Cristiana.

LA

LA SUCCESSIONE RIPUGNANTE e ridicola dei Settarj *assegnata dal* Volpe *per la continuazione della sua Chiesa, dal tempo d'* Innocenzio III., *fin' al regno di* Arrigo VIII.; *ove ancora con questa occasione si dichiara la vera natura, e le condizioni d'una legittima* Successione Ecclesiastica.

CAP. X.

Avendo Noi in questo Trattato seguitato il *Volpe* dai giorni di *Cristo* fin' ai nostri tempi, per vedere che corso visibile egli mostrava della sua Chiesa (come promise nel principio de' suoi *Atti* e *Ricordi*) abbiamo trovato, che fin quì egli ha discorso in qualche maniera solamente della nostra Chiesa; cioè a dire, della *Chiesa Romana* universale, discesa notoriamente dagli *Apostoli* fin' a Noi; e pel corso di 1200. anni non ha nominato, fuora di questa, alcun' altra Congregazione di uomini o donne, di piccoli o grandi, di buoni o cattivi, che abbia portato in tutto quel tempo il nome di *Chiesa Cristiana*; nè mai dal canto suo ha osato pretendere Successione veruna, temendo forse quelle parole di *Tertulliano* * addotte di sopra: *Confingant tale aliquid haeretici*, &c. Divisino gli Eretici, se loro è possibile, una tal Successione di Vescovi, Dottori e Pastori per la loro Chiesa, come Noi altri l'abbiamo allegata per la nostra.

* *Cap.* 10. *Tertull. lib. de praescript.*

2. Ma dal tempo d'*Innocenzio* in poi, presumendo il *Volpe* che la *Chiesa Romana* sia affatto perita con apostatare da *Gesù Cristo* (gran presunzione per verità! come di so-

sopra s'è già mostrato) ei mette in campo, in vece di quella, un'altra truppa di varj uomini, che egli asserisce che allora facevano la vera Chiesa (perchè gli stessi eran condannati dalla *Romana*, da lui tenuta ora per falsa:) E quelli erano diversi *Settarj*, differenti nelle opinioni, non solo da Noi, ma ancora da Lui e dai suoi Seguaci, e molto più tra Loro medesimi; non avendo essi altra forma di Successione, se non che uno spuntò dopo l'altro: Onde il *Volpe* non tratta di essi nei suoi *Atti* e *Ricordi*, come d'uomini adunati con ordine, subordinazione, e successione tra loro; ma solamente gli lega insieme in un Catalogo, come le volpi di *Sansone*; e questo lo pianta nella sua protesta alla *Chiesa Anglicana*; dicendoci in primo luogo, che duranti i 400. anni da *Innocenzio* in giù, *non osò la vera Chiesa di Cristo apparire manifestamente agli occhi del mondo, essendo oppressa dalla tirannia; ma che rimase nientedimeno di tempo in tempo visibilmente in alcuni suoi membri eletti, che non solo amavano segretamente la sincera dottrina, ma ancor la difesero pubblicamente contro la Chiesa di Roma.*

Judic. 15.

Volpe in protest. ad Eccl. Angl.

3. Questa quì è l'opinione del *Volpe*; e la prova con un lungo Catalogo (come già ho detto) di varie persone, che in quel tempo furon condannate dalla *Chiesa Romana* in diverse dottrine. *Nel qual Catalogo per tacere* (dice egli) *in* 1.° *luogo* Berengario *e* Bertramo, *che furono innanzi a Innocenzio III.*, * *si potrebbero addurre molti dotti testimonj, i nomi dei quali non sono oscuri, nè incognita la dottrina; come* Gioacchino *Abate di Calabria*, *il dotto Vescovo* Almarico, *giudicato eretico*, *perchè teneva contro le Immagini: oltre ai* Martiri dell'Alsazia, *dei quali si legge che* 100. *ne furon bruciati in un sol giorno da Papa Innocenzio. A questi aggiungete ancora* (dice egli) *i* Valdesi, *gli* Albigesi, Marsilio *Padovano*, Guglielmo *di Sant' Amore*, Simone *Tornacense*, Arnoldo *di Villanuova*, *e* Gio: Semica; *oltre a diversi Predicatori di Svevia, che predicarono contro il Papa, anno* 1240. &c.

Volpe ibid. pag. 10.

* Come fussero dotti l'udirete dopo.

Osservate che uomini il *Volpe* congiunge insieme come d'una fede.

4. Così comincia il *Volpe* il suo Catalogo; e poi va innanzi, ponendovi *Gio. Inglese* Lettore in *Parigi*, *Pietro Minorita* bruciato dopo morte, *Roberto Grosedo* Vescovo di *Lincolnia*, chiamato *Martello dei Romani*, *&c.* Vi aggiunge poi *Gio*: di *Gaduno*, il Duca *Eudone* di *Borgogna*, che consigliò il Re di *Francia* a ricever *Dante* poeta *Italiano*, che scrisse contro i Papi, i Monaci e i Frati, e insieme il *Petrarca*; e in appresso *Corrado Hagazio*, che fu imprigionato per predicare contro la Messa l'anno 1339., &c. E a questi egli accoppia *Francesco Arcaterra* e diversi altri, che furon bruciati per nuove dottrine; *Gregorio Ariminese*, *Armacano*, *Occamo*, ed altri simili; come se tutti fossero stati d'una stessa opinione. E finalmente, egli viene ai *Lollardi*, ai *Vicleffiani*, agli *Hussiti* e ai loro seguaci in *Inghilterra* e in *Boemia*, succeduti l'un dopo l'altro, ora in questo paese, e ora in quello, ora per un motivo, e ora per un altro, fin' al regno d'*Arrigo* VIII., quando *Lutero* cominciò la sua nuova dottrina, che in varj punti conveniva colle prefate anteriori *Sette* dei *Valdesi*, *Albigesi*, *Lollardi*, *Vicleffiani* e *Hussiti*, e differiva in altri, come innanzi ho mostrato; e dopo *Lutero*, di nuovo succederono altri, che in parte convenivano, e in parte no; come *Zuinglio*, *Calvino*, *Beza*, *Ecolampadio*, ed altri fin' ai nostri giorni; ognuno di loro affermando esser le sue opinioni il vero Vangelo.

Propria similitudine e comparazione

5. E questa (sicuramente) è la Successione visibile, che il *Volpe* intende di addurre per prova della nuova sua Chiesa, e della sua antichità per i passati 400. anni: Il che è appunto, come se un uomo in *Inghilterra*, per condannare la Città di *Londra*, cercasse i Ricordi di tutti quelli, che per lo spazio di 400. anni furono impiccati per Micidiali e Ladri; e dopo averli trovati, producesse quei Malfattori, come Uomini degni e buoni Cittadini, per testimonj della verità; condannando tutto il Paese, i Criminalisti che gli processarono, e i Giudici che pronunziaron sentenza di morte contro di loro. Eppure se

se volete vedere, come il *Volpe* fa il pazzo davvero, vantando una simile Successione; udite quel che egli scrive immediatamente, dopo aver numerato le suddette Colonne della sua Chiesa.

6. *Or se qualcuno* (dice egli) *è così ingannato nella sua opinione, che pensi che la dottrina della Chiesa di Roma (come sta adesso) sia molto antica, e che non sia mai stata impugnata avanti il tempo di* Lutero *e* Zuinglio; *legga la presente Istoria, e veda gli atti dei Parlamenti, formati nel tempo antico in questo Regno; come anno 5.° Regis Richardi II.* 1380. *&c.* Udiste voi mai alcun uomo di senno ragionare in questa maniera? e come mai il suo Catalogo di Eretici condannati (in questi ultimi 400. anni) impugna la dottrina o l'antichità della *Chiesa Romana* avanti quel tempo? E di nuovo, chi nega che la detta *Chiesa* e *Dottrina Romana* sia stata impugnata dagli Eretici antichi molto prima di *Lutero* e *Zuinglio*? anzi avanti che fossero nati il *Vicleffo*, i *Valdesi*, gli *Albigesi* e *Berengario*? come già ho mostrato nella passata mia deduzione, che ella fu impugnata dagli Eretici di ogni Secolo. E di più, a che proposito vuole il *Volpe* che si legga la sua Istoria, e si vedano gli Atti del *Parlamento*, contro i *Vicleffiani* nel tempo di *Riccardo* II.? A che proposito (dico) questo balordo scrive in tal guisa contro se stesso? poichè dalla sua Istoria, e dai detti Statuti non s'impara altro (come di sopra abbiamo notato) se non che i *Lollardi* e i *Vicleffiani*, suoi antichi fratelli furon condannati come Eretici, 200. e più anni sono, per autorità pubblica del nostro Regno: il che da noi gli si concede senz'altra prova.

Pazzo discorso del *Volpe*.

7. Ma lasciando da parte queste sue ciarle senza senso, conseguenza, o ragione, per ritornare a qualche serio argumento; Noi quì tratteremo di due punti assai necessarj, per meglio discutere la Successione dei prefati *Settarj*, allegata dal *Volpe*. Primieramente, quali sono i requisiti d'una buona *Successione Ecclesiastica*, per dimostrare una vera Chiesa: E poi, che sorta d'uomini è quella, che

Due punti da trattarsi in questo Capitolo.

che il *Volpe* assegna, per mostrarci la sua. E tutto questo cercheremo di farlo colla maggior brevità possibile.

Requisiti della *Successione Ecclesiastica*.

8. Ora il 1.° requisito si è, che la Successione di quegli uomini, che fanno la Chiesa, sia universale, e in Luogo, e in Tempo; cioè a dire, che ella non sia solamente in questo, o in quel luogo particolare; ma in questo luogo e per tutto il mondo; e non sia solamente in questo, o in quel tempo; ma da *Abele* fin' alla fine del mondo, come dice *S. Agostino*: *Non quæ hoc loco est, sed quæ hoc loco, & per totum orbem terrarum: Nec illa, quæ hoc tempore, sed ab ipso Abel usque in finem, &c.* Dalle quali parole noi vediamo primieramente, che la Successione della vera Chiesa deve essere universale in luogo, cioè, deve essere un'adunanza visibile professante la legge di *Cristo* sotto una Fede e Dottrina medesima, non solamente in questo, o in quel luogo, paese, o provincia particolare; ma per tutto il mondo, ove sono Cristiani: E questo noi lo vediamo dalle nostre deduzioni passate verificato nella Successione della *Chiesa Romana*.

Aug. in psal. 90. Conc. 2. & eadem ferè in psal. 56.

La vera Successione della Chiesa deve essere universale in *luogo* e in *tempo*.

9. Il 2.° requisito si è, che ella deve essere universale in tempo; perchè non dee cominciar da *Vicleffo*, da *Bertramo*, o da *Berengario* (come da questi comincia il *Volpe* la sua Chiesa visibile) ma dee discendere dagli *Apostoli* e continuare visibilmente fin' alla fine del mondo; anzi, ella dee discendere dall' istesso *Abele* (come dice S. *Agostino*;) perchè Iddio cominciò da lui una Chiesa visibile, e l' ha continuata per Successione, sotto le tre Leggi, *naturale*, *scritta*, e di *grazia*; come il suddetto Santo Dottore spiega amplamente nei suoi libri *de Civitate Dei*; e nei nostri giorni lo prova dottissimamente il Dottor *Sandero* nell' eccellente suo Trattato *de visibili Monarchia*.

10. Onde la predetta adunanza di *Eretici* allegata dal *Volpe*, non essendo, nè universale in *Luogo*, nè convenendo in *Fede* colla nota Chiesa Cristiana universale, ma con Adunanze particolari (una in un luogo, e l'altra in un

un altro;) nè avendo universalità di *Tempo*, come venuta non dall' Età degli *Apostoli*, ma solamente da 4. *Secoli* in quà, come confessa l' istesso *Volpe*; non può fare una vera Chiesa, benchè abbiano i detti *Eretici* alcune *scintille di vera dottrina*, come vanta il *Volpe*: essendo vero quel che afferma *S. Agostino*: *Quicunque credunt, quod Christus Jesus in carne venerit, & quod sit filius Dei, &c. & tamen ab ejus corpore, quod est Ecclesia, ita dissentiunt, ut eorum communio non sit cum toto quacunque diffunditur, sed in aliqua parte separata inveniatur, manifestum est eos non esse in Catholica Ecclesia.* „ Chi crede „ che *Gesù Cristo* sia venuto in carne, e che sia figliuolo „ di Dio, &c. e poi discorda dal suo corpo, che è la „ Chiesa, in modo tale, che ei non comunichi col tut„ to, sparso per tutto, ma solamente con alcuna parte „ separata, è manifesto che egli non è nella Chiesa Cat„ tolica. E tanto basti circa il 1.° requisito.

Aug. lib. de unitat. Eccle-siæ cap. 4.

11. Il 2.° da considerarsi si è, che quando parlano gli antichi Padri della visibile Successione degli uomini, come segno della vera Chiesa; essi intendono di parlare specialmente dei *Vescovi*, che discendono per continua Successione dal tempo degli *Apostoli* fin' al nostro. *Ecclesia ab Apostolorum temporibus* (dice il suddetto *S. Agostino*) *per Episcoporum successiones certissimas usque ad nostrum, & deinceps tempora, perseverat, &c.* „ La vera Chiesa „ persevera per certissima Successione di *Vescovi* dal tem„ po degli *Apostoli* fin' al nostro, e nei tempi appresso, „ fin' alla fine del mondo, &c. Parimente *S. Ireneo*, *Tertulliano*, *Ottato*, e *S. Agostino* allegato di sopra, deducono (come già udiste) la Successione della vera Chiesa dagli *Apostoli* fin' ai loro giorni, per la visibile Successione dei *Vescovi* di *Roma*.

La successione s' intende principalmente dei *Vescovi*.

Aug. l. 1. contra adverf. leg. & prophe. cap. 20.

Iren. l. 3. c. 3. Tertul. de præscript. Opt. l. 2. contra Donat. Aug. ep. 65.

12. E finalmente, la sentenza del suddetto Padre *S. Agostino* è manifesta in molte parti delle sue Opere, concernenti l' importanza di tal Successione. *Tenet me* (dice egli) *in Ecclesia Catholica ab ipsa Petri Sede ad præsen-*

Aug. cont. ep. fundam. cap. 4.

ſentem Epiſcopatum ſucceſſio Sacerdotum : La Succeſſione dei Sacerdoti (cioè, dei *Veſcovi*) dalla *Sede* medeſima di S. *Pietro* fin'al preſente *Veſcovo* di *Roma* mi tiene nella *Chieſa Cattolica* . E di nuovo, contro *Fauſto* Manicheo, ſuo antico maeſtro, così dice: *Vides in hac re, quid Eccleſiæ Catholicæ valeat authoritas, quæ ab ipſis fundatiſſimis Sedibus Apoſtolorum uſque ad hodiernum diem, ſuccedentium ſibimet Epiſcòporum ſerie, & tot populorum conſenſione firmatur* . „ Tu vedi di che forza è l'autorità della „ *Chieſa Cattolica*, che dall'iſteſſe fondatiſſime Sedi de„ gli *Apoſtoli* fin' al giorno d'oggi, è confermata dalla „ ſerie dei *Veſcovi*, ſucceduti l'uno all'altro, e dal con„ ſenſo di tante Nazioni ſotto il loro governo.

Aug. l. 2. contra Fauſt. c. 2.

Quattro punti neceſſarj nella vera Succeſſione della *Chieſa Cattolica*.

13. Ecco qui 4. coſe ſpecialmente richieſte da S. *Agoſtino* nella Succeſſione degli uomini, per dimoſtrare una vera Chieſa. La 1.ª, che i capi principali di eſſa devono eſſer *Veſcovi* . La 2.ª, che devon ſuccedere *ordinatamente* l'uno all'altro. La 3.ª, che devon diſcendere dagli ſteſſi *Apoſtoli* , come innanzi ho moſtrato. La 4.ª, che tutte le Nazioni Criſtiane devon convenire nella *ſteſſa Fede* ſotto di loro. Tutte queſte 4. coſe ſi trovano (come avete chiaramente veduto) nella Succeſſione della *Chieſa Romana* univerſale: ma neppur una (e molto men tutte) nella ſuddetta marmaglia di *Eretici*, ragunati dal *Volpe* nel ſuo Catalogo: Perchè eſſi non eran *Veſcovi*, ma perſone private, come in appreſſo ſi moſtrerà (benchè ſi affermi falſamente dal *Volpe*, che uno di loro era Veſcovo molto dotto:) nè ſuccederono l'uno all'altro ordinatamente in ufizio, o in giuriſdizione; ma uno ſtava in un angolo, e uno in un altro; uno forſe in *Germania*, un altro in *Francia*, un altro in *Italia*, e un altro in *Inghilterra*; uno era Prete, un altro Frate, un altro Mercante, un altro Soldato, o Artigiano; tutti quanti di varj meſtieri, anzi di contraria *Fede* e *Religione*, come dopo vedrete. Quanto poi all'antichità e alla diſcendenza dagli *Apoſtoli*, eſſi ne ſono molto lontani, come confeſſa l'iſteſ-

Le ſucceſſive colonne della Chieſa del *Volpe* non hanno conneſſione o coerenza l'una coll'altra.

l'istesso *Volpe*, nel cominciare il suo Catalogo nei giorni d' *Innocenzio* III. 1200. anni dopo, come già udiste: Onde se *Cristo* avanti quel tempo ebbe Chiesa visibile, assolutamente deve esser la nostra, per confessione del medesimo *Volpe*.

14. E finalmente in 4.° luogo, il consenso di tante Nazioni, *tot populorum consensione firmatur*; di cui l'istesso S. *Agostino* ne fa sì gran conto, che egli dice in un altra parte: *Anathema erit quisquis annunciaverit Ecclesiam præter communicationem omnium gentium*: Sarà scomunicato chiunque dirà, che la Chiesa sia altro, che la comunione di tutte le Nazioni. Questa qualità (dico) chi vorrà esaminarla in quegli *Eretici*, allegati dal *Volpe* (che furon solamente il rifiuto d' ogni paese, ove essi spuntarono) la troverà così ridicola e dispregevole in risguardo al vasto consenso delle Nazioni sotto il governo della *Chiesa Romana*, che non potrà contenersi dal ridere.

Aug. epist. 48. ad Vincent. Rogatian.

15. Finalmente, di questa ridicola Successione di *Eretici* il predetto Santo Dottore scrive molto a proposito queste parole: *Videtis certè multos præcisos a radice Christianæ Societatis, quæ per Sedes Apostolorum & Successiones Episcoporum certa per orbem propagatione diffunditur, de sola figura originis sub Christiano nomine quasi arescentia sarmenta gloriari, quos hæreses & schismata nominamus*. „ Certamente voi vedete molti recisi dalla radi„ ce della Cristiana Società (cioè, *dalla Chiesa*) che con „ evidente propagazione per le Sedi degli *Apostoli* e le „ Successioni dei *Vescovi* si dilata per tutto il mondo; „ i quali si gloriano, come secchi sermenti, della sola „ apparenza di origine, o successione sotto il nome „ Cristiano, che da noi si chiamano *Eretici* e *Scismati*„ *ci*. Così dice *S. Agostino*. E poteva egli mai descriver meglio la scimiesca imitazione del *Volpe*, che introduce la Successione di alcuni *Eretici* ributtati, *qui de sola figura originis sub Christiano nomine gloriantur*, che si gloriano della sola apparenza d'aver principio sotto il no-

Aug. ep. 42. ad Mandrens. & tract. 2. in epist. Joan.

Detto notabile di *S. Agostino* toccante la Chiesa del *Volpe*.

nome di *Cristiani riformati*: ma in verità condannati dalla *Chiesa Cattolica* universale?

Tre punti ricercati nella *Successione Ecclesiastica*.

16. Questo dunque è il 2.° punto da esser notato circa la qualità della *Successione Ecclesiastica*. Ma ve n'è un altro di non minore, ma piuttosto di maggiore importanza: e questo si è, che quei che succedono nell' istessa Chiesa, devono avere in tutti i suoi Articoli l'istessa Credenza: perchè, se differiscono anche in un solo sostanziale, non possono essere dell'istessa Chiesa e Comunione, nè ancora esser salvi: Perchè, siccome v'è solamente un Dio, un Battesimo, e una Chiesa (come afferma l'Apostolo;) così v'è nella detta Chiesa una sola Fede per esser salvi: la quale ognuno dee conservarla inviolata ed intera; o altrimenti (come dice il Simbolo di *S. Atanasio*) *absque dubio in æternum peribit*, senza dubbio perirà in eterno chi discorda dalla medesima.

Unità di fede.

Athan. in Symbol.

17. Sarebbe impresa troppo lunga il fermarsi a provar questo punto; cioè, quanto esatta e rigorosa è la *Chiesa Cattolica*, ed è sempre stata, in difendere e mantenere questa unione sì stretta e conformità di Fede in tutti quelli, che vogliono essere suoi figliuoli. *S. Tommaso* tratta amplamente e sostanzialmente di questa materia, e così fanno tutti gli altri Teologi; mostrando, che chiunque erra in qualche punto di *Fede Cattolica* ostinatamente, la perde tutta in tutto il resto, che ei sembra di credere: e di ciò ne rende evidentemente molte ragioni. Lo stesso rigore in materia di Fede l'usarono gli antichi Padri: come per esempio *S. Cipriano*; il quale applicando a questo proposito quelle parole del Salvatore: *qui non est mecum, adversum me est*: chi non è meco, è contro di me: dice che egli intese di parlare di tutti gli Eretici di ogni sorta. Anche il *Nazianzeno* così ne scrive: *qui uno verbo, tanquam veneni gutta inficiunt, &c.* Quei che infettano la pura Fede di *Gesù Cristo* con una parola; come se quella fosse una gocciola di veleno, devono esser, come *Eretici*, cacciati fuora della

D. Thom. 2. 2. q. 5. art. 3. & Cajet. in eundem. & Greg. de Valent. cap. 4. disp. 1. punct. 3.

Cyp. l. 1. ep. 6. ad Magnum. Luc. 11.

Nazian. tract. de fide.

la sua Chiesa, &c. E *S. Girolamo* così si spiega: *propter unum etiam verbum, aut duo, &c.* anche per una, o due parole, contrarie alla *Fede Cattolica*, molti Eretici sono stati gettati fuor della Chiesa. E finalmente *S. Agostino*, dopo aver numerato in un suo libro 80. Eresie particolari, ei così dice: può esser che ve ne siano molt' altre più piccole, a me nascose: *quarum aliquam quisquis tenuerit, Christianus Catholicus non erit, &c.*; delle quali, chiunque ne terrà qualcuna, non sarà *Cristiano Cattolico*, e in conseguenza non può esser salvo.

Hier. l. 3. Apol. contra Ruffin.

Aug. l. ad Quod vult Deus.

Aug. l. de haeres. in fine.

18. Notate il rigore di questo Sant'uomo, che afferma, che chiunque tiene qualsivoglia Eresia benchè piccola non può esser salvo. Terribil sentenza (senza dubbio) per molti nostri patriotti moderni (se pensassero bene ai casi loro) i quali si credono esser lecito, o non molto pericoloso il tenere private opinioni a loro piacere: anzi, molti di essi pensano appunto come i *Donatisti*, grandemente ripresi e condannati da *S. Agostino*; *Nihil interesse credentes, in qua quisque parte Christianus sit*: Non importare in qual parte (*Setta, o fazione*) uno sia Cristiano, purchè creda in *Cristo*. Così pensavano i *Donatisti*; e così pensano molti *Inglesi* dei nostri giorni; i quali ondeggiando tra la varietà delle controversie, e non sapendo che cosa risolvere, o essendo stanchi dalla fatica di ricercare la verità, facilmente inclinano a questo errore; cioè, che ognuno che crede piamente in *Cristo* (o come disse il Cavaliere *Hastingo*, e il Predicante O. E., in *Cristo Crocifisso*) può esser salvo e riputato fratello, purchè egli sia contro il *Papa* e la *Chiesa* di *Roma*.

Terribil sentenza dei Padri contro quelli che sono infetti dall' Eresia.

Aug. ep. 48. ad Vincent.

Incontro 1.

19. E di questa opinione mostra d'essere ancora il *Volpe*; poichè egli cita tanti *Settarj* per suoi Fratelli, e principali Colonne della sua oscura e calpestata Chiesa; non ostante che essi discordino grandemente da lui in diversi articoli della loro Credenza, come apparirà nel seguente Esame. Perchè, sebben sarebbe un' impresa lunghis-

ghiſſima l'eſaminare tutto il ſuo Catalogo, accennato di ſopra; nientedimeno ne toccheremo i principali Soggetti, per far vedere che verità ſi ritrova in quello, o prudenza nel ſuo Scrittore. Così adunque ei lo comincia.

Catalogo della Chieſa del *Volpe*.

20. *Tralaſciando Bertramo e Berengario* (dice il *Volpe*) *i quali furono avanti Papa Innocenzio III.*, *ſi può addurre una gran quantità di dotti teſtimonj*, *&c.* Egli ha fatto bene a tralaſciar queſti due, che ſono apertamente contro di lui: Perchè *Bertramo* fu perfetto *Cattolico*, e così viſſe e morì, 800. e più anni ſono, nello ſtato di Monaco, che avea profeſſato: nè mai pensò in vita ſua ad alcuna Dottrina *Proteſtante*, come ſi vede nel *Tritemio*, e in altri Autori, che hanno ſcritto di lui: ſebben dopo la ſua morte, allorchè *Berengario* ebbe cominciato la ſua ereſia, alcuni dei ſuoi Seguaci compoſero un piccol libro in nome ſuo, come favorevole alla dottrina del loro Maeſtro, contro la *preſenza reale* del corpo di *Criſto* nel Sagramento dell'*Eucariſtia*. Ma tale inganno fu preſto ſcoperto e rigettato: onde queſt'uomo non può eſſere in alcuna maniera della Chieſa del *Volpe*; avendo tenuto tutti i punti di Religione inſieme con Noi, e contro di Lui. E queſta è la prima pazzia e falſità, che moſtra il *Volpe* nel citare il primo Soggetto per la ſua Chieſa.

Bertramo non è Proteſtante.

Tritem. in verbo Bertramus. *Sander. de viſib. monarch. hæreſ.* 133.

Berengario non è Proteſtante.

21. Quanto a *Berengario*, Arcidiacono di *Turs in Francia*, ſebbene egli tenne l'errore contro la *preſenza reale* del corpo di *Criſto* nel Sagramento dell'*Eucariſtia*; nientedimeno ei più volte lo rigettò, come appariſce dalle ſue abjure * (il che ſi confeſſa dall'iſteſſo *Volpe*;) e in ogni altro punto convenne con Noi; onde potremmo farlo più giuſtamente della noſtra Chieſa, che egli della ſua, ſe voleſſimo prender tali rottami, come fa il *Volpe*: ma Noi altri rigettiamo tutti quei membri, che non ſono interi. E ſe è vero quel che ha ſcritto *Gerſone* e molti altri ancora, che *Berengario morì pentito del paſſato ſuo errore*, egli è certamente della noſtra Chieſa.

* *De conſecrat.* Ego Berengarius.

Volpe pag. 146.

Gerſon. lib. contra Romaunt.

sa. Ma comunque si sia, non può essere per alcuna ragione di quella del *Volpe*; perchè in quell'errore, mentre egli lo tenne, differì molto da *Calvino* e *Lutero*; e in tutto il resto della sua Credenza fu a loro contrario, come è stato detto. Nel qual proposito son da esser notate queste parole dei *Maddeburgesi*: *Leone IX.* (dicono essi) *meritò non piccola lode sopra i suoi Predecessori solamente in questo, che egli condannò immediatamente l'eresia di Berengario, e insieme il suo Autore in un Sinodo tenuto in Roma*. Così dicono i Maestri del *Volpe*. Alla qual cosa io non so, come ei voglia rispondere; poichè essi gettano via quel che egli raccoglie con tanta cura e sollecitudine.

Cent. 11. cap. 10. pag. 527.

22. Vediamo adesso il rimanente del suo Catalogo. *Gioacchino* (dice egli) *Abate di Calabria*, e *Almarico dotto Vescovo*, *&c.* Quanto a *Gioacchino*, non dice il *Volpe*, che opinione tenesse, per farlo della sua Chiesa, nè alcun altro Autore che io abbia letto: ma solamente, che essendo vecchio e mezzo rimbambito fu ripreso dal Papa di certe folli profezie, e insieme di alcuni errori circa alla Santissima Trinità, come apparisce dal decreto ancora esistente nella Legge canonica contro di esso, e da varj Autori che hanno scritto di lui: Onde, non avendo forse nemmen sognato in vita sua alcuna dottrina *Protestante*, il *Volpe* non ha altra ragione di farlo della sua Chiesa, se non che fu in alcune cose ripreso dal Papa: la qual ragione quanto sia buona, ciascun lo vede: come se ogni reo, ripreso, o condannato dal Papa, dovesse per questo motivo esser computato tra i *Protestanti*.

L'Abate *Gioacchino* non è Protestante.

Extrav. de Trinit. Guido Carmel. Bernard. Lucem. in catalog. haereticorum.

23. Toccando *Almarico*, *Vescovo dotto*, *e giudicato* Eretico (dice il *Volpe*) *perchè teneva contro le Immagini nel tempo d'Innocenzio III.*; In 1.° luogo dovete sapere, che costui non fu mai Vescovo, o dotto, o ignorante, se non nel capo del nostro *Volpe*: Perchè il più alto grado, che egli abbia avuto, a notizia d'ognuno, fu quello di Dottore in *Parigi*, come attesta *Cesario* suo coetaneo,

Almarico non fu Vescovo, nè condannato solamente per le immagini.

Cæsar. lib. Dialog. d. 5.

neo, che dice ancora esser egli nato nella Città di *Sciarleroè*. In 2.° luogo, se egli tenne contro le Immagini (come dice il *Volpe*) non solamente fu giudicato Eretico da Papa *Innocenzio*; ma la sua Eresia fu condannata in tutti gli altri 400. e più anni indietro, dal secondo Concilio *Niceno*. In 3.° luogo, il vero si è, che quest'uomo fu prima condannato dall'Università di *Parigi*, e in appresso da Papa *Innocenzio*, come pur da un Sinodo tenuto in *Roma*, per molt'altre Eresie, più enormi di quella contro le Immagini; e alcune sì infami, che l'istesso *Volpe* si vergogna a difenderle, sebben lo fa *Santo* della sua Chiesa; e così come *Volpe* furbo, ei le tralascia: Come per esempio, il suddetto *Cesario* così ne scrive: *Almaricus magister pravitatis hæc asseruit*: *Almarico* maestro d'impietà insegnò le seguenti proposizioni:

Conc. Nic. cap. 6.

24. *Che non vi è la resurrezione de' corpi.*
Che non v'è Inferno, nè Paradiso.
Che il corpo di Cristo è così nell'ostia dopo le parole della consagrazione, come in una pietra, o in un cavallo.
Che Iddio tanto parlò in Ovidio, *quanto in* Agostino.

Ed altre sì fatte enormi proposizioni, fino al numero di 20., per le quali fu bruciato in *Parigi* pubblicamente, nell'anno 1208. *cum aliis quibusdam hæreticis blasphemis in personas SS. Trinitatis*, (dice il *Gagnino*) con certi altri Eretici bestemmiatori contro le persone della Santissima Trinità.

Gagnin. l. 6. hist. Franc.

25. E questo fatto lo riferisce non solamente il detto *Gagnino*, ma anche *Cesario*, che di sopra ho citato; come pure *Gersone*, Cancelliere della predetta Università, *Paolo Emilio* e *Genebrardo*, ambidue Vescovi dotti e venerandi. Consideri adesso il prudente Lettore, che *Santo Evangelista* ha scelto il *Volpe* per seconda Colonna della sua Chiesa; e quanto bugiardo ei si mostra nel dirci, che era un dotto Vescovo, e che fu giudicato e condannato come Eretico, solamente perchè teneva contro le Imma-

Gerson. tract. 3. in Matt. Paul. Æmil. lib. 6. hist. Galliæ. Genebr. in chron. an. 1208

magini. E tanto baſti circa l'*Abate Gioacchino*, e l'empio *Almarico*, dal *Volpe* malamente ſcelti per primi Fondatori della ſua eretica Gerarchia; poichè nella Fede niuno di loro convenne con lui, o coi ſuoi *Proteſtanti*. Adeſſo nel ſuo Catalogo ſeguono *i Martiri di Alſazia*; *dei quali ſi legge* (dice egli) *che ne furono bruciati* 100. *in un ſol giorno dal ſuddetto Papa Innocenzio, &c.* Per farvi conoſcere che il *Volpe* è volpe in tutte le coſe, e non tratta in alcuna ſinceramente, io allegherò le steſſe parole degli Autori, che hanno ſcritto di queſta materia. *Certi Eretici* (dicono eſſi) *al numero di* 80. *furon bruciati in Argentina città degli Svizzeri*) *perchè negavano la fornicazione eſſer peccato, per ragione ch'ella era atto naturale: ed affermavano eſſer lecito mangiar carne così in Quareſima, come in altro tempo, &c.*

Naucler. in hiſt. Tritem. in chron. Monaſt. Hirſang. Genebr. in chron. an. 1215.

26. Vedete che *Santi Martiri* eran coſtoro, e ſe è veriſimile che foſſero bruciati da Papa *Innocenzio*, poichè ſegui il loro ſupplizio in *Argentina*. Notate ancora, che di 80. che erano, il *Volpe* per via di moltiplico e d'eſagerazione gli fa 100. *Aggiungete a queſti* (ſegue egli a dire nel ſuo Catalogo) *i Valdeſi, ovvero Albigeſi, tra i quali vi furono Raimondo Conte di Toloſa, Marſilio Padovano, Guglielmo di Sant'amore, Simone Tornacenſe, &c.* Se qui il *Volpe* piglia i *Valdeſi* e gli *Albigeſi* per una ſola *Setta* (come ci ſembra pigliarli, perchè uſa la parola, *ovvero*, e vi aggiunge il Conte di *Toloſa*, come attenente ad ambidue loro) ſi moſtra falſario e inſieme ignorante: Perchè i *Valdeſi*, chiamati altrimenti *i Poveri di Lione*, cominciarono intorno all'anno di noſtra ſalute 1160., o come altri ſcrivono, 1180., prima che *Innocenzio* foſſe aſſunto al Papato. Eſſi ebbero il loro principio da un ricco cittadino chiamato *Valdo* della steſſa Città; il quale donando le ſue ſoſtanze a una confraternita (da lui nominata *dei Poveri di Lione*) preſcriſſe a quella alcune regole a modo di un Ordine religioſo (come ſono deſcritte da *Enea Silvio*:) e da principio i detti *Poveri* facendo moſtra di ſantità, con-

Valdeſi, o poveri di Lione.

En. Syl. l. 4. de orig. Bohemor. c. 35.

que-

questo pretesto si portarono poi a *Roma*, e domandarono a *Papa Lucio* l'approvazione di quelle regole (come attesta anche l'*Uspergense*, che in quel tempo si trovava in *Roma*, e gli vide personalmente.) Ma il Papa vedendo tra loro alcuni atti superstiziosi, negò d'approvarle: Onde quelli tenendosi offesi, cominciarono ad esclamare contro di lui, e insieme a difendere diversi errori: Alcuni de' quali oggidì son tenuti dai *Protestanti*, ed altri sono molto ben noti; e io penso che il *Volpe* non ardirà sostenerli: Come per esempio, quelli che seguono, notati generalmente da tutti gli Autori, che hanno scritto di essi.

Ursperg. in chron. an. 1212. Carm. in haeres. Valdes. Anton. p. 3. Sum. tit. 11. c. 7. Luxemb. in haeres. paup. de Lugduno.

Assurde opinioni dei *Voldesi*.

27. 1.° *Che è lecita ogni concupiscenza e congiunzione carnale, quando uno è infiammato dalla lussuria.*

2.° *Che non è lecito ai Cristiani in questo mondo alcun giuramento per qualunque causa; perchè è scritto*, nolite jurare, *non vogliate giurare.*

Matt. 5. Jacob. 5. Matt. 7. Luc. 6.

3.° *Che ai Cristiani non è permesso il dar giudizio di vita e di morte, perchè è scritto*, nolite judicare, *non vogliate giudicare.*

4.° *Che il* Credo *degli Apostoli non deve essere tenuto in conto, ma disprezzato.*

5.° *Che i Cristiani non devono usare altra orazione, che il* Pater noster, *che è notato nella Scrittura.*

6.° *Che la facoltà di consagrare il corpo di* Cristo, *e d'ascoltare le confessioni, fu da esso lasciata non solo ai Preti, ma anche ai Secolari, se sono giusti.*

Vorrà il *Volpe* convenire in tutto questo.

7.° *Che i Preti non devono avere alcun benefizio, ma vivere di limosine; e nel Clero non si deve ammettere il grado di Vescovo, o altra Dignità; ma tutti quanti devono essere uguali.*

8.° *Che la Messa si deve dire solamente una volta l'anno, cioè, il giorno del* Giovedì Santo, *quando fu istituito il Sagramento, e gli Apostoli furon fatti Preti; perchè* Cristo *disse loro*: fate questo in mia rimembranza; *cioè (dicono essi) quelche fece in quel giorno.*

Luc. 22. 1. Cor. 11.

9.° *Che*

9.° *Che le parole della consagrazione devono esser solamente quelle del* Pater noster, *sette volte recitato sull' Ostia*, *&c.*

Dai quali articoli, e da molti altri (riferiti dal *Prateolo* e da altri Autori) fin'al numero di 33., condannati dalla *Chiesa Romana*, ognun può vedere, che siccome costoro convenivano coi *Protestanti* in alcuni punti; così discordavano in molti più: Anzi tenevano contro di essi alcuni punti della *Chiesa Cattolica*, insieme coi proprj errori: Onde io non vedo alcuna ragione, perchè il *Volpe* debba raccorre questi *Eretici*, come membri eletti della sua *Chiesa Protestante*; se non perchè egli non ne ha altri, e in ogni modo vuole averne alcuni. E tanto basti circa i *Valdesi*.

28. La Setta degli *Albigesi* nacque nel 1216., 40. anni in circa dopo i *Valdesi*, sotto Papa *Innocenzio III.* Essi ebbero il loro principio nella provincia di *Tolosa* in una Città chiamata *Albigio*: E sebbene in alcuni punti convenivano coi detti *Valdesi*; nientedimeno (come è il solito di tutte le *Sette*) differivano grandemente in altri; e crebbero sì presto in numero, come dice *Cesario*, che in breve tempo essi infettarono tutto all'intorno 1000. luoghi fra Terre e Città; e avevano per difendere i loro errori un' armata di 70000. uomini, oltre all'ajuto, che per tal fine dimandarono ai *Mori* di *Barbaria*. Ma pure furon disfatti dall'Armata *Cattolica*, che consisteva in poco più d' 8000. Soldati (come scrivono diversi Autori) della quale era Capitano il Cristianissimo Principe *Simone* di *Monforte*: E dopo tal rotta, i più di loro furon convertiti dalle prediche di *S. Domenico*.

Albigesi e loro empie opinioni ed azioni.

Cæsar. Cisterc. 5. d. dialog.
Anton. p. 3. tit. 19. c. 1.
Vincent. in Spec. l. 3.

29. Costoro, oltre al negare il *Primato del Papa*, il *Purgatorio*, il *pregare pe' i morti*, e alcuni altri somiglianti articoli, ne' quali convenivano coi *Protestanti* de' nostri giorni; avevano ancora molti altri punti, nei quali discordavano dai *Protestanti* e da Noi. Come per esempio:

Cæsar. 5. dist. dialog.
Luxemb. hæref. Albig.
Prateol. & Sand. ibidem.

1.° *Essi tenevano coi* Manichei, *che vi fossero due* Dei-

Assurdi arti-

coli degli *Albigesi*, e loro eresie.

Deità, una buona, e l'altra cattiva: e siccome la buona creava l'anima, così la cattiva creava il corpo.

2.° *Essi negavano la resurrezione dei morti, ed affermavano essere inutile il pregar dei Cristiani, o l'aver Chiese per tale effetto; poichè le preghiere non apportavano alcun giovamento, avendo Iddio determinato tutte le cose irrevocabilmente.*

3.° *Che il Battesimo esterno era una vana cerimonia, e da rigettarsi come superfluo.*

4.° *Che l'anima dell'uomo passa in varj corpi, e ancora in quei delle bestie e dei serpenti: E che Iddio dal principio del mondo non ha creato nuove anime; ma solamente egli le cambia da un corpo all'altro, &c.*

30. Questi, e molti altri simili bestiali errori raccontan di loro diversi Scrittori di quei tempi, e specialmente i sopraccitati. E di più riferiscono alcune loro azioni così empie ed abbominevoli, che la cristiana modestia appena permette di ripeterle: Come per esempio, *l'evacuare il ventre sopra gli Altari, e poi pulirsi colle palle e coi corporali;*

L'abusare il corpo d'una meretrice sull'Altar maggiore, in disprezzo d'un Crocifisso, che vi era sopra; a cui tagliarono le orecchie, il naso, e le braccia, e poi messogli un laccio al collo, obbrobriosamente lo strascinarono per tutte le strade di Tolosa *&c., ed altre simili enormità.* E questi sono i *Santi*, che il *Volpe* raccoglie per formare la sua nuova Chiesa.

31. E perchè tutti gli altri membri particolari di essa, che seguono nel suo Catalogo, da questi in poi, fin' al *Vicleffo*, comunemente furono infetti da alcuni errori di queste due *Sette* generali, dei *Valdesi*, o degli *Albigesi*; non è necessario fermarsi qui a esaminare ciascuno di loro; poichè si sa che essi tenevano sì fatte opinioni, che in niuna maniera potevan essere della Chiesa del *Volpe*. Anzi in passando noi dobbiamo notare ancor questo, che egli commette nel suo Catalogo infiniti inganni, fal-

Falso procedere del *Volpe*.

falſità, e confuſioni; contando alcune perſone per ſeguaci degli *Albigeſi*, le quali viſſero 100. anni prima di loro: come *Marſilio Padovano*, che fu nel tempo di *Paſcaſio II.*, intorno all'anno di *Criſto* 1110., che è più di 100. anni avanti *Innocenzio III.* (come atteſta *Alvaro*, ed inſieme *Alfonſo di Caſtro*) e mai non tenne alcun articolo delle dette Ereſie, ma ſolamente alcune opinioni contro i gradi e la vita degli Eccleſiaſtici. E queſta medeſima falſità ſi deve intendere di *Guglielmo di Sant'Amore*, il quale viſſe intorno al 1250., e fu Cattolico in ogni punto, ed ebbe ſolo alcune differenze colle Religioni: ſiccome l'ebbe anche *Armacano*, Arciveſcovo di *Armaco* in *Irlanda*: E per queſta cauſa lo fa il *Volpe* della ſua Chieſa; ſebben in materie di Religione non tenne con lui alcun articolo *Proteſtante*, diverſo dalla Fede *Cattolica*: Onde il *Volpe* gli ingiuria al più alto ſegno, coll'accoppiarli con diverſi Eretici, abbruciati per le ſuddette enormi opinioni.

Marſilio di Padova.

Alvar. l. 1. de planct. Eccleſ. *Caſtr. l. 6. contra hæreſes.*

Guglielmo di Sant'Amore.

Armacano.

32. Il ſimile ſi può dire di *Guglielmo Occamo*, e di *Gregorio Rimineſe* (ambidue Dottori *Cattolici*, ed ogni giorno citati per tali nelle noſtre Scuole;) come ancora di *Roberto Groſſedo*, Veſcovo di *Lincolnia*, e inſieme di *Dante* e del *Petrarca* (Poeti *Italiani*) che mai non tennero nemmen per ombra il minimo punto della dottrina dei *Proteſtanti*. E nientedimeno ſono addotti dal *Volpe* come membri della ſua Chieſa; il che è una ſomma pazzia e falſità. E ſicuramente egli fa queſto, perchè eſſi riprendono in alcuni luoghi delle loro Opere i coſtumi di *Roma*, o la vita d'alcuni Papi dei loro tempi: il che è un argumento sì buono, come ſe uno voleſſe provare, che *S. Paolo* non conveniva nella Fede con quei di *Corinto*, perchè gli ripreſe del peccato della fornicazione.

Cattolici ingiuriati dal *Volpe.*

1. Cor. 5.

33. Ma ora laſciando tutta l'altra marmaglia, che ſegue nel Catalogo della Chieſa del *Volpe*: come in iſpecie 36. Eretici di *Magonza*, bruciati nel 1390.; e un'altra conſimile compagnia di 140. dati alle fiamme in diverſi

luoghi della *Narbona*; e ancor 24. giustiziati in *Parigi* nell'anno 1210.; ed altri Eretici particolari, riferiti dal *Volpe*, e dichiarati *Santi* della sua Chiesa: lasciando (dico) questa marmaglia, per venire ai nostri *Lollardi* e a *Giovanni Vicleffo*; della cui dottrina abbiamo trattato a sufficienza nei Capitoli precedenti, e fatto vedere quanto era diversa da quella del *Volpe* e dei suoi seguaci; dobbiamo adesso considerare, in risguardo alle loro azioni, che i *Lollardi* ebbero principio intorno al 1320., e *Gio: Vicleffo* cominciò a spargere la sua eresia nel 1370.; donde nacquero nel nostro paese infiniti disordini, disturbi e tumulti; come apparisce dalla funesta e lagrimevole Istoria del *Valsingamo*, in cui descrive tutto il popolo messo a rumore, nel tempo di *Riccardo II.*, contro il Clero e la Nobiltà dai *Vicleffiani* sotto i loro sediziosi Capi, *Giacomo Straa*, *Guglielmo Tilero*, e diversi altri: e poi di nuovo, sotto altri Regnanti, mentre durò questa Eresia; e specialmente contro i due Cattolici e valorosi Re, *Arrigo IV.* e *Arrigo V.* suo figliuolo; nel primo anno del cui regno *Giovanni Stoo* così scrive.

Primi tumulti pubblici dei *Lollardi* e de' *Vicleffiani* in Inghilterra an. Dom. 1381.

Stoo an. Dom. 1414.

34. *I fautori della dottrina di Gio: Vicleffo attaccarono dei cartelli alle porte delle Chiese di Londra; nei quali dicevano, che* cento mila *stavano pronti a sollevarsi contro tutti quelli, che non volessero seguitare la loro Setta, &c.* E indi seguì l'aperta ribellione, accennata di sopra, del *Cavaliere Giovanni Olcastello*, e del *Cavaliere Ruggiero Attone*, e di varj altri. Eppur sì grande fu la provvidenza del Signore Iddio, che questa *Setta* non potè prevalere in *Inghilterra*, nè allora, nè poi (così *Cattolici* erano i nostri Principi) fin'a tanto, che essendo rinnovati alcuni punti della medesima da *Lutero* e da *Zuinglio*, la Setta di questo fu ricevuta sotto il regno del fanciullo *Odoardo*, come tutti sanno; e fu la prima, che venne ammessa pubblicamente in *Inghiterra*, o dai *Brittanni*, o dagli *Inglesi*. Perchè sebbene *Arrigo* VIII., nel punto del *primato del Papa*, ammise l'opinion di *Lutero*; niente-

Supra cap. 9.

tedimeno in tutti gli altri (come innanzi * ho mostrato amplamente) egli tenne la Fede *Cattolica Romana*, con odio mortale contro i *Lollardi*, i *Vicleffiani*, e i *Luterani*; ma specialmente contro gli *Zuingliani*, ed altre simili Sette *Sacramentarie*; come apparisce evidentemente dalle Leggi, che egli fece per reprimerli e gastigarli.

* *Part.* I. c. 12.

Grandi inconvenienti seguiti ad *Arrigo* VIII. nel cedere in un solo punto agli Eretici.

35. E sebbene, tolto che ebbe la subordinazione alla *Sede Romana*, non fu maraviglia, che ne' suoi giorni i *Settarj* crescessero così presto, che egli con tutto il rigore delle sue leggi non potesse reprimerli; nientedimeno i giudizj di Dio maggiormente si videro, dopo che egli fu morto; poichè tutto immediatamente venne voltato sottósopra nella minorità del suo figlio *Odoardo* (non ostante il suo testamento, ed ogni sua legge e comando in contrario) da quei medesimi, cioè, dal *Cranmero*, dal *Rideleo*, dal *Seimero*, e dal *Dudeleo*, dei quali egli più si fidava in questa materia, e che in vita sua s'eran mostrati grandemente avversi agli *Zuingliani*, e alla loro dottrina contro il *Sagramento*, come cosa sommamente abborrita dal *Re Arrigo* loro padrone.

L'eresie si devono arrestare nel loro principio.

36. Ma per il solito così succede, dove i Principi non sono solleciti nel principio; come ben osserva il *Valsingamo* intorno alla nascita dell'Eresia di *Gio: Vicleffo* nel fine del regno di *Odoardo* III., quando quel Re divenuto impotente per la vecchiaja, e governato totalmente da donne, lasciò la cura del Regno al *Duca* di *Lancastro* suo figliuolo, e ad altri Signori suoi aderenti; i quali essendo in discordia coi Vescovi di *Canturbia*, di *Londra*, e di *Vincestre*, e con certi altri principali del Clero; e inoltre bramando di usurpare i beni della Chiesa, che il *Vicleffo* predicava esser lecito; non solamente si contentarono di tollerarlo, ma ardirono servirsi di lui e della sua dottrina pubblicamente contro i predetti Vescovi e i principali del Clero; siccome ancora contro i Monaci e contro gli Abati, nel principio del regno di *Riccardo* II.; come apparisce dal detto *Valsingamo* e da *Gio: Stoo*, i quali rac-

contano la chiamata a *Londra* dell'istesso *Vicleffo* per tal' effetto; ove apertamente e scandolosamente fu sostenuto dal prefato *Duca*, e da alcuni altri della sua fazione, contro i detti Vescovi, Monaci, e Abati: il che da noi sarà quì riferito colle proprie parole di *Gio: Stoo*, da lui pigliate dal *Valsingamo* e da altri Autori; le quali contengono l'intera somma di tutte le azioni ed intenzioni d'ambedue le parti.

Stoo anno Domini 1377. pag. 425.

37. *Frattanto il* Duca *di* Lancastro (*dice egli*) *non cessava coi suoi aderenti di pensare al modo di far succedere quel che egli aveva da gran tempo tenuto nel cuore* (*cioè, di usurpare i beni della Chiesa, e di vendicarsi di alcuni Vescovi, e insieme della Città di* Londra, *che aderiva a loro*;) *perchè vedeva che sarebbe difficile l'ottenere il suo intento, e di gran pericolo il tentarlo pubblicamente, stando la Chiesa nel suo pieno splendore, e in forza le consuetudini e le leggi di* Londra; *onde cercava primieramente di sovvertire i privilegj della Chiesa e della Città; e a tal fine chiamò a se un certo Teologo, nominato* Giovanni Vicleffo, *che molti anni prima aveva inveito nelle scuole di* Oxforda *contro la Chiesa, perchè fu privato dall'Arcivescovo di* Canturbia *della rettoria d'una Parrocchia, che egli teneva ingiustamente* (*come dicevasi*) *nella suddetta Città d'*Oxforda. *Era costui coi suoi discepoli dell'infima classe dei plebei chiamati* Lollardi: *essi andavano a piedi scalzi, e vilmente vestiti, cioè d'un panno di colore scuro fin'ai calcagni; e predicavano specialmente contro i Monaci, e altri Religiosi, che possedevano, &c.*

Per qual cagione e motivo *Vicleffo* cominciò la sua dottrina.

Abito dei primi *Vicleffiani*.

38. *Essi affermavano, che i Signori temporali, avendo bisogno, potevano torre lecitamente ai Religiosi i loro beni, per sovvenire alla propria indigenza, &c. E quando* Vicleffo *ebbe insegnato questa dottrina e altre consimili nelle scuole di* Oxforda, *e poi predicato pubblicamente la medesima in* Londra, *per così acquistarsi il favore del* Duca *di* Lancastro, *e dei suoi aderenti, che trovò inclinati ad ascoltare le sue opinioni; il detto* Duca *e il Cavaliere* Arrigo Persi

Valsingam. an. ultim. Eduar. 3.

Persi *le commendarono grandemente, e procurarono di esaltare il suo sapere, e bontà di vita sopra d'ogni altro. E così assistito dal loro favore, non temè di spargere la sua dottrina assai più di prima, predicando di Chiesa in Chiesa le sue opinioni; finchè i Vescovi risvegliarono il loro Arcivescovo, il quale citò il detto* Vicleffo *a rispondere a quelle cose, che si dicevano contro di lui. E il* Duca *udendo questo, mandò a chiamare* 4. *Teologi di ciascun Ordine mendicante (perchè a questi si congiunse il* Vicleffo, *approvando la loro povertà, ed esaltando la lor perfezione, contr' ogni altro Ordine Religioso che possedeva;) i quali furono avvertiti dal detto* Duca, *ch' ei perseguitava con odio antico e naturale quei Religiosi che possedevano; nè fu difficile l' indurre quei buoni Frati ad ajutarlo in questo punto.*

39. Fin quì son le parole di *Gio: Stoo*; nelle quali si posson vedere le vere cause del nuovo Vangelo del *Vicleffo*, tanto lodato dal nostro *Volpe*; il quale afferma *esser proceduta la sua dottrina dalla forte operazione dello spirito di Gesù Cristo, &c.* In 1.° luogo, il *Vicleffo* ebbe per motivo il desiderio di vendicarsi contro i Vescovi e contro il Clero, perchè fu privato d'un Benefizio, da lui posseduto ingiustamente. In 2.° luogo, egli fu mosso dall'invidia contro i Monaci, e dall' ambizione d'acquistare il favore del *Duca* di *Lancastro* e dei suoi aderenti; insegnando che ad essi era lecito l'usurpare i beni della Chiesa a lor beneplacito. In 3.° luogo, gli stessi motivi di ambizione, di avidità, e di vendetta contro i Vescovi, eccitarono il *Duca* e i suoi aderenti a favorire e sostenere il *Vicleffo*. E in 4.° luogo, sì gli Eretici, come i lor fautori, si abusarono della debolezza di qualche gara tra i Frati e i Monaci intorno ai punti di perfezione, di povertà, e di possessione. I quali pii e santi motivi noi leggiamo essere stati per ordinario le cagioni di tutte le antiche eresie, come venuti dal medesimo spirito di *Lucifero*, che è l' autore di ogni scisma e sedizione, e dichiarato nemico della *Chiesa Cattolica*, unica sposa di *Gesù Cristo*.

Primo motivo del *Vicleffo* e dei suoi fautori.

40. Di

40. Di più, il *Valsingamo* dimostra, che dal detto favore e protezione del *Duca* di *Lancastro* e dei suoi aderenti, ne seguì che l'Università d'*Osforda*, ove *Vicleffo* cominciò i suoi errori, trascurò di reprimerlo, e l'istesso Principe di gastigarlo. E ciò si vede da due Brevi Apostolici di *Gregorio* XI. del 1378., registrati dal *Valsingamo*; l'uno diretto alla prefata Università, riprendendola della sua freddezza in resistere alle dette Eresie; e l'altro all'Arcivescovo di *Canturbia*, e al Vescovo di *Londra*, perchè rimostrassero, sì al Re, come ad altri Signori il loro dovere, e la negligenza fin lì usata in sì grave affare. Ma che seguì da tal negligenza in reprimere sul principio la nuova Setta del *Vicleffo*? Per verità ne seguì un'inondazione sì spaventosa di calamità, che mai per l'addietro fu veduta nell'*Inghilterra*, e appena udita in altri paesi.

Due Brevi Apostolici mandati in *Inghilterra* contro il *Vicleffo*.

Valsing. in vit. Rich. II. an. 1378.

Calamità in *Inghilterra* per la dottrina del *Vicleffo*.

41. Perchè, laddove *Odoardo* III. era stato un glorioso Re, il suo fine fu lagrimevole, e *Riccardo* suo successore, dopo infiniti contrasti, sedizioni, e spargimento di sangue della Nobiltà, e d'altre persone, fu deposto ed ucciso. Indi seguì l'atroce discordia tra la Casa Reale di *Lancastro* e quella di *Jorke*, e durò quasi 100. anni colla rovina, non sol della linea di *Lancastro*, da cui specialmente fu da principio favorito il *Vicleffo* (come già udiste) ma ancora di molti altri Principi ed illustri Famiglie; e a quella s'aggiunsero continui tumulti e perniciose guerre, interne ed esterne, colla perdita delle nostre Provincie dentro la *Francia*. Alle quali disgrazie contribuì molto la divisione degli animi e dei sentimenti, introdotta dalla dottrina del detto *Vicleffo*. E tali miserie continuarono fin' al tempo del prudentissimo e *Cattolico* Re *Arrigo* VII., il quale, siccome abolì ogni residuo dell'empio seme *Vicleffiano* (come si vede nella Storia del *Volpe*, in 12. stampe rappresentanti la suprema grandezza e potestà del Papa nel fin della vita del detto Re;) così egli estinse felicemente ogni discordia nella successione alla

Volpe pag. 716. 717. & *deinceps*.

la Corona Reale. E se *Arrigo* VIII. suo figliuolo non avesse aperto di nuovo il passo (sebben forse da lui non voluto, ma da noi meritato pe' i nostri peccati) ad altre *Sette* e divisioni di *Luterani* e di *Zuingliani* (non meno maligne e perniciose delle passate) l'*Inghilterra* sarebbe stata anche al dì d'oggi un Regno felice.

Lode del Re Arrigo VII.

42. Ora, di quei seguaci del *Vicleffo*, per l'empie loro opinioni condannati come Eretici, non solamente dalla *Chiesa Cattolica*, ma ancora dai *Parlamenti* * del nostro Regno (i quali ebbero maggior occasione di conoscere la loro vita, e giudicarongli meri *ipocriti* e *sediziosi*, come confessa l'istesso *Volpe*:) di quelli (io dico) egli compone la nuova sua Chiesa, finchè poi giunge ai *Luterani*, agli *Zuingliani*, e ad altri simili *Settarj* moderni sotto *Arrigo* VIII. ed i suoi Figliuoli. I quali *Settarj*, benchè siano tra loro discordi, come udiste nel passato Capitolo, il *Volpe* gli accozza insieme in un Catalogo e Calendario di *Santi*; assegnando al *Vicleffo* la sua festa nel 2. di *Gennajo*, coi titoli di *Predicatore* e di *Martire* (sebben quest' empio morì quietamente nel suo letto;) ed a *Lutero* nel 17. di *Febbrajo* col solo titolo di *Confessore*; ma gli segna ambidue in carattere rosso: Dimodochè quel suo tirarli in un medesimo Calendario, è simile appunto al fatto di *Cacco*, che tirò per la coda i bovi all'indietro nella sua spelonca. E questo sarà bastevole per farvi vedere lo stravagante composto e combinamento della Chiesa del *Volpe* dal tempo del suo empio *Vicleffo* fin' ai giorni d'*Arrigo* VIII.; del cui regno, e delle cose succedute in quello, adesso cominceremo a parlarne successivamente.

* *Statut. an. 5. Richardi II. anno Christi 1390. & an. 2. Henr. IV. anno Christi 1402.*

Volpe nella sua protesta pag. 10.

S1

SI CONTINUA LA RICERCA della Chiesa del Volpe *sotto il regno di* Arrigo VIII. *, e dei suoi* Figliuoli *; e s'esamina che sorta di Chiesa avea allora il* Volpe *, o si può credere che egli avesse.*

CAP. XI.

AVENDO Noi fatto la passata ricerca per trovare la Chiesa del *Volpe* nelle Età precedenti del mondo Cristiano, dal tempo degli *Apostoli* fin' al regno di *Arrigo* VIII., e mostrato, a nostro giudizio, evidentemente, che in alcuna di quelle Età non vi fu mai la detta Chiesa, se non forse in alcuni *Eretici*, sì dispersi e dispregevoli, e sì opposti e contrarj tra loro, che non poteano in veruna maniera comporre una Chiesa, che ricerca unità di Fede: ci resta adesso a esaminare, se v'è qualche cosa, che faccia pel *Volpe*, sotto il regno di *Arrigo* VIII. fin' al nostro tempo: Perchè di ciò (come spesso abbiamo notato) egli si vanta nella sua Istoria, come d'un tempo, in cui fiorì il suo Evangelio. Il che apparisce non solo da questo, che egli impiega la metà del suo gran Volume in quei soli 30. anni, che passarono tra la rottura di *Arrigo* VIII. con *Clemente* VII. e il principio del regno di *Elisabetta*; ma ancora da un' immagine trionfante, da lui posta nella 1.ª pagina del regno di *Arrigo*; nella quale è rappresentato assiso in un Trono coi piedi sul collo del Papa, e altre circostanze d'ereticale insolenza, che quì appresso dichiareremo.

Falsa adulatrice pittura d'*Arrigo* VIII fatta dal *Volpe*.

2. Ma in primo luogo voi dovete sapere, che nelle ultime 12. pagine della vita di *Arrigo* VII. è piaciuto al *Volpe* d'inserirvi 12. stampe, rappresentanti la grandezza del Papa nei giorni del detto Re, e insieme i casi a lui ri-

riſervati, il ſuo dominio ſpirituale e temporale, la ſua gran ricchezza, l'*univerſale ubbidienza* a lui profeſſata dai Principi temporali e ſpirituali, e altri punti di ſimil natura: i quali eſſendo un triſto ſpettacolo e una malinconica meditazione pei *Proteſtanti*; il *Volpe* nella pagina appreſso vi pone una ſtampa, per loro più allegra, rappreſentante *Arrigo* VIII. da lui collocato in un altro Trono, e *Clemente* VII. ſotto i ſuoi piedi, giacente in terra colle Chiavi e il Triregno; e intorno a lui diverſi Frati ſtupefatti e piangenti, e il Veſcovo *Gio: Fiſcherio* e *Tommaſo Moro* in atto di ſollevarlo. E dall' altra parte compariſce *Arrigo* col Vangelo in una mano, e colla ſpada nell'altra, alzata ſu per difeſa di quello; ajutato a ſoſtenere il medeſimo dal *Cranmero* e dal *Cromuello* con gran contento dei nuovi Miniſtri, aſſiſtenti in piedi, e contemplando il fatto con lieto volto: e in un canto tutti i Veſcovi, e Dignità, e perſone Eccleſiaſtiche e Secolari, deplorando la loro diſgrazia.

3. E queſta è l' allegra (o piuttoſto ridicola) invenzione del *Volpe*, per dilettare gli occhi degli ſtolti Lettori e divertire i pazzi, de' quali fu in vita ſua un ſolenne Padre. E quì io domando a queſto ſcimunito, come egli può dire con giuſtizia e con verità, che *Arrigo* VIII. abbia atterrato Papa *Clemente* colle ſue Chiavi e col ſuo Triregno, come l'ha dipinto, ſebbene ei la ruppe con lui per alcuni diſguſti (come è noto a ciaſcuno) e gli negò quell' ubbidienza ſpirituale, che gli avean renduta i ſuoi Antenati: poichè il potere, l' autorità e la giuriſdizione ſpirituale del detto *Papa* nel mondo Criſtiano, non fu minore dopo tal rottura, di quel che era prima? Perchè, ſebben l'*Inghilterra* gli negò la ſua ubbidienza; nientedimeno l' accreſcimento di nuove Chieſe nei paeſi dell' *Indie*, recò a Lui e ai ſuoi Succeſſori una autorità e giuriſdizione più ampla di quella, che egli perdè nel detto Regno, nella *Germania*, e in altre Provincie.

L' immagine del *Volpe* eſaminata.

4. Di più, io domando all'iſteſſo matto, che ha in-

ventato questa ridicola rappresentazione; come egli può dire, che la spada di *Arrigo* fosse in difesa del *Vangelo* dei *Protestanti*, quando essi confessano, che egli fu il più acerbo persecutore dei loro fratelli, d'ogni altro Re suo antecessore, dal principio della Monarchia *Inglese* fin' ai suoi giorni? E così mostra l'istesso *Volpe* col porre nel suo Calendario più Martiri della sua Setta, fatti dal solo *Arrigo* VIII., che da tutti i Re a lui anteriori, dal primo ingresso della Fede Cristiana in *Inghilterra* fin' al suo tempo; come amplamente noi mostreremo nella 3.ª parte di questo Trattato, quando verremo a esaminare il suddetto suo Calendario. Ma frattanto, se volete sapere quanto favorevole fosse *Arrigo* ai *Protestanti*, leggete quel che scrive l'istesso *Volpe* su questa materia nella 2.ª parte della sua Istoria; dove, oltre ai lamenti contro il governo di questo Re, voi troverete 14. pagine piene di nomi (in forma di Tavola, o di Catalogo) di pie persone, come egli la chiama, fatte *pigliare*, *perseguitare*, e *imprigionare* in un solo anno dal Vescovo di *Lincolnia* per cagione del suo Vangelo; essendo *Arrigo* principale autore e incitatore della detta persecuzione, come apparisce da una sua lettera indirizzata al prefato Vescovo il 20. d'*Ottobre* del 1621. e il 13.° del suo regno; la quale è ricordata dal *Volpe* sotto questo titolo: *Copia della lettera del Re Arrigo, in cui egli muove Giovanni Longlando Vescovo di Lincolnia contro i servi di Cristo, allora chiamati falsamente Eretici, &c.*

> Vedi dalla *pag.* 663. fin' alla 751. che la spada d'*Arrigo* non fu per il nuovo *Evangelio*, ma contro di esso.

> *Volpe pag.* 764.

5. Ecco qui *Arrigo*, provato autore e incitatore della persecuzione contro i *Protestanti*, dal *Volpe* nominati *Servi di Dio*, ma *Eretici* dal detto Re. E se tanti di loro furon da lui perseguitati in un solo anno, sotto un sol Vescovo, e in una sola Diocesi; quanti mai saranno stati per tutto il Regno? Veramente nella Storia del *Volpe* si vedono molti ampli lamenti, che egli fa contro il procedere di questo Re, e diverse copiose file di quei *Santi* della sua Chiesa perseguitati, e da lui registrati nel suo Calen-

> Vedi dalla *pag.* 887. fin' alla 912. e ancora dalla 949 fin' alla 957.

lendario; specialmente dall' anno 1521., detto di sopra, fin' al 1531., che furono i dieci ultimi anni, avanti che egli la rompesse col Papa.

6. Ma che fece *Arrigo* dopo tal rottura? fu egli perciò più rimesso, o più mite verso i *Protestanti*? Per verità non si può negare ch' ei chiuse gli occhj per alcuni anni alle loro azioni, a cagion dei disturbi, nei quali s' era gettato per la detta sua rottura col Papa, come innanzi abbiamo notato nel fine della 1.ª Parte. Ma appena ebbe aggiustato e assicurato i proprj affari, tornò di nuovo al suo primo costume di reprimere quei nuovi Spiriti sregolati, col chiamarli a render conto dei loro disordini; e procedè contro di essi giuridicamente secondo i canoni della Chiesa, e l' antico suo sentimento, in materia di Religione. Il qual fatto, sebben quì potrei dimostrarlo con varie prove, cioè, con Decreti di *Parlamenti*, con Editti e Dichiarazioni della sua volontà in questo proposito; nientedimeno io allegherò due, o tre esempj solamente nel primo genere, oltre a quelli che furono addotti nella 1.ª Parte *.

Arrigo VIII. dopo la sua rottura con Roma fu sempre gran nemico della *Religione protestante*.

* *Cap.* 12.

7. Nell' anno 31. del suo regno, che fu il 7.º ovvero l' 8.º dopo la sua separazione dal Papa, egli fece un Decreto per abolire le *diverse opinioni* intorno alla Fede, il quale comincia così: *L' eccellentissima Maestà del Re, e per Legge di Dio supremo Capo, immediatamente sotto di lui, della Chiesa Inglese, &c. Volendo Noi che la stessa Chiesa sia conservata in una vera, sincera, e uniforme dottrina della Fede di Cristo, &c.* Così comincia egli la sua Prefazione; e poi determina col *Parlamento* in questa maniera: *Chi negherà la presenza reale nel Sagramento dell' Eucaristia, o affermerà che la Comunione è necessaria sotto ambe le specie, o che i Preti possono ammogliarsi per legge divina dopo il loro Presbiterato, o che il voto di Castità non si deve osservare, o che le Messe private non si devono dire, o che la Confessione Sagramentale e auriculare non è necessaria, &c.* Tutti questi ei gli condanna come Eretici, e per

Vedi *lo Statuto 31. d' Arrigo VIII. cap.* 14.

Statuti di religione fatti da *Arrigo* VIII. contro i *Protestanti*.

 tali

tali *ad esser presi*, *processati*, *sentenziati*, *e bruciati*, come si vede diffusamente nel suo Statuto.

8. E l'anno appresso, accorgendosi che non ostante il suo detto Statuto contro le opinioni dei *Protestanti*, le stesse crescevano, ed erano sparse per l'*Inghilterra*; n'ordinò un altro, che comincia così: *La sovrana Maestà del Re per sua benigna disposizione*, &c. *Considerando che da varie parti e luoghi stranieri sono state portate e seminate nella Chiesa di Cristo diverse opinioni e dottrine eretiche, erronee, e perniciose; le quali possono indurre i suoi fedeli sudditi all'infedeltà, alla miscredenza, e al disprezzo di Dio, per total confusione e dannazione delle anime loro* &c. *Perciò intende sua Maestà, secondo il Vangelo e la Legge di Dio, che tali materie sian dichiarate e determinate*, &c. Così egli parla nel suo Statuto: Il che è totalmente contro i *Protestanti*; la Fede e Religione dei quali, voi quì vedete che egli la chiama, *infedeltà*, *miscredenza*, *e disprezzo di Dio*, *dottrina eretica*, *erronea*, *e perniciosa*, *tendente alla total confusione e dannazione dell'anime*, &c. E ciò è provato dalla Legge di Dio, e dallo stesso Vangelo, come afferma sua Maestà.

Statut. an. 31. regni Henrici VIII. cap. 26.

Per giudizio d'*Arrigo* l'istesso Vangelo è contro i nostri nuovi *Evangelici*.

9. Ora, volete voi un attestato più chiaro di questo, del suo fermo giudizio contro i *Protestanti*? Ma ascoltate ancor di vantaggio: Perchè *Arrigo* alcuni anni dopo il suddetto Statuto, verso il fine della sua vita, avendo bene sperimentato la malizia dei *Protestanti* in falsificare le Sagre Scritture colle loro versioni, annotazioni, e comenti, ei fu costretto a proibire sotto gravi pene la lettura delle medesime in lingua *Inglese*, che avanti avea conceduta; come apparisce da un Decreto particolare, da lui fatto per tal concessione, e per inibire i Libri, i Sermoni, e le Prediche *protestanti* nell'anno 34.° e 35.° del suo regno: il qual Decreto ha questo titolo: *Ordinazione per l'avanzamento della vera Religione*; in cui egli dice come quì segue: *La sovrana Maestà del Re, Capo supremo della Chiesa Inglese, sapendo che non ostanti quelle sante*

Il Re *Arrigo* proibisce ai *Protestanti* la versione della Scrittura.

Statut. an. 34. & 35. regni Henr. VIII. cap. 1.

dot-

dottrine e documenti, che ha fatto fin' ora pubblicare, oltre alla libertà conceduta ai suoi sudditi d' avere il vecchio e nuovo Testamento in lingua Inglese; molti sediziosi, temerarj e ignoranti, pretendendo di esser dotti, e d' aver la perfetta e vera cognizione ed intelligenza delle Sagre Scritture, &c. pervertono il vero senso delle medesime, secondo i perversi loro capricci; e non solamente hanno ardito di predicare, d' insegnare e dichiarare, &c. ma ancora d' ingannare astutamente con libri stampati, con rime, commedie, e canzoni, e altre fantasie i fedeli sudditi di sua Maestà, &c.

Natura, condizione e dottrina de' *Protestanti* spiegata da *Arrigo* VIII.

10. Ecco quì come *Arrigo* descrive i *Protestanti*, il loro spirito, la loro natura, condizione e dottrina. Ma adesso segue il rimedio: *Onde per ordinare e stabilire una certa e sicura forma di puro e sincero insegnare, consonante alla parola di Dio, e alla vera dottrina della Chiesa Cattolica ed Apostolica, &c. determina che ogni libro del vecchio e nuovo Testamento della maliziosa e falsa versione di Guglielmo Tindallo, e ogni altro libro e manoscritto in lingua Inglese, che contenga e insegni qualche materia di Religione, contraria a quella dottrina, che dall' anno di nostro Signore 1540. è stata, o sarà pubblicata da sua Maestà, sia espressamente, e totalmente abolito, &c.* Così ordinò *Arrigo* contro i libri e la dottrina dei *Protestanti*, e così giudicò della versione di *Guglielmo Tindallo*, chiamato dal *Volpe*, non solamente *vero Servo e Martire di Gesù Cristo*, ma ancora *Apostolo dell' Inghilterra in questa ultima Età*.

Versione di *Guglielmo Tindallo* ed altri libri *protestanti* condannati.

Volpe pag. 981.

11. Onde io non vedo, che motivo possa avere il *Volpe* di fare *Arrigo* della sua Religione, o sì gran Difensore della medesima, con effigiarlo colla Spada in una mano, e col Vangelo nell' altra, sostenuto dal *Cranmero* e dal *Cromuello*, come di sopra è stato detto, e si vede nella sua stampa; poichè abborrì e condannò la loro dottrina, e fece bruciare i professori di quella come *Eretici*, fin' all' ultimo di sua vita. Il che è chiaro per molti esempj, ma

ma specialmente per quel di *Lamberto* famoso *Zuingliano*, col quale egli disputò in una solenne Sessione in presenza di tutto il suo Clero e Nobiltà del Regno; e l' istesso fece fare al *Crannero*: e in fine ordinò al *Cromuello* suo Vicario generale di leggere la sentenza di morte contro di lui, per la quale ei fu bruciato nel solito luogo dei delinquenti in materia di Fede. E questo seguì 2. anni prima che fosse condannato il detto *Cromuello* dal *Parlamento* per simile errore, ad istanza del medesimo *Arrigo*; siccome apparisce nel Decreto della sua condanna, ancora esistente. E lo stesso egli avrebbe fatto senza dubbio al *Crannero*, che era (secondo la stampa del matto *Volpe*) l' altro sostenitore del nuovo Evangelio, se mai fosse giunto a conoscerlo per fautore anche segreto di quella Eresia. E appunto per questo fine usò *Arrigo* quel solenne e severo giudizio sopra *Lamberto*, e fece disputare il detto *Crannero* sì seriamente contro di lui a favore della *presenza reale*; su cui gli ordinò poi anche di scrivere, e stampare un libro per più evidente attestazione del suo sentimento. E ancora per lo stesso fine egli fece leggere al *Cromuello* la sentenza di morte, acciochè vedessero tutti quanti (ma specialmente i suoi favoriti) che chi era trovato reo in quella materia, non doveva aspettare da lui alcuna pietà. Onde quando ebbe parlato al detto *Lamberto*, domandandogli se esso aveva altro da dire in sua difesa, per isfuggire la sentenza di morte; e quegli gettatosi inginocchione, si rimise alla sua clemenza: il Re gli rispose ad alta voce con queste parole, come il *Volpe* le riferisce. *Se tu ti rimetti al mio giudizio*, *tu devi morire*; *perch' io non voglio proteggere Eretici*. *E indi a poco disse al* Cromuello: *leggete la sua condanna*. *Il qual* Cromuello (aggiunge il *Volpe*) *era in quel tempo il principale amico dei* Protestanti, *&c.*

Solenne giudizio e condanna di *Lamberto* pronunziata da *Arrigo* VIII. *Anno* 32. *Henr. VIII.*

Volpe pag. 1028. *col.* 1. *num.* 78.

12. Così scrive l'istesso *Volpe*, e pone in margine questa nota: *Il Re condanna il Martire di Cristo Giovanni Lamberto*. E di nuovo egli dice in un altro luogo:

Co-

Il *Volpe* la rompe con *Arrigo VIII.*

Così Giovanni Lamberto in quella inumana sanguinaria Sessione, fu dal Re giudicato e condannato a morte, &c. E poi parla in questa materia obbrobriosamente del Re *Arrigo*, citandolo al Giudizio finale, per là ricevere una giusta sentenza per quella ingiusta. Onde comunque adulino i *Protestanti* la memoria di questo Re, illustrandolo con belle parole; è chiaro abbastanza quelche pensano di lui nel cuore, e ne parlano nei cantoni. E benchè il *Volpe* lo chiami *Protestante*, e lo rappresenti col loro Vangelo in una mano, e colla Spada nell'altra per difenderlo; contuttociò non posson negare, che la parte più tagliente di quella ei la fece cadere sopra di loro.

13. E quì io non posso ommettere di farvi udire su tal proposito il lamento del *Volpe*; cioè, che il Re fosse portato coi suoi Ministri sfortunatamente a condannare e far bruciare *Giovanni Lamberto* fervente seguace del loro Vangelo. *Ora è molto da maravigliarsi in questa materia* (dice il *Volpe*) *che per il pestifero e scaltro consiglio del Gardinero, Vescovo di Vincestra, il Demonio facesse seguire la condanna di* Giovanni Lamberto, *per mezzo dei proprj Ministri Protestanti*. Ecco quì com'ei si lamenta, gettando la colpa (come voi vedete) sopra il Vescovo *Gardinero*, come se egli avesse avuto forza bastante per indurre l'istesso Re e i suoi Ministri e Consiglieri, a far bruciare *Gio: Lamberto* loro fratello, se allora fossero stati del suo Vangelo. Ma il vero si è, che in quel tempo niuno di loro era ancora arrivato ad essere *Zuingliano*: Perchè, quanto ad *Arrigo*, egli odiò sempre mortalmente, fin'all'ultima ora della sua vita, gli *Zuingliani* e i *Luterani*; sebben questi ei gli soffrì un po' più degli altri, perchè tenevano la *presenza reale* nel Sagramento dell'*Eucaristia*, di cui egli era sommamente divoto. E quanto al *Cranmero* e al *Cromuello*, può esser che fossero allora un poco tocchi dal *Luteranismo*: il 1.°, per goder la sua donna, che egli teneva segretamente; dalla quale fu poi fatto anche *Zuingliano* nei giorni del

Re

Re *Odoardo*: e il 2.°, a fin di lucrare e di avanzarsi. Contuttociò il detto *Cromuello*, di là a non molto, stando per esser decapitato, disse sul palco tra le altre parole, queste seguenti, riferite dal *Volpe*: *Ed ora io prego tutti voi quì presenti, ad essermi testimonj, che io muojo nella* Fede Cattolica; *non dubitando di alcun Sagramento della Chiesa. Molti mi han calunniato, col dire ch' io sono stato fautore, o protettore di quelli, che hanno tenuto cattive opinioni; il che è falso, &c.* E poco dopo egli soggiunse: *Il Demonio è pronto a sedurci, e io sono stato sedotto: ma ora siatemi testimonj, che io muojo nella Fede Cattolica della vera Chiesa universale.*

Volpe pag. 1086.

Il *Cromuello* protesta alla sua morte d' esser *Cattolico*.

14. Così narra il *Volpe* la sua ultima confessione, e pone in margine questa nota: *Vera confessione Cristiana del Signor* Cromuello *alla sua morte*. E qui se pensa il *Volpe* sinceramente, e crede che il cuore del *Cromuello* sia stato conforme alle parole, che ei disse agli Spettatori; dunque morì *Cattolico* in ogni punto, e credeva tutti i *Sagramenti* di quella Chiesa, che allora tenevasi in *Inghilterra* per *Cattolica*, ed opposta alla dottrina dei *Protestanti*; dai quali ei confessò che fu sedotto, e negò d' essere stato lor fautore. E se ciò è vero, come può egli essere della Chiesa del *Volpe*? E se la detta sua Confessione fu simulata, e contraria al suono delle sue parole, nell'ora della sua morte; come era egli vero Cristiano, simulando e mentendo così, nello stesso momento della sua partenza da questo mondo? E quì, io vorrei che il *Volpe* mi sciogliesse questo *Dilemma* per onor suo e del *Cromuello*; il quale, tutto ciò non ostante, ei vuol farlo seguace del suo Vangelo, voglia, o non voglia; scrivendo così di lui in un altro luogo: *In questa degna e nobil persona, oltre a diverse eminenti virtù, specialmente tre cose son considerabili; la sua eccelsa autorità, l'eccessiva sua prudenza, e il suo fervido zelo per Gesù Cristo, e pel suo Vangelo, &c.* E tanto basti circa il *Cromuello* ed il *Cranmero*, due Colonne e sostegni principali col Re *Arrigo* del

Il *Volpe* messo alle strette circa il *Cromuello*.

Volpe pag. 1084.

del Vangelo del *Volpe*, com'ei gli decanta nei suoi *Ricordi*.

15. Or quì noi possiamo considerare il primo principio del detto Vangelo in *Inghilterra*, da noi toccato nell' ultimo Capo della 1.ª Parte di questo Trattato; ove furon citate le parole, che scrisse il *Tindallo* a *Gio: Friteo* suo discepolo, quando pareva che il Re *Arrigo* favorisse il predetto Vangelo; dicendo allo stesso *Friteo*, che egli aveva subodorato un certo consiglio contro i *Papisti*: ma che esso doveva sapere, che non era per gloria di Dio; ma per sola vendetta, e per usurpare i beni della Chiesa. Questi furono i primi motivi del Vangelo dei *Protestanti*, se noi crediamo a *Guglielmo Tindallo*, che dal *Volpe* è chiamato *Apostolo dell'Inghilterra*; e perciò questo attestato venendo da lui, deve esser per certo *Apostolico*, se non è *Evangelico*.

Sentimento e attestato del *Tindallo* circa i primi motivi d' *Arrigo VIII.* verso il *Protestantismo* *Volpe pag.* 977.

16. Ma qual fu il progresso di questo Vangelo, così cominciato in *Inghilterra*? Non molto dopo un tal principio (cioè, nel 1536. come innanzi ho mostrato) il Re *Arrigo* essendo disposto pei suddetti motivi, a far nella Chiesa alcune alterazioni; non prese consiglio, nè direzione dai nuovi *Evangelici*; ma bensì pubblicò un Libro di sua fattura con questo titolo: *Nuovi articoli ordinati da Sua Maestà*. Così attestano diversi Scrittori; come l'*Halleo*, l'*Holinsedo*, e lo *Stoo*: E l'*Halleo*, che visse in quei giorni, dice questo di più: *In quel libro vi eran mentovati 2. soli Sagramenti; il che dispiacque a tutto il popolo della Lincolnia*. E in appresso egli dice di nuovo: *Il detto libro non trattava che di 3. Sagramenti; dove per l'addietro ne furono sempre insegnati 7., &c. I quali articoli venendo poi dati a tutto il Regno, gli abitatori delle parti Settentrionali essendo assai rozzi ed ignoranti, e non intendendo tal novità, &c., dissero tra loro: o Amici, voi ora vedete, che di 7. Sagramenti ce ne vengono levati 4.; e tra poco, se non ci badiamo, noi perderemo ancora i 3. altri, &c.* Così scrive il suddetto *Halleo* circa il principio della sollevazione della *Lincolnia*, della

Hall. in chronic. an. 8. regni Henr. VIII. fol. 228.

Primo libro alterativo della Religione in *Inghilterra* dittato da *Arrigo VIII.*

Jorchia, e di altre Provincie, coll'occasione di quei nuovi Articoli. Dal che si vede, che il Re *Arrigo* pensando di fare qualche alterazione, sebben veramente non intendeva di toglier via alcun Sagramento (come poi si conobbe;) egli sdegnò di pigliarne il piano dai *Protestanti*, ovvero *Evangelici* di quei giorni; ma divisò da se medesimo il cambiamento, che allora intendeva di fare: del che io ho sentito un racconto non isgradevole, nè lontano dal nostro proposito; che però voglio quì riferirlo.

Conferenza tra un *Cortigiano* e una *Dama* intorno al divisare delle novità in Religione.

17. *Un* Cortigiano *di quel tempo (che alcuni vogliono che fosse il Cavaliere* Francesco Briano) *parlando con una* Dama *un po' troppo inoltrata nel* nuovo Evangelio, *intorno al suddetto libro del Re* Arrigo, *che poco prima era uscito fuora; ella mostrò gran ripugnanza a quel titolo, che lo stesso portava in fronte; cioè*, Nuovi articoli ordinati da Sua Maestà, &c.; *dicendo che non pareva un titolo proprio per autorizzare le materie di Religione, mentre ascrivevale all'invenzione di un Re mortale*.

Al che rispose il Cortigiano: *Signora, io voglio dirvi il mio pensiero apertamente. Dovendo noi avere invenzioni in materie di Religione; io vorrei averle piuttosto da un Re, che da un furbo, come l'avete voi: voglio dire, da quel furbo di* Fra Martino; *il quale inventò, non son anche 20. anni, la Religione che voi tenete; e si portò sì indegnamente nel rispondere a Sua Maestà con ischerno e disprezzo, che io non posso non chiamarlo furbo, sebben per altro io non odio l' istituto dei Frati, come voi sapete. Di più, si sa molto bene anche da voi, che egli ha fatto quelle novità, che voi adesso tanto stimate e riverite, non per zelo dell'onore di Dio, o per devozione, o per far penitenza; ma per ambizione, e per vendicarsi dei* Domenicani, *che aveano ottenuto di pubblicare in sua vece le Bolle del Papa; siccome ancora per aver l'uso di una donna, e quella anche Monaca, che ora egli tiene appresso di se. E immediatamente dopo lui, tre altri Preti suoi discepoli, anch'essi ammogliati (cioè*, Carlostadio, Ecolampadio,

Cocl. in vit. Lutheri, & *Sur. ann. Dom.* 1516. & 1517.

dio, *e* Zuinglio) *inventarono la Religione del* Sagramentarj, *contro l'istesso loro Maestro. E dopo questi, noi udiamo ogni giorno diversi altri spuntar su, e inventare nuove dottrine; dimodochè non finiscono mai nè gl'inventori, nè le invenzioni. Ed io, per la mia parte, vorrei più tosto attenermi a quelle di un Re, che in se ha la Maestà, e ancora un Consiglio per assisterlo (specialmente d'un tal Re, come è il nostro) che a quelle di cento de' vostri Furbi, messi insieme.*

Replica della *Dama* alla risposta del *Cortigiano*.

18. *E' vero (rispose la* Dama) *quando elle sono invenzioni d'uomini: ma quando essi citano le Scritture per provare quello che dicono; allora non sono invenzioni d'uomini, ma parole di Dio e verità eterne.*

Signora (ripigliò il Cortigiano) *come potete sostener questo? non vi ricordate, quanto avemmo da fare l'anno passato di questo tempo con certi* Olandesi * *qui in* Inghilterra? *che i nostri Vescovi e Dottori non poteron convincere colle Scritture, non ostante che quelli tenessero orrende eresie contro l'umanità e la carne di* Cristo *nostro Salvatore, contro la verginità della beata sua Madre, contro il battesimo degl'Infanti, e altre simili esecrande bestemmie, che solo a pensarvi, mi agghiacciano il sangue nelle vene. Io stesso mi son trovato presente nella Chiesa di* S. Paolo *alla condanna di* 14. *di loro in un sol giorno; e gli udii disputare e citar le Scritture per le loro eresie, con tal prontezza, ch'io ne rimasi grandemente stupito. E dopo, io veddi abbrucciare alcuni di quei furbi; i quali andavano al loro supplizio sì allegramente, cantando varie Scritture; che in verità cominciai a pensare dentro di me, se le loro invenzioni meritavano qualche credito: finchè poi pensandovi meglio, io mi feci un segno di croce, e gli lasciai andare.*

* Di questi *Olandesi* vedi l' *Holinsedo an. 27. Henr. VIII mense Majo 1535.*

19. O (*disse la* Dama) *quelli erano veramente furbi, che inventavano delle nuove dottrine a loro capriccio; ed erano Eretici affatto indegni di esser creduti.*

Ma come saprò io (rispose il Cortigiano) *che i vostri in-*

inventori non abbiano fatto il simile; poichè ancor essi citan le Scritture non meno di quelli? i quali fecero questo di più, che andarono al fuoco e soffrirono d'esser bruciati per la loro dottrina, quando potevano allungar la vita: il che non è stato ancor fatto dal vostro Frate*, e dai suoi* Discepoli *nominati di sopra. In somma* (*Signora*) *io dico come dissi in principio: se noi dobbiamo seguitare qualche invenzione, noi altri Cortigiani facciamo meglio a seguitare quella d'un* Re*, che d'un misero* Frate*: Perchè, quant'anni sono che i* Frati *si radon la testa; eppure in questo niun Cortigiano gli ha mai seguitati? Ma ora avendo cominciato Sua Maestà a radersi il capo* * (*come voi sapete*) *e comandato agli altri di fare il simile; voi non troverete alcuno in Corte col capo non raso; eccettuate voi altre donne, che siete esenti da tal comando. Onde io conchiudo che l'invenzione d'un Re è di più credito, che quella di un Frate*. A queste parole la *Dama* cominciò a ridere, e così fu finita la conferenza.

* Vedi *Holinscdo* e *Stoo* circa questo radere *an.* 1535.

20. E tanto basti circa il principio della Religione dei *Protestanti* quì in *Inghilterra*. Ora ascoltiamo, circa il progresso della medesima, un amplo attestato dell' istesso *Volpe*; e da esso vedremo quanto *Apostolica* fu la maniera di promuoverla. *A molti che sono ancor vivi* (dice egli) *e possono attestare tutte queste cose, è assai ben noto, quanto variabile fu in quei giorni lo stato della Religione; con quanta difficoltà ella venne alla luce; che alterazioni e cambiamenti ella soffrì: e siccome il Re era consigliato, e dava orecchio adesso a uno, e adesso a un'altro; così una volta ella andava avanti, e un' altra tornava indietro; e talvolta era affatto cambiata, a misura che prevalevano quei, che stavano intorno al Re, &c.*

Aumento e progresso del nuovo Evangelio sotto *Arrigo VIII.*
Volpe pag. 1036.

21. Or voi vedete il principio e il progresso del Vangelo del *Volpe*; circa il quale egli fa in margine questa nota: *Il corso del Vangelo interrotto da maligni nemici*. Egli dunque confessa, che il suo Vangelo venne alla luce con difficoltà; e poi, che andava avanti, e torna-

va

va indietro, secondo che il Re era consigliato, e dava orecchio a questo, o a quello; Uomo, o Donna che fosse: Perchè egli viene immediatamente coi suoi esempj della *Regina Anna* * e del *Cromuello*. *Fin tanto che visse* (dice egli) *la Regina Anna, ebbe il Vangelo un convenevol successo: ma dopo che ella fu fatta morire per sinistro istigamento d'alcune persone intorno al Re, il corso di quello cominciò a mancare: ma il Signore eccitò allora il Cavalier Cromuello a mantenere il medesimo; il quale operò assai per l'accrescimento della vera Religione di Dio; e molto più l'avrebbe accresciuta, se alcuni pestilenti avversarj, invidiando la prospera gloria del Vangelo, non avessero con maneggi contrarj renduto vano il suo virtuoso procedere.*

* *Bolena. Volpe ibid.*

22. Ecco quì un prudente discorso del nostro *Volpe*; dal quale (se egli non ne avesse altri di simil peso) potreste conoscere con quanta ragione quello Spirito di maestà (se vi ricordate) una Domenica mattina, mentre ei stava in letto, lo chiamò *pazzo* *: Perchè in verità niun' altro, che un pazzo par suo, avrebbe portato questi esempj per provare il suo assunto; essendo gli stessi e impertinenti, e apertamente falsi.

* Vedi al *cap. 7.*

23. E in 1.° luogo, sono impertinenti, o piuttosto contro lui stesso; perchè mostrano che il suo Vangelo ebbe principio dal solo affetto di Uomini e di Donne. In 2.° luogo, essi son falsi, se noi consideriamo i tempi della Regina *Anna* e del *Cromuello*: Perchè il libro dei *nuovi Articoli* (mentovato di sopra dall'*Halleo* e dall'*Holinsedo*, come prima pubblica alterazione in materia di Religione, scoperta in *Arrigo*) fu composto e dato fuora dopo la morte della detta Regina il dì 8. di Giugno del 1536., la morte di quella essendo seguita nel 19. del precedente mese di Maggio. E l'istesso *Volpe* riferendo i suddetti Articoli, come pubblicati dopo la morte della *Bolena*, così dice: *Questo libro trattava specialmente del Battesimo, della Penitenza, e della Cena del Signore: Perciò il popolo della Lincolnia prese le armi, &c.* E poi fa in margine

Volpe pag. 991. col. 2. num. 30.

Principio d' alterazione d' *Arrigo VIII.* dopo la morte della Regina *Anna bolena*.

ne questa nota: *Comincia un poco d'alterazione di Religione*. E subito aggiunge quest'altra nota: *Sollevazione nella Lincolnia*: Onde apparisce evidentemente dalle sue parole, che il primo principio di qualche alterazione in materia di Religione a favore del suo Vangelo fu dopo la morte della *Bolena*: e in conseguenza è uno sproposito da mentecatti quelche ha scritto avanti; cioè, *che fin tanto che visse la Regina Anna, ebbe il Vangelo un convenevol successo, &c.*

24. L'altro esempio del *Cromuello* non è men falso: perchè oltre al suo concorrere alla condanna dei *Protestanti* (come udiste di sopra) e specialmente di *Giovanni Lamberto*; e oltre alla protesta che egli fece in punto di morte, d'esser *Cattolico*, e di non dubitare d'alcun *Sagramento* della *Chiesa Cattolica* universale; è notorio che quando fu fatto il severo Statuto dei 6. Articoli contra ogni sorta di *Protestanti* (il che seguì nell'anno 31. del regno del Re *Arrigo*, nel mese di Aprile del 1540., come apparisce dallo stesso Statuto, e ancor dall'*Halleo*, dall'*Holinsedo*, e da altri Cronisti;) il *Cromuello* era allora nell'auge del favore e dell'autorità appresso di *Arrigo*, come è evidente: perchè nel tempo di quel medesimo *Parlamento*, oltre alle cariche e dignità, ricevute innanzi (come di *Barone*, di *Consigliere di Stato*, di *Cavaliere della Giarettiera*, di *Custode delle gioje*, di *Vicario generale negli affari spirituali*, ed altre simili) fu ancora creato *Conte d'Essesia*, e *gran Ciamberlano d'Inghilterra*. Il che è riferito dall'*Holinsedo* con queste parole: *Il 18. d'Aprile Tommaso Cromuello fu creato in Vesmister Conte d'Essesia e gran Ciamberlano d'Inghilterra*: *la qual carica si soleva sempre godere dai Conti d'Osforda*; *e Gregorio suo figlio fu fatto Cavaliere in luogo suo*, *&c.* Così scrive il prefato *Holinsedo*. Se adunque nel tempo più prospero del *Cromuello*, venne fuora il suddetto Statuto dei 6. Articoli per gastigo dei *Protestanti*, che fu il più severo, che si fosse mai udito; quanto pazzo è il discorso del *Vol-*

Sommo credito del *Cromuello* quando gli *Evangelici* eran puniti più fieramente dal Re *Arrigo*.

Holinsedo an. 1540. pag. 950

Volpe, quando ci dice, che fin tanto che il *Cromuello* fu in governo e in credito appresso il Re, il nuovo Evangelio andò innanzi prosperamente, &c.

25. Or voi vedete da tutto questo, in che povero stato era la Chiesa del *Volpe* sotto di *Arrigo*, non ostante ogni suo vanto, e l'adulazione da lui usata nelle sue immagini. Ma affinchè voi non pensiate, ch'io parli solamente della miseria esterna, o temporale della sua Chiesa; io vi prego a considerare, per conclusione di questo Capitolo, due sole cose; le quali dimostrano apertamente la vera miseria spirituale della Chiesa del *Volpe* sotto il detto *Arrigo*; se una confusione di capricciose Opinioni e di Eresie si può chiamar Chiesa.

Primo punto della miseria spirituale della Chiesa degli Evangelici sotto Arrigo VIII. La confusione.

26. La 1.ª si è, che nei giorni di *Arrigo* (o almeno in una gran parte di quelli) i *Settarj* non eran distinti nelle loro classi; ma tutti andavano sotto il nome di *Evangelici*, o *Protestanti*, sì i *Luterani*, i *Carlostadiani*, gli *Zuingliani*, e tutti gli altri *Sagramentarj*, come i *Valdesi*, i *Vicleffiani*, gli *Anabatisti*, i *Libertini*, ed altri simili: Dimodochè in questa massa di *Evangelici*, o *Protestanti* eran comprese tutte le *Sette*, che d'allora in poi sono state distinte; come (secondo le finzioni poetiche) eran compresi i 4. elementi colle loro parti nel gran *caos* del mondo, avanti che quello fusse distinto: o per parlare più propriamente, essi erano come i piccoli *Orsi*, caduti di fresco dal ventre della loro madre; cioè, deformi, rozzi, e confusi; che poi col tanto leccare dei lor genitori, finalmente sono ridotti a qualche forma di belle creature, come sapete che sono i figliuoli degli Orsi.

27. E così appunto era in quei giorni la Religione dei *Protestanti*: Perchè ognuno, che allora tenesse una nuova opinione di qualunque *Setta*, o parlasse contro la dottrina della *Chiesa Cattolica*, era subito ammesso per fratello del *nuovo Evangelio*, per un sincero servo di Dio, e *Santo evangelico* (come il *Volpe* dapertutto gli chiama senza distinzione) o fusse *Luterano*, o *Zuingliano*, o *Anaba-*

batista, o *Valdese*, o *Vicleffiano*, o *Lollardo*, o qualunque altra cosa: Ma poi questo gran *caos* venne distinto, col dividete tutti i *Settarj* nelle lor classi. La qual divisione ebbe principio da *Martin Lutero*, che osservò 9. *Sette* distinte essere uscite in pochi anni dalla sua dottrina, e quelle di soli *Sagramentarj*: alle quali il suo discepolo *Melantone* poco prima della sua morte, nel suo sentimento scritto al *Palgravio*, o *Elettore* del *Reno*, ne aggiunse 6. altre, attualmente esistenti tra i *Luterani*. Ma altri Autori, che le hanno raccolte con maggiore esattezza e distinzione (come lo *Stafilo*, uomo assai dotto e consigliere dell' Imperatore, il Vescovo *Lindano*, il Dottor *Gabriello Prateolo*, e diversi altri) le dividono in un maggior numero; distribuendo gli *Evangelici* del nostro tempo, derivati dalla dottrina di *Lutero* dopo il 1517., in 4. classi: la 1.ª delle quali è dei *puri Luterani*, divisi in 11. *Sette*: e queste essendo di nuovo suddivise in 3. altre classi, cioè, di *Luterani rigidi*, *moderati*, e *stravaganti*, fanno più di 30. altre *Sette*.

Luther. in parvu Confess. de Cœna Domini.
Melanthon. lib. de suo judicio ad Elect. Rhen. an. Domini 1560.
Freder. Staphil. l. de Concord. Luth.
Lyndan. in dubitant.
Prateol. initio lib. de vit. & sectis haeret.

Diverse classi e sorte di *Settarj* nate da *Lutero* dall' anno 1517.

28. La 2.ª classe generale è dei *Semiluterani*, che in parte convengono con *Lutero*, e in parte no; ma con 11. differenze tra loro medesimi: le quali essendo tenute ostinatamente dai loro Autori e professori, fanno altrettante differenti *Sette*. La 3.ª classe generale e degli *Antiluterani*, che sono opposti totalmente a *Lutero*; come i *Sagramentarj*, ed altri simili; dei quali si contano 56. *Sette* tra loro diverse; ed essendo la 1.ª di queste subdivisa in altre 9., voi potete immaginarvi a che somma possono ascendere.

29. La 4.ª classe generale è degli *Anabatisti*, che ebbero origine da *Bernardo Rotmano* secolare ignorante, ma discepolo di *Lutero*, circa il 1524.; cioè, 7. anni dopo che il detto *Lutero* ebbe cominciato la sua Eresia: e costoro sono divisi in 13. *Sette*, come si vede nei suddetti Autori. Le quali divisioni non eran fatte, nè conosciute in *Inghilterra* (se non molto confusamente) nel tempo del *Re Arrigo*; ma tutti quanti eran riputati buoni *Evangeli-*

ci,

ti, e membri d' una stessa Chiesa; e così gli reputa il *Volpe* ancora adesso. Per prova di che, ovunque venivano contraddetti, raffrenati, puniti, o abbruciati per qualsivoglia delle loro opinioni, esso gli annovera espressamente per *Confessori*, o *Martiri* della sua Chiesa: eccettuati i soli *Anabatisti*, che apertamente ei non gli ammette; perchè anche adesso sono abbruciati dai *Protestanti*. Contuttociò ei non gli rigetta; ma tace nei loro affari, e ne pone alcuni nel suo Calendario, non ostanti le diverse loro opinioni, come vedrete nei 2. tomi seguenti. E tanto basti circa il 1.° punto, concernente la confusione, l' impurità, e le imperfezioni della Chiesa del *Volpe* sotto il *Re Arrigo*; se pur si può dire che ne avesse alcuna.

Come il *Volpe* aduna tutti i *Settarj* nella sua Chiesa.

30. Segue adesso il 2.° punto dell' antipatia e contradizione tra i detti *Settarj*, che dal *Volpe* sono tenuti per prime Colonne della sua Chiesa. E quanto ad *Arrigo*, alla *Bolena*, al *Cranmero*, e al *Cromuello*, noi ne abbiamo digià parlato. Le altre Colonne (se crediamo al *Volpe*) furono *Tommaso Bilneo*, *Gio: Friteo*, e *Guglielmo Tindallo*, tutti e tre *Martiri*, notati in rosso nel suo Calendario: e poi in nero (ma in riga di Martiri) *Roberto Barneo*, *Guglielmo Girolamo*, *Tommaso Gherardo*, *Gio: Lamberto*, *Pietro Germano*, *Andrea Hivito*, *Gio: Colino*, *Guglielmo Cobrigio*, e diversi altri, che non solo professarono il suo Vangelo, come egli dice; ma anche diedero il loro sangue in olocausto e in sacrifizio, per attestare e confermare il medesimo. E a questi egli aggiunge diversi *Santi Confessori* della sua fede; cioè, *Erasmo Roterodamo*, *Pico della Mirandola*, *Filippo Melantone*, *Fra Bucero*, il *Re Odoardo VI.*, ed altri simili.

Secondo punto della miseria spirituale della Chiesa del *Volpe*; *cioè la contradizione tra i suoi membri nella loro credenza*.

31. Ma ora chi volesse tirare tutti questi *Martiri* e *Confessori* della sua Chiesa in una forma di Fede, o buona, o cattiva (necessaria, come voi sapete, per fare una Chiesa;) sarebbe un' impresa assai più difficile, che lo schierare tutti i *Gatti* d' una gran Città, e fargli stare in quella maniera spontaneamente per lo spazio d' un' ora, senza

Vedi *Bilneo* nel 2. tomo 10. *di Marzo an.* 1531.

voltarsi da una banda, o dall' altra. Perchè, quanto al *Bilneo*, voi vedrete nei 2. tomi appresso, che egli tenne poche opinioni coi *Protestanti*, e molte con Noi contro di Loro; e in due varj tempi egli abjurò le *protestanti*, e finì di vivere in tale abjura. Il *Friteo* ancora e il *Tindallo* in molti punti di Fede erano contrarj al *Volpe*; voglio dire, contrarj a *Lutero* e a *Zuinglio* nella controversia del *Sagramento*; tenendo essi la *presenza reale* essere una cosa indifferente, e da esser creduta, o non creduta, come ciascuno stimava meglio, con altre Eresie particolari molto notabili, come a suo luogo * si mostrerà. *Roberto Barneo* era un fervido *Luterano*, come il *Tindallo* attestò al *Friteo*. E quanto a *Gherardo*, a *Girolamo*, ed a *Lamberto*, benchè fossero *Zuingliani*, non eran però alla moda del *Volpe*; ma diversi da lui in molte dottrine, come vedrete, quando verremo a trattar di loro; siccome ancora del *Rideleo*, dell' *Hupero*, del *Rogero*, e del *Latimero*; non essendo questi, sotto di *Arrigo*, che *Luterani*; se pure in quel tempo s' inoltrarono tanto.

Gio: Friteo. Guglielmo Tindallo.

* 2. e 3. tomo 2. *Gennajo*, e 6. *Nob.*

Fra Barneo. Gerardo Girolamo. Lamberto. Rideleo. Hupero. Rogero. Latimero. Andrea. Hivito.

32. Quanto poi ad *Andrea Hivito*, egli non era d' alcuna Setta particolare, quando morì; ma disse solo, che volea morire per quella Fede, che teneva il *Friteo*, qualunque ella fosse, come innanzi * io ho notato. *Pietro Germano* inclinò veramente al *Zuinglianismo*; ma insieme con quello egli teneva che *Gesù Cristo* non si fosse incarnato di *Maria Vergine*, e alcune altre sante dottrine di simil natura (come poi vedrete nel giorno della sua festa.) E quanto al *Colino* e al *Cobrigio*, ancor essi bruciati per diverse Eresie sotto di *Arrigo*, e scritti *Martiri* nel Calendario del *Volpe* il 10. e l'11. del mese d'Ottobre, egli stesso confessa, dopo aver meglio considerato, *che gli stima non degni d' esser contati tra i Martiri di Dio*; *ma pure tiene* (come egli dice) *che essi appartengono alla compagnia dei Santi di Cristo*. Il 1.° di questi esponeva un Cane all' adorazione del popolo, in vece del Sagramento dell'*Eucaristia*; e il 2.° negava a dirittura il nome di *Cristo*:

* *Part.* 1. c. 2.

Pietro Germano.

Vedi il suo giorno 13. *Ottob. nel* 3. *tomo*.

Colino e Cobrigio.

Volpe pag. 1033.

sto: ma il *Volpe* gli scusa con dire, che essi erano mentecatti; come amplamente voi vedrete nell'esame del suo Calendario. E tanto basti circa i suoi *Martiri*.

33. Quanto poi ai suoi *Confessori*, cioè, *Erasmo Roterodamo*, *Pico della Mirandola*, *Filippo Melantone*, *Fra Bucero*, *Odoardo VI.*, e diversi altri (che nel fine del suo Calendario gli nota per *Santi*) essi convengon nella Religione, o col *Volpe*, o tra loro medesimi, appunto come i *Cani* e i *Gatti*: Perchè, quanto ad *Erasmo*, che il *Volpe* lo fa (per così dire) primo Maestro degli *Evangelici* in *Inghilterra*; voi l'udirete nel 3.° tomo difender se stesso *; onde direte che il *Volpe* l'oltraggia fuor di misura, col tenerlo per *Protestante*; avendo egli scritto sì acremente contro il suo primo Capitano *Lutero*; ripetendo spesso queste parole: *Christum agnosco*, *Lutherum non agnosco*; *Ecclesiam Romanam agnosco*, &c. Io conosco Cristo, non conosco Lutero; io conosco la Chiesa Romana, &c.

Confessori del *Volpe* sotto *Arrigo VIII*

Erasmo Roterodamo.

* 26. *Dicemb.*

Erasm. lib. 16. epist. 11.

34. E un simile oltraggio egli fa a *Pico* della *Miradola*, che mai non tenne in vita sua alcuna opinione *protestante*; come vedrete, quando verremo al suo luogo nel Calendario. E quanto al *Bucero* e al *Melantone*, essi erano *Luterani* e furon per molti anni nemici scoperti di *Zuinglio* e degli *Zuingliani*, che sono il fiore della Chiesa del *Volpe*. E sebben *Fra Bucero* (per aver l'uso libero della sua donna in *Inghilterra*) dissimulò poi egregiamente in alcune cose, e parve accordarsi coi *Sagramentarj*, a fin di piacere per qualche tempo al Protettore; nientedimeno essendo richiesto confidentemente dal *Dudeleo*, Duca di *Nortumbria*, della sua opinione circa il *Sagramento*, gli disse in presenza di Milord *Pagetto* allora *Protestante* (che poi l'attestò pubblicamente) che la *presenza reale* non si potea negare, se si credeva tutto ciò che hanno scritto gli *Evangelisti*: ma se tutto si dovesse credere, ei gli soggiunse, che era materia da disputarsi.

Pico della Mirandola.

F. Bucero. Melantone.

Risposta di *Fra Bucero* al Duca di *Nortumbria*.

35. E finalmente, quanto al *Re Odoardo*, che dal *Volpe* è segnato nel suo Calendario con lettere rosse come so-

Del Re *Odoardo VI.*

 len-

lenne *Confessore* della sua Religione: se parliamo del tempo di *Arrigo* suo padre, egli era un *Confessore* un po' troppo giovane; perchè appena aveva 9. anni, quando quegli morì: ed è molto probabile, che la Religione, che ei potè ricevere in sì tenera età, fusse quella, che gli fece insegnare il *Re Arrigo*, mentre egli visse; e non quella, che è piaciuto al *Volpe* d'assegnargli dopo. Ma se il *Volpe* vuol dire, che egli fu *Confessore* della sua Religione dopo la morte del Re *Arrigo*: sebbene è difficile il sapere, a qual Religione quel ragazzo si sarebbe appigliato, se fosse vissuto; nientedimeno io lo stimo più *Martire* della Chiesa del *Volpe*, che *Confessore*: poichè è probabile, che il cambiamento della Religione e della Reggenza lasciata da *Arrigo*, fusse cagione della sua immatura morte: Perchè, se le cose fossero rimase, come suo Padre le avea lasciate; se i *Tutori* non avessero eletto, contro il suo ordine, un Protettore; se non fossero stati privati, il *Vriosleo* della sua carica di Cancelliere, e dei loro posti i Consiglieri *Cattolici*, fedelissimi conservatori del sangue Reale; facilmente quel giovane Re avrebbe avuto una vita più lunga, e le sue Sorelle non sarebbon cadute in quegl' imminenti e mortali pericoli, nei quali si videro per l'ambizione del partito *Evangelico*. E tanto basti circa a questo, e a tutto il regno di *Arrigo* VIII. Adesso noi scorreremo brevemente quel che rimane.

SE

SE LA CHIESA DEL VOLPE *ha avuto qualche luogo sotto il Re* Odoardo, *la Regina* Maria, *ed* Elisabetta *adesso regnante; e fin' a che segno è stata ammessa, o è ammessa al presente.*

CAP. XII.

Siccome il *Volpe* nella 1.ª pagina della vita di *Arrigo* VIII., rappresentò in una bella stampa di sua invenzione il detto Re assiso in Trono, tenendo i piedi sul collo del Papa, in una mano il Vangelo, e nell' altra la Spada per difenderlo (come udiste di sopra;) il cui taglio andò poi a cadere sopra i medesimi *Protestanti*, come già s'è mostrato; così adesso nella 1.ª pagina della vita del Re *Odoardo* suo figliuolo, ei lo rappresenta in una stampa, più trionfante, superiore a suo Padre, e Capo della Chiesa *Inglese* più assoluto di lui, benchè egli fosse all'età di 9. anni; collocandolo in un alto Trono di maestà, colla Spada nella destra, e col Vangelo nella sinistra, in atto di consegnarlo ai Prelati che gli stanno intorno; e scrive in margine questa nota: *Il Re Odoardo consegna la Bibbia ai Prelati, &c.* come se quella ricevesse la sua autorità dalla consegna di quel ragazzo: il quale essendo in sì tenera età (e per conseguenza a mala pena capace di leggerla, e molto meno d'intenderla) egli poteva consegnar loro le Favole d'*Esopo*, o l'Istoria di *Don Chisciotte*, o le Metamorfosi di *Ovidio* (se glie l'avessero poste in mano per consegnarle;) siccome fece il Protettore suo Zio, che intendeva tanto poco il contenuto della detta Bibbia, quanto quel ragazzo.

Due pazze immagini fatte dal *Volpe* rappresentanti *Arrigo VIII* e *Odoardo VI.*

2. Ma oltre a questa maestosa comparsa del consegnare il Vangelo, vi sono ancora nell'istessa pagina *due*, o *tre* al-

altre rappresentazioni. La 1.ª si è dell'atterrare da pertutto le Immagini con gran diligenza, ed abbruciarle; con queste parole scritte sotto: *Il Tempio ben purgato*. La 2.ª è d'una gran *Nave*, con molti uomini, donne, e ragazzi, che imbarcano tutti gli arredi della loro Chiesa; cioè, *Libri*, *Campane*, *Immagini*, *Candele*, *&c.* e tra quelle il *SS. Sagramento*; e sopra la Nave vi sta scritto: *L'imbarco della Chiesa Romana*: e da una parte queste altre parole: *Imbarcate i vostri balocchi*, *e coglietevela*, *Papisti*. E così il capo del *Volpe* si va dilettando di tali invenzioni. Ma chi non vede, quanto puerile è questa pazzia? Poichè appena 6. anni dopo questo trionfo, quando giunse al Trono la *Regina Maria*, si poteva dire ancora a Lui e ai suoi Compagni: *Imbarcate i vostri balocchi*, *e coglietevela*, *Protestanti*.

Altra pazza immagine del *Volpe*.

3. Ma se in fatti consideriamo tutte le cose, che in quel tempo la *Nave Cattolica* condusse via dall'*Inghilterra*; e tutte quelle, che subito dopo la *Nave Eretica* vi portò di *Germania*, di *Ginevera*, dagli *Svizzeri*, e da altri luoghi; facilmente noi scopriremo se fu più dannosa alla nostra Nazione la partenza dell'una, o la venuta dell'altra: Perchè nella *Nave Cattolica* non solo fu condotto via il *SS. Sagramento*, come dice il *Volpe*, e lo mostra in istampa (che è il più grande e più prezioso tesoro, che *Gesù Cristo* abbia lasciato ai suoi fedeli su questa terra;) ma insieme con esso ogni genere di Virtù e di Probità: perchè allora fu condotta via la *Gravità*, la *Dottrina*, la *Pietà*, la *Divozione*, la *Pace*, la *Concordia*, l'*Unità*, e la *Carità*: E nella *Nave Eretica* furon condotti tutti i Vizj contrarj; specialmente la *Sedizione*, la *Divisione*, la *Superbia*, la *Temerità*, la *Curiosità*, la *Novità*, la *Sensualità*, l'*Impietà*, e l'*Ateismo*: E in luogo di molti savj, morigerati, e gravi Soggetti, che si ritirarono in quell'infausto cambiamento; vennero correndo in *Inghilterra* molti Preti e Frati apostati dissoluti; avendo al fianco ciascuno di loro la sua Compagna (persone affamate e tur-

Che cosa condusse via la *Nave Cattolica*; e che cosa recò la *Nave Eretica*.

e turbolenti) come *Fra Martire*, *Fra Bucero*, *Fra Balco*, *Fra Coverdalo*, e altri simili; i quali s'unirono con diversi della loro Setta con sì gran voglia di fare delle novità, che presto posero tutto in gran confusione. E sebbene il *Volpe*, dopo le 3. suddette comparse (cioè, *della Bibbia consegnata*, *delle Chiese spogliate*, *e della Nave Cattolica mandata via*) ne fa una 4.ª della confortevole e fraterna adunanza dei *Protestanti* alla tavola della lor Comunione, e del lor quieto spezzare il pane; nientedimeno, se considerate ciò che seguì immediatamente nelle loro azioni (voglio dire del loro alterare, troncare, abbattere, e porre in piè, in quei pochi anni, che essi durarono) facilmente vedrete i frutti di quel *nuovo Evangelio.*

Immagine dell'adunanza fraterna dei *Protestanti*.

4. Perchè il tutto cominciò con manifesta perfidia contro il Re defunto: imperocchè laddove quegli aveva 2. cose in abominazione sopra tutte l'altre; la 1.ª, che il suo figliuolo avesse un Protettore (considerati i fatali successi del Protettorato nei tempi andati;) onde lasciò 18. *Tutori* per governare con egual potere, durante la sua minorità; e la 2.ª, che l'Eresia (ma specialmente il *Zuinglianismo*) entrasse nel Regno: queste 2. cose furon determinate contrariamente alla sua volontà dentro 3. giorni dopo la sua morte; e 13. prima che egli fosse sepolto: Perchè essendo il suo figliuolo dichiarato Re il dì 28. di *Gennajo*, ed ei non sepolto fin'al 14. di *Febbrajo*; il Conte d'*Herforda* zio del nuovo Re fu fatto Protettore e del Re e di tutto il Regno il 1.° giorno del detto mese di *Febbrajo*, per privata autorità della maggior parte dei soli *Tutori*, senz'aspettare alcun *Parlamento*, o consenso del Regno, per sì gran carica e cambiamento, come era questo.

5. E per indurre i suddetti *Tutori* a una tal mutazione, furon loro promessi grandi avanzamenti, ed alcuni ancora adempiti dentro i 15. giorni dopo l'innalzamento del Protettore: perchè il *Parri* fu fatto Marchese di *Nortantone*, il *Dudelco* Conte di *Varvico*, il *Uriosleo* di *Sou-*

Promozioni fatte dal Protettore nel principio del Re *Odoardo*.

Soutantone, il *Seimero* grande *Ammiraglio*, *&c.* E sebbene fu data speranza a tutti quelli, che erano inclinati *Cattolicamente* (come era in effetto la più gran parte di essi, se avessero seguitato la loro coscienza) che per allora non sarebbe alterata la Religione; contuttociò il Protettore, appena passati 20. giorni, dopo esser salito in quell'alto posto, fu sì voglioso di fare in essa delle novità, che il dì 6. del Marzo seguente, spedì Commissarj in ogni parte del Regno ad abbatter le Immagini ed altri Ornamenti per tutte le Chiese, ed a fare altre innovazioni, di sua propria autorità; che ora in tutte le cose egli voleva che ella passasse per quella del Re. E perchè se gli oppose il Cancelliere *Vriosleo*, e voleva che egli aspettasse fin' a tanto che fosse adunato un *Parlamento*, fu privato della sua carica, per così atterrire e ritenere gli altri dal parlare in simili casi. Per l'istessa cagione il Vescovo *Tostallo* venne rimosso dal Consiglio, benchè fosse uno dei 18. *Tutori*, assegnati da *Arrigo*: dimodochè il Protettore volea disporre assolutamente tutte le cose a suo piacere, senza legge, e avanti la legge; anzi espressamente contro le leggi del Re *Arrigo*, ancora in vigore.

Holinsedo Stoo, ed altri *an. Dom.* 1547

6. E perchè egli e i suoi seguaci vedevano bene, che l'affetto del Regno era affatto contrario a tali alterazioni (come innanzi io ho mostrato * ei divisò col *Dudeleo* Conte di *Varvico*, che in quel tempo lo secondava in ogni cosa, il viaggio di *Scozia* (come ognun sa) sotto pretesto d'indurre per forza quella Regina a sposarsi col Re. Ma ogni uomo sensato vedeva bene non esser verisimile il torre a quei popoli una tal Principessa per via d'armi: nè il Re *Odoardo* aveva bisogno che s'affrettassero a trovargli una sposa così presto (avendo egli solamente 9. anni;) ma che tal cosa si potea trattare con gli *Scozzesi* quietamente, affinchè i medesimi concorressero di buona voglia, per loro interesse, all'unione d'ambidue i Regni con quel matrimonio, conforme era stato fatto nel tempo di *Arrigo*. E il Vescovo *Gardinero* così scrisse al Protettore, in udire il

* Nel fine della prima Parte.

Viaggio in *Iscozia* perchè fu divisato nel tempo del Re *Odoardo*.

il 1.° sermone, che il Vescovo di S. *David* fece in *Londra* su questa materia; cioè, a fine d'indurre il popolo alla guerra contro la *Scozia*: perchè allora il Protettore avea impiegato tutti quanti i Predicatori, ed il Conte *Dudeleo* a mostrar la gloria e il grand'utile di quell' impresa.

7. Ma la vera cagione della medesima era di avere per quella via un giusto pretesto ed occasione di metter nel Regno un' armata in piede, e ancora chiamarvi (come essi fecero) delle truppe straniere e di *Tedeschi* e d' *Italiani* sotto *Pietro Gamboa*, che aveva servito il Re *Arrigo* in *Bologna* di *Francia*, e altri Capitani, che essi stimavano dover riuscire più fedeli ai loro interessi, de' Soldati *Inglesi*, in occorrenza di Religione. E in fatti così seguì: perchè l'anno dopo, quelle truppe straniere serviron davvero il Protettore, quando varie Provincie presero le armi, nel 3.° anno del Re *Odoardo*, per difesa della lor Religione, come in appresso voi udirete.

8. Questa dunque fu la 1.ª opera dopo la coronazione del Re *Odoardo*, cioè, il viaggio del Protettore verso la *Scozia*; avendo egli prima spedito dei Commissarj (come ho già detto) e de' Predicatori in ogni Provincia a predicare contro le *Immagini*, le *Processioni*, le *Litanie*, la *Messa*, i *Pellegrinaggi*, e le *Orazioni ai Santi*: e tutto questo di sua autorità, senza legge, e contro la legge; perchè ancora alcun *Parlamento* non avea annullato la Religione lasciata da *Arrigo*. La qual cosa afflisse talmente la plebe *Cattolica*, che da pertutto cominciò a esclamare contro i suddetti Commissarj; e uno di loro chiamato *Bodi*, fu ucciso nella *Cornovallia*; per lo che diverse persone in varj luoghi di quella Provincia furon giustiziate; e un Prete mandato a *Londra*, per esser là impiccato e squartato a terrore degli altri; perchè alcuni dicevano, che era stato complice della morte del detto *Bodi*.

9. In questo modo si cominciò a piantare in *Inghilterra* la nuova Religione sotto un Re di 9. anni, per l'autorità del Protettore: il quale, perchè dubitava che i suoi

Concorso d' Apostati in *Inghilterra*.

Dottori Nazionali (come anche i Soldati) non fussero il caso per sì grand'opera; mandò in *Germania* per diversi *Settarj* di qualunque fede, tolta la *Cattolica*: ma specialmente bramò d'avere dei Frati apostati, legati alle donne; assicurandosi, che quelli sarebbero più pieghevoli ai suoi voleri: onde vennero in Inghilterra *Martin Bucero* Domenicano, che fin' allora era stato fervente seguace di *Lutero*: poi *Pietro Martire* Canonico regolare, che inclinava al *Zuinglianismo*; ma nientedimeno disposto a insegnare e predicare tutto quello, che gli fosse ordinato: e per terzo *Bernardino Ochino*; il quale col pigliare una donna, avea perduto ogni religione; e scrisse un libro *de Polygamia*, per poter avere più moglj a un tempo; e alla fine morì *Ebreo*.

Bernardino Ochino. *Vide Sander. l. 3e visib. Monarc. pag. 627.*

10. Questi 3. furon distribuiti nelle 3. fonti principali del Regno, cioè, *Londra*, *Osforda*, e *Cambrigia*: e con essi si unirono altri dell'istesso abito e professione; come *Coverdalo* frate Agostiniano, *Gio: Baleo* Carmelitano, ed altri Apostati *Inglesi* di simil sorta, come innanzi ho mostrato. Tutti i quali cominciando a insegnare e a predicare in varie Provincie dell'*Inghilterra*, riempirono il capo a quelle genti di novità e di dissensioni; perchè essi non avevano il dono degli antichi Predicatori *Apostolici*, d'insegnare e predicar dapertutto l'istessa Fede e Dottrina: ma quanti erano, tante varie opinioni seminavano; seguitando ognuno il proprio capriccio. Solamente essi convenivano nell'impugnare la Dottrina e i Riti della *Chiesa Cattolica*; ma tra loro non fu mai possibile che s' accordassero.

Fra Coverdalo Fra Baleo.

11. La qual cosa essendo narrata al Protettore mentre era in viaggio verso la *Scozia*, n'ebbe grandissimo dispiacere, e scrisse al *Cranmero* e al *Rideleo*, che procurassero per ogni via qualche accordo e uniformità, e speditamente terminassero il Libro della nuova Liturgia *Inglese*; di cui avevano cominciato a trattare, prima che egli partisse di *Londra*. Ma questo non si potea fare così

fa-

facilmente, perchè tra loro erano insorte nuove fazioni e divisioni, specialmente dopo l'arrivo d'oltra mare dei detti nuovi Predicatori, sì nazionali, come stranieri: perchè, sebbene questi secondi non potevano dar grand'ajuto nel comporre il prefato Libro della Liturgia, o piuttosto della *Messa Inglese*; nientedimeno l'impedivano molto colla varietà delle opinioni, che essi avevano portato seco; alcuni di loro essendo venuti di *Sassonia*, e altri dagli *Svizzeri*; ove eran tenute ed insegnate differenti dottrine. E siccome nel detto Libro si dovevano esprimere e insinuare, non solo i Riti, le Cerimonie, e l'amministrazione dei Sagramenti; ma ancora il numero e la natura di essi, e altri articoli da esser creduti nella nuova Chiesa; di quì ne nacque tra loro una gran guerra: perchè il *Bucero* voleva una cosa, *Pietro Martire* un'altra, ed *Ochino* una diversa da ambedue. E poi v'entrarono *Gio: Baleo* e *Milon Coverdalo*, venuti di fresco d'oltra mare colle nuove loro dottrine, e donne lascive; volendo anch'essi aver luogo tra loro.

Cagioni di discordie tra i nuovi *Protestanti*.

12. Ma più di tutti, turbaron l'affare due Preti ammogliati molto caparbj, venuti ancor essi d'oltra mare, cioè, *Gio: Hupero*, e *Gio: Rogero*; l'uno da *Vittemberga* con moglie *Tedesca*, e l'altro da *Argentina* con *Borgognona* (come attesta il *Volpe*:) i quali essendo totalmente contrarj al metodo preso dal *Cranmero* e dal *Rideleo*, e in gara speciale contro di essi; stimandosi più dotti, più zelanti e riformati di loro (come vedrete nell'Esame del Calendario; ed essendo potenti in parole e in fazione, e stimati dal popolo a cagione dell'esilio da essi sofferto; renderon nel principio questo accordo assai più difficile; specialmente perchè *Ugone Latimero* più turbolento di tutti gli altri, e più riguardevole appresso la plebe, a cagione che nel tempo di *Arrigo* era stato Vescovo; s'unì con loro contro il *Cranmero* e il *Rideleo*, perchè questi non inclinavano a farlo rimettere nel suo Vescovato di *Vorcestre*, di cui fu privato dal detto *Arrigo*.

Stoo an. 1539.

13. On-

13. Onde il Protettore, tornato che fu a *Londra* dal suo viaggio di *Scozia*, nel fine della State, restò assai turbato nel vedere quelle divisioni; ma specialmente perche non trovò le cose disposte, come egli sperava, per fare il nuovo Libro di Liturgia: ma solo che era impugnata l'antica Religione, e la nuova non ancora formata; intorno alle quali erano insorte infinite contese. Nientedimeno, essendo adunato un *Parlamento* il dì 4. Novembre, l'anno di *Cristo* 1547. e il 1.° del Re *Odoardo*, essi tentarono di far decretare alcune alterazioni: ma il lor tentativo riuscì vano, non ostante tutto il potere, tutta l'arte e persuasione, che fu usata dal Protettore e da quelli del suo partito, per ottenerle. Solamente essi conseguirono in quel *Parlamento* 2. cose di molta importanza intorno al punto della Religione: La 1.ª fu, che tutti gli antichi Statuti penali contro ogni Eretico, dal Re *Odoardo III.* in poi (cioè, per lo spazio di quasi 200. anni) fossero aboliti: ma quelli specialmente, che furon fatti contro i *Lollardi*, i *Vicleffiani*, gli *Ussiti*, gli *Anabatisti*, e diversi altri, nel 1.° anno di *Riccardo II.*, e nel 2.° d'*Arrigo V.*, e nel 25.° 31.° 33.° 34.° e 35.° d'*Arrigo VIII.* Tutte queste leggi furono annullate con ogni pena, proibizione e gastigo; Onde ciascuno potea pensare, parlare, predicare e insegnare quel che più gli piaceva. E questa è giudicata dal *Volpe* una buona e dolce libertà del suo Evangelio; nel quale niuno è tenuto, nè forzato ad alcuna cosa. E tutto questo fu stabilito nella puerizia del Re *Odoardo*, contro i decreti dei suoi Antenati pel corso di 200. anni.

Statut. an. Dom. 1547. an. 1. Eduar. 6.

Libertà e impunità conceduta a tutti gli Eretici.

14. Ma in quest'ampla libertà, conceduta ai *Settarj* d'insegnare tutto ciò che volevano, v'era riservata la pena di morte per quei *Cattolici*, che avessero osato di parlare in difesa del *Primato* del *Papa*, o contro la suprema potestà Ecclesiastica del detto *Odoardo*. E questo fu il 1.° principio del Vangelo del *Volpe* nei giorni di quel giovane Re; ne' quali fu data a ognuno, fuorchè ai *Cattolici*, la libertà di credere e d'operare, come più gli piaceva, secondo il

il suo empio capriccio: il che è appunto come aprire le carceri nel principio d'una ribellione; in cui è certo, che i malfattori renduti liberi dal timor delle leggi, andrebbero a unirsi col partito ribelle. E così non è maraviglia, se nell'aprire una tal porta, tutti i *Settarj* entraron nel Regno, e tra quelli diversi *Arriani*, *Anabatisti*, *Trinitarj*, e simili Eretici: i quali cominciarono subito a predicare le loro dottrine sì apertamente, che per reprimerli, il *Cranmero* fu forzato coi suoi seguaci a sedere in pubblico *pro tribunali*, e condannarne alcuni alla morte: sebben io non vedo, in vigor di qual legge; essendo annullati tutti quegli Statuti, che furono fatti contro gli Eretici per gastigarli, come s'è detto. E specialmente egli condannò *Giovanna* di *Kente* (altrimenti *Giovanna Kenella*) stata serva di *Anna Eschiva*, che fu bruciata nell' ultimo anno di *Arrigo VIII.* per negare la *presenza reale*. E la detta *Giovanna* fece tanto profitto nella dottrina della sua Padrona, che ella negava che *Gesù Cristo* si fusse incarnato di *Maria Vergine*: e stette sì salda colle sue scritture contro il *Cranmero* ed i suoi Assistenti, che la processavano colle sue compagne nella Chiesa di *S. Paolo* in *Londra* il 27. d'Aprile; che quando diede contro di lei sentenza di morte, ella arditamente gli rinfacciò la sua incostanza nella Religione; dicendogli, che poco prima avea condannato *Anna Eschiva* per un pezzo di pane, e adesso condannava lei per un pezzo di carne; e che siccome egli era arrivato a credere il 1.°, che allora avea condannato; così giungerebbe tra qualche tempo a credere il 2.°, &c.

Giovanna Kenella condannata e bruciata dal *Cranmero*.
Stoo in Chron. an. 1543.

15. Questo dunque fu il 1.° punto, ottenuto nel 1.° *Parlamento* del Re *Odoardo*; che non vi fosse pena veruna per qualunque Setta: Del che il *Volpe* si gloria molto, così scrivendo: *Quei grati e piacevoli tempi del Re Odoardo, sotto il governo di quel nobile Protettore, hanno questa lode propria di loro, che duranti i 6. anni del suo quieto regnare; nei quali fu conceduto, per così dire, un po' di respiro a tutta la Chiesa d'Inghilterra, &c. nè in Londra, nè*

Volpe pag. 1180. *col.* 2. *num.* 40.
Impertinente vanto del *Volpe* d'eretica libertà sotto il Re *Odoardo*.

nè in altra parte di questo Regno, fu udito che alcuno soffrisse pel suo sentimento in materia di Religione, o Papista, o Protestante; eccettuati solamente due; una donna Inglese, chiamata Giovanna di Kente; *e un Olandese, nominato* Giorgio Parisi; *che morirono per certi punti, che adesso non occorre ripeterli.* Ecco che il *Volpe* non ha voglia di ripetere i punti di questi nuovi suoi *Evangelici*; i quali non erano altro, che il negare l'istesso *Cristo*. E perchè egli afferma, che niuno soffrì per la Religione (o *Cattolico*, o *Protestante*) in tutto il tempo del Re *Odoardo*: io gli domando, che cosa dice di tante centinaja di uomini uccisi e fatti morire nella *Devonia*, nella *Jorchia*, nella *Cornovallia*, nella *Sommerseta*, nella *Lincolnia*, nella *Norfolchia* e in altre Provincie, nel 3.° anno del detto Re, quando quelli furon costretti a pigliar le armi in difesa della lor Religione, rapita loro violentemente contra ogni ordine, ragione, verità, e legge? non era ancor questo soffrire in materia di Religione? Ma udiamo l'istesso *Volpe* confessare il modo, in cui il suo Vangelo entrò in *Inghilterra*.

Strage di *Cattolici* sotto il Re *Odoardo*.

Volpe pag. 1180. num. 14.

16. *Dopo tali principj* (dice egli) *assai moderati, seguirono a poco a poco maggiori effetti nella riforma delle Chiese, e cominciò ad apparire una nuova faccia di cose; appunto come in un Teatro, dove entrano nuovi Attori, e altri ne sono cacciati fuora. I Vescovi nelle Chiese e nelle Diocesi, per la maggior parte furon cambiati, &c. Il Bonero Vescovo di Londra fu messo in prigione, e privato del suo impiego: il Gardinero Vescovo di Vincestre, e il Tostallo Vescovo di Duramia, furon rinchiusi dentro la Torre, &c.* Ecco quì per confessione dell'istesso *Volpe*, quanto *grati e piacevoli furono i tempi del Re Odoardo, sotto il governo di quel nobile Protettore*; sebbene in tutto essi durarono solamente 6. anni. E quì si vede, che il *Volpe* ha il dono speciale di contraddirsi, ancora nell' istessa pagina. Ma venghiamo adesso al 2.° punto, restato conchiuso in quel *Parlamento* intorno alle cose della lor Religione.

17. Or

17. Or questo fu il Sagramento dell'*Eucaristia*, e la maniera di amministrarlo: e siccome il primario e importante affare di quei nuovi *Evangelici* sotto il Re *Odoardo*, era il dichiarare i lor sentimenti, se volevan seguitar *Lutero*, ovvero *Zuinglio*; così essendo in questo punto totalmente divisi (perchè alcuni di loro eran venuti di *Vittemberga* e da altre Città della *Sassonia*, ove dominava l'opinion di *Lutero*; e alcuni, di *Strasburgo*, di *Basilea*, e da altri luoghi negli *Svizzeri*, ove si teneva quella di *Zuinglio*; e i nostri *Protestanti Inglesi* non avean genio a passar più oltre in alcuna di queste 2. *Sette* particolari, ma fin' a segno di poter tenere le loro donne, che avevano prese (come il *Cranmero* ed i suoi seguaci) non poterono in modo alcuno venire a un accordo in questa materia: onde fu fatto uno Statuto ambiguo, che non determinava, nè di quà nè di là; il cui titolo era questo: *Statuto contro quelli, che parleranno irriverentemente contro il Sagramento del corpo e del sangue di* Gesù Cristo (*chiamato comunemente il* Sagramento dell'Altare) *e per ricevere il medesimo sotto ambe le specie*. E poi così comincia.

Secondo punto trattato nel 1. *Parlamento* circa l' *Eucaristia*.

Statut. an. 1. Eduar. 6. cap. 1.

18. *L'eccellentissima Maestà del Re intendendo di governare i suoi buoni sudditi in perfetta concordia ed unità in tutte le cose, e specialmente nella vera Fede e Religione di Dio; e desiderando che ciò succeda dalla sua parte con ogni clemenza, come la Serenissima Sua Maestà ha già dichiarato, &c.* Questa è la prefazione: e poi venendo alla materia, egli dice così: *Nel Sagramento confortevolissimo del corpo e del sangue di* Gesù Cristo *nostro Salvatore* (*chiamato comunemente* il Sagramento dell'Altare, &c. *il quale fu istituito dal nostro medesimo Salvatore, Iddio ed Uomo, quando pigliò nell'ultima cena il pane nelle sue sante mani, e disse:* Prendete e mangiate, questo è il mio corpo, che sarà dato per voi, &c. *Le quali parole pronunziate dalla sua bocca, essendo di eterna, infallibile e indubitata verità; ciò non ostante, il detto Sagramento è stato di fresco oltre modo ingiuriato da quella sorta di persone, nominate di sopra; le qua-*

Statuto circa il Sagramento dell'*Eucaristia*

Mat. 26. Luc. 22. 1. Cor. 11.

quali, per certi abusi fin'ora commessi da alcuni nel frequentarlo, l'hanno empiamente, o ignorantemente condannato, ravvilito e depravato nei loro cuori: e non solo hanno parlato, disputato, o ragionato di sì gran mistero irriverentemente e con sommo disprezzo; ma ancora nei loro sermoni, prediche, lezioni, discorsi, canzoni, cantilene, trastulli, o scherzi, lo chiamano con sì vili e indecenti parole, che le orecchie cristiane abborriscono di udirle ripetere: per riforma delle quali cose, sia stabilito, &c.

19. Ecco quì la narrativa dello Statuto, e conforme a questa vi danno il rimedio; assegnando la pena a tutti quelli, che parleranno indecentemente, per disprezzare, ravvilire e depravare tal Sagramento. Ma qual sia il parlare indecente, o che cosa intendano per ravvilire e depravare, non ve lo spiegano, come avrebbero dovuto fare, se la loro intenzione fosse stata sincera: sebbene dalle parole del suddetto racconto si vede in qualche maniera, che quello Statuto fu fatto principalmente per gli *Zuingliani*, o *Sagramentarj*, che negavano la *presenza reale* del corpo e del sangue di *Cristo* nostro Signore, e *disputavano e ragionavan di esso irriverentemente ed empiamente*; essendo questa la maggiore ingiuria, che un uomo possa fargli. Ma non piacque agli Autori di tale Statuto di farsi intendere, e di trattare in questo proposito con chiarezza; ma parlarono oscuramente e dubbiosamente, a fine d'avere una gattajola per iscapolare, e passare a *Zuinglio*, ovvero a *Calvino*, quando volessero. L'altro punto dell'amministrare il Sagramento sotto ambe le specie, essi lo scrivono più chiaramente, e con questa eccezione: *Salvo che la necessità richieda altrimenti*: colle quali parole essi ammettono ancora l'uso sotto una specie in caso di necessità: il che è molto diverso da ciò, che hanno insegnato d'allora in poi.

Procedere ingannevole in questo Statuto

20. Questi furono i 2. gran punti di Religione stabiliti in quel 1.° *Parlamento*. Due altre cose furon tentate dagli *Evangelici* con grande sforzo, ma inutilmente. In 1.° luo-

luogo, l'approvazione d'un nuovo libro di *Liturgia*, composto in fretta da alcuni di loro, incaricati dal Protettore e dal *Cranmero*, per alterare il servizio Divino, e dir la Messa in lingua *Inglese*, o piuttosto abolirla, e introdurre in sua vece la loro nuova Comunione. Ma quando quel Libro venne proposto nel *Parlamento*, fu contraddetto e disapprovato, non sol dai *Cattolici*, ma ancora dai *Protestanti*; specialmente dai più arditi, come l'*Hupero*, il *Rogero*, e alcuni altri; i quali, secondo il *Volpe*, in quei giorni eran *Puritani*, non volendo portare, nè berretta, nè cotta, nè prestare al giovane Re il giuramento in qualità di Capo supremo della Chiesa *Inglese*; come vedrete ben amplamente nell'Esame del Calendario. Di più, essi disapprovavano il governo Ecclesiastico di quel tempo, nè convenivano colle dottrine contenute nel detto Libro; onde egli fu rigettato con gran dispiacere del Protettore e del *Cranmero*.

Primo libro di Liturgia in lingua *Inglese* rigettato.

21. In 2.° luogo, fu tentata la permissione del matrimonio ai Preti e ai Frati, e la legittimazione dei loro figliuoli: E in questo si sforzarono assai, quei che avevano già preso moglie, e poi ne cercavano l'approvazione; ma per allora non poterono averla: sebbene, circa un anno dopo, essi ottennero in quest'affare una mitigazione, come udirete.

Matrimonio dei Preti e dei Frati rigettato in questo Parlamento.

22. Ora, passato così il 1.° *Parlamento*, e terminato il 20. di Dicembre; il Protettore molto scontento, perchè in quello non potè ottenere maggiori vantaggi per i nuovi *Evangelici*; risolve di servirsi nell'avvenire della sua Reale autorità, sotto il nome del ragazzo *Odoardo*, per alterare diverse cose nella Religione; adoperando per suoi istrumenti il *Cranmero* ed alcuni altri del Consiglio. E in 1.° luogo ei cominciò dal *Bonnero* Vescovo di *Londra*, come apparisce da una sua lettera del 28. Gennajo 1547. al *Gardinero* Vescovo di *Vorcestre*, nella quale così gli dice: *Mio Signore, la presente è per avvisare sua Signoria, che l'Arcivescovo di Canturbia* quello dì 28. Gennajo *mi ha fatto*

Risoluto procedere del Protettore.

Volpe pag. 1183.

to noto con sua lettera, che il Protettore col parere dell'onorevol Consiglio di sua Maestà, ha risoluto per certe gravi considerazioni, che il giorno della Candelaja non si accendano più candele, nè da qui avanti si dian le ceneri, nè si usin le palme; ingiungendomi di darne avviso a sua Signoria e agli altri Vescovi con celerità, &c. Così dice in questa sua lettera.

Candele, ceneri e palme proibite dal Protettore.

23. E di nuovo il dì 11. del seguente Febbrajo, per ordine del Protettore, alcuni del Consiglio scrissero al *Cranmero*, e per mezzo suo a tutti i Vescovi del Regno, imponendo loro di toglier via tutte le Immagini, con queste parole: *Vi facciamo noto, che il piacere di sua Altezza col parere e consenso nostro, si è, che immediatamente alla vista della presente, ordiniate con diligenza, che tutte le Immagini, che rimangono in qualche Chiesa, o Cappella, &c. siano rimosse e levate via: e nel far questo noi bramiamo che voi procediate con tal prudenza, che succeda, per quanto si può, con tutta la quiete e soddisfazione del popolo, &c. Dal palazzo di Sommerseto 11. Febbrajo 1548. Vostri affezionati Amici*, Odoardo Sommerseto, Arrigo Arundello, Antonio Vinfildo, Giovanni Rossello, Tommaso Seimero, Guglielmo Pagetto.

Volpe ibid. col. 2.

Immagini tolte via per ordine del Protettore prima del *Parlamento*.

24. Levate che furono le *candele*, le *ceneri*, le *palme*, e le *immagini*; il Protettore risoluto di proseguire l' incominciata alterazione, pubblicò nel Marzo appresso, con Editto in nome del Re, un certo Libro di Liturgia in lingua *Inglese*, da essere usato in vece del *Messale*, nell' amministrazione dei Sagramenti: ma se quello fosse l'istesso, che poco prima fu rigettato nel *Parlamento*, o un altro composto dopo, o l'istesso alterato e corretto, non è ben noto: ma gran cura si pigliò il Protettore e i suoi Aderenti, che quel Libro fosse ricevuto e subito usato, avanti che fosse proposto nel *Parlamento*. E a tal'effetto riferisce il *Volpe* una lunga lettera del Consiglio a tutti i Vescovi; esortandogli, e in nome del Re ordinando loro di servirsi del Libro. *Noi esortiamo* (dicevano essi) *le Signorie vo-*

Nuovo libro di Liturgia dato per forza ai *Cattolici* d'ordine del Protettore.

vostre, e in nome del Re, supremo nostro Signore, vi ordiniamo che diate questo Libro a tutti i Preti, Vicarj, e Curati della vostra Diocesi con ogni diligenza, a fin che i medesimi abbiano tempo d'istruirsi nella maniera di distribuire la Santa Comunione, secondo l'ordine del detto Libro, avanti la State, &c. Esortandovi a riflettere, che egli è stato pubblicato, affinchè in ogni parte del Regno sia praticato quietamente un modo uniforme: in eseguire il quale, noi bramiamo istantemente, che voi usiate ogni attenzione, per quanto amate la grazia del Re, a cui dovrete rispondere per il contrario, &c. Di Vesmister 13. Marzo 1548.

Volpe pag. 1184. col. 1.

25. Da tutto questo, e da molto più che si può allegare, apparisce evidentemente, che quel che fu fatto contro l'antica *Religione Cattolica* in quei primi 2. anni del *Re Odoardo*, fu fatto per autorità privata del Protettore e dei suoi Aderenti, avanti la legge, e contro la legge. E ora il raccontare la confusione *Babilonese*, che seguì universalmente per tal novità in tutte le Chiese, e Parrocchie dell'*Inghilterra*, è cosa di eccessivo stupore: perchè alcuni Preti dicevan la Messa *Latina*, alcuni la Comunione *Inglese*, alcuni ambedue, alcuni niuna, e alcuni la metà dell'una e la metà dell'altra. E questo era molto ordinario; cioè, il dir l'*Introito* e il *Confiteor* in *Inglese*, e le Collette e altre parti in *Latino*; poi l'Epistola e il Vangelo in *Inglese*; e poi di nuovo il Canone in *Latino*; e in fine la Benedizione e l'ultimo Vangelo in *Inglese*. E questo mescuglio ciascun lo faceva a suo piacere: come lo stimava più grato al popolo.

Confusione che seguì in *Inghilterra* nelle prime innovazioni.

26. Ma quel che era più importante e più empio; alcuni consagravano il pane e il vino, e altri no; dicendo al popolo chiaramente che non volevano consagrare, ma render loro il pane e il vino, come da essi l'avean ricevuto; aggiungendovi solo la benedizione della Chiesa: Quelli poi, che volevano consagrare, consagravano in diverse maniere; alcuni in segreto, alcuni ad alta voce, alcuni in una forma, e alcuni in un altra: e dopo aver

fatta la consagrazione, alcuni alzavan l'ostia al modo solito, perchè fosse adorata, e alcuni no: e di quelli che eran presenti, alcuni ponevansi inginocchione, e l'adoravano, altri voltavano la faccia altrove, alcuni serravano gli occhj, e altri correvano fuor di Chiesa, bestemmiando e gridando: *Idolatria*.

Sconcerti e disordini negli affari temporali seguiti dalla confusione Ecclesiastica.

27. Siccome regnava gran confusione nelle materie Spirituali, così ancora nelle Temporali; specialmente in *Londra*, ove era tra il popolo una gran pestilenza e mortalità, come racconta *Gio: Stoo*. S'aggiunse a quella con grande stupore di ciascheduno l'imprigionamento di tre Vescovi principali, *Bonnero* di *Londra*, *Gardinero* di *Vincestre*, e *Tostallo* di *Duramia*. Nacque altresì tra il Protettore e l'Ammiraglio suo fratello, siccome ancora tra le loro moglj, *Caterina Parri*, e la Duchessa di *Sommerseto* un fiero contrasto; nel quale s' interessarono alcuni principali Ministri Evangelici, e Frati apostati; ma specialmente il *Latimero*, che inveiva nei suoi sermoni contro l' Ammiraglio a favore del Protettore. E dall' altra parte il *Baleo* s'era impegnato a lodar la *Parri*; avendola spacciata appunto in quei giorni per un' insigne erudita e per un miracolo del suo sesso nella sua serie *De scriptoribus Britannicis*; ove dice di lei queste parole: *ingenii viribus, litterarum peritia, verborum elegantia, & animi generositate fœmineas dotes exuperat, &c.* nelle forze dell' ingegno, nella perizia delle lettere, nell' eleganza dello scrivere, nella nobiltà dell'animo, ella supera i doni del sesso femminile. E di nuovo: *magnarum virtutum, ac unicum hoc sæculo pietatis exemplar, &c.* ella è l' unico esempio di grandi virtù e di pietà nel presente Secolo. Delle quali eccessive lodi la Duchessa di *Sommerseto*, che si stimava così prudente e così dotta come l'altra, se n'offese tanto, che il *Baleo* non potè ottenere alcun avanzamento, mentre fu il suo Marito in autorità.

Bal. de Script. Britan. fol. 238.

Secondo *Parlamento* del Re

28. Ma ora nel 2.° anno del regno del ragazzo *Odoardo*, il dì 4. Novembre 1548. fu adunato il 2.° *Parlamento*; ove

ove il Protettore e i suoi *Evangelici* per avervi voce, avevan fatto tutto il possibile, a fin di fermare tutto quel che volevano nella nuova lor Religione: onde non è maraviglia, se riuscirono i loro disegni; poichè i Vescovi principali eran rispinti, atterriti, ed imprigionati; e ancora alcuni Signori secolari, privati dei loro impieghi; come il Conte di *Soutantone*, l'*Arundello*, e diversi altri. Dopo tali disposizioni s'inviarono verso la *Scozia* col rimanente delle lor truppe il *Dudeleo* ed il Protettore; il cui sdegno era adesso così terribile verso chiunque s'attraversava ai suoi disegni, che s'aspettava di giorno in giorno, ch'ei facesse morire l'istesso Ammiraglio suo fratello per simil cagione.

Odoardo ann. 1548. 4. Novemb.

29. Ma per trattare di questo 2.° *Parlamento*, 2. cose (se vi ricordate) furono escluse totalmente nel 1.°; le quali non poteron passare per quanto fussero desiderate e inculcate dal Protettore e dai suoi Aderenti; cioè, il nuovo Libro di Liturgia, e la concessione del matrimonio ai Preti e a' Frati: ma adesso passarono tutte e due; sebben la 2.ª con più limitazione, come mostra il titolo dello Statuto, che è il seguente: *Decreto d'annullazione di tutte le Leggi positive, fatte dagli uomini contro il matrimonio dei Preti, &c.* Dal che si vede, che quegli Apostati, che avevano già preso moglie, importunarono il *Parlamento*, per averne l'approvazione; ed essi ottennero solamente d'esser esenti da ogni gastigo temporale, assegnato loro dalle Leggi umane; il *Parlamento* lasciando a Dio giudicare il resto, se dopo il lor voto di castità, fossero obbligati a osservarlo, o no. Anzi nello stesso decreto egli commenda grandemente la castità negli Ecclesiastici, dicendo: *Che non solamente sarebbe meglio, che i Ministri della Chiesa vivessero casti, soli, e separati dalla compagnia delle donne, &c. ma ancora da desiderarsi, che volessero spontaneamente astenersi da quelle, e vivere in perpetua castità. Nientedimeno, poichè si vede tutto il contrario, &c. si decreta che tutte le Leggi positive e Costituzio-*

Statut. an. 2. Eduard. VI. cap. 21. ann. Dom. 1548.

Statuto d'impunità pel matrimonio de' Preti e de' Frati.

zioni fin' ora fatte dall' autorità solamente dell' Uomo (le quali vietano il matrimonio ai ministri Ecclesiastici) &c., siano nulle e di niun valore, colle loro pene, penalità, ed azioni a quelle annesse, &c.

30. Così dice lo Statuto; il quale non concede altro (come vedete) che la libertà ai Preti e a' Frati incontinenti di aver le donne senza timore di alcun gastigo in questo mondo. E da ciò voi potete osservare, che gli sforzi di quei nuovi *Evangelici* tenderono principalmente ad abolire la *Disciplina Cattolica*, e a rimuovere tutti i gastighi assegnati, sì agli Eretici e all'Eresie in generale, conforme vedeste nel 1.° *Parlamento*, come ancora ai dissoluti Ecclesiastici per la loro incontinenza. E tanto basti circa questo punto. Adesso venghiamo al Libro della nuova Liturgia.

31. Sebben questo Libro fu fatto di nuovo con molta diligenza da alcuni Soggetti, destinati dal Protettore e dai suoi Aderenti; e poi riveduto dal *Cranmero*, dal *Rideleo*, e da altri principali della nuova lor Religione: contuttociò non potè passare senza grandissima difficoltà, come apparisce dall' istesso decreto del *Parlamento*: perchè egli fu contraddetto non solamente dai *Cattolici*, ma ancora dai *Protestanti*; disapprovando non solo i Riti e le Cirimonie ivi ordinate, ma anche gli Articoli della dottrina. E in questo punto fu più vemente la suddetta fazione dell' *Hupero*, del *Rogero*, del *Latimero*, e d' alcuni altri, che in quel tempo eran *Puritani*, come innanzi abbiamo notato.

Seconda contesa circa il nuovo libro di Liturgia.

32. Ma la maggiore e più fiera contesa di tutte l'altre (dalla quale sembrava dipendere il principal punto della nuova lor Religione) fu questa: se essi dovevano, intorno al Sagramento dell' *Eucaristia*, seguitar *Lutero*, ovvero *Zuinglio*; perchè non potevano più lungo tempo dissimulare sì fatta cosa, come avevano fatto nel 1.° *Parlamento*; sebben per altro (come ho già detto) era difficile il determinarla: Perchè inclinavano al *Luteranismo* non solo il *Cran-*

Cranmero, il *Rideleo*, e diversi altri de' primarj Ecclesiastici, che avevano governato sotto *Arrigo* VIII., ma ancora molti de' Nobili, e de' Consiglieri, che erano mezzi *Cattolici*, e mezzi *Protestanti*, per *la libertà di mangiar carne nei giorni proibiti*, *di possedere i beni della Chiesa*, *di non confessarsi*, *di non restituire*, *e per altri somiglianti motivi*; ma in altre materie eran piuttosto di sentimento *Cattolico*, e con questi concorrevano quelli, che eran venuti dalla *Sassonia*, ed aveano studiato sotto *Lutero*; come il *Baleo*, il *Bucero*, il *Coverdalo*, e diversi altri; i quali in quel tempo sostenevano la *presenza reale*. Ma a tutti questi si opponevano gli *Zuingliani*; la dottrina de' quali, perchè era di più nuova invenzione, era molto più grata al Protettore, e agli amatori della novità: perciò alla fine questo partito superò l'altro d'alcune voci, ma pur con molta difficoltà. E per tal cagione il detto *Parlamento* fu continuato in contese e in dispute, specialmente circa questa materia, per lo spazio di 4. mesi e mezzo; cioè, dal 4. di Novembre fin' al 14. di Marzo; e in questo mentre fu sempre incerto di qual Religione sarebbe l'*Inghilterra*. Perchè siccome molti, che sapevano, o pure congetturavano l'inclinazione del Protettore, scommettevano che prevarrebbe il *Zuinglianismo*; così altri, in sentire che il *Canmero* col suo partito sosteneva risolutamente il *Luteranismo*, e che poco prima aveva fatto porre in prigione *Tommaso Dobbo*, Lettore in *Cambrigia* di Filosofia (come dice il *Volpe*) e *Giovanni Hunneo*, per aver parlato contro la *Messa*, e la *presenza reale* nel Sagramento; scommettevano per questa parte. Ma tal' incertezza era notoria specialmente nelle due Università; ove *Pietro Martire* e il *Bucero* avevan letto per più d' un anno, e spesse volte furon pressati dai loro scolari (per la maggior parte allora *Cattolici*) a dichiararsi apertamente, che opinione essi seguivano circa il Sagramento dell' *Eucaristia* e la *presenza reale*, se di *Lutero*, oppur di *Zuinglio*: ma essi si tennero indifferenti, o piuttosto dubbiosi

Fazione *Zuingliana* prevale alla *Luterana* nei giorni del Re *Odoardo*.

Due persone carcerate dal *Cranmero* per parlare contro il Sagramento dell' *Eucaristia*.

Volpe pag. 1180. 1181.

biosi quanto poterono, finchè venisse la decisione del *Parlamento*. Nientedimeno *Pietro Martire* si trovò alle strette; perchè, avendo intrapreso di spiegare agli scolari di *Osforda* la 1.ª Epistola ai *Corinti* (nella quale tratta l'Apostolo dell'istituzione dell' *Eucaristia*) egli credeva d'arrivare a quel luogo, giusto nel tempo che il *Parlamento* avrebbe deciso questa controversia.

1. *Cor cap.* 11.

Perplessità di *Pietro Martire in Osforda* circa all' esporre *Hoc est corpus meum*.

33. Ma la contesa riuscita più lunga ch'ei non pensava, era arrivato all' 11.° Capo molto prima che i *Parlamentarj* avessero finito: onde andarono avanti e indietro molte poste tra lui e il *Granmero*, per ricercare una sollecita risoluzione; allegando ch'ei non poteva più trattenersi: perchè, essendo giunto alle parole, *Hoc est corpus meum*, dovea dichiararsi, o *Luterano*, o *Zuingliano*. Ma ei fu pregato ad aspettare, e a trattenersi in altre materie, finchè arrivasse la decisione: e così fece il povero Frate, con ammirazione e con risa dei suoi scolari; trattenendosi su quelle parole precedenti, *Accepit panem*, *&c. & gratias agens*, *&c. fregit*, *&c. & dixit*, *&c. accipite & manducate*, *&c.* discorrendo diffusamente sopra ciascuno di questi punti, senza passare a quel che seguiva. Ma alla fine giunta la nuova, che dovea tenersi il *Zuinglianismo*; il giorno appresso ei salì in cattedra arditamente, e disse: *Hoc est corpus meum:* Questo è il mio corpo: interpretandolo, questo è il segno del mio corpo: aggiungendo di più, che si maravigliava come alcuno potesse tenere qualche altra opinione, poichè la detta esposizione era tanto chiara! Ma se la posta avesse portato differente nuova, egli stesso avrebbe insegnato l'opinione contraria. E questo fatto l' attestarono mentre vissero, i rinomati Dottori, *Niccolò Sandero*, *Guglielmo Alano*, il *Dottore Stapletone* e diversi altri, che furon presenti a tali sciocchezze e tergiversazioni di quell' Apostata. In questa maniera cominciò in *Inghilterra* il Vangelo *Zuingliano* sotto il regno di *Odoardo* VI.

Dissimulazione e ripiego di *Pietro Martire*.

34. Sentiamo adesso una parola, o due dell' istesso De-

Decreto, intorno al Libro della nuova Liturgia, e alla professione del *Zuinglianismo*, stabilito nell'*Inghilterra* dopo 2. anni di contesa tra i *Protestanti*. Ecco ciò che dice il Decreto: *Poichè in questo Regno vi sono state per molto tempo diverse forme di Liturgia, concernenti le Preci della sera e della mattina, come ancora la santa Comunione, chiamata Messa*, &c. *la Maestà del Re nostro Signore, col savio parere del* Protettore, *suo amantissimo Zio, e d'alcuni altri del suo Consiglio, ha procurato diverse volte di reprimere le Innovazioni, o nuovi Riti, concernenti le suddette cose; ma non ha avuto la sua Real cura quel buon successo, che ella ricercava. Perciò Sua Maestà, col predetto savio parere, compiaciutasi di condescendere alla debolezza e fragilità dei suoi sudditi; non solamente per sua clemenza s'è astenuta dal gastigarli; ma ancora, affinchè vi fosse un metodo quieto, pio, ed uniforme nelle dette cose, ha ordinato all'Arcivescovo di* Canturbia, *e ad alcuni dei più dotti e discreti Vescovi, di ponderarle; e (avendo l'occhio* alla più sincera e più pura Religione Cristiana, insegnata dalle Sagre Scritture, *siccome agli usi della Chiesa de' primi Secoli) di stendere un metodo conveniente di pregare e d'amministrare i Sagramenti, da essere usato in* Inghilterra, *nella* Vallia, &c. *Il qual metodo coll'ajuto dello Spirito Santo, è al presente, con unanime consentimento, conchiuso, stampato, e distribuito con gran conforto e quiete di spirito di Sua Maestà, in un libro così intitolato*: Forma delle pubbliche Preci e dell'amministrazione dei Sagramenti, *&c.*

Statut. an. 2. Eduardi VI. cap. 1.

Il nuovo libro di Liturgia, fatto per la debolezza e fragilità dei sudditi.

35. Questo è il preambulo dello Statuto del *Parlamento*: dal quale potete osservare che il suddetto Libro fu divisato: in 1.° luogo, *per condiscendere alla debolezza e fragilità di tutti quelli, che cercavano le Innovazioni*: in 2.° luogo, *che egli fu fatto coll'ajuto dello Spirito Santo, e con unanime consentimento, conforme alla più sincera e più pura Religione Cristiana, insegnata dalle Scritture*: e in 3.° luogo, *che il fanciullo Re Odoardo ne ricevè gran* con-

conforto e quiete di spirito. Le quali cose non solamente sono ridicole, ma ancora empie, se si considera la moltitudine degli errori, che i *Protestanti* più moderni hanno notato nel detto Libro, anche dopo che fu riveduto, alterato, e corretto (conforme alla pura parola di Dio, come pretendevano) una volta sotto il Re *Odoardo*, e poi di nuovo nel principio del regno di *Elisabetta*. Del qual Libro, sebben n'ho parlato a sufficienza nella mia difesa contro il Signor Cavaliere *Hastingo*; nientedimeno non posso ommettere di pregare il Lettore in questo luogo, a degnarsi di leggere il 9.° Capo del 2.° Libro intitolato: *Opinioni pericolose*, &c. dato alla luce con permissione, e stampato in *Londra* nel 1593. nel qual Capo voi vedrete adunate insieme le parole di varj *Evangelici*, concernenti la nuova Liturgia, contenuta nel suddetto Libro; che il *Parlamento* nel suo decreto asserì esser conforme *alla più sincera e più pura Religione Cristiana, insegnata dalle Scritture*. Ma i detti *Evangelici* dicon l'opposto; cioè, *che ella è piena di corruzioni, e contraria in molte cose alla parola di Dio*; *che i Sagramenti vi son profanati e trattati empiamente*; *che ella riduce la Cena del Signore ad una scena teatrale*; *e che il loro Battesimo è ripieno di frascherie puerili e superstiziose*.

Sentimento e discorsi dei più puri *Protestanti* contro il suddetto libro di Liturgia.

36. Finalmente, per non fermarmi a provar di vantaggio, che i moderni *Evangelici*, colla lor *pura parola di Dio*, disprezzano e rigettano *la stessa pura parola di Dio*, approvata dal *Cranmero* e dal *Rideleo* (allegando per ragione tra l'altre cose, come dice *il Piano della pretesa disciplina* al capo 28., *che il sole del Vangelo risplendea più chiaro in questi giorni, che in quelli*: per non fermarmi (dico) di vantaggio su questo punto; l'istesso *Volpe* mostra abbastanza, che il suddetto Libro della nuova Liturgia, e l'ordine assegnatovi, fu disapprovato e rigettato dagli *Evangelici* più zelanti, anche in quei giorni; come apparisce da quel che egli dice, quando parla del profetico spirito del Ministro *Gio: Rogero*; il quale, poco prima

Volpe pag. 1355.

prima

ma d'esser bruciato, mandò a dire ai suoi *Evangelici* per un certo legatore di libri, che se al lor ritorno nell'*Inghilterra* (perchè così, a detta del *Volpe*, profetizzò, che ritornerebbero) non seguitassero il disegno e la forma, prescritta da Lui e dall'*Huperc* (diversa da quella del *Cranmero* e dei suoi aderenti) avrebbero un fine così cattivo, come l'ebbero Egli medesimo e i suoi Seguaci, che furon bruciati sotto il governo della Regina *Maria*.

37. Contuttociò quella era in quei giorni *la pura parola di Dio*, e *l'opera dello Spirito Santo*; e niuno poteva disapprovarla senza pericolo di severo gastigo, specialmente i Cattolici; perchè più d'ogni altro essi dovevano esser puniti (e i Vescovi in particolare, già carcerati per essersi opposti al 1.° Libro, proposto nel 1.° *Parlamento*;) il che pure fu perdonato a tutti gli altri: perchè il decreto così diceva immediatamente dopo le prime sue parole: *Che a tutti e a ciascuno, che fosse in disgrazia per risguardo al suddetto Libro (fuorchè a quelli, che sono adesso nella Torre di Londra, o nelle carceri della Città) si concede il perdono*.

Cattolici eccettuati dal perdono nello Statuto.

38. Ma ritornando alla nostra istoria della fondazione del *nuovo Evangelio* sotto il Re *Odoardo*, dovete notare che insieme con questa commedia del nuovo Libro di Liturgia, disputato e passato in questo 2.° *Parlamento*, in cui il Protettore fece la parte principale; vi fu ancora una sanguinosa tragedia, maneggiata in simil maniera, della quale egli fu Capo ed istigatore: perchè verso il mezzo delle Sessioni (cioè il 16. di Gennajo) fece arrestare all'improvviso, e carcerar nella Torre il suo fratello *Tommaso Seimero* grande Ammiraglio d'*Inghilterra*, che in quel tempo era in abito di scoruccio per la morte della sua moglie *Caterina Parri*; e non soffrendo che ei fosse udito, o processato, fece passare nel *Parlamento* una condanna contro di lui; la quale comincia con queste parole: *Poichè il Cavaliere Tommaso Seimero, Signore di Sudeleo, grande Ammiraglio d'Inghilterra, non avendo Iddio avanti ai suoi occhj*, &c.

Cattura condanna e morte di *Tommaso Seimero* per ordine del Protettore suo fratello, e di altri nuovi *Evangelici*.

Stat. an. 2. Eduard. VI. c. 18. an. Dom. 1548.

&c. E poi segue un lungo racconto dei suoi delitti; cioè, *che bramava d' avere la custodia del Re, che era ambizioso, e sposò la* Regina Caterina Parri *segretamente, prima di farne consapevole il Re, o il Protettore suo fratello; e dopo ei procurò la morte della medesima, con segreta intenzione di sposare la Principessa* Elisabetta, *se poteva ottenerla; che era stato ingrato a molti benefizj, sì del Re, come del Protettore suo fratello; che aveva esortato il giovane Re a pigliare il governo nelle sue mani, per escludere il detto Protettore dalla sua dignità.* E da ciò ne fu inferito, che il detto Ammiraglio aspirava alla stessa Corona, e alla distruzione della persona del Re, dello Stato e della Chiesa, &c.

39. Tutte queste cose, e molte altre ancora son riferite nella detta condanna del *Parlamento* contro l' Ammiraglio, il Cavalier *Sciarintone*, e altri suoi amici e aderenti; ma non provate in alcuna maniera. Ma pure tal fu la forza del suo fratello, e de' primarj *Evangelici* contro di lui (doloroso principio del *nuovo Evangelio* per la sua persona) che gli uscì addosso la sentenza di forca e squarto, e per favore fu decapitato il dì 20. del Marzo seguente. E subito il Protettore, quasi trionfando della sua Madre e del suo Fratello (come uno disse in quei giorni) perchè la Chiesa era sì ben sua Madre, come l' Ammiraglio era suo Fratello; mandò un Editto il dì 6. d' Aprile, in cui egli aboliva la *Messa* per tutto il Regno. Dal che ne seguirono immediatamente sì enormi disordini in *Londra* e in altre Città, che fanno orrore e insieme compassione: il *Sagramento* essendo gettato fuor d' ogni Chiesa, e gli *Altari* mandati in rovina: e solamente 4. giorni dopo, cioè il 10. del detto mese, tutto il Chiostro della Cattedrale di S. *Paolo* di *Londra* fu gettato a terra con diversi ornamenti di antica fattura, molto belli e lavorati con grande artifizio. Un'altra fabbrica parimente bella e antica, appartenente alla stessa Chiesa, chiamata *il Cimiterio di Paolo* (ove eran le tombe e le memorie di persone de-

Disordini seguiti subito dopo questo Parlamento del 4. di *Novembre* 1548.

defunte) fu diroccata dal furor di quel tempo, e le ossa dei morti furon gettate quà e là per le piazze; come raccontano l'*Holinsedo*, lo *Stoo*, ed altri Cronisti.

Holinsedo e Stoo an. Dom. 1549.

40. E il Protettore, perchè avea disegnato di fabbricare un famoso palazzo, degno della sua grandezza, per sua abitazione e perpetua memoria, chiamato al presente *la casa di Sommerseto*, fece demolire una Chiesa parrocchiale, situata fuor della Porta, detta del *Tempio*, e insieme un Ponte e un gran Collegio, per dar luogo al suo detto palazzo. E a fine d'aver le pietre per il medesimo più vicine e con meno spesa, fece diroccare colla polvere d'artiglieria la bella Chiesa di S. *Giovanni* di *Gerusalemme*, appartenente nei tempi andati ai Cavalieri di *Rodi*.

41. In questa forma fu il *nuovo Evangelio* fondato in *Londra*; cioè, colla polvere d'artiglieria, col distruggere le antiche memorie, e demolire le Chiese: forma molto dissimile da quella, che fu usata dal nostro Apostolo S. *Agostino* e dai suoi Compagni nel piantare la *Fede Cristiana* in *Inghilterra*; da me descritta succintamente nel Capo 11.° della 1.ª Parte. E se questo disordine seguiva in *Londra*, alla vista del Principe e del Consiglio, davanti ai quali bisognava stare con più riguardo; possiamo pensare quel che seguì in altre parti del Regno, ove era portato meno rispetto ai Magistrati da spiriti così perversi, come quei di *Londra*: Onde i poveri e afflitti *Cattolici* furono obbligati a pigliar le armi per loro difesa. E quì cominciarono le sollevazioni, mentovate di sopra, dei popoli di varie provincie, per ritenere la lor Religione: ma essendo quelli superati e oppressi dalla disciplina marziale delle truppe straniere e nazionali, mandate poc'anzi verso la *Scozia*; ne seguirono infinite stragi e desolazioni. Le quali miserie il Conte di *Varvico* attribuendole al Protettore; nel fine dell' anno prossimo (cioè, nel terzo del Re *Odoardo*) coll'assistenza d'alcuni Signori lo fece chiudere nella Torre, e privollo del Protettorato; e in quel tempo l'avrebbe anche fatto decapitare, se la Duches-

Il Protettore carcerato nella Torre il 4. d'*Ottobre an.* 1549.

chefsa di *Sommerfeto* non aveſſe prudentemente pacificato il detto Conte col preſentare alla Conteſſa ſua moglie una caſsetta di ricche gioje, e col proporle di vantaggio un trattato di parentela, che in appreſso fu effettuato, cioè, il matrimonio tra il figlio del Conte e la figliuola del Duca. Le quali coſe accompagnate da una viliſſima e vergognoſa ſommiſſione del Protettore (la quale eſiſte nelle noſtre Croniche) per allora moſsero il Conte a perdonargli, e a reſtituirgli come una ſpecie di libertà nella propria caſa; dipoi ei l'ammiſe al Conſiglio, e alla preſenza del Re, ma non mai al Protettorato: anzi di lì a poco lo fece di nuovo porre in prigione, e decapitare, come tutti ſanno. E in queſto egli ebbe l'ajuto di molti *Evangelici* principali, che non molto dopo (ſecondo il loro iniquo e turbolento umore) fecero altre trame, e nuovi parentadi tra la Caſa *Soffolchia* (più fervente d'ogni altra in promuovere il *nuovo Evangelio*) e quella del detto Conte di *Varvico*, adeſso Duca di *Nortumbria*. I quali parentadi ſi crede che abbiano ſcorciato la vita a quel Re sfortunato; e ſi ſa che furono fatti per eſtinguere la ſtirpe Reale, e pervertire la Succeſſione ſtabilita da *Arrigo* VIII. (con uccidere le ſue figliuole, *Maria*, ed *Eliſabetta*, che rimanevano dopo il Re *Odoardo*) ſe Iddio non le aveſſe difeſe mirabilmente, col diſſipare quelle trame *Evangeliche*.

Stco an. 3. & 6. 1555.

42. Ora, per non fermarmi di vantaggio ſu queſta materia, che è chiara abbaſtanza per ſe medeſima; noi vediamo come il *Vangelo* dei *Proteſtanti* entrò in *Inghilterra* pubblicamente, per la prima volta ſotto *Arrigo VIII.*, e poi molto più ſotto il Re *Odoardo* ſuo figliuolo: cioè, per quali motivi, in qual maniera, da quali perſone fu predicato, e da quali promoſſo; in che forma, e con quali mezzi fu ſtabilito, e che effetti produſſe. I motivi ſotto *Arrigo VIII.* gli ho detti nel fine della 1.ª Parte; e ſotto *Odoardo* eſſi furono, come è evidente, la ſua puerizia, e la ſuperbia, l'avidità, e l'ambizione nel Protettore ſuo zio di

Concluſione concernente i motivi, i mezzi, gli uomini, i ſucceſſi, e i frutti del *nuovo Evangelio*.

di comandar ſolo: e queſti gli fecero rompere il teſtamento e leggi del Re *Arrigo* già ſuo Signore, quaſi avanti che il ſuo cadavere foſſe freddo: e ſomiglianti motivi di promozioni e di avanzamenti induſſero gli altri a ſecondare le ſue azioni, fintanto che le trovarono vantaggioſe ai loro intereſſi.

43. I primarj e principali inventori di quelle dottrine, furono per la maggior parte Preti apoſtati e Frati ammogliati; i quali vivendo in concupiſcenza carnale, ed in altre ſenſualità, procurarono di continuare e mantener le medeſime colla libertà di quel *nuovo Evangelio*. I fautori di tal Canaglia furono quelli ſpecialmente, sì Secolari, come Eccleſiaſtici, che eran più inteſi ai loro avanzamenti, che perſuaſi della verità della lor Religione; come vedreſte, ſe io nominaſſi a uno a uno tutti quelli, che in quel tempo eran del Conſiglio, o in altri poſti d'Autorità. I frutti Spirituali di quel *nuovo Evangelio*, furono (come già udiſte) i più pubblici vizj di Superbia, d'Ambizione, di Odio, di Simulazione, d'Inganno, e di Tirannia, con tumulto, diviſione, e deſolazione di tutto il Regno; anzi ſchietto Ateiſmo, e diſprezzo d'ogni Religione, non mai accaduto in niun altro Regno, che fin' ora ſi ſappia, dentro il corſo di sì pochi anni. Ma ciò che ſi dee maggiormente notare, ſi è, che ſeguì ſubito per maraviglioſo giudizio di Dio, la rovina di tutti i principali Autori di quelle novità. E ſingolarmente è ancora da conſiderarſi, che nella vera *Religione Criſtiana*, dove è ammeſſa qualche Riforma in miglior parte, ne ſeguono ſubito per conſueta conſeguenza (ſe ella è ſincera e viene da Iddio) grandi effetti di Pietà, di Devozione, di Purità, e Virtuoſa vita. Qui al contrario moſtrò la provvidenza di Dio a tutto il mondo la Falſità e l'Iniquità di quel *nuovo Evangelio*, in queſto particolare, che i primi Profeſſori e Promotori di eſſo nella noſtra Iſola, caddero in maggiori Impietà in quei ſoli 6. anni, che i loro Antenati in più ſecoli addietro, come è ſtato già detto.

Conſiderazione di molta importanza.

44. E

44. E il Capo principale di quelle novità dopo il Protettore, (cioè, il *Dudeleo* Conte di Varvico, e poi Duca di *Nortumbria*, giungendo subito a funesto fine, cominciò a esaminare questa materia, e ne fece una lunga e vemente dichiarazione nella Cappella della Torre, alla presenza di alcuni del Consiglio, il giorno avanti che fusse fatto decapitare, cioè, il 21. del mese di Agosto 1553.; mostrando che aveva provato per isperienza, che quel *nuovo Evangelio* (che fin' allora egli avea seguitato) non tendeva ad altro, che alla Dissolutezza, all'Ateismo e alla rovina del Regno. Il che di nuovo fu da lui ripetuto alla sua morte, e immediatamente venne stampato, e così rimase: sebben l' *Holinsedo*, l' *Harissone*, e l' *Huchero* (da falsi compagni come sono) lo lasciano fuora delle lor Croniche; dicendo solo, che il detto Duca di *Nortumbria*, e il Duca di *Sommerseto* (cioè, il Protettore) furono sepolti nella Torre l'uno accanto all'altro. Ma *Gio: Stoo* procede più ingenuamente; perchè sebbene ci non racconta tutta l'istoria, e va parlando di altre materie meno odiose; nientedimeno descrive il fatto in tal maniera, che facilmente si può vedere la verità, che dagli altri a bella posta ci vien nascosa; perchè egli scrive in questa guisa.

Holinsedo an. Domini 1553. pag. 1089.

45. *Il resto del discorso del Duca, quasi in ogni punto, fu simile a quello, che egli fece nella Cappella della Torre: eccetto che quando ebbe fatto la confessione della sua Fede* (lo *Stoo* non ardisce di nominarla, perchè ella fu totalmente *Cattolica*, con molte proteste contro l'Eresie di quel tempo) *egli disse queste parole: Io qui mi dichiaro, amato popolo, di vero cuore, che tutto quello che fin' ora ho detto, vien da me stesso; non essendo richiesto, o mosso da alcuno a parlar così per qualche lusinga, o speranza di vita. Siami testimonio il Signor di Vorcestre qui presente, mio vecchio amico e padre Spirituale, come egli mi trovò di questo pensiero e sentimento, quando venne da me: ma ho detto questo di mia volontà, per l'affetto ch'io porto alla mia patria naturale. E io potrei (amato popolo) dir molto più, per l'espe-*

Stoo in chron. an. 1553.

Confessione di fede del Duca di *Nortumbria* alla sua morte.

perienza che ho del male seguito a questo Regno con tali occasioni: ma adesso (come vedete) ho altro da fare, a cui io devo prepararmi, &c. e avendo così parlato, s'inginocchiò, dicendo a quelli che gli stavan d'intorno: Io vi prego a essermi testimonj, che io muojo nella vera Fede Cattolica; e poi disse il Miserere, il Deprofundis, il Pater noster, &c.

46. Questo è il racconto di *Gio: Stoo*; da cui vedete l'indegno procedere e la falsità degli altri Cronisti, i quali passano sotto silenzio la detta Istoria; e insieme l'impostura del *Volpe*, che la narra in 3. soli versi, e mentisce infamissimamente; *affermando che gli fu promesso, che sebbene egli avesse il capo sotto la mannaja, otterrebbe il perdono, se volesse disdirsi; e che egli vi consentì*: dove che il Duca alla sua morte si dichiarò, che egli parlava *non per lusinga, o speranza di vita*, o per inducimento d'alcuna persona, ma sol per coscienza; primieramente per salvar l'Anima, e poi per brama di liberar la sua Patria dall'infezione dell'Eresia, e dalle miserie, che da quella ne procedevano.

Volpe pag. 120.

47. E tanto basti circa questi uomini, e circa i frutti, che essi riceverono dal piantare un simil Vangelo. I mezzi poi da loro usati nel piantarlo, furono (come udiste di sopra) il francare gli Eretici di qualunque sorta da ogni gastigo, il distruggere la Disciplina, il conceder la moglie ai Preti dissoluti e ai Frati apostati, e altre simili sfrenatezze, affatto diverse dalla purità, severità, e strettezza di vita, praticata dai primi Fondatori del *Vangelo* di *Cristo*. Finalmente, la forma di quella nuova Religione, piantata sotto il regno del fanciullo *Odoardo*, fu composta (come udiste affermare dai nostri *Cattolici*, e dai *Protestanti*) d'ogni sorta di *Sette* e *Religioni* diverse, come piacque ai Compositori. Molte cose essi ritennero delle nostre, si in Dottrina, come in Riti e in Cirimonie; alcune ne presero dei *Luterani*; alcune degli *Zuingliani*; alcune della mutazione d'*Arrigo VIII.*, come quella di Capo supremo della Chiesa (punto di dottrina, proprio dell'

Forma della nuova Chiesa e Religione del *Volpe*.

Inghilterra;) ma la maggior parte di quel composto fu di loro invenzione, e non ricevuto da molti *Protestanti* sotto il Re *Odoardo*, nè da quelli che restaron segreti sotto il governo della Regina *Maria*, come apparisce dalla profezia sopraccitata di *Gio: Rogero*; nè è stato ammesso dai *Protestanti* sotto *Elisabetta* adesso regnante; ma ne hanno fatto un altro di loro capriccio, come si vede nel libro della loro Liturgia: e oggidì, nè l'uno, nè l'altro è approvato in alcuna maniera dalla parte più pura dei *Calvinisti*, come innanzi ho mostrato.

48. Onde io posso conchiudere, che il *Volpe* non ha avuto alcuna Chiesa distinta e conosciuta nel mondo, nè sotto il regno d'*Arrigo VIII.*, nè sotto quello d'*Odoardo VI.*, nè sotto il governo della Regina *Maria*: specialmente se egli prende per sua Chiesa la congregazione dei *Puritani*, come sembra pigliarla in molti luoghi dei suoi *Atti e Ricordi*. Ma se abbia oggidì in *Inghilterra* una tal Chiesa visibile sotto *Elisabetta* adesso regnante, e in che stato e condizione ella sia, io qui non voglio stare a cercarlo; ma ne lascio il pensiero ai due Prelati, di *Canturbia* e di *Londra*, ai quali più si conviene. A me basta d'aver mostrato, che in tutti i Secoli precedenti, il *Volpe* non ha mai avuto alcuna Chiesa; e in conseguenza, se n'ha una adesso, ella è molto giovane, e d'età così tenera, che può maritarla per la sua gioventù a qualunque *Settario*, come più gli piace, con isperanza di copiosa prole. E tanto basti circa questa materia.

CON-

CONCLUSIONE DELLE DUE PARTI di questo Trattato; con un discorso particolare circa il notorio e differente procedere dei Cattolici, *e dei* Protestanti, *in ricercare la verità degli Articoli controversi.*

CAP. XIII.

DA tutto quello, che fin quì ho scritto circa la vera *Religione Cristiana*, e il modo di conoscere e trovar la medesima, io penso (amato Leggitore) che avrai osservato colla tua prudenza, una via molto differente, praticata da Noi altri *Cattolici*, e dai *Protestanti* nostri avversarj in questo proposito; procurando Noi di render le cose (quanto mai è possibile) evidenti, facili, e manifeste al più rozzo Intelletto; dove che i nostri Avversarj, e specialmente il *Volpe*, come avete veduto in questo Trattato, fa tutto il contrario; imbrogliando se stesso e il suo Leggitore con tali oscurità, difficoltà, e contradizioni intorno ai tempi, alle materie, e alle persone, che egli non sa dove cominciare, nè dove finire, nè come andare avanti, o tornare indietro; il che io suppongo essere stato a sufficienza mostrato da quel che ho scritto fin' al presente: Perchè, laddove Noi, per la nostra parte, cominciamo manifestamente col primo corpo di Religione istituita da *Gesù Cristo*, e coi primi Professori di quella, i quali fecero una Chiesa visibile, o vogliam dire, Congregazione Cristiana; e d'allora in poi avendola sempre continuata senza interruzione, dimostrano apertamente il principio e il proseguimento d'una medesima Religione dai loro giorni fino ai nostri: il *Volpe* dalla sua parte, non sa dove cominciare, come proseguire, e ove terminare; come già lo vedeste provato a sufficienza: Perchè, sebben

 nel

nel titolo del suo Libro egli dice di voler dedurre la sua Chiesa dal tempo degli *Apostoli* fin' al nostro; e poi nella sua protesta al Cristiano Lettore dice di più, che la sua Chiesa è differente dalla *Romana*; nientedimeno nel progresso della sua Istoria egli descrive solamente la nostra, come innanzi ho mostrato, e nemmen per ombra nomina la sua, o qualsivoglia altra (eccettuata quella di alcuni Eretici, da lui ancora condannati per tali) differente dalla *Chiesa Romana*, per lo spazio di 1200. anni: E poi gli viene in capo un matto capriccio di fabbricare per se e per i suoi una nuova Chiesa di tutte le sorte di *Eretici moderni*; ma per vergogna non potendo ammettere le loro opinioni (che in molti punti sono contrarie, e a Lui, ed a Noi, come anche tra loro) egli si trova estremamente imbrogliato, e non sa come uscirne (benchè sia *Volpe*;) onde è costretto a dire e a disdire, e a gettare su tal materia mille ombre di cavillosi comenti, per così nasconderla al suo Leggitore.

Volpe pag. 8.

Furberie e ripieghi nella Storia del *Volpe*.

Comparazione esprimente il diverso procedere dei *Cattolici* e dei *Protestanti* intorno al mostrare la vera Chiesa e Religione.

2. In somma, la differenza in questo proposito tra Noi e Lui e i suoi Compagni, cioè, tra i *Cattolici* e i *Protestanti*, è simile a quella di due venditori; l'uno dei quali è Mercante Reale, che spiega le sue mercanzie liberamente, e rimuove qualunque cosa, che possa impedire di ben vederle; che dà nelle mani tutta la pezza, o di seta, o di panno, e vuole che sia veduta, maneggiata, ed esaminata al lume del Sole: dove che l'altro, essendo un semplice Rigattiere, o miserabil Merciajo, e non avendo altre mercanzie, se non di falsa e ingannevol fattura, e pigliate per la maggior parte dalle altrui botteghe, cerca di venderle pei cantoni, e serra fuora il lume del Sole, affinchè non siano ben vedute; oppure le fa vedere con falsa luce, nè vuol dare in mano tutta la pezza per esaminarla; ma ne mostra la sola testata, differente dal resto, che egli sopprime. E questo modo di procedere è verificato dalla loro parte, per tutto il corso di questo Trattato, come avrete veduto, se l'avete letto con attenzione; contuttociò

ciò in questo luogo io voglio mostrarlo più distintamente, per termine e conclusione di queste 2. Parti.

3. Io trovo adunque tra i nostri Avversarj e noi altri *Cattolici* 3. differenze molto notabili, concernenti l'affare di questo Trattato, che è il ricercare la vera Religione per mezzo della vera Chiesa, e del suo principio, progresso, e continuazione: La 1.ª è nella stima della detta Chiesa: La 2.ª nella sua descrizione: La 3.ª nell'assegnare le sue proprietà, per le quali ella vien conosciuta: d'ognuna delle quali io dirò per ordine due, o tre parole.

3. Differenze notabili.

4. Parlando adesso della sua stima, è evidente la differenza tra Noi altri *Cattolici* e i *Protestanti*; perchè Noi affermiamo che è di somma importanza il trovare e tener questa Chiesa, dentro la quale v'è una Fede certa, e un' infallibile Autorità di decidere ogni controversia, ed ogni dubbio, in ogni tempo, in ogni luogo, e in ogni materia di Religione, dai giorni di *Cristo* fin' alla fine del mondo. Perchè Noi diciamo con *S. Agostino*, quando accade qualche difficoltà: *Quisquis falli metuit hujus obscuritate quæstionis, Ecclesiam de illa consulat*: „ Chiunque teme „ d'essere ingannato dall'oscurità di una controversia, ri- „ corra alla Chiesa per averne la risoluzione, e sarà sicu- „ ro „. Diciamo ancora con *Lattanzio Firmiano*, anteriore a *S. Agostino*, e che fu Tutore e Maestro di *Crispo*, figliuolo del Gran *Costantino*: *Sola Catholica Ecclesia est, quæ verum Dei cultum retinet; hic autem est fons veritatis, hoc domicilium fidei, hoc templum Dei, quo si quis non intraverit, vel a quo si quis exierit, à spe vitæ, ac salutis æternæ alienus est*: „ La sola Chiesa Cattolica è quella, che „ ha in se il vero culto di Dio; e questa è il fonte d'ogni „ verità, questa è l'albergo della fede, questa è il tempio „ del Signore Iddio, nel quale chiunque non entra, o dal „ quale chiunque esce, è privo d'ogni speranza di vita, e „ d'eterna salute.

1. Differente stima della Chiesa e della sua diritta Successione, tra i *Cattolici* e i *Protestanti*.

Aug. contra Crescon. cap. 33.

Lactan. l. 4. divin. Instit. cap. ult.

5. Così scrisse *Lattanzio* 1300. anni sono, e aggiunse subito le parole seguenti, colle quali egli ben dimostra

la

la conformità dello ſpirito di quegli antichi Eretici, coi nostri moderni: *ſed tamen ſinguli quique cœtus hæreticorum ſe potiſſimum Chriſtianos, & ſuam eſſe Catholicam Eccleſiam putant*: ma pure ogni adunanza d'Eretici ſi ſtima ſpecialmente Criſtiana, e Cattolica la ſua Chieſa. E non fanno così ancora i noſtri? ma ſeguitiamo a dire due altre parole intorno alla ſtima, che noi facciamo di queſta materia.

Lactan. ibid.

Tutti gli Eretici pretendono d'eſſere la vera Chieſa.

6. *S. Cipriano*, che viſſe più di 60. anni prima di *Lattanzio*, fa l'iſteſſo conto con Lui e con Noi, che tutto è perduto, ſe ſi perde, o ſi sbaglia queſta Chieſa: *Ardeant licet flammis* (dice egli) &c. „ Ancorchè quei Criſtiani, „ che non ſono in queſta Chieſa, viveſſero così bene, „ anzi foſſero così pronti e fervoroſi nel difender la Fede „ Criſtiana, che ardeſſero nelle fiamme per la medeſima, „ o foſſero divorati dalle fiere; nulladimeno tutto queſto „ ſarebbe per loro, *non corona fidei*, *ſed pœna perfidiæ*: „ non corona della loro fede, ma gaſtigo della loro perfi- „ dia „. La qual dottrina di *S. Cipriano* è ſovente ripetuta da *S. Agoſtino* ſuo divoto diſcepolo: *Foris ab Eccleſia conſtitutus* (dice egli a un Donatiſta) *æterno ſupplicio punieris*; *etiamſi pro Chriſti nomine vivus incendereris*: „ Eſ- „ ſendo tu fuora della *Chieſa Cattolica*, ſarai punito con „ eterni tormenti, benchè tu foſſi bruciato vivo per il „ nome di *Criſto*.

Cypr. lib. de ſimpl. Prælat.

Aug. ep. 204. ad Donatum presbyt. Donatiſt.

7. E finalmente, per non diſcoſtarci in queſto propoſito dal ſuddetto *S. Cipriano*, il quale morì in difeſa della Fede di *Criſto*, e della *Chieſa Cattolica*, ed è noſtro beato Martire e inſieme Dottore; egli, dopo aver fatto un lungo diſcorſo intorno un Criſtiano, che non ſegue la predetta *Chieſa Cattolica*, e contuttociò in altre coſe egli procura di viver bene, e moſtra un gran zelo per la cauſa di Dio, e anche deſidera nel ſuo cuore di morire per la medeſima; di un tal uomo egli pronunzia queſta ſentenza: *Nunquam perveniet ad Chriſti præmia*, *&c. Alienus eſt*, *prophanus eſt*, *hoſtis eſt*, *habere non poteſt Deum Patrem*, *qui Eccleſiam non habet matrem*: „ Un tal uomo, con tutte

Niuno può eſſer ſalvo fuor della vera Chieſa.

Cyprian. tract. de unitat. Eccleſ.

„ te queste sue buone opere, non arriverà mai a godere
„ in cielo i premj di *Cristo*: Egli è straniero, egli è pro-
„ fano, egli è nemico: non può avere Iddio per padre,
„ chi non ha la Chiesa per madre.

8. Così disse *S. Cipriano*, e così hanno detto tutti gli altri Santi Padri dopo di lui; dei quali potrei addurre molte sentenze, se non richiedessero troppo tempo: e l' istesso diciamo Noi, che siamo Cattolici, e tenghiamo anche adesso la medesima loro Fede. Noi diciamo che un Cristiano, se vuol salvarsi, dee vedere in 1.° luogo, se egli è, o no, nella *Chiesa Cattolica*; perchè, se non v'è, tutte l'altre sue opere e diligenze sono affatto inutili; e se v'è, allora egli è nella via della salute; non già perchè si salvino tutti quelli, che sono in essa (come mostrerò in 2.° luogo;) ma perchè saranno certamente dannati tutti quelli che son fuora di essa, come avete udito dai principali Dottori della *Chiesa Cattolica* delle prime Età. E questa è la prima ragione, per la quale noi tanto stimiamo questa Chiesa, perchè fuori di essa non v'è salute.

Quanto importa a ciascuno il vedere se egli è nella vera Chiesa o no.

9. Ma in 2.° luogo, ella è da noi grandemente stimata per gli ajuti eccellenti, che ella somministra a tutti i suoi membri per procurare la loro salute; sebben tutti non se ne servono per lor benefizio, e così periscono. E venendo ai suoi pregi particolari; in questa Chiesa, e non altrove, è la vera Fede, e la certezza di essa, per la perpetua assistenza dello Spirito Santo, a lei promessa da Iddio medesimo suo Fondatore. In questa Chiesa, e non altrove, è il giudizio infallibile intorno ai Libri della Sacra Scrittura, e alla loro interpetrazione; siccome ancora la decisione irrefragabile di qualunque dubbio e controversia, come udiste poc'anzi da *S. Agostino*. In questa Chiesa, e non altrove, è il vero Sacerdozio per legittima Successione e Ordinazione; e in conseguenza la Remissione dei peccati, per la facoltà conferitagli da *Gesù Cristo*. In questa unica Chiesa è il vero numero dei Sagramenti, il loro uso e valore, e la Grazia a quelli annessa. In questa unica Chie-

Benefizj goduti nella vera Chiesa.

Marc. cap. ultim.

Mat. 18.

Joan. 20.

Chiesa è l'unità della Fede e della Dottrina; la comunione dei Meriti e delle Orazioni; e finalmente, in questa unica Chiesa è la sicurezza da ogni errore, mancanza, o rovina; e tal sicurezza è stabilita dalla promessa di *Gesù Cristo*, nostro Dio, Creatore, e Redentore, e dee durare fin' alla fine del mondo.

10. Tutti questi eccellenti e singolari Beni si trovano in questa nostra *Chiesa Cattolica*, e non altrove: e perciò noi la tenghiamo per nostra Madre nei nostri bisogni, per nostra Fortezza negli assalti dei nostri nemici Spirituali, per nostra Nave e nostro Nocchiero nelle tempeste dell' Eresie, per nostra Colonna e sostegno della Verità contro la falsità, per nostro Refugio nelle tribolazioni, per nostra Guida e direzione sicura in ogni punto di Dottrina e di Fede; e se qualcuno perisce in essa, ciò succede per sua propria colpa; ma fuori di essa non v'è alcuno, che non perisca: E questa è la stima, che noi facciamo della nostra Chiesa.

Chiesa dei *Protestanti* disprezzata anche tra loro medesimi.

11. Ma quanto poco siano stimate dai *Protestanti* queste cose e la lor propria Chiesa, si vede evidentemente dalle loro Azioni: perchè, siccome disprezzano e impugnan la nostra, da noi tenuta per la sola vera; così rare volte essi parlano della loro. Voi non udirete uno Scrittore, o Ministro *Protestante* allegare l'autorità della sua Chiesa contro di Noi, o contro i suoi Compagni, allorchè la lasciano (come spesso fanno;) o se egli l'allega, quanto poco è stimata anche da loro? Voi potete leggere le aspre contese delle Chiese *Protestanti* di *Sassonia* * che son *Luterane*, contro quelle di *Heidelberga* e d'altre Città del paese del *Palgravio*, che sono d'una Setta diversa; e quelle ancora dei detti luoghi contro le Chiese di varie provincie dell'*Elvezia* e d'altre parti della *Germania*; anzi tra i medesimi Luterani *moderati*, e *severi*; e tra le Chiese *Calviniste* d'*Inghilterra* e di *Scozia*; e nell'istessa *Inghilterra* tra i *Protestanti*, i *Brounisti*, e i *Puritani*, che non son altro che Calvinisti *moderati*, e *severi*. Nelle quali contese, se una

* *Vide Luther. ep. ad Alb. March. Pruss. & ep. ad Iacob. Brem. Aurif. tit her. Vesiph. l. cont. Calvin. Stunch. lib. de Trin. & Mediat. Mesbus. in defens. contra Calvinum. Calv. admonit. contr. Vestph. Kemnit. ep. ad Elector. Brandiburg. Consess. Tigur. tract. 3. &c.*

una parte solamente nomina l'autorità della sua Chiesa (il che accadde molto di rado) la parte contraria comincia subito a ridere; stimando l'autorità di quella così ridicola, che neppur merita d'esser nominata: dimodochè l'argumento pigliato dall'autorità della Chiesa (che appresso di Noi è in sì grande stima, che diciamo con *S. Agostino*, *che non vorremmo credere l'istesso Vangelo, se l'autorità della Chiesa non ci movesse a crederlo;*) appresso di Loro è sommamente vile e dispregevole.

Vedi ancora due libri *Inglesi*, uno intitolato, *Opinioni pericolose*; e l'altro, *Esame della dottrina Puritana*.

Aug. cont. ep. fund. cap. 5.

12. Di più, sebbene i *Settarj*, quando parlano delle lor Chiese, si compiacciono, per loro onore, di chiamarle *Cattoliche* (come di sopra ha attestato *Lattanzio* degli Eretici del suo tempo;) nientedimeno le chiaman *Cattoliche* sì freddamente, ed usano questa parola con tanto risparmio, che ben mostrano di non credere nel loro interno una simil cosa: e noi potremmo risponder loro, come rispose *S. Agostino* al Donatista *Gaudenzio*; la cui Setta essendo in *Affrica* un'adunanza particolare d'alquanti Eretici, essi ardirono a poco a poco, prima da burla e poi da vero, di chiamarsi *Cattolici*, e *Cattolica* la loro Chiesa (come fanno oggidì anche i *Protestanti*;) e venendo ripresi d'un tale ardire dal detto Santo, vollero provarla colla definizione di *S. Cipriano*. Ma *S. Agostino*, dopo averli ben confutati colle stesse parole del detto Martire, così conchiuse: *Quid igitur, & vos ipsos, &c.* „ Perchè dunque andate „ ingannando e voi stessi e gli altri con isfacciate bugie „ contro *S. Cipriano*? Se è *Cattolica* la vostra Chiesa per at- „ testato di questo Martire; mostrateci che ella spande i „ suoi raggi ed i suoi rami per tutto il Cristianesimo, co- „ me fa la nostra; perchè appunto per questo *S. Cipriano* „ la chiama *Cattolica*, &c. Dimodochè se i *Protestanti*, per l'argumento *di S. Agostino*, non posson mostrare che la lor Chiesa spande i suoi raggi ed i suoi rami per tutto il Cristianesimo, e che la sua Fede è universale, cioè, ricevuta, non dai Popoli d'alcune provincie particolari, ma da tutti i Cristiani; dunque non possono stimarla, o chia-

Lactan. l. 4. cap. ult.

Qual Chiesa è chiamata Cattolica da *S. Cipriano* e da *S. Agostino*.

Aug. lib. cont. Gudent. Donat. cap. 2.

Cypr. lib. de unit. Eccl.

marla *Cattolica*; come essi fanno, se non per uso, e colle sole labbra, come già ho mostrato.

13. Perchè, quando essi l'espongono nei suoi colori più plausibili, la fanno *vile*, *abbietta*, ed *oscura*; chiamandola, *Chiesa povera*, *perseguitata e oppressa* (come dicono le parole del *Volpe*) *calpestata*, *negletta nel mondo e nelle istorie*, *e appena visibile*, *&c.* e dove che tutti gli antichi Padri si gloriavano contro gli Eretici e contro i Gentili (come noi facciamo adesso contro i *Protestanti*) che la *Chiesa Cattolica* era più illustre e risplendente del Sole, e più famosa d'ogni altro Regno, o Monarchia temporale, che mai fosse al mondo; il *Volpe* confessa della sua Chiesa, *che ella è negletta*, *e non riguardata nelle istorie*, *e appena visibile &c.*

Volpe nella sua protesta pag. 8.
Viltà e oscurità della Chiesa dei *Protestanti* per loro propria confessione.

14. E poi di nuovo la fa visibile ed invisibile, così dicendo: *Benchè non sia la vera Chiesa così invisibile, che niuno possa vederla*; *contuttociò non è ancora così visibile*, *che ogni occhio mondano possa discernerla*: così dice il *Volpe*. Ma affatto contrario se gli dichiara *S. Gio: Grisostomo*, che sostiene che la *Chiesa Cattolica* non possa restare neppure oscurata da qualunque oppressione; e gloriandosi di tal cosa contro gl' Infedeli, così si spiega: *Forse può essere che alcun Gentile disprezzi quì la mia presunzione* (*circa la chiarezza e la maestà della nostra Chiesa*;) *ma abbia pazienza*, *e aspetti ch' io venga colle mie prove*, *e allora conoscerà la forza della verità*, *e che è più facile che resti oscurato l' istesso Sole*, *che la nostra Chiesa*: così disse *S. Gio: Grisostomo*. E quì osserva (amato Lettore) la differenza dei sentimenti. Il detto Santo si gloria della maestà e chiarezza della sua Chiesa, e il *Volpe* al contrario si vanta dell' abbiezione e oscurità della sua: e dovecchè noi altri *Cattolici* diciamo che la nostra Chiesa abbia in se tutta la verità della Dottrina e Religione di *Cristo*; il *Volpe* scrive della sua, come innanzi fu mentovato; *che per la potente providenza di Dio furono sempre conservate in essa alcune scintille di vera Dottrina e Religione*.

Volpe nella sua protesta ibid.
Vedi *S. Agostino* su questo punto *tratt. 1. in ep. Joan. & lib. cont. ep. Petil. c. 14. & in psalm. 30. conc. 2. & alibi.*
Chrysost. hom. 4. de verbis Isaiæ vidi Dominum, &c.

Volpe ibid.

15. Di

15. Di nuovo, dovecchè Noi ci gloriamo, che vi è nella nostra Chiesa la *Facoltà di assolvere dai peccati*, la *Sicurezza da ogni errore*, e altre simili prerogative; il *Volpe* nega alla sua questi privilegj, obbiettandoci in un suo Trattato, per errore contro la 1.ª, *che noi abbiamo nella nostra Chiesa la Confessione, e l'Assoluzione dalle mani dei Preti, &c.*; e contro la 2.ª egli adduce una conferenza del *Rideleo* e del *Latimero*, nella quale essi convennero, che la maggior parte della *Chiesa Cattolica* poteva errare, come vedrete nell' Esame del Calendario. I suddetti due Patriarchi censurano anche il discorso di S. *Agostino* di sopra allegato, per *vemenza eccessiva* (così sono le loro parole;) in cui dice, che *egli non vorrebbe credere lo stesso Vangelo, se l'autorità della Chiesa non ve lo movesse*; volendo con questo significare, come già fu notato, che egli non potea sapere, se le Scritture erano Scritture, se il Vangelo era Vangelo, e se il loro senso era tale, come era preso, senza l'autorità della *Chiesa Cattolica*; la quale avea conservato tutte queste cose di Età in Età, e per tali le aveva date, sì a Lui, come a tutto il Mondo, per esser credute.

Volpe nella differenza &c. tra la *Chiesa Romana* antica e la moderna *pag.* 26.

Atti e Ricordi *pag.* 1560.

Volpe pag. 1561. *col.* 2. *num.* 74.

Aug. contr. ep. fundam. c. 5.

16. Onde per conchiudere questa materia; poichè il *Volpe* consente sì bene alla suddetta dottrina del *Rideleo* e del *Latimero* suoi Patriarchi, e così toglie alla *Chiesa Cattolica* (e in conseguenza anche alla sua) questa eccellente Autorità (riconosciuta da S. *Agostino*, e da altri Padri) di approvare le vere Scritture, e rigettare le false, di discernere tra Libri e Libri, e giudicare circa le loro Interpretazioni: E di più, poichè esso toglie alla sua Chiesa il potere assolvere dai Peccati, e l'efficacia dei Sagramenti, riducendogli a puri segni: poichè le toglie l'Infallibilità, confessando che ella può errare, e si contenta che ella ritenga solamente alcune scintille di vera Dottrina e Religione, come di sopra ho dimostrato colle medesime sue parole: E considerando di vantaggio, che egli la fa così miserabile, e la compone di tali stracci, cioè, di

Che cosa toglie il *Volpe* alla sua Chiesa.

Settarj tanto diversi, che è cosa ridicola il nominarli; disconvenendo tra loro medesimi nella *Fede* e nella *Dottrina*; essendo (dico) la sua Chiesa sì povera e abbietta, sì oscura e cenciosa, sì incerta e fallibile; non è maraviglia, che essi ne facciano poca stima, e le diano pochissima fede; che in verità non è maggiore di quella, che si dà alla Donna più infame di questo mondo; che è il crederle, sin tanto che può provare per mezzo d'altri quel che ella dice esser vero; cioè, per mezzo delle Scritture, senza la quale testimonianza niuno dei suoi figliuoli vuol darle fede: il che è un punto molto notabile; perchè colla medesima condizione essi crederanno all'istesso Demonio, e devono credergli, se egli allega le Scritture nel vero senso e significato.

I *Protestanti* credono tanto al *Diavolo*, quanto alla loro *Chiesa*.

17. E questa è la stima, che fanno i *Protestanti* della nuova lor Chiesa. Passiamo adesso alla differenza tra Loro e Noi nel descriver la nostra ed Essi la loro. E' manifesto, e non può negarsi, che Noi altri *Cattolici* diciamo che la nostra Chiesa, conosciuta e veduta da tutti gli uomini, cominciò da *Cristo* medesimo visibilmente nella *Giudea*, quando egli chiamò i suoi Apostoli e i suoi Discepoli; e poi andò sempre crescendo col concorso d'infiniti Popoli, che in progresso di tempo si congiunsero ad essa; e che questa notoria e vastissima Chiesa ha durato d'allora in poi sotto il nome di *Cristiana Cattolica*, per lo spazio di 16. Secoli, come innanzi ho mostrato amplamente e distintamente nelle 2. parti del presente Trattato; e questo è un procedere schietto, evidente e leale. Dovecchè al contrario i *Protestanti* dei nostri giorni, seguendo i passi degli antichi Eretici loro parenti, descrivono una Chiesa tale, che niun può sapere dove trovarla; essendo piuttosto immaginaria, o metafisica, che visibile agli occhj dell'uomo; perchè consiste (come essi insegnano) solamente in persone giuste e predestinate; il trovar le quali, voi vedete quanto è incerto e difficile in questa vita mortale.

Secondo punto principale, in cui i *Cattolici* e i *Protestanti* differiscono.

18. Or

18. Or ficcome gli antichi Padri condannaron gli Eretici dei loro tempi, per questa pazza e perniciosa invenzione, e scrissero fervidamente contro di loro; come per esempio, *S. Cipriano* contro i *Novaziani*; *S. Epifanio* e *S. Agostino* contro i *Donatisti* e i *Pelagiani*; perchè essi, sotto tal colore, volevano farsi la vera Chiesa; dicendo ogni *Setta* e i suoi *Settarj*, che essi soli erano giusti, predestinati, santi, e popoli di Dio, e in conseguenza la sua vera Chiesa; così Noi stiamo oggidì nella medesima controversia coi *Protestanti*, i quali seguono la stessa invenzione.

Cypr. l. 4. epist. 2. Epiph. in hær. Cathar. Aug. l. de hær. c. 69. & 88. & l. 3. contr. Parmen. 2.

19. E chi ha comodo di vedere la conferenza del 3.° giorno, tenuta in *Cartagine* tra S. *Agostino* ed altri Vescovi *Cattolici* da una parte, ed i Vescovi *Donatisti* dall'altra, con permissione, anzi per ordine dell' Imperatore, troverà discussa questa materia chiarissimamente; e che i *Cattolici* di questa Età non insistono in altro punto, che in quello in cui insistevano S. *Agostino* e i Vescovi *Cattolici* suoi compagni contro i Vescovi *Donatisti*; e che i *Protestanti* di questo tempo altra via non tengono di difendersi, che quella dei detti Eretici di quei giorni: Perchè, dopo moltissime dilazioni e tergiversazioni, da loro usate avanti di venire a tal conferenza; finalmente quando vi vennero, i *Cattolici* cominciarono prima a trattare contro di Loro del significato del nome *Cattolico*, come adesso Noi facciamo contro i *Settarj* di questa Età; ma i *Donatisti* procurarono di sfuggirlo con gli stessi ripieghi, che ora usano i nostri Eretici, come apparisce dalle parole di S. *Agostino*.

Conferenza in *Cartagine* tra i *Cattolici* e i *Donatisti*.

20. *Donatistæ* (dice egli) *responderunt*, *Catholicum nomen non ex universitate gentium*, *sed ex plenitudine Sacramentorum institutum*; *& petiverunt*, *ut probarent Catholici*, *&c.* „ Risposero i *Donatisti*, che il nome *Cattolico* non significava l'universalità delle Nazioni (che „ professavano la nostra Fede Cristiana;) ma bensì la „ pienezza dei Sagramenti (che essi tenevano che ella fosse nella loro Chiesa;) e poi richiesero i *Cattolici*, „ che provassero che tutti i Popoli comunicavan con essi „ e col-

Aug. in Breviculo Collat. 3. cap. 3.

,, e colla loro Chiesa; il che da quelli fu accettato volen-
,, tierissimo, e pregarono i Giudici a voler loro permettere
,, di provarlo; ma i *Donatisti* corsero subito a un' altra
,, questione, sfuggendo questa, che era tra mano.

Primo punto discusso tra S. *Agostino* e i *Donatisti* circa il nome *Cattolico*.

21. Così scrive S. *Agostino* del loro procedere: dal che si vede, che i *Cattolici* di quel tempo incalzavano quegli Eretici, come ora incalziamo i nostri, colla forza del nome *Cattolico*, col significato e possesso di quello dalla loro parte, il quale importava (come essi provarono) l'universalità di quelle Nazioni, che professavano concordemente la Fede di *Cristo*: sicchè in quei giorni era tenuta per vera Chiesa la visibile e universale, che fu raccolta nella conversione delle Nazioni: dove che i *Donatisti*, per difendersi da questo argumento, furon costretti ad asserire, che il nome *Cattolico* significava solamente l'universalità, ovvero pienezza dei Sagramenti; e per conseguenza in qualsivoglia Congregazione particolare, ove fosse trovata questa pienezza (che essi dicevano esser nella loro) ivi era la sola vera *Chiesa Cattolica*: il che è un furbo e indegno ripiego, come vedete. E non è questo l'istesso procedere dei moderni *Settarj*? non si vanta ciascuno di loro, che solamente nella sua Chiesa vi è la pienezza, e il vero uso dei Sagramenti, e il vero predicare la parola di Dio? non dicono questo i *Luterani*? non ispacciano il simile gli *Zuingliani*, i *Calvinisti*, i *Brounisti*, e i *Puritani*? non afferman l'istesso gli *Anabatisti*, e i *Trinitarj*? questo dunque era il ripiego dei *Donatisti*, e così è adesso dei *Protestanti*.

Secondo punto tra i *Cattolici* e i *Donatisti*.

22. Dopo che i *Donatisti* ebbero sfuggito la predetta questione furon costretti (come narra S. *Agostino*) a tornarvi di nuovo mal grado loro dal Conte *Marcellino*, deputato dall'Imperatore ad assistere nella lor Conferenza. E laddove i *Cattolici* avean dato fuora alcuni giorni prima un'ampla scrittura, in cui mostravano con moltissimi testi della sagra Bibbia, che la Chiesa di *Cristo*, predetta dai suoi Profeti, e istituita da lui medesimo, non poteva es-

esfere alcuna Chiesa particolare, o Conventicola in *Affrica*, o fuor dell'*Affrica*; ma bensì una Chiesa visibile ed illustre, dilatata per tutto il mondo, colla quale tutti i Popoli convertiti a *Cristo* dovevan comunicare concordemente: i *Donatisti*, dopo un lungo consiglio tenuto tra loro, contrapposero a quella un' altra scrittura molto diffusa ed impertinente, ma affatto fuor di proposito; non rispondendo nemmeno a un testo di quei tanti, che erano addotti dai *Cattolici*: *non solum pertractare* (dice l' istesso *S. Agostino*) *sed omnino nec attingere voluerunt*: „ non vollero (i *Donatisti*) non solo trattare, o „ rispondere ai testi, addotti dai *Cattolici* per prova dell' „ universalità, e dell'esterna maestà della Chiesa; ma neppure toccarne uno.

Aug. Collat. 3. cap. 8.

23. E poi egli dice di più: *Nec aliquod testimonium in tam prolixa epistola sua, proferre ausi sunt de Scripturis Sanctis, quo assererent, Ecclesiam partis Donati esse prædictam & prænunciatam, sicut tam multa Catholici protulerunt, pro Ecclesia, cui communicant, quæ incipiens ab Hierusalem, toto orbe diffunditur, &c.* „ Nè i *Donatisti* „ in un epistola così lunga ebbero ardire di allegare qual- „ che testo di Sagra Scrittura, per provare che la loro „ Chiesa particolare fosse predetta o profetizzata: laddo- „ ve i *Cattolici* ne addussero tanti per dimostrare la Chie- „ sa universale, colla quale essi comunicano; che comin- „ ciando da *Gerusalemme*, s'è sparsa per tutto il mondo. Così scrive S. *Agostino* del loro procedere in questo punto.

24. E subito dopo, egli mostra che essi vennero a un'altra questione; cioè, se la *Chiesa Cattolica* di *Gesù Cristo*, alla quale egli promise quei privilegj e grazie singolari, che si raccontano dalla Scrittura, fosse composta di buoni e di cattivi, come insegnavano i *Cattolici*; o solamente di buoni, come tenevano i *Donatisti*: nel qual punto questi credevano d'avere il vantaggio; perchè in 1.° luogo, al popolo semplice ivi presente, potea sembrare sentimento più pio il tenere, che i soli buoni fossero il gregge

Terzo punto discusso tra i *Cattolici* e i *Donatisti*.

ge di *Gesù Cristo*, e la sua vera Chiesa: in 2.° luogo, perchè essi avevano molti testi della Scrittura, che potean parere favorevoli a quello (così dice S. *Agostino*:) *Illud ostendere tentaverunt, prolatis multis testimoniis divinarum Scripturarum, quod Ecclesia Dei, non cum malorum hominum commixtione futura prædicta sit*: „ Essi cercarono „ di mostrare con molti testi della Sagra Scrittura, che „ non fu predetto che la Chiesa di Dio dovesse consistere „ di buoni e di cattivi mescolati insieme, &c. Vedete quì come gli Eretici antichi abbondavano, come i nostri moderni, in allegare le Sagre Scritture, ma tutte fuor di proposito: Perchè qualunque testo, che i *Donatisti* allegavano per la santità e purità della Chiesa di Dio, o era da intendersi della Trionfante nell'altra vita, o della miglior parte della Militante in questa; cioè a dire, di quelli che sono, non solamente del corpo esterno della Chiesa, ma ancora dell'anima, come dice questo Santo Padre; cioè, adorni delle virtù necessarie.

Collat. 3. c. 8.

Contesa intorno alle parabole di *Cristo* concernenti la *Chiesa*.

25. Ma dall'altra parte, quando S. *Agostino* ed i Vescovi suoi compagni, per provare che la *Chiesa* di *Cristo* in questo mondo era composta di buoni e di cattivi, allegarono le evidenti Parabole, usate dal Salvatore intorno a tal punto; come quella della Rete gettata nel mare, che raccolse ogni sorta di pesce, buono e cattivo; e questo fu gettato via, e quello ritenuto: e l'altra dell'Aja, che aveva la paglia ed il grano; l'una da esser bruciata, e l'altro per esser riposto nell'eterno granajo: quella ancora del Grano e del Loglio, permesso di crescere in un campo medesimo fin'alla messe: e finalmente quella delle Pecore e delle Capre, che vivono in questo mondo nell' ovile di Dio sotto il governo degli stessi Pastori; ma le une per esser gettate nell'eterno Fuoco, e l'altre per esser condotte negli eterni Contenti: Quando queste Parabole con molti altri testi della Scrittura vennero addotte dai *Cattolici* contro l'Eresia dei *Donatisti*; fu cosa stupenda il sentir le bugie, i ripieghi e le furberie, che quelli usa-

Mat. 13. *Mat.* 3. *Luc.* 3.

Marc. 3. & 13. *Mat.* 25.

usarono contro di esse; negandone alcune, come inventate dai *Cattolici*, e schivando le altre con fraudolenti interpetrazioni; come amplamente potete vedere in S. *Agostino*.

Collat. 3. cap. 9. 10. & 11.

26. E perchè questo può mostrare a sufficienza il diverso procedere dei *Cattolici*, e degli *Eretici* antichi e moderni, nell'assegnare la vera Chiesa, e in qual modo si possa trovare; io non passerò oltre in questa materia, ma solamente aggiungerò una parola, o due, circa il 3.° punto; che è la differenza tra Noi e Loro nel dare i segni, pe' i quali la detta Chiesa si può conoscere e distinguer da tutte l'altre. Il qual punto, benchè si sia a bastanza veduto in quel che noi abbiamo già detto; nientedimeno per adempier la mia promessa, voglio dirne questa piccola cosa; cioè, che la differenza tra Noi altri *Cattolici*, e i *Protestanti*, nel dare i segni della vera Chiesa, è simile a quella di due Padroni; che mandino in piazza due servitori, per ivi cercare un bravo Medico, e diano loro alcuni segni per ritrovarlo, ma molto diversi; uno dandogli generali, e comuni ad ognuno, come son questi; che egli ha la testa, la barba, due braccia, due occhj, e simili: oppure alcuni interni ed invisibili; cioè, che egli è dotto, prudente, benigno, &c. che è un buon Medico, e cura assai bene; che seguita i precetti d'*Ippocrate* e di *Galeno*; e finalmente che ha tutte le cose necessarie, o bisognevoli per quell'effetto: i quali segni non essendo a proposito, come vedete, per discernere il detto Medico da qualunque altro; il servo mandato può stancarsi, prima di trovare quel che egli cerca.

Terza differenza principale intorno ai segni e alle proprietà della vera Chiesa.

Comparazione del dare differenti segni per trovare una cosa.

27. Ma l'altro Padrone, che manda il suo per lo stesso effetto, considerando che i segni devono esser più noti della cosa medesima, di cui sono segni; e non comuni a molte persone, ma proprj di quella, che deve esser cercata; gli dice il nome particolare del Medico, il suo aspetto, la sua età e statura, la sua maniera di vestire, il suo gesto, e il suo modo di camminare, che tuono di voce ha nel parlare, e soprattutto la sua casa, e come quel-

quella si distingue da tutte l'altre: E avendo dato tutti questi segni, noi dobbiam dire, che quel suo Servo è molto balordo, o negligente, se egli lo sbaglia, e non lo trova.

28. E questa medesima differenza è da esser notata tra i *Protestanti* e Noi altri *Cattolici* nel dare i segni per conoscere la vera Chiesa; perche noi diamo segni sicuri, particolari, e proprj d'una sola Chiesa, che è la *Cattolica*; e questi segni, non inventati da Noi medesimi, ma fondati nelle Sagre Scritture, e trasmessi per tradizione da *Gesù Cristo* e dai suoi *Apostoli*, e usati dagli antichi *Padri* e *Dottori* della detta Chiesa, per questo fine di distinguerla in tal maniera da qualunque *Eretica Congregazione*, o *Conventicola*. Dei quali segni ne avete uditi alcuni innanzi, mentovati nella Conferenza tra S. *Agostino* e i *Donatisti*; che sono il nome *Cattolico*, e l'antico possesso del medesimo; l'Universalità per tutto quanto il mondo Cristiano, e la moltitudine delle Nazioni convertite alla Fede di *Cristo*, che tengono concordemente un istesso numero di *Sagramenti*. E a questi segni i Santi Padri col prefato Dottore ne aggiungono altri; come l'Antichità e la Successione di secolo in secolo; la Visibilità e l'illustre Progresso, evidente e mirabile a tutto il mondo; la continua uniformità nella Dottrina; la notissima Santità in molti membri di questa Chiesa, attestata da infiniti Miracoli e Operazioni soprannaturali; la Conversione d'infiniti Gentili colla rovina ed estirpazione dell' Idolatria; la qual cosa fu profetizzata doversi effettuare solamente dalla vera Chiesa.

Proprietà e segni della vera Chiesa dati dai *Cattolici*.

29. Questi segni (io dico) e diversi altri vengono dati dagli antichi Padri, come proprj e particolari della sola *Chiesa Cattolica* di *Gesù Cristo*, e non convenienti a qualunque *Setta*, o *Eretica Congregazione*; siccome ancora manifesti e notorj a tutte le genti. Perchè i veri segni devono avere (come ho detto di sopra) due condizioni: la 1.ª, che siano particolari e non comuni: la 2.ª, che siano

no più noti della cosa stessa, che essi dimostrano: E questi gli potete vedere specialmente in S. *Cipriano* contro i *Novaziani*; in *S. Girolamo* contro i *Luciferiani*; in *S. Agostino* contro i *Donatisti* e i *Pelagiani*; in *Ottato* contro i medesimi *Donatisti*; e in *Vincenzio Lirinese* contro gli *Eretici* di qualunque sorta. E questo è il sostanziale e schietto procedere di noi altri *Cattolici*.

30. Ma al contrario i *Protestanti* danno dei segni, o generali e comuni, o più oscuri della cosa medesima in controversia, come di sopra s'è dimostrato coi paragoni del cercare il Medico. Per esempio, *Martin Lutero* Patriarca dei *Protestanti*, avendo lasciato la comunione della *Chiesa Cattolica*, e fatto una nuova Congregazione, volle spacciarla per vera Chiesa di *Gesù Cristo*, e provarla con 7. segni, inventati da lui medesimo: il 1.° dei quali era *il vero predicare il Vangelo*: il 2.° *l'amministrar rettamente il Battesimo*: *il* 3.°, *il sincero uso dell'Eucaristia*: il 4.°, *il conveniente esercizio delle Chiavi Ecclesiastiche in assolvere e ritenere i peccati*: *il* 5.°, *l'elezione legittima dei Ministri*: il 6.°, *le pubbliche Preci e il canto dei Salmi in lingua volgare*: il 7.°, *il mistero della Croce nel soffrire le tribolazioni*. Questi erano i segni della Chiesa di *Martin Lutero*, i quali dai *Protestanti* venuti dopo, e specialmente dai *Maddeburgesi*, e da *Calvino*, furono abbreviati e ridotti al numero di 2. soli; cioè, *al vero predicare il Vangelo e al sincero uso dei Sagramenti*.

Luth. lib. de conc. parte ultimo.

Segni della Chiesa pazzamente dati dagli Eretici.

Magdeb. cent. 1. l. 2. c. 4. Calv. l. 4. Instit. cap. 1.

31. Ma ora di che razza siano questi segni, che si posson pretendere da ogni *Setta*, e gli pretende come suoi proprj (il che non può farsi in modo veruno da alcuna di loro, coi segni della *Chiesa Cattolica* descritti di sopra) è facile il giudicarlo: Perchè, qual *Setta* non è per dire, e giurare ancora, se bisogna, che ella predica veramente la parola di Dio; che ella amministra rettamente il Battesimo, che ha l'uso sincero dell'Eucaristia; e il conveniente delle Chiavi Ecclesiastiche; che l'elezione dei suoi Ministri è legittima; che ha le pubbliche Preci e il canto

dei Salmi in lingua volgare; e finalmente il mistero della Croce nel soffrire le tribolazioni? Onde, questi segni essendo generali, e non proprj, e meno manifesti della cosa medesima, di cui essi son fatti segni; ne segue, che sono sciocchi, vani e ridicoli; e che il loro Inventore ha cercato piuttosto di nasconder la Chiesa, che di palesarla.

32. E qui noi finiremo il nostro discorso, riservando il resto agli altri 2. Tomi: solamente mostrerò al Lettore in questo paragrafo, che siccome i *Protestanti* nostri avversarj imitano i *Donatisti* nel punto mentovato di sopra della lor Conferenza con *S. Agostino* e con altri Vescovi suoi compagni; così ancora gli hanno imitati fin'adesso nello sfuggire ogni legittima Conferenza con Noi, come essi fecero coi *Cattolici* di quei giorni, finattanto che non furon forzati dal comando dell'Imperatore a richiesta di *S. Agostino* e insieme della parte *Cattolica*, come racconta il detto Padre nella sua Relazione, ove tocca due punti particolari del loro procedere in quell'affare, da lui espressi in queste parole: *Qui causam bonam non se habere sciebant, id egerunt primum ne collatio fieret, aut causa ipsa ageretur; sed quia hoc obtinere minimè poterant, id effecerunt multiplicitate gestorum, ut quod actum est, non facilè legeretur.* „ Sapendo i *Donatisti* che la lor causa non era buona, procurarono che la conferenza non si facesse, o non si trattasse la stessa causa; ma non potendo ottener questo, posero in carta tante cose, che difficilmente si potevan leggere.

I Ministri *Protestanti* sfuggono una pubblica conferenza come i *Donatisti*.

Aug. in Brevic. Præfat. ad coll. 1. diei.

33. Così scrive *S. Agostino*; e per questa cagione egli stimò bene di fare un Sommario di tutto quello che era seguito, chiamato da lui, *Breviculum Collationum*; mostrando in esso le infinite frodi, cavillazioni e ripieghi, usati da quegli Eretici per isfuggire la conferenza: perchè, dopo moltissime dilazioni, quando ambe le parti furono adunate, *instare cœperunt* (dice il detto Santo) *ut prius ageretur de tempore, de mandato, de persona, de causa; tunc ad negotii merita veniretur*. Cominciarono i *Donatisti* a fare istan-

Coll. 1. cap. 1.

za (dopo molte cavillazioni, ed eccezioni fatte innanzi) che si trattasse prima del tempo, che dovea durare la conferenza; dell'editto dell'Imperatore, e delle sue particolarità; delle persone, sì del Giudice e degli Assistenti, come dei Disputanti d'ambedue le parti; e finalmente della causa della lor differenza; e poi sarebbon vènuti a esaminare il merito dell'affare principale: il che non sarebbe mai seguito, perchè avevano i *Donatisti* molte cose da dire circa ognuno dei detti punti, come mostra *S. Agostino*, e per ciascuno avrebbon cercato della dilazione. E poi, dove ch'era stato determinato, che 18. Vescovi di ciascuna parte dovessero bastare, essi vollero che tutti i loro fossero ammessi alla conferenza; e così per ostentazione (dice il detto Santo) entrarono con gran pompa in *Cartagine* 279. Vescovi della Setta di *Donato* (compassionevol veduta per i *Cattolici*) insieme con tutto il lor treno. Altre loro dilazioni, furberie, e cavillazioni, io le lascio per brevità; potendo voi leggerle nell'istesso *S. Agostino*.

Tergiversazione dei *Donatisti* per isfuggire un pubblico esame.

Coll. 1. cap. 11. 12. 13. & 14.

34. Ma quanto bene i nostri avversarj *Protestanti* (essendo sì spesso e istantemente richiesti di venire a una pùblica conferenza) hanno imitato questo procedere dei *Donatisti*, per isfuggirla nei 44. anni del regno di *Elisabetta*, è noto a bastanza, e non ha bisogno di esser provato, o ripetuto in questo luogo. Ma se piacesse al Signore Iddio d' inspirare Sua Maestà a forzarveli, come fece l'Imperatore ai *Donatisti*; io non dubito, che si vedrebbe l'istesso esito, e che ogni Giudice indifferente darebbe in questa causa l' istessa sentenza, che fu data in quella da *Marcellino*, riferita dal suddetto Santo Dottore con queste parole: *Confutatos a Catholicis Donatistas omnium documentorum manifestatione pronunciavit*. „ Dichiarò *Marcellino* con sua sen„ tenza definitiva che i *Cattolici* avean confutato i *Dona*„ *tisti* con ogni genere di dottrina.

Come i Ministri *Inglesi* hanno fin' ora sfuggito una pubblica conferenza.

Coll. 3. cap. 25.

FINE DEL PRIMO TOMO.

TA-

TAVOLA

Delle Materie contenute in questo Libro.

A

Ar-

B

D

E

F

G

H

Ho-

I.

L

M

N

O

Pa-

P

Pur-

Fine della Tavola .